

TESI DI DOTTORATO DI

MARCO PERALE

955439

A D E S P O T A P A P Y R A C E A
H E X A M E T R I C A

UNIVERSITÀ 'CA' FOSCARI ' DI VENEZIA

DOTTORATO IN SCIENZE UMANISTICHE

CORSO DI DOTTORATO IN
ITALIANISTICA E FILOGIA CLASSICO-MEDIEVALE

ANNO ACCADEMICO 2010-2011

TUTOR: PROF. E. CINGANO

DIRETTORE DELLA SCUOLA: PROF. C. NATALI

SETTORE SCIENTIFICO-DISCIPLINARE: L-ANT/05 PAPIROLOGIA

DVM SPIRITVS HOS REGIT ARTOS

Verg. *Aen.* 4.336

INDEX

RINGRAZIAMENTI	5
INTRODUZIONE	7
1. P. OXY. 2515: LA CONTESA PER L'ISTMO?	11
FR. 1 = SH 910.....	12
A. TRASCRIZIONE DIPLOMATICA E APPARATO PAPIROLOGICO	12
B. TESTO E APPARATO CRITICO	13
C. TRADUZIONE.....	14
Egeone e/o Posidone.....	15
Il significato dell'espressione ἀμφίρυτος χθώ[ν].....	16
Il soggetto di πῦρ κελαγίζων.....	19
Una nuova interpretazione: una teomachia	20
E. COMMENTO.....	21
FR. 2 = SH 911.....	27
2. P.OXY. 2521: L'OFFICINA DELLE STELLE.....	29
A. TRASCRIZIONE DIPLOMATICA E APPARATO PAPIROLOGICO	30
B. TESTO E APPARATO CRITICO	31
C. TRADUZIONE.....	32
D. STUDIO	32
Osservazioni sulla metrica del carme.....	33
Caratteri astronomici del carme	33
Identificazione della costellazione in lacuna al v. 4.....	34
Chi è l'Engonasi in questo caso e come si connette con il v. 9	36
Influssi dell'astronomia egiziana nel carme?.....	37
D. COMMENTO	39
3. P.KÖLN I 6: INNO A SERAPIDE ΠΡΟΠΑΤΩΡ.....	51
A. TRASCRIZIONE DIPLOMATICA E APPARATO PAPIROLOGICO	52
B. TESTO CRITICO E TRADUZIONE.....	53
C. STUDIO.....	53
Consonanze stilistiche e approccio metodologico.....	53
Il contesto egiziano	56
D. COMMENTO	58

4. P.VINDOB. G 29809 = MPER N.S. 3 10.....	65
IL TERRORE (?) NEGLI OCCHI.....	65
5. P. KÖLN VI 242 B-D: INNO AD AFRODITE (?).....	73
A. TESTO CRITICO E TRADUZIONE.....	75
FR. 1.....	75
FR. 2.....	78
FR. 1.....	81
FR. 2.....	82
6. P.MICH. III 139: NINFALE OLIMPICO.....	83
IL PAPIRO.....	83
A. TESTO CRITICO.....	86
B. TRADUZIONE.....	87
C. ANALISI STILISTICA E PRIME CONSIDERAZIONI SULLA PATERNITÀ DEL FRAMMENTO.....	87
I limiti della teoria di Merkelbach e Di Gregorio.....	90
Perchè non si tratta dell' Apollo di Simia.....	93
L'arrivo della Madre degli dèi.....	95
B. COMMENTO.....	98
ADESPOTA PAPYRACEA HEXAMETRICA.....	115
TAVOLE.....	198

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento sentito va al prof. E. Cingano, che ha suggerito il tema di ricerca, favorito i miei soggiorni presso istituzioni estere, seguito l'*iter* del mio lavoro a partire da un iniziale progetto di riedizione di singoli frustuli della collezione di Ossirinco, fino allo sviluppo di un catalogo onnicomprensivo degli adespoti in esametri.

Sono molto grato a tutti quegli amici e colleghi, che, nonostante la distanza (penso a quella geografica, ma anche all'abissale divario che mi separa dalla loro livello di preparazione) hanno letto, corretto, annotato le bozze delle singole riedizioni commentate: penso a Claudio De Stefani (P.Oxy. XXX 2515), Claudio Meliadò e Francesco Valerio (P.Oxy. XXX 2521), Gianfranco Agosti (P.Koeln I 6), Enrico Magnelli (P.Vindob. G 29809).

Durante il mio soggiorno a Oxford ho avuto l'onore e il privilegio di avvalermi della supervisione informale del prof. Peter Parsons, che ha letto e corretto l'intera sezione della tesi dedicata alle riedizioni con commento. È difficile esprimere a parole la gratitudine per i numerosi incontri che mi sono stati concessi - così come l'imbarazzo per l'aver involontariamente ma ripetutamente sottratto la sedia a Martin West, nello studio di Saint Giles da loro condiviso.

Un ringraziamento tutto speciale va a Daniela Colomo, *Papy Star* delle *Papy Rooms*: a lei devo l'apprendimento dei rudimenti della papirologia letteraria, alla sua disponibilità la revisione dei capitoli sui P.Oxy. XXX 2515, 2521 e P.Vindob. G 29809, alla sua umanità il conforto in qualche momento difficile.

Ringrazio di cuore anche Cornelia Römer ed Herwig Maehler, per l'eccezionale accoglienza e per aver sostenuto il mio periodo di ricerca trascorso alla Papyrussammlung di Vienna. L'ospitalità di Kim Ryholt e di tutto il Centre for Canon and Identity Formation di Copenhagen, dove ho lavorato a un progetto di catalogazione dei papiri greci della collezione Carlsberg, non è stata da meno.

Preziosi suggerimenti su singole questioni riguardanti il contenuto dei sei testi riediti sono giunti da Filippomaria Pontani, Carlo Franco, Giuseppe Ucciardello, Stephanie West, Davide Antonio Secci, Giuseppe Nardiello, Laura Miguélez Caveró, Jose Lull, Richard Janko, Jürgen Hammerstaedt. Un valido aiuto nella lettura degli originali esaminati a Vienna e Colonia hanno offerto Federico Morelli, Robert Daniel e Sophie Geiseler. Per errori ed omissioni tuttora presenti il sottoscritto deve essere ovviamente ritenuto l'unico responsabile.

Questo lavoro non avrebbe visto la luce senza l'affetto e il sostegno delle persone a cui voglio bene, i miei genitori e i miei amici: Sandra Romano Martìn (che ha curato la veste grafica della tesi), Dario Nappo, Andrea Preo, Alberto Camerotto, Silvia Furlan, Sophie Kovarik, Carlo 'Kovaci' Marchesin, Michele Frizzarin.

Oxford, The Villa Mowitz for Overseas Students, 31/01/2011

INTRODUZIONE

La presente dissertazione consiste in un lavoro di riedizione e revisione dei carmi adespoti in esametri trasmessi da papiro e pergamena, con l'esclusione di *ostraka* e tavolette cerate. Di sei di essi viene data una nuova edizione commentata. I rimanenti frustuli papiracei sono stati rianalizzati sul piano palografico, metrico e stilistico, con considerazioni aggiuntive rispetto a edizioni o studi pregressi; si è aggiornata la bibliografia relativa; si è data una traduzione, ove non già disponibile. Singoli esemplari provenienti dalle collezioni di Oxford, Vienna, Colonia e Copenhagen sono stati esaminati autopicamente.

La lista degli adespoti

Per ciascun esemplare, due numeri di inventario (Mertens – Pack, terza edizione; Leuven Database of Ancient Books) permettono l'immediata individuazione del testo negli schedari *on line*, che forniscono la bibliografia necessaria a un'eventuale riedizione o studio futuro. Segue il nome della collezione da cui proviene il papiro e il numero di pubblicazione.

Viene fornita la datazione del supporto scrittoria: laddove essa risulti discorde (*l'editio princeps* spesso suggerisce una datazione differente rispetto a quella data da una revisione seriore), la preferenza è stata per lo più accordata agli studi successivi, che generalmente dispongono di materiale di confronto quantitativamente superiore e di strumenti di analisi paleografica più affidabili (vd. p.e. il recente studio di G. Cavallo e H. Maehler, *Hellenistic Bookhands*, Berlin-New York 2008).

Una sintetica annotazione riporta i termini chiave del testo papiraceo, siano essi nomi propri di personaggi mitologici o riferimenti alla geografia o all'ambientazione del carme, al fine di fornire elementi utili all'identificazione del possibile contenuto del testo. Conclude la schedatura dell'esemplare papiraceo un'indicazione di massima sulla verisimile datazione del testo, laddove tale datazione sia stata ritenuta -dal sottoscritto o da altri- realmente determinabile.

Osservazioni di metodo

Sono esclusi dalla lista degli adespoti in esametri quei testi, in cui l'attribuzione formulata dagli studiosi si appoggia su elementi concreti, derivati da testimonianze di tradizione indiretta: p.e., il frammento delle *Arai* di Euforione (*Supplementum Hellenisticum* 453: ἔνθα Τρώϊον ἄλμα καὶ ἠρία Μουνίπποιο), trasmesso da un commentario di Didimo a Demostene (P.Berol. inv. 13273), potrebbe essere a rigor di logica annoverato tra gli adespoti, perchè non viene assegnato da Didimo ad alcun autore;

ma un riferimento a Munippo nel fr. 55 Powell, insieme ad elementi del mito di Troo in uno scolio licofroneo contenente anch'esso dettagli su Munippo, hanno fatto propendere gli editori del *Supplementum*, Lloyd-Jones e Parsons, per una quanto mai probabile attribuzione euforionea. Siamo ricorsi, dunque, a un principio che chiameremo 'di verosimiglianza'.

Per contro, abbiamo deciso di includere nella lista degli adespoti, tra gli altri, il lungo e controverso frammento trasmesso da P. Vindob. inv. 29788 e contenente un encomio, databile alla fine del V sec d.C., di un imperatore (Anastasio o Zenone); l'*explicit* di un diverso testo esametrico; un idillio su un giorno autunnale (o primaverile) e un encomio di un personaggio di nome Teagene: tutti e quattro i testi sono stati attribuiti da Livrea a Pamprepio di Panopoli sulla base di criteri essenzialmente stilistico-estetici, non da una parallela evidenza tangibile.

Nella stessa categoria è annoverabile il P. Berol. inv. 17044, pubblicato per la prima volta da Müller nel 1968 e attribuito *dubitanter* a Pancrate, poeta egiziano del II sec. d.C., autore di un poema su Adriano e Antinoo: l'attribuzione si fonda su una sola congettura dell'editore, che al v. 7 trascrive]αιχθοναθρ[, ma che nel commento suggerisce come altrettanto possibile la sequenza]αιχθον Ἀγτ[ιβόου. Si è constatato invece, con il passare degli anni e l'aumento della mole del materiale esametrico pubblicato, come il nome dell'amasio di Adriano ricorresse in svariate composizioni successive all'età di Pancrate: si veda P.Oxy. 3537^v, un inno ad Antinoo sotto forma di etopea, dunque verosimilmente contemporaneo al supporto scrittorio, datato tra la fine del III e l'inizio del IV secolo d.C.; o P.Oxy. 4352, che trasmette sia parte di un carme sulla vittoria di Antinoo nella caccia al leone e sul suo successivo catasterismo, sia un encomio di Diocleziano.

Sovente, ci si è trovati di fronte a 'falsi adespoti', smascherati solo recentemente: è il caso p.e. di P.Ant. III 118, lacunosissimo codice papiraceo recante secondo l'*editor princeps* John Barns alcuni 'unidentified hexameters', identificati come estretti dalle *Opere e i Giorni* di Esiodo nel 2003 da Claudio Meliadò ('PAnt III: un nuovo testimone esiodeo', *ZPE* 142 (2003), 19-20). L'uso delle odierne tecnologie elettroniche applicate alle banche dati quali il Thesaurus Linguae Graecae appare in casi come questo uno strumento imprescindibile per l'identificazione di brevi sequenze di lettere.

Il metro: esametri potenziali

Ci si è trovati spesso nell'impossibilità di stabilire la reale struttura esametrica del verso riportato dal papiro. In caso di *incipit* o sequenze dattilico-spondaiche di uno o due *metra*, rimane impossibile stabilire se non si tratti di sezioni, più che di un esametro, di un pentametro all'interno di un distico elegiaco (è il caso di P.Ant. III 119 e P.Oxy. 2886). P. Berol. 11801 presenta sequenze dattiliche, che potrebbero coincidere con sezioni esametriche o essere isolate come sequenze anapestiche o eolo-co-riambiche.

Si è scelto dunque di adottare un criterio onnicomprensivo, includendo nel catalogo dei testi tutti i potenziali esametri, compresi quelli ‘imperfetti’ trasmessi dagli inni magici in P.Bibl. Nat. Suppl. gr. 574; si è incluso il carne astrologico (forse opera di Anubione) del II d.C. trasmesso da PSI III 157, interamente in esametri fatta eccezione per i vv. 3, 27, 39; gli esametri con sesto piede giambico degli epigrammi esametrici acrostici in P.Oxy. 1795; le sequenze inferiori a 10 lettere per verso, che presentano ritmo dattilico o spondaico, siano essi esametri, altri metri o prosa: è il caso di P. Gen. Gr. inv. 326 (poema epico storico su Serse o Dario II?), P.Laur. inv. II/29 (alcuni toponimi costieri, forse una Periegesi), P.Oslo III 175 (contenuto indecifrabile).

Fanno parte del catalogo anche esemplari papiracei con estratti esametrici monostichici, e le citazioni esametriche adespote all'interno di pezzi in prosa, antologie, trattati di grammatica, pubblicati nella monografia di R. Cribiore, *Writing, Teaching and Students in Graeco-Roman Egypt* (Atlanta 1996).

Genere e contenuto: come orientarsi

Sono facilmente intuibili la difficoltà del catalogatore nell'affrontare un testo generalmente frammentario, oscuro non solo nel genere, ma anche nel contenuto. Si sono evidenziati, tuttavia, quei casi in cui anche un singolo dettaglio contribuisca a intuire il possibile tenore del testo: P.Ant. III 116, codice papiraceo di qualità scadente, la cui superficie risulta abrasa in più parti, trasmette 21 versi sul recto e 25 sul verso; in 46 versi complessivi solamente 16 termini tra forme nominali, aggettivali e verbali, risultano chiaramente intelligibili; uno scolio marginale sul verso restituisce tuttavia la sequenza $\tau\omega\ \eta\rho\omega\iota$, dettaglio che potrebbe condurre verso una composizione epica eroica.

Massima attenzione è stata prestata all'indicazione nel catalogo del presunto oggetto di ciascun carne, se si tiene conto che in alcuni casi le recenti revisioni dei testi operate dal sottoscritto o da colleghi hanno sconfessato la presenza, p.e., di un determinato soggetto mitologico in una data composizione, dovuta a prime letture errate o a sovrinterpretazioni del contenuto. Come sottolineato da G. Ucciardello, in P.Berol. 17071, dove vengono menzionati alcuni Eraclidi ed Euristeo, al r. 7 del verso la sequenza $\eta\rho\omega$ può non essere interpretata come un nome proprio, Ἡρώ , estraneo al contesto, ma come un genitivo/accusativo del sostantivo ἦρωσ . In P. Vindob. 29409, manoscritto che ho personalmente controllato, al r. 3 l'esatta lettura è] $\chi\alpha\ \tau\eta\nu\ \beta$.[, non] Ἐκάτην come riprodotto nell'*ed. pr.* di Oellacher.

I. P. OXY. 2515: LA CONTESA PER L'ISTMO?

P.Oxy. 2515 *recto* (MP³ 1972.7, LDAB 4839; tav. I), databile, su basi paleografiche, al II sec. d.C.,¹ si compone di due frustuli, il più grande dei quali (fr. 1 = *SH* 910) misura 4,5 cm in lunghezza e circa 5 in altezza, e presenta righe di scrittura varianti da 1,5 (r. 2) a 4 cm (r. 8); il minore (fr. 2 = *SH* 911) è lungo c.a. 8 cm e lungo 2,5-3 cm. Non è possibile stabilire data e luogo d'acquisizione del papiro. Il testo di *SH* 910-1 scorre parallelamente alle fibre; sul *verso* del papiro, i resti di un'opera in prosa non identificabile e tutt'ora inedita.

Il testo di *SH* 910 si dispone lungo un'unica colonna, costituita da undici esametri, di cui sono leggibili solo gli ultimi due o tre metri. Di *SH* 911 rimane solo qualche lettera per rigo. La scrittura è identificabile in una maiuscola libraria di piccole dimensioni, sostanzialmente bilineare (eccetto ϕ e ρ), caratterizzata da variazioni nella forma di α , β , ϵ , ρ e da occasionali imprecisioni nel disegno (vd. *e.g.* ll. 6 η con traversa discendente e 9 ρ eccezionalmente con occhiello quadrato).² L'altezza media delle lettere si aggira intorno ai 2 mm. Un analogo esempio di maiuscola libraria di dimensioni molto ridotte proveniente da Ossirinco è costituito da *P.Oxy.* 854 = Archil. fr. 4 \mathbb{W}_2 , datato da Grenfell e Hunt alla fine del secondo secolo: una notevole somiglianza è riscontrabile nella forma delle lettere, nell'uso dei *finials* e del chiaro-scuro, diverse invece l'inclinazione dell'asse e la distanza tra le lettere; una simile tipologia è riscontrabile anche in *P. Lit. Lond.* 96 = *GMAW* no. 39 = Herod. 1-9, databile secondo Cavallo all'inizio del secondo secolo;³ nonché, nonostante l'andamento più corsiveggiante e irregolare, e uno stilo più sottile, in *P. Oxy.* 1231 = *GMAW* 17, 46-7 = Sapph. fr. 16 Voigt, datato da Grenfell-Hunt e Turner al secondo secolo.

L'unico segno diacritico presente è l'apostrofo, che conta due occorrenze (fr. 1, ll. 9 e 11); si tratta probabilmente di aggiunte posteriori, difficile dire se di prima o seconda mano.⁴ Non è presente alcun segno di accentazione. Al r. 4 del fr. 1 il termi-

¹ Vd. E. Lobel (ed.), *The Oxyrhynchus Papyri*, XXX, London 1964, 17 (II sec. d.C. in.); H. Lloyd-Jones, P. Parsons (edd.), *Supplementum Hellenisticum*, Berolini et Novi Eboraci 1983, (II sec. d.C.). Le due edizioni di riferimento verranno d'ora in avanti citate semplicemente con il cognome degli editori e il numero della pagina, es. Lobel, 17. Sono particolarmente grato a Daniela Colomo per l'aiuto generosamente offertomi nella lettura dei punti più controversi (3, 4, 8). Una riproduzione *on line* è disponibile all'indirizzo <http://www.papyrology.ox.ac.uk/POxy>.

² Secondo la tassonomia di Turner-Parsons, *GMAW*², pp. 20-3, una "Formal round" in "Zierstil". In riferimento a *SH* 911, il secondo frustulo di cui il frammento si compone, va notato che, nonostante l'identità della mano del copista non sia in discussione, le lettere del secondo frustulo risultano relativamente maggiori per dimensione rispetto alle misure indicate sopra.

³ G. Cavallo, *La scrittura greca e latina dei papiri*, Pisa-Roma 2008, 91 conferma la datazione di I.C. Cunningham (ed.), *Herodas. Mimiambi*, Leipzig 1987, VIII; cfr. Turner-Parsons, *GMAW*² no. 39 (I/II sec.).

⁴ Cfr. Lobel, 17.

ne *Αἰγαίωνα* è cassato da una linea orizzontale, tracciata all'altezza mediana del rigo di scrittura. Nello spazio interlineare è stata apposta una correzione: la scrittura rispecchia il *ductus* della prima mano, eccetto forse per una leggera inclinazione del primo montante del secondo *ν* e le dimensioni più ridotte di *ο*.

Lo stato lacunoso del testo di entrambi i frammenti non permette di risalire alle dimensioni originali del rotolo, né una stima dei margini e dell'intercolumnio. Il supporto del fr. 1 è particolarmente deteriorato sul lato destro; due ulteriori lacune si sono prodotte, per cause non accertabili ma verosimilmente riconducibili a una rivetrificazione del papiro avvenuta in momento successivo alla riedizione di Lloyd-Jones e Parsons del 1983; il dilavamento dell'inchiostro preclude la lettura di alcune lettere sul lato sinistro, immediatamente dopo la frattura (ved. part. r. 8). Il *verso* reca alcuni righe di una opera in prosa non identificabile.⁵ La superficie del fr. 2 è abrasa in gran parte della sezione inferiore.



FR. 1 = SH 910

A. TRASCRIZIONE DIPLOMATICA E APPARATO PAPIROLOGICO

].[
].ν.οζ..[.].[
]ζονοσυβρι[1-2].[
	εννοσιγαιο[
]αβεν[αιγαιωνα] [
5]αμενοςμεθ.ηκε [
]αμηδετοεργα [
]λεχειριτριαναν [
]ε.ιαμφιρυτοςχθω[
]χρυσεαδιφρ'.[
10]υρσελαγιζων
]ν.σιςτ'ανεμοιτε

1 Tracce di una o due lettere non rilevate da Lobel. **2**].ν.οζ..[.].[: sul bordo di frattura si intravedono una traccia puntiforme su una fibra staccata e un tratto mediano orizzontale; tracce di inchiostro sopra le estremità superiori del primo *ν*, dopo di cui sono visibili l'estremità inferiore di una verticale e una diagonale discendente da sinistra a destra; dopo *ο*, resti di una lettera costituita da un'arcata sinistra, lo spazio tra le lettere esclude *ε* e *ο*; seguono parte inferiore di una verticale, ad essa contiguo il pedice della lettera successiva, una lacuna di due unità e una lettera tonda immedia-

⁵ Cfr. Lobel, 17: « too little is preserved to reveal its contents ».

tamente prima della lacerazione. **3** [.].[: dopo lacuna (lo spazio in lacuna suggerisce una, al massimo due lettere) segmento arcuato inferiore sinistro. **5**]α: tratto obliquo discendente da sinistra prolungato oltre il rigo di base, sul quale è visibile una traccia puntiforme appartenente all'occhiello della stessa lettera: il confronto con r. 7 τρια- suggerisce α; η: sezione conclusiva di un'arcata sinistra che si adagia sul rigo di base **6**]αμηδετο: segnalo la caduta del frustulo contenente due lettere precedenti α, identificabili secondo Lobel in ρι (cfr. invece Lloyd-Jones e Parsons, 416: «de]ρ paulum dubitamus; nec tamen satius]φ») **7**]λε: sul bordo di frattura tracce delle estremità di un tratto obliquo inclinato a destra **8**]ε.ι: tracce di due o, meno bene, tre lettere dilavate: ε lega con la verticale della lettera successiva, che presenta apparentemente una traversa irregolare caratterizzata da un tratto discontinuo, inizialmente ascendente, ma con l'estremità destra declinante; prima di ι tratti di una lettera riconducibile per modulo e forma a δ (cfr. r. 6 μηδετο) o ad α (cfr. r. 7 -αv) **9** διφρ': da segnalare un'ulteriore danneggiamento del papiro, intercorso in un momento successivo all'edizione di Lloyd-Jones e Parsons, dove ancora si legge ancora δίφρ' ἀνοροv («fort. ἀνορ[, οv in frustulo disiuncto reperiuntur»); il segno di elisione è ottenuto con un tratto marcato (cfr. invece r. 11), quasi verticale; segue una lettera triangolare con pedice sinistro molto ripassato. **10**]νρ: immediatamente dopo il bordo di frattura, traccia puntiforme sulla parte superiore del rigo di scrittura. **11**]ν: dopo ν, lettera tonda, di cui è distinguibile solo traccia del segmento arcuato superiore; segno d'elisione realizzato da un tratto arrotondato, posato; οιτξ: dopo ο, segmento superiore di una verticale, lo spazio tra le lettere suggerisce ι; dopo τ lettera tonda di cui rimangono tracce dell'arcata sinistra e di un segmento orizzontale mediano molto allungato, probabilmente ε.

B. TESTO E APPARATO CRITICO

.[
]'Εννοσιγ[αι]ο[
]ζονος ὑβρι[.].[
 λ]άβεν'Εννοσίγαιο[ν
 5]άμενος μεθέηκε
]ρια μήδετο ἔργα
]λε χειρὶ τρίαιναν
]εταὶ ἀμφίρυτος χθώ[ν
]χρύσεια δίφρ' ἀνόρ[οv][σε
 10]πῦρ σελαγίζων
 εἴνοσις τ' ἀνεμοί τε

2 'Εννοσί[γαι- Lobel, probb. Lloyd-Jones et Parsons || **3** Ἄμα]ζόνος ὑβρι[ε]θ[ε]ίς West : ἀλα]ζόνος ὑβρι[ε]τ[ᾶο De Stefani⁶ : ὀλί]ζονος, scil. Aiakis minoris, vel μεί]ζονος ὑβρι[ο]ς Lloyd-Jones et Parsons : ὑβρι[ν] ξ[ρύκων Parsons : ὑβρι[ο]ς [αἴχη temptavi || **4** post scripturam αἰγαιωνα del. et 'Εννοσίγαιο[ν add. librarius; χόλος λ]άβεν'Εννοσίγαιο[ν Lobel, fort. recte || **5** οὐδὲ ... χολω]άμενος (e.g. Lobel) vel οὐδὲ ... κοτε]άμενος μ. / ὄν χόλον Lloyd-Jones et Parsons || **6** πελώ]ρια West : πελώ]ρια vel ἄγ]ρια Lloyd-Jones et Parsons : ὀλέθ]ρια μ. ε. Pontani || **7** εἴ]λε χ. τ. Lobel, recte ut videtur || **8** τινά]εταὶ dub. Lloyd-Jones : τῆς ὕπο πληρομένη πελεμίζ]εταὶ e.g.

⁶ Le congetture di C. De Stefani, P. Parsons e F. Pontani mi sono state comunicate privatamente. Allo stesso modo, dove nel contributo si incontra il nome di Parsons senza il supporto di una apposita nota bibliografica, si intenda P. Parsons, *per litteras*.

De Stefani || 9 αἶψα δὲ θυμαίνων παγ]χρύσεια e.g. De Stefani || 10 πῦρ Lobel; ὄμμασι vel ὄσσοις] πῦρ σελαγίζων De Stefani || 11 ἐ]νοσις Lobel

Traduzione

l'Ennosigeo / [...] oltragg... / prese l'Ennosigeo / [e non] desistette da... / progettava [terribili] piani. / prese con la mano il tridente / [vacilla] l'orbe terracqueo / salì sul carro dorato / fuoco saettando / e terremoto e venti

Si tratta di esametri che presentano una certa densità di reminiscenze arcaiche, come μῆδετο ἔργα (v. 6: vd. *infra*, p. 23) e ἐ]νοσις τ' ἀνεμοί τε (v. 11: cfr. Hes. *Theog.* 706 *κὺν δ' ἀνεμοὶ ἔνοσίν* (ἐνοσίς Laur. 91.10) τε).⁷ Sono tuttavia presenti due elementi recenziori, che trovano riscontro in Callimaco e Nonno: il plurale eteroclito δίφρα (v. 9) e σελαγίζων (v. 11), che suggeriscono una datazione perlomeno non anteriore all'età ellenistica.⁸ Nel complesso, sembrano emergere dal testo i limiti di una versificazione di maniera.⁹

Un episodio mitico riguardante un'hybris commessa o subita da qualcuno (v.3) sembra scatenare la reazione irata di Posidone (con il tridente in mano al v. 7). Tra le

⁷ A ragione Lobel, 17, ravvisava inoltre «a general resemblance to [*P.Oxy.*] 2484-5» = Hes. fr. 29-30 M.-W. Ai vv. 8-18 del frammento esiodeo si intuisce la menzione di un atto di *hybris* commesso da Salmoneo nei confronti di Zeus, cfr. Merkelbach-West, *ad loc.*: «Salmoneus tonat veluti hominum deumque pater», e si registra una reazione irata del dio: cfr. part. v. 10 *σε]λας πυρὸς αἰθ[ο]μένιοιο* - *SH* 910.11 *πῦρ σελαγίζων*; 14 *ἐτ[ι]ναξε δὲ γαῖαν ἄπασαν* - *SH* 910.8 *τινάσσ]εταί* (e.g. Lloyd-Jones et Parsons) *ἀμφίρυτος χθών*[v; 15 *[χο]λούμενος* e *SH* 910.5 *χολωσ]άμενος* (Lobel); 16 *καλμ]ωνήος ἀτ[α]θάλου* e *SH* 910.3 *ἀλα]ζόνος* (De Stefani); 17 *δι' ὑβ[ρ]ιστήν βασιλῆα* e *SH* 910.3 *ὑβρι[.].* Ma cfr. anche il ricorrere di alcune analogie, esclusivamente sul piano lessicale e metrico, tra *SH* 910 e Ap. Rh. 3.630-2 *τοὺς δ' ἀμέγαρτον ἄχος λάβειν, ἐκ δ' ἐβόησαν / χλωόμενοι. τὴν δ' ὕπνος ἄμα κλαγγῆ μεθέηκεν, / παλλομένη δ' ἀνόρουσε φόβω περὶ τ' ἀμφὶ τε τοίχους.*

⁸ Lobel, 17 era invero molto cauto sull'utilizzo di elementi stilistici per circoscrivere cronologicamente il testo: «It would at first sight be natural to attribute to an early writer, and even specifically to Hesiod, the following remains of hexameter verse [...]. This attribution is perhaps not to be rejected with certainty, but doubts are raised by the occurrence in ll. 8 seq. [9ss. nella nostra edizione] of lexical elements not hitherto attested in any early writer. This happens often enough, as new texts are found, to make it unreliable as a criterion of date, and with so little material to go on it is pointless to speculate whether an early composition fairly successfully reproducing the colour of an earlier is here to be recognized». È merito di Lloyd-Jones e Parsons aver adeguatamente sfruttato i dati interni (soprattutto *ἀμφίρυτος χθών* al v. 8 e *σελαγίζων* al v. 10), per iscriverne i versi nell'arco dell'età ellenistica (o postellenistica), vd. p. 415: «vetustiozem (*scil.* Callimacho) aetatem fort(asse) sapit oratio tenuior».

⁹ In dizione e stile il frammento ricorda *P. Oxy.* 3002 (=46), un'etopea del IV sec. d.C. ricalcata su Hom. *Il.* 1.207-14, composta facendo ampio ricorso al vocabolario omerico, ma ricorrendo allo stesso tempo all'uso di termini rari in voga nell'epica tardoantica, cfr. P. Parsons, *ad loc.*: «a piece of threadbare sub-Homer, by a writer incapable of thinking more than one line at a time». Sulle *ethopoeae* vd. ora E. Amato, J. Schamps, *ἩΘΟΠΟΙΑ. La représentation de caractères entre fiction scolaire et réalité vivante à l'époque impériale et tardive*, Salerno 2005; L. Miguélez Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 316-40.

proposte avanzate per la ricostruzione del v. 3, Ἀμα]ζόνος ὕβρι[ε]ίης di West¹⁰ e ἀλα]ζόνος ὕβρι[ε]ίης di De Stefani¹¹, non convincono del tutto sul piano paleografico; ὕβρι[ν] ἐ[ρύκων di Parsons, riferibile forse a Posidone, è invece supplemento ineccepibile: le dimensioni di ν sono compatibili con lo spazio in lacuna, la forma di ε corrisponde alle tracce del pedice e della parte sinistra di un arco.

Al v. 6 è verosimilmente lo stesso Posidone a concepire tremendi piani. Al v. 9 una divinità sale su un carro dorato. Il v. 10] πῦρ κελαγίζων si riferirà forse a un ente inanimato, forse a un dio, evidentemente non a Posidone. Il frammento si interrompe (v. 11 ἐ]νοσί τ' ἄνεμοί τε) lasciando intravedere gli effetti dell'ira divina o del passaggio del carro.

Apparentemente accostabile al contenuto di SH 910 è il viaggio iliadico di Posidone dal monte Ida alla propria dimora ad Ege, dove sale sul proprio carro e si muove in direzione del campo acheo, vd. Hom. *Il.* 13.17-31: il dio produce effetti diretti su οὔρεα ed ὕλη; si veste letteralmente d'oro; sale sul carro, guidato da cavalli dalle briglie dorate.

L'*hybris* del v. 2 e la misteriosa ἀμφίρυτος χθών[ν] del v. 8 conducono tuttavia verso un testo diverso da un' *ethopoea* costruita sul tema iliadico. Nuovi spunti di indagine emergono dalla spiegazione della lezione di prima mano Αἰγαίωνα al v. 4 e dalla possibile significato di ἀμφίρυτος χθών[ν] al v. 8.

Egeone e/o Posidone

La correzione interlineare al v. 4, che sostituisce il *facilior* Ἐννοσίγαιον[ν] al più raro Αἰγαίωνα, non è di facile spiegazione. Egeone è epiteto di Posidone in Callim. *Aet.* fr. 59 Pf. = SH 265.6-7 e in Lycophr. 135. Ma a partire da Hom. *Il.* 1.403-4 ὄν

¹⁰ M.L. West, 'New Fragments of Greek Poetry', *CR* 16 (1966), 21-3, 22: «If line 2 were Ἀμα]ζόνος ὕβρι[ε]ίης the storm would be directed at Heracles on his way to Troy after getting Hippolyte's belt». La proposta di West, che presuppone l'episodio dello stupro di Ippolita da parte di Eracle in Apollod. 2.5.9, non spiega però per quale motivo Posidone, l'unico personaggio sicuro nel carme, debba ergersi a difensore di un'Amazzone oltraggiata. Sul mito di Eracle e Ippolita vd. anche Eur. *Herc.* 408-15; Hellan. *FGrHist* 4 F 106; Ap. Rh. 2.777-9; Diod. 4.16.1-2; Paus. 5.10.9; QS 6.240-5.

¹¹ ἀλα]ζόνος ὕβρι[ε]ίης risolverebbe parte delle aporie sollevate dal frammento. Il riferimento è all'Aiace 'minor' Locreo e al vanto da lui esibito, per essere sopravvissuto al primo naufragio causato da Atena: in Call. *Aet.* fr. 35 Pf. = schol. D ad Hom. *Il.* 13.66, un cenno del capo della statua della dea a Troia scatena la furia della tempesta (Cfr. Alc. fr. 298.24-5 Voigt); nello stesso frammento callimacheo, nonché in Hom. *Od.* 4.499-511, Ps.-Apollod. *Epit.* 6.6 e QS 14.507-89, Atena e Posidone successivamente collaborano per metter fine alla vita di Aiace, ed è Posidone a finire l'eroe fendendo con il tridente la roccia sulla quale l'eroe aveva trovato scampo (Cfr. Lloyd-Jones, Parsons, p. 415: «Neptunus tridentem capit, (idem?) currum ascendit; tonitrus?, terrae motus, venti. id est, naufragio aliquis utetur, ex ira Neptuni»). Eur. *Tro.* 69-70 οὐκ οἶσθ' ὕβριςθεϊάαν με καὶ ναοὺς ἐμοῦς / οἶδ' ἠνίκ' Αἴας ἐίλκε Κακκάνδραν βίη, che riporta il dialogo tra le due divinità, attesta inoltre esplicitamente un oltraggio subito da Atena. Nel lungo resoconto del naufragio di Aiace in QS 14.419-610, il ruolo di Posidone è tuttavia molto marginale, vd. part. vv. 507-12; cfr. anche *Nosti argum.*, pp. 94-5 Bernabé = Procl. *Chrest.*, p. 94.12-95.1 Severyns; Liban. *Refut.* 2, VIII 128-35, part. 128-30 Foerster; *Conf.* 3, VIII, 150-4, part. 150-2 Foerster, dove Posidone non è mai menzionato.

Βριάρεων καλέουσι θεοί, ἄνδρες δέ τε πάντες / Αἰγαίων', ὃ γὰρ αὐτε βίην οὐ πατρὸς ἀμείνων lo stesso termine corrisponde al nome proprio di un centimano.¹² Riporto qui di seguito alcune interpretazioni possibili:

1.- *Correzione* in scribendo.¹³ (1.1) un banale errore dello scriba, che può aver anticipato o ripetuto il nome di Egeone-Posidone o Egeone-Briareo presente altrove nel testo; (1.2) una variante d'autore: in una copia autografa, forse un esercizio letterario di qualche poeta del secondo secolo con velleità callimachee, la lezione isometrica dotta Αἰγαίωνα venne rigettata per ragioni stilistiche.¹⁴

2.- *Correzione* manu secunda. (2.1) trivialisazione: un copista particolarmente abile nel riprodurre il *ductus* della prima mano, non essendo in grado di intendere il significato del difficile epiteto Αἰγαίων, banalizzò tale lezione;¹⁵ (2.2) una variante di collazione: un revisore può aver trovato nel proprio antigrafo, un testo diverso da quello della prima mano, la lezione interlineare o marginale Ἐννοσίγαιος accanto alla glossa Αἰγαίων.

La mia impressione è che Αἰγαίωνα ricorresse in un esametro, andato perduto, di poco precedente il v. 4 e che l'errore sia stato individuato e corretto *currenti calamo* (ipotesi 1.1). È possibile che Αἰγαίωνα sia Egeone-Briareo, non Posidone (vd. *infra*, p. 19).

Il significato dell'espressione ἀμφίρυτος χθών

La problematica lettura del v. 8]ε.ι ἀμφίρυτος χθών, che Lloyd-Jones e Parsons correttamente pongono in relazione con la τρίαίνα di Posidone al v. 7, ha fatto pensare alla possibile menzione di una formazione insulare, causata da un violento fen-

¹² Su Briareo vd. anche *Titanom.* fr. 16 Bernabé; Ap. Rh. 1.1165-6; Nonn. *Dion.* 39.285-91.

¹³ Così Lobel, 17; cfr. Lloyd-Jones, Parsons, 416: «ad fin(em) αιγαιωνα scripsit et delevit, εννοσιγαιω[suprascripsit librarius».

¹⁴ Un caso non dissimile è costituito da *P.Oxy.* 2816 = *SH* 938, apparentemente una cosmogonia d'ispirazione esiodea, forse posteriore al II sec. d.C., dove un *hapax* e un'ardita *iunctura* di tenore nonniano si mescolano a versi di ascendenza omerica ed esiodea: ved part. v. 5 τανυπρήωνος (*novum*) e 11 τεχνήεντι νόω, cfr. Nonn. *Dion.* 37.202 τεχνήεντι δόλω. T. Dorandi, 'Den Autoren über die Schulter geschaut', *ZPE* 87 (1991), 11-33, 19-21, inserì *P.Oxy.* 2816 in una lista di papiri ritenuti autografi (cfr. anche id., *Le stylet et la tablette. Dans les secrets des auteurs antiques*, Paris 2000, 53-57), appoggiandosi a una nota del commento di Lloyd-Jones e Parsons. La principale differenza con *SH* 910 sta nel fatto che *P.Oxy.* 2816 presenta un tipo di scrittura informale ed individuale (che trova un interessante termine di confronto, come mi suggerisce D. Colombo, in *P.Oxy.* 3002, *Ethopoea*, IV sec.), mentre *P.Oxy.* 2515 è stato redatto in accurata scrittura libraria: paleograficamente, non ha l'aspetto di un autografo. Alcune correzioni interlineari autografe compaiono nell'*Epitalamio di Callinice* di Dioscoro di Afrodito, fr. 32 A 14, 18, 25, 29; B 3 Fournet: vd. Fournet, *ad loc.* e id., 'Dans l'intimité d'un homme de lettres. Pratiques lettrées dans l'Égypte byzantine d'après le dossier de Dioscore d'Aphrodité', in Chr. Jacob (éd.), *Des Alexandries II. Les Métamorphoses du Lecteur*, Paris 2003, 59-85, 74-5. Sulle peculiarità degli autografi vd. G. Pasquali, *Storia della traduzione e critica del testo*, Firenze 1952², 401-3; D. Manetti, 'Autografi e incompiuti: il caso dell'Anonimo Londinese (*P. Lit. Lond.* 165)', *ZPE* 100 (1994), 47-58, 47-50.

¹⁵ Per un analogo caso di correzione 'mimetica' in *P.Oxy.* 2404.47, vd. D. Colombo, 'Osservazioni sullo scriba ossirinchite dell' *omega* quadrangolare (Johnson A2)', *Segno e Testo* 6 (2008), 3-34, 25.

dente del dio irato (cfr. v. 4 *χόλος λ]άβεν Ἐννοσίγαιον* Lobel).¹⁶ Di qui l'accostamento a *Arg. Orph.* 1276-83, in cui Orfeo intona un inno sul tema della contesa tra Posidone e Zeus per il possesso di alcuni cavalli alati. Posidone viene presentato, sulla scia di Callim. Del. 4. 30-5, come artefice (involontario?) di alcune grandi isole del Mediterraneo e dell'Egeo:¹⁷

Ἦειδον δὲ λιγὺν κλάζων διὰ θέσκελον ὕμνον,
ὥς ποτέ οἱ δήριεσαν ἀελλοπόδων ὑπὲρ ἵππων
Ζεὺς ὑψιβρεμέτης καὶ πόντιος Ἐννοσίγαιος.
Αὐτὰρ Κυανοχαίτα χολωσάμενος Διὶ πατρί
τύψεν Λυκαονίην γαίην¹⁸ χρυσέηφι τριαίνῃ
καὶ ῥ(α κατ)ἄϊγδην κέδασεν κατ' ἀπίρονα πόντον
νήσους εἰναλίας ἔμεναι· τὰς ῥ' ἔξονόμηναν
καρδῶ τ' Εὐβοιάν τ' ἐπὶ δ' (αὖ) Κύπρον ἠνεμόεσσαν.¹⁹

Non è inopportuno riportare il commento dell'editore francese ai versi citati: «Le chant d'Orphée [...] combine divers thèmes légendaires, peut-être empruntés à un seul et même poème cosmogonique. Zeus et Poseidon se sont opposés en maintes circonstances; outre A 397-400²⁰ on rappellera leur rivalité au sujet de Thétis (Pind., *I.*, 8, 27-47) et surtout leur dispute pour la possession d'une île, Égine, légende qui remonte à une tradition orphique (Kern, F 335) [...]. Les bribes d'un poème épique (Suppl. Hell., fr. 910), où il est question d'une île et de Poseidon (sic) qui se déchaîne sur son char, pourraient avoir aussi quelque rapport avec notre thème [...]. En tout cas, la rapprochement suggère que «lycaonien» qualifie la terre du temps de Lycaon, donc antérieure au déluge (Ovide, *Mét.* 1, 163-415; cf. Apollod., *Bibl.*, 3, 8, 2). Dès lors, le poème résumé dans notre passage était peut-être une cosmogonie (connue de

¹⁶ F. Vian (éd.), *Les Argonautiques orphiques*, Paris 1987, 194.

¹⁷ ἢ ὡς τὰ πρῶτιστα μέγας θεὸς οὖρεα θείνων / ἄορι τριγλώχινι τό οἱ Τελχῖνες ἔτευξαν / νέσους εἰναλίας εἰργάζετο, νέρθε δὲ πάσας / ἐκ νεάτων ὄχλιεσσι καὶ εἰσεκύλιε θαλάσῃ καὶ τὰς μὲν κατὰ βυσσόν, ἢ ἠπείροιο λάθονται, / πρυμνόθεν ἐρρίζωσεν. Sull'origine tellurica delle formazioni insulari e il *background* mitico dell'*Inno a Delo* callimacheo vd. ora M. Giuseppetti, 'Δελο πλαζομένη πελάγεσσι (Call. *hymn.* 4, 192): il problema delle isole «vaganti» da Omero all'esegesi ellenistica', in *Callimachea*, I, *Atti della prima giornata di studi su Callimaco*, Roma 2006, 195-227, 195-6.

¹⁸ Λυκαονίην Vian, prob. Livrea [in *Maiia* 52 (2000), 415-51]: λυκτο- vel λυητο- vel λητο- codd. Il restauro è permesso da Λυκαονίης δ' ἀπὸ γαίης di Claudian. *Γιγ.* 73.

¹⁹ Isole sembrano emergere in seguito a un colpo di tridente anche in Dion. *Bass.* fr. dub. 28.4-7 Heitsch (dub. 83.4-7 Livrea) πλῆξας (suppl. Oellacher) γ]λωχίνι τριαί[νης / κειρ]τήσουσιν ἀέλλ[αι /] βουπελάτης[w /] ἴνα κυκλάδες (Κυκλάδες Livrea). All'altro poema di Dionisio, la *Gigantiade*, West 1966, 22 accostava lo stesso SH 910: «Content, diction and metre incline me to think of the *Gigantias* of Dionysius Bassaricus»; l'attribuzione è stata, a mio avviso correttamente, messa in discussione dagli editori del *Supplementum*, p. 415: «at illa (scil. *Gigantias*) ornator, uberior».

²⁰ Vd. *supra* pp. 15-6.

Callimaque?) qui réservait une place particulière à la création des îles». ²¹ Vian accosta dunque i luoghi di Callimaco, delle Argonautiche e lo stesso SH 910 allo schol. ad Pind. *Isthm.* 8.92, p. 275.19-22 Drachmann, (=fr. 849 Bernabé = 335 Kern); ²² quest'ultimo, nel commentare l'enigmatico *νεικέων πέταλα* del testo pindarico (allusione a una possibile lite tra i Cronidi per la mano di Teti), rinvia ad altri episodi di contesa, e in particolare a quello che sembra, «if not fictitious, an Aeginetan poem», ²³ in cui Zeus e Posidone si contendevano l'isola fronteggiandosi a duello: ἢ ὅτι ἐφιλονείκησαν Ποσειδῶν τε καὶ Ζεὺς περὶ Αἰγίνης, ὅτε καὶ μεταβαλεῖν δοκεῖ τὴν νῆσον Ποσειδῶν, καθὰ ἄλλοι τέ φασι καὶ Πυθαίετος (*FGrHist* 299 F 4) *προσαγόμενος*. ²⁴

Ora, io non credo che SH 910 rispecchi la cosmogonia presupposta dal brano delle Argonautiche o il poema sulla protostoria di Egina cui si riferisce scolio pindarico. Infatti, benché non si possa a priori escludere che l'espressione *πῦρ κελαγίζων* del v. 11 si riferisca a Zeus, un'identificazione dell' *ἀμφίρυτος χθών* con Egina o altre isole appare impropria. Il nesso *ἀμφίρυτος χθών* non è altrove attestato: il linguaggio tradizionale dell'epica affianca sempre ad *ἀμφίρυτος* il sostantivo *νῆσος* o il nome proprio dell'isola o entrambi. ²⁵

Lloyd-Jones e Parsons, ammettendo che il nome proprio dell' *ἀ. χ.* non fosse celato in lacuna al v. 8, accostano il verso a Euphor. fr. dub. 189 van Groningen = CA 122 Ὠκεανός, τῷ πάσα περίρυτος ἐνδέδεται χθών, ²⁶ suggerendo che l'anonimo potesse ricorrere a un'inedita terminologia per indicare l'intero orbe terraqueo circon-

²¹ F. Vian (éd.), *Les Argonautiques orphiques*, Paris 1987, 194-5; cfr. West *ad Hes. Theog.* 964: «Islands and continents might have had more prominence in other (*scil.* than Hesiod's) cosmogonies, especially, one might surmise, those developed in the islands themselves, where it would be natural to think not of the creation of the earth as a single event, but of each island and surrounding land-mass appearing separately from the sea». L'accostamento degli stessi luoghi è stato recentemente riproposto da Bernabé nell'apparato all'edizione del fr. 849 degli *Orphicorum fragmenta*.

²² Nonché Claudian. *Γυγ.* 73-5.

²³ M.L. West, *The Orphic Poems*, Oxford 1984, 228.

²⁴ Cfr. Plut. *Quaest. conv.* 9.6 (741A) ὅν (*scil.* Posidone) αὐτὸς εἴωθας ἱστορεῖν ἡμῖν ἠττώμενον πολλάκις ... ἐν Αἰγίνῃ δ' ὑπὸ τοῦ Διός. A detta di Paus. 2.30.6, tuttavia, Atena, non Zeus, venne a contesa con Posidone per il possesso di Egina e, per decreto dello stesso Zeus, dovette infine spartirsi il regno con il rivale; scettico sul reale fondamento delle informazioni plutarchee Jacoby, *ad Pythain.* *FGrHist* 299 F 4 (vol. IIIb, p. 5): «Man mag es dahingestellt sein lassen, wie weit in solchen geschichten wirkliche erinnerung steckt».

²⁵ Per le occorrenze del nesso vd. *infra*, p. 17.

²⁶ Cfr. *schol.* I *ad Hom. Od.* 1.50, p. 43.31 Pontani ἀμφίρυτη· περιρύτω. Sulla paternità del frammento euforionico vd. B.A. van Groningen (éd.), *Euphorion*, Amsterdam 1977, 236-7; E. Magnelli, *Studi su Euforione*, Roma 2002, 113 n. 44; 127.

dato dalle acque dell'Oceano come un'isola.²⁷ Ma *περίρρυτος* e *ἀμφίρρυτος* difficilmente potrebbero essere considerati equivalenti: cfr. schol. H ad Hom. *Od.* 1.50 b2, p. 43.31 Pontani, che spiega *ἀμφιρύτη* con *τῇ ἀμφοτέρωθεν περιρροομένη*, 'circondata dalle acque da ambo i lati'²⁸, cioè un istmo. Questo potrebbe ricondurre alla nota contesa tra Posidone ed Elio, con Egeone-Briareo nel ruolo di arbitro, per l'assegnazione dell'istmo di Corinto; l'episodio era forse trattato in Eum. fr. 2 B. ap. Favorin. Corinth. II.²⁹ L'ipotesi sarebbe rafforzata dalla presenza *ante correctionem* del termine *Αἰγαίωνα* al v. 4.

Il soggetto di πῦρ κελαγίζων

Il v. 9]*χρύσεια δίφρ' ἀνόρ|ογ|*[*ce* è legato al successivo *πῦρ κελαγίζων* o dobbiamo immaginare una pausa sintattica tra il v. 9 e il v. 10?

I seguenti *loci similes* mi fanno propendere per la prima possibilità. La corsa sul carro precede un'emanazione di fuoco divino già nell'incipit delle Fenicie di Euripi-

²⁷ Cfr. Lloyd-Jones, Parsons 1983, 416: «*ἀμφίρρυτος* de insula [...] aut potius de terrarum orbe?»; cfr. M.L. West, 'New Fragments of Greek Poetry', *CR* 16 (1966), 21-3, 22: «*ἀμφίρρυτος χθών* shows the influence of Hellenistic geography; cf. Euphorion fr. 122, D.P. 4; Cic. *N.D.* ii. 165, *Rep.* vi. 20». L'idea di West trova un diretto riscontro in Eratosth. fr. II A8 Berger *Διονύσιος δὲ τοῦ Ἐρατοσθένους ὡν ἔρακτης ἐν κύκλῳ φησὶ τὸν ὠκεανὸν κείσθαι, νῆσον δὲ ὡς περ ὑπ' αὐτοῦ περιλαμβάνεσθαι τὴν οἰκουμένην γῆν*, probabile fonte di Dionisio Periegeta; cfr. anche Posidon. fr. 2 Theiler "Ὅτι δὲ ἡ οἰκουμένη νῆσός ἐστι, πρῶτον μὲν ἐκ τῆς αἰσθησεως καὶ τῆς πείρας ληπτέον. πανταχῇ γάρ, ὅπου ποτοῦν ἐφικτὸν γέγονεν ἀνθρώποις ἐπὶ τὰ ἔσχατα τῆς γῆς προελεθεῖν, εὐρίσκειται θάλαττα, ἣν δὴ καλοῦμεν ὠκεανόν. Ai luoghi citati da West, andrebbero aggiunti [Aristot.] 392b.20-22; Posidon. *ap.* Strab. 2.3.5, T 46 Kidd = fr. 13, p. 32 Theiler; Ael. *V.H.* 3.18: in tutti ricorre il verbo *περιρρέω* in concomitanza con i sostantivi *νῆσος* e (*ἡ*) *οἰκουμένη*; per le altre testimonianze sull'equiparazione terra-isola rinvio ai commenti di A.S. Pease (ed.), *M. Tulli Ciceronis De Natura Deorum Libri III*, Darmstadt 1958, 968 e di D. Gigli Piccardi (ed.), *La 'Cosmogonia di Strasburgo'*, Firenze 1990, 168-9.

²⁸ In Parke-Wormell 70 = Hdt. 4.163 ἦν δὲ τὴν κάμινον εὔρης πλέην ἀμφορέων, μὴ ἐξοπτῆς τοὺς ἀμφορέας ἀλλ' ἀποπέμπε κατ' οὖρον· εἰ δὲ ἐξοπτῆς τὴν κάμινον, μὴ ἐκέλθης ἐς τὴν ἀμφίρρυτον (εἰ δ' ἐξοπτῆς, ἀλέειν' ἀμφίρρυτον αἶαν nella (fittizia) ricostruzione esametrica di H. Diels, *Parmenides Lehrgedicht mit einem Anhang über griechische Türen und Schlösser*, Sankt Augustin 2003², 20), la zona dell'acropoli di Cirene e insieme la città di Barce (*ibid.* 4.164) possono venire intese come *ἀμφίρρυται*, l'una essendo circondata da due ruscelli, l'altra a causa delle acque che ristagnano nel territorio durante la stagione delle piogge, cfr. F. Chamoux, *Cyrène sous la monarchie des Battiades*, Paris 1953, 146 n. 1: «Le jeu sur les deux sens de ἀμφί en composition (*deux côtés et tout autour*) est bien dans l'esprit des textes oraculaires». Per ἀμφί- primo membro avverbiale con valore analogo ad ἀμφοτέρωθεν cfr. il composto ἀμφίστομος in Strab. 17.1.6 ἡ δὲ Φάρος νησίον ἐστὶ παράμηκες, προσεχέστατον τῇ ἠπείρῳ, λιμένα πρὸς αὐτὴν ποιῶν ἀμφίστομον. ἧν γάρ ἐστι κολπώδης, ἄκρας εἰς τὸ πέλαγος προβεβλημένη δύο· τούτων δὲ μεταξὺ ἡ νῆσος ἴδρυται κλείουσα τὸν κόλπον, παραβέβληται γὰρ αὐτῷ κατὰ μῆκος ("Faro è un'isoletta che si allunga in prossimità del continente e dà origine sulla sua facciata a un porto dotato di due ingressi. In questo tratto, infatti, il litorale si incurva spingendo in mare due punte; l'isola sorge fra l'una e l'altra e, opponendosi per tutta la sua lunghezza all'insenatura, la chiude" [trad. di N. Biffi]).

²⁹ Su cui vd. U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Hellenistische Dichtung*, II, Berlin 1924, 241 n. 2; F. Jacoby (hrsg.), *Die Fragmente der griechischen Historiker* IIIb, Kommentar zu Nr. 297-607, Leiden 1955, 186 n. 32; A. Barigazzi, 'Nuovi frammenti dei *Corinthiaca* di Eumelo', *RFIC* 94 (1966), 129-48, 131-4; *id.* (ed.), *Favorino di Arelate. Opere*, Firenze, 1966, 321; M.L. West, 'Eumelos': A Corinthian Epic Cycle?', *JHS* 102 (2002), 109-33, 119-20; 125.

de, vv. 1-3 (Elio): ὦ τὴν ἐν ἄστροις οὐρανοῦ τέμνων ὁδὸν / καὶ χρυσοκολλήτοις ἐμβεβῶς δίφροις / Ἥλιε, θοαῖς ἵπποις εἰλίσων φλόγα, imitato da Accio, fr. 585-6 Warmington = 555-6 Dangel *Sol qui micantem candido curru atque equis / flammam citatis fervido ardore explicas*;³⁰ paralleli stringenti sono Nonn. *Dion.* 6.233-4 ἐπεὶ τετράζυγι δίφρω / Ἥλιος κελάγιζε Λεοντείων ἐπινώτων (scil. il segno zodiacale) e QS 8.29-31 Ἥλιος θηητὸν ἐπὶ χθόνα πῦρ ἀμαρύσων, / ὁππότε οἱ πῶλοις καὶ ἄρμασι κυμφέρειτ' ἄστηρ / κείριος.³¹

Connettendo il v. 9 al v. 10, ma mantenendo per entrambi Posidone come soggetto, ci si trova invece costretti a giustificare il riferimento ai bagliori infuocati, elementi, si direbbe, estranei alle manifestazioni del dio. Si può certo sostenere che il soggetto maschile del v. 10 sia costituito non da un dio, ma da un ente inanimato, e.g. ἄξων, le scintille prodotte dal passaggio del carro o il carro stesso (P. Parsons* suggerisce a tal proposito un confronto con l'epiteto *παμφανόνων* in Hom. *Il.* 8.320=23.509 αὐτὸς δ' ἐκ δίφροιο χαμαὶ θόρε παμφανόνωντος, "all gleaming" (Kirk ad 8.320)); si può anche, con Parsons, ipotizzare un'espressione metaforica che metta in contatto il movimento di Posidone con tali *selasmata*, come accade presumibilmente per Eros in Ibyc. *PMGF* 286.8-12 †τε† ὑπὸ (ἄθ' ὑπὸ con. Hermann, ἀλλ' ἄθ' ὑπὸ Mehlhorn, alii alia (ἡύθ', οἰά θ')) *στεροπᾶς φλέγων / Θρηϊκίος Βορέας / †φυλάσσει† (λαφύσσει West) ἡμετέρας φρένας*, "Like the North Wind of Thrace that comes blazing with lightning, he rushes upon me ... / and devastes my heart" (trad. M.L. West); si può infine pensare che, come Borea nel citato passo di Ibyc, l'azione del vento (forse personificato) produca effetti simili a *selasmata* e sia da riconnettersi con la presenza degli altri venti menzionati al v. 11 (Parsons).

Un eventuale cambio di soggetto tra]*χρύσεια δίφρ' ἀνόρου*][*ce e πῦρ κελαγίζων* si andrebbe a sommare a quelli (sicuri) intercorrenti tra i vv. 7-8, 8-9 e 10-11 (quattro nell'arco di cinque versi), ma l'ipotesi di per sé non è inammissibile.

Una nuova interpretazione: una teomachia

Presupponiamo invece per ἀνόρου][*ce e κελαγίζων* un'identità di soggetto, ma una divinità diversa, che sale sul proprio carro e si manifesta estrinsecando un elemento

³⁰ I vv. 1-2 delle *Fenicie* sono stati considerati spuri da M.W. Haslam, 'The Authenticity of Euripides, *Phoenissae* 1-2 and Sophocles, *Electra* 1', *GRBS* 16 (1975), 149-74; *contra* M. van der Valk, 'Euripides' *Phoenissae* 1-2 and Sophocles' *Electra* 1 again', *GRBS* 23 (1982), 235-40; vd. da ultimi P. Carrara, 'Sull'inizio delle Fenicie di Euripide', *ZPE* 102 (1994), 43-51; D.J. Mastronarde (ed.), *Euripides. Phoenissae*, Cambridge 1994, 139-41.

³¹ Cfr. anche Nonn. *Dion.* 20.163 ὑπ' Ἥελίοιο δὲ δίφρω / κηροπαγῆς φλογόντι † ῥυμός θερμαίνεται πυρσῶ; 38.85 καὶ πάλιν ἀντέλλων πυριφεγγέος ὑψόθι δίφρου / Ἥλιος ζοφέσσαν ἀπηκόντιζεν ὀμίχλην (Elio); 48.319-24 καὶ κέλας Ἰοχέαιρα διαναγίζουσα προσώπου / ἀμφιπόλων ἤστραψεν ὑπέρτερος, ὡς ὅτε δίφρω / αἰθερίῳ πέμπουσα φιλαγρῦπνων φλόγα πυρσῶν / ἀννεφέλους ἀκτῖνας οἰστεύουσα κελήνη / πλησιφαῆς ἀνέτελλε πυριτρεφέων μέσον ἄστρον, / οὐρανίην στίχα πάσαν ἀμαλδύνουσα προσώπω (Artemide-Selene); cfr. infine il ritratto del Sole, "d'oro fiammante", sbalzato da Efesto sullo scudo di Dioniso in Nonn. 25.391 χρυσῶ μὲν φλογέων ἐποχημένον ἄντυγι δίφρων.

fisico ad esso congeniale, la vampa infuocata, in risposta ai piani concepiti da Posidone: si noti come un cambiamento di soggetto permetterebbe un andamento narrativo più fluido, con un procedimento per coppie e terne di versi: *hybris* subita da Posidone (2?-3); ira (vv. 4-6); reazione del medesimo (vv. 7-8); contrattacco dell'avversario ed effetti sul cosmo (9-11).

Ammettendo che si tratti di un duello divino, è lecito immaginare che l'anonimo avesse presente la contesa olimpica sviluppata nell'*Iliade* dopo il ritorno sul campo di Achille, vd. 20.31 - 21.520. Nella teomachia di Omero, *Il.* 21.391-501 e nel *doublet* di Nonn. *Dion.* 36.1-133, sono coinvolte nell'*eris* alcune coppie di duellanti, tra cui Apollo e Posidone. In Nonno, vv. 83-99, la *τρίαίνα* di Posidone (v. 87) si contrapponga al fuoco (*πυρρόν*, v. 85), in forma di *κέλας* (v. 87).³²

Mi chiedo se anche il nostro testo non sia inscrivibile in una tradizione (se mai ne esistette una) che contrapponeva in termini allegorici Posidone *Αἰγαίωv*, signore dell'Oceano e della città di *Αἰγαί* in Hom. *Il.* 13.21-2, ed Elio, che controlla la vampa del fuoco.³³ Posidone, per motivi ignoti, si adira e concepisce pensideri di vendetta (vv. 4-6 *λ]άβειv'Εννοσίγαιo[/]αμενοc μεθέγηκε /]ρια μήδετο ἔργα*); afferra il tridente con l'intenzione (forse concretizzata in seguito) di provocare un terremoto (o un maremoto). Il secondo personaggio, forse Elio, sale su un carro dorato, elevandosi rispetto alla posizione precedente per colpire l'avversario con un'arma, il fuoco, che maneggia con sapienza e che pare sua diretta emanazione (vv. 9-10).

Commento

2]'Εννοσίγ[αι]ο[: la lettura di Lobel e Lloyd-Jones - Parsons è sicura, nonostante la ripetizione del medesimo epiteto al v. 3 *post correctionem*: un simile fenomeno, non

³² Cfr. i vv. 110-1: *γνωτὲ Διὸc καὶ κοῦρε, cὺ μὲν, κλυτότοξε, θυέλλαιc / πυρρόν ἔα καὶ τόξα, cὺ δὲ γλωχίνα τριαίνης*. Sulla contrapposizione degli elementi naturali in Nonno, vd. F. Vian, 'La théomachie de Nonnos et ses antécédents', *REG* 101 (1988), 275-92, 284.

³³ Cfr. anche Nonn. *Dion.* 27.193-4 *γνωτὸν ἔμοῦ Κρονίδαο πάλιν Φαεθοντίδι χάρμη / πόντιον ὕδατόεντα πυρὸc cβεστῆρα κορύccω*, Dioniso, in previsione di una *πυρόεccαν ἐνώ* (v. 190) contro Fetonte, minaccia di ricorrere all'aiuto del dio del mare e di giungere in Sicilia per rapire Lampetia, sorella di Fetonte e figlia di Elio (*ibid.* vv. 195-99). Come Vian, *ad loc.* bene evidenzia, «le discours du ch. XXVII introduit deux motifs nouveaux: l'eau de Poseidon aidera Dionysos contre le feu d' Hélios et le dieu lui-même s'en ira en Thrinacie faire captive l'Héliade Lampétie. Ces adjonctions sentent l'artifice rhétorique; elles sont peut-être le souvenir d'une tradition relative à un conflit entre Poseidon et Hélios». Lo scontro tra Apollo e Posidone in Omero veniva discusso in termini allegorici da Heracl. *All. Hom.* 7.14-5; 58.2-3. È probabile che la teomachia omerica fosse oggetto di allegoresi già nel VI sec. con Teagene di Reggio, cfr. fr. 2 D.-K. Sull'allegoresi fisica nella teomachia omerica vd. F. Pontani, *Eraclito. Questioni omeriche sulle allegorie di Omero in merito agli dèi*, Pisa 2005, 188, 219-20. Secondo Vian 1988, 285, l'equiparazione Elio/Apollo, elemento d'innovazione in Nonno, dovette giungere al poeta attraverso la mediazione di un testo filosofico simile a quello di Eraclito; F. Pontani mi fa tuttavia notare che, trattandosi della più ovvia delle allegorie stoiche, non c'è reale necessità di postulare un testo intermedio di riferimento.

estraneo e.g. all'epica catalogica, appare, a prima vista, stridente in un testo con veleit  callimachee.³⁴

3]ζονος ὕβρι[.] : Per ὕβρι[ν] ξ[ρύκων] suggeritomi da Parsons, cfr. Bacch. 17.40-1 κέλομαι πολύστονον ἐρύκεν (inf. pres.) ὕβριν). ὕβριν in questa sede ricorre nel formulare ὕβριν ἔχοντες, vd. Hom. *Od.* 1.368, 4.321, 4.627, 17.169. Non   da escludere una soluzione come e.g. μεί]ζονος ὕβρι[ο]ς [αἴ]ζη, cfr. *Arg. Orph.* 830 ἐγείρομεν ὕβριος αἴζη / ἔργ' ἄδικ' ἀνθρώποις; cfr. anche Hom. *Il.* 1.214 ὕβριος εἶνεκα τῆςδε; Solon fr. 4.8 ὕβριος  κ μεγάλης, 13.11 ὄν δ' ἄνδρες τιμῶσιν ὑφ' ὕβριος W²; Callim. *Aet.* fr. 75.68s. Pf. εἶνεκ' ἀλ[ι]τ[ρ]ῆς / ὕβριος.³⁵ ὕβριος   nella stessa sede metrica anche in Hes. *Op.* 217 δίκη δ' ὑπὲρ ὕβριος ἴσχει; Dion. *Gig.* fr. 32.11 Livrea δίκ]η ὑπὲρ ὕβριος ἔξει. Per αἴα + gen. ved. Hom. *Od.* 16.101 e 19.84 ἐλπίδος αἴα.

4 λ]άβεν Ἐννοσίγαιο[ν] : la lezione della prima mano   Αἰγαίωνα, corretta in Ἐννοσίγαιο[ν]: per la (minoritaria) identificazione Egeone-Posidone, vd. solo Callim. *Aet.* fr. 59 Pf. = SH 265.6-7 τοῦδε παρ' Αἰγαίῳνι ἰθεῶ τελέοντες ἀγῶνα / θήουσιν νικήης κύμβολον Ἴσθμιάδος (la corona di apio subentra alla precedente ghirlanda di pino nell'incoronazione degli atleti ai giochi istmici di Corinto in onore del dio Egeone); Lycophr. 135 Αἰγαίῳνος ἀγνίτην πάγον (il "sale puro di Egeone"   quello proveniente dal mare, per antonomasia Posidone).³⁶ L'origine del nome Αἰγαίῳν   legato probabilmente al nome di Ege (Αἰγαί), dove, secondo Hom. *Il.* 13.21-2, era sito un indistruttibile palazzo d'oro di propriet  del dio: Αἰγ ς, ἔνθα δ  οἱ (scil. Ποσειδῶνι) κλυτὰ δ ματα βένθεσι λίμνης / χρ σα μαρμαίροντα τετεύχεται ἄφθιτα αἰεῖ; cfr. *schol.* A *ad loc.*, p. 399.66-8 Erbse ὅτι κατὰ τὰς Αἰγ ς ἐν βυθῶ τῆν οἴκησιν τοῦ Ποσειδῶνος ὑποτίθεται ἀόρατον ἀνθρώποις, ὥσπερ ἐπὶ τοῦ Ὀλύμπου τῶν ἄλλων θεῶν μῆ ὄρωμένων.

Tra le congetture avanzate per il v. 4,   probabile χ λος λ]άβεν (Lobel): cfr. Hom. *Il.* 1.387, 6.166; Ap. Rh. 4.558 (identit  di sede in tutti i casi, in diversa sede metrica Il.16.30); cfr. anche QS 4.493 λάβη χ λος; ma ammettendo un caso di monomachia, non   da escludersi una soluzione simile a Hom. *Il.* 16.762 Ἐκτωρ μὲν κεφαλῆφιν ἐπεὶ λάβεν (scil. Πάτροκλόν) οὐχὶ μεθείει.

³⁴ Cfr. e.g. Ὠκεανός in Hes. *Theog.* 292 e 294; E. Cingano mi suggerisce un confronto con ἠπειρος in *Cypr.* fr. 9.11-2 Bernab .

³⁵ *Hybris* e presunzione sono connesse in Alcm. *PMGF* 7.17-8 (19d Calame) ὕβριος ἀντ' ὀλο ς καὶ ἀτα[σθα]λίας (suppl. Lobel, prob. Page); cfr. nella stessa accezione Choeril. (Samius *vel* Iasius) SH 329.3 (fr. 9.3 Bernab ) πνεῦμα Διωνύσοιο πρὸς ὕβριος (Canter : Διωνύσοιο ὕβρεως codd.) ἔκβαλεν ἀκτ ς, dove tuttavia πρὸς   preverbo in tmesi.

³⁶ Cfr. anche *schol.* *ad loc.*, p. 64.16 Scheer Αἰγαίῳνος· τοῦ Ποσειδῶνος, ἀπὸ τοῦ ἐν Αἰγαῖς πόλει τῆς Ἀχαΐας καὶ ἐν τῷ Αἰγαίῳ πελάγει τιμ σθαι; Soph. *TrGF* 371.1-2 Πόσειδον, ὅς Αἰγαίου νέμεις πρῶνας ἢ γλαυκ ς μέδεις εὐανέμου.

5]άμενος μεθέηκε: Lobel proponeva οὐ ...]αμενος μεθέηκε *scil.* χόλον, cfr. Hom. *Il.* 1.283 λίσσομ' Ἀχιλλῆϊ μεθέμεν χόλον, 15.138 τὼ δ' αὖ νῦν κέλομαι μεθέμεν χόλον υἱὸς ἑῆος, «perhaps expressed in the form χολωσ]άμενος μεθέηκε»,³⁷ e suggeriva un parallelo con Hom. *Il.* 24.48 ὀδυράμενος μεθέηκε. Più cogente forse il rimando di Lloyd-Jones e Parsons, Hom. *Od.* 1.77s. Ποσειδάων δὲ μεθήσει / ὄν χόλον, sulla cui base propongono οὐδὲ ... κοτεσσ]άμενος μ. / ὄν χόλον: il participio ricorre, in effetti, quasi sempre in questa sede metrica, cfr. Hom. *Il.* 5.177, 14.191, 16.386, 18.367; *Od.* 5.147, 19.83; QS 5.418, 9.304, 12.169, 396.³⁸

6 μῆδετο ἔργα in clausola è formulare, cfr. Hom. *Il.* 2.38, 21.19, 23.176 (stessa sede metrica); *P. Deru.* col. XXV.24 [αὐτ]ὰρ [ἐ]πεὶ δ[ὴ] πάν]τα Διό[ς] φρήν μῆ]σατ[ο] ἔ]ργα (suppl. Tsantsanoglou); cfr. anche *Hymn. Hom.* 2.351 ἐπεὶ μέγα μῆδεταί ἔργον; 4.46 ἔργον ἐμῆδετο κύδιμος Ἑρμῆς; Ps.-Hes. *Scut.* 34; fr. 195.34, 204.96 M.-W. μῆδετο θέσκελα ἔργα. ὀλέθ[ρια] (Pontani) è forse preferibile a πελώ[ρια] (West) ed ἄγ[ρια] (Lloyd-Jones e Parsons): cfr. QS 5.173 τοὺς καὶ ἀτεμβόμενός τις ὀλεθρία μῆσεται ἔργα; Opp. 2.483 Πέρσαι φαρμακτῆρες ὀλέθρια μητίσαντο.³⁹

Ammettendo un'eventuale comparsa sulla scena di Elio, che scatena la vendetta di Posidone, sono possibili sia una costruzione con il doppio accusativo, come in Hom. *Il.* 22.395, 23.24 Ἐκτορα δῖον αἰκία μῆδετο ἔργα “... nei confronti di Ettore divino”, e.g. Ἡέλιον δ' ἀκάμαντα πελώ[ρια] μ. ε., sia un genitivo assoluto che introduca l'avversario di Posidone, e.g. Ἡελίου δ' ἀνιόντος (cfr. ἦ. δ' ἄ. e.g. in Hom. *Il.* 8.538) *vel* φαίνοντος (e.g. Nonn. *Dion.* 5.263) ὀλέθ[ρια] μ. ε. Lloyd-Jones e Parsons dubitano di πελώ[ρια] per ragioni paleografiche; la correttezza della lezione è purtroppo inverificabile, giacché il papiro in questo punto si presenta ulteriormente danneggiato.

7]λε χειρὶ τρίαιναν: un'alternativa al supplemento ἔλε di Lobel potrebbe essere χαμαὶ βάλ]λε, che tuttavia indica deposizione, non scotimento o lancio di un'arma, e mal si accorderebbe con χειρὶ: cfr. Hom. *Il.* 21.50-1 γυμνὸν ἄτερ κόρυθος τε καὶ ἀσπίδος, οὐδ' ἔχεν ἔγχος, / ἀλλὰ τὰ μὲν ῥ' ἀπὸ πάντα χαμαὶ βάλε.⁴⁰ Si dovrà quindi leggere probabilmente ἐ]λε χειρὶ τρίαιναν (Lobel): cfr. Hom. *Il.* 14.137 δεξιτερῆν δ' ἔλε χεῖρ' Ἀγαμέμνονος Ἀτρεΐδαο, nonché *Il.* 7.108, 14.272; *Od.* 1.121, 3.37, 374; 8.106. Il modello in questo caso, sia formalmente che (si direbbe) nel contenuto, po-

³⁷ Lobel, 17.

³⁸ Fa eccezione solo QS 12.379.

³⁹ ὀλέθρια ricorre nella stessa sede metrica anche in Call. *Aet.* fr. 177 Pf. = SH 259.17; Opp. *Hal.* 4.664; QS 5.429. Diversamente ὀλεθρον prevede una costruzione con il dativo della persona contro cui il piano è concepito, vd. Hom. *Od.* 3.249 τίνα δ' αὐτῷ μῆσατ' ὀλεθρον; 9.92 οὐδ' ἄρα Λωτοφάγοι μῆδονθ' ἐτάροισιν ὀλεθρον; 14.300 Ζεὺς δὲ σφίσι μῆδεται' ὀλεθρον; 24.96 ἐν νόστῳ γάρ μοι Ζεὺς μῆσατο λυγρὸν ὀλεθρον; Opp. *Hal.* 4.72 τὸ δὲ σφίσι μῆσατ' ὀλεθρον.

⁴⁰ Altrove l'oggetto di βάλλω prevede elementi non riconducibili alla sfera militare, cfr. Hom. *Il.* 9.541 (δένδρεα); *Od.* 17.490 (δάκρυ); *Hymn. Hom.* 4.118 (βοῦς), 298 (Ἑρμῆν); *Theb. Cycl.* fr. 3.1 B. (ἰσχίον).

trebbe essere Hom. *Od.* 4.505-7 τοῦ δὲ Ποσειδάων μεγάλ' ἔκλυεν αὐδῆσαντος (*scil.* Αἴαντος)· / αὐτίκ' ἔπειτα τρίαῖναν ἑλών χερσὶ στιβαρῆσιν / ἤλασε Γυραίην πέτρην, ἀπὸ δ' ἔσχισεν αὐτήν, ovvero *Od.* 5.291-4 ὡς εἰπὼν κύναγεν (*scil.* Ποσειδῶν) νεφέλας, ἐτάραξε δὲ πόντον / χερσὶ τρίαῖναν ἑλών· πάσας δ' ὀρόθυνεν ἀέλλας / παντοίων ἀνέμων, σὺν δὲ νεφέεσσι κάλυψε / γαίαν ὁμοῦ καὶ πόντον· ὀρώρει δ' οὐρανόθεν νύξ.

8]εται ἀμφίρυτος χθών: “Between ε and ι remains of the tops of letters which I cannot interpret; not normal τα or το (Lobel)”; ciò sembrerebbe escludere sia la presenza di un verbo di forma passiva, quale πελεμίζ]εται (De Stefani) o τινάσ]εται (Lloyd-Jones e Parsons), sia e.g. δ]έ τοι. Ma una lettura -εται, compatibile con un caso di spostamento delle fibre o di dilavamento dell'inchiostro in coincidenza dell'asta orizzontale di τ, risulta invece di gran lunga preferibile da un punto di vista metrico (*correptio epica*) e contenutistico: è probabile che al v. 8 una frase parentetico-relativa sui terremoti causati dal tridente introducesse, a partire da una descrizione in tempo storico, il presente]εται, ved. già Hom. *Il.* 8. 442-3 αὐτὸς δὲ χρύσειον ἐπὶ θρόνον εὐρύοπα Ζεὺς / ἔζετο, τῷ δ' ὑπὸ ποσσὶ μέγας πελεμίζετ' (= -ται, cfr. Chantraine, *Grammaire Homérique* I 86) Ὀλυμπος; cfr. QS 1.675-82 Ἄρει δ' ἔμπεσε πένθος [...]. / τάχα δ' ἔκθορον Οὐλύμποιο / κερδαλέω ἀτάλαντος ἐὺ κτυπέοντι κεραυνῶ, / ὄν τε Ζεὺς προΐησιν, ὁ δ' ἀκαμάτης ἀπὸ χειρὸς / ἔστυται [...] / μαρμαίρων, τῷ δ' ἀμφὶ μέγας πελεμίζετ' Ὀλυμπος⁴¹. / τοῖος Ἄρης [...] / ἔστυτο [...], ἐπεὶ [...] ἄκουσε.

Sulla base del luogo di Quinto, De Stefani suggerisce e.g. ε]λε χειρὶ τρίαῖναν / τῆς ὑπο πλησσομένη πελεμίζ]εται ἀμφίρυτος χθών. L'integrazione è molto suggestiva e trova riscontro in *Exeg. in Theog.*, p. 400 Flach, che attesta un uso di πελεμίζομαι, ‘tremo’, ‘vacillo’, legato ad avvenimenti sismici: εἰ μὲν ἐπὶ τοῦ Ποσειδῶνος τὸ “τοῦ καὶ ὑπὸ βροντῆς πελεμίζεται εὐρεῖα χθών” νοήσεις, ἔστιν οὕτως. δόξαν γὰρ εἶχον οἱ παλαιοί, ὅτι ὅταν οἱ σεισμοὶ γίνωνται, περικλυζομένου τοῦ ὕδατος, τοῦτο γίνεται, ὥστε τὸ ὕδωρ αἴτιον εἶναι;⁴² cfr. Hes. *Theog.* 458 τοῦ (*scil.* Zeus) καὶ ὑπὸ βροντῆς πελεμίζεται εὐρεῖα χθών.⁴³

Per ἀμφίρυτος, -ον, a due uscite, ved. Hes. *Theog.* 983 ἀμφιρρύτω (*sic*) εἰν Ἐρυθραίῃ; Soph. *Aj.* 134s. τῆς ἀμφιρύτου / καλαμίνος. Il nesso ἀ. χ. è inedito, ma ha l'aspetto di una *iunctura omerica variata*, vd. A) Hom. *Od.* 1.50 νήσω ἐν ἀμφιρύτῃ,

⁴¹ Ma cfr. già Hes. *Theog.* 842 ποσσὶ δ' ὑπ' ἀθανάτοισι μέγας πελεμίζετ' Ὀλυμπος.

⁴² Su Poseidone come causa scatenante di venti e terremoti vd. Anaxim. 12 A 28 D.-K.

⁴³ È meno probabile che l'arma impugnata al v. 7 partecipi alla dinamica della narrazione e sviluppi un fatto concreto menzionato al verso successivo, e.g. ε]λε χειρὶ τρίαῖναν· / ὄρσε δ' ἐπὶ μέγα κύμα· τινάσ]εται ἀμφίρυτος χθών. Posidone interviene su un bacino idrico con il tridente in Hom. *Il.* 12.27-9 αὐτὸς δ' ἔννοσίγαιος ἔχων χεῖρεσσι τρίαῖναν / ἠγείτ', ἐκ δ' ἄρα πάντα θεμέλια κύμασι πέμπε / φιτρῶν καὶ λάων, τὰ θέσαν μογέοντες Ἀχαιοί; cfr. anche Nonn. *Dion.* 13.536-7 καὶ ῥόον ἔννοσίγαιος ὄλον μετέθηκε τριαῖνη / εἰς βυθίους κευθμῶνας ἀτεκμάρτοιο θαλάσσης. Per il nesso χεῖρ + τρίαῖνα vd. ancora SH 990.5-8 πρώτῳ δ' ἦλθε λαχεῖν πόντον βαθὺν ἀλμυροδίνῃ / χερσὶ τρίαῖναν ἔχοντα Ποσειδᾶν. / Ζεὺς δ' ἔλαχεν Κρονίδῃ μέγαν οὐρανὸν ἀστερόεντα / ἀέναν ἴν' ἔχη βασιλείαν.

ὄθι τ' ὀμφαλός ἐστι θαλάσσης, *Hymn. Hom.* 2.251 *Εὐρώπην τε καὶ ἀμφιρύτους κατά νήσους*; cfr. *Dion. Per.* 452 *νήσου ἐπ' ἀμφιρύτης*; B) *Hes. fr.* 43a.57 M.-W. *ἐν Κόω ἀ[μ]φιρύτης*; *Ap. Rh.* 1.1305 *Τήνω ἐν ἀμφιρύτης*; C) *Hymn. Hom.* 2.26s. *ἐνὶ νήσῳ / Δήλῳ ἐν ἀμφιρύτης*.

9 *χρύσεια δίφρ' ἀνόρ|ου|[σε]*: cfr. *e.g.* *Hom. Il.* 11.273 *ἐς δίφρον δ' ἀνόρουσε*. Il plurale eteroclitico *δίφρα* compare per la prima volta in Callim. *Dian.* 135 *εἰνάτερες γαλόω τε μίαν πέρι δίφρα τίθενται*: il dato conforta una collocazione del frammento a partire dall'età ellenistica.⁴⁴ Il carro (*δίφρον*) d'oro, il metallo generalmente più adatto a definire gli attributi o gli oggetti appartenenti agli immortali,⁴⁵ si addice a diverse divinità: vd. *Pind. Pyth.* 9.6 (Apollo);⁴⁶ *Callim. Dian.* 111-2 (Artemide); *Nonn. Dion.* 2.700-1 (Zeus); *ibid.* 18.322-3 (Dioniso); *Pind. Ol.* 1.86-7 e *Nonn. Dion.* 10.261-2 (Posidone).⁴⁷

10 *πῦρ σελαγίζων*: unico testimone del nominale *σελαγίζω* precedente a SH 910 è *Callim. Hec.* fr. 238.26 Pf. = 18.12 Hollis *ἀστεροπα[ι] σελάγι[ζον]*, con significato intransitivo;⁴⁸ cfr. *Nonn. Dion.* 41.79 *ἀστεροπή σελάγιζε*.⁴⁹ Nonostante l'uso transitivo del verbo sia testimoniato dallo stesso Nonno, vd. *Dion.* 34.136 *οὐ δαΐδεε σελάγιζον ἐνναλίης φλόγα πεύκης*, l'emendazione *σελάγιζον* non è necessaria.⁵⁰ In Nonno *σελαγίζω* può essere riferito, come in Callimaco, a fenomeni fisici/atmosferici, *e.g.* in 1.226, 304; 2.190 (*ὡς δαΐδεε σελάγιζον*), 196, 445, 472, 517; 7.195, o a divinità celesti, *e.g.* 1.175; 4.136-7; 6.234; cfr. *Porph. Phil. ex orac. haur.* 122.5 Wolff *ἀλλ' ἀπὸ παγκρατεροῦ νόου πατρόθεν κατιοῦσα / αἰὲν ἀληθείη σελαγίζεται* (Ecate, cfr.

⁴⁴ Mutuato da Callimaco, si riscontra nuovamente in *Nonn. Dion.* 27.80; cfr. anche *Callim. fr.* 203.36 Pf. *δίφρα (?) καὶ τράπ[εζαν]*, proposto da E.A. Barber, 'The Fragments of Callimachus' (= rec. a R. Pfeiffer (ed.), *Callimachus*, I, Oxford 1949), *CR* 1 (1951), 80. I plurali eteroclitici non sono infrequenti a partire dall'età ellenistica: Bornmann, *ad loc.* propone il confronto con *Callim. Del.* 142 *μυχά*; fr. 191.86 Pf. *τράχηλα*; *Ps.-Theocr.* 19.3 (su cui si veda Gow, *ad loc.*); *A.P.* 9.365 *δάκτυλα*.

⁴⁵ Vd. E. Cingano, in P. Angeli Bernardini, E. Cingano, B. Gentili, P. Giannini (edd.), *Pindaro. Le Pitiche*, Milano 1995, 327.

⁴⁶ Cfr. Giannini, *ad loc.*: «È «aureo», perché è il carro di un dio e l'oro, incorruttibile, è simbolo dell'immortalità e quindi degli dei»; cfr. già H. Fränkel, *Dichtung und Philosophie des frühen Griechentums*, München 1969², 521.

⁴⁷ I passi si riferiscono alle occorrenze del termine *δίφρον*. Carri con accessori dorati in *Hom. Il.* 5.363-4; *ibid.* 727 (Atena); 8.43-4 (Zeus) = 13.25-6 (Posidone); *Pind. Isthm.* 2.1-2 (Muse). E. Livrea in *Studia Hellenistica*, Firenze 1991, 300 = id., rec. a 'Supplementum Hellenisticum. Edd. Lloyd-Jones/Parsons', *Gnomon* 57 (1985), 592-601, 599 suggerisce invece *Hymn. Hom.* 2.431 (Ade che rapisce Persefone); 9.4 (Artemide); *Sapph. fr.* 1.8-9 Voigt (Afrodite): i passi si riferiscono a occorrenze de termine *ἄρμα*. Livrea, *ibid.*, segnala un paragone tra il carro di Posidone e quello di Eeta in *Ap. Rh.* 3.1240-45.

⁴⁸ Su cui vd. E. Livrea, 'The tempest in Callimachus' *Hecale*', *CQ* 42 (1992), 147-51, 147-51.

⁴⁹ Sull'uso intransitivo di *σελαγίζω* in Nonno vd. C. De Stefani, *Nonno di Panopoli*. Parafraresi del Vangelo di S. Giovanni. *Canto I*, Bologna 2002, 116-7.

⁵⁰ Nonostante in Nonno *πῦρ* sia soggetto di *σελαγίζω* in *Dion.* 1.304 *μαρμαρυγῆ σελάγιζε κατηφέι λεπταλέον πῦρ*; 29.281 = 43.357 *ἀφλεγέος σελάγιζε κατ' αὐχένος αὐτόματον πῦρ*; 45.336-7 *ἀμφὶ δὲ τοίχους / ἀντιπόρους σελάγιζε πολυχιδῆς ἀλλόμενον πῦρ*.

Hymn. Hom. 2.52 Ἐκάτη, céλας ἐν χεῖρεςσι ἔχουσα).

De Stefani propone e.g. ὄμμασι *vel* ὄσσοις⁵¹ (possibile anche ὑπ' ὀφρύσι) πῦρ *κελαγίζων*, pensando allo sguardo di fuoco di Tifone in Hes. *Theog.* 826-8 ἐν δέ οἱ ὄσσε / θεσπεσίης κεφαλῆσιν ὑπ' ὀφρύσι πῦρ ἀμάρυσσειν. / πασέων δ' ἐκ κεφαλέων πῦρ καίετο δερκομένοιο. In questo caso la valenza di πῦρ *κελαγίζειν* sarebbe analoga a quella presupposta in Nonn. *Dion.* 23.258-9 δουράτεον πῦρ / καὶ προχοαῖς φλόγα ῥίψεν (Dioniso contro il fiume Idaspe); 40.53 καὶ πυρὶ μάρνατο Βάκχος, ἐς ἠέρα δαλὸν ἰάλλων (Dioniso contro i Giganti). Il duello di Posidone con l'avversario (chiunque egli sia) potrebbe venire rappresentato attraverso la contrapposizioni delle armi dei contendenti, come in Nonn. *Dion.* 23.290-2 Ἄλλὰ Διὸς στεροπῆσιν ἄγων ἀντίξοον ὕδωρ / ἠελίον πυρόεντα ῥόω̄ς βεσσηῖρι καλύψω, / κρύψω δ' αἰθέρος ἄστρα (minaccia di Oceano all'indirizzo di Zeus e degli astri); *Dion.* 43.172-8 (scontro tra Dioniso e Posidone per la mano di Beroe, ninfa eponima di Berito: Posidone invita Dioniso a deporre il tirso e a combattere con il fuoco e il fulmine del padre Zeus contro il proprio tridente).

II ἔ]νοσίς τ' ἀνεμοί τε: i venti si scatenano in concomitanza di ἀστεροπαί anche in Callim. *Hec.* fr. 18.12-6 Hollis = fr. 238.26-30 Pf.: non ci sono elementi in questo caso per comprovare la conoscenza dei versi di Callimaco. Hollis, *ad loc.*, ricorda come “wind, clouds, and sea are favourite material for comparisons in the *Iliad*, usually to illustrate the conflict of warriors”, e rinvia ad Hom. *Il.* 5.522-7; ma cfr. anche *Il.* 13.334-7 ὡς δ' ὄθ' ὑπὸ λιγέων ἀνέμων σπέρχωνσιν ἄελλαι / ἠματι τῷ ὅτε τε πλείστη κόνις ἀμφὶ κελεύθους, / οἳ τ' ἀμυδὶς κονίης μεγάλην ἰστάσιν ὀμίχλην, / ὡς ἄρα τῶν ὄμοσ' ἠλθε μάχη. Nel nostro testo ἔνοσίς τ' ἀνεμοί τε potrebbero sorgere in seguito alla deflagrazione prodotta dalle armi di due (o più) contendenti, cfr. Hes. *Theog.* 706-10 σὺν δ' ἀνεμοὶ ἔνοσίν τε κονίην τ' ἐσφαράγιζον / βροντήν τε στεροπήν τε καὶ αἰθαλόεντα κεραυνόν, / κῆλα Διὸς μεγάλοιο, φέρον δ' ἰαχὴν τ' ἐνοπήν τε / ἐς μέσον ἀμφοτέρων. ὄτοβος δ' ἀπλητος ὀρώρει / κμερδαλέης ἔριδος (scontro tra Zeus e i Titani).⁵² Non si può d'altra parte escludere che fuoco (v. 10) e venti (v. 11) dipendano esclusivamente dal movimento di Posidone, cfr. Nic. *Al.* 172-3 ἦν (*scil.* θάλασσα) τε καὶ ἀτμεύειν ἀνέμοις πόρεν Ἐννοσίγαιος / σὺν πυρὶ· καὶ γὰρ δὴ τὸ πνοαῖς σὺνδάμναται ἐχθραῖς.

⁵¹ L'ultimo caso comporterebbe un'infrazione della legge di Naeke.

⁵² Ai fatti della *Titanomachia* di Esiodo rinvia implicitamente lo stesso Nonn. *Dion.* 36.112-4: μὴ μακάρων Τιτῆνες ἐπεγγελάσῳσι κυδοιμῶ, / μὴ Κρονίην μετὰ δῆριν ἀπειλήθειραν Ὀλύμπου / δεῦτερον ἀθανάτοισιν ἄρης ἐμφύλιος εἶη. La portata 'cosmica' del fenomeno è ribadita ai vv. 98-106, Ζεὺς χθόνιος κελάδῃσε, μὴ Ἐννοσίγαιος ἀράσων / γαῖαν ἱμασσομένην ῥοθίων ἐνοσίχθονι παλμῶ / ἀρμονίην κόσμοιο μετοχλίσειε τριαίνῃ, / μὴ ποτε κινήσας χθονίων κρηπίδα βερέθρων / θηητήν τελέσειεν ἀθηήτου χθονὸς ἔδρην, / μὴ βυθίων φλέβα πάσαν ἀναρρήξειεν ἐναύλων / νερτερῶ̄ κευθμῶνι χέων μετανάστιον ὕδωρ, / νέρτερον εὐρώεντα κατακλύζων πυλεῶνα. / τόσσος ἄρα κτύπος ὄρτο θεῶν ἔριδι ξυνιόντων: il rischio, ventilato da Zeus, di un diluvio universale scatenato dal tridente di Posidone, attenta alle fondamenta del suolo terrestre.



FR. 2 = SH 911

]...[
].αρ.[
]λε ωρ[
]λην κακο.[
]c ἐνὶ μμξγ[ἀροικ(ι) 5
]ελησιει.[
].λ[

[desunt versus quattuor]

]εϐ[
]...[.]...[
].[
]αν[...].[.]...[15
]ε.[

3]λε ωρ[distinxi 4]λην dispexi :].ην edd. 5 con. Lobel 6 νεβ[disp. West

Cesure principali: 4 |].ην κακο[(cfr. Hom. *Il.* 10.316 ὃς δὴ τοι εἶδος μὲν ἔην κακός, ἀλλὰ ποδώκης); 5]c | ἐνὶ μμ.[(cfr. West, *infra*); 6]ελησιει | ε.[.

3 “Vix ἀ]λεωρ[ή– [semper in clausola], si medios versus habemus” (Ll.-J., Parsons).

5 Vd. M.L., West, ‘The Metrical Placing of Small Papyrus Fragments’, in P.J. Parsons, J.R. Rea, E.G. Turner, R.A. Coles (edd.), *Proceedings of the XIV International Congresso f Papyrologists. Oxford, 24-31 July 1974*, London 1975, 341-7, 343: «It is highly probable that ενιμμ in line 5 is part of ἐνὶμμεγ[ἀροικ(ι) before the caesura. Against its being before in line 6, where we appear to have a word ending]ελησι or]ελησιει. With ἐνὶ μεγ[ἀροικ(ι) before the caesura,]ελησι would be a word beginning in the first foot and ending after the trochee of the second. Wilhelm Meyer made a law against this [I legge, vd. *Sitzungsberichte der Philosophisch-Philologischen und Historischen Klasse der Königlichen Bayerischen Akademie der Wissenschaften zu München* 1884, 979-1089, 980]».

2. P. OXY. 2521: L'OFFICINA DELLE STELLE

Un frustulo lungo 9,5 e alto 6,5 cm, P. Oxy. 2521 (MP³ 1972.8, LDAB 4835; tav. II), databile al secondo secolo d.C., venne ritrovato a Ossirinco in data e circostanze non determinabili. Sul recto sono riportati otto esametri, mutili del primo metro, disposti in un'unica colonna di testo. Il verso è bianco. La lunghezza del rigo di scrittura varia da 9 (r. 4) a 7 (r. 8) cm. Le lettere, che presentano un'altezza decisamente esigua (c.a.1,5 mm), sono tracciate da una mano rotonda, uniforme, bilineare (eccetto ϕ), secondo il canone di un'onciale del secondo secolo.⁵³ Uno stringente parallelo ossirinchita databile al secondo secolo è costituito da P.Oxy. 3212 (Versi lirici); mano similari da Ossirinco sono riconoscibili nello stile proprio dello scriba A3 identificato da A. Johnson, *Bookrolls and Scribes in Oxyrhynchus*, 18-20 (cfr. in particolare P.Oxy. 2245, Eschilo, Prometeo, II sec.), in PSI 1093 = *Scrivere e libri e documenti nel mondo antico* n. 23 (Frammento di letteratura gnomologica, II sec.) e in P.Oxy. 454 + PSI 119 = *GMAW*² n. 62 (Platone, Gorgia, II sec.), di cui si notino in particolare i finials di α ; per un esempio di 'formal round' costituito da lettere di modulo ridotto si veda invece P.Oxy. 2294 (Dettagli bibliografici riguardanti un'opera di Saffo, II sec.). La calligrafia, insieme all'ampio ricorso ad apici decorativi con intento arcaizzante, fanno pensare a un prodotto destinato al mercato delle edizioni di lusso.⁵⁴ A 1 cm di distanza dal v. 8 una seconda mano corsiva, databile anch'essa secondo l'*editor princeps* E. Lobel al secondo secolo, ha aggiunto un ulteriore esametro (segnalato in grassetto a testo): si tratta dell'aggiunta, frutto di collazione, di un verso omesso nella seconda parte della colonna, come avviene in Bacchyl. *Dyth.* 5 (19.22 Maehler) = P.

⁵³ Cfr. *GMAW*², 21: "Formal round"; P. Parsons, 'Copyists of Oxyrhynchus', in A.K. Bowman, R.A. Coles, N. Gonis, D. Obbink, P.J. Parsons (edd.), *Oxyrhynchus. A City And Its Texts*, London 2007, 262-70, 268: "Roman Uncial".

⁵⁴ Cfr. G. Menci, 'Scritture librarie con apici ornamentali (III a. C. - I d. C.)', *S&C* 3 (1979), 23-53, 28-9. Tale impressione, a prima vista, sembra confermata dall'utilizzo di quello che appare essere, in proporzione al (supposto) piccolo formato del rotolo, un ampio margine inferiore (almeno 3,5 cm); ma la parziale conservazione del margine impedisce di trarre conclusioni definitive in tal senso. Secondo W. Schubart, *Das Buch bei den Griechen und Römern*, Leipzig 1962³, 56, un'edizione *de luxe* esibirebbe normalmente margini molto ampi, la somma dei quali raggiungerebbe una misura pari a un terzo dell'altezza della colonna, cifra da ridurre progressivamente in rapporto alla resa estetica dell'edizione. Supponendo, con Parsons [comunicazione privata, novembre 2008], una colonna di 30 versi e, in proporzione, lunga 13 cm, la misura combinata di entrambi i margini in rapporto all'altezza della colonna, e.g. (2,5 + 3,5) [secondo lo schema proposto da W.A. Johnson, *Bookrolls and Scribes in Oxyrhynchus*, Toronto-Buffalo-London 2004, 132-3] / 13, darebbe un risultato addirittura superiore allo standard 2:3. La 'norma' di Schubart è stata peraltro convincentemente confutata da Johnson, *Bookrolls*, 135-9.

Lond. Lit. 46, col. 38.⁵⁵ È presente un segno di dieresi al r. 3 (ἰάλλων) e uno di longum sormontato da accento al r. 9 (λαᾶγου).⁵⁶ L'irregolarità nell'uso dello iota ascritto, omesso al v. 8 e irrazionalmente aggiunto al v. 2, trova svariati riscontri nei papiri del secondo secolo.⁵⁷ Il supporto, di cui non è possibile stimare l'originale intercolumnio, è deteriorato e danneggiato, ma i fori, di dimensione contenuta, insieme al dilavamento dell'inchiostro soprattutto nella zona centrale del frustulo, non compromettono sostanzialmente la lettura complessiva dei versi.

A. TRASCRIZIONE DIPLOMATICA E APPARATO PAPIROLOGICO

].ητυμεοντα[.]αιιμε[.]ε...νον[.
].κιδνηιςιφερειδετεμαντιασυπνο..
].οτεμεντεδιοινοπαποντονἰαλλω.
].τεστεφανοντεταοιπ.ρ[.]γ[.]υνακ.ον...
]ποβριαροιονεονλιγδοιοτακεντος 5
]δαυβωμοιοτοσονχαλκ[.]ονελασσac
].ουμηκοςτετον..τριπτοιακεμουνη
].βουπρωροσενιπλησε.εθυηλη
]ευχετωντοδ[.]ρικλειτροιολαᾶγου 9

1].: traccia puntiforme nella parte superiore del rigo di scrittura, verisimilmente parte della traversa di τ; ντα; με[.][: di ε tracce del segmento arcuato inferiore, della lettera successiva è visibile l'attacco di una verticale, segue un altro segmento arcuato inferiore; le dimensioni della lacuna corrispondono al modulo di una lettera; quanto alle lettere seguenti, leggibili solo nella parte inferiore del rigo di scrittura, va confermata la lettura di Lobel. 2].: tratto compatibile con l'attacco di un'arcata sinistra; φερει: visibile forse l'apicatura inferiore di una verticale, cfr. ρ alla r. 5; υπνο.: della prima lettera incerta traccia puntiforme alla base del rigo di scrittura, dell'ultima lettera due tracce puntiformi, sulle quali è inscrivibile un arco. 3]οτε: traccia puntiforme sul rigo di base; ω.: del segmento arcuato sinistro di ω è visibile solo la semiarcata inferiore; dopo ω, tre tratti puntiformi in successione,

⁵⁵ Riproduzione in F.G. Kenyon (ed.), *The Poems of Bacchylides. Facsimile of Papyrus DCCXXXIII in the British Museum*, London 1897. Purtroppo nel nostro caso non è possibile verificare quale segno lezionale fosse stato posto a sinistra del v. 9, a causa della perdita della parte sinistra del margine inferiore. Sui segni marginali in corrispondenza di versi omessi, vd. in generale Turner-Parsons, *GMAW*², 14; per una casistica completa dei segni K. McNamee, *Sigla and Select Marginalia in Greek Literary Papyri*, Bruxelles 1992, 11, 13 (l'esemplare bacchilideo è catalogato all'inizio della tabella 3.2); per una rassegna dei casi attestati di aggiunte marginali S. Daris, 'PSI 977: aggiunta minima', *StudPap* 7 (1968), 7-22.

⁵⁶ La dieresi o trema su iota organico o inorganico è un fenomeno usuale a partire dal I o II sec. d.C. e non ha significato metrico, quindi non c'è ragione di ipotizzare che il segno sia stato posto dalla seconda mano per facilitare la lettura metrica come nel caso di λαᾶγου al v. 9, cfr. Turner, *GMAW*², 10-11: "For the Roman period Mr. Lobel has observed that it is the general rule that the trema counts as part of the text and is written by the original hand". Sul problema dell'assegnazione dei 'lectional signs' alla prima ovvero alla seconda mano vd. ora le considerazioni di W.A. Johnson, *Bookrolls and Scribes in Oxyrhynchus*, Toronto-Buffalo-London 2004, 35-6.

⁵⁷ Vd. W. Clarysse, 'Notes on the use of the iota adscript in the third century B.C.', *CE* 51 (1976), 150-66, 150; cfr. F.Th. Gignac, *A Grammar of the Greek Papyri of the Roman and Byzantine Periods*, I, Milano 1976, 183.

compatibili con la seconda verticale di ν , le cui dimensioni risultano maggiori dello standard per ragioni di allineamento del verso e *layout* complessivo. 4] $\tau\epsilon$: sul bordo di frattura tracce di una verticale declinante a sinistra: ν , α oppure λ ; $\pi\rho$ [.] γ [.]: dopo π è visibile l'estremità inferiore della diagonale discendente verso destra, dopo la prima lacuna montante sinistro di una lettera che si risolve in un breve tratto orizzontale nella fascia alta del rigo; $\kappa\sigma\nu\dots$: barra inclinata discendente da destra a sinistra, da cui diparte l'estremità di una diagonale ad essa perpendicolare, segue traccia puntiforme nella parte superiore del rigo di scrittura; dopo $\sigma\nu$ due tracce puntiformi, la prima adiacente al tratto conclusivo di ν , la seconda alla stessa altezza, seguita da una verticale leggermente incurvata verso sinistra, quest'ultime interpretabili come montanti della stessa lettera σ , preferibilmente, come due lettere distinte. 5 $\sigma\tau\alpha$: visibili tratti delle arcate superiore e inferiore di una lettera tonda, una verticale che si congiunge con solo il segmento destro di una traversa, i pedici e il punto di convergenza di due diagonali appartenenti a una lettera triangolare; $\tau\sigma$: traccia puntiforme sulla parte superiore del rigo di scrittura, non incompatibile con parte del segmento arcuato superiore di σ . 6 $\tau\sigma\sigma\nu$: il secondo montante di ν appare cancellato. 7] $\sigma\nu$: visibili il *finial* di una lettera non identificabile ϵ , dopo σ , l'attacco di due diagonali nella zona alta del rigo; $\tau\sigma\nu\dots$: dopo ν , parte sinistra dell'arco di una lettera tonda e tracce puntiformi, alla distanza di 2 mm tra loro, in allineamento orizzontale. 8] β : tracce d'inchiostro di due verticali probabilmente appartenenti ad un'unica lettera quadrangolare; $\sigma\nu$: dopo σ , visibile l'arcata superiore di una lettera tonda e l'estremità destra di un tratto orizzontale nella parte mediana del rigo; $\sigma\epsilon$: dopo il primo ϵ , resti di un tratto decorativo appartenente all'estremità inferiore di una verticale; $\theta\sigma\eta$: il primo montante di η è ottenuto eccezionalmente con tratto molto ripassato, frutto secondo Lobel di correzione (η in luogo di ϵ). 9 δ [.] $\rho\kappa\lambda\epsilon\iota\tau\omicron\iota\sigma$: dopo lacuna, visibili tracce non incompatibili con una verticale e un occhiello; dopo il secondo ι , l'estremità inferiore di una verticale e l'estremità destra di un tratto orizzontale nella parte superiore del rigo, da cui diparte un tratto di una semiarcata sinistra.

Testo e apparato critico

— ϵ] $\tau\eta\tau\upsilon\mu\acute{\epsilon}\omicron\nu\tau\alpha$ [σ] $\acute{\alpha}\epsilon\iota$ $\mu\epsilon\rho\acute{\omicron}$ [π] $\epsilon\sigma\sigma\iota\nu$ $\delta\nu\epsilon$ [$\acute{\iota}\rho\omicron\upsilon\sigma$
— $\sigma\sigma$] $\sigma\kappa\iota\delta\eta\eta\iota$ { ι } $\sigma\iota$, $\phi\acute{\epsilon}\rho\epsilon\iota$ $\delta\acute{\epsilon}$ $\tau\epsilon$ $\mu\acute{\alpha}\nu\tau\iota\alpha\sigma$ $\upsilon\pi\nu\omicron\upsilon\sigma$
— $\sigma\sigma$] $\sigma\tau\epsilon$ $\mu\acute{\epsilon}\nu$ $\tau\epsilon$ $\delta\acute{\iota}$ $\omicron\acute{\iota}\nu\omicron\pi\alpha$ $\pi\acute{\omicron}\nu\tau\omicron\nu$ $\acute{\iota}\acute{\alpha}\lambda\lambda\omega\nu$
— $\sigma\sigma$] $\tau\epsilon$ $\sigma\tau\acute{\epsilon}\phi\alpha\nu\acute{\omicron}\nu$ $\tau\epsilon$, $\tau\acute{\alpha}$ $\omicron\acute{\iota}$ $\pi\alpha\rho$ [$\acute{\alpha}$] γ [σ] $\upsilon\eta\alpha$ $\kappa\acute{\epsilon}\omicron\nu\tau\alpha\iota$
— σ] $\pi\acute{\omicron}$ $\beta\rho\iota\alpha\rho\omicron\iota\sigma$ $\nu\acute{\epsilon}\omicron\nu$ $\lambda\acute{\iota}\gamma\delta\omicron\iota\sigma$ $\tau\alpha\kappa\acute{\epsilon}\nu\tau\omicron\sigma$,
 $\acute{\alpha}\lambda\lambda\omicron\tau\epsilon$] δ' $\acute{\alpha}\upsilon$ $\beta\omega\mu\omicron\iota\sigma$ $\tau\acute{\omicron}\sigma\omicron\nu$ $\chi\acute{\alpha}\lambda\kappa$ [$\epsilon\iota$] $\omicron\nu$ $\acute{\epsilon}\lambda\acute{\alpha}\sigma\sigma\alpha\sigma$
— σ] δ] $\mu\omicron\upsilon$ $\mu\acute{\eta}\kappa\acute{\omicron}\sigma$ $\tau\epsilon$, $\tau\acute{\omicron}\nu$ $\omicron\upsilon$ $\tau\rho\acute{\iota}\tau\tau\omicron\acute{\iota}\acute{\alpha}$ $\kappa\epsilon$ $\mu\omicron\upsilon\eta\eta$
 $\omicron\upsilon\delta'$ $\acute{\alpha}\upsilon\tau$] η $\beta\omicron\upsilon\pi\rho\omega$ { ι } $\rho\omicron\sigma$ $\acute{\epsilon}\nu\iota\pi\lambda\acute{\eta}\sigma\epsilon\iota\epsilon$ $\theta\upsilon\eta\lambda\acute{\eta}$
— $\sigma\sigma$] $\epsilon\upsilon\chi\epsilon\tau\acute{\omicron}\omega\nu\tau\omicron$ δ [σ] $\rho\kappa\lambda\epsilon\iota\tau\omicron\iota\sigma$ $\Lambda\alpha\acute{\alpha}\gamma\omicron\upsilon$

5

1 $\acute{\omicron}\sigma\tau\iota\varsigma$ vel $\acute{\eta}\nu\acute{\iota}\kappa'$ De Stefani* | ϵ] $\tau\eta\tau\upsilon\mu\acute{\epsilon}\omicron\nu\tau\alpha\sigma$ et $\delta\nu\epsilon$ [$\acute{\iota}\rho\omicron\upsilon\sigma$ Lobel, probb. Lloyd-Jones et Parsons || 2 $\psi\epsilon\acute{\upsilon}\delta\epsilon\alpha$ $\delta\acute{\epsilon}$ Lobel, probb. Lloyd-Jones et Parsons : $\acute{\alpha}\psi\epsilon\upsilon\delta\eta\sigma$ De Stefani* : $\acute{\eta}\acute{\epsilon}\rho\iota\omicron\sigma$ vel $\acute{\eta}\acute{\omega}\omicron\sigma$ Valerio | $\sigma\kappa\iota\delta\eta\eta\iota$ pap. : corr. Lobel || 3 $\acute{\alpha}\lambda\lambda\omicron\tau\epsilon$ Lobel : $\acute{\alpha}\lambda\lambda\omicron\tau\epsilon$ vel $\acute{\omicron}\tau\acute{\epsilon}$ Lloyd-Jones et Parsons || 4 $\omicron\upsilon\phi\iota\nu$ De Stefani* : $\upsilon\delta\rho\eta\nu$ dub. Treu : $\beta\acute{\upsilon}\rho\tau\eta\nu$ temptavi (Lyrae nomen aliquod in lacuna latere opinor) | $\kappa\acute{\epsilon}\omicron\nu\tau\alpha\iota$ disp. Lobel || 5 $\kappa\eta\rho\acute{\omicron}\upsilon$ $\acute{\alpha}\pi\acute{\omicron}$ Lobel, probb. Lloyd-Jones et Parsons : $\chi\rho\upsilon\sigma\omicron\upsilon$ $\acute{\alpha}\pi\acute{\omicron}$ tempt. Uebel || 6 $\acute{\alpha}\lambda\lambda\omicron\tau\epsilon$ δ' suppl. Lobel, probb. Lloyd-Jones et Parsons | $\chi\acute{\alpha}\lambda\kappa$ [$\epsilon\iota$] $\omicron\nu$ Lobel, probb. Lloyd-Jones et Parsons : an $\chi\alpha\lambda\kappa$ [$\epsilon\acute{\iota}$] $\omicron\nu$? || 7 $\epsilon\upsilon\sigma$ δ] $\mu\omicron\upsilon$ Lobel || 8 $\omicron\upsilon\delta'$ $\acute{\alpha}\upsilon\tau$] η De Stefani* || 9 $\omicron\upsilon\tau\omega\varsigma$ e.g. De Stefani* : $\acute{\epsilon}\kappa\gamma\omicron\nu\omicron\nu$ temptavi

Traduzione

... sempre agli uomini i sogni rivelatori / divulga e porta ogni volta sonni profetici, / a volte (?) gettando sopra il mare vinoso / al contempo la corona e ... , che stanno presso le sue ginocchia / -non appena ... si è fusola sul duro mortaio - / [altre volte] forgiando dell'altare una superficie bronzea (?) tanto grande / in ampiezza e lunghezza che non una trittoia / né la [stessa] buproros potrebbero di riempirlo

Il frammento descrive gli straordinari poteri di un'entità apparentemente divina, che sembra operare nel cosmo a vari livelli:⁵⁸ controlla l'invio dei sogni diretti alla specie umana; a seconda delle circostanze, fabbrica alcune costellazioni attraverso la fusione di un materiale non identificabile (forse cera od oro) lanciandole al di là della superficie del mare (διά ... πόντον ἰάλλων), o forgia un altare bronzeo (o una parte di esso) di dimensioni inusitate.⁵⁹ L'ultimo verso, parte integrante del carme, fa riferimento alla preghiera di alcuni individui rivolta a un soggetto, ugualmente non identificabile, legato alla dinastia dei Lagidi. Lo stile oscuro e l'impronta *docta* che dovevano contraddistinguere il carme, insieme al riferimento alla figura di Lago conducono, secondo Lobel, a una datazione vicina alla prima età ellenistica.⁶⁰ M.L. West, distaccandosi dalla cronologia dell'editore principe, propose *dubitanter* un'assegnazione dei versi all'*Ermes* di Eratostene di Cirene:⁶¹ ἡγήτωρ ὀνείρων in *Hymn. Hom.*

⁵⁸ I primi a riconoscere il carattere astronomico del carme, dopo l'*editio princeps* Lobel, furono, contemporaneamente ma indipendentemente, M. Treu e H. Lloyd-Jones: se ne prende visione in Treu, 86 n. 3; le osservazioni del secondo vennero invece comunicate dallo stesso Lloyd-Jones direttamente a M.L. West, che le sviluppa autonomamente in 'New Fragments of Greek Poetry', *CR N.S.* 16 (1966), 21-24, 23 (d'ora innanzi 'West').

⁵⁹ Alcuni punti di contatto col carme presenta *P.Oxy.* 3536, componimento in esametri sulla soffiatura del vetro: un unico, ignoto soggetto divino (forse Efesto, vd. r. 6), che lavora all'interno di una fornace (vd. r. 4), plasma una figura sferica soffiando aria all'interno di un pezzo di cristallo. Un procedimento simile è descritto in *Mesom. A.P.* 16.323 = *GDRK* 4.13, dove tuttavia il soggetto è un ἐργάτης ἀνὴρ (v. 2); cfr. part. vv. 5-8 ἄ δ' ὕαλος οἶα κηρὸς / ἐξεχείτο παμφάγοις / φλοξὶν ἐκπυρομένη. I due testi sono stati accostati per la prima volta da R.A. Coles, nell'introduzione dell'*editio princeps* del papiro, e sono stati successivamente oggetto di commento da parte di L. Deroy, 'Sur deux poèmes grecs d'époque romaine décrivant un verrier au travail', *AC* 58 (1989), 178-84. Una prima nota sul rinvenimento di *P.Oxy.* 3536, menzionato accanto al nostro testo, si può leggere in P. Parsons, 'Facts From Fragments', *G&R* 29 (1982), 184-95, 186.

⁶⁰ Cfr. Lobel, 51: «The style and perhaps the allusion to Laagus seem consonant with composition round about 300 B.C. but I see nothing to lead one to a particular name».

⁶¹ West, 23.

4.14, l'Ermes eratostenico si eleva nel cielo e, forse attraverso la Via Lattea, accede alle sfere (σφαῖραι) dei pianeti.⁶²

Osservazioni sulla metrica del carme

L'analisi metrica dei versi di SH 922, nonostante l'esiguità del materiale a nostra disposizione non garantisca un alto tasso di affidabilità nei risultati, non sembra avallare l'ipotesi dell'attribuzione a Eratostene: il poeta pare non prediligere l'uso degli *spondeiazontes* (0/9), il che conduce più verso *e.g.* Callimaco che Eratostene, i cui versi contano la percentuale più elevata di casi di quinto *metron* spondaico (24%) nella poesia ellenistica.⁶³ Il frammento rispetta tutte le regole dell'esametro alessandrino (Meyer I, II, III; Giseke; Tiedke; Bulloch; ponti di Hilberg, Hermann e Naekke); il dato più sorprendente riguarda l'uso esclusivo dell'incisione principale femminile (9/9 versi, includendo l'ultimo), in accordo con il gusto in voga nell'epoca.⁶⁴

Caratteri astronomici del carme

M. Treu, in uno studio specifico sul testo pubblicato qualche anno dopo *l'editio princeps* di Lobel, individuò nello στέφανος menzionato al v. 4 e nel βωμός al v. 6 due costellazioni dell'emisfero boreale, rispettivamente la *Corona* e l'*Ara*, e identificò l'entità ad esse adiacente, il cui nome qui è taciuto, in una terza costellazione denominata nei testi astronomici *Engonasi* (ὁ ἐν γόνασι ovvero γνύξ, lat. *Nixus* o *Ingeniculatus*, 'colui che è piegato sulle proprie ginocchia'). Se la tesi di Treu è esatta, il nome di una quarta costellazione, lanciata dall'*Engonasi* lungo la superficie del mare in concomitanza con la *Corona* (τε... τε), è da ritenersi celato nella lacuna al v. 4.⁶⁵ Quest'enigmatico gesto, come già intuito da Treu, si chiarisce solo alla luce di un caso di ascesa o tramonto simultaneo delle due costellazioni, entrambe collocate οἱ παρ[ὰ] γ[ο]ύνα, 'oltre le ginocchia' dell'enigmatica entità sopra menzionata, che, con Treu, dev'essere identificata proprio nell'*Engonasi*: è pur vero che nei testi astronomici

⁶² Vd. Eratosth. CA 13-6. M. West mi ha d'altra parte recentemente comunicato di non essere più convinto della natura astronomica del componimento. Treu, 92 sembra incline a una datare il carme durante il regno di Tolomeo I, ma mostra di non escludere per questo la paternità di Eratostene. Scettici sull'ascrizione del poema all'*Ermes* Lloyd-Jones e Parsons, 424: «Hermes somnia inducit; at vera falsa non discernit, nedum aes aurumque fabricat, nisi et hic inaudita ludit poeta»; K. Geus, *Eratosthenes von Kyrene. Studien zur hellenistischen Kultur- und Wissenschaftsgeschichte*, München 2002, 112: «Ob die neun Verse eines Anonymus, die von Träumen und Sternbildern (?) handeln (SH 922), Teile des *Hermes* sind, wie man vorge schlagen hat, ist mehr als zweifelhaft». La pubblicazione nel 1972 di un papiro dell'*Ermes* di Eratostene, P.Oxy. 3000 = SH 397, non sembra in effetti offrire elementi di consonanza con il nostro testo; «but the range of such a poem is unpredictable» (P.J. Parsons, *ad P.Oxy.* 3000, p. 3).

⁶³ Vd. M.L. West, *Greek Metre*, Oxford 1982, 154; cfr. C. Cunningham, 'The Hexameter of Fragmentary Hellenistic Poets', *QUCC* 25 (1997), 95-100, 97.

⁶⁴ Cfr. West, *Greek Metre*, Oxford 1982, 153.

⁶⁵ Entrambe le costellazioni menzionate appaiono, prima ancora che nei *Fenomeni* di Arato (vd. part. vv. 71-4 per la *Corona* e 408-30 per l'*Ara*), nell'opera di Eudosso di Cnido, vd. fr. 18 (*Corona*), 74 (*Ara*) Lasserre.

ci il termine γόνυ indica l'angolo di curvatura degli arti inferiori di diverse costellazioni (cfr. e.g. Arat. 515 e 521), e che la denominazione στέφανος nella carta del cielo si addice sia alla *Corona* di Arianna (o Boreale) sia allo στέφανος Νότιος, nell'emisfero celeste opposto; tuttavia, giacché la prima si trova nelle vicinanze di una costellazione il cui nome fa riferimento alle ginocchia, e la seconda non è adiacente ad alcun γόνυ, è difficile sostenere che la posizione della *Corona* dipenda da costellazioni diverse dall' *Engonasi*.⁶⁶

Identificazione della costellazione in lacuna al v. 4

Come indicato dalla figura astrale suggerita dalla posizione delle singole stelle, nel nostro frammento l' *Engonasi* viene ritratto nell'atto di afferrare due costellazioni τὰ οἱ παρὰ γούνα κέονται, azione che precede il portentoso lancio oltre la linea dell'orizzonte (διὰ πόντον ἰάλλειν): si può immaginare che nell'ottica del poeta tale lancio fosse effettuato tenendo con la mano destra la costellazione situata a lato del proprio ginocchio destro, la *Corona*, e con la sinistra quella adiacente a quello sinistro, vale a dire la *Lira*, come dimostra Hippol. Ref. Haer. 4.48.4 ἔοικε δὲ ὁ Ἐν γόνασιν ἐκατέρωθεν ἐπιβάλλειν τὰς χεῖρας καὶ τοῦτο μὲν τῆς Λύρας, τοῦτο δὲ (τοῦ) στεφάνου ἐφάπτεσθαι [τοῦτο δὲ ἐξομολογεῖσθαι], ὡς ἔστιν ἰδεῖν δι' αὐτοῦ τοῦ σχήματος.⁶⁷ Si confermerebbe così la felice intuizione di West, secondo cui "Corona Borealis is near someone with important knees [...] and his (di Hermes) lyre is the other thing near Engonasin's knee (Arat. 272 γούνατί οἱ σκαιοῦ πελάει), though I

⁶⁶ Lo στέφανος Νότιος è adiacente agli zoccoli del *Sagittario*, non alle sue ginocchia. Accanto alla *Corona* compare proprio l'*Ara*, menzionata in SH 922.6; tra il *Sagittario* e il *Capricorno*, la costellazione dell' *Ἰχθύς Νότιος*; se il soggetto fosse il *Sagittario* (ὁ Τοξότης), ben si addirebbe ad esso il verbo ἰάλλειν, che esprime il lancio a distanza di oggetti, cfr. e.g. Hom. Il. 8.300 = 309 ἄλλον δίσκον ἀπὸ νευρήφιν ἰάλλειν; Nonn. Dion. 47.581-2 ἀλαλαγμὸν ἰάλλων / πεζὸς ἀνὴρ, καὶ τόξα συνήρμοσε κυκλάδι νευρή; Eust. ad Hom. Od. 1.155, p. 40.13-4 Stallbaum Ἐπι ἰστέον καὶ ὅτι κυρίως μὲν βάλλειν, τὸ βία ἢ ἐκ βιοῦ ὃ ἔστι τόξου ἰάλλειν ἢ ἄλλεσθαι τὸ ἀφιέμενον. L' *Ἰχθύς Νότιος* e lo στέφανος Νότιος tramontano simultaneamente, vd. Arat. 572 δύνει μὲν στέφανος, δύνει δὲ κατὰ ῥάχιν Ἰχθύς. Si potrebbe così tentare ἰχθύ]α τε στέφανον τε κτλ, ma non convince la posizione delle due costellazioni in rapporto al *Toξότης*: la *Corona*, si è detto, è adiacente a uno zoccolo delle zampe anteriori, il *Pesce* invece è a distanza considerevole, nella zona del *Capricorno*. Il termine γόνυ è attestato, in relazione al *Sagittario*, solo nelle *Phaseis* di Tolomeo.

⁶⁷ Cfr. Mart. Cap. 8.840 *Nixus* [...] *unum brachium Lyrae, alterum dans Coronae*. Che la costellazione in lacuna al v. 4 sia la *Lira* appare evidente esaminando una qualunque carta dell'emisfero boreale celeste: vd. e.g. le tavole accluse al secondo tomo dell'edizione dell'*Arato* di J. Martin, Les Belles Lettres, Paris 1998 o G. De Callataÿ, cit. n. 75, pll. LVIII, LX. Nella sfera d'azione dell' *Engonasi*, d'altra parte, non ci sono altri 'oggetti' che si prestano ad un 'lancio': *Bootes* e l' *Ophioucos* con il mano il *Draco* sono figure antropoforni; De Stefani mi suggerisce οὐφί]γ τε στέφανον τε, congettura ingegnosa se si pensa che l'*incipit* del quarto catasterismo di Eratostene fa riferimento alla lotta tra Eracle/*Engonasi* e l' *Ὀφίς* (= *Draco*), la cui testa finisce per essere calpestata dal piede di Eracle: in questo caso però non si giustifica il riferimento ai γούνα. Treu, 87 n. 7, sulla base di Arat. 659-61 τὰ δὲ νεῖσθεν ἄλλα / οὐρανὸς ἀντιφέρει, στέφανοῖό τε δεύτερα κύκλα / Ὑδρης τ' ἐσχατίν, propone *dubitanter* per il v. 4 ὕδρη]γ τε στέφανον τε, supponendo che il poeta confonda l'*Idra* con il *Draco*; ma la posizione di quest'ultimo non si accorda con la menzione delle ginocchia al v. 4.

cannot see a way of restoring it in verse 4".⁶⁸ Sulla base di Hesych. β 1333 *Latte βύρτη· λύρα*, si potrebbe però tentare *βύρτη]ν τε στέφανόν τε, τά οί παρ[ὰ] γ[ο]ύνα κέονται*. La glossa *βύρτη*, che non ricorre altrove, non stonerebbe in un *carmen* oscuro e dotto, cesellato "in the best Museum style".⁶⁹

Come segnalato da Treu e Lloyd-Jones/Parsons, il riferimento al *πόντος* del v. 3 si chiarisce solo considerando il mare in questione *᾽Ωκεανός*, vale a dire la linea dell'orizzonte, da cui dipartono le orbite delle stelle che sorgono o tramontano nell'uno come nell'altro emisfero celeste:⁷⁰ *᾽Ωκεανός δὲ κατὰ μὲν ἀλληγορίαν ἐστὶ κύκλος, διχάζων ἐννοηματικῶς τὴν οὐρανίαν σφαῖραν κατὰ ἰσότητα τοῦ τῆς γῆς ἐπιπέδου καὶ τέμνων διχῆ κατ' ἐπίνοιαν αὐτὴν εἰς τε τὸ ὑπὲρ γῆν καὶ εἰς τὸ ὑπὸ γῆν ἡμισφαίριον καὶ διὰ τοῦτο ὀρίζων λεγόμενος* (Eust. *ad Hom. Il.* 5.6, II, p. 8.7-10 Van der Valk). Dalla linea dell'orizzonte sorgono le stesse costellazioni che ciclicamente ritornano, dopo un lasso di tempo costante, allo stesso *᾽Ωκεανός* (*anatellonta / katadynonta*).⁷¹ Secondo la teoria geocentrica, il movimento rotatorio del cielo delle stelle fisse e in particolare quello delle costellazioni extrazodiacali (*paranatellonta*), che sorgono in corrispondenza dei gradi dello zodiaco, concorrono a determinare approssimativamente l'ora notturna.⁷² Se anche la (peraltro non attestata) levata simultanea di *Corona* e *Lira* costituisse nel nostro testo un'indicazione temporale, avremmo forse la chiave di lettura per i vv. 1-2, dove si parla dell'arrivo di alcuni sogni rivelatori, che, secondo una tradizione attestata a partire da Mosch. *Eur.* 5, appaiono nel sonno con l'arrivo dell'aurora.⁷³

⁶⁸ West, 23. L'autore dei versi rinvierebbe in questo modo alla perfetta simmetria creata dalla Lira e dalla Corona in rapporto all'*Engonasi*, cfr. Martin, *ad Arat.* 64. La triade Lira-Engonasi-Corona è riconosciuta dalla maggior parte dei testi tecnici astronomici; vd. W. Hübner, 'Die Lyra cosmica des Eratosthenes', *MH* 55 (1998), 84-III, 95-7, da cui ricavo i passi di Ippolito e Marziano Capella.

⁶⁹ West, *ibid.*; cfr. Lloyd-Jones, Parsons, 424: «carmen lepidum, tenebrosum». Stando al *fac-simile* che riproduce le congetture di Treu e De Stefani approntato da Parsons, atto a ricostruire la lunghezza originaria della colonna di scrittura sulla base dell'integrazione più probabile, cioè *ἄλλοτε]* al v. 6, *οὐφι]ν* e *ὑδρη]ν* risultano supplementi troppo brevi.

⁷⁰ Vd. Treu, 85; Lloyd-Jones, Parsons, 424: «si 'trans mare mittens' i.q. 'trans horizontem sequens'».

⁷¹ Cfr. *Arat.* 407-8 *Καὶ τοῦ μὲν μάλα πάγχυ μετήροοι εἰσι κέλευθοι / Ἀρκτούρου, τὸ δὲ θάσσον ὑφ' ἐσπερίην ἄλα νεῖται*; Germ. *Arat.* 624 *exilit Oceano tum toto crine Bootes*; 673 *Innixusque genu laeva minus aequora (scil. l'orizzonte marino) linquit*; 675 *iam sicca Oceano Chiron pernicia crura / expellit*; Eust. *ad Hom. Il.* 5.6, II, p. 8.15-7 Van der Valk, *διὰ τούτου τοῦ ᾽Ωκεανοῦ οἱ πολλοὶ ἀνατέλλειν τοὺς ἀστέρας δοκοῦσιν, ὡς οἶον ἐγγίζοντας ἢ καὶ ψαύοντας μυθικῶς τοῦ ὕδατος*.

⁷² Cfr. C. Santini, 'Il salto delle costellazioni', *GIF N.S.* 12 (1981), 177-91, 177-8; J. Soubiran, 'Voir et faire voir les constellations', *Pallas* 69 (2005), 223-32, 228.

⁷³ Cfr. Campbell, *ad Mosch. Eur.* 5: «For an explicit statement to the effect that true dreams appear just before dawn cf. [...] *Ov. Her.* 19.195. This or a similar point was almost certainly made in [...] *SH* 922.1; cf. perhaps id. 1046 (*scil. ἦμος δ' ἠπεροπήας ἀππτοίησεν ὄνειρους / ἠέλιος ... ἀναχών*)»; cfr. anche Hor. *Sat.* 1.10.32-3 *Quirinus / post mediam noctem visus cum somnia vera*. Non diversamente da Campbell, Treu, 85, pensa all'intervento di un ignoto motore esterno, situato nel cielo, che interviene per scandire il ritmo delle ore: «Hieraus ergibt sich zwar noch keineswegs das Subjekt zu obigen Versen [...], wohl aber ein Hinweis auf die Sphäre, in der es zu suchen ist: nirgends sonst als bei den nächtlichen 'Uhrzeigern' am Himmel, am nächtlichen oder frühmorgendlichen Sternenhimmel».

Chi è l'Engonasi in questo caso e come si connette con il v. 9

Il problema dell'identificazione della figura inginocchiata dovette essere oggetto di un lungo dibattito iniziato con (o presumibilmente *prima di*) Arato: lo suggeriscono la sospetta reticenza dello stesso Arat. 63-5 ἀνδρὶ εἰκὸς / εἶδωλον· τὸ μὲν οὔτις ἐπίσταται ἀμφαδὸν εἰπεῖν, / οὐδ' ὅτινι κρέματαί κείνος πόνω, ἀλλά μιν αὐτως / Ἐνγόνασιν καλέουσι, e la lunga lista di candidati riportata dallo scolio *ad loc.*:⁷⁴ Prometeo, Salmoneo, Sisifo, Tamiri, Orfeo, Teseo, Tantalo, Eracle in lotta con il Drago o con i Liguri, Issione.⁷⁵ Hyg. *Astr.* 2.6.2 aggiunge a questi il nome di Ceteo, re arcaico figlio di Licaone, catasterizzato mentre impediva l'ascensione al cielo della propria figlia Callisto.⁷⁶

Tra queste, la tradizione che godette nei secoli di maggior fortuna volle vedere nell'*Engonasi* Eracle, premiato da Zeus con un'astrotesia per aver ucciso il serpente (Ἄφιδ) custode dei pomi aurei.⁷⁷ Tale identificazione è avallata da Treu, secondo il quale nel nostro frammento solo il richiamo a Eracle/Engonasi permetterebbe di contestualizzare il v. 9 [εὐχετόωντο δ[ο]ρικλειτοῖο Λαάγου, dove un accusativo in lacuna al primo *metron* potrebbe rivelare un riferimento a un'antenato di Lago, per il cui tramite si delinea la discendenza dalla stirpe di Eracle.⁷⁸ Ma in questo caso l'ipotesi di un Eracle fabbro e astronomo appare poco credibile: di Eracle, come delle al-

⁷⁴ L'unica fonte precedente ad Arato che menzioni l'*Engonasi*, Eudox. fr. 17 Lasserre Παρὰ δὲ τὴν κεφαλὴν τοῦ Ὀφείως ὁ Ἐνγόνασιν ἔστω, ὑπὲρ τῆς κεφαλῆς τὸν δεξιὸν πόδα ἔχων, non risulta di grande utilità in tal senso.

⁷⁵ *Schol.* Q *ad* Arat. 65, p. 102.2-5; Q *ad* 69, pp. 103.21-104.1; S *ad* 69, p. 105.14-5; MDΔKVUA *ad* 69, p. 105.18-106.5 Martin. Per una presunta autocensura di Arato sull'identificazione *Engonasi*/Orfeo, dovuta al coinvolgimento del poeta nelle dottrine esoteriche orfiche, vd. G. De Callatay, 'Orpheus Engonasin. Harmony and Mystery under the Starry Vault', in P. Defosse (éd.), *Hommages à Carl Deroux*, IV, Bruxelles 2003, 319-28; su un'altrettanto presunta velata allusione di Arato all'unione tra Dioniso e Arianna, simbolizzata dalla corona, vd. Martin, *ad* Arat. 64. Sul profilo generale della costellazione, vd. E. Maas, *Analecta Eratosthenica*, Berlin 1883, 18-23; A. Rehm, *RE* V (1905), 2563-5, s.v. Engonasin; bibliografia specifica parzialmente aggiornata in W. Hübner, 'Uranoscopus. Der verstirnte Sterngucker', *RhM* N.F. 133 (1990), 264-74, 264 n. 1.

⁷⁶ Alle ipotesi dei commentatori antichi vanno poi aggiunte quelle di F. Boll, *Sphaera*, Leipzig 1903, formulate sulla base di alcuni passi dell'astronomo babilonese Teucro (I sec. d.C.), vd. pp. 264 (Engonasi-Atlante); 268-9 (Engonasi-Marsia); per altre, meno rilevanti sovrapposizioni rinvio all'indice di Boll, *cit.*, 555, s.v. Engonasin.

⁷⁷ Vd. Eratosth. *Cat.* 4, pp. 62-4 Robert; Joann. Camat. *In Astr.* 473; *schol.* Q *ad* Arat. 69, pp. 104.7-105.3; S *ad* 69, p. 105.4-13 Martin; per Eracle/Engonasi in Teucro vd. Boll, *cit.*, 101-4. Eracle/Sole è definito ἀστροχίτων da Nonn. *Dion.* 40.369, che opera però su un piano sincretistico, qui difficilmente postulabile.

⁷⁸ Treu, 91-2; Lloyd-Jones e Parsons, 424; ma un caso di astrotesia di Eracle troverebbe riscontro, oltre che nel citato luogo dei *Catasterismi*, solo, e solo se contestualizzati in tal senso, in Theocr. 24.79 τοῖος ἀνὴρ ὅδε μέλλει ἐς οὐρανὸν ἄστρα φέροντα / ἀμβαίνειν τεὸς (scil. di Alcmena) υἱός, o nel problematico frammento *ex incertis* di Rhian. *CA* 1.9-11, dove l'elezione al cielo del semidio Eracle diviene il termine di paragone per giudicare lo status pseudo-divino dei monarchi ellenistici; cfr. G. Giangrande, recens. M.M. Kokolakis, *Ῥιανὸς ὁ Κρής* (Athens 1968), *CR* 19 (1969), 373-4, 374. Nulla peraltro ci vieta di pensare che il v. 9 presentasse in lacuna un caso diverso dall'accusativo e che il complemento oggetto di εὐχετόωντο occorresse prima o dopo il verso stesso.

tre figure sopra menzionate, non è nota alcuna perizia nel forgiare metalli, né un'eventuale predisposizione alla lavorazione artigianale, con ripercussioni sull'ordine cosmico.

Influssi dell'astronomia egiziana nel carme?

Dopo Treu, Lloyd-Jones e Parsons suggerirono *dubitanter* l'ipotesi di un carme cosmogonico, aperto agli influssi dell'antica astronomia egiziana, ma proiettato allo stesso tempo nella realtà greco-egizia dell'età tolemaica.⁷⁹ I due editori proposero un'identificazione del soggetto dei versi con Ermes/Thot ovvero con Efesto/Ptah, accordando alla seconda opzione una sensibile preferenza, dovuta alla duplice natura di demiurgo e fabbro insita nel profilo divino di Ptah, divinità poliade di Menfi.⁸⁰ A partire dal Medio, ma soprattutto durante il Nuovo Regno e l'età tolemaica, numerose testimonianze attestano un ruolo prioritario di Ptah nella creazione del cosmo, del corpo degli dèi e delle stelle.⁸¹ Circa la composizione di quest'ultime, tuttavia, nessuna fonte menziona un impiego di materiali quali oro, cera (mi riferisco ai possibili supplementi proposti per il v. 5) o bronzo (6), né un procedimento di lavora-

⁷⁹ Lloyd-Jones e Parsons, 424-5: «deum, potius demiurgum imaginamur, qui usque ad diluculum laborat (1-2), sideribus supereminet (4), signa caelestia continenter fabricat (3, 6)».

⁸⁰ Lloyd-Jones e Parsons, 425. Su Ermes/Thot, oltre ai classici R. Reitzenstein, *Poimandres. Studien zur Griechischen-Ägyptischen und frühchristlichen Literatur*, Leipzig 1904, part. 117-24, e A. Festugière, *La révélation d'Hermès Trismégiste*, I, Paris 1950², part. 67-88, vd. ora anche J.P. Mahé, 'La création dans l'Hermetica', *RecAug* 21 (1986), 3-53; J. Qaegebeur, 'Thot-Hermès, le dieu le plus grand', *Hommage à F. Dumas*, II, Montpellier 1986, 524-44; N. Makris, 'Hermès Trismégiste dans l'Égypte', *EPh* 2-3 (1987), 169-79. Nella *Kosmopoia* riportata da *PLeid.* J 395 (metà del IV sec. d.C.) e pubblicata in *PGM* 13.143-5, διὰ τὴν (scil. Hermes Trismegistos) ἐνεδοξάσθη (scil. Helios Achebukrom) ἀέρας, εἶθ' ὡσαύτως ἀγλαομορφουμένους τοὺς ἀστέρας ἰστὰς καὶ τῷ φωτὶ τῷ ἐνθέῳ κτίζων τὸν κόσμον, all'interno di un'invocazione inserita in una *praxis* magica si assiste a un generico procedimento di creazione degli astri, sui quali tuttavia il demiurgo non esercita la propria azione vivificante con interventi di tipo manuale; così anche in Corp. Herm. 5.3-4, la generica menzione del movimento impresso alla costellazione dell'Orsa non sembra avere punti di contatto con la descrizione presente nei nostri versi.

⁸¹ Una tradizionale rappresentazione delle potenzialità vivificanti di Ptah, esplicate prima con il pensiero e poi la parola, si nota nella cosiddetta "teologia menfita" (British Museum no. 498), edita in M. Lichtheim, *Ancient Egyptian Literature. A book of readings*, Berkeley-Los Angeles-London 1975, 51-57, part. 55, e commentata da R. Bjerre Finnestad, 'Ptah, Creator of the Gods. Reconsideration of the Ptah Section of the *Denkmal*', *Numen* 23 (1976), 81-113. Sulle doti di Ptah-creatore, vd. Sandman Holmberg, *The God Ptah*, Lund 1946, 31-63; Herman te Velde, in *Lexicon der Ägyptologie*, IV, s.v. Ptah, 1177-1180, 1178; J. Berlandini, 'Ptah-demiurge et l'exaltation du ciel', *RdE* 46, 1995, 9-41, 28 e 30.

zione comparabile a quello del nostro frammento.⁸² Nessun riscontro si ottiene peraltro dall'analisi del profilo di alcune divinità egiziane a cui Ptah è solitamente associato, e con cui in alcuni casi si sovrappone: Ptah/Tatenen, Ptah/Sokar e Ptah/Khnoum.⁸³

Secondo uno studio di S. Morenz, una peculiare raffigurazione di Ptah nell'aspetto di un nano zoppo, riconoscibile in alcune statuette di terracotta provenienti dal tempio di Menfi e definite Πάταικοί (ο Πάταικοι, vd. *LSJ*, s.v. Πάταικοι; Hude e Rosén in apparato) da Hdt. 3,37, si diffuse a partire dall'età tolemaica per influsso dell'*interpretatio graeca* che assimilava Ptah a Efesto.⁸⁴ Il tratto fisico della zoppaggine si addice in effetti ad entrambi, e universalmente a chi pratica la metallurgia:⁸⁵ mi chiedo dunque se tale caratteristica non possa aver in qualche modo influenzato, forse a livello locale, forse nel territorio controllato dai Lagidi, il processo di identificazione dell'*Engonasi* nell'astronomia greco-egizia: l'*Engonasi* presenta caratteri di deformità negli arti inferiori, piegati dalla fatica dell'ignota impresa in Arat. 66 τὸ δ' αὐτ' ἐν γούνασι κάμνον / ὀκλάζοντι ἔοικεν, che possono ricordare Ptah/Efesto; ed è usualmente rappresentato con la mano sinistra alzata, tratto que-

⁸² L. Kákosy, 'Astral Mythology in Egypt', *AAHung* 40 (2000), 213-6 cita tre diversi esempi di fabbricazione delle stelle nella mitologia egiziana: ne sono responsabili Ra, Nut e Amon, non Ptah; sulla capacità di Ptah di lavorare i metalli, vd. M. Sandman Holmberg, *cit.*, 47: «The verb *nj* = «mould», «sculpture» was used about Ptah, both in the strictly literal sense that he fashioned pottery ware and offering vessels and in the meaning that he moulded or sculptured gods, men, animals and countries. In texts both from the New Kingdom and Ptolemaic times, found in a number of different places, and both in his principal form and as Ptah-Tatenen he appears in this way as an artist and as one who fashions with his hands. The verb *nj* often means «gild» and is connected with the word *nb* = «gold», but so far as I know, there is no text that directly describes Ptah as working with gold».

⁸³ Su Ptah-Tatenen, espressione del dio come dispensatore di beni e primizie provenienti dalla terra, vd. Sandman Holmberg, *cit.*, p. 56-63; H.A. Schlögl, 'Der God Tatenen', *OBO* 29, 1980 [non vidi]. Su Sokar, dio dei cimiteri e dell'oltretomba, connesso con la lavorazione dei metalli a partire dal Medio Regno, vd. J.P. Allen, *Genesis in Egypt. The Philosophy of Ancient Egyptian Creation Accounts*, New Haven 1988, 41; uno dei simboli del culto di Sokar è costituito dalla barca solare, la cui prua presenta all'estremità una testa di bue o di antilope; vd. E. Brovarsky, in *Lexicon der Ägyptologie*, V, s.v. Sokar XII, 1066-7. Si potrebbe a questo punto rilevare la consonanza di tale peculiarità con l'aggettivo βούπρωρος in SH 922.8, consonanza a mio avviso del tutto casuale: la βούπρωρος al v. 8 non è altro che un semplice parametro di misurazione dell'*Ara* al v. 6 e non veicola un particolare significato culturale. Per la sovrapposizione di Khnoum a Ptah vd. in generale R. Reitzenstein, *Poimandres*, *cit.* n. 15, 125; nei testi sacri di Esna, vd. S. Sauneron, *Les fêtes religieuses d'Esna. Aux derniers siècles du paganisme*, Le Caire 1962, 76s. In Egitto Khnoum è un'entità magica, il cui influsso ha risvolti nella dottrina astronomica dei decani: i movimenti del decano Khnoum, in coincidenza con il passaggio di altre stelle o costellazioni in determinati punti, servono a determinare le ore notturne; il dato perde interesse quando si constata che Khnoum è situato in prossimità del segno del Leone o del Cancro, non della Corona, vd. A. Delatte, Ph. Derchain, *Les intailles magiques gréco-égyptiennes*, Paris 1964, 55.

⁸⁴ Vd. S. Morenz, 'Ptah-Hephaistos, der Zwerg. Beobachtungen zur Frage der Interpretatio Graeca in der ägyptischer Religion', in *Festschrift für Friedrich Zucker zum 70. Geburtstag*, Berlin 1954, 275-90; riscontri iconografici in P. Montet, 'Ptah patèque et les orfèvres', *RA* 40 (1952), 1-11, figg. 3-4.

⁸⁵ G. Scandone Matthiae, 'Indizi di «complesso del fabbro» nella figura di Ptah', in *Religioni e civiltà. Scritti in memoria di Angelo Brelich*, Bari 1982, 529-38.

st'ultimo che spinse alcuni astronomi a scorgervi il *ρόπαλον* erculeo,⁸⁶ ma che può aver indotto altri a intravedervi il martello del fabbro che si alza prima di battere il metallo sull'incudine.

Commento

1-2 Una ricostruzione del contesto nel quale i versi ricorrono è ardua. Qualche suggestione -ma solo in apparenza- sollecita il mito della rivalità tra Apollo e Themis (a cui Gaia viene in soccorso), che si contendono a Delfi la prerogativa di inviare agli uomini i sogni rivelatori, vd. Eur. *Iph. Taur.* 1259-69:

Θέμιν δ' ἐπεὶ Γαίῳ
 παῖδ' ἀπενάσσατο < > ἀπὸ ζαθέων
 χρηστηρίων, νύχια
 Χθὼν ἐτεκνώσατο φάσματ' ὀνειρών),
 οἱ πόλεσιν μερόπων τά τε πρῶτα
 τὰ τ' ἐπειθ', ὅς' ἔμελλε τυχεῖν,
 ὕπνω κατὰ δνοφερὰς χαμεύ-
 νας ἔφραζον· Γαῖα δὲ τὰν
 μαντείων ἀφείλετο τι-
 μὰν Φοῖβον φθόνωι θυγατρός.

Da un punto di vista testuale, l'ipotesi di De Stefani, che suggerisce *ἡνίκ'*⁸⁷ ovvero *ὄστις ἐ]τητυμέοντα[ς] αἰί μερόπεσσι δνει[ρους / ἀψευδῆς] κκίδνησι, φέ[ρ]ει δέ τε μάντιας ὕπνου*, “[Colui che/quando] sogni sempre veritieri tra i mortali [senza inganno] diffonde, ogni volta porta (loro) sogni profetici”, è a mio avviso preferibile rispetto a *ψεύδεα δέ] κκίδνησι* (= “fugat’ potius quam ‘vulgat’”) proposto da Lobel e accolto da Lloyd-Jones e Parsons. *δέ τε* in questo assumerebbe valenza generalizzante e descriverebbe un’azione abituale, riprendendo l’idea espressa da *αἰί* al v. 1.⁸⁸ In questo senso il significato di *κκίδνησι* sarebbe quello di ‘disperdere’, non nel senso di ‘allontanare’, ma di ‘diffondere’; il *LSJ*, s.v. *κκίδνημι* segnala che tale uso è attestato per lo più al medio, ma cfr. *κκεδάννυμι* in Hes. *Op.* 94-5 *ἀλλὰ γυνή χειρεσσι πίθου μέγα πῶμ' ἀφελούσα / ἐκκέδα'*.⁸⁹ I sogni rivelatori, si è detto, appaiono nel sonno con l’arrivo dell’aurora secondo una tradizione attestata a partire dall’età ellenistica.⁹⁰ Su queste basi, F. Valerio propone di integrare all’inizio del v. 2 *ἡέριος* (cfr. *LSJ*, s.v.,

⁸⁶ Cfr. Joann. Camat. *In Astr.* 481-2 *εἰς τὸ γόνυ τ' εὐώνυμον μέγιστον ἄλλον ἕνα (scil. ἀστέρα), / ἀλλὰ καὶ ἐπάνω τῆς χειρός, ὅς' Ῥόπαλον καλεῖται; schol. Q ad Arat.* 69. p. 104.1-3 *ἐναργῶς γὰρ αὐτὸν ἐστάναι τό τε Ῥόπαλον τῇ δεξιᾷ (sic) χειρὶ ἀνατετακότα, ὡς μέλλοντα παίειν.*

⁸⁷ *ἡνίκα*, ‘mentre’, con verbo al presente (vd. v. 2 *κκίδνη[ι]σι*) ricorre raramente, cfr. *LSJ*, s.v. *ἡνίκα*; cfr. tuttavia e.g. Call. *Hec.* fr. 291.1 Pf. = 113.1 Hollis; Nic. *Alex.* 614-5.

⁸⁸ Vd. J.D. Denniston, *The Greek Particles*, Oxford 1954, 528.

⁸⁹ Devo la segnalazione del passo esiodico e parte della mia argomentazione al dott. F. Valerio.

⁹⁰ Vd. *supra*, p. 36 e n. 73.

I, dove i casi elencati occorrono nella medesima sede metrica) oppure ἠώοις/ἠοίους (cfr. e.g. Call. *Aet.* fr. 31c.3 Pf. = 36.3 Massimilla; *Aet.* fr. 75.10 Pf.; *epigr.* 20.1 Pf. = *A.P.* 7.517.1; Ap. Rh. 2.688, tutti nella stessa sede); sull'uso predicativo degli aggettivi indicanti il tempo in cui si svolge un'azione cfr. Barrett *ad Eur. Hipp.* 76-7. Per il supplemento ἀψευδής in *incipit* esametrico, proposto da De Stefani, vd. invece Nonn. *Par.* 3.159; 8.12; Adesp. *A.P.* 9.158.7.

L'integrazione di Lobel al v. 2 ψεύδεια δὲ] κκίδνησι φέρει δέ τε μάντιας ὕπνου, "... sempre agli uomini sogni rivelatori; allontana le menzogne e porta invece sonni rivelatori", vuole suggerire una consonanza con il motivo omerico e virgiliano delle 'porte dei sogni', che veicolano suggestioni vere o ingannevoli, vd. *Od.* 19.562-7; cfr. *Aen.* 6.893-901A. Le occorrenze di κκίδνημι in diatesi attiva sembrano dar ragione a Lobel, cfr. Plut. *Quaest. Conv.* 688B τὰ γὰρ (*scil.* le sostanze acide) τὴν ὕλην διαφορεῖ καὶ κκίδνησι ('respingono e disperdono'); id. *Is.* 383C διαλύει γὰρ ἡ θερμότης (*scil.* della mirra) καὶ κκίδνησι τὸ συνιστάμενον ἐν τῷ περιέχοντι ("la chaleur dissout et disperse les concrétions [...] de l'atmosphère" - tr. Chr. Froidefond); id. *Fac. orb.* 939C κκίδνησι καὶ διαχεῖ. Ma non si spiega però in che rapporto stia il v. 1 con il v. 2: questi appaiono invece strettamente connessi, dato il duplice parallelismo ἐτητυμέοντα[ε] / μάντιας ε ὄνε[ίρους] / ὕπνου. L'espressione κκίδνησι, φέρει δέ τε ricorda Heracl. 22 B 91.13-4 D.-K. (θεός ?) ὀξύτητι καὶ τάχει μεταβολῆς κκίδνησι καὶ πάλιν συνάγει.

] ἐτητυμέοντα[ε]: *hapax*; vd. Lobel, *ad loc.*: «I have proposed its (*scil.* di ἐτητυμέω) participle because of the difficulties presented by the presumption of ἐτήτυμ' ἔοντα ... ὄνειρα. To judge by the following verse the general sense will have been '(sends) true dreams' but in such a sentence ἔοντα is supererogatory. Besides, what can be inserted between -τα and αεί to obviate the hiatus?». La proposta di Lobel è stata accolta da P.G.N. Glare nel *Revised Supplement* di *LSJ*, s.v. ἐτητυμέω, e da Lloyd-Jones e Parsons, *ad loc.*

ἀεὶ μερό[π]εσσι ὄνε[ίρους]: cfr., nella medesima sede metrica, Ap. Rh. 4.536 ἀεὶ μερόπεσσι πέλοιτο.

κκίδνη{ι}σι: l'aggiunta di iota ascritto 'irrazionale' in corpo di parola, frequente a partire dal I sec. d.C., non stupisce.⁹¹

φέρει δέ τε : cfr. Hom. *Od.* 12.99 φέρει δέ τε κρατὶ ἐκάστῳ, nella medesima sede metrica.

⁹¹ F. Th. Gignac, *A Grammar of the Greek Papyri of the Roman and Byzantine Periods*, I, Milano 1976, 185-6.

μάντιας: = μαντικούς; per il raro uso di μάντις come aggettivo vd. *LSJ*, s.v. μάντις 3; cfr. Nonn. *Dion.* 3.41-2 ὀλκάδα θέσπιδι ῥιπή / Θρηκίην πόμπευον ἐς ἦῶνα μάντιες αὔραι e W. Peek, *Lexicon zu den Dionysiaka des Nonnos*, s.v. μάντις II.⁹²

Per un analogo posizionamento dei membri nell'esametro al v. 2, cfr. e.g. Hom. *Od.* 9.124 ἀνδρῶν χηρεύει, βόσκει δέ τε μηκάδας αἶγας.

3-4 Cfr. Ov. *Met.* 8.177-82 *utque perenni / sidere clara foret (scil. Arianna), sumptam de fronte coronam / inmisit (scil. Dioniso) caelo: tenues volat illa per auras / dumque volat, gemmae nitidos vertuntur in ignes / consistuntque loco specie remanente coronae, / qui medius Nixique genu est Anguemque tenentis*: Dioniso seduce Arianna, abbandonata da Teseo, sulla spiaggia di Nasso; lancia la corona nel cielo per perpetuare la sua memoria; la corona va a posizionarsi tra le costellazioni dell'*Ophiouchos* e dell'*Engonasin*.⁹³ La diversità di soggetto e di contesto rispetto a SH 922 non dà adito a ulteriori speculazioni su una possibile ripresa da parte di Ovidio di temi presenti nel nostro testo.

Sulla mia proposta di lettura del v. 3, βύρτη]γ τε στέφανόν τε, τά οἱ παρ[ὰ] γ[ο]ῦνα κέονται, vd. *supra* p. 35.

μέν τε: vd. Denniston, *Greek Particles*, s.v. τε II 2.x (p. 530): “with affirmative μέν [...]”; cfr. Hom. *Il.* 4.341; 15.203; *Od.* 5.447.

δι' οἶνοπα πόντον ἰάλλων: διὰ πόντον “attraverso il mare” compare solitamente in dipendenza da verbi intransitivi, di movimento, cfr. Hes. *Op.* 635 ὅς ποτε καὶ τεῖδ' ἦλθε πολὺν διὰ πόντον ἀνύσσας; Theogn. 511 ἦλθε δὴ, Κλεάριστε, βαθὺν διὰ πόντον ἀνύσσας; Pind. *Isthm.* 3/4.59 καὶ πάγ- / καρπον ἐπὶ χθόνα καὶ διὰ πόντον βέβακεν; Euph. SH 415.19 Τηλεβόαι διὰ πόντον ἀπ' Ἀρκίνοιο μο[λόντες. Se il riferimento è alla levata di due stelle, il significato dovrebbe essere “lungo tutta l'estensione della superficie del mare”. οἶνοπα πόντον in questa sede figura solo in Strat. *A.P.* 12.252.3 = *ep.* 94 Floridi = 90 González Rincón.⁹⁴

στέφανον: secondo Epimen. 3 B 25 D.-K., Eratosth. *Cat.* 5, p. 66.17-20 Robert e Dioid. 6.4, la corona di Arianna venne fabbricata da Efesto.⁹⁵ QS 4.386 registra una

⁹² Per quanto riguarda Nonn. *Dion.* 47.467 μάντις Ἔρωσ πυρόεις στέφος ἔπλεκε, κύγχροον ἄστρων, in Peek, *loc. cit.*, è forse più opportuno pensare a un'apposizione del sostantivo; così anche in 44.83 μάντιας ἔσσομένων φονίους ἐδίδαξεν ὀνειρούς (scil. Ἀγαθή Τειρεσίαν), solo apparentemente una ripresa da SH 922.1-2.

⁹³ Sulle varianti del mito vd. T.B.L. Webster, 'The Myth of Ariadne from Homer to Catullus', *G&R* 13 (1966), 22-31, part. 25-6.

⁹⁴ Sulle diverse occorrenze dell'espressione omerica vd. R. Rutherford-Dyer, 'Homer's wine-dark sea', *G&R* 30 (1983), 125-128.

⁹⁵ Su un presunto riferimento astronomico che vedrebbe coinvolta la Corona in *P.Oxy.* 2452 (Sofocle?, Teseo, secondo secolo d.C.) = Soph. *TGF* F 730a-g = *GMAW*² no. 27, vd. Turner *ad fr.* 2.18.

tradizione secondo cui Efesto produsse per Dioniso dei boccali (ἀργυρέουσι κρητηῆρας, v. 382) come dono di nozze, il giorno in cui Dioniso condusse all'Olimpo Arianna, abbandonata da Teseo sull'isola di Nasso (vv. 387-9 δῶρον, ὅτ' εἰς Οὔλυμπον ἀνήγαγε δῖαν ἄκοιτιν / Μίνωος κούρην ἐρικυδέα, τὴν ποτε Θησεὺς / κάλλιπεν οὐκ ἐθέλων (γε) περικλύστω ἐνὶ Δίῃ); Dioniso ricevette anche una veste, dono delle Cariti, destinata ad Arianna, cfr. Ap. Rh. 3.1001ss.; Vian *ad* QS 4.389. Il mito sembra avere particolare fortuna in età ellenistica, vd. Call. fr. 610 Pf. e Theolyt. CA 1,⁹⁶ che lo derivarono forse da Pherec. *FGrHist* 3 F 148 = fr. 18 Dolcetti.

τά οἱ παρ[ἀ] γ[ο]ύνα κέονται: *scil.* 'una presso un ginocchio, l'altra presso l'altro'. Il termine γόνυ (lat. *genu*) si addice a diverse costellazioni, cfr. e.g. Arat. 515 σῆμα δέ οἱ Κριός Ταύροιο τε γούνατα κείται; 521 Ὀφιοῦχεα γούνα; Ptolem. *Synt.* 7 (Z'), p. 11.7 Heiberg ὁ ἐν τῷ ἡγουμένῳ γόνατι τοῦ Ὀφιοῦχου; Germ. Arat. 486 *fundentis latices genua* (*scil.* dell'Acquario) *implicat*; Nonn. *Dion.* 38.400 καὶ ποδὸς ἀστραίοιο μετάρσια γούνατα πάλλων (Pegaso). Vd. tuttavia *supra*, p. 5.

5 Lobel integrava κηροῦ ἀ]πὸ βριαροῖο νέον λίγδοιο τακέντος, presupponendo un riferimento alla lavorazione del bronzo attraverso la tecnica della cera persa (*cire perdue*), forse sulla base di Pollux 10.189 Bethe αὐτὸ δὲ τὸ πήλινον, ὃ περιείληφε τὰ πλασθέντα κήρινα, ἃ κατὰ τὴν τοῦ πυρὸς προσφορὰν τήκεται καὶ πολλὰ ἐκείνῳ τρυπήματα ἐναπολείπεται, μίλιγδος καλεῖται· ὅθεν καὶ σοφοκλήης ἔφη ἐν Αἰχμαλώτισιν (*TGFr* 35)· ἀσπίς μὲν ἢ μίλιγδος (ἢ μ. *vel* μήλιγδος codd. : ἡμὴ λίγδος Nauck, recc. Pearson et Radt : ἡμῖν λίγδος Leopardi) ὡς πυκνώματι (πυκνώματι A : πυκνὸν πατεῖ C : πύκνωματεῖ Bentley, recc. Pearson et Radt).⁹⁷

Il termine λίγδος può essere così inteso: (1) stampo per la fusione dei metalli, dotata di alcune cavità su cui versare il metallo incandescente, vd. *supra* Pollux, cf. Hesych. γ 653 Latte γλίδου (*sic*) χοάσαι· εἰς οὓς τύπους κατέρχεται τὸ ἐν τῇ χώνῃ διὰ τῶν κεντημάτων. ἦσαν δὲ πήλινοι; (2) la cavità stessa, il crogiuolo in cui il metallo veniva fuso, vd. Ael. Dion. λ 15 Erbse (= fr. 249 Schwabe), *ap.* Eustath. *in* Hom. *Od.* 22.277ss., p. 281.6-7 Stallbaum ἔως δὲ ἐκ τοιούτου τινὸς τρόπου καὶ λίγδος

⁹⁶ Forse lo stesso autore di un componimento intitolato Ὠροί, in cui Helios attraversa l'Oceano a bordo di un calderone (λέβης), vd. id. CA 2 = Athen. 11.470B.

⁹⁷ Cfr. Paus. 9.41.1 (κηρὸν ... διαχεῖν) e 10.38.6 (τήκειν, χωνεύειν); *PCair.Zen.* 59662.2 κηρὸν παρέξω e 6s. παρέξεις δὲ ἡμῖν σὺ τὸν κακίτερον τῆι μῆνι ὀγδοήμορον. Sul procedimento della *cire perdue* vd. H. Blümner, *Technologie und Terminologie der Gewerbe und Künste bei Griechen und Römern*, IV, Leipzig 1887, 286; Pearson *ad* Soph. fr. 35. Iuv. 10.55 *genua incerare deorum* e Prud. *Apoth.* 457 *genua incerare Dianae* attesterebbero l'uso di coprire le gambe delle statue degli dèi (o di incollare su di esse, cfr. part. Luc. *Philops.* 20 Πολλοί [...] ἔκειντο ὀβολοὶ πρὸ τοῖν ποδοῖν αὐτοῦ καὶ ἄλλα νομίσματα ἕνα ἀργυρᾶ πρὸς τὸν μηρὸν κηρῶ κεκολλημένα καὶ πέταλα ἐξ ἀργύρου, εὐχαί τινος ἢ μισθὸς ἐπὶ τῇ ἰάσει) con tavolette votive di cera, vd. Büll-Moser, *RE Suppl.* XIII, s.v. Wachs, coll. 1362.66-1363.12; C. Gnllka, 'Das Einwachsen der Götterbilder. Ein Missverständnis heidnischer Kultübung bei Prudentius', *JBAC* 7 (1964), 52ss.; P. Campana, *D. Iunii Iuvenalis Saturae X*, Firenze 2004, 128-30.

παρὰ Αἰλίῳ Διονυσίῳ ὁ χῶνος, περὶ οὗ ἐν ἑτέρῳ ῥητορικῶ λεξικῶ γράφεται καὶ ὅτι λίγδος χωνεία, ἀλοιφή; cf. Paus. Att. λ 17 Erbse; West *ad* Hes. *Theog.* 863. Hesych. λ 65 Latte, mostra invece di conoscere entrambe le accezioni λίγδος· τόπος χοάνης, καὶ ἡ θυνεία ἐν ἧ χωνεύουσιν. Più problematico il caso di Phot. λ 300 Theodoridis = Eustath. *loc. cit.*, p. 281.8-9 Stallbaum χῶνος τρήματα ἔχων συνεχῆ, τῷ Δ παραπλήσια, δι' ὧν ὁ χαλκὸς ἠθεΐται, che considera il λίγδος una sorta di incavo traforato (simile a un setaccio?).

Accettando per SH 922.5 l'accezione (2) non si può escludere che in lacuna fosse originariamente menzionato un metallo, e.g. χαλκοῦ ονvero χρυσοῦ, cfr. part. Maneth. *Apot.* 5 387-8 Koechly ἐν χοάνοις χρυσόν τε καὶ ἄργυρον ἀγλήεντα / τήκοντα ῥέζει (scil. στίλβων = Saturnus); Ps.-Clem. Rom. *Rec.* 8.42.2 οὐ γὰρ ὁ πυρὶ τακεῖς μολιβδος ἢ κηρὸς ἢ χαλκὸς τύπῳ τινὸς ἐπιχεόμενος (il metallo non si liquefa senza l'intervento del δημιουργός, citato in 8.31.2).⁹⁸ Sulla fusione di rame e ferro ved. Hes. *Theog.* 862-66.

τακέντος è attestato in clausola in Antip. *A.P.* 7.402.1 = *GPh* 429 Χειμερίου νιφετοῖο περὶ θριγκοῖσι τακέντος.

6 ἄλλοτε] δ' αὖ, suggerito da Lobel in correlazione con ἄλλ]οτε μὲν al v. 3, ha buone probabilità di essere la lezione esatta: vd. anche Opp. *Cyn.* 3.424-5 ἄλλοτε μὲν ποτὶ τέρματ' ἰὼν μυχάτου ποταμοῖο, / ἄλλοτε δ' αὖ ψαμάθοις κυλινδόμενος ποτὶ χέρσον; QS 14.548-9 Αἴας δ' ἄλλοτε μὲν περινήχεται δούρατι νηός, / ἄλλοτε δ' αὖ χεῖρες διήνυεν ἀλμυρὰ βένθη. Lloyd Jones e Parsons suggeriscono in alternativa, senza variazioni di significato, un altro avverbio indefinito, ὅτε, e rinviando a Hom. *Il.* II.64-5 ὡς Ἐκτωρ ὅτε μὲν τε μετὰ πρῶτοις φάνεσκεν / ἄλλοτε δ' ἐν πυμάτοις κελεύων; ma vd. part. Hom. *Il.* 18.599-602, QS II.263-4 ὅτε μὲν ... ἄλλοτε δ' αὖ; cfr. anche Hom. *Il.* 20.49 ὅτε μὲν ... ἄλλοτε... Per una casistica completa delle occorrenze ved. *LfggE*, s.v. ἄλλοτε B 2. Una costruzione ὅτε (ο εἰς) ὅτε, cfr. Ap. Rh. 4.800, 1212; Eratosth. *CA* 23, ma senza identità di sede) μὲν ... ἀλλ' ὅτε δ' αὖ ... non è possibile, data la mancanza di un modo finito del verbo ai vv. 3-6.

βωμός = *Ara* non trova riscontro nei testi astronomici, se non nella versione laurenziana del *Peri Paranatellonton* di Teucro di Babilonia, pubblicata in F. Boll, *Sphaera. Neue griechische Texte und Untersuchungen zur Geschichte der Sternbilder*, Leipzig 1903, 41-52: vd. p. 49.30-4 τῷ αἰγόκερω παρανατέλλουσι βωμός, ὃς καλεῖται θυτήριον. θυτήριον è la forma utilizzata da Arat. 403, 408, 434, 430, 692, 710, preferi-

⁹⁸ Il verbo τήκω si presta naturalmente alla lavorazione di diversi oggetti, vd. e.g. Strab. 3.2.8 τῷ ἀχύρω τήκεται μᾶλλον ὁ χρυσός, ὅτι ἡ φλόξ μαλακῆ οὐδα συμμέτρως ἔχει πρὸς τὸ εἶκον καὶ διαχεόμενον ῥαδίως; Plut. *Quaest.conu.* 665F. τὰ μὲν οὖν πυκνὰ τῶν σωμάτων, (σίδηρος,) χαλκός, ἄργυρος, (χρυσός,) (suppl. Turnebus) ἀποστέγει καὶ φθείρεται καὶ τήκεται. Sulla lavorazione dei metalli nell'Egitto tolemaico, vd. F. Cumont, *L'Égypte des astrologues*, Bruxelles 1937, 97-8.

ta per ragioni metriche a *θυμιατήριον*, presente invece nei trattati; per le occorrenze di *θυμιατήριον* in Eudosso, Attalo e Ipparco, vd. Martin, *ad Arat.* 403; in Teucro, vd. Boll, *ibid.*, 148; a questi si aggiungano Vett. Val. 1.2, p. 66.20 Bara (= 13.1 Pingree) e Ptol. *Apotel.* 1.668, p. 41 Hübner.

βωμοῖο compare in questa sede in tutte le occorrenze esametriche, vd. Dion. Bass. fr. 19v.23 Livrea; Nonn. *Dion.* 2.674; 11.87; Autom. *A.P.* 11.324.5; eccezione: Ap. Rh. 4.118.

L'altare che si accinge a costruire il demiurgo è bronzo e di dimensioni monumentali, tali che nemmeno un sacrificio come la *τρίττοια* o una *βούπρωρος* *θυηλή* potrebbero dare l'idea della sua grandezza:⁹⁹ cfr. [Luc.] *Syr. dea* 39 ἔξω δὲ βωμός τε κέεται μέγας χάλκεος (altare del tempio di Atagartis a Hierapolis, in Siria); secondo Lightfoot, *ad loc.*, il caso testimoniato da Luciano appartiene “to an eastern tradition of decorating interiors and exteriors of buildings, pavements, and columns in precious metals”.¹⁰⁰ Un caso di altare bronzo dedicato a Eracle è attestato a Gadeira, vd. Philostr. *Vit. Ap.* 5.5. L'idea della costruzione di un altare fabbricato in metallo richiama il terzo dei quattro templi delfici dedicati ad Apollo, vd. e.g. Pind. *Paen.* 8.68-9 χάλκεοι μὲν τοῖχοι χάλκ[εαί / θ' ὑπὸ κίονες ἔστασαν; il nostro testo non offre purtroppo ulteriori consonanze con i due luoghi citati.

χάλκ[ει]ον: Lobel accenta il termine come proparossitono, ravvisandovi una forma epica al neutro dell'aggettivo *χάλκεος*; ma un aggettivo non potrebbe reggere il precedente genitivo *βωμοῖο*, che dovrebbe dipendere da un sostantivo in lacuna. È lecito allora 1) considerare *χάλκειον* un aggettivo *tout court* e inserire il sostantivo di riferimento all'inizio del v. 6, e.g. *βάθμον* (Parsons) *vel ῥυθμὸν* (vd. *LSJ*, s.v. *ῥυθμός*, V) δ' αὖ βωμοῖο χάλκ[ει]ον ἐλάσσας, perdendo però così la probabile correlazione ἄλλοτε μὲν ... ἄλλοτε δ' αὖ tra i vv. 3 e 6; 2) intendere *χαλκεῖον* = *χαλκίον*, ion. *χαλκήϊον*, vd. *LSJ*, s.v. *χαλκεῖον*: “1. *cauldron, pot* [...], esp. *copper* in baths”; ma in questo caso il testo andrebbe necessariamente emendato: *βωμοῖο τόσου χαλκ[εῖ]ον*

⁹⁹ Cfr. Treu 1967, 91: «Auch an alexandrinischen -oder homerischen- Hekatomben gemessen sind 1 Rind, 1 Schaf, 1 Schwein „und noch etwas mehr Platz“ nicht viel, schon gar nicht, wenn es wirklich um die Dimensionen eines himmlischen Altares geht».

¹⁰⁰ In *Lxx III Regn.* 8.64 un altare di bronzo è menzionato in occasione del resoconto della festa della dedica del tempio di Gerusalemme; in *Lxx II Paral.* 4.17-8 si accenna alla sua fabbricazione, avvenuta nella valle del Giordano; episodio ripreso da Joseph. *Ant.* 8.88 Κατεσκεύασε δὲ καὶ θυσιαστήριον χάλκεον εἴκοσι πηγῶν τὸ μῆκος καὶ τοσοῦτων τὸ εὖρος τὸ δὲ ὕψος δέκα πρὸς τὰς ὀλοκαυτώσεις; cfr. anche Joseph. *Ant.* 3.149; 4.58; 5.112 (*βωμός χάλκεος*).

ἐλάσσαις / [...] τὸν οὐ τρίτοια [...] ἐνιπλήσε[ι];¹⁰¹ 3) ritenere χάλκειον una sorta di neutro sostantivato e pensare a un non meglio precisabile “oggetto di bronzo” (soluzione qui adottata).

ἐλάσσαις: con riferimento a stelle e costellazioni il verbo ἐλαύνω è impiegato da Arat. 162-3 καιῶ δ' ἐπελήλαται ὦμω / Αἰξ ἱερή; 174-6 Λαιοῦ δὲ κεράατος ἄκρον / καὶ πόδα δεξιτερὸν παρακειμένου Ἥνιόχοιο / εἰς ἀστὴρ ἐπέχει, συνεληλάμενοι δὲ φέρονται; 205 Ἄλλ' ἄρα οἱ καὶ κρατὶ πέλωρ ἐπελήλαται Ἴππος; 440-2 ἐν δέ οἱ ἀπριξ / ἄλλο μάλ' ἐσφῆκωται, ἐληλάμενον διὰ χειρός, / Θηρίον, cfr. Kidd *ad* Arat. 162: “The choice of verb may also be a reminder that these are fixed stars. Erren translates ‘geschmiedet’, and suggests that A. may be thinking of goldsmith’s work”.¹⁰² Il nesso χαλκός + ἐλαύνειν è comune in Omero, cfr. *e.g.* *Il.* 13.388, 607 etc.; ἐλαύνω in unione con il nome di metalli indica spesso l’operato del fabbro, vd. *e.g.* Hdt. 1.68 ἐλθὼν ἐς χαλκήιον (qui ‘officina’) ἐθηεῖτο κίδηρον ἐξελαυνόμενον; Arist. *Aud.* 802B-803A ἀπὸ τῶν ἀκμόνων γίννεται κκληρὸς καὶ μαλακός, ὅταν ἐλαύνωσι κατεψυγμένον καὶ

¹⁰¹ S. West (comunicazione privata, 30/10/2008) pensa che il recipiente in questione «might be a vessel to collect the sacrificial victim’s blood, like ἀμνίον at *Od.* 3.444»: quest’interpretazione produce senso alla luce dei successivi riferimenti alle pratiche sacrificali τρίτοια e βούπρωρος. Il termine χαλκείον ricorre in ambito culturale in Hdt. 4.152 χαλκήιον κρητῆρος Ἀργολικοῦ τρόπον· περίξ δὲ αὐτοῦ γρυπῶν κεφαλαὶ πρόκροσσοί εἰσι· καὶ ἀνέθηκαν ἐς τὸ Ἡραῖον, ὑποστήσαντες αὐτῷ τρεῖς χαλκίους κολοσσούς ἐπταπήχεας, τοῖσι γούνασι ἐρηρειαμένους, vd. Corcella, *ad loc.*; cfr. anche *LSJ*, s.v. χαλκείον II 3: “*bronze structure*, Paus. 2.22.2 (*scil.* χαλκείον ἐστὶν οὐ μέγα, ἀνέχει δὲ αὐτὸ ἀγάλματα ἀρχαῖα Ἀρτέμιδος καὶ Διὸς καὶ Ἀθηνᾶς. Λυκίας μὲν οὖν ἐν τοῖς ἔπεσιν ἐποίησε Μηχανέως τὸ ἄγαλμα εἶναι Διός [...] ἑτέροις δὲ ἐστὶν εἰρημένον ὅσα ἐν τῷ χαλκίῳ κείσθαι Ταντάλου)”, dove è verisimile si trattasse di un vaso di bronzo che fungeva da supporto ad alcune statue, cfr. Torelli, *ad loc.*: «il bacino bronzeo con le statuette -evidentemente munite di epigrafi- di Zeus, Artemide e Atena, ricco di riscontri tipologici nella documentazione archeologica arcaica, è un interessante ricordo del grande artigianato argivo del bronzo, forse adombrato dall’epiteto di «inventore», Mechaneus, attribuito a Zeus». Cfr. anche A.B. Cook, *Zeus*, III, Cambridge 1925, 1144 n. 2: «The word χαλκείον, which has been much misunderstood [il riferimento è al commento a Pausania di Hitzig-Blümner, *ad loc.*], presumably means a bronze *cista* [...]. Lykeas, as an Argive poet (Paus. 1.13.8 f., 2.19.5, 2.23.8), followed local tradition. And it is possible that the bones in the *cista* really were those of some early chieftain worshipped after his death as Zeus *Μηχανεύς*». Per un esempio di calderone di bronzo dalle dimensioni colossali vd. invece Hdt. 4.81 χαλκείον (di Ariantas), μεγάθει καὶ ἐξαπλήσιον τοῦ ἐπὶ στόματι τοῦ Πόντου κρητῆρος, τὸν Πανκανίης ὁ Κλεομβρότου ἀνέθηκε, con S. West, ‘Herodotus in the North ? : reflections on a colossal cauldron (4.81)’, *SCI* 19 (2000), 15-34.

¹⁰² M. Erren, *Die Phainomena des Aratos von Soloi*, Wiesbaden 1967, 110 n. 2; *contra* Martin *ad* Arat. 162, che considera il verbo sostanzialmente un equivalente di ἐπίκειται.

κκληρὸν ἤδη τὸν κίδηρον.¹⁰³ Cfr. anche Nonn. *Dion.* 22.337-9 ὡς δ' ὅτε χαλκείω τις ἐπ' ἄκμονι χαλκὸν ἐλαύνων / ἀκαμάτω ραιστῆρι πυρίβρομον ἦχον ἰάλλει, / τύπτων γείτονα μύδρον;¹⁰⁴ 29.240-2 οὐ τόσον Ἑρακλέης στυμφαλλίδας ἤλασε βόμβω / χαλκὸν ἔχων βαρύδουπον, ὅσον στρατὸν ἤλασεν Ἴνδῶν / στησιχόρη.

7 ὄμοῦ μῆκός τε: Lloyd-Jones e Parsons, che considerano il supplemento εὖρος ὄμοῦ di Lobel altamente probabile, suggeriscono un parallelo con Hom. *Od.* 11.312 εὖρος, ἀτὰρ μῆκος γε; ma cfr. anche Adesp. *A.P.* 9.656 ὕψος ὄμοῦ μῆκός τε καὶ ἄπλετον εὖρος ἰδόντες. P. Parsons mi fa notare che l'idea di un'equivalenza nelle dimensioni dell'oggetto bronzeo, uguale in larghezza e in ampiezza/altezza, può forse suggerire, seppur a un livello bidimensionale, la forma di un cubo; il problema della *duplicatio cubi* venne analizzato in forma poetica da Eratosth. *CA* 35.

7-8 τρίττοια: Vd. Phot. *Lex.*, pp. 227-8 Naber = *EM* 768.17-9, s.v. τριττῦαν: θυσίαν (om. *EM*). Καλλίμαχος (fr. 578 Pf.) μὲν τὴν ἐκ κριοῦ ταύρου καὶ κάπρου, Ἴστρος δὲ ἐν μὲν Ἀπόλλωνος ἐπιφανείαις (*FGrHist* 334 F 51; ἐν - ἐπ. om. *EM*) ἐκ βοῶν αἰγῶν ὑῶν ἀρρένων, πάντων τριετῶν; cfr. Pfeiffer, *ad loc.*: «eadem 'suovetaurilia' inde ab Homero λ 130 sq. Ποσειδάωνι ... ἀρνεῖον ταῦρόν τε κυῶν τ' ἐπιβήτορα κάπρον apud scriptores et in inscriptionibus»; fatta eccezione per *IG XI* 2 153.7 e 199 A 12 (entrambe del III sec. a. C.), tutte le attestazioni provengono da iscrizioni attiche, e.g. *LSCG* 5.37; 16.6, 9; cfr. *scholl.* A^{ab}T *ad* Hom. *Il.* 19.197, IV, pp. 614.32-615.3 Erbse πρὸς δὲ τὰ ὄρκια τριεὶν ἐχρῶντο Ἀττικοί, κάπρω κριῶ ταύρω. Attica, ma per ragioni metriche, è anche la forma scelta dal nostro autore; per le occorrenze delle forme

¹⁰³ La suggestione di Lloyd-Jones e Parsons, 425 su un possibile ruolo nel nostro testo della personificazione dell'incudine, Ἄκμων, non può essere provata, date le scarse testimonianze a riguardo: su Akmon, padre di Urano, vd. Call. fr. 498 Pf. = *EGen* a 340 L.-L. ἄκμων· σημαίνει τὸν τε κίδηρον, ἐφ' οὗ οἱ χαλκεῖς τύπτουσιν, καὶ τὸν Οὐρανοῦ πατέρα + *EM* a 668 L.-L. οὕτως γὰρ αὐτὸν γενεαλογοῦσι· Καλλίμαχος ' τῷ περὶ δινῆεντι (δινῆεντ' Bentley, Pfeiffer) Ἄκμονίδην ἔβαλεν '; cfr. già *Titanomachia* fr. 1-2 B., dove Urano è figlio di Αἰθήρ, quest'ultima identificabile con Ἄκμων, teste ancora *EGen* a 340 L.-L., nonché Antim. fr. 51.2 Matthews = 44.2 Wyss Οὐρανοῦ Ἄκμονίδειο λάσιος Κρόνος ἀντιτέτυκτο, vd. a proposito Matthews, *ad loc.* Da Antimaco potrebbero aver attinto lo stesso Callimaco e Simia *CA* 24.1 λεῦσέ με τὸν Γᾶς τε Βαθυστέρνου ἀνακτ', Ἄκμονίδαν τ' ἄλλυδις ἐδρασαντα, un invito a rivolgere le proprie preghiere ad Eros invece che al cielo, cfr. *PGM* IV 1748ss. ἐπικαλοῦμαί σε, τὸν ἀρχηγέτην πάσης γενέσεως, τὸν διατείναντα τὰς ἑαυτοῦ πτέρυγας εἰς τὸν κύμπαντα κόσμον e *LSJ* s.v. πτέρυξ III : sono forse tentativi ellenistici di allestimento di una cosmogonia alternativa a quella esiodea, dove non compare né il patronimico Acmonide né il nome di Akmon? Questo potrebbe comportare il recupero di una tradizione non esiodea sulla nascita del cosmo, come quella della *Titanomachia*, basata su un' "intenzionale difformità rispetto a Hes. *Theog.* 116 dove in principio era Chaos (ἦτοι μὲν πρότιστα Χάος)" (A. Debiasi, *L'epica perduta*, Roma 2004, 73s. n. 21). Ma in Simia *CA* 24.7-9 lo stesso Eros è figlio di Chaos. Per un confronto con un'altra primordiale genealogia divina vd. Call. fr. 177.7-8 Pf. = *SH* 259.7-8 ὥς κείνος Ὀφιονίδησι φαεῖν[ει (scil. ἀστὴρ αὐλιος) /]θεῶν τοῖσι παλαιοτέροις.

¹⁰⁴ Come mi fa notare F. Valerio, i versi di Nonno sembrano presentare echi callimachei, ved. *Dian.* 54-6; per un possibile riecheggiamento euforioneo, *CA* 51.9-10, vd. invece A.S. Hollis, 'Some Allusions to Earlier Hellenistic Poetry in Nonnus', *CQ* N.S. 26 (1976), 142-50, 148; E. Magnelli, *Studi su Euforione*, Roma 2002, 121.

τρίττυα, τρίττυια, τριττύς, la composizione del sacrificio e gli dèi dedicatari rinvio a Pfeiffer, *ad Call. fr. 578*.

In questo caso un tentativo di identificazione del dedicatario a partire dalla tipologia di sacrificio sarebbe ozioso, dato il valore qui puramente esemplificativo di τρίττοια e βούπρωρος. Il senso dei due versi si chiarisce alla luce di alcune testimonianze che parlano di βούπρωρος e τρίττοια come di ecatombi, monumentali sacrifici che denotano l'eccezionalità di un evento: vd. Plut. *Quaest. Conu.* 668C *ἐκατόμβη βούπρωρος*; Hesych. β 959 Latte, *s.v. βούπρωρος· θυσία τις ἐξ ἑκατὸν προβάτων καὶ βοὸς ἑνός*; cfr. *scholl. RVEΘNBarbAld ad Aristoph. Plut.* 819b-c, p. 140 Holwerda *καταχρηστικῶς εἴρηται ἡ βουθυσία, δηλοῦσα τὸν τε ὄγκον τοῦ μεγέθους καὶ τὸ ἐντελές τῆς θυσίας, ἣν ἐκατόμβην καλοῦσιν. ἐντελής δὲ θυσία, ἡ ἐξ ὑδός, τράγου, κριοῦ, ἣν καλοῦσι τριττύν*. Il riferimento delle fonti lessicografiche alla triplice composizione della τρίττοια va dunque inteso in senso tipologico, non quantitativo, cfr. Herod. *Pros. Cath.* III 1, p. 281.15-16 Lentz *τρίττοια ἢ θυσία, ἣτις ἐκ τριῶν ζώων ἐθύετο ἢ ὅτι τριγενῆ ἦν τὰ θυόμενα*.

Nonostante la testimonianza più completa sulla βούπρωρος, Eustath. *ad Hom. Od.* II.130, p. 404.16-9 Stallbaum *Ἰστέον δὲ ὅτι ἡ τοιαύτη θυσία τριττύα λέγεται παρὰ τοῖς παλαιοῖς, οἱ τριττύαν ἔλεγον τὴν ἐκ τριῶν ζώων θυσίαν, οἶον, δύο μῆλων καὶ βοὸς, ὡς Ἐπίχαρμος (PCG I F 182), ἡ βοὸς καὶ αἰγὸς καὶ προβάτου, ἡ κάπρου καὶ κριοῦ καὶ ταύρου. ἡ δὲ τοιαύτη καὶ βούπρωρος φαὶν ἐλέγετο διὰ τὸ προηγείσθαι αὐτῆς οἷα νηὸς πρῶραν τὸν βούην*, la assimili di fatto alla τρίττοια, dovremo considerare qui τρίττοια e βούπρω[ρ]ος una coppia sinonimica; il termine τρίττοια è attestato sempre come sostantivo, vd. *e.g.* Theophr. *Piet. fr.* 8, p. 160.11 Pötscher = Porph. *Abst.* 2.60.2 *τριττύας χρυσόκερως; βούπρωρος* invece come aggettivo, *e.g.* Plut. *Quaest. Conu.* 668C *ἐκατόμβη βούπρωρος*:¹⁰⁵ solo βούπρωρος qualifica dunque il sostantivo *θυηλή*.

βούπρω(ι)ρος: l'omissione di *ι* ascritto in corpo di parola è frequente a partire dal I sec. d.C.¹⁰⁶

Come possibile integrazione al v. 8 De Stefani suggerisce *οὐδ' αὐτ]ῆ*, cfr. Nic. fr. 74.14-5 Gow-Scholfield *οὐδὲ Φάσηλις / οὐδ' αὐτὴ Λεύκοφρυν ἀγασσαμένη ἐπιμεμφής*; Asclep. *A.P.* 12.77.4 = *HE* 995 *οὐδ' αὐτὴ Κύπρις γνώσεται, ὃν τέτοκεν*; cfr. anche, in diversa sede metrica, QS 13.420 *ἀλλ' οὐ μὰν οὐδ' αὐτὴ εὐφρων Τριτογένεια*. Lobel e Lloyd-Jones/Parsons pongono prima di β due lettere incerte, di cui la prima costituita da "the right-hand arc of a circle, followed by the middle part of an upright or left-hand arc of a circle".¹⁰⁷ In realtà i due tratti in questione sembrano davvero poco arcuati e possono costituire le verticali di un' *eta*.

¹⁰⁵ Per le occorrenze del termine in ambito epigrafico rinvio al commento di S.-T. Teodorsson, *A Commentary in Plutarch's Table Talks*, II, Göteborg 1990, 81.

¹⁰⁶ F. Th. Gignac, *A Grammar of the Greek Papyri of the Roman and Byzantine Periods*, I, Milano 1976, 183.

¹⁰⁷ Lobel 1964, 52. Cfr. Lloyd-Jones e Parsons 1983, 425: «primo loco ε, θ, ο, ς, ω?».

ἐνιπλήσε[ι]ε: ἐμπύμπλημι con βωμός è raramente attestato, vd. solo Xenagoras *FGH* IV, p. 527 F 3 *ap.* Macrob. *Sat.* 5.19; Porph. *Phil.*, p. 116.15 Wolff; Liban. *Or.* 17.4, II, p. 209.1 Foerster.

9 —] εὐχετόωντο δ[ο]ρικλειτοῖο Λαάγον: il v. 9, omesso per errore nella seconda parte della colonna conformemente all'uso documentato, venne aggiunto da un dotto lettore ossirinchiato del secondo secolo in grado di collazionare il testo. Ipotizzando una colonna di trenta versi, stima approssimativa ricavabile dall'analisi condotta da Johnson su un campione di papiri letterari ossirinchiati, si può dedurre che il verso 9 figurasse, in un'ideale ricostruzione, non più di 7-8 versi prima del v. 1.¹⁰⁸ In questo caso, non è azzardato pensare -pur nei limiti di una ricostruzione ideale- a una possibile comunanza di contesto tra i vv. 1-8 e il v. 9; in altre parole, le azioni dell'*Engonasi* potrebbero scaturire proprio dalla preghiera dell'ignoto soggetto plurale del v. 9 e che qualcuno stia invocando l'*Engonasi* per ottenere dei benefici che richiedono un simile sommovimento cosmico.¹⁰⁹

Un frammento di Asclepiade di Mirlea, pubblicato nel *Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum*, VI, 188.11-23, nell'elencare una serie di corrispondenze tra costellazioni e categorie umane a cui la stelle si confanno, connette l'*Engonasi* con i supplici: *ικέταις ὁ ἐν Γόνασι (scil. ἀρμόσει) [...]. ταῦτα δ' ἡμῖν καὶ Ἀσκληπιάδης.* Ciò si spiega alla luce della descrizione che ne fanno Arat. 66-8 *Τὸ δ' αὐτ' ἐν γούνασι κάμνον / ὀκλάζοντι ἔοικεν· ἀπ' ἀμφοτέρων δέ οἱ ὤμων / χεῖρες αἰείρονται;* German. *Arat.* 68 *suppliciter passis ad numina palmis* e, soprattutto, Hippol. *Ref. haer.* 4.48.1-4: *φησι [...]. αὐτὸν δὲ γόνυ κλίνειν [καὶ] ἑκτετακότα ἀμφοτέρας τὰς χεῖρας, οἶονεὶ περὶ ἀμαρτίας ἐξομολογούμενον.*

εὐχετόωντο: in questa sede già in Hom. *Il.* 11.761; *Od.* 4.139; vd. anche Pamprep. fr. 3.116 Livrea; numerose ricorrenze in clausola in Ap. Rh. come mi fa notare P. Parsons, non si può escludere che il verbo non abbia l'accezione minoritaria prevista da *LSJ*, s.v. *εὐχομαι*, III: *profess loudly, boast, vaunt*, come e.g. in Ap. Rh. 1.230-2 *Μινύαιο θυγατρῶν / οἱ πλείστοι καὶ ἄριστοι ἀφ' αἵματος εὐχετόωντο / ἔμμεναι* (con inf.); QS 2.524 *ἄμφω γὰρ μέγαλοιο Διὸς γένος εὐχετόωντο* (con accusatvo diretto).

¹⁰⁸ Vd. W.A. Johnson, *Bookrolls and Scribes in Oxyrhynchus*, Toronto-Buffalo-London 2004, 217-26, tab. 3.7 A, con particolare riferimento ai papiri in versi 'Style 1', peculiarità grafica che più si addice al papiro in esame.

¹⁰⁹ Sono legittimi i dubbi di Stephanie West, comunicazione privata: «We can't be certain that the line added in the lower margin actually belongs to this poem; the papyrus could contain several short poems, or a fragment of an anthology». Le perplessità sono rafforzate dal fatto che i vv. 1-8 contengono una descrizione dove si utilizzano verbi al presente, mentre il v. 9 presuppone una narrazione nel passato; ma da una parte si può pensare, con Parsons [comunicazione privata, novembre 2008], che i vv. 1-8 costituissero un' *ekphrasis* interna, dall'altra è bene precisare che tali versi non acquisiscono maggior senso decontestualizzati in forma di *excerptum*.

Se invece s'intende εὔχομαι nella sua accezione principale, va precisato che il destinatario della preghiera poteva non essere necessariamente in lacuna.

Il destinatario della preghiera poteva essere una divinità, cfr. e.g. Hom. *Od.* 12.356 τὰς δὲ περιστήσαντο καὶ εὐχετόωντο θεοῖσι; un eroe, cfr. e.g. Hom. *Il.* 11.761 πάντες δ' εὐχετόωντο θεῶν Διὶ Νέστορί τ' ἀνδρῶν, QS 3.50 Ἔκτορα τῷ μέγα Τρῶες ἀνὰ πτόλιν εὐχετόωντο ma anche un sovrano divinizzato: Lloyd-Jones e Parsons ammettono, con Treu, un possibile riferimento al figlio di Lago e suggeriscono un raffronto con Hom. *Il.* 22.394 ᾧ Τρῶες κατὰ ἄστν θεῶ ὡς εὐχετόωντο, cfr. anche QS 14.246 Ὡς φάμενοι πίθοντο καὶ ὡς θεῶ εὐχετόωντο.¹¹⁰

δ[ο]ρικλειτ[ο]ῖο: notevole la forma δορι- per δουρι-, senza allungamento di compenso in seguito alla caduta del digamma dall'originario *dor₁o" (vd. Chantraine, *Grammaire Homérique*, I, p. 160); cfr. invece e.g. Hom. *Il.* 5.55 δουρικλειτός Μενέλαος; unici paralleli in Suid. δ 1381 Adler Δορίκλυτος· περὶ τὸ δόρυ ἔνδοξος; Eustath. *ad* Hom. *Il.* 1.152, I, p. 110.33-4 Van der Valk ἀπὸ δοράτων δορίκλυτοι (*scil.* καλοῦνται); forse Himer. 69.4, alle prese con una citazione da Hom. *Il.* 11.661, οὔταται δ' Ὀδυσσεὺς ὁ δορικλυτός (Colonna : ὁ δορικλυτός R : δουρικλυτός vel δουρὶ κλυτός Hom. libri), ἢ δ' Ἀγαμέμνων.

δουρικλειτός in Omero è solitamente epiteto di Menelao (vd. *Il.* 5.55, 578, 10.230; *Od.* 15.52, 17.116, 147); il dorico Λάγος, Λάγου (vd. Pape-Benseler, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, s.v. Λάαγος) presenta una certa assonanza con λα-ός, il "popolo in armi": ravvisando un'allusione al "pastore di genti" δορικλειτός Mene-λαος, fratello di Tolomeo I Soter e figlio di Lago, si potrebbe integrare ἔκγονον] εὐχετόωντο δ[ο]ρικλειτοῖο Λαάγου. L'aggettivo δορικλειτός richiama chiaramente l'ideologia tolemaica della terra conquistata dalla lancia, cfr. Theocr. 17.103 ξανθοκόμας Πτολεμαῖος (*scil.* Filadelfo), ἐπιστάμενος δόρυ πάλλειν; Posidipp. 36.5

¹¹⁰ Lloyd-Jones, Parsons 1983, 425; cfr. Treu 1967, 92; West 1966, 23. Si potrebbe allora tentare ἔκγονον] εὐχετόωντο κ.τ.λ. (ἔκγονος in *incipit* esametrico in QS 6.142); ma cfr. *infra*, p. 36-7.

A.-B. ὡς ἐφάνη(ς), Φιλιάδελφε (*scil.* Arsinoe), καὶ ἐν χερὶ δούρατος ἀχμῆν; *epigr. adesp.* SH 979.4 ἐν δορὶ καὶ Μούσαις κοίρανον (*scil.* Tolemeo Filopatore) ἠρόσατε.¹¹¹

La scansione Λα-ά-γου trova riscontro in Call. fr. 734 Pf. Λαάγου φίλος υἱὸς ἀρίζηλος Πτολεμαῖος, che presenta un analogo caso di distrazione.

¹¹¹ Ricavo i passi da S. Barbantani, *Φάτις νικηφόρος*, Milano 2001, 53 n. 204; per il luogo teocriteo, vd. R. Hunter (ed.), *Theocritus. Encomium of Ptolemy Philadelphus*, Berkeley-Los Angeles-London 2003, 176-7: "Skill with the spear was a central element of Macedonian warrior culture [...]; this too was how the Ptolemies held Egypt (Diod. Sic. 18.43). A fragmentary hexameter from a (contemporary?) poem gives Soter's father, Lagos, the epic epithet *δορικλειτός* (SH 922.9)"; sul passo di Posidippo, vd. ora S. Stephens, 'Battle of Books', in K. Gutzwiller (ed.), *The New Posidippus. A Hellenistic Poetry Book*, Oxford 2005, 237. Il motivo della terra conquistata con la lancia arriva ai Tolemei per il tramite di Alessandro, vd. *e.g.* *Hist. Alex.* β, I 28, p. 42.7-9 Bergson *γενόμενος δὲ περὶ τὸν Ἑλλήσποντον ἀφήλατο τῆς νηὸς ἐκ τῆς Εὐρώπης εἰς τὴν Ἀσίαν. καὶ πήξας τὸ δόρυ δορύκτητον ἔφη τὴν Ἀσίαν ἔχειν*; Diod. 17.17.2 *αὐτὸς δὲ μακρὰς ναυτὴν ἐξήκοντα καταπλεύσας πρὸς τὴν Τρωάδα χώραν πρῶτος τῶν Μακεδόνων ἀπὸ τῆς νεώς ἠκόντιζε μὲν τὸ δόρυ, πήξας δ' εἰς τὴν γῆν καὶ αὐτὸς ἀπὸ τῆς νεώς ἀφαλλόμενος παρὰ τῶν θεῶν ἀπεφαίνετο τὴν Ἀσίαν δέχεσθαι δορίκτητον*; cfr. B. Virgilio, *Lancia, diadema e porpora. Il re e la regalità ellenistica*, Pisa 2003², 44: "[Il lancio del δόρυ sulla terra] fonda il principio della legittimità del dominio personale e permanente del *basileus* ellenistico per diritto di vittoria sulla «terra conquistata con la lancia» (*δορίκτητος χώρα*)"; A. Mehl, 'ΔΟΡΙΚΤΗΤΟΣ ΧΟΡΑ. Kritische Bemerkungen zum «speererwerb» in Politik und Völkerrecht der hellenistische epoche', *AncSoc* 11/12 (1980-1), 173-212; A. Stewart, *Faces of Power. Alexander's Image and Hellenistic Politics*, Berkeley-Los Angeles-Oxford 1993, 158-71; R.A. Billows, *Kings & Colonists. Aspects of Macedonian Imperialism*, Leiden-New York-Köln 1995, 24-33.

3. P. KÖLN I 6: INNO A SERAPIDE ΠΡΟΠΑΤΩΡ

P. Köln I 6 consta di un unico frustulo alto 7,7 e lungo 8 cm (MP³ 1869.1, LDAB 4465; tav. III a). Dieci lacunosi esametri ¹¹²sono stati trascritti sul *recto* del papiro; il *verso* è bianco. La lunghezza del rigo di scrittura varia da 7,9 (r. 1) a 1,4 (r. 10) cm. L'altezza media delle lettere è di 3 mm. Non sono presenti segni di punteggiatura, né di accentazione o aspirazione. In un unico caso l'elisione non è marcata né effettuata (r. 1). Nessun segno di correzione, né interventi di mani diverse da quella principale.

La scrittura è una maiuscola libraria sostanzialmente bilineare (eccetto φ), caratterizzata da *ductus* posato ma corsiveggiante, responsabile di occasionali legature (le più evidenti al r. 1: νρ e cει).¹¹³ La mano appare veloce, ma non esperta. La forma delle lettere, che non sono sempre allineate sul rigo di base, è disomogenea:¹¹⁴ si noti ε, talora lunato, talora a curve sovrapposte; ν tracciato ora nella tradizionale forma a tre tratti prevista dalla libreria, ora in un tempo, con la diagonale spostata orizzontalmente verso l'alto (vd. rr. 1 e 5); ρ con occhiello più o meno pronunciato. Degna di menzione la forma di ν, realizzato al r. 1 e, forse, al r. 8 in un tempo unico, con le diagonali a formare un occhiello sulla parte inferiore del rigo di scrittura (si riscontra invece la tradizionale forma a calice a rr. 4 e 7). Il contrasto chiaroscurale è ridotto. Apici ornamentali sono apposti al tratto orizzontale di τ (con curvature sia convesse, vd. rr. 2 e 10, che concave, r. 9¹¹⁵) e alla diagonale destra del δ, prolungata oltre il punto d'incontro con quella di sinistra (rr. 1 e 8).

Un parallelo pertinente per la scrittura è stato già suggerito dagli *editores principes* L. Koenen e J. Kramer, che hanno proposto un raffronto con Schubart, *PGB* 18 = Roberts, *GLH* 11a (*Romanzo di Nino*), della seconda metà del I d.C.: si vedano in particolare le forme di α, μ, ε con tratto orizzontale staccato dall'arcata, caratteristica peraltro molto comune in quest'epoca. A sostegno di una datazione al I sec. d.C. è

¹¹² Dieci, fino a prova contraria: i rr. 1-7 trasmettono chiaramente degli esametri, mentre non vi è certezza riguardo ai rr. 8-10, troppo danneggiati per garantire la loro pertinenza al medesimo testo. Ovviamente, in mancanza di argomenti probanti circa la possibile diversa natura dei rr. 8-10, *e.g.* testo in prosa seguente ad invocazione magica esametrica (su cui vd. p. 55 n. 127), preferiamo pensare a un testo unitario.

¹¹³ *Contra* B. Kramer (in B. Kramer, R. Hübner, *Kölner Papyri*, I (= *Papyrologica Coloniensis* vol. VII), Opladen 1976, 24): «Die Hand weist kaum Ligaturen auf; lediglich der Querstrich des ε, der obere Bogen des c und der rechte Abstrich des μ und π sind bis dicht an den folgenden Buchstaben herangeführt»; ma cfr. ν al r. 1, θ ai rr. 3, 7, 8; γ al r. 7. L'edizione della Kramer non differisce, se non per il succitato breve commento paleografico, dall'*editio princeps* di L. Koenen, J. Kramer, 'Ein Hymnus auf den Allgott', *ZPE* 4 (1969), 19-21, di cui viene fornita una sintesi.

¹¹⁴ «Die Buchstaben sind [...] in der Regel unverbunden geschrieben, aber die Hand wirkt in ihrem Bemühen um Schönschrift eher ungelentk» (Koenen, Kramer, 19). Analogamente B. Kramer, *ibid.*

¹¹⁵ Al r. 9 il prolungamento dell'asta orizzontale, molto pronunciata, ha tratto in inganno gli editori, che prima di τ hanno stampato una lettera incerta.

inoltre il confronto con SB I 576I, una registrazione di causa per eredità datata al 89-91 d.C. = Cavallo, *SGLP* 43: si notino le forme di δ , τ , κ , η , ma anche il medesimo tratto sottile e le occasionali legature. Caratteristiche simili nel tracciato di ϵ , μ , π , ς si riscontrano nella seconda mano di P.Lond. III 795 = Thompson, *GLP* 27, contratto per una macina o un mulino del 17 d.C., redatto in una scrittura più spiccatamente burocratica, corsiva e compressa. In PSI I II = *Scrivere libri e documenti* 8 (*SGLP* 50 - prima metà I d.c. Cavallo - metà I sec. d.C. Degni), scrittura nel complesso più regolare, compatta e angolosa, si ritrovano un simile η realizzato in due tempi, con la verticale destra più breve e terminante in un vistoso ripiegamento verso destra, nonché lo stesso μ con i tratti interni e il secondo verticale incurvati.

Trascrizione diplomatica e apparato papirologico

.ιρευρανεχ[.]ρεποειδον
]ανοτιονκλιμαδωμ.[
]εωνπροκαθημενε.[
].ρηηχαιρετελευ.[
 5].νεπιμοιρανοριζ.[
]καιφωσπορεχαιρ...[
]πωνπολυγηθεαδ.[
]ιθυρ...[...]εσποδη[
]ροπατ[.....]...ο[
 10].ι[.]τ[

1].ι: tratto finale di una diagonale discendente da sinistra verso destra; αν: di ν visibile solo la seconda verticale, alla cui sommità si congiunge la diagonale inclinata quasi orizzontalmente sulla parte alta del rigo, cfr. 5 αν 2 μ.[: tracce di una semiarcata sinistra sulla parte inferiore del rigo 3 ε.[: tracce di un'asta orizzontale sulla parte alta del rigo e di una barra ad essa perpendicolare che l'attraversa nella parte centrale: π meglio di τ, che presenta sempre apici ornamentali 4].ρ: breve segmento arcuato sul bordo di frattura, che si congiunge con ρ sotto l'occhiello di questo; ν.[: diagonale discendente da sinistra a destra, terminante nella parte centrale del rigo di scrittura; χ escluso, forse l'apice ornamentale di τ, cfr. r. 9 5].ν: arcata sinistra, tracce di inchiostro irregolari all'altezza della parte mediana del rigo: η preferibile a ε, cfr. r. 3; ζ.[: arcata sinistra che si allaccia a una verticale con pedice incurvato sul lato inferiore del rigo; seguono tracce puntiformi indistinte, forse parte della stessa lettera 6 ρ...[: dopo ρ, tracce di un'arcata sinistra; segue una diagonale ascendente da sinistra a destra che si congiunge con una perpendicolare ad essa, adiacenti tracce puntiformi sulla parte inferiore del rigo; seguono un'arcata sinistra e tracce di una barra orizzontale sulla parte mediana del rigo 7 δ.[: semiarcata sinistra inferiore: ο, ε, ω 8 θυρ...[: θ in legatura con la lettera successiva, costituita da due diagonali che si incrociano nella parte inferiore del rigo formando un occhiello, cfr. r. 1 ον; segue parte inferiore di una verticale lievemente pendente verso sinistra, le cui estremità superiore ed inferiore curvano verso sinistra: apparentemente ρ, il cui pedice però curva solitamente verso destra;]ε π: semiarcata sinistra che si risolve in un tratto orizzontale sulla parte mediana del rigo, cfr. il terzo ε al r. 3; segue semiarco sinistro e traccia puntiforme sulla parte mediana, parte probabilmente della stessa lettera: ο preferibile a ε, la cui estremità inferiore non raggiunge mai la zona mediana 9]...ο[: tracce di una diagonale discendente da sinistra a destra: α, λ; seguono una semiarcata sinistra, tracce

di una barra (orizzontale? cfr. γ r. 7) sulla parte superiore del rigo, a cui si lega forse, prima di ο, un'altra lettera, di cui rimangono tracce sulla parte alta del rigo: forse υ **ιο**]ι: estremità destra di una barra orizzontale sulla parte superiore del rigo: π, τ.

Testo critico e traduzione

χ]αῖρ' οὐρανέ, χ[αῖ]ρε Πόσειδον,
]ς νότιον κλίμα δώμα[
]εων προκαθήμενε.[
]ἀρχή, χαῖρε τελευτ[ή,
 5]ην ἐπὶ μοῖραν ὀρίζω[ν
]καὶ φωσφόρε, χαῖρε με[
]πων πολυγηθέα δω[
]ιθυρ..[...].οποδη[
 π]ροπάτ[ωρ...].ο[
 ιο].ι[.] τ[

2 [πρὸς βορεᾶν τε καὶ εἰ]ς νότιον κλίμα δώμα[τα ναίων e.g. Koenen-Kramer **3** [χαῖρέ μοι, ὦ βασιλεῦ, πολ]έων προκαθήμενε π[ακών e.g. K.-Kr. **4** καιροὺς πάντας ἔχων, χαῖρ'] ἀρχή, χαῖρε τελευτή e.g. K.-Kr. **5** ἴ]ην coniecti **6** φωσφόρε corr. K.-Kr. : φωσπορε pap. | [νυκτερόφοιτε θ' ὄμοῦ] καὶ φωσφόρε χαῖρε με[γιστε] e.g. K.-Kr. **7** χαῖρέ τε πᾶσι διδοὺς κα]ρπῶν πολυγηθέα δῶ[ρα] e.g. K.-Kr. **8** θέρε[ρ]ο c Koenen-Kramer, sed ε non legitur **9** π]ροπάτ[ωρ] scripsi, πατ]ροπάτ[ωρ] possis

... *salve cielo, salve Posidone* / ... (nel?)*la regione di Noto lale dimorale* ... / ... *protettore de(lle città?)* ... / ... *principio, salve fine* / ... *che il (un uguale?) destino determini (assegni agli uomini?)* / ... *e portatore di luce, salve (supremo?)* / ... *molto lieti (doni di?)* ... / ... / ... *antenato* ... / ...

Consonanze stilistiche e approccio metodologico

Il testo è costituito da un'invocazione a una divinità, a cui ci si appella facendo ricorso ad epiteti o frasi aggettive introdotte da participi¹¹⁶. L'accumulazione di epiteti e la mancanza di articolazione sintattica rimandano allo stile riflesso nel *corpus* degli *Inni orfici*¹¹⁷ nelle invocazioni esametriche estratte da papiri magici in prosa,¹¹⁸ in due inni alfabetici in esametri dell'*Antologia Palatina*, 9.524 (a Dioniso) e 525 (ad

¹¹⁶ Esempi di *Partizipialstil* in E. Norden, *Agnostos Theos. Untersuchungen zur Formengeschichte Religiöser Rede*, Leipzig 1913, 166-8.

¹¹⁷ Sul *ευναθροισμός* come tecnica stilistica degli *Inni orfici*, vd. A.-F. Morand, *Études sur les Hymnes Orphiques*, Leiden-Boston-Köln 2001, 96.

¹¹⁸ La cui struttura e il cui metro sono stati restituiti prima da K. Preisendanz, E. Diehl, S. Eitrem (hrsgg.), *Papyri Graecae Magicae. Die Griechischen Zauberpapyri*, III, Leipzig-Berlin 1941, 24-47 e poi da Heitsch, *GDRK* no. LIX 1-14.

Apollo);¹¹⁹ in due sezioni innodiche delle *Dionisiache* di Nonno, 40.369-410 (ad Eracle) e 44.191-216 (alla Luna).¹²⁰

La divinità viene presentata come ‘cielo’/Urano e, allo stesso tempo, come Posidone: «man kann daher vermuten, dass in Wirklichkeit der Allgott unter dem Namen der verschiedenen Götter angerufen ist».¹²¹ La *polyonymia* è una caratteristica primaria degli inni orfici e magici, che la esibiscono ripetutamente nella sezione centrale di ogni inno;¹²² negli inni nonniani l’invocazione iniziale è costituita dall’accumulo di epiteti e proposizione attributive (vd. *Dion.* 40.369-72 e 44.191-2); così anche negli epigrammi adespoti della *Palatina*, influenzati dallo stile innico più tardivo, i nomi del dio occupano la quasi totalità della sezione, che viene aperto da una formula d’epiclesi e d’identificazione e chiuso da un’invocazione finale.

Come nelle menzionate sezioni innodiche delle *Dionisiache*, i nostri versi presentano una combinazione tra caratteri propri dell’inno κλητικός e di quello φυσικός:¹²³ da una parte l’utilizzo di χαίρε prelude a una preghiera e implica probabilmente una *performance* all’interno di una data comunità; dall’altra, se il dio è οὐρανός, il cielo, non il dio olimpico, e se Posidone si sostituisce all’acqua, il tentativo di definire le proprietà divine attraverso l’elemento naturale (vd. v.1) rimanderebbe alla nozione di ὕμνος φυσιολογικός, con cui Men. Rhet. 337, p. 14 R.-W. designa i poemi di Parmenide ed Empedocle, e riproposto da Proclo in chiave neoplatonica.¹²⁴

Il dio universale potrebbe essere chiamato ‘inizio e fine’ (v. 4), e invocato quale portatore di luce e di abbondanza (vv. 6-7), proprio in virtù il suo dominio sugli elementi:¹²⁵ in questo caso in lacuna al v. 1 ci dovremmo aspettare la menzione degli altri due elementi ‘empedoclei’, oltre all’aria (=οὐρανός) e all’acqua (=Ποσειδῶν), i.e. πῦρ e γῆ. Se invece si vuole intendere che il dominio del dio si esercita sull’intero cosmo, tripartito per sfere di pertinenza secondo la tradizione (pre-?126)omerica attestata in *Il.* 15.187-93, si può immaginare che oltre al nome proprio di Urano, padre di

¹¹⁹ Datati al VI sec. d.C. da M. Guarducci, ‘Dal gioco letterale alla crittografia mistica’, in *ANRW* 16.2 (1978), 1747.

¹²⁰ Vd. F. Braun, *Hymnen bei Nonnos von Panopolis*, Diss. Königsberg 1995. Per un paragone in ambito latino vd. invece Dracont. *Rom.* 10.396-430 (preghiera alla Luna), su cui vd. Accorinti *ad Nonn. D.* 40.369.

¹²¹ Koenen-Kramer, 19; così anche F. Uebel, ‘Literarische Texte unter Ausschluss der Christlichen’, *APF* 24-5 (1976), 191-251, 219; G. Ronchi, *Lexicon theonymon rerumque sacrarum et divinarum ad Aegyptum pertinentium quae in papyris ostracis titulis graecis latinisque in Aegypto repertis laudantur*, Milano, s.v. Οὐρανός.

¹²² Per la *polyonymia* negli *Inni orfici* (e altrove), vd. G. Ricciardelli (ed.), *Inni Orfici*, Milano XXXIII-XXXIV; in quelli magici, vd. part. *Hymn. e pap. mag. coll. GDRK* LIX 5 (= no. 144: al Sole, che è Titano e Iao); 6 (a Tifone-Osiris); 10, 12 (alla Luna, che è Artemide e Persefone); 13 (Ecate-Artemide).

¹²³ Sulle proprietà a un tempo cletiche e ‘fisiche’ degli inni di Nonno, vd. Braun, *Hymnen bei Nonnos*, 27-8; W. Fauth, *Helios Megistos. Zur synkretistischen Theologie der Spätantike*, Leiden-New York-Köln 1995, 182.

¹²⁴ Sul concetto di ‘inno’ in Proclo, vd. R.M. van der Berg, *Proclus’ Hymns*, Leiden-Boston-Köln 2001, 13-8.

¹²⁵ Cfr. *Hymn. adesp. in Pantocratore GDRK* LIX 1(=143).12, 4 σῆ δύναμει στοιχεῖα πέλει καὶ φύεθ’ ἅπαντα [...] / ἄερι καὶ γαίᾳ καὶ ὕδατι καὶ πυρὸς ἀτμῶ; *Hymn. Orph.* 11.1-3 Πᾶνα καλῶ κρατερόν, νόμιον, κόσμιον τὸ κύμπαν, / οὐρανὸν ἠδὲ θάλασσαν ἰδὲ χθόνα παμβασιλείαν / καὶ πῦρ ἀθάνατον; *Lyr. adesp. PMG* 936.16-8 χθῶν δὲ πᾶσα θάλασσα. / κίρναται τεὰν χάριν· σὺ / γὰρ πέλεις ἔρεϊσμα πάντων.

¹²⁶ Cfr. Janko *ad Hom. Il.* 15.185-93.

Zeus, e a quello di Posidone, in lacuna sia caduto un solo nome, legato al regno dell'oltretomba.

Nel complesso, i caratteri del carme non sembrano riconducibili a nessuna dottrina filosofica, né pare i suoi molteplici piani si possano inscrivere in un contesto magico od orfico. Da un lato, Posidone non compare mai nelle invocazioni magiche; dall'altro, esse presentano un linguaggio tecnico misterico, spesso degenerante in serie di vocali o *voces magicae*, insieme a un uso 'disinvolto' di metrica e prosodia qui non riscontrabili.¹²⁷

Quanto alle produzioni 'letterarie' orfiche in Egitto, nulla può essere escluso a priori dopo la pubblicazione di P.Guròb I, un testo databile al III sec. a.C. e contenente istruzioni per un rito dionisiaco di carattere iniziatico, insieme a preghiere verisimilmente redatte in metro esametrico;¹²⁸ la presenza di moduli comuni al nostro testo, copiato in Egitto nel I sec. d.C., e il *corpus* degli *Inni Orfici*, nato tra il I e il III sec. d.C. probabilmente in Asia Minore, forse a Pergamo non implica naturalmente l'esistenza di un'unica matrice.¹²⁹

Una lettura del frammento in chiave stoica, dove i quattro elementi sarebbero impersonificati dalle divinità per allegoresi fisica (*αἰθήρ* da Urano, *ἕδωρ* da Posidone, *πῦρ* da Helios, *γαία* dalla divinità omonima) non convince: questo tipo di rappresentazione è estranea alla concezione stoica, che prevede un unico dio immanente, causa della commistione e mescolanza; la coppia di opposti *ἀρχή/τελευτή* al v. 4 è estranea al vocabolario degli stoici, che parlano di *ἀρχαί* (al plurale) come principi

¹²⁷ William M. Brashear, "The Greek Magical Papyri," *ANRW* II, 18.5 (1995), 3380–3684, 3420–1. Ringrazio R. Daniel per aver discusso con me quest'eventualità. La datazione del supporto al I sec. d.C. non sarebbe di per sé incompatibile con quella delle attestazioni di alcuni fra i più antichi papiri magici rinvenuti: la consuetudine nell'uso dell'esametro per incantesimi magici risale probabilmente all'età pre-ellenistica, cfr. ora Chr. Faraone, 'Gli incantesimi esametrici ed i poemi epici', *QUCC* 84 (2006), 11–24 (per una delle prime attestazioni ellenistiche, vd. il cosiddetto papiro di Philinna, P.Berol. inv. 7504, ripubblicato in *SH* 900); nell'ambito dei formulari e dei ricettari magici, una sezione innodica esametrica è stata rinvenuta in P. Berol. inv. 21243, databile all'età augustea, ripubblicato da F. Maltomini in *Supplementum Magicum* 72.6–14; un 'fossile metrico' è stato individuato inoltre dallo stesso Maltomini in P. Monac. II 28 (I sec. a.C., vd. *Supplementum Magicum* 71, fr. 18–9; cfr. fr. 22.3). Composizioni di questo genere potevano essere dotate di una propria autonomia letteraria, ma erano suscettibili di modifiche da parte di *wandering craftsmen* ignari delle norme metriche e prosodiche, vd. E. Heitsch, 'Zu den griechischen Zaubershymnen', *Philologus* 103 (1959), 215–36, 220; H.D. Betz (ed.), *The Greek Magical Papyri in Translation*, Chicago-London 1986, xlvi. Ciò poteva portare a una creazione o a una resa finale imperfetta, come nel caso degli oracoli, non scevri da scorrettezze tecniche e brutture stilistiche dovute al processo di improvvisazione, vd. L.E. Rossi, 'Gli oracoli come documento di improvvisazione', in C. Brillante, M. Cantilena, C.O. Pavese (curr.), *I poemi epici rapsodici non omerici e la tradizione orale. Atti del convegno di Venezia, 28–30 settembre 1977*, Padova 1981, 203–30, part. 206.

¹²⁸ *Leditio princeps* di J.G. Smyly risale al 1921, vd. *Greek Papyri from Gurob*, Dublin-London. Sul carattere orfico di P. Guròb I vd. J. Hordern, 'Notes on the Orphic papyrus from Guròb', *ZPE* 129 (2001), 131–40, part. 130; A.-F. Morand, *Études sur les Hymnes Orphiques*, Leiden-Boston-Köln 2001, 192–3.

¹²⁹ Morand, *cit.*, 193–99.

ingenerati e indistruttibili, e di τέλος come scopo della vita umana (*summum bonum*).¹³⁰

Il contesto egiziano

L'espressione νότιον κλίμα al v. 2 indica, a mio avviso, non un punto cardinale (*LSJ*, s.v. κλίμα II 3), ma, secondo la tradizione eratostenica, una zona climatica della terra (= *LSJ*, s.v. κλ. II 2; cfr. Eratosth. *CA* 16.2 ζώναι): la fascia temperata egiziana. Secondo Philo, *Mos.* I 114, l'Egitto è l'unica regione παρά τὰς ἐν νοτίῳ κλίματι χώρας a non essere toccata dall'inverno, e lo stesso Plut. *Is. et Os.* 33 afferma che l'Egitto, regione calda e umida, viene racchiuso quasi per intero τοῖς νοτίοις μέρεσι τῆς οἰκουμένης.

Nella cosiddetta *Cosmogonia di Strasburgo* (vv. 12-36^v), Hermes e il Logos cercano un luogo deputato alla fondazione di una città e delle cinque fasce scelgono una delle due temperate, l'Egitto,¹³¹ e proprio il fatto di essere abitabili rende l'Egitto sede adatta per un sinecismo (ad 32-7 p. 167).¹³² Così anche nel nostro testo, è qui che il dio universale ha preso dimora (v. 2 δῶ[μα vel δώματα), ed è sulle città egiziane che egli veglia (v. 3 πολ]έων: l'integrazione di Koenen-Kramer è probabile, vd. *infra*).

In Plut. *Is. et Os.* 36 (365B) θρύψ βασιλέα καὶ τὸ νότιον κλίμα τοῦ κόσμου γράφουσι (*scil.* gli Egizi), νότιος vale 'southern region of the world' (tr. Griffiths), regno di Osiride βασιλεύς, menzionato poco prima. È noto come dal prototipo religioso di Osiride si sviluppi la figura di Serapide; 'grecizzato' per impulso di Tolemeo I Soter, Osiride venne investito di attributi divini più consoni alle nuove esigenze degli immigrati greci, che dopo la presa al potere del Soter sempre in maggior numero venivano a stanziarsi nel regno tolemaico e in particolare ad Alessandria.¹³³

Come si è detto, se consideriamo προκαθήμενε direttamente connesso al v. 2, otterremo un'ulteriore determinazione geografica del luogo protetto dal dio, le città dell'Egitto:¹³⁴ l'unica attestazione poetica del participio, *Carm. de vir. herb. GDRK* LXIV III-2 (II-III sec. d.C.) è riferita proprio ad Ὀσιρικ / Αἰγύπτου γαίης προκαθήμενος, e in un papiro magico si invoca Serapide quale προκαθήμενον ἔχοντα

¹³⁰ Vd. M.J. White, 'Stoic Natural Philosophy (Physics and Cosmology)', in B. Inwood (ed.), *The Cambridge Companion to the Stoics*, Cambridge 2003, 125-6; D. Tsekourakis, *Studies in the Terminology of the Early Stoic Ethics*, Wiesbaden 1974, 85-100. Sulla dottrina stoica dei quattro elementi vd. part. Chrysipp. in *Stoicorum Veterum Fragmenta*, II, fr. 412-38.

¹³¹ Il luogo eratostenico è ora commentato da G. Agosti, 'Presenza di Eratostene nella poesia tardoantica', in Ch. Cusset, H. Frangoulis (éd.), *Ératosthène: un athlète du savoir*, Saint-Etienne 2008, 149-65, 150-7.

¹³² D. Gigli Piccardi, *La Cosmogonia di Strasburgo*, Firenze 1990, 167.

¹³³ P.M. Fraser, *Ptolemaic Alexandria*, I, Oxford 1972, 116; cfr. B. Gallotta, 'Serapide a Menfi', *PP* 31 (1976), 129-42, 130-7.

¹³⁴ Sui numerosi centri di culto di Serapide nel Faijum vd. W.J.R. Rübsam, *Götter und Kulte in Faijum während der griechisch-römisch-byzantinischen Zeit*, Bonn 1974.

βασιλείον κηπτρον Αἰγύπτιον (PGM 5.449-50).¹³⁵ Al v. 5 ἐπὶ μοῖραν ὀρίζω[ν si confà a una delle principali τιμαί di Serapide, 'governatore del fato':¹³⁶ tra i poteri enumerati nell'*Aretalogia di Serapide* berlinese, GDRK LX II-3 (III sec. d.C.),¹³⁷ vi è il controllo sulle μοῖραι umane. L'orazione di Elio Aristide a Serapide dedicata segna il culto alessandrino di Serapide come dio universale in grado di controllare l'inizio e la fine degli accadimenti (cfr. v. 4]ἀρχή, χαίρε τελευτ[ή). vd. *Or.* 45, p. 358.23-8 Keil: οἱ μὲν δὴ τῆς μεγάλης πρὸς Αἰγύπτω πόλεως πολῖται καὶ ἕνα τοῦτον ἀνακαλοῦσι Δία, ὅτι οὐκ ἀπολέλειπται δυνάμει περιττῆ, ἀλλὰ διὰ πάντων ἦκει καὶ τὸ πᾶν πεπλήρωκε [...]. ὁ δὲ ὥσπερ κορυφαῖος πάντων ἀρχὰς καὶ πέρατα ἔχει.

Sarapide sarebbe dunque ritratto in chiave panteistica nella veste di dio universale, che regna sugli elementi del cosmo, tra cui il cielo e l'acqua:¹³⁸ è quanto si legge nella summenzionata orazione del *corpus* di Elio, p. 359.10-2 Keil: ἐν θαλάττῃ μέγας οὗτος ὁ θεὸς καὶ ὀκκάδες καὶ τριήρεις ὑπὸ τούτῳ κυβερνῶνται καὶ ἐν αἰθέρι καὶ νεφέλαις; il dato sul dominio dell'acqua va probabilmente collegato¹³⁹ a due iscrizioni (in contesto extra-egiziano) dedicate a Serapide, verosimilmente per il fatto che garantì l'incolumità ad alcuni naviganti durante i loro viaggi per mare, vd. *CIL* VIII 1002 = 12462 = Dessau, *ILS* 4390 = L. Vidman, *Sylloge inscriptionum religionis Isiacae et Sarapiacae* 770.1-3 *Sarapidi / Neptuno / Aug(usto) sacr(um)* (Cartagine, II sec. d.C.), e III 3637 = Vidman 670.1-2 Iovi optimo [max(imo)] / Neptuno Serap[idi], (Csév, Pannonia inferiore, 214 d.C.).¹⁴⁰ È perciò possibile che quest'aspetto della figura di

¹³⁵ Su Serapide nume tutelare di Alessandria (Πολιεύς ο Πολιοῦχος), vd. Fraser, *Ptolemaic Alexandria*, I, 248; J.E. Stambaugh, *Sarapis under the early Ptolemies*, Leiden 1972, 93-4.

¹³⁶ Vd. commento al v. 5.

¹³⁷ L'aretalogia, trasmessa da P.Berol. 10525, è stata ripubblicata da M. Totti, *Ausgewählte Texte der Isis- und Sarapis-Religion*, Hildesheim 1985, no. 12.

¹³⁸ Cfr. Macr. *Sat.* 1.20.17, che riporta il testo di un oracolo (datato alla prima età ellenistica da J.E. Stambaugh, *Sarapis under the early Ptolemies*, Leiden 1972, 4, 10, 81-2, ma forse redatto *post eventum*), rilasciato dal dio a Nicocreonte, re di Salamina di Cipro dal 332 al 310 a.C.: Εἰμὶ θεὸς τοῖος δὲ μαθεῖν, οἶον κἀγὼ εἶπω. / οὐράνιος κόσμος κεφαλῆ, γαστήρ δὲ θάλασσα, / γαῖα δέ μοι πόδες εἰς, τὰ δ' οὐατ' ἐν αἰθέρι κείται, / ὄμμα τε τηλαυγές, λαμπρὸν φάος ἠελίοιο. Serapide è forse invocato quale dio supremo e affiancato a Posidone e Zeus in P.Migl. Vogl. II 43 (Tebtynis, I sec. d.C. [cfr. ora A.F. Moretti, 'Revisione di alcuni papiri greci letterari editi tra i P.Mil. Vogl.', *APapyrol* 7 (1995), 19-30, 26]).

¹³⁹ Così già Keil (ed.), *Aelii Aristidis Smyrnaei quae supersunt omnia*, II, *ad loc.*; cfr. R. Merkelbach, *Isis regina - Zeus Sarapis*, Stuttgart und Leipzig 1995, 78.

¹⁴⁰ L'iscrizione da Csév è commentata da S.A. Takács, *Isis and Serapis in the Roman World*, Leiden, New York, Köln 1995, 180. Cfr. anche *BGU* II 423.6-8 εὐχαριστῶ τῷ κυρίῳ σεράπιδι ὅτι μου κινδυνεύσαντος εἰς θάλασσαν ἔσωσε εὐθέως (Miseno, II sec. d.C.); *IG* XII 5.712, con W. Hornbostel, *Sarapis*, Leiden 1973, 251 n. 8: «Daß Ioulianos hier vor Antritt der Seereise als φιλοκάραπις bezeichnet wird, mag darauf zurückzuführen sein, daß Sarapis als Beschützer der Seefahrt galt». Il primo testo è stato messo in rapporto con le due iscrizioni succitate da C.F. Lehmann-Haupt, in *ML* IV, s.v. Sarapis, coll. 338-82, 358; F. Maroi, 'Di una singolare KOINΩΝΙΑ fra il Dio Serapide e i ΝΑΥΚΛΗΡΟΙ alessandrini', in id., *Scritti giuridici*, I, Milano 1956, 563-76, 563-5 e n. 6; R. Merkelbach, *Isis regina - Zeus Sarapis*, 78 e n. 3. In Dittenberger, *OGIS* II 696 Ἰσιδι ὑπὲρ / εὐπλοίας πλοίουσιν ἀπὸ τῆς ἐρημίας / — (Koptos, Egitto, età imperiale), Sarapide dà il nome a una nave che ha beneficiato di una buona navigazione, vd. Bernand, *Les portes du désert ad* 94.2-5.

Sarapide si sia evoluto sino a culminare nella fusione sincretistica delle due personalità mitiche.¹⁴¹

Infine, se la mia congettura al v. 9 πατροπάτωρ *vel* προπάτωρ è esatta (vd. tav. III b), Serapide verrebbe qui invocato come ‘antenato’, o ‘padre dei padri’, accezione che προπάτωρ conserva anche in relazione a dèi:¹⁴² tra i significati attestati in *LSJ*, s.v. προπάτωρ, infatti, c’è sia quello di ‘*primal god*’ che di ‘*first founder of a family, forefather*’, ed è interessante notare come πατροπάτωρ, altra integrazione possibile, sia il termine usato in un’iscrizione da Arsinoe (I sec. a.C. o d.C.) per sottolineare i legami di stirpe tra Serapide e i regnanti.¹⁴³ Non è pertanto da escludere che l’epiteto possa contenere un’allusione alla discendenza della stirpe tolemaica da quella divina.¹⁴⁴

Commento

Ι χαῖρ’ Οὐρανέ, χαῖ[αῖ]ρε Πόσειδον: la ripetizione del saluto allo stesso dio all’interno del medesimo verso non è comune nell’innografia arcaica, cfr. invece Call. *Iou.* 94 χαῖρε, πάτερ, χαῖρ’ ἀῦθι; la stessa duplice invocazione compare comunque già in Eur. *Hipp.* 63-4 χαῖρε χαῖρέ μοι, ᾧ κόρα / Λατοῦς Ἄρτεμι καὶ Διός; cfr. *fr. orph.* 487.5 Bernabé (IV sec. a.C., *contra metrum dactylicum*); *IG XIV 2413* (Kaibel *EG* 1139, Roma, II sec. a.C.) χαῖρε πάτερ κόσμου, χαῖρε τρίμορφε θεός. L’anafora ‘bucolica’ di χαῖρε, che qui occorre anche al v. 4, si ritrova già in Call. *Dian.* 44 χαῖρε δὲ Καίρατος ποταμὸς μέγα, χαῖρε δὲ Τηθύς. La ripetizione risponde a un proposito artistico, ma non è escluso possa aver scandito i tempi di una solenne invocazione

¹⁴¹ Cfr. W. Hornbostel, *Sarapis*, Leiden 1973, 23 n. 2: «Die Identifikation mit Poseidon [...] ist vergleichsweise spät erfolgt, vermutlich im Zuge der Entwicklung des Gottes zum Retter aus Seenot [...]. Auf alexandrinisch-kaiserzeitlichen Münzen wird der pantheistischen Sarapisbust seit Hadrian ein Dreizack beigegeben». Ciò rafforzerebbe la teoria, sostenuta agli inizi del secolo scorso da H.Ph. Weitz (in *ML IV*, 338-82, 357-8) di un’origine babilonese del nome *σάραπις*, adattamento di *Shar-apsi* (“Signore dell’Oceano”), vd. S. Curto ‘Serapide, dio egiziano ed europeo’, in *S.P.A.B.A. con Unione Pio Brusasco. “Da quadrata alla Restaurazione”. Atti della giornata di studio Brusasco - Ottobre 1986*, s.l., s.e. = *Attraverso l’Egittologia. Scritti di Silvio Curto*, Torino 2001, 383-400, 388: «L’egizio Usir-Hepu non poteva perdere così facilmente la semivocale forte iniziale per dar luogo a Sarapis; vale a tal proposito il confronto con altre ripetizioni greche: lo stesso Usir-Hepu ricalcato altrimenti in Osirapis, e i nomi propri Usir-ur, “Osiride il Grande”, in Osoroeris, Unen-nofer, “l’essente buono”, in Onophrios».

¹⁴² Vd. Soph. *Aj.* 387, *Corp. Herm.* 23.10 (*ap.* Stob. 1.49.44) in *LSJ*, s.v. προπάτωρ. Serapide è detto προπάτωρ in *SB I 5802.4* (Arsinoe, I sec. d.C.?); così Osiride in Athenod. *FGrHist* 746 F 4, sulla cui implicita identificazione con Serapide vd. W. Hornbostel, *Sarapis*, Leiden 1973, 42-4.

¹⁴³ Vd. G. Lefebvre *ap.* É. Bernand, *Recueil des inscriptions grecques du Fayoum*, I, Leiden 1975, 77: «les Gréco-Égyptiens de cette ville, par une large application de la doctrine qui faisait de Pharaon le fils de Râ, considéraient les Ptolémées et, après eux, les Empereurs, comme les descendants de [...] Sarapis, d’autres encore probablement, qui étaient adorés au Fayoum».

¹⁴⁴ Su Serapide e la regalità dei Faraoni, vd. J.H. Stambaugh, *Sarapis under the early Ptolemies*, Leiden 1972, 93-98, part. 94; G. Sfameni Gasparro, ‘Nuovi dèi per nuovi uomini: Serapide e il sogno di Tolemeo’, in N. Bonacasa, A.M. Donadoni Roveri, S. Aiosa, P. Minà (curr.), *Faraoni come dèi, Tolemei come Faraoni. Atti del V Congresso Internazionale Italo-Egiziano, Torino, Archivio di Stato, 8-12 dicembre 2001*, Torino - Palermo, 2003, 133-147.

rituale al dio: sullo sviluppo della tecnica letteraria del *refrain* in contesti rituali vd. Fraenkel *ad* Aeschyl. *Ag.* 121; Norden *ad* Verg. *Aen.* 6.46.

Gli *editores princeps* sostengono che «die χαίρε– Formel, die ursprünglich an das Ende eines Hymnus gehört, kann in der Spätantike auch an den Anfang des Hymnus treten»:¹⁴⁵ questo è senz'altro vero, ma vale anche per sezioni innodiche in testi d'età classica o epigrammi sepolcrali, cfr. Eur. *Hipp.* 64, Aristoph. *Thesm.* 111, CEG 396.1 (Metaponto, fine VI sec.), *citt.* in W.D. Furley-J.M. Bremer (edd.), *Greek Hymns*, II, Tübingen 2001, 5; a questi si possono aggiungere *Ion Chius* fr. 90.1 Leirini = 27.1 West (esortazione simposiale a un βασιλεύς σωτήρ τε πατήρ τε, sicuramente in posizione incipitaria); Melinn. *SH* 541.1 = Erinn. fr. sp. 9.1 Neri (a Roma, *initium carminis*). L'invocazione χαίρε apre due inni 'magici' adespoti da papiro, il cui supporto data al IV secolo, *GDRK* LIX 3.1 (*in Solem*) e 9(vd. 145).1 (*in Lunam*).¹⁴⁶ Sul convenzionale utilizzo di χαίρε in formule innodiche di commiato vd. Hopkinson *ad* Call. *Cer.* 134 (occorrenze callimachee e teocritee). In Call. *Lav. Pall.* 140-41 il χαίρε anaforico, posto in chiusura dell'inno, esprime l'acclamazione del celebrante in occasione dell'epifania divina, vd. Bulloch *ad* 140. Negli inni callimachei χαίρε sigilla anche la sezione conclusiva di una digressione, incorporata all'interno dell'inno: vd. *Cer.* 119, *Dian.* 225 e 259 con Hopkinson *ad* *Cer.* 119.

2 νότιον κλίμα: il sintagma è per la prima volta in Arist. *Mund.* 392a, dove indica il sud, inteso come punto cardinale (= ἀνταρτικός), vd. *LSJ*, s.v. κλίμα II 3. Esso tuttavia ricorre con una certa frequenza, come ben evidenziato già dagli *editores principes*, in relazione all'Egitto. In Plut. *Is. et Os.* 36 (365B) θρύω βασιλέα καὶ τὸ νότιον κλίμα τοῦ κόσμου γράφουσι (*scil.* gli Egizi), νότιος indica il regno di Osiride βασιλεύς: οὐ μόνον δὲ τὸν Νεῖλον, ἀλλὰ πᾶν ὑγρὸν ἀπλῶς Ὀσίριδος ἀπορροὴν καλοῦσι. «Dazu ist daran zu erinnern, daß nach ägyptischer Anschauung der Nil sich in Philae aus dem (linken) Bein des Osiris ergießen sollte [...]»¹⁴⁷: cfr. infatti *IG Philae* 158, I 5-6 χαίροις θ' ἄμα καὶ κύ, Κάραπι, / γαῖαν ἐναντιπέρα (l'isola di Bîgeh, dov'era custodita la tomba di Osiride, con cui Serapide viene qui identificato, vd. Bernand *ad loc.*) ναίων.

Nel passo di Plutarco, la connessione tra βασιλεύς e νότιον κλίμα è dunque Osiride/Sarapide, re dell'Alto Egitto: «der Begriff „König“ werde durch eine Binse (d. h. ein Wasser- oder Sumpfgewächs) ausgedrückt: Tatsächlich bedeutete das Schriftzeichen [] diesen Begriff für die ältere vollständige Schreibung *stn(j)*, d. h. „König“,

¹⁴⁵ Koenen-Kramer, 19.

¹⁴⁶ In P.Cairo Masp. II 67183 il riesame da parte dell'entità della lacuna al v. 1^v, *incipit* della seconda parte dell' *Encomio a Giustino II* (565-6) di Dioscoro (IV 17.20 Fournet), ha permesso di respingere la lettura χαίρε|τε (Maspero, rec. Heitsch) μο[ι], βασιλῆς in favore di [ζῶοι]τέ μο[ι] (Fournet).

¹⁴⁷ Th. Hopfner, *Plutarch. Über Isis und Osiris*, II, Darmstadt 1967, 167.

speziell „König von Oberägypten“, während der König von Unterägypten durch das Bild einer Biene ausgedrückt wurde». ¹⁴⁸ νότιον κλίμα fa riferimento a una sezione dell'Egitto (non meglio specificata) anche in Eus. *In Isaiam* 9, p. 195.28-9 Ziegler οὐκοῦν τὴν χώραν τῶν Αἰγυπτίων κατὰ τὸ νότιον κλίμα κειμένην ἔρημον ὠνόμασαν οἱ Εβδομήκοντα (= *Isaias* 30.6).

[πρὸς βορέαν τε καὶ εἰς νότιον κλίμα δώμα[τα ναίων, proposto e.g. da Koenen e Kramer è possibile, e strutturerebbe il verso *per coniunctionem oppositorum*, come avviene anche al v. 4 e, se presupponiamo un'opposizione luce (φωσφόρε)-ombra(? in lacuna), anche al v. 6. Il supplemento però si rivela metricamente e stilisticamente difficoltoso (tali limiti nella versificazione peraltro non stupirebbero in un poeta di livello amatoriale): mancherebbe nel verso la cesura principale; il sintagma δώμα/ δώματα ναίων, inoltre, non si costruisce mai con εἰς, vd. H.W. Nordheider, in *LfggrE*, s.v. ναίω B IC : Hom. *Il.* 2.845 (ἀμφί ... ποταμόν), Hes. *Theog.* 455 (ὑπὸ χθονί); vd. anche Hes. fr. 7.3 M.-W. (περὶ Πιερίην καὶ Ὀλυμπον); Ap. Rh. *CA* 12.16 = (Φθίγῃ δ' ἔνι); cfr. Hom. *Od.* 4.799 Φερῆς ἔνι οἰκία ναίων; Hes. *Theog.* 816 δώματα ναιετάουσιν ἐπ' Ὠκεανοῖο θεμέθλοισι; Nonn. *Dion.* 20.240 δώματα ναιετάουσα μετ' οὔρεα; Agath. *A.P.* 9.677.4 ἐν χθονὶ ναιετάει. πρὸς sarebbe accettabile, ma in dipendenza da un verbo di moto, cfr. Joseph. *Bell. Jud.* 5.507 πρὸς κλίμα βόρειον ἐπέστρεφεν.

3 προκαθήμενος : 'praesidens' : cfr. part. *PGM* 5.449-50 Ἐπ' ἱασπαχάτου λίθου γλύψον Κάραπιν προκαθήμενον ('Sitzenden' Preisedanz *ad loc.*) ἔχοντα βασιλειον κκήπτρον Αἰγύπτιον καὶ ἐπὶ τοῦ κκήπτρου ἴβιν; costruito *cum gen. rei* in fr. *adesp.* LXIV III-2 Heitsch (*De viribus herbarum*, III sec. d.C.?) τὴν βοτάνην ταύτην πολυώνυμος εὔρετ' Ὅσιρις / Αἰγύπτου γαίης προκαθήμενος ἠδὲ Κανώπου:¹⁴⁹ πόλεως è supplemento più che probabile, cfr. Plat. *Leg.* 6.758 D τὸ προκαθήμενον τῆς πόλεως; Eus. *Hist. eccl.* 9.7.7 ἐκεῖνος ὁ ὕψιστος καὶ μέγιστος Ζεύς, ὁ προκαθήμενος τῆς λαμπροτάτης ὑμῶν πόλεως; *LSCG* 15.50 (Misia, 129 a.C.) ταῖς π]ροκαθημέναις [θε]αῖς τῆς πόλεως ἡ[μῶν].

4 ἀρχή ... τελευτ[ή]: il dio riunisce in una due qualità che si escludono a vicenda, indice di onnipotenza.¹⁵⁰ La stessa espressione si ritrova in *Hymn. Orph.* 34.15 κοὶ δ' ἀρχή τε τελευτή τ' ἐστὶ μέλουσα (ad Apollo); cfr. *hymn. adesp. in Lunam GDRK* LIX 10 (vd. **I45**).35 ἀρχή καὶ τέλος εἶ, πάντων δὲ κυ μούνη ἀνάσσεις, alla Luna. Sulle qua-

¹⁴⁸ Hopfner, *ibid.* In *PGM* 12.256=21.17-8, un'invocazione rispettivamente a un dio supremo non specificato e all' Ἄγαθος δαίμων, l'espressione βασιλεύων τῆς ἄνω καὶ κάτω χώρας indica entrambi i regni dell' Egitto, vd. Betz *ad loc.*

¹⁴⁹ Sull'associazione Sarapide-Osiride a Canopo vd. Fraser, *Ptolemaic Alexandria*, I, 253.

¹⁵⁰ Sulla *coincidentia oppositorum* come prerogativa divina, vd. H.S. Versnel, *Ter Unus. Isis, Dionysos, Hermes. Three Studies in Henotheism*, Leiden-New York-København-Köln 1990, 220.

lità ‘polari’ di Iside vd. Plut. *Is. et Os.* 77 (382C): *περὶ γὰρ ὕλην ἢ δύναμις αὐτῆς πάντα γινομένην καὶ δεχομένην, φῶς κότος, ἡμέραν νύκτα, πῦρ ὕδωρ, ζωὴν θάνατον, ἀρχὴν τελευτήν.* L'impressione è che la polarità ἀρχή / τελευτή esprima la responsabilità del dio nell'origine e la fine degli esseri viventi. Nella fraseologia cristiana impiegata p.e. in *NT Apoc.* 1.8, 21.6, 22.13, ἀρχή e τέλος sono epiteti divini, «die [...] keine Innerzeitlichkeit und -weltlichkeit. sondern „den vor aller Zeit und in alle Ewigkeit Seienden“ meinen» (K. Weiß in H. Balz, G. Schneider (hrsg.), *Exegetisches Wörterbuch zum Neuen Testament*, Stuttgart-Berlin-Köln 1992², s.v. ἀρχή 3a; vd. anche W. Bauer, K. e B. Aland (bearbb.), *Wörterbuch zum Neuen Testament*, New-York - Berlin 1988⁶, s.v. ἀρχή 1d). Diversa accezione in *Hymn. Orph.* 4.2 ἀρχή πάντων, πάντων τε τελευτή (ad Urano) = 15.7 (a Zeus), dove gli dèi rappresentano l'inizio e la fine del mondo, perché ne controllano i confini marini e terreni (vd. Ricciardelli *ad* 4.2).

5 ἐπὶ μοῖραν ὀρίζων: ‘che definisci i confini della vita in relazione al fato’: cfr. *LSJ*, s.v. ὀρίζω V ‘border upon’, costruito con ἐπὶ e l'accusativo. Meno probabile un (non attestato) participio di ἐφορίζω in tmesi, con μοῖραν complemento oggetto. μοῖρα e ὀρίζων possono avere entrambi valenza astronomica: con μοῖρα si indica la gradazione nel movimento longitudinale del pianeti, vd. A. Jones, *Astronomical Papyri from Oxyrhynchus*, Philadelphia 1999, pp. 80-1; ὁ ὀρίζων, l' ‘orizzonte’, divide in due non solo la sfera terrestre (vd. *LSJ*, s.v. ὀρίζων (sc. κύκλος)), ma anche la volta stellata e, di conseguenza, lo zodiaco: vd. *Anon. in Arat. Phaen.* §9, p. 127.26-30 Maass.

Sarapide, al pari della consorte Iside, è ‘vittorioso sul fato’, in grado perciò di influenzare il destino degli uomini:¹⁵¹ cfr. l'episodio della guarigione miracolosa del dio nell'anonima *Aretologia di Sarapide* riportata da P. Berol. 10525 (= *GDRK L II-3* = Totti, 12.II-3): *τῆς μοίρης ἀπέχεις, Θράσων, τὸ τέρμ[α, / ο]ῦχ ὡς ἤθελε μοῖρα, παρὰ δὲ μοῖρα[ν, / τὰς] μοίρας γὰρ ἐγὼ μεταμφιάζω* : “Thrason, you have in full the upshot of your Fate; not as Fate desired, but against the will of Fate: for I change the Fate (lit. “change the clothes of Fate”)” -trad. H.S. Versnel; cfr. Maiistas, *CA* 45 = Totti 11.74 *θανάτου δὲ κακὰς ἀπὸ κήρας ἐρῶσαι*, con Engelmann, *The Delian Aretalogy of Sarapis, ad loc.*¹⁵². Per un'analogia espressione del potere salvifico di Iside, vd. Isidorus, *Hymn. Is.* I 29-34 *Ὅσσοι δ' ἐμ μοίραις θανάτου συνέχονται ἐν εἶρκτῇ / [...] ἑώζονθ'*¹⁵³ *IKyme* 45 (aretaologia di Iside, I-II sec. d.C.),¹⁵⁴ §55-6 *Ἐγὼ τὸ ἱμαρμένον νικῶ / Ἐμοῦ τὸ εἱμαρμένον ἀκούει.*

¹⁵¹ Versnel, *Ter Unus*, 44-8.

¹⁵² Su Serapide dio guaritore e la sua capacità oracolare, vd. Fraser, *Ptolemaic Alexandria*, I, 256-8; A. Arena, ‘La figura di Serapide nelle testimonianze degli autori latini e greci d'età romana’, *Latomus* 59 (2000), 57-68.

¹⁵³ I quattro *Inni a Iside* di Isidoro sono pubblicati in *Imétr.* 175 Bernard; V. Vanderlip, *The Four Greek Hymns of Isidorus and Cult of Isis*, Toronto 1972; Totti, *Isis- und Sarapis-Religion*, no. 21-4.

¹⁵⁴ Ripubblicata da Y. Grandjean, *Une nouvelle arétologie d'Isis à Maronée*, Leiden 1975; Totti, *Isis- und Sarapis-Religion*, no. 1.

Propongo di integrare ἴ[η]ν, con ι scandita come lunga come avviene nella poesia esametrica fino a tutta l'età ellenistica (uniche eccezioni Emp. 31 F 17.20 D.-K. = 8.20 Wright, 98.1 D.-K. = 83.1 Wright), in questa sede nei summenzionati passi empedoclei, in Arat. 656, spessissimo nell'epica imperiale e tardo antica. Per il nesso ἴση + μοῖρα vd. part. Dion. Per. 968-9 οὐ γὰρ ἐν ὄλβῳ / ἴσην μοῖραν ἅπασιν ἐπ' ἀνδράσι θήκατο δαίμων; Hom. Il. 9.318 ἴση μοῖρα μένοντι καὶ εἰ μάλα τις πολεμίζοι.

6 φωσφόρε: φωσπορε pap.: per esempi di interscambio delle labiali π e φ in posizione intervocalica vd. Gignac, *Grammar*, I, 93. φωσφόρος: epiteto, in prevalenza, di divinità femminili: bene si adatta alla personificazione dell'Aurora (e.g. Ap. Rh. 4.885, QS 2.186); ma può riflettere gli aspetti ctonii di Ecate, vd. Eur. *El.* 569, id. *TrGF* 968; Aristoph. *Thesm.* 858, id. *PCG* 608; *hymn. adesp. in Hecat.* GDRK LIX 13(vd. 145).8. Artemide, dea della luna, è detta φαεσφόρος in Call. *Dian.* 204, vd. Bornmann *ad loc.* (per la luminosità delle torce impiegate nel culto cfr. Gow-Page *ad* Diot. *A.P.* 6.267.1 = *HE* 1719). È riferito invece a divinità maschili perlopiù in contesti orfici, vd. *Hymn. Orph.* 8.12: Elio; 34.5: Apollo; 66.3: Efesto; ma cfr. [Opp.] *Cyn.* 2.14: Castore (=catasterizzato diventa parte della costellazione dei Gemelli, che rischiarava il tragitto dei naviganti); Nonn. *Dion.* 35.242: Hermes (=illumina la via alle Baccanti). Nei testi magici φωσφόρος è impiegato nelle preghiere a Iao, e traduce forse il termine originale ebraico, vd. *PGM* 4.304I-2, 5.176, cfr. A.A. Barb, 'Three Elusive Amulets', *JWCI* 27 (1964), 1-6. In quelli astronomici φωσφόρος è spesso epiclesi del pianeta di Afrodite, vd. e.g. Eratosth. *Catast.* 43, p. 196.1-6 Robert; Gemin. *El. astr.* 1.28. Per Osiride 'portatore di luce' vd. Plut. *Is. et Os.* 77 ἡ δ' Ὀσίριδος (*scil. στολή*) ... ἔχει ... ἐν ἀπλοῦν τὸ φωτοειδέες (in contrapposizione alla veste ποικίλη di Iside)· ἄκρατον γὰρ ἡ ἀρχή (cfr. v. 4) καὶ ἀμιγές τὸ πρῶτον καὶ νοητὸν. Osiride è venerato quale 'fondamento di luce e ombra' in *PGM* 5.99-100 ἐν τὸν κτίσαντα φῶς καὶ σκότος.

χαίρε με[: μέ[γιστε, proposto dagli editori, è verisimile. Nelle attestazioni da papiri, ostraca e iscrizioni egiziane, Serapide è chiamato μέγιστος in ben 23 occasioni, vd. e.g. Bernand, *Inscriptions métriques de l'Égypte* 165.7-8 (Talmis, II-III sec. d. C.).¹⁵⁵

7 πολυγηθία δω[: il supplemento κα]ρπῶν πολυγηθία δῶ[ρα degli *editores principes* è assai probabile, cfr. *Hymn. Orph.* 50.4 (Dioniso Lisio Leneo) e QS 14.199 πολυγηθία καρπὸν; *Hymn. Orph.* 26.10 καρποὺς αὐξοῖς πολυγηθεῖς (alla Terra). Per δῶρον + *gen. rei* vd. e.g. la clausola omerica ὕπνου δῶρον ἔλοντο in *Il.* 7.482, 9.713, *Od.* 16.481, 19.427.

¹⁵⁵ Per le altre occorrenze vd. Ronchi, *Lexicon theonymon*, s.vv. μέγιστος : κάραπς e μέγιστος : κάραπς Ὀσίρις; in due di queste il nome del dio è integralmente o parzialmente integrato. Sugli epiteti di grandezza delle divinità egiziane, vd. Versnel, *Ter Unus*, 237-41.

Il dio onnipotente viene acclamato quale portatore di fertilità e abbondanza,¹⁵⁶ cfr. *Hymn. mag. adesp. in Pantocratorem GDRK LIX 1 (= 143).2* τίς καρπῶν γενέτης; πολυγηθής è epiteto di Dioniso in Hes. *Th.* 941, Hes. (?) fr. 103.7 Hirschberger (non incluso in M.-W.), *Hymn. Orph.* 44.3, 75.1;¹⁵⁷ cfr. *Hymn. Orph.* 51.3 Βάκχοιο τροφοί ... πολυγηθείς (*scil.* le ninfe). In Hom. *Il.* 21.450-1 ἀλλ' ὅτε δὴ μισθοῖο τέλος πολυγηθέες ὦραι / ἐξέφερον “bringing the glad changes of the year” (Leaf, *ad loc.*), si accompagna a sostantivi che indicano un fenomeno di rigenerazione della natura: è epiteto di Φύσις in *Hymn. Orph.* 10.10; nel menzionato *Hymn. Orph.* 26, viene chiesta alla Terra la crescita dei frutti; cfr. anche Maneth. *Apoth.* 2.198 π. ὄλβος.¹⁵⁸

8]ιθυρ[...].οποδη[: *locus desperatus*. In θυρ un'allusione alle porte dell'aldilà non sarebbe fuori luogo, specie in riferimento a qualche aspetto ctonio della divinità in questione e in contesto egiziano (Parsons*). Dopo la seconda lacuna, le tracce condurrebbero verso l'ametrico]εροποδη: δ]εξπόδη, *lege δεσπότι*¹⁵⁹ (voc.) non convince sul piano paleografico, ed implicherebbe un improbabile doppio errore dello scriba (ma cfr. 6 -πορε *pro* -φορε), oltre che il riferimento a una divinità femminile. Ἰρ]ις ...]εο ποδη[νεμος – ≡ (cfr. Hom. *Il.* 2-786 etc. π. ὠκέα Ἰ.) non trova pieno riscontro paleografico nelle prime due lettere e non si accorda col senso generale.

9 π]ροπάτωρ: se la mia integrazione è esatta, il dio verrebbe acclamato come ‘antenato’ o, in alternativa, ‘padre dei padri’: πατ]ροπάτωρ. Il primo è un termine poetico, già in Simon. fr. 10.2 W² πατῆ]ρ προπάτωρ τε, dove sembra riferito a Zeus, fondatore degli Eacidi;¹⁶⁰ così in Soph. *Aj.* 387 Ὡ Ζεῦ, προγόνων προπάτωρ; cfr. Diosc. *AP* 7.430.9 = 27.9 Galán Vioque = *HE* 1665 Ἄ πρόπατορ Ζεῦ;¹⁶¹ Nonn. *Dion.* 2.415 e 4.58;¹⁶² è inoltre impiegato in due composizioni di età imperiale con

¹⁵⁶ Sui simboli della fertilità di Serapide vd. J. Charbonnaeaux, ‘Sarapis et Isis et la double corne d’abondance’, *Latomus* 16 (1957), 131-41; J. Stambaugh, *Serapis under the early Ptolemies*, Leiden 1972, 14-26; W. Hornbostel, *Sarapis*, Leiden 1973, 340-56.

¹⁵⁷ Altre occorrenze orfiche in *fr. orph.* 31.8 e 243.31 Bernabé (φάος).

¹⁵⁸ L’aggettivo viene più liberamente utilizzato nell’epica ellenistico-imperiale l’aggettivo, vd. Philo (II-I sec.? vd. A. Cameron, *Callimachus and his Critics*, Princeton 1995, 301) *SH* 684.1-2 (ῥεῦμα ... π.); *QS* 4.505 e *fr. adesp.* (Olimpiodoro Tebano? cfr. E. Livrea (ed.), *Anonymi fortasse Olympiodori Thebani Blemymachia*, Meisenheim am Glan 1978; *joints* con frammenti da P.Phoin. e P. Gen. inv. 140 in L.S.B. MacCoull, ‘Fragments from the Monastery of Phoebammon’, in *Proceedings of the XVI International Congress of Papyrology*, Chico 1981, 491-498; M. Steinrück, ‘Neues zur Blemymachie’, *ZPE* 126 (1999), 99-114) *GDRK XXXII* 81 Heitsch (π. νίκη); *QS* 14.193 (π. γάμος).

¹⁵⁹ Sullo scambio delle dentali τ/δ vd. F. Gignac, *Grammar* I, 82-3.

¹⁶⁰ Su προπάτωρ in Simonide vd. ora L.M. Kowerski, *Simonides on the Persian Wars. A study on the Elegiac Verses of the “New Simonides”*, New York-London 2005, 142 e 209 n. 193.

¹⁶¹ L’epigramma di Dioscoride è ora commentato da B. Palumbo Stracca, ‘Argo e Argivi negli epigrammi greci’, in P. Angeli Bernardini (cur.), *La città di Argo. Mito, storia, tradizioni poetiche. Atti del Convegno Internazionale (Urbino, 13-15 giugno 2002)*, Roma 2004, 211-226, 214-6.

¹⁶² In *Dion.* 13.82 è invece epiteto di Apollo.

l'accezione di 'dio supremo' (= fondatore della stirpe degli dèi¹⁶³), *hymn. adesp. in Solem GDRK LIX* 3.8 e 4 (vd. **145**).25 Heitsch, nella formula *ἰλαθί μοι, προπάτωρ*.¹⁶⁴ Sarapide è detto *προπάτωρ* in *SB I* 5802.4 (Arsinoe, I sec. a.C o d.C.) e in Athenod. *FGrHist* 746 F 4;¹⁶⁵ *πατροπάτωρ* in *IFayoum I* 27.4 (Arsinoe, I a.C.-I d.C.). Per l'uso del termine nella poesia e nei prosatori ionico-attici del V sec., vd. O. Poltera, *Le langage de Simonide. Étude sur la tradition poétique et son renouvellement*, Bern 1997, 467 (no. 487).

]...ο[: gli editori leggevano]υτϝ[: sul bordo di frattura è però visibile una diagonale discendente da sinistra a destra prima di υ. Avallando la lettura degli editori si potrebbe pensare a un aggettivo composto, con primo membro *αὐτο-*, e.g. *αὐτολόχευτε*, 'generato da sé', cfr. *Hymn. adesp. in Solem GDRK LIX* 3.5 Heitsch (*αὐτολόχευτε* BD: *αὐτογένεθλε* corr. Heitsch); o *αὐτογένεθλος*, cfr. *αὐτο/γεννήτωρ* in *Supplementum Magicum* 65.31-2 (iscrizione da Antinoopolis su un recipiente atto a lecanomanzia, III d.C.), *αὐτογέννητος* in *PGM XIII* 63, 572. Tuttavia, la lettera in lacuna prima di ο presenta un asta orizzontale sulla parte superiore del rigo alquanto irregolare. Preferirei leggere]αγυο[, ma una forma dell' aggettivo *τετράγυος* sarebbe qui scarsamente significativa.

¹⁶³ Cfr. G. Strömberg, *Greek Prefix Studies. On the Use of adjective Particles*, Göteborg 1946, 76 e n. 1.

¹⁶⁴ Cfr. *LSJ*, s.v. *προπάτωρ*: «first founder of a family, forefather [...]; ancestor of a tribe [...]; primal god [...]».

¹⁶⁵ Cfr. L. Bricault, *MYRIONYMI Les épicleses grecques et latines d'Isis, de Sarapis et d'Anubis*, Stuttgart und Leipzig 1996, 119 n. 93.

4. P.VINDOB. G 29809 = *MPER* N.S. 3 10 IL TERRORE (?) NEGLI OCCHI

P.Vindob. G 29809 consta di tre frammenti di rotolo o codice papiraceo (MP³ 1790, LDAB 5468; tav. IV)¹⁶⁶, di cui non è possibile stabilire data e luogo di acquisizione¹⁶⁷. Di essi il maggiore (A), lungo 3,8 e alto 4,4 cm, presenta sul *verso* quattordici esametri di cui rimangono visibili da uno a tre *metra*; il *recto* è bianco. Il secondo frammento (B) misura 2,9 cm in lunghezza e 5,2 in altezza e presenta un margine sinistro di 1,8 cm e uno inferiore di 1,6; le sequenze di lettere di testo, questa volta scritte sul *recto*, sono compatibili con gli inizi di undici esametri; il *verso* è bianco. Il terzo frammento (C), di dimensioni minori (3,2 x 2,2 cm) presenta un margine sinistro di 1 cm, *recto* bianco ed otto *incipit* esametrici scritti sul *verso*.

Sorprende il fatto che sia A sia C siano scritti sul *verso* ed abbiano entrambi *recto* bianco¹⁶⁸: in tutti e due i casi dovremo supporre che ciò che leggiamo sul *verso* corrisponda a sezioni non scritte o all'intercolumnio del *recto*, il che è possibile proprio in virtù delle dimensioni ridotte di entrambi i frammenti¹⁶⁹. A e C differiscono però nell'uso dell'inchiostro, più rossastro e simile a quello di B nel primo caso. B è scri-

¹⁶⁶ H. Oellacher (Hrsg.), *Mitteilungen aus der Papyrussammlung der Nationalbibliothek in Wien (Papyrus Erzherzog Rainer). Neue Serie, III. Folge. Griechische Literarische Papyri II*, Baden bei Wien 1939, 18; cfr. E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, 117 n. 35: «uncertain whether roll or codex».

¹⁶⁷ Gli inventari cartacei della Papyrussammlung di Vienna non li specificano, né è possibile derivarli per analogia con altri numeri di inventari di papiri pubblicati: P.Vindob. G 29805, che trasmette nove esametri attribuiti dubitativamente a Dionisio epico da Livrea (fr. 83, ma cfr. ora L. Miguélez Caveró, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, no. 6), è parimenti di provenienza ignota; i papiri G 29810-14 sono tutti letterari e ripubblicati in *MPER* N.S. 3 (no. 22, 30, 31, 36) ma la loro provenienza è sconosciuta; solo G 29815 = *MPER* N.S. 3 33 (Trattato grammaticale, II sec. d.C.) è detto da Oellacher provenire dal Kauf 1884, cioè da uno dei due Fayyumer Funde: Oellacher si basava comunque sui dati di C. Wessely, che non catalogava i papiri in ordine cronologico, di acquisizione in acquisizione: dunque numeri di inventario contigui potrebbero in realtà celare diverse provenienze: sul metodo di lavoro di Wessely vd. ora F. Morelli, 'SB XXIV 16222: due patrizi e un Liciniano', *Tyche* 23 (2008) 142; id. in *CPR* XXII, p. 14. Molti dei papiri letterari di Vienna pubblicati da Oellacher nel I volume delle *Mitteilungen* sono detti provenire da Socnopaiou Nesos; ma anche in questo caso le indicazioni sui singoli fondi di acquisizione riportate da C. Wessely verso la fine del secolo sulla buste cartacee a protezione dei papiri potrebbero essere state fuorvianti; alcune si sono peraltro rivelate errate, vd. H. Harrauer, K.A. Worp, 'Literarische Papyri aus Soknopaiou Nesos', *Tyche* 8 (1993), 35-40, 35; cfr. M. Perale, 'Un nuovo frammento della 'Membrana Grafiana' (P.Vindob. G 29775: Demostene, *Sulla falsa ambasceria*, 16, 18)', *ZPE* 172 (2010), 22-26, 25.

¹⁶⁸ Per un caso recentemente pubblicato di esemplare con testo scritto da un solo lato contro le fibre vd. P.Monts. Roca inv. 316, pubblicato da S. Torallas Tovar, K.A. Worp, 'Commentary to Theocritus Idylls 1.45-152, 7.5', *Mnemosyne* 62 (2009), 283-94.

¹⁶⁹ Cfr. E.G. Turner, 'Recto' e 'Verso'. *Anatomia del rotolo di papiro*, Firenze 1994 (ed. orig. Bruxelles 1978), 14.

tto su un supporto più resistente e con colorazione più scura di C, che a sua volta ha spessore meno sottile di A.

La scrittura dei tre frammenti è molto simile, una maiuscola microscopica, con occasionali legature e contrasto modulare ridotto, assegnabile alla fine del III secolo¹⁷⁰. Per un parallelo datato rinvio a P.Oxy. LXIII 4352 (Esametri su Antinoo, c. 285 d.C.); paralleli calzanti nel disegno di singole lettere (part. $\alpha \delta \epsilon \eta \theta \kappa \rho \sigma \tau \phi$) si possono ritrovare anche in un codice pergamenaceo omerico di III sec., P.Ryl. I 53 = Schubart, *Paläographie* Abb. 97 = Seider, *Paläographie* II no. 50 = Cavallo, *La Scrittura Greca e Latina dei Papiri* no. 89¹⁷¹.

In C sette degli otto versi (I, 3-8) sono preceduti da una spessa barra verticale, abrasa in alcuni punti, che originariamente doveva marcare un'intera sezione del componimento; solo il v. 2 pare presentare nel margine sinistro un diverso segno di difficile lettura a causa del dilavamento dell'inchiostro, apparentemente simile a un *sigma* lunato. Il segno marginale ai vv. 1, 3-8 sembra rispecchiare l'intervento di un revisore sul testo, teso a isolare/marcare porzioni di testo recanti qualche anomalia¹⁷²; il *sigma* lunato potrebbe invece avere funzione analoga a quella di un *antisigma*, segno che normalmente presenta un disegno speculare, ma di cui sono attestate

¹⁷⁰ Anche Oellacher, *cit.*, 19 assegnava la scrittura al tardo III sec. sulla base del paragone con Schubart, *Paläographie* Abb. 50 (ora BKT IX 58 (P.Berol. inv. 21156) + P.Berol. inv. 11910, Omero, *Iliade*, II^{ex}-IIIⁱⁿ sec.), dove appare tuttavia molto più corsiva e con asse non inclinato.

¹⁷¹ Una notevole somiglianza si riscontra anche con la mano di P.Oxy. VI 856 = *GMAW*² no. 73 = *CLPR* I 1.4 (Commentario ad Aristofane, *Acarnesi*), parallelo che tuttavia non può costituire un sicuro appiglio per la datazione del nostro esemplare perchè variamente assegnato al III (Grenfell e Hunt, cfr. Turner, *GMAW*²) o al IV sec. d.C. (G. Cavallo *ap.* Montana, in *CLPR*). Per un altro esempio di scrittura piccola, compatta e veloce, atta ad utilizzare al meglio gli spazi ristretti del supporto, vd. P.Oxy. II 222 (= P.Lond.Lit. 124) + P.Oxy. XXIII 2381 = *GMAW*² no. 66 (Lista dei vincitori olimpici, assegnato al III sec. d.C.).

¹⁷² Cfr. P.Lit.Lond. 165, col. I r. 16 (il testo degli *Iatrika* è edito da H. Diels, *Anonymi Londinensis ex Aristotelis Iatricis Menoniis et aliis medicis Eclogae*, Berolini 1893; una nuova edizione Teubner curata da D. Manetti è attesa per il mese di novembre 2010, vd. <http://www.degruyter.de/cont/fb/at/atNeuEn.cfm>), dove una linea verticale continua scende lungo il margine destro fino a connettersi all'altezza del r. 39 con un'altra che prosegue orizzontalmente: vd. D. Manetti, 'Autografi e incompiuti: il caso dell'Anonimo Londinese. P. Lit. Lond. 165', *ZPE* 100 (1994), 47-58, 53: «E' evidente che il significato del segno in margine è 'salta da qui a lì'. In effetti se si leggono uno accanto all'altro i brani da r. 15 [...] a r. 38 e da r. 39 in avanti, essi sembrano due trattazioni dello stesso argomento. L'indicazione fornita dalla linea in margine non è del tutto precisa, ma anche questo diventa spiegabile in un testo che qualcuno sta scrivendo per sé» [ringrazio D. Colomo per la segnalazione del raffronto con l'esemplare londinese e per il rinvio al contributo citato]. K. McNamee, *Sigla and Select Marginalia in Greek Literary Papyri*, Bruxelles 1992, Table 2 B, ravvisa un analogo segno | in P.Mich. inv. 2 (ora P.Mich. inv. 2 + 2755a + 3160; *Iliade*, II-III sec. d.C.; riproduzione *on line* in *APIS* no. 1569), che avrebbe la funzione di segnalare un errore; in realtà nel papiro ci sono due segni di questo tipo; uno appare sul margine sinistro alla fine della col. IX, in coincidenza di *Il.* 18.379, dove non c'è evidenza di errore; l'altro, quello in corrispondenza dei vv. 615-616 a cui la McNamee fa riferimento, più che segnalare una correzione al v. 616, a me pare essere la sezione superiore di un prolungamento verso l'alto e il basso di una *diple obelismene*, che indica la fine del canto al v. 617: cfr. un'analogo elaborata *diple* in P.Oxy. IX 1174 (Sofocle, *Ichneutai*, II sec. d.C.^{ex}), col. XIII rr. 4-5 (foto in E.V. Maltese, *Sofocle. Ichneutae*, Firenze 1982, tav. V).

diverse forme¹⁷³; è possibile che l'*antisigma* segnalasse una variante testuale o indicasse l'intervento di un revisore¹⁷⁴: non è perciò escluso un rinvio a scoli o a un *hypomnema*, già ipotizzato dall'editore principe¹⁷⁵.

La scrittura in B presenta un'inclinazione destrorsa, che in A e C non si nota; A e C d'altra parte differiscono nel disegno di α (in C l'occhiello è meno arrotondato che in A, e in un caso, $\kappa\upsilon\mu\alpha\tau$ (5), la pancia è ad angolo acuto) e ρ (in C l'occhiello è più sviluppato). Considerando che anche il contenuto dei tre pezzi, per quanto essi lascino intravedere, non risulta facilmente accostabile, i tre frammenti, vergati da mani contemporanee, si dovranno considerare tra loro indipendenti.

Il frammento A riporta quattordici emistichi¹⁷⁶ esametrici. In essi sono riconoscibili le cesure principali: per i vv. 5, 7, 12, 13 una pentemimere, per i vv. 6, 10, 11 una trocaica (ai vv. 8 e 9 entrambe le cesure sono possibili: vd. *infra*). Vi si constata il rispetto della norma di Giseke-Meyer e delle prime due leggi di Meyer. A presenta due distinti segni di elisione al v. 12 $\sigma\upsilon\delta'\omega\sigma\tau'\epsilon\nu$ ed uno forse al v. 10 τ' . [Lo *iota mutum* è marcato nei fr. A (è sicuro al v. 11 $\delta']\chi\theta\eta\iota\sigma\nu$, probabile al v. 9 $\acute{\alpha}\mu\phi\omicron\tau\acute{\epsilon}\rho\eta\iota$], e B (3 $\kappa\acute{o}\lambda\pi\omega\iota$); non è invece possibile accertarne la presenza in C.

Propongo in questa sede una nuova edizione dei tre frammenti: le principali novità rispetto all'*editio princeps* consistono in una nuova lettura (A 7 $\pi\omicron\lambda\acute{\upsilon}\nu\ \sigma\pi\epsilon\acute{\iota}\rho\eta$) e nella conferma della validità di una congettura di Lobel, apparsa dopo l'edizione di Oellacher (A 11 $\delta\chi\theta\eta\iota\sigma\nu$). Nulla di certo si può dire sul contenuto né sulla data di composizione del/i poema/i. A rappresenta sicuramente un estratto da un poema esametrico, ma ciò potrebbe non valere per B e C. L'impiego di una glossa quale $\epsilon\gamma\kappa\alpha\phi\omicron\varsigma$ 'boccone' in B 3, altrimenti attestata solo in Eupoli (*PCG* 360), farebbe pensare a un frammento di rotolo contenente poesia ellenistica¹⁷⁷, ma dal tenore non certo epico-eroico. Anche il frammento A, che potrebbe non appartenere allo stesso rotolo di B e C, sembra tratto da un carme ellenistico, data la presenza di termini ed espressioni vicine al linguaggio tecnico medico: quest'uso sarebbe riscontrabile non solo nell'espressione $\delta]\phi\theta\alpha\lambda\mu\acute{\omega}[\nu\ \rho\acute{\iota}\zeta\alpha\iota$ in A 13, ma anche nella nuova lettura $\sigma\pi\epsilon\acute{\iota}\rho\eta$ in A 13, entrambi impiegati per indicare l'orbita oculare.

¹⁷³ Sulle forme ed occorrenze degli *antisigma* nei papiri letterari vd. McNamee, *cit.*, 14-15 + Table 2 B. Un *antisigma* di forma 'C' è attestato in PSI VI 721 (Demostene, *Sulla Corona*; II sec. d.C.), col. II, dov'è posizionato alla destra di una nota sul margine superiore: vd. ora K. McNamee, *Annotations in Greek and Latin Texts from Egypt*, Chippenham 2007, no. 332, Pl. XIV; il caso di P.Berol. inv. 10575 = *CPF* I.2 no. 94 (Iscrate, *Panegirico*, II sec. d.C.), incluso in McNamee, *Sigla*, Table 2B, è invece molto dubbio: vd. ora P. Pruneti, S. Martinelli Tempesta *ad CPF* I.2 no. 94, col. I 25-8, che considerano il *sigma* un lettera vera e propria, frutto di correzione interlineare.

¹⁷⁴ Cfr. McNamee, *Sigla*, 14.

¹⁷⁵ Oellacher, *cit.*, 18 non notava la presenza di un segno critico distinto per il v. 2 e si riferiva solo a «verwischte Spuren (lichtere Tinte?) am linken Rand von B», le quali «könnten vielleicht auf Scholien führen».

¹⁷⁶ Eccezionalmente brevi: la lunghezza media degli emistichi preservati si aggira intorno ai 3 cm, il che significa che la misura della colonna di scrittura ricavabile sarebbe di c.a. 6 cm, la metà della media degli esemplari ossirinchi in esametri: cfr. W.A. Johnson, *Bookrolls and Scribes in Oxyrhynchus*, Toronto-Buffalo-London 2004, 115.

¹⁷⁷ Oellacher, *cit.*, 19.

A

.].θ.ς.[]ιθρα[
]ιπαιδ.[]ειπαιδ.[
]καθυπερθ.μ.[] καθύπερθε μ.[
]θες.....εμον[]θες.....εμον[
]ωσυνκαταγω.τ[05]ω συγκατάγων ατ[
]ιδαλεουπεπλοι.[δ]αιδαλέου πέπλοιο [
]λλαπολυςπειρητ.[α]λλα πολὺν σπείρητα[
]...]δεμινποταμ[]...]δέ μιν ποταμ[
]πτουστ'αμφ...ρη.[α]πτουστ' ἀμφοτέρη[
]αιταωνερουσατ'.[10	χ]αιτάων, ἐρούσα τ' α[
]χθησιν ποταμο.[δ]χθησιν ποταμοί[ο
ουδ' ὡστ' ἐρσφακε[ουδ' ὡς τ' ἐν σφακέ[λωι
]φθαλμω[.]ριζαι[δ]φθαλμῶ[ν] ρίζαι[
]...με[±3].τονα[]...με[±3].τονα[

3 με[λαθρόφιν dubitanter Oellacher 4 scripsi, sed vestigia incertissima : θεα νυ τοι ἡγεμον[εύσει Oellacher 5 οὐ]πω possis 6 suppl. Oellacher 7 restitui : ἀλλὰ πόλις πείρηται Oellacher 8 ἦ,] ὁ δέ μιν ποταμ[ός πάλις ὄθειεν. ἦ δ' ἄρα μήτηρ con. Morel : ποταμ[όνδε etiam possis 9 Morel : α]πτουστ' vel τύ]πτουστ' Körte | ἀμφοτέρη[ι [παλάμη vel ἀμφοτέρη[ι[σ παλάμησι conieci 10 suppl. Oellacher 11 Lobel ap. Morel : π]άθησιν (contra metrum) vel ε]λθησιν Oellacher 12 scripsi : ουδ' ὡστ' ἐ pap | ἀλλ' ουδ' ὡς τε Körte : τ]οῦ δ' ὥστε Morel | σφακέ[λωι rest. Morel : .σφακο vel .ς φακε Oellacher 14 dispexi et πιμ]πλάμε[ναι conieci, deinde στονα[χ- possis

... / ... / sopra ... / ... / ... ribaltando ... / del peplo screziato / ma di molto l'orbita (dell'occhio) ... / ... e quello/a (verso?) il fiume / lei fissando (a?) entrambe / delle chiome, e tirando ... / alle sponde del fiume ... / e nemmeno nella furia / (al?)le radici degli occhi / ... lamenti (?)

I λ]ίθος? α]ίθος?

3 συγκατάγων: un fenomeno meteorologico? Cfr. 12 ἐν σφακέ[λωι con Aristot. Meteor. 371a (Ὁ τυφών) ἔστι δὲ διὰ τὴν ἀντίκρουσιν τῆς δίνης, ὅταν ἐπὶ γῆν φέρηται ἡ ἔλιξ συγκατάγουσα τὸ νέφος, οὐ δυναμένη ἀπολυθῆναι. | μ.[: possibile με[λαθρόφιν, proposto da Oellacher sulla base di un confronto con Hom. Od. 8.279.

4 La lettura è resa pressoché impossibile a causa del quasi totale dilavamento dell'inchiostro, ma θεὰ νύ τοι ἡγεμον[εύσει di Oellacher non sembra compatibile con le evanescenti tracce rimaste.

5 Possibile οὐ]πω, frequente in incipit esametrico, vd. e.g. Hes. Op. 521; Ap.Rh. 2.116; Call. Del. 90; Theocr. 16.71; Arat. 1.108; Triph. 422; Nonn. P. 2.22; Coll. 167.

6 Il supplemento è di Oellacher.

7 ἀ]λλά preferibile rispetto ad ἄ]λλα. | ἀ]λλά πόλις πείρητα[ι di Oellacher non è accettabile per la presenza di una forma di πειράω grammaticalmente impossibile, e infatti non attestata. In luogo del primo *iota* va letto chiaramente *ypsilon*: propongo ἀ]λλά πολὺν σπείρη τα[, dove σπείρη va inteso come forma ionico-epica per σπείρα, come e.g. in Ap. Rh. 4.151, Arat. 47 (in Theocr. 24.30 i codici hanno σπείρησιν, corretto da Winterton e Gow in σπείρασιν; viceversa in 22.80 Gow accoglie la correzione σπείρησιν di Ahrens per il trådito σπείρασιν). σπείρη, al singolare, potrebbe addirsi alle spire di un drago o di un serpente, come in Ap. Rh. 4.151 (vd. part. Sens *ad* Theocr. 22.80), contro cui il soggetto femminile lotta o da cui cerca di divincolarsi; valere ‘corda’ e avere forse qualche connessione con ἄ]πτου[ς] del v. 9, cfr. Nic. fr. 74.21 Gow-Scholfield σπείρα ὑπὸ σφυρίδεσσι νεοπλέκτοισι καθάπτων; significare in senso tecnico ‘orbita oculare’ (propriamente ‘anello dell’occhio’), come in Nic. Th. 178-9 τὸ δ’ ἔνερθεν (= all’interno della cavità oculare dell’aspide) ὑπαιφονίσεται ὄθμα / πολλὸν ὑπὲρ (corr. Gow : ὑπὸ Ω) σπείρης: cfr. *schol. ad loc.* ὑπὸ σπείρης· ἐν τῷ ἐλιγμῶ καὶ κυτροφῆ. L’ultima spiegazione è la più verisimile, perchè σπείρη anticiperebbe sul piano del senso l’espressione ὀ]φθαλμῶ[ν] ρίζαι del v. 13. ἀ]λλά πολὺν σπείρητα[ι è possibile, ma meno convincente sul piano del senso e della sintassi.

8 W. Morel (rec. a Oellacher, *MPER* N.S. 3, *JHS* 60 (1940), 113) proponeva ἦ,] ὁ δέ μιν ποταμ[ὸς πάλιν ὤθειεν. ἦ δ’ ἄρα μήτηρ: il supplemento al primo *metron* è troppo breve in rapporto alle tracce; ποταμ[ὸς πάλιν ὤθειεν è ingegnoso, ma altre possibilità sono ovviamente possibili: qualora ποταμ[-non alluda a un dio fluviale o ad un corso d’acqua estraneo agli avvenimenti della trama, si può anche pensare all’uso di un avverbio con suffisso di moto a luogo quale ποταμ[όνδε, come in Nic. Th. 1,202 π. καθήλατο.

9 Tra ἄ]πτου[ς] e τύ]πτου[ς] suggeriti da A. Körte, ‘Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen’, *APF* 14 (1941), 107, il primo appare sicuramente preferibile: per rispettare l’allineamento dei versi all’interno della colonna, dobbiamo presupporre in lacuna non più di una lettera. | ἀμφοτέρη[ι]: un complemento di mezzo, e.g. ἀμφοτέρη[ι]ς παλάμησι (cfr. Ant. Sid. *AP* 7.711.4 = *HE* 551; Ap. Rh. 3.283; Opp. *Hal.* 5.635; Triph. 478; QS 3.548, 553; Nonn. *Dion.* 9.179, 23.33, 37.558; Mus. 252) *vel* ἀμφοτέρη[ι] παλάμη (cfr. Nonn. *Dion.* 36.86); oppure un dativo retto dal verbo ἄ]πτω.

10 χ]αιτῶν ἐρύουσα: il supplemento è di Oellacher. Sul motivo erotico dell’afferrare i capelli cfr. Nonn. *Dion.* 16.40 σφιγγομένης ἐρύουσα θελήμονα βόστρυχα χαιτήσ. Ma qui il contesto può essere diverso.

11 ὄχθησιν di Lobel restituisce il testo esatto; tra le proposte di Oellacher, l'ametrico πᾶθησιν ed ἔλθησιν, paleograficamente incompatibili. Per ὄχθησιν ποταμοῖο, cfr. Hes. fr. 343.12 M.-W. Τρίτωνος ἐπ' ὄχθησιν ποταμοῖο; Aeschyl. *Sept.* 392 παρ' ὄχθαις ποταμίαις; *Arg. Orph.* 1133 παρ' ὄχθαισιν ποταμοῖο.

12 οὐδ' ὦς: vd. *LSJ*, s.v. ὦς Aa2; all'inizio del periodo il sintagma è normalmente preceduto da ἄλλ'; ma cfr. Hom. *Il.* 22.352 οὐδ' ὦς κέ γε ... | σφακέλωι è restituito da Morel.

13 ὀφθαλμῶ[v] ῥίζαι: la cavità degli occhi, come in Hom. *Od.* 9.389-90 πάντα δέ οἱ βλέφαρ' ἀμφὶ καὶ ὀφρύας εὖσεν ἀϋτμῇ / γλήνης καιομένης· σφαραγεῦντο δέ οἱ πυρὶ ῥίζαι. Forse, gli occhi di qualcuno iniettati di sangue, i.e. «eyes in which the veins (described in their similarity as ῥίζαι) stand out on the surface of the eye-balls (being suffused with blood)» (Page *ad Eur. Med.* 1174-75): cfr. Eur. *Herc.* 933 ῥίζας τ' ἐν ὄσσοις αἱματώπας ἐκβαλῶν, con Wilamowitz *ad loc.*: «ῥίζα kann nicht die Wurzel des Auges, das Innerste, sein [...], sondern es tritt im Weißen des Auges blutrotes Geäder hervor, das sich mit feinen Saugwurzeln sehr gut vergleicht». In questo caso gli occhi sarebbero quelli del massacratore, in preda alla follia, piuttosto che del massacrato, cfr. Eur. *Bacch.* 1122-23 ἦ δ' ἀφρὸν ἐξειεῖα καὶ διαστροφούς / κόρας ἐλίττους' con Dodds *ad loc.* Nell'altro caso, gli occhi potrebbero protrudere dalle orbite per il dolore, cfr. Eur. *Med.* 1174-75 ὀμμάτων τ' ἄπο / κόρας στρέφουσιν. L'espressione ὀ. ῥ. trova riscontro nel linguaggio medico: cfr. e.g. Gal. *Oss.* 3, II 748,16 Kühn; id. *Us. Part.* 8.6, I 463.11; 10.8, II 463.2-3 Helmreich; id. *Loc. aff.* 13, VIII 205.16 Kühn.

14 Forse πιμ]πλάμει[ναι στονα[χῶν.

La teoria di A. Körte, secondo cui «scheint von dem vergeblichen Kampf eines Mädchens mit einem Manne (Fluggott?) die Rede zu sein»¹⁷⁸, appare problematica dopo la conferma della bontà della congettura di Lobel al v. 11 ὄχθησιν ποταμοῖο: il fiume in questione sembra essere un elemento del paesaggio circostante, non un dio fluviale.

W. Morel¹⁷⁹ vedeva invece nel testo una scena tratta dall'episodio del massacro di Penteo: il figlio di Agave indossa una tunica femminile in Eur. *Bacch.* 852 θῆλυν στολήν; 915 κευῆν γυναικὸς μαινάδος βᾶκχης; Nonn. *Dion.* 46.109 καὶ χροὶ

¹⁷⁸ Körte, *cit.*, 107. Per episodi riguardanti ninfe in fuga dalle correnti fluviali vd. Perimele in Ov. *Met.* 8.609, o Aretusa, amata da Alfeo e trasformata in fonte, vd. Ov. *Met.* 5.632-66; Serv. *ad Verg. Ecl.* 10.4; AP 9.362.3-11; Luc. *Dial. mar.* 3; Nonn. *Dion.* 40.561-2; cfr. anche Ibyc. *PMGF* 323; Telesilla *PMG* 717; P. Chuvin (éd.), *Nonnos de Panopolis. Les Dionysiaques*, III, Paris 1992, 40-1; B.K. Braswell, *A Commentary on Pindar Nemean One*, Fribourg 1992, 34.

¹⁷⁹ Morel, *cit.*

ποικιλόνωτον ἔδυσατο πέπλον Ἀγαύης: cfr. qui 3 δ]αιδαλέου πέπλοιρ (ma nello stesso episodio in Ov. *Met.* 3.556 è lo stesso Dioniso a venire ritratto *purpuraque et pictis intextum vestibus aurum*). Il v. 13 δ]φθαλμῶ[ν] ρίζαι potrebbe in effetti alludere agli occhi di Penteo strappati *radicitus*¹⁸⁰.

Tuttavia, nonostante non possa essere esclusa la possibilità di una variante o di una tradizione mitica autonoma testimoniata dal nostro testo, nel racconto del massacro di Penteo in Eur. *Bacch.* III4-36 e in Ov. *Met.* 3.710 si insiste sulle membra strappate, ma non ci si sofferma sugli occhi. La presenza di un fiume, inoltre, non si accorda coi dettagli forniti dal mito (il fiume più vicino a Tebe sarebbe l'Ἰερόη, che nasce dal monte Citerone e sfocia nel golfo di Corinto, dunque molto più a sud, cfr. Hdt. 9.51.2 e Paus. 9.4.4).

B

].[].[
	κλαιονα.[κλαῖον ἀφ[
	κολπωι.[κόλπωι .[
	εγκαφο.[ἔγκαφος [
5	γαστερ[γαστέρ[
	ηδυ.[ἡδυν[
	τοιη[τοίη[
	αυτ.[αυτ.[
	ε...υ.[εις τρουτ[
10	ειδαγε.[εἰ δ' ἀγε.[
	λεκτρ.[λέκτρ.[
	εισοκ[εἰς ὄ κ[

2 ἀφ[scripsi : δα[Oellacher 6 scripsi : παυρ[Oellacher 8 αυτη[dispexit Oellacher 9 scripsi : ἔψει κυν[vel ειει κυν[Oellacher

4 ἔγκαφος: glossa altrove ricorrente solo in Eupolis *PCG* 360 οὐ γὰρ λέλειπται τῶν ἐμῶν οὐδ' ἔγκαφος, dove dovrebbe significare 'boccone': vd. Kassel, Austin *ad loc.* Il sostantivo è chiaramente legato a 5 γαστέρ[. Si potrebbe pensare a una metafora (e.g. 4 ἔγκαφος [ὡς ... 7 τοίη[]), sul naufragio di alcuni marinai, che reclamano aiuto (2 κλαῖον) prima di venire inghiottiti dal mare (3 κόλπωι), come un boccone di cibo finisce nello stomaco.

6 παυρ[di Oellacher non è compatibile con le tracce.

9 Verso di difficile lettura: propongo εις τρουτ[(εἰς τρουτ[ο- oppure εἰς τρούτ[ων]). Meno bene ἔψει o in alternativa ειει κυν[di Oellacher.

¹⁸⁰ Così E. Magnelli*.

C

	...ον ορου[...ον ορου[
	...ανακλ[... ἀνακλ[
	τηλουυπερ.[τηλοῦ ὑπερ[
	αχρισυπερ.[ἄχτις ὑπερ.[
5	κυματα[κύματα [
	ρηασομ[ρηασ ομ[
	καυτα.[καυταί [
	ελπ[ἐλπ[

1 dispexi **2** ἤμ]έν ἀνακλ[ῖναι dubitanter Oellacher **3** scripsi : ὑπὲρ π[όντου Oellacher **7** scripsi : ηλυτο[Oellacher **8** ἐλπο[Oellacher

1 Verso non trascritto da Oellacher.

2 ἤμ]έν, suggerito con riserve da Oellacher, non corrisponde alle tracce; ἀνακλ[ῖναι, come peraltro forme differenti dello stesso verbo, è invece possibile.

3 ὑπὲρ γ[- oppure ὑπεργ[- (e.g. ὑπεργ[εφέλου, ὑπεργ[οτίων) paleograficamente preferibili a ὑπὲρ π[όντου di Oellacher.

4 ὑπὲρ μ- onvero ὑπερμ-, e.g. ὑπερμ[εγέθης.

7 ηλυτο[di Oellacher non è compatibile con le tracce; si legga καυταί, cfr. Theocr. 30.31; Or. Syb. 3.399, 5.202, 11.251, con identità di sede.

5. P. KÖLN VI 242 B-D: INNO AD AFRODITE (?)

P. Köln VI 242 (=LDAB: 6860; MP 3: 1620.01; tav. V), acquisito dalla collezione Fackelmann¹⁸¹, è composto di quattordici frammenti ('a'-n) provenienti da *cartonnage*. La provenienza è sconosciuta. La scrittura, che assegnerei al III sec. a.C., retrodando il papiro di un secolo rispetto alla proposta dell'*editor princeps*, è una maiuscola informale a ridotto contrasto modulare, poco accurata nel disegno e incostante nell'inclinazione dell'asse; il bilinearismo è rotto da ρ, υ, φ e in alcuni casi anche dall'asta verticale di ι e τ. Una grande somiglianza si riscontra con la mano di P. Köln V 203 (= Cavallo-Maehler, *Hellenistic Bookhands* no. 18) + VI 243 + P. Mich. inv. 6950, datato su base paleografica alla metà del III sec. a.C. e anch'esso proveniente da *cartonnage*.

'a' trasmette un testo in tetrametri anapestici (siglato A nell'*ed. princeps*¹⁸²), che si sovrappone a un adespoto tragico già noto (*TrGF* II 646a), ampliandolo¹⁸³; lo stesso frammento 'a' concorre con 'b', 'c' e 'd I' a formare una colonna di testo in esametri, finora riconosciuto come un adespoto *Inno ad Afrodite* (B = *SSH* 1192 = fr. 1.1-26)¹⁸⁴; un'altra colonna di esametri (C = fr. 1.29-56), intorno alla bellezza di qualcuno che ha a che fare con il mare, viene trasmessa dai frammento 'd II' ed 'e I'. Infine, i fr. 'eII-h' costituiscono secondo l'*editor princeps*, un terzo testo esametrico (D = fr. 1.63-88), dove, ancora una volta, compaiono un *πέλαγος* (v. 74) e una *θεά* (85).

Nell'intercolumnio tra la colonna del testo in tetrametri e la prima colonna di quello in esametri è riconoscibile una *diple*, sormontata forse dall'abbreviazione del titolo dell'opera¹⁸⁵; *καχμεε*. Di questa sequenza è stato ipotizzato uno scioglimento

¹⁸¹ B. Kramer, 'Zwei Literarische Papyrusfragmente aus der Sammlung Fackelmann', *ZPE* 34 (1979), 1-18, 1-14.

¹⁸² Kl. Maresch in M. Gronewald, B. Kramer, Kl. Maresch, M. Parca, C. Römer *et alii* (bearbb.), *Kölner Papyri* (P. Köln). Band 6, Opladen 1987, 26-51.

¹⁸³ Il componimento in tetrametri è stato riedito da A. Bierl, 'Dionysos, Wine, and Tragic Poetry: a Metatheatrical Reading of P.Köln VI 242A = TrGF II F646a', *GRBS* 31 (1990), 353-91. Sul genere del componimento vd. M. Di Marco, 'L'ambiguo statuto del dramma satiresco', in G. Arrighetti (ed.), *Letteratura e riflessione sulla letteratura nella cultura classica*, Pisa 2000, 31-49, 33, con bibliografia aggiornata; cfr. anche A. Barbieri, 'In margine ad Astyd. fr. 4 Sn.-K.', *Eikasmos* 13 (2002), 121-32, 123. Sulla possibile attribuzione ad Alessandro Etolo vd. E. Magnelli (ed.), *Alexandri Aetoli Testimonia et Fragmenta*, Firenze 1999, 47-8.

¹⁸⁴ Vd. Kl. Maresch, in P. Köln, p. 30; Lloyd-Jones *ad SSH* 1992; S. Barbantani, 'Goddess of Love and Mistress of the Sea. Notes on a Hellenistic Hymn to Arsinoe-Aphrodite (P. Lit. Goodsp. 2, I-IV)', *AncSoc* 35 (2005), 133-63, 142 e n. 20), che istituisce un confronto tra B e P. Goodspeed 2 (ora riedito da C. Meliaddò, «E cantando danzerò». *PLitGoodspeed* 2, Messina 2008) col. III 1-5, dove si parla di Afrodite nata dalla spuma del mare, e *BKT* IX 63 I, col. I 6-9, dove il poeta invita alcuni *kouroi* a intonare un inno ad Afrodite, il cui sito è ἀμφικύμων. Cfr. anche P. Goodspeed 2 III 1 ἀστ[ρ]άπτουσα γελᾷ τ[ε]ρπνοῖσι προσώποις con fr. 1.34-5 β]λεφάροις πρόσωπά τε φαῖνε δὲ κελὸν / ...]ςσι πεφραγμ[έν]ον εὐφύεεσσιν.

¹⁸⁵ Cfr. K. McNamee, *Sigla and Select Marginalia in Greek Literary Papyri*, Bruxelles 1992, 32.

καχ()¹⁸⁶ μέ(λος)¹⁸⁷, termine, quest'ultimo, che mal si adatterebbe a un carme esametrico. Nell'intercolumnio tra la prima e la seconda colonna del testo in esametri figurano un'indicazione numerica (ρκγ = 123?), che difficilmente, data la sua posizione all'inizio del carme, potrà essere considerata una nota sticometrica, nonché quello che pare essere il numero di *kollema* del rotolo (ζ = 7)¹⁸⁸.

Confrontando l'andamento, perfettamente allineato, delle fibre all'altezza del margine superiore di 'd' ed 'e' si constatata l'appartenenza di entrambi i frammenti alla medesima seconda colonna del testo esametrico (=terza colonna del rotolo); tenendo presente che negli intercolumni tra la prima e la seconda colonna e tra la seconda e la terza non vi è traccia di una coronide o di *paragraphoi* o di altri segni che facciano pensare a una separazione in diverse composizioni, non c'è ragione di pensare che le sezioni del testo non fossero contigue e che il testo tràdito non sia continuo¹⁸⁹.

Un'annotazione posta verisimilmente dalla stessa mano sul margine superiore di 'b' e 'd' con il nome in genitivo dell'autore del testo esametrico indica l'inizio di un nuovo carme, diverso da A nel metro. In 'b' alcune tracce di lettere incerte precedono la sequenza, alla stessa altezza nel margine superiore di 'd',]η .ροδωρου: M]ητρωδóρου, preceduto da un nominativo o da un altro nome al genitivo, e.g. ... ἡ M]ητρωδóρου, pare un supplemento estremamente verosimile¹⁹⁰. Tra le proposte di identificazione avanzate da Maresch, si distinguono: l'autore di AP 6.360 = FGE Metrodorus I, epigramma di datazione incerta in risposta a Posidipp. AP 9.359 = HE 3180-9; Metrodoro di Lampsaco, allievo di Epicuro e autore di un *Peri Poiematon* (di cui ci rimane solamente un frammento di tradizione indiretta, il fr. 24 Körte), in cui verosimilmente l'autore trattava di questioni di poetica e di retorica¹⁹¹.

Considerando attendibile una datazione al III sec., decade l'ipotesi di una possibile attribuzione a Metrodoro di Scepsi, filosofo e retore cronologicamente successivo al concittadino Demetrio, contemporaneo di Mitridate. Vale infine la pena di menzionare Metrodoro di Chio, collocabile probabilmente nel IV sec., e autore di un'opera in prosa intitolata *Troika* (vd. *FGrHist* 43 FF 1-2 = *VS* 70 FF 3-4), in cui si

¹⁸⁶ McNamee, *Annotations in Greek and Latin Texts from Egypt*, Chippenham 2007, 451.

¹⁸⁷ e.g. Parsons *ap.* Maresch.

¹⁸⁸ Mc Namee, *Annotations*, 452.

¹⁸⁹ Cfr. Maresch, p. 26: «Es ist sehr wahrscheinlich aber keinesweg sicher, daß in fr.e I zu dieser dritten Kolumne gehört. Für diese Anordnung spricht, daß in fr.e I das gleiche Metrum verwendet wird wie in der zweiten Kolumne. Zudem passen die Zeilenabstände con fr. d II gut zu denen von fr.e I».

¹⁹⁰ Vd. Kl. Maresch in P. Köln VI, pp. 46-7; Lloyd-Jones *ad SSH* 1992.1; cfr. S. Barbantani, 'Goddess of Love', 142 n. 20

¹⁹¹ W. Kroll, in *RE* XV 2, s.v. Metrodoros 16, coll. 1477-80 = *LSJ^β* Metrodorus epigrammaticus, IV-III sec. a.C. A. Tepedino Guerra, 'Il pensiero di Metrodoro di Lampsaco', in L. Franchi dell'Orto (cur.), *Ercolano 1738-1998. 250 anni di ricerca archeologica*, Roma 1993, 313-20, 317-8. Un nuovo frammento sulla teoria del linguaggio è stato recentemente pubblicato dalla stessa A. Tepedino Guerra, 'Un frammento di Metrodoro di Lampsaco in Filodemo (*PHerc.* 57, col. 3)', *CronErc* 38 (2008), 103-8. Una sua nuova edizione complessiva dei frammenti è annunciata in T. Dorandi, in *DNP* 8 (2000), s.v. Metrodorus [3].

parlava dell'invenzione dell'*aulos*, attribuita a Marsia; e infine Metrodoro (di Magnesia?), il cui nome compare in un'iscrizione di Magnesia sul Meandro (no. 88 A 4 Kern; cfr. *PCG* VII, p. 14) tra quelli dei commediografi vincitori dei *Romaia*, gli agoni locali.

L'ipotesi più soddisfacente a mio avviso è quella che vede nel Metrodoro del papiro lo stesso autore della palinodia dell'epigramma posidippeo, ipotesi quest'ultima che non può essere confermata a causa della assoluta incertezza che regna sulla datazione dell'epigramma; in alternativa si può naturalmente pensare a un altro autore di inni di cui finora non c'era giunta notizia¹⁹².

L'associazione di una presenza femminile e del mare in quelle che Maresch considerava tre sezioni diverse (B, C, D) del testo in esametri ha indotto l'editore a formulare l'ipotesi di un rotolo con brani antologici di diverso genere e metro¹⁹³, ma con tema comune, forse le *gonai* degli dèi¹⁹⁴. Questo tema, però, è suggerito esplicitamente solo dal fr. 1.2-4 *Κυπρ*[...] *ἐμ πελάγει* [...] *Ἀμφιτρίτης* / *αἶμα*[τος *Οὐρανίου* *νέον* θ[...]ς *ἐς ὑγρὴν*. In un recente studio F. Pordomingo ha sostenuto che i frammenti B e C sarebbero troppo lunghi per gli standard delle antologie su papiro¹⁹⁵. Mancherebbe inoltre il nesso tra il tema dei frammenti in esametri (il mare e la navigazione) con quello del testo in tetrametri, un *Satyrspiel*, dove il mare sembra un elemento del tutto accessorio (è integrato al v. 1). «Dann wäre P. Colon. 242 vielleicht kein Anthologie-Papyrus, wie Maresch vermutete, sondern das Ende einer Satyrspiel-Papyrusrolle, auf deren leeren Schlußteil der Aphrodite-Hymnus geschrieben wäre»¹⁹⁶.

A. TESTO CRITICO E TRADUZIONE

FR. I

χ $\kappa\alpha\mu\epsilon$) .[]...[*Μητροδώρου* $\rho\kappa\gamma$ *Κυπρ*[...] *ἐμ πελάγει* [8-11 *Ἀμφιτρίτης*, *κολ(λήμα)* ζ

¹⁹² Vd. part. D.L. Page (ed.), *Further Greek Epigrams*, Cambridge 1981, 72.

¹⁹³ Cfr. G.O. Hutchinson, rec. a P. Köln VI, *CR* 39 (1989), 356-8, 357: «Probably three texts are represented, by at least two authors; the first two at least are probably extracts».

¹⁹⁴ Maresch, p. 31.

¹⁹⁵ F. Pordomingo, 'Vers une caractérisation des anthologies sur papyrus', in B. Palme (ed.), *Akten des 23. Internationalen Papyrologen-Kongress. Wien, 22.-28. Juli 2001*, Wien 2007, 549-557, 557; ma cfr. già Maresch, p. 31. Anche S. Barbantani, 'Goddess of Love', 142 n. 20 considera B, C e D frammenti dello stesso inno; cfr. ead., 'Some remarks on the Origin and the Orthography of the "Ptolemaic hymns": P.Lit.Goodspeed 2', in E. Cingano, L. Milano (edd.), *Papers of the advanced Seminar in the Humanities 2004-2005. Venice International University*, Padova 2008, 1-32, 16.

¹⁹⁶ W. Luppe, 'Literarische Texte. Drama', *APF* 37 (1991), 91; cfr. F. Pordomingo, 'Anthologies composites sur papyrus: étude bibliologique et fonction', in J. Frösén, T. Purola, E. Salmenkivi, *Proceedings of the 24th International Congress of Papyrology. Helsinki, 1-7 August 2004*, Helsinki 2007, 919-20, 911.

αἶμα[τος Οὐ]ρανίοιο νέον θ[6-9]ς ἐξ ὑγρῆν
 κοῦφα [γαλη]γαίης λείης [6-9], θάλασσαν
 πάντ.[]τε τις ἄλλος
 05 κειν' ἔτος []γται
 ἠέριων.[]...
 πάσαι δι[]ςδε
 ψαῦον α[]...ομη..[
 αἶθριο[]ιτ.[
 10 ἠ δ' ὅτ[]..τιτο[
 φαινετ[]πα.[
 αγν[]..[
 ο.[
 [
 15 α.[
 πιν[
 πη.[
 ω[
 κ[
 20 τ[.].[
 ἀφρο[
 ως[.....]. ἀνέβαλλεν.[
 ὄφρ[.... μαρ]μαίρων μεγ[
 κουφ[.....]ζάμενος κου[
 25 ἀκτ[.....]οιο βαθὺν κα.[
 ..φ[.....]ικεκαλυπτ[

 [desunt fort. versus duo]

 .[.].[±9]τα μέλη πρωτα[...]......ζ.νε..ν
 30 [±13] παση....[...].αι....της
 ζ[±12].το μετα....[.]ιος....
 π[±12].αζς' ἀποπλε..[.]ν δὲ γα.....
 λα[±9 μα]λακοῖο δι' ὕδατος ἄς ὑπ....
 π[±10 β]λεφάροις πρόσωπά τε φαῖνε δὲ καλὸν
 35]ςι πεφραγμ[έν]ον εὐφνέεσσιν
]α καὶ ἀνέτ[ρ]εχεν [ο]ὐδὲ θαλάσσης
] πάροιθε μετα.[.].ι, ἀλλ' ἐπὶ πολλὸν
]η πέλαγος...[.].στατοι..[.].
]φε....υ.[.]τατ' ἀρεις[
 40].ςτηρ..[.]εμ.ο.[.....]ν..
].ουσι διηνεκές, ἠ δὲ ταχεῖ[α]

],ης πέρι κ[ά]λλιον οὐδ[έ]ν
] ἀγίας,[...]ος Ἀμφιτρίτης
]..ιρα,[...]ς ἐξεχεν ὤμους
 45].οτα[,] μεγαλα[
], ἄλαστον α[
],με[...].ναοιδ[
],οιμ.[...]αισιμα.[
],εο.α[...]ονα.[...].ς
 50],ι[...].με..
]..αιο[...]. τετελέεθω
],ος.νε.[...]ξα...ωτον
]τρ.τω[. κ]ατέπαυσα
],εσ.[...]αιουρ[...].α
 55]αδιω[...].οσθ[...]
],[...].φιλότητ[.]].ησειν
].[

[desunt versus quinque]

63 ἄγκεα.[
 θηλυ..[
 65 ἀρ.ου[
 ..νο[
 [
 φθεγγ[
 λ[
 70 χερσί.[
 ω..ου[
 φ[
 ..[...].[
 καὶ πέλαγος [
 75 αἰ πν[ε]υς[
 [
 ..[
 κάδ δε[
 > χαίρο[ι
 80 π[αμ[μ]ε]γάλη τε.[
 τοσ[ατ]ίου....[
 καὶ μ[ετ]έκλινε μιῆς μαλ.[
 ἐξ ὕδ[ατος π]τερὸν ἦλθεν.[
 [β]ᾶσα δι' ἠπεύροιο καὶ..[

85 καὶ τότε διὰ θεὰ θαύμαζ' ἱερα[...].
]..υκατ.δωρ[.]τα[
 ἦερο[
 καὶ τ[

marg. μέ(λος) suppl. e.g. Parsons ap. Maresch || 1 Κύπρι[ε ἄρ'] ἐμ Jarcho : Κύπρι [...] malim | μετὰ κύμασιν Ἀ. Maresch || 2 suppl. Maresch | θ[άλος e.g. Parsons ap. Maresch || 3 suppleverunt Lloyd-Jones, West ap. Maresch || 4 οὔ]τε vel μή]τε Lloyd-Jones ap. Maresch || 5 κείν' vel κείν' Maresch || 10 ἦ δ' ὄτ'ε dist. Parsons ap. Maresch || 17 Maresch : πα.] Lloyd-Jones || 21 Ἀφρο[ογενής vel Ἀφρο[γένεια susp. Maresch || 23 suppl. Merkelbach || 25 βαθὺν κατ[ὰ πόντον Lloyd-Jones ap. Maresch || 26]ι κε καλύπτ[(e.g. ε]ῖ κε καλύπτ[οι] vel]ι κεκαλύπτ[ο || 29 πρώτα [ἀνταλά]λαζεν, [ἀμφαλά]λαζεν, -]λαζεν contra metrum Maresch | ἔωθεν, ἔωθεν necnon ἔωσεν (Maresch) longiora spatium || 32 ἀμπέπλεκται δὲ Maresch brevius spatium : γαλήνη West || 34 καλὸν Parsons, φαίνε δὲ καλὸν / ὄμμα πέριξ ὀφρύε]σσι e.g. West || 36 ἴστατο ι- vel ἴστατοι : τρ[ὺ λ]ειοτάτοιο dub. Maresch || 40]ε]μνου[, ἐρ]εμνου[e.g. Maresch || 41 dist. Parsons ap. Maresch || 42 κ[ά]λλιον Parsons, West | οὐδ[έ]ν Parsons || 43 ἀγάστ[ο]ν Ἀμφιτρίτη]ς potius quam ἀγάστ[ο]ρ Ἀμφιτρίτης || 44 σείρα]ου]c susp. Maresch, sed [ου] longius spatium | ἔξεχεν ὦ. Maresch || 46 scripsi : με]γάλω]ι στονα[χιμῶι] vel [-χηθμῶι West, sed λω non legitur || 47 οἶδ[μ- vel ἀοιδ[-, cf. infra 48 || 48 αἴματα Maresch : an -αἴματα .], e.g. Μο[ύ]σαια μα .] || 52 ἄβρωτον (Maresch) longius spatium : fort. μέτωπον || 53] Τρίτω]ν (?) Maresch longius spatium || **marg.**]ηξε]w McNamee || 65 ἀρκο] dub. Maresch : ἀρχου] vel ἀρτου] malim || 67 φθεγγ[vel φθεῖτ[Maresch || 75 αἶ vel αἶ πνεῖ]ου] e.g. suppleverim || 79 scripsi : Μαῖρα Maresch || 81 scripsi : τόσσ[ω]ν οὐν λυ .] Maresch || 82 fort. μαλα]κ- || 84 καὶ ὑδ[ατος susp. Maresch : e.g. ὑδ[ατόεντος etiam possis || 86 τε δώρ[α]τα vel] τ' ὑδωρ possis

Cipr- ... nel mare ... di Anfitrite / giovane (figlia?) del sangue di Urano ... umida / dolcemente (?) della mite bonaccia ... il mare / tutto ... e nessun (?) altro / quell-/vuot- anno ... / dei mattutini ... / tutte ... / toccavano ... / sereno ... / e quando lei ... / appariva ... / ... / schiuma (del mare, nata dalla?) ... / ... sollevava ... / ... scintillando ... / (al)legger- ... / nel profondo (del mare?) /... nascond- ... / ... / ... / ... canti dapprima (?) / ... / ... / ... e salp-(?) ... / ... attraverso l'acqua mite, le quali ... / alle palpebre il volto, e appariva bello / (l'occhio?) (attorno dalle ciglia?) ben fatte protetto / ... e s'innalzava, né del mare / ... di fronte ... ma per un lungo tratto (?) ... / ... il mare ... / ... allent- / ... / ... continuo; e la veloce / ... intorno a ... nulla più bello / Anfitrite dalla voce sonora (?) / ... da ... aveva le spalle / ... forte (?) / funesto ... / ... / ... / ... sia compiuto / ... / ... / ... il viso (?) / smisi/uccisi / ... / ... / amor- / ... / [...] / gole montuose ... / femm- ... / ... / ... / dic- ... / ... / alle mani / ... / ... / ... / e il mare ... / ... soff- ... / ... / salve ... / immensa ... / di tanto ... / e si spostava (?) di una ... / dall'acqua ... andò ... / passando per la terraferma e (l'acqua?) / e allora la divina dea si meravigliava del(la) sacr- ... / aer- ... azzurri doni/acqua ... / ... e ...

FR. 2

] ἀηδόνιον κ[
]ξετε σευ.[

] ἀφ' Ἑλλάδος α[
]τα τεθηλότ[
05	μ]έλιτι πνειο[
]...κτημελικ[
	ἀ]πόκρυφον.[
]πλόος αἶγιαλ[
]...ρος ἀπέστη[
10] λαμπρὰ δια[
]εμος πλόος.[
]...δορὶ μύρια[
	ἐ]στιν επει..[
]...ικενελευν[
15]ρον ὄλες[
]ι κυλισαμ[εν
]λονομοι.[
]αγεν Αἰθιοπ[
] ταχέας κ[
20]εύμασι [
]και ἀγριο[
]ιον ἰσθμ[
]ειάδος ου[
]ραποθε[
25]ον κτεα[
]...ατραπο[
]πας να[
]...στειχο[
]...οσελους[

3 α[ἴης coniecit Valerio* || 6 Μελικ[έρτ- Parsons ap. Maresch || 7 restitui : ποι τυφον.[Maresch || 11 εὐάν]εμος πλόος conieci || 12 μυθία pap. ὑρ super lineam || 14 scripsi : (ἐν-)ἐλαυν Maresch || 18 restitui, ἤγ]αγεν Αἰθιοπ[η- possis : γεν λίθιον Maresch || 19 dispexi : αχέας . Maresch || 20 δω]ξύμασι, πν]ξύμασι conieci : ῥ]ξύμασι Tomé* : κύμασι Maresch || 21 ἀγριο[φων- e.g. Pontani* : ἀγριό[εσσ-]εντ-, ἀγριό[ωντ- ἀγριό[θυμ- etiam possis || 22 ἰσθμ[distinxit Parsons ap. Maresch || 23 γεν]ειάδος, πελ]ειάδος, ὄρ]ειάδος, παρ]ειάδος vel -]εια δὸς Maresch || 24]ρ' ἀπόθεστο[- e.g. Pontani* || 25 κτεα[v- vel κτεα[τ- susp. Maresch, recte ut videtur || 26 ἀτραπό[- distinxi || 27 dispexi et distinxi : πα.να Maresch || 29 χει]ρὸς ἐλοῦς[α conieci

da signolo ... / ... / dall' Ellade ... / ... germogliato / (al?) miele soff- / ... / nascosto ... / (di?) navigazione litor(anea?) / distò (?) / luminosa ... /... (di?) navigazione ... / ... al la trave innumerevoli / ... é in seguito / ... / ... peri(i, -i)/pers(i, -e) / ... rivolt- ... / ... Etiop- ... / veloci ... / (ai?) vortici/soffi / ... crudel- (?) / ... istmo / ... / ... / ...benil/procacc- / ... il percorso / ... / ... proced- / ...

* * * *

Che il fr. 1 contenga un'invocazione ad Afrodite è fuori di dubbio; al v. 2 si fa riferimento alla sua nascita dovuta alla caduta del membro virile di Urano nelle onde del mare, secondo una tradizione che va da Esiodo, *Theog.* 187-200 a Nonn. *D.* 7.226-29, 13.439-43, 41.99-102. A questo segue probabilmente la menzione del ruolo del vento quale elemento naturale in grado di far emergere Afrodite dalle acque dopo la nascita: cfr. *Hymn. Hom.* 6.3-5 ὄθι μιν Ζεφύρου μένος ὑγρὸν ἀέντος / ἤνεικεν κατὰ κῦμα πολυφλοίσβοιο θαλάσσης / ἀφρῶ ἐνι μαλακῶ. È significativo che proprio μαλακός ritorni in riferimento all'acqua anche ai vv. 33 e, forse, 82 del nostro testo, dove pare di intuire la presenza diretta o indiretta di Afrodite.

Il fr. 2 potrebbe invece ritrarre una diversa sezione dello stesso carme del fr. 1: come suggerito da Maresch, potrebbe venirvi trattato il mito di Ino, che salva il figlioletto Melicerte (cfr. 2.6 Μελικ[έρτ- Parsons) dalla follia di Atamante e scappa dalla Grecia (cfr. 2.2 ἀφ' Ἑλλάδος?) gettandosi in mare. Al v. 7, laddove l'*editor princeps* stampava ποι τυφον[.], si legge chiaramente ἀπόκρυφον (vd. tav. V c 1): se riferito a Ino o a Melicerte, l'aggettivo potrebbe alludere alla madre o lo stesso bambino, mentre tentano di nascondersi da Atamante.

Maresch ipotizza un possibile collegamento tra Ino, che poteva figurare quale madre di Melicerte nel fr. 2, ed Afrodite, probabile protagonista del fr. 1, richiamando Ov. *Met.* 4.531-42, dove Afrodite, ribadendo la propria origine dalla spuma del mare, intercede presso Posidone affinché metta in atto la metamorfosi di Ino (in Leucotea).¹⁹⁷ Ma rimane da spiegare il duplice riferimento ai vv. 8, 11 del f. 2 alla navigazione, elemento a prima vista estraneo al mito di Ino e Melicerte, e che si potrebbe a mio avviso giustificare con un intervento nel poema di Afrodite *euploia*: a lei si appellavano i marinai, per ricevere protezione durante le traversate in mare:¹⁹⁸ così si spiega, per esempio, la devozione del navarco Callicrate ad Arsinoe-Afrodite in Posid. 119.5-6 A.-B; ma cfr. anche Gaetulicus *FGE* 177-80 con Page, *praef. ad loc.*; Anon. *FGE* 1080-1; Phld. *ep.* 8.3-6 con Seider *ad loc.*¹⁹⁹

Al v. 18 del fr. 2 si dovrà leggere con tutta probabilità Αἰθιοπ[-, non λίθιογ [come stampato nell'*ed. princ.* (tav. V c 2): una determinazione geografica che si affianca, oltre che ad ἀφ' Ἑλλάδος del v. 2, ad ἰθμ- del v. 22. Il fr. 2 sembra perciò trasmettere un itinerario percorso da un soggetto non identificabile dalla Grecia verso Oriente (= nella direzione degli Etiopi) o con destinazione l'Etiopia stessa, localizzata

¹⁹⁷ Maresch, *cit.*, p. 50.

¹⁹⁸ Vd. F. Cassola (ed.), *Inni omerici*, Milano 1975, 280; J. Larson, *Ancient Greek Cults*, New York-London 2007, 123.

¹⁹⁹ Peraltro, come mi fa notare E. Magnelli, gli stessi Ino e Melicerte, nella loro metamorfosi divina in Leucotea/Byne e Palemone, erano invocati dai naviganti: vd. Apollod. *Bibl.* 3.4.3; U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Der Glaube der Hellenen*, I, Berlin 1931, 216-9.

nell'estremo Oriente secondo la tradizione più antica:²⁰⁰ se l'istmo del v. 22 fosse non quello di Corinto, come ci si aspetterebbe, ma la lingua di terra che separa il Ponto Eusino dal Mar Caspio (cfr. Dion. Per. 20-1 ἰσθμὸς ἄνω τέταται τις ὑπέρτατος Ἀκίδος αἴης, / Κασπίης τε μεσηγὺ καὶ Εὐξείνιοιο θαλάσσης), il percorso si svolgerebbe parte via mare, parte via terra. Questo tipo di itinerario potrebbe essere riflesso in fr. 1.84 [β]ᾶσα δι' ἠπείροιο καὶ ὕδατος.

In sintesi, è verisimile che sia il fr. 1 che il fr. 2 facessero parte di uno stesso componimento, forse un inno, che si apriva con un'invocazione ad Afrodite, ma che per una parte cospicua doveva essere dedicato alla navigazione di uno o più soggetti verso oriente. Si può ipotizzare che la dea favorisse in qualche maniera il tragitto del/i navigante/i, giacché i riferimenti alla navigazione sono presenti sia nel fr. 1 (32 ἀποπλεε...[.]ν), a lei dedicato, sia nel fr. 2 (8, Π πλόος). Resta da chiarire se e in che modo il mito di Ino e Melicerte venisse trattato, e se gli spostamenti per nave a cui si allude nel fr. 2 si addicano veramente alle peregrinazioni via mare di Ino-Leucotea.

Commento

FR. 1

1 Per l'uso del vocativo e del luogo di dominio del dio invocato quali elementi standard dell'*incipit* innodico vd. W.D. Furley-J.M. Bremer (edd.), *Greek Hymns*, II, Tübingen 2001, 52-6.

3 θ[άλος (Parsons): nella stessa sede in Hom. *Il.* 22.87; *Hymn. Hom.* 2.66, 187; 5.278; [Opp]. *Cyn.* 1.3; [Mosch.] *Meg.* 81; P.Oxy. LXIII 4352 (=no. **44** nella presente raccolta) fr. 5 ii 2 νίκης θάλος.

4 κοῦφα viene probabilmente usato in senso avverbiale, vd. già Maresch, *ad loc.*

33 μα]λακοῖο δι' ὕδατος: cfr. Aeschyl. *TrGF* 192.7-8 (Kassel *ap.* Maresch)

34 πρόσωπά τε, φαῖνε δέ: corresponsione irregolare (vd. Denniston, *GP* 513); ricorrenti a distanza di un singolo termine anche in *Hymn. Hom.* 5.110 ἀλλὰ καταθνήτη τε, γυνὴ δέ με γείνατο μήτηρ.

37 cfr. Dion. Per. 539-40 βορέη δ' ἐπὶ πολλὸν ἰόντι / πέπταται ἔνθα καὶ ἔνθα Προποντίδος οἶδμα θαλάσσης. ἐπὶ πολλόν avverbiale anche in Hom. *Il.* 23.320; Ap. Rh. 1.661.

43 ἀγάστ[ον]ος postulato con riserve da Maresch pone problemi non tanto di carattere paleografico, quanto di senso, data la mancata concordanza con Ἀμφιτρίτης al genitivo. Un errore del copista (ἀγάστ[ον]ος Ἀμφιτρίτη{ς}) in questo caso mi sembra la soluzione più economica. ἀγάστ[ορ]ος, vd. *LSJ*⁹, s.v. ἀγάστωρ “from the same

²⁰⁰ Cfr. S. West *ad Hom. Od.* 1.22; M.L. West *ad Hes. Theog.* 985; M. Perale, 'Il catalogo "geografico" di Esiodo: due diversi casi di ricezione nella prima età ellenistica', in A. Aloni, M. Ornaghi (curr.), *TA ΠΑΛΑΙΑ. Tradizioni e forme della ricezione nella Grecia antica*, Torino 2010, 147-152, 157-8, con bibliografia aggiornata.

womb”, troverebbe riscontro in Lyc. 264; nel nostro testo figurerebbe come una mirata variazione, basata sull’assonanza, del sintagma omerico ἀγάστονος Ἀμφιτρίτη, vd. *Od.* 12.97 e *Hymn. Hom.* 3.94.

44 ξειραί[ου]c proposto con riserve da Maresch è difficilmente accettabile: la lacuna misura meno di due lettere. Maresch stampava ἔξεχεν ὄμους, pensando dunque a un accusativo di relazione dipendente dal verbo, ma l’uso non è registrato in *LSJ⁹*, s.v. ἐξέχω. In alternativa si può pensare a ἐξ (posposto) + gen.; poco verisimile ἔξ.

45 μεγάλη[ι, -c, -ic + monosillabo finale; oppure una parola tetrasillabica, e.g. μεγάλη[υχος (con identità di sede in Bian. *AP* 9.259.3 = *GPh* 1699, *Or. Sib.* 14.83).

83 π[τερ]ρόν: cfr. Soph. *TrGF* 94I.II νωμῶ δ’ ἐν οἰωνοῖσι τοῦκείνης (scil. Afrodite) πτερόν, ‘si stende tra gli uccelli l’ala (=l’influenza, cfr. Pearson *ad fr.* 94I.II) di quella’. Qui tuttavia vale ‘penna’: il riferimento sembra a un episodio mitico concreto, forse legato a un ἀηδών, cfr. fr. 2.2.

87 ἡερό[φοιτ-? L’aggettivo è riferito alla navigazione in Nonn. *D.* 6.368.

FR. 2

Possibili clausole (cf. 3, 6, 21, 24, 29).

1 ἀηδόνιον: proprio dell’ ἀηδών. Termine raro, cfr. solo Aeschyl. *TrGF* 291 (γόνον ἀηδόνιον); Eur. *Ion* 1482 (ἀ. πέτραν); Aristoph. *Ran.* 683-4 (ἀ. νόμον); Nicomach. *TrGF* 127 F 13 (ἀ. κλαγγήν); Nicoch. *PCG* 19.1, Nonn. *D.* 5.411 (ἀηδονίου ὕπνου).

3 ἀφ’ Ἑλλάδος α[ίης: la congettura di F. Valerio è confortata da *Or. Sib.* 14.238 ἔτρεμε δὲ χθῶν πάσα μετὰ φίσιν Ἑλλάδος αἴης; cfr. anche Aeschyl. *Ag.* 429 ἀπ’ αἴας Ἑλλάδος; Eur. *Hypp.* 537 Ἑλλάς (αἴ’’) (ins. Hermann, rec. Barrett).

6 Μελικ[έρτην, -ης, -ην: sempre in clausola in poesia esametrica.

7 ἀ]πόκρυφον: in poesia esametrica solo in *IG* XII 5.739 I 10 = Peek, *Hymn. Is.* 10 (W. Peek, *Der Isishymnus von Andros und verwandte Texte*, Berlin 1930 = M. Totti, *Ausgewählte Texte der Isis- und Sarapis-Religion*, no. 2). Con riferimento a persone in situazioni di pericolo, cfr. Eur. *Her.* 1070 ἀπόκρυφον δέμας ὑπὸ μέλαθρον κρύψω (Anfitrione teme la furia di Eracle).

9 εὐάν]εμος πλόος: cfr. Theocr. 28.5 τυίδε γάρ πλόον εὐάνεμον αἰτήμεθα πὰρ Δίος.

12 καὶδ in ‘καὶδ δορι’ proposto da Maresch potrebbe figurare solo come pospositiva, vd. G.C. Wakker in *LfgE*, s.v. κατά 3-4; cfr. Hom. *Od.* 9.217 ἐνόμει νομὸν κάτα πίοια μῆλα. δόρυ si riferisce evidentemente al legno della nave, cfr. *LSJ⁹*, s.v. δόρυ I: “mostly of ships, δόρυ νηῖον ship’s plank”.

21 Se di clausola trattasi, possibili ἀγριο[φων- (e.g. Pontani*), ἀγριό[εσσ- / εντ-, ἀγριό[ωντ- ἀγριό[θυμ-.

29 Fine verso: χει]ρὸς ἐλοῦς[α, cfr. Hom. *Il.* 4.542, 5.30, 21.416; (παρὰ) μητ]ρὸς ἐ., cfr. *Hymn. Hom.* 5.115. Altra sede: possibili anche ἐλούς[α(το);],οσε λουφ[μὲν-;],οσε λούε[τ-.

6. P.MICH. III 139: NINFALÉ OLIMPICO

Il brano è tramandato da P.Mich. III 139 (MP³ 1458, LDAB 3912; tav. VI), rinvenuto in circostanze e luogo non determinabili. Il frammento papiraceo venne acquistato in Egitto da B.P. Grenfell and F.W. Kelsey nel mese di marzo o aprile del 1920.²⁰¹ Pubblicato una prima volta da J.G. Winter nel 1922,²⁰² venne recensito da A. Körte²⁰³ e ripubblicato per la collezione dei *Michigan Papyri* dallo stesso Winter.²⁰⁴ In uno studio dell'inizio degli anni '50 R. Merkelbach ascrisse con sicurezza il frammento all'*Apollo* di Simia di Rodi.²⁰⁵ La tesi di Merkelbach non incontrò il favore di H. Lloyd-Jones e P. Parsons, editori del *Supplementum Hellenisticum*, che inserirono il frammento tra gli *Adespota papyracea*.²⁰⁶ Un recente studio di L. Di Gregorio sui frammenti di Simia avalla la paternità del poeta rodio.²⁰⁷

IL PAPIRO

Il testo consta di 18 esametri, privi dei primi due *metra*, costituenti un'unica colonna di scrittura. Una lacuna in coincidenza della fine dei vv. 10-12 non pregiudica la lettura dei versi. Il frustulo misura 13 cm in altezza e 10,5 in larghezza. Il margine superiore, il solo preservato, 3,5 - 4 cm. L'ampiezza della colonna di scrittura varia dai 9 ai 10 cm, fatta eccezione per il quinto e il diciottesimo rigo, che misurano rispettivamente 7 e 6 cm c.a. L'altezza media delle lettere si aggira intorno ai 3 mm. Il papiro è scritto unicamente sul *recto*.²⁰⁸

Sono presenti numerosi accenti acuti e gravi (3 πτύχου, ηγαθείοιο; 6]ρέης, πείρασι; 7 ἀ[υ]γλαον; 8 κρύος; 9 ἀψ; 11 κείουσιν εθείρας; 13 ιάνο[δ]φρυν; 17

²⁰¹ É quanto si ricava dalla scheda compilata dal Dr. Paul Heilporn per il progetto APIS (Advanced Papyrological Information System), vd. <http://www.columbia.edu/cu/lweb/projects/digital/apis/> (no. 1317).

²⁰² J.G. Winter, 'Some Literary Papyri in the University of Michigan Collection', *TAPhA* 53 (1922), 128-41 (=Winter¹).

²⁰³ A. Körte, 'Literarische Texte mit Ausschluß der Christlichen, n. 676', *AfP* 8 (1927), 251-4 (=Körte).

²⁰⁴ J.G. Winter (ed.), *Papyri in the University of Michigan Collection. Miscellaneous Papyri*, Ann Arbor 1936, nr. 139, 19-22 (=Winter²).

²⁰⁵ R. Merkelbach, 'Über zwei epische Papyri', *Aegyptus* 31 (1951), 254-60 (=Merkelbach).

²⁰⁶ H. Lloyd-Jones, P. Parsons (edd.), *Supplementum Hellenisticum*, Berolini-Novae Eboraci 1983, 411-2 (=Lloyd-Jones, Parsons).

²⁰⁷ L. Di Gregorio, 'Sui frammenti di Simia di Rodi, poeta alessandrino', *Aevum* 82 (2008), 51-117, 87-95 (=Di Gregorio).

²⁰⁸ Desumo alcuni dei seguenti dati da Winter² (le cui misurazioni sono sensibilmente differenti da quelle di Körte e Winter¹). Tutte le mie osservazioni si basano invece sull'eccellente riproduzione fotografica *on line* messa a disposizione dalla Papyrus Collection dell'Università del Michigan all'interno del progetto APIS.

σεισίχθονα). L'elisione è sempre marcata ed effettuata (vv. 2 *ιερηδ' απο-*; 5]' *αχελωιω*; 6 *νοτοστ' εν*; 9 *αψδ' επι*; 10 *αψα[[ι]]δ' επειτα*; 13 *παρ' ιπποθοην*); quattro le occorrenze della dieresi (vv. 2 *ιερη*; 5 *αχελωϊω*; 13 *ιπποθοην* (inorganica) e *ϊανοφρυν*). Non c'è ragione di dubitare che i *tremata* siano stati apposti dalla stessa mano che ha vergato il testo.²⁰⁹ La mia impressione è che i restanti segni diacritici siano dovuti all'intervento di una seconda mano. Gli accenti acuti, molto prolungati e incassati nello spazio interlineare, sono comparabili a quelli vergati in P.Oxy. X 1233=*GMAW*² 72, dove risultano 'mimetizzati' con il tratto della prima mano, ma vengono attribuiti *dubitanter* da Turner a una seconda.²¹⁰ L'accento grave in terzultima sillaba al v. 7 à[[*v*]]*γλαον* ha la funzione di preparare al lettore a leggere la parola come ossitona, secondo una convenzione molto comune in tutta l'età romana;²¹¹ più difficile intuire la funzione del grave al v. 9 *αψ*.²¹² Alcuni piccoli tratti obliqui alla fine dei vv. 5, 12, 13, 16, 17 e 18 indicano, probabilmente, una pausa sintattica di minor intensità.

I punti che si trovano ai vv. 7 e 9 circa a metà altezza rispetto al rigo di scrittura non sono *ano stigmati*, quanto piuttosto indicatori della divisione delle parole o segnalatori di una pausa sintattica.²¹³ Al v. 8 la seconda mano ha segnalato la presenza dello *iota mutum* con un simile tratto orizzontale, posto sotto la base del rigo di scrittura, in coincidenza dell'ultima lettera (*ελθη*).²¹⁴ Da segnalare l'inconsistenza nell'uso dello *iota* ascritto, cfr. *εν ουρανω* al v. 15.²¹⁵

La scrittura è una maiuscola libraria rotonda, uniforme e regolare, inscrivibile nel filone grafico denominato da Cavallo 'Stile P.Lond. Lit. 30', diffuso a partire dal I sec. a.C.²¹⁶ Testimoni datati nel I sec. d.C. sono P.Gen. II 85 (+ P.Berol. 6926 = Schubart, *PGB* 18; frammenti dal *Romanzo di Nino*, ante 100-01 d.C.) e P.Fay. 110 (Lettera di Gemello a Epagato, 94 d.C.). A quest'ultimo è direttamente comparabile P.Berol. 6845 = *BKT* 5.1, p. 3 = Schubart, *PGB* 19c, papiro omerico datato da Schubart al I sec. *ex.* / II sec. *in.* d.C., ma assegnato da Cavallo con sicurezza alla fine

²⁰⁹ Cfr. Lobel *ap.* Turner, Parsons, *GMAW*², p. 12.

²¹⁰ Turner *ad GMAW*² no. 72.

²¹¹ Cfr. J. Moore-Blunt, 'Accentuation in Greek Papyri', *Aegyptus* 29 (1978), 137-63, 142; cfr. C.M. Mazzucchi, 'Sul sistema di accentazione dei testi greci in età romana e bizantina', *Aegyptus* 59 (1979), 145-67, 146.

²¹² Normalmente l'accento grave sui monosillabi segnala la presenza di un'unità fonetica, di cui il monosillabo baritono è parte; ma questo caso sembra differente: cfr. Moore-Blunt, *cit.*, pp. 158-9.

²¹³ P. Parsons, comunicazione privata (5/5/2010).

²¹⁴ Diversamente Winter², 21: "It is difficult to account for this unless it represents the base of the letter accidentally placed below the stem of the letter instead of joined to it"; un segno simile è posto, con funzione indefinita, in P.Oxy. XXI 2295, fr. 18 col.i.1 (Note marginali ad Alceo, fr. 157, col. i.1 Voigt, I sec. d.C.) = *CLGP* I 1.7.

²¹⁵ Ma il fenomeno è comune nei papiri di quest'epoca, cfr. W. Clarysse, 'Notes on the use of the iota adscript in the third century B.C.', *CE* 51 (1976), 150-66, 150).

²¹⁶ G. Cavallo, 'La scrittura greca libraria tra i secoli I a.C. - I d.C.', in D. Harlfinger, G. Prato (curr.), *Paleografia e codicologia greca. Atti del II Colloquio internazionale (Berlino-Wolfenbüttel, 17-21 ottobre 1983)*, Alessandria 1991, 11-29 = G. Cavallo, *Il calamo e il papiro. La scrittura greca dall'età ellenistica ai primi secoli di Bisanzio*, Firenze 2005, 107-22, 118-9.

del I sec. d. C.:²¹⁷ l'esemplare berlinese venne indicato quale parallelo per la datazione del nostro papiro da Körte, che lo assegnò genericamente al secondo secolo. Lo studioso sottolineava l'analogia nella forma di α , μ e π .²¹⁸ Winter, che nell'*editio princeps* aveva suggerito un non del tutto calzante raffronto con P.Berol. 9739 (= *BKT* 5.1, pp. 18-20 no. II A2 = Schubart, *PGB* 19a, Esiodo, *Catalogo*, I sec. d.C.), propose infine una datazione, del tutto condivisibile, al II sec. *in*.²¹⁹

Le analogie grafiche con esemplari della prima metà del secondo secolo sono in effetti piuttosto stringenti: tra questi, due papiri di Alceo, P. Berol. 9810 = *BKT* 5.2, pp. 6-8 no. XII 2 = Schubart, *PGB* 29b, e P.Oxy. X 1233+XI 1360+XVIII 2166 = *GMAW*² 72.²²⁰ Non si può tuttavia escludere la possibilità di una lieve retrodatazione all'ultimo scorcio del I sec. d.C., sulla base del confronto istituibile in particolare con P.Lond. Lit. 27 = Cavallo, *SGLP* 53 (*Iliade*, I sec. d.C.) e PSI IX 1091 = *Scrivere libri e documenti* 18 (Opera mitografica, I sec. d.C. *ex*).²²¹ Con P.Lond. Lit. 27 il nostro papiro presenta non poche convergenze nel disegno delle singole lettere: α con occhiello piccolo e allungato, μ con ampia curva centrale, ρ con occhiello piccolo e molto sollevato, ϕ con anello schiacciato. Con PSI IX 1091 condivide la forma di ϵ , η , θ con tratto orizzontale generalmente alto, μ con i tratti interni ed esterni incurvati, δ con la diagonale destra prolungata in un'apicatura oltre il punto di impatto con quella di sinistra. Nel nostro papiro simili apici ornamentali si riscontrano in coincidenza di α , λ , ι , χ . Quest'ultima presenta il tratto discendente da destra a sinistra così pronunciato da rompere sistematicamente il bilinearismo insieme all'asta verticale di ϕ .²²²

L'impaginazione ariosa e accurata, il tracciato morbido e sottile (tratti, questi, comuni a entrambi i paralleli citati), gli spazi interlineari fissi fanno di P.Mich. III 139 un esemplare di pregio, destinato, se non al mercato delle edizioni *de luxe*, alla biblioteca di un facoltoso privato. In questa direzione conducono le correzioni apportate dalla seconda mano, che non solo sa rimediare ad errori di natura paleografica (v. 7 α $\llbracket v \rrbracket \gamma \lambda \alpha \omicron \nu$, con $Y < Y < \Gamma$; 12 $\epsilon \chi \omicron [v] c \llbracket v \rrbracket \alpha \iota$, forse per attrazione di $\epsilon \epsilon \iota \omicron \nu \epsilon \iota \nu$ al verso precedente; 13 $\dot{\iota} \alpha \nu \omicron \llbracket \delta \rrbracket \phi \rho \nu \nu$), ma in un caso interviene su una corruttella restituendo, presumibilmente, il testo originale: al v. 10 l'emendazione $\mu \eta \tau \epsilon \rho \alpha \alpha \nu \beta \alpha \delta' \epsilon \pi \epsilon \iota \tau \alpha$ per l'ametrico $\mu \eta \tau \epsilon \rho \alpha \alpha \gamma \nu \alpha \iota \epsilon \pi \epsilon \iota \tau \alpha$ non sembra *ope ingenii*, e sarà stata frutto

²¹⁷ Cavallo, 'La scrittura greca libraria', 118-9; cfr. id., *SGLP*, pp. 72-3.

²¹⁸ Körte, 251.

²¹⁹ Winter¹, 133, dov'è comunque pertinente il richiamo alla tendenza di entrambi gli scribi a prolungare e inclinare vistosamente gli accenti acuti; Winter², 19.

²²⁰ Su cui vd. le osservazioni di Cavallo, 'La scrittura greca libraria', 119. Per un altro parallelo di II sec. vd. PSI XI 1211 = *Scrivere libri e documenti* 25 (Eschilo, *Mirmidoni*, I /II (Vitelli) - II sec d.C. (Crisci; Cavallo in *SGLP*, p. 95).

²²¹ Per ulteriore parallelo a cavallo tra i due secoli, vd. PSI XII 1280 (Menandro, *Theophoroumene* (?) - fotografia in G. Bastianini, A. Casanova (curr.), *Menandro: Cent'anni di papiri. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 12-3 giugno 2003*, Firenze 2004 [locandina del convegno dopo la premessa degli editori]).

²²² Lo stesso fenomeno si riscontra, occasionalmente, anche in coincidenza delle verticali di κ e ν .

di collazione. Il correttore è probabilmente un filologo ben addestrato, forse un *diorthotes* che lavorava per l'acquirente, forse lo stesso committente.²²³

A. TESTO CRITICO

]στα φύει χθὼν τηλεθάοντα
]πων · ἱερῇ δ' ἀποκίδναται ὀδμή
 Οὐλύμπ]οιο πολυπτύχου ἠγαθέοιο
]νει ἑκατηβόλου Ἀπόλλωνος
] Ἀχελωίω ἐὺνηθεΐα. 5
 βο]ρέης τε νότος τ' ἐν πείρασι γαίης
]οικι μινυθάνει ἀγλαὸν ἦβην·
]πησι νότος καὶ ἀπὸ κρύος ἔλθη
] κεκαλυμμένοι· ἀψ δ' ἐπὶ Γαίαν
] ἐπὶ Μητέρα· αἴψα δ' ἔπειτα 10
] καλὰς κείουσιν ἐθείρας
]τα περὶ χροῖ νύμφαι ἔχο[υ]σαι·
]ντο παρ' Ἴπποθόην ἰάνοφρυν·
]α καὶ Ἥρην χρυσοπέδιλον
]ωνοὶ ἐν οὐρανῷ ἀστερόεντι 15
]τες ἀκηδέα θυμὸν ἔχοντες·
]σεισίχθονα ποντομέδοντα·
] ἦπιον Ἀμφιτρίτην

1 φύλλα δὲ πλε]ῖστα Merkelbach **2** τηλόσ' ἀπ' ἀνθρ]ώπων Merkelbach : κ]αρπῶν dub. Winter², sed ρ non legitur **3** κρατὸς ἀπ' Οὐλύμπ]οιο Körte, fort. recte : τηλόσ' ἀπ' Οὐλύμπ]οιο Winter¹ : ὡσεὶ ἀπ' Οὐλύμπ]οιο Merkelbach : Ῥιπαῖ]οιο Livrea **4** ἐν τεμέ]νει Winter¹, rec. Merkelbach : ἐνθα παραὶ vel ἐνθα δὲ παρ τεμέ]νει etiam possis : Θάλεια μέ]νει Della Corte ap. Traversa **5** ναίουσ' ἄς τέκε Γαί] Merkelbach : Μελοπομένης] (?) Della Corte : Τερψιχόρη χαρίεσσ'] e.g. Parsons* **6** βο]ρέης omnes **7** Μοῖρα δὲ τ]οῖσι Winter¹ : δένδρεσι καὶ φύλλ]οισι Merkelbach : ἦμασι χειμερῖ]οισι temptavi | μινυθάνει· ἀ[υ]γλαον pap. | μινυθάνει Crönert, Lobel ap. Winter², recc. Merkelbach et Lloyd-Jones-Parsons : μίνυθ' ἀνει Winter¹, Körte | μινυθάνει ἀγλαὸν ἦβην· Winter², Körte : ἀγλαὸν ἦβην / ἀλλ' ὅποταν θάλ]πησι Merkelbach : ἀγλαὸν ἦβην / πρηὺς ἐπὴν τέρ]πησι dub. Parsons* | **8**]πησι vel .]πησι pap. | θάλ]πησι Körte : τέρ]πησι etiam possis | ἔλθη] pap. **9** οὐκέτι δ' Merkelbach : οὐ δὲ ζόφω κείνται coniecti : οὐκέτι δ' ἔγκεινται vel sim. etiam possis | κεκαλυμμένοι· ἀψ pap. **10** επ[ε]ιμητέρα[αγν]αῖψα[ι]δ' pap. | Φοῖβος Ἀπόλλων εἰς'] ἐπὶ μητέρα Merkelbach **11** αἰ μὲν ἀπεσσύμεναι] καλὰς Merkelbach **12** εἴματα κυγαλόεν]τα Winter, recc. Körte et Merkelbach | εχο[υ]ς[υ]σαι pap. **13** παρ' ἰπποθογηνῖανο[δ]φρυν pap., ἰάν- Winter², vestigiis congruens : ἰάν- malint Lloyd-Jones - Parsons | ἰάνοφρυν Taillardat : ἰανόφρυν Körte, Traversa, Lloyd-Jones - Parsons, Di Gregorio : κυάνοφρυν Campbell Bonner ap. Winter¹ **14** Κρονίω]γα Parsons*, fort. recte :

²²³ Il copista non è invece intervenuto sul dittongo di *χρυσοπέδειλον*, sicuramente un errore fonetico di interscambio vocalico, come in Pind. fr. 169a.36 Maehler ἀπέ]δ[ε]ῖλος (P.Oxy. 2550 col. II 6, I ex. / II sec. in.): solo Eust. *ad* Hom. *Il.* 2.93, I, p. 275.14 Van der Valk conosce la forma neutra πεδείλον. Per *ei pro i-*, vd. Gignac, *Gramm.* I, 190.

Δήμητρα Körte : Ζήνά τε μητιόεν]τα contra vestigia Merkelbach : Δ]ία Della Corte | χρυσοπέδειλον pap. : corr. Lloyd-Jones – Parsons 15 νί]ωνοί Körte : ἔνθ' αἰ μὲν γλυκύφ]ωνοι Merkelbach 16 ὥς τε θεοὶ ζώον]τες Körte : ναίουσιν παί]ζοντες Merkelbach 17 αἰ δ' αὖ πρὸς Κρονίδην | Merkelbach 18 Ἴστίν, Δήμητρα κα]ί Winter¹

B. TRADUZIONE

... [in grande quantità?] la terra nutre rigogliose / ... un sacro odore si diffonde dalla sommità (?) del divino Olimpo dalle molte balze / [e là dove presso il tempio?] del lungisaettante Apollo / [le ninfe generò Gaia ?] unitasi in amore con l'Aceloo. / ... Borea e Noto ai margini della terra / [d'inverno?] riducono la [loro] splendida giovinezza, / [quando invece?] Noto [la allieta] e il freddo se ne va, / [non stanno?/se ne vanno?] nascoste [da ?]: / ... ancora una volta da Gaia / ... dalla Madre. Subito poi / ... le belle chiome scuotono / ... le ninfe, che indossano [vesti lucenti?] / ... al cospetto di Ippotoe dalle ciglia di viola / [il figlio di Crono?] ed Era dagli aurei calzari / ... nel cielo stellato / ... che hanno l'animo scevro da affanni / ... scuotitore della terra, signore del mare / ... la dolce Anfitrite²²⁴

C. ANALISI STILISTICA E PRIME CONSIDERAZIONI SULLA PATERNITÀ DEL FRAMMENTO

Winter assegnò il frammento “to the Hesiodic cycle or Boeotian School”.²²⁵ L'autore del brano attinge in effetti largamente al linguaggio formulare arcaico, con esiti di “personalizzazione stilistica” inusuali per l'epica ellenistica; né si può negare che, complessivamente, “in tone and epithet” il frammento ricordi il *Catologo* di

²²⁴ Le traduzioni inglesi di J.G. Winter e P. Heilporn sono disponibili rispettivamente in Winter¹, 136 e *on line* al sito:

<http://wwwapp.cc.columbia.edu/ldpd/app/apis/item?mode=item&key=michigan.apis.1317>

Entrambe però si basano sul testo dell'*editio princeps*, del tutto superata. Quella italiana di Di Gregorio, 88 si mantiene fedele al testo di Lloyd-Jones e Parsons.

²²⁵ Winter 1936, 20.

Esiodo.²²⁶ A partire da quest'ottica non sono tuttavia del tutto giustificabili: 1) l'andamento descrittivo del frammento, espresso perlopiù da verbi al presente indicativo; 2) il numero limitato di rinvii genealogici, vd. solo v. 5 Ἀχελώϊω εὐνηθείσα; 3) gli *hapax* μινυυθάνει (? vd. *infra*) al v. 8 e ἰάνοφρον al v. 13; 4) l'uso di κίδναμαι unito a preverbio ἀπο-, attestato solo a partire dall'età ellenistica; 5) l'epiclesi ποντομέδων riferita a Poseidone, attestata solo a partire da Pind. *Ol.* 6.176.

Merkelbach individuava con certezza quello stile, tipico di Simia di Rodi, secondo cui, con H. Fraenkel, "nullum substantivum nudum poneretur, sed omnia aut adiectivis aut attributis quae dicuntur additis condecorarentur [...]; omnino oratio mollis est et lenis, adiectivis et attributis ubique additis lenta dulcisque fit, distichorum divisione perspicua et gracilis, nitet figuris et glossis modice immixtis, variata oppositionibus, imitationibus culta".²²⁷ L'analisi di Fraenkel si addice perfettamente a Simias *CA* 1, non a questo frammento.²²⁸ Non v'è traccia, per esempio, di un tratto stilistico riscontrabile negli altri frammenti di Simia, dove nei costrutti l'aggettivo viene sempre separato dal sostantivo di riferimento attraverso l'impiego di un termine estraneo al nesso, vd. e.g. *CA* 1.4 τόξοις πεποιθότες ὠκυβόλοισιν, 1. 8, 10, 13; 3 (*dub.*); 9; 10; 13.1; 17; 18.2, 3, 4.²²⁹

²²⁶ Winter 1936, *ibid.* Così anche J.U. Powell, *New chapters in the history of Greek literature*, Second series, Oxford 1929, 196-7, secondo il quale il tema principale del frammento è costituito dalle azioni compiute da ninfe, che vivono in una località lontana: Powell propone di identificare il luogo nelle Isole dei Beati, in Hes. *Op.* 168 localizzate ἐν πείρασι γαίης (= *SH* 906.6), dove gli eroi vivono ἀκηδέα θυμὸν ἔχοντες (= *SH* 906.16) e ὄλβιοι, τοισὶν μελιδέα καρπὸν / τρις ἔτεος θάλλοντα φέρει ζεῖδωρος ἄρουρα (vv. 172-3); ciò non spiega però 1. perchè nelle Isole dei Beati debba verificarsi un mutamento climatico dal rigido inverno, che rende difficile la vita alle ninfe, alla tiepida estate; 2. il ruolo degli dèi olimpici ai vv. 14-8. A. Traversa, *Hesiodi Catalogi Sive Eoarum Fragmenta*, Napoli 1951, 130-1 inserisce il frammento tra gli *incerti auctoris fragmenta papyracea* e lo considera *dubitanter* un catalogo di Muse e Nereidi. J. Taillardat, 'Une prétendue forme laconienne chez Alcman: *ἰανογλέφαρος (*Parthénée*, 69)', *RPh* 27 (1953), 131-4 = M. Hombert, 'Bulletin papyrologique XXVII', *REG* 70 (1957), 147-8, che non affronta direttamente il problema dell'attribuzione (e forse non conosce il contributo di Merkelbach), assegna il frammento ad Esiodo e ipotizza una sua inclusione nel *Catalogo*; cfr. anche *LSJ*⁹, s.v. ποντομέδων: "σεισίχθονα π. Hes. (?) in P.Mich. 11 [= numero di inventario del papiro presente nella prima edizione di Winter, poi ripubblicato come P.Mich. III 139].17".

²²⁷ H. Fränkel, *De Simia Rhodio*, Diss. Göttingae 1915, 23 ap. Merkelbach, 260. M. Papatomopoulos (éd.), *Antoninus Liberalis. Les Métamorphoses*, Paris 1968, XV nomina il papiro nel profilo di Simia quale fonte di Antonino, senza però schierarsi nella problematica querelle; cfr. anche C.A. Trypanis, *Greek Poetry from Homer to Seferis*, London-Boston 1981, 341 e 739 n. 114.

²²⁸ All'analisi dello stile di Simia, Di Gregorio, 62-70 dedica pregevolissime (e densissime) pagine, nelle quali però viene assegnato al corpus anche questo frammento, che con i suoi diciotto (pur mutili) versi diverrebbe, se autentico, il frammento di Simia più esteso: è facile intuire come ciò pesi non poco sulle considerazioni che si vogliono trarre a partire dai dati a disposizione. A p. 63 si elencano dieci occorrenze del corpus in cui Simia "si limita a far sue espressioni formulari inserendole nei propri versi nella stessa posizione dell'Iliade, dell'Odissea e dei poemi che dalla loro lingua prendono fin le singole locuzioni, come quelli del ciclo e dello stesso Esiodo e gli inni omerici": di queste dieci occorrenze, cinque fanno parte del frammento papiraceo incriminato. Va segnalato inoltre come Simias *CA* 6.5 in realtà si differenzi sia rispetto a Hom. *H* 72, *N* 381 (uso della preposizione), sia a *N* 628 (metrica); analogamente *CA* 6.6 si distingue sia da *II* 85 (preposizione), sia da *Δ* 96 e *β* 433 (metrica).

²²⁹ Questa tendenza è stata individuata per primo da Fränkel, *De Simia Rhodio*, 18.

Numerosi aspetti puntano verso una forte dipendenza dai modelli arcaici. Il nesso *ἐκατηβόλος Ἀπόλλων* non è mai più attestato dopo Omero; *οὐρανός ἀστερόεις*, che occorre 25 volte nell'epica arcaica, non verrà più ripreso in età ellenistica, e Nonno, che lo utilizza in 2.166, 18.161, 31.242, 40.409, varia programmaticamente sede metrica in tutti e cinque i casi; lo stesso si potrebbe dire per la formula *πείρασι γαίης*, in clausola esametrica in Hom. *Od.* 9.284, Hes. *Theog.* 622 e *Hymn. Hom.* 5.227, ma accuratamente scomposta e riasssemblata in età ellenistica, cfr. Ap. Rh. 3.679-80 *ἐπὶ γαίης / πείρασι* e 4.1566-6 *γαίης ἐνὶ πείρασι*; *ἀκηδέα θυμόν* con participio di ἔχω ricorre solo in Esiodo (*Theog.* 61; *Op.* 112,170), fatta eccezione per [Lucian.] *A.P.* 7.308.1 = *GVI* 957 (II sec. d.C.?). Il passo condivide inoltre con l'ultima sezione dell'omerico *Inno ad Afrodite* alcuni richiami di ordine lessicale e metrico:²³⁰ cfr. v. 1-2 con *Hymn. Hom.* 5.265-6 *ἔφυσαν ἐπὶ χθονὶ βωτιανείρη / καλαὶ τηλεθάουσαι ἐν οὐρεσιν ὑψηλοῖσιν*; vv. 6-7, 11 con *Hymn. Hom.* 5.255-9 *τὸν δ' ἦ τοι εἴως μὲν ἔχεν πολυήρατος ἦβη, / [...] / ναίε παρ' Ὀκεανοῖο ῥοῆς ἐπὶ πείρασι γαίης. / αὐτὰρ ἐπεὶ πρῶται πολιαὶ κατέχυντο ἔθειραι / καλῆς ἐκ κεφαλῆς*.

Sul piano stilistico, il passo presenta non poche asprezze. Si ha *correptio epica* non solo in coincidenza della cesura bucolica (vv. 3, 4, 5, 7, 9, 15), ma anche in 14 *καὶ Ἥρην* dopo la cesura principale e in 2 *ἀποκίδναται ὁδμή* tra quinto e sesto *metron*. Un'inconsistenza nel trattamento dello iato si nota ai vv. 15]ωνοι ἐν (abbreviamento prima di vocale breve) e 4]νει ἔκα (non c'è correzione). Duro lo iato in elemento breve prima di dittongo al v. 10 *Μητέρα· αἶψα*, anche se in coincidenza di dieresi bucolica e pausa sintattica.²³¹ Ai vv. 9 e 10 c'è una brusca ripetizione degli avverbi di tempo *ἄψ δ'* e *αἶψα δ' ἔπειτα* (se quest'ultima lezione, frutto di correzione, è

²³⁰ Sulla problematica cronologia dell'inno, vd. ora A. Faulkner (ed.), *The Homeric Hymn to Aphrodite*, Oxford 2008, 47-50 (VII sec. a. C.).

²³¹ Ma per paralleli ellenistici vd. comunque M.L. West, *Greek Metre*, Oxford 1982, 156; Gow *ad Theocr.* 2.83.

esatta).²³² I due *hapax*, *μινυθάνει* al v. 7 e *ἰάνοφρον* al v. 13, potrebbero non essere virtuosistiche coniazioni riconducibili alla mano di uno sperimentatore alessandrino (*μινυθάνω* d'altra parte trova forse riscontro nell'uso dello stesso verbo in Bacchyl. 5.154²³³), ma prestati da testi a noi non pervenuti. Credo si debba perciò sottoscrivere il giudizio di Körte, che pensava a un "späteren und anspruchsvolleren Verfasser",²³⁴ dipendente più per i propri limiti compositivi che per un deliberato intento arcaizante dal patrimonio formulare tradizionale.

I limiti della teoria di Merkelbach e Di Gregorio

Il senso e la stessa articolazione sintattica del frammento hanno da sempre provocato un iniziale sconcerto e un successivo sconforto negli studiosi che vi si sono imbattuti.²³⁵ Il contenuto sembra riferirsi alla felicità goduta da alcune ninfe in occasione del trapasso stagionale dall'inverno alla primavera. Al v. 1 si descrive una terra in cui la natura è in pieno rigoglio; ai vv. 2-3 un odore divino si diffonde dalla vetta o dalle vallate di un monte *πολύπτυχος*, aggettivo sempre e unicamente riferito all'Olimpo o all'Ida; al v. 4 è nominato Apollo; ai vv. 6-7 l'azione di Borea e Noto ai ²⁴¹

L'analisi metrica non fornisce delucidazioni decisive: la lacunosità dei primi due *metra* impedisce di vedere rispettate o trasgredite le leggi di Hilberg, Meyer I e Giseke-Meyer e verificare un'eventuale tendenza alla quadripartizione callimachea; "a rischio di infrazione" della seconda legge di Meyer i vv. 2, 4, 17. L'infrazione del 'ponte bucolico' di Naeke ai vv. 1 e 14 non dovrà ritenersi indicativa: la fine di parola dopo il quarto *longum* realizzato da spondeo è evitata da Callimaco e Nicandro, ma è non è infrequente negli stessi poeti ellenistici, cfr. M.L. West, *Greek Metre*, Oxford 1982, 154-5. Sono rispettate le norme di Tiedke-Meyer, Meyer III e Bulloch. In accordo con le tendenze di versificazione ellenistica, i versi con cesura maschile ne presentano contemporaneamente anche una laterale (vv. 2, 6), cfr. R. Volkmann, *Commentationes epicae*, Lipsiae 1854, 8-10, e la cesura trocaica è preferita alla pentemimere: 70,58 %, cfr. i dati forniti da I.C. Cunningham, 'The Hexameter of Fragmentary Hellenistic Poets', *QUCC* 25 (1997), 95-100, 97 (riporto solamente gli autori con più di dieci attestazioni): Eratostene 76,5%; Euforione 78,5%; Cleante 58,1%; Riano 70,2%; Simia 72%. Se la considerassimo attendibile -ma l'esiguo numero di versi a disposizione scoraggia di fatto una cieca fiducia nei dati- la percentuale del 16% di versi spondiaci (che in *SH* 906 ammonta a tre unità, vv. 4, 5, 18) raggiungerebbe quella dei maggiori cultori degli *σπονδειάζοντες* Euforione e Arato: per la percentuale del 16,6% in Euforione vd. B.A. van Groningen, *Euphorion*, Amsterdam 1977, 201; cfr. D. Kidd (ed.), *Aratus. Phaenomena*, Cambridge 1997, 35: "There are 159 *spondeiazontes* (13,8%)"; sarebbe inoltre confermata la tendenza ellenistica a posizionare lo spondeo in quinta sede in coincidenza di termini almeno quadrisillabici, vd. W.J.W. Koster, *Traité de métrique grecque*, Leiden 1966⁴, 68 ; G.R. McLennan, 'The Metrical Form of the Hexameter', *QUCC* 17 (1974), 63-5.

²³³ Vd. *infra*, pp. 104-6 e del sottoscritto, 'Una nota a Bacchyl. 5.151.4', *ZPE* 171 (2009), 3-4.

²³⁴ Körte, 253.

²³⁵ Körte, *ibid.*: "Aber was ist nun das Ganze?" (et similia); Winter², 20: "Prolonged attempts to restore the missing parts of the lines and to recover a more connected meaning have proved as fruitless as they have been fascinating"; Merkelbach, 259: "Hier [v. 13] bleibt also ein Rätsel"; Lloyd-Jones, Parsons 411, 412: "omnia obscura" (due volte!). Io stesso ho tratto un certo conforto dalle perplessità con me condivise da Enrico Magnelli e Claudio Meliaddò, che ringrazio per i loro suggerimenti. Ho preso atto, al contrario, con una certa sorpresa della sicurezza con cui prima Merkelbach, 257 ("Es ist die Rede von Apollons Aufenthalt bei den Hyperboreern") e poi Di Gregorio, 95 ("attribuisco il frammento senza dubbio a Simia e lo considero proveniente dall'*Apollo*, nel quale è inseribile senza la benché minima forzatura") si sono espressi sulla paternità del frammento, vd. a tal proposito *infra* p. 88 n. 229.

margini della terra; ai vv. 7-12 il risveglio e i movimenti di alcuni soggetti femminili, verosimilmente delle ninfe; al v. 13 è menzionata Ippotoe, forse una delle ninfe;²³⁶ ai vv. 14-18 compaiono alcuni tra gli dèi olimpici, Era e probabilmente Posidone, forse accompagnati dai rispettivi coniugi, Zeus (in lacuna al v. 14?) e Anfitrite.

Il Merkelbach indicò in Apollo, non nelle ninfe, il soggetto principale dei versi. Valorizzando al massimo la menzione di Apollo al v. 4 e integrando al v. 10 Φοῖβος Ἀπόλλων εἶς] ἐπὶ μητέρα, Merkelbach indicava nel trapasso stagionale indicato ai vv. 6-9 il momento in cui Apollo tornava dal paese degli Iperborei verso Delfi, secondo una tradizione riflessa in Alc. fr. 307c V.²³⁷ Tra gli Iperborei, infatti, si troverebbe un tempio di Apollo, restituito da Winter nel testo al v. 4 ἐν τεμέ]νει ἐκατηβόλου Ἀπόλλωνος: ne è testimone proprio Simias CA 2 (= Ant. Lib. 20): [Ἱστορεῖ Βοῖος β' καὶ μιμῖας ὁ Πόδιος Ἀπόλλωνι]. Τῆς λεγομένης Μεσοποταμίας περὶ Βαβυλῶνα πόλιν ᾤκησεν [...] Κλειῖνις [...]. τοῦτον ἐκτόπως ἐφίλησαν (Martini : ἐφίλησεν P) Ἀπόλλων καὶ Ἄρτεμις καὶ πλειστάκις ὁμοῦ τοῖς θεοῖς τούτοις ἀφίκετο πρὸς τὸν ναὸν τοῦ Ἀπόλλωνος τὸν ἐν (Fränkel, rec. Powell : τοῦ ἐν P) Ὑπερβορέοις καὶ εἶδεν ἱεουργουμένας αὐτῷ τὰς θυεῖας τῶν ὄνων. παραγενόμενος δὲ εἰς Βαβυλῶνα καὶ αὐτὸς ἐβούλετο καθάπερ ἐν Ὑπερβορέοις ἱερεύειν...²³⁸

Stando alla ricostruzione di Merkelbach, i vv. 6-7 οὐ ... βο]ρέης τε νότος τ' ἐν πείρασι γαίης / δένδρεσι καὶ φύλλ]οις μινυνθάνει si potrebbero così parafrasare: “Bei den Hyperboreern, am Ende der Welt, wird die Blüte der Natur nicht durch kalte Winde gestört” oder “in dieser Zeit unterbrechen am Ende der Welt, im Mittelmeergebiet (von den Hyperboreern aus gesehen) kalte Winde die Blüte der Natur”.²³⁹ Merkelbach cade tuttavia in una palese contraddizione: per quale motivo le Ninfe, compartecipi della *paradiesische Blüte* iperborea, dovrebbero starsene rinta-

²³⁶ Per le altre identificazioni possibili vd. il commento *ad loc.*

²³⁷ Questo perlomeno si evince dalla lettura incrociata di Lloyd-Jones, Parsons 411 e Di Gregorio 89-90: il contributo di Merkelbach in alcuni punti è così ellittico da necessitare di un'analisi tanto approfondita quasi quanto quella del frammento. In realtà Merkelbach non nomina Delfi e forse non presuppone nemmeno una sostanziale omogeneità di tempo e luogo.

²³⁸ L'unico frammento genuino dell'*Apollo*, Simias CA 1, consta di tredici esametri in cui un personaggio non nominato racconta di aver compiuto, forse trasportato per *aera* da Apollo, una prodigiosa trasvolata che lo condusse tra gli Iperborei, poi presso i Massageti, fino alle montagne dell'India; considerando il contenuto di CA 2 (= Ant. Lib. 20) dovremmo individuare tale personaggio in Clini, la cui vicenda non si concludeva con il ritorno dal paese degli Iperborei, ma conteneva vari episodi di metamorfosi in uccello che vedono coinvolti il protagonista e i suoi familiari. Ma sull'inaffidabilità di Simias CA 2 per la ricostruzione la trama dell'*Apollo* vd. ora M. Perale, 'Il catalogo "geografico" di Esiodo: due diversi casi di ricezione nella prima età ellenistica', in A. Aloni, M. Ornaghi (curr.), *Atti del convegno TA ΠΑΛΑΙΑ. Tradizioni e forme della ricezione nella Grecia antica*, Torino 2010, 147-171, 153-154 n. 20. La mia impressione è che, a partire dai *Collectanea Alexandrina* di Powell, che ascrive all'*Apollo* anche un unico verso che pare riferibile a Helios (vd. M. Perale, 'Simia e la testa del Sole', *Eikasmos* 21 (2011), in corso di stampa), uno di paternità sconosciuta sulle briglie di Marsia (CA 3), e un frammento di contenuto *incerti loci* sulla saga di Niobe (CA 5), l'*Apollo* sia presto divenuto una sorta di contenitore provvisorio in cui relegare tutti i frammenti caratterizzati da *facies* dotta e contenuto gravitante intorno alla figura del dio. Una nuova edizione di Simia, che tenga conto delle incongruenze sollevate, è necessaria, oltre che benvenuta.

²³⁹ Merkelbach, 258.

nate (κεκαλύμμεναι, v. 9) fino all'arrivo della bella stagione, proprio nel luogo dove le intemperie dell'inverno non arrivano?

L'aporia di Merkelbach è stata di recente individuata e corretta da Di Gregorio, che ridiscute anche l'integrazione di Merkelbach al v. 10 Φοῖβος Ἀπόλλων εἰς] ἐπὶ μητέρα, davvero problematica, tra due predicati al plurale riferiti con tutta probabilità alle ninfe: "il v. 8, in cui si parla della fine della stagione fredda, non riguarda la località descritta negli esametri precedenti, lontana e misteriosa ed immaginata quasi al di fuori del mondo (v. 6), perchè in essa la natura è in pieno rigoglio (vv. 1-2) e, almeno al momento, non c'è l'inverno. Vi si dovrà vedere piuttosto un accenno all'arrivo della primavera sulla terra, menzionata al v. 9: se [...] leggiamo con il Körte ἀλλ' ὅποταν θάλ]πησι, nei vv. 8-10a si potrebbe dire che, allorché sul nostro pianeta noto (*scil.* Noto), un vento caldo del sud, riesce ad intiepidire l'atmosfera e il freddo se ne va, le ninfe, lasciando il τέμενος di Apollo, dove sono state quando c'era la cattiva stagione, vi fanno ritorno (... ἀψ δ' ἐπὶ γαῖαν) e si recano dalla loro madre".²⁴⁰

L'analisi di Di Gregorio divide il frammento in tre sezioni: solo i vv. 1-7 si riferirebbero al paese degli Iperborei (ἐπὶ πείρασι γαίης), dove la natura è in rigoglio, si spande uno straordinario effluvio e le ninfe sostano nel tempio di Apollo; i vv. 7-10 rappresenterebbero un inciso (un "accenno") riguardante l'arrivo della primavera sulla terra menzionata al v. 9 (ἐπὶ γαῖαν); i vv. 10-18 riguarderebbero invece le isole Echinadi, dove Ippotoe (v. 13), secondo Ps.-Apollod. *Bibl.* 2.4.5, venne rapita e condotta da Posidone, menzionato con l'epiteto *κειρίχθων ποντομέδων* al v. 17.²⁴¹ Di Gregorio rafforza la sua ipotesi identificando la μήτηρ del v. 10 con Perimede, la stessa madre del v. 5 che, unitasi all'Acheloo secondo Hes. fr. 10a.34-6 e Ps.-Apollod. *Bibl.* 1.7.3, venne posseduta da Acheloo e mutata per effetto della collera del dio in una delle isole Echinadi, vd. Ov. *Met.* 8.591 (*Perimede*). Tuttavia, come ammesso dallo stesso Di Gregorio, il nome di Perimede nelle lacune dei vv. 4-5 non sembra proprio poter entrare.²⁴² È però l'intera suddivisione a non trovar riscontro nei versi del frammento, i cui complementi o avverbi di luogo dovrebbero essere tutti in lacuna,

²⁴⁰ Di Gregorio, 92.

²⁴¹ Cfr. anche Herod. *FGrHist* 31 F 15 *ap. schol. ad Ap. Rh.* 1.747, pp. 63.19-64.6, part. 64.1-2 Wendel.

²⁴² 1) Al v. 5 a - *Περμῆδη* dovrebbe seguire un bisillabo con schema -~, la cui ultima sillaba, terminante in -a ovvero -ε, andrebbe elisa in coincidenza di *Ἀχελώϊω* per la presenza di un inequivocabile segno di elisione che compare nel papiro subito dopo lacuna. Ma l'articolazione metrica "ionica" (~- -) del nominativo *Περμῆδη* non è attestata per i primi due *metra* dell'esametro (vd. Hom. *Od.* 11.23, 12.195 -*μῆδης*) e l'unico attributo riferito a Perimede finora attestato, *εὐειδής* in Hes. fr. 10a.34 M.-W, non favorirebbe il fenomeno prosodico richiesto dal testo papiraceo. 2) Al participio *εὐνηθεῖσα*, che introduce verisimilmente una parentesi genealogica in una descrizione al presente, si devono affiancare un altro verbo di modo finito, quale *γείνατο*, *τέκε* etc., in grado di indicare il concepimento, nonché, oltre al nominativo *Περμῆδη*, il frutto di tale unione all'accusativo, *Ἴπποδάμαντα*, che al v. 6 non potrebbe figurare; il che, a ben vedere, renderebbe molto elevate le possibilità di un v. 4 o 5 ipermetro. 3) Un'integrazione *Περμῆδη* al v. 6, quale *Ἀχελώϊω εὐνηθεῖσα / - Περμῆδη - · βο]ρέης τε νότος τ' ἐν πείρασι γαίης* trascurerebbe il segno grafico alla fine del v. 5.

o che, se assenti, implicherebbero un testo troppo ellittico per contemplare tre diversi scenari.²⁴³

Perchè non si tratta dell' Apollo di Simia

Ciò che sfugge è prima di tutto il motivo per cui Era, Anfitrite, la madre Perimede, Posidone e dei misteriosi soggetti che si celano dietro al participio plurale del v. 16 dovrebbero incontrarsi con Apollo e le ninfe nel paese degli Iperborei. Si dovrebbe inoltre dar conto della menzione di un monte ἡγάθεος e πολύπτυχος al v. 3. Come già osservato da Winter, l'aggettivo πολύπτυχος è sempre e solo impiegato per connotare l'Olimpo o l'Ida, anche se la terminazione del genitivo epico -οιο al v. 3 favorisce di gran lunga Οὐλύμπ]οιο (vd. Hom. *Il.* 8.411 πολυπτύχου Οὐλύμποιο e 20.5 ἀπ' Οὐλύμποιο πολυπτύχου).²⁴⁴ πολύπτυχος è detto dell'Ida in Hom. *Il.* 21.449, 22.171 e in Hes. *Theog.* 110, ma una lettura Ἰδαί]οιο presupporrebbe una *correptio* interna nel dittongo che mai si verifica altrove in poesia esametrica. Un calco da *Il.* 20.5 (κράτος ἄ. Ο. π.) sembra di gran lunga la soluzione più probabile, viste le analoghe riprese epiche ai vv. 4 con ἐκατηβόλου Ἀπόλλωνος, 6 πείρασι γαίης, 10 αἴψα δ' ἔπειτα, 14 Ἥρην χρυσοπέδιλον, 15 οὐρανῶ ἀστερόεντι, 16 ἀκηδέα θυμὸν ἔχοντες.²⁴⁵

Le due soluzioni avanzate in favore di un monte collocato tra gli Iperborei non sono del tutto convincenti: Merkelbach congettura ai vv. 2-3 ἱερὴ δ' ἀποκίδναται ὀδμή / ὡσεὶ ἀπ' Οὐλύμπ]οιο πολυπτύχου ἡγαθέοιο “un profumo si diffonde come (usualmente si diffonde?) dall'Olimpo”, ma perchè ricorrere all'Olimpo, che pure è detto θυώδης (vd. e.g. *Hymn. Hom.* 2.331), come termine di paragone²⁴⁶? Livrea propose invece Πιπαί]οιο, con riferimento alla catena dei Monti Ripei o Rifei, a protezione del territorio iperboreo secondo quanto attestato a partire da Hellan. *FGrHist.* 4 F 187b: la forma è legittima da un punto di vista linguistico (il singolare per il plurale è anche in Call. fr. 186.9 Pf. = 97.9 Massimilla, *Arg. Orph.* 1123), ma non ci sono apparenti motivazioni per cui al Ripeo debba essere assegnato l'epiteto ἡγάθεος.

La terra degli Iperborei, a differenza di quella descritta nel frammento, non è inoltre soggetta a mutamenti climatici.²⁴⁷ Gli Iperborei non risentono dell'azione di Borea perchè 1) sono collocati al di là di esso, vd. Callim. *Del.* 281-2 οἱ καθύπερθε

²⁴³ In Simias *CA* 1.7-8 sono nominate delle isole poste accanto al fiume Caspaso, isole che non si dovranno confondere con le Echinadi. Il catalogo contenuto in *CA* 1 è basato sull'uso di precise fonti etnografiche e paradossografiche: nell' *Apollo* il Caspaso va identificato con il fiume scitico Oxus e le isole in questione sono da localizzare al suo interno, dato che Simia trasse da uno dei *mirabilia* raccontati nel *logos* scitico erodoteo, vd. a proposito M. Perale, 'Il catalogo "geografico" di Esiodo', *cit.*, pp. 160-4.

²⁴⁴ Winter², 21.

²⁴⁵ Vd. *infra* il commento ai passi.

²⁴⁶ Lloyd-Jones, Parsons, 412.

²⁴⁷ Ampia e aggiornata bibliografia sugli Iperborei in Di Gregorio, 84-85 n. 224, a cui si aggiungano R. Mengucci, *I popoli Iperborei: la concettualizzazione del Nord nel mondo classico e nell'alto Medioevo*, in *Same*, I. *La dimensione remota*, a cura di G. Mazzoleni, Roma 1981, 17-141; P. Angeli Bernardini *ad Pind. Pyth.* 10.30; M. Farioli, *Mundus alter. Utopie e distopie nella commedia greca*, Milano 2001, 23-6.

βορείης οἰκία θινός ἔχουσι (con Mineur *ad loc.*), Paus. 5.7.7 ἀνθρώπους οἳ ὑπὲρ τὸν ἄνεμον οἰκοῦσι τὸν Βορέαν; 2) nelle zone collocate all'estremo nord e all'estremo sud, secondo la prospettiva dei poeti, né Borea né Noto riescono ad arrivare, vd. Strab. 1.3.22 εἰ δ' ἄρα, τοῦ Ἡροδότου (vd. 4.6) τοῦτ' ἐχρήην αἰτιᾶσθαι, ὅτι τοὺς ὑπερβορείους τούτους ὑπέλαβε λέγεσθαι, παρ' οἷς ὁ βορέας οὐ πνεῖ. καὶ γὰρ εἰ οἱ ποιηταὶ μυθικώτερον οὕτω φακί, οἳ γ' ἐξηγούμενοι τὸ ὑγιὲς ἂν ἀκούσαιεν, ὑπερβορείους τοὺς βορειοτάτους λέγεσθαι. ὄρος δὲ τῶν μὲν βορείων ὁ πόλος, τῶν δὲ νοτίων ὁ ἱσημερινός· καὶ τῶν ἀνέμων δ' ὁ αὐτὸς ὄρος.²⁴⁸ È paradossale, dunque, che il poeta contempi un cambiamento nell'avvicinarsi delle stagioni e nel sistema dei venti proprio laddove tali fenomeni non dovrebbero sussistere.

Ritengo che in questo caso ἐν πείρασι γαίης sia da riferirsi ai confini settentrionale e meridionale del disco dell'ecumene, dove Borea e Noto hanno origine: se non altrimenti determinata da aggettivi/complementi, l'espressione fa infatti riferimento sempre alle zone marginali della terra, ai confini con l'Oceano: vd. Hom. *Il.* 14.200-1, Hes. *Op.* 168-70; cfr. Hom. *Od.* 4.563 e 11.13; gli estremi confini sono orientali in *Hymn. Hom.* 5.227, occidentali in Hes. *Theog.* 507-8. Borea proviene dalle zone più impervie della Tracia, la regione più fredda della Grecia, vd. Ap. Rh. 1.213-4 ἐσχατῇ Θρηίκης δυσχειμέρου· ἐνθ' ἄρα τήνγε / Θρηίκιος Βορέης ἀνερέψατο Κεκροπήθεν con Campbell *ad loc.*; Noto dal polo sud, cfr. Aristot. *Met.* 362a, o dall'Africa equatoriale, vd. Diod. 1.41.9. L'unica stagione dell'anno in cui soffiano entrambi è l'inverno, cfr. Pind. fr. 94b.17-9 Maehler χειμῶνος χθένει / φρίσσων Βορέας ἐπι-/σπέρχης; Soph. *Ant.* 335 χειμερίῳ νότῳ. Il solo periodo in cui cessano entrambi di spirare è la primavera inoltrata, vd. Theophr. *Vent.* 10 τοῖς μὲν βορείοις χειμῶνός τε καὶ θέρους καὶ μετοπώρου μέχρι τοῦ λήγειν, τοῖς δὲ νοτίοις κατὰ χειμῶνά τε καὶ ἀρχομένου (ἔαρος) καὶ μετοπώρου λήγοντος.

Si spiega perciò come il momento descritto ai vv. 6ss. sia il trapasso dall'inverno, in cui sia Borea che Noto infuriano, all'inizio della primavera, quando Borea smette di soffiare e la forza di Noto, che riprenderà a soffiare ad autunno, diminuisce fino a diventare una brezza leggera: : βο]ρέης τε νότος τ' ἐν πείρασι γαίης / ἤμασι χειμερί]οις μινυθάνει ἀγλαὸν ἤβην· / τὴν δ' ὀπότεν (e.g.) τέρ]πησι νότος καὶ ἀπὸ κρύος ἔλθη ...

²⁴⁸ "Und wenn überhaupt, hätte er Herodot vorwerfen sollen dass er meinte, Hyperboreer würden diejenigen genannt bei denen der *Boreas* nicht weht; denn wenn auch die Dichter nach Fabelart so reden, sollten doch auf jeden Fall ihre Ausleger er richtig verstehen, nämlich dass mit 'Hyperboreer' die Allernördlichsten bezeichnet werden; die Grenze der Nördlichen aber ist der Pol, und die der Südlichen der Äquator; und für die Winde gilt dieselbe Grenze" (trad. S. Radt).

L'arrivo della Madre degli dèi

Nel complesso, ci si trova di fronte a una tipica descrizione di *locus amoenus*,²⁴⁹ ambiente per definizione gradevole alla vista e all'odorato, sacro alle ninfe e ad Acheloo;²⁵⁰ il luogo è posto lungo un declivio, dove la natura è nel pieno della fioritura. Tali *topoi* si ritrovano tutti già in Plat. *Phaed.* 230b-c: καλή γε ἡ καταγωγὴ. ἢ τε γὰρ πλάτανος αὕτη μάλ' ἀμφιλαφής τε καὶ ὑψηλή, τοῦ τε ἄγνου τὸ ὕψος καὶ τὸ κύσκιον πάγκαλον, καὶ ὡς ἀκμὴν ἔχει τῆς ἄνθης, ὡς ἂν εὐωδέστατον παρέχοι τὸν τόπον. ἢ τε αὖ πηγὴ χαριεστάτη ὑπὸ τῆς πλατάνου ῥεῖ μάλα ψυχροῦ ὕδατος, ὥστε γε τῷ ποδὶ τεκμήρασθαι. Νυμφῶν τέ τινων καὶ Ἀχελῷου ἱερὸν ἀπὸ τῶν κορῶν τε καὶ ἀγαλμάτων ἔοικεν εἶναι. εἰ δ' αὖ βούλει, τὸ εὖπνον τοῦ τόπου ὡς ἀγαπητὸν καὶ εὐφρόδρα ἡδύ. θερινόν τε καὶ λιγυρὸν ὑπηχεῖ τῷ τῶν τεττίγων χορῷ. πάντων δὲ κομψότατον τὸ τῆς πόας, ὅτι ἐν ἡρέμα προσάντει ἱκανὴ πέφυκε κατακλιμέντι τὴν κεφαλὴν παγκάλως ἔχειν.²⁵¹ Nel *Fedro*, dove le figlie di Acheloo sono le divinità ispiratrici del dialogo tra Socrate e l'omonimo interlocutore, l'*enthousiasmos* delle ninfe è rappresentato anch'esso come un elemento topico, identitario del luogo e delle figure che lo abitano, vd. 230b τῷ ὄντι γὰρ θεῖος ἔοικεν ὁ τόπος εἶναι, ὥστε ἐὰν ἄρα πολλάκις νυμφόληπτος προϊόντος τοῦ λόγου γένωμαι, μὴ θαυμάσης; 241e ἄρ' οἴσθ' ὅτι ὑπὸ τῶν Νυμφῶν, αἷς μεὺ πρὸυβαλες ἐκ προνοίας, σαφῶς ἐνθουσιάζω;

In quest'ottica, convenzionale e paradigmatica, ai vv. 10-11 καλὰς κείουσιν ἐθείρας, si assiste a mio avviso non a una corsa delle ninfe coi capelli al vento, ma a una danza orgiastica.²⁵² Le occorrenze di κείω in diatesi attiva in unione con oggetti quali πλόκαμον, κόμην etc. fanno sovente riferimento a un gesto orgiastico proprio della danze bacchiche, cfr. Eur. *Bacch.* 184-5, ποῖ δεῖ χορεύειν, ποῖ καθιστάναι πόδα / καὶ κρᾶτα κείσαι πολιόν; 240-1 παύσω κτυποῦντα θύρον ἀνακείοντά τε / κόμας; 930-1 ἔνδον προσείων αὐτὸν (scil. πλόκαμον) ἀνακείων τ' ἐγὼ / καὶ βακχιάζων ἐξ ἔδρας μεθώρμινα.²⁵³ Gioverà inoltre riportare la testimonianza di Luc. *Alex.* 13 segnalato da Dodds, ad Eur. *Bacch.* 144-50, dove il falso profeta Alessandro di Abonutico simula un'invocazione ad Apollo e Asclepio con la chioma scarmigliata ad arte, κείων ἄμα τὴν κόμην ἄνετον ὥσπερ οἱ τῇ μητρὶ ἀγείροντές τε καὶ ἐνθραζόμενοι: nel-

²⁴⁹ Sul cui *topos* vd. ora P. Haß, *Der locus amoenus in der antiken Literatur: Zu Theorie und Geschichte eines literarischen Motivs*, Bamberg 1998, con riferimenti alla poesia latina.

²⁵⁰ Il legame tra le ninfe e l'Acheloo è tradizionale, forse di derivazione omerica, cfr. *Il.* 24.615-6 ἐν κειύλω, ὅθι φασὶ θεάων ἔμμεναι εὐνάς / νυμφάων, αἵ τ' ἀμφ' Ἀχελώϊον ἐρρώσαντο. Sul *topos* dell

²⁵¹ Gli elementi convenzionali che Platone assegna a un giaciglio in riva all'Ilisso sono gli stessi a cui ricorre Teocrito alla fine delle *Talisie* (vv. 135-47) per descrivere la *üppige Blüte* della natura a Cos, dove peraltro "l'idealizzazione primitivistica (da età dell'oro) per cui i frutti si concederebbero automaticamente dagli alberi agli uomini si concretizza all'interno dell'atmosfera profondamente ritualizzata di una festa agraria per il raccolto" (M. Fantuzzi, in M. Fantuzzi, R. Hunter, *Muse e Modelli. La poesia ellenistica da Alessandro Magno ad Augusto*, Roma-Bari 2002, 191).

²⁵² Di Gregorio, 93 e n. 295.

²⁵³ Cfr. anche Eur. *Hel.* 1364-5 βακχεύουσα τ' ἔθειρα Βρομί/ω.

la ricostruzione parodica di Luciano, gli invasati che invocano Cibele, *Μήτηρ θεῶν*, sembrano compiere lo stesso gesto delle ninfe al v. 11 del papiro.²⁵⁴

Il termine *μήτηρ* al v. 10 acquista notevole rilevanza quando si ricorda che nello stesso verso la lezione di prima mano, corretta perchè ametrica, era *αγναι*: interpretandola come una forma di *ἀγνός* e specificamente come un'annotazione interlineare o marginale, poi inglobata nel testo, tesa a spiegare di quale *μήτερα* si stava parlando al v. 10, si può dedurre che la madre verso cui si dirigono le ninfe sia la Madre degli dèi, l' *εὐδυνάτη θεὰ ἀγνή* di Hymn. Orph. 76.10, la *σεμνὰ Μάτηρ* di Pind. fr. 70b.8-9.²⁵⁵ La veneranda divinità preolimpica viene invocata più volte come 'madre degli immortali' negli *Inni orfici*, vd. 14.9, 27.1, 41.1-2.²⁵⁶

Nell'Inno omerico alla Terra, il poeta canta *Γαίαν παμμήτειραν [...]* *ἦν)θέμεθλον*, (vd. 30.1) nell'invocazione finale apostrofata quale *θεῶν μήτηρ* (v. 17). La figura della Madre degli dèi si sovrappone qui a Gaia (e a Demetra) in una prospettiva sincretistica attestata già da P.Derv. col. XXII 7-12 Tsantsanoglou-Parásoglou *ἐκλήθη δὲ / Γῆ μὲν νόμωι, Μήτηρ δ' ὅτι ἐκ ταύτης πάντα γ[ίν]εται, / Γῆ καὶ Γαῖα κατὰ [γ]λῶσσαν ἐκάστοις. Δημήτηρ [δὲ] / ὠνομάσθη ὥσπερ ἡ Γῆ Μήτηρ [...]* *ἔστι δὲ καὶ ἐν τοῖς Ὑμνοῖς εἰρ[η]μένον*.²⁵⁷ È probabile dunque che in *SH* 906 la Madre degli dèi, menzionata al v. 11, fosse la stessa Gaia menzionata al v. 9 *ἐπὶ Γαίαν*, nonché, forse, al v. 5, dove *Γαῖ]* *Ἀχελωίω εὐνηθεῖα* è probabile.²⁵⁸

²⁵⁴ Nell'adespoto *Inno alla Madre degli dèi* trasmesso da IG IV² 131 e ripubblicato in *PMG* 935, il *locus desperatus* segnalato da Page al v. 7 *†κυρουσαρπα[.]τα[.]κομαν†* nasconde un'occorrenza del verbo *κύρω*, riferito alla stessa Madre degli dèi, con valenza bacchica: vd. P. Maas, *Epidaurische Hymnen*, Halle 1933, 138; sul contenuto dell'inno vd. da ultima L.E. Roller, *In Search of God the Mother*, Leiden 1999, 228.

²⁵⁵ Cfr. id. *Pyth.* 3.79 *σεμνὰν θεόν*. Per le attestazioni di *σεμνός* in riferimento a riti di stampo demetriaco vd. Richardson *ad* Hymn. Hom. 2.478. Per un quadro d'insieme aggiornato sulla figura della Meter vd. N. Robertson; 'The ancient mother of the gods: a missing chapter in the history of Greek religion', in E.N. Lane, *Cybele, Attis and related cults*, Leiden 1996, 239-304.

²⁵⁶ Per la discendenza degli dèi dalla Terra, vd. Hes. *Theog.* 45, 105-6; Soph. *TrGF* 269a.51; Ap. Rh. 3.716. Solon fr. 30.4-5 G.-P. = 36 W² *μήτηρ μεγίστη δαιμόνων Ὀλυμπίων / ἄριστα, Γῆ μέλαινα* attesta un legame diretto tra gli Olimpi e Gaia (che qui non personifica ancora la Grande Madre dei testi pindarici, tragici e orfici, cfr. U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Griechisches Lesebuch*, I II, Berlin 1902, 24-5: "Die Göttermutter ist für Solon die Erde, dem alten Glauben und Kulte gemäss; die Gleichsetzung dieser hellenischen *μήτηρ θεῶν* mit der phrygischen Kybele, der *magna mater*, hat er noch nicht gekannt. Die Person ist ihm aber von ihrem Elemente noch durchaus nicht getrennt").

²⁵⁷ Questa tendenza all'assimilazione è perciò diffusa negli ambienti orfici già a partire dal IV sec. a. C.; cfr. A.-F. Morand, *Études sur les Hymnes Orphiques*, Leiden-Boston-Köln 2001, 89: "Ces vers ne se trouvent pas sous cette forme dans les *Hymnes orphiques*, mais en revanche l'idée que différents dieux sont les mêmes est exprimée"; cfr. già G. Sfameni Gasparro, 'Connotazioni metroache di Demetra nel coro dell'Elena', in M.B. de Boer, T.A. Edridge (curr.), *Hommages à Maarten J. Vermaseren*, III, Leiden 1978, 1148-87, part. 1175. Sul processo di assimilazione di queste divinità nei testi orfici vd. anche Morand, *ibid.* 157-8; G. Betegh, *The Derveni Papyrus. Cosmology, Theology and Interpretation*, Cambridge 2004, 189-90; W. Allan, 'Religious Syncretism: The New Gods of Greek Tragedy', *HSPb* 102 (2004), 113-55, 143. Un culto della Madre Gaia è testimoniato per il demo attico di Phlya da Paus. 1.31.4, secondo cui accanto all'altare delle ninfe Ismenidi si trovava quello di *Γῆς, ἣν Μεγάλην θεὸν ὀνομάζουσιν*, vd. E. Mayer in *RE Suppl.* X, 535-8, 537; L. Bloch, *s.v.* Nymphen, in *ML* III 1, 531. Inni attribuiti a Orfeo sono menzionati da Paus. 9.27.2 e 30.12 i misteri metroaci di Phlya, sui quali vd. Hipp. *Conf. haer.* 5.20.5-6.

²⁵⁸ Vd. commento al v. 5.

Se, in virtù della assimilazione tra Demetra e la Madre degli dèi, anche nel nostro testo presupponessimo la vicenda mitica di Demetra e pensassimo che la dea ritorni sull'Olimpo dopo le peregrinazioni alla ricerca della *kore*, avremmo 1) una chiara giustificazione della menzione di un monte ἡγάθεος al v. 3; 2) la motivazione della presenza di divinità olimpiche nel frammento. Secondo la tradizione riflessa da *Hymn. Hom.* 2.483-4, Demetra, riunitasi con la figlia e in compagnia di Ecate, fa ritorno sull'Olimpo chiamata da Zeus per il tramite di Rea: ciò, ancor prima dell'arrivo sull'Olimpo, produce sulla natura circostante un effetto benefico diretto: ai vv. 471-3 αἶψα δὲ καρπὸν ἀνῆκεν ἀρουράων ἐριβύλων. / πᾶσα δὲ φύλλοισιν τε καὶ ἄνθεσιν εὐρεῖα χθῶν / ἔβρις²⁵⁹ farebbe eco il v. 1 del papiro: πλεῖστα φύει χθῶν τηλεθάοντα.²⁵⁹ Si può inoltre immaginare che il profumo sull'Olimpo si diffonda anche grazie all'azione del vento del Sud nominato al v. 8.

La figura che in sé sintetizza gli aspetti della Terra dispensatrice di beni, è accompagnata da figure di fanciulle identificabili con ninfe (sul piano mitico) o con reali fanciulle (nella performance del rito misterico): in Pind. fr. 70b.8-14 Maehler, in occasione del ditirambo di Dioniso, al fragore dei *tyrana* dedicati alla Grande Madre si aggiungono le grida delle Naiadi;²⁶⁰ in *Pyth.* 3.77-9 Ματρί, τὰν κοῦραι παρ' ἐμὸν πρόθυρον σὺν / Πανὶ μέλπονται θαμὰ / σεμνὰν θεὸν ἐννύχαι, le κοῦραι vengono identificate dallo scolio *ad loc.* con le ragazze del coro che intonava il canto (le stesse figlie del poeta) o con le ninfe del mito;²⁶¹ nell'*Inno orfico alle Horai*, le Moire e le Grazie accompagnano la risalita dagli inferi di Persefone con danze circolari, compiacendo la μήτηρ καρποδοτέιρα.²⁶²

Anche in questo caso le ninfe, forse delle Nereidi (lo è verisimilmente Ἰπποθόη, vd. Hes. *Theog.* 251 e Apollod. *Bibl.* 1.11; ma il poeta può aver preso in prestito i nomi dal catalogo esiodeo delle Nereidi in *Theog.* 240-64, per allestire un coro di ninfe

²⁵⁹ Si confrontino per contrasto gli effetti dell'infertilità sulla terra, causati dallo stato di afflizione della Madre degli dèi in Eur. *Hel.* 1319-27, "the earliest surviving literary evidence for the blending (or syncretism) of the myth of Demeter's search for her daughter with the rites of the Mother of the Gods" (W. Allan (ed.), *Euripides. Helen*, Cambridge 2008, 294); cfr. id., 'Religious Syncretism', 144-6. Nel già menzionato Inno omerico *Εἰς Γῆν μητέρα πάντων*, ai vv. 2-5, la 'madre universale' (v. 1) φέρβει (cfr. *SH* 906.1 φύει) ἐπὶ χθονὶ πάνθ' ὀπός' ἐστίν. / ἡμὲν ὅσα χθόνα διὰν ἐπέρχεται ἡδ' ὅσα πόντον / ἡδ' ὅσα πωτῶνται, τὰδε φέρβεται ἐκ κέθεν ὄλβου. / ἐκ κέο δ' εὐπαιδές τε καὶ εὐκαρποὶ τελέθουσι (scil. gli uomini); sui risvolti misterici e l'assimilazione della dea di quest'inno con Demetra vd. A. Dieterich, *Mutter Erde. Ein Versuch über Volksreligion*, Berlin 1913², 55-6, 66.

²⁶⁰ Cfr. C.M. Bowra, *Pindar*, Oxford 1964, 62-3.

²⁶¹ *Schol ad Pind. Pyth.* 3.139a, p. 81.20-1 Drachmann. κοῦραι δὲ, αἱ τοῦ Πινδάρου θυγατέρες Πρωτομάχη καὶ Εὐηγίς. ἢ αἱ νύμφαι. Che la soluzione esegeticamente più corretta e verisimile sia la seconda è stato convincentemente sostenuto e puntualmente documentato da L. Lehnus, *L'inno a Pan di Pindaro*, Milano 1979, 5-18, part. 10 ("κόραι nel culto della Meter intervengono senza reale difficoltà") e n. 17. Sulle opposizioni umano/divino, reale/mitico etc. del termine νύμφα vd. V. Andò, 'Nympha: la sposa e le Ninfe', *QUCC* 52.1 (1996), 47-79.

²⁶² Vd. *Hymn. Orph.* 43.7-9 ἡνίκα Μοῖραι / καὶ Χάριτες κυκλίοισι χοροῖς πρὸς φῶς ἀνάγωσι / Ζηνὶ χαρίζομεναι καὶ μητέρι καρποδοτέιρη. Un riferimento alle danze delle ninfe è probabilmente celato in lacuna al v. 13, vd. *infra*, p. 109.

Acheloidi presso l'Olimpo²⁶³) correrebbero alla Grande Madre, formando un corteo per festeggiare il suo arrivo. Insieme a queste parteciperebbero due diverse coppie olimpiche: Zeus (?) ed Era (v. 14), e Posidone e Anfitrite (17-18). Verrebbe inoltre parzialmente chiarito il soggetto del v. 16 ἀκηδέα θυμὸν ἔχοντες, vale a dire Zeus ed Era, presenti al rituale: nell'espressione sarà ravvisabile non tanto un riferimento alla beatitudine provocato dal rito orgiastico performato dalle ninfe, ma la condizione naturale che caratterizza gli Olimpi.²⁶⁴

B. COMMENTO

1] .στα φύει χθὼν τηλεθάοντα: Sulla base della rilettura di Winter: "The letters *στ* [...] have become perfectly legible as a result of straightening the fibres [...]. Of the letter preceding *στα* only a small horizontal vestige remains at the base of the line. It is reasonable to expect a vowel in this position. Both *ο* and *ω* may be definitely excluded paleographically; of the remaining vowels *ι* is by far the most likely",²⁶⁵ Merkelbach congettura φύλλα δὲ πλε]ίστα φύει χθὼν τηλεθάοντα, rifacendosi evidentemente al celebre passaggio omerico sulla precarietà delle generazioni umane, vd. *Il.* 6.146-8 οἷη περ φύλλων γενεὴ τοίη δὲ καὶ ἀνδρῶν. / φύλλα τὰ μὲν τ' ἄνεμος χαμάδις χέει, ἄλλα δὲ θ' ὕλη / τηλεθώσα φύει, ἔαρος δ' ἐπιγίγνεται ὄρη. Lloyd-Jones e Parsons mantengono invece incerta la lettera che precede il *sigma*. πλε]ίστα non può essere considerato sicuro, ma è mio avviso molto probabile (la terza è la naturale sede metrica in Omero, vd. *Il.* 6.69, 9.382, *Od.* 4.127, 229, 16.392, 21.162, ma fanno eccezione *Od.* 16.77, 20.335; prediligono il primo *metron* Esiodo e il poeta del *Catalogo*, vd. *Theog.* 887; fr. 200.8, 204.87; 343.15 M.-W.; secondo *metron* in fr. 204.41 M.-W.). Meno probabili ἄρ]ιστα, μάλ]ιστα.

La proposta di Körte ἔνθα δὲ δένδρεα μακρ]ὰ φύει χθὼν τηλεθάοντα, dove μακρ]ὰ è da rifiutare ragioni paleografiche, merita attenzione: δένδρεα ... τηλεθάοντα occorre anche in *Od.* 7.114 e 13.196, e in relazione a più specifiche specie arboree in *Hymn. Hom.* 5.266 (ἢ ἐλάται ἢ ἐ δρύες); cfr. anche *Hymn. Hom.* 7.40-1 (κιεσσός / ἄνθεσι τηλεθάων). Come in *Hom. Il.* 6.147 (ved. *supra*) sono rispettate la regolare costruzione transitiva di φύω (elusa invece al successivo v. 148 ὡς ἀνδρῶν γενεὴ ἢ μὲν φύει ἢ δ' ἀπολήγει²⁶⁶) e l'utilizzo, tipico dello stile epico arcaico, di

²⁶³ Già *Hom. Il.* 24.614-6 νῦν δὲ που ἐν πέτρῃσιν ἐν οὐρεσιν οἰοπόλοισιν / ἐν σιπύλῳ, ὅθι φασι θεάων ἔμμεναι ἐνὰς / νυμφάων, αἶ τ' ἀμφ' Ἀχελώϊον ἐρρώσαντο, attestava l'esistenza di ninfe Acheloidi in Licaonia, dunque ben lontano dalle terre attraversate dal fiume in Etolia e in Acarnania: cfr. J. Larson, *Greek Nymphs*, Oxford 2001, 23-4.

²⁶⁴ Cfr. *Hom. Od.* 6.46 τῶ ἔνι (scil. sull'Olimpo) τέρπονται μάκαρες θεοὶ ἧματα πάντα. Le formule di beatitudine nel linguaggio dei culti misterici hanno diversa terminologia specifica, cfr. Eur. *Bacch.* 72-4 ὦ μάκαρ, ὅστις εὐδαίμων / τελετὰς θεῶν εἰδὼς / βιοτὰν ἀγιστεύει, *Hymn. Hom.* 2.480 ὄλβιος ὅς τὰδ' ὅπωπεν ἐπιχθονίων ἀνθρώπων; vd. Dodds *ad Eur. Bacch.* 72-5 e Roux *ad* 72.

²⁶⁵ Winter², 20.

²⁶⁶ Cfr. Kirk *ad Hom. Il.* 6.149.

τηλεθάω esclusivamente al participio.²⁶⁷ Merkelbach considera “bemerksenswert übrighens, dass Simias τηλεθάοντα geschrieben hat, nicht τηλεθόωντα; in unserem Homer-text herrschen die contrahierten und dann wieder zerdehnten Formen vor”;²⁶⁸ ma in Omero la distrazione compare solo nei nominativi di genere femminile: vd. *Il.* 6.148, *Od.* 5.63 (ῥλη); *Il.* 23.142 (χαίτη); *Od.* 7.116, 11.590 (ἐλαία); cfr. anche Hes. fr. 204.160 M.-W. τηλεθο[ω-. Le occorrenze epiche arcaiche di τηλεθάω rispetto a τηλεθόω non sono inferiori nel numero: Hom. *Il.* 17.55, 22.423; *Hymn. Hom.* 5.66, 7.41; *Od.* 7.114, 13.196, dove è attestata l’uscita -αοντα al participio neutro: non ne deduco dunque che “wir hätten also τηλεθόωντα erwartet”.²⁶⁹ τηλεθάοντα è in analogia posizionale metrica in Ap. Rh. 4.1425 μετὰ δ’ ἔρνεα τηλεθάοντα; Maximus Astrol. 10.501 πάντα τε δένδρεα καλά, τάτ’ εἶαρι τηλεθάοντα (modellato su Hom. *Od.* 7.114); Heraclid. Comic. DK 31 B 112.6 ap. Diog. Laert. 8.62; QS 4.424 e 12.122.

I vv. 1-2 del papiro potrebbero essere improntati a un modello arcaico che contenesse la descrizione di un *locus amoenus*, come quello dell’età dell’oro in Hes. *Op.* 109-26, cfr. part. 116-7 ἐσθλὰ δὲ πάντα / τοῖσιν ἔην, καρπὸν δ’ ἔφερε ζείδωρος ἄρουρα / αὐτομάτη πολλὸν τε καὶ ἄφθονον. Per una festosa descrizione della natura in rigoglio festeggiata dalle ninfe cfr. Theocr. 7.135-47 (citato *supra*, p. 95 n. 252), che assume Hes. fr. 204.124-35 M.-W. come spunto emulativo.²⁷⁰

2] .πων· : la proposta κ]αρπῶν di Winter² mi sembra difficilmente difendibile sul piano paleografico;²⁷¹ qualora, con Di Gregorio (“di frutti (?) uno straordinario odore si diffonde”²⁷²), si volesse accettare tale lettura, si dovrebbe tenere presente la posizione dell’enclitica δέ, che relega καρπὸν alla frase precedente.

ἱερὴ δ’ ἀποκίδναται ὀδμή : il sacro odore della natura in rigoglio si deve al passaggio della Madre degli dèi, cfr. *Hymn. Hom.* 2.277-8 ὀδμή δ’ ἱμερόεσσα θυγέντων ἀπὸ πέπλων / κίδνατο (Demetra). Non mi sembra il caso di estendere, con Di Gregorio,²⁷³ lo spettro semantico di ἱερός all’accezione di ‘straordinario’, ‘formidabile’, ‘fuori dal comune’ (esegeticamente legittimo nell’epos omerico²⁷⁴): l’odore è ‘sacro’, perchè appartiene a un dio e promana da esso.

Il raffronto con *Hymn. Hom.* 4.231 ὀδμή δ’ ἱμερόεσσα δι’ οὐρεος ἠγαθέοιο / κίδνατο (un sacro effluvio si diffonde in occasione della nascita di Ermes, che nasce

²⁶⁷ Vd. DELG, s.v. θάλλω 3. La prima occorrenza di indicativo presente è in Theocr. HE 20.6 = A.P. 9.437.6.

²⁶⁸ Merkelbach, 258.

²⁶⁹ Merkelbach, *ibid.*

²⁷⁰ M.L. West, ‘Hesiodica’, CQ 11.2 (1961), 130-45, 133.

²⁷¹ Scettico anche Parsons*: “If both traces (*scil.* della prima lettera incerta) are real, then in Winter’s version, the first should be the foot of the oblique of *alpha*, the second the upright of *rho*: but this upright would be too close to the following *p*?”.

²⁷² Di Gregorio, 88.

²⁷³ 90, n. 272.

²⁷⁴ Cfr. G. Gallavotti, ‘Il valore di «hieros» in Omero e in Miceneo’, AC 32 (1963), 409-28, part. 422-3.

da Maia in unantro del monte Cillene), proposto da Lloyd-Jones e Parsons, è di notevole importanza perchè attesta l'uso combinato nella lingua dell'epica di ὀδμή e κίδναμαι in relazione a monti ἡγάθεοι, così detti perchè in essi una divinità è presente. L'unione di κίδναμαι con il preverbio ἀπο- è invece attestata solo a partire dall'età ellenistica: in Arat. 735 πρώτη ἀποκίδναται αὐτόθεν αὐγῆ, l'azione della luna trova precisi referenti in quella della ἡώς omerica, che parimenti emana, riflettendolo, il suo bagliore sul mare o la terra, vd. Hom. *Il.* 8.1, 23.227 (κίδναμαι); 7.451 e 458 (ἐπικίδναμαι);²⁷⁵ l'innovazione di Apoll. Rh. 4.133 ἀποκιδνάμενος ποταμοῦ κελάδοντος Ἀράξεω / Φάσιδι κυμφέρεται ἱερὸν ῥόον, ripreso da Dion. Perieg. 48-9 ἀποκιδνάμενος Κρονίης ἀλὸς ἐκ βορέαιο / Κασπίῃ αἰπὺ ῥέεθρον ἐπιπροΐησι θαλάσσει, si rivela una sensibile variazione di Hom. *Il.* 2.850, dove si legge Ἄξιου οὐ κάλλιστον ὕδωρ ἐπικίδναται αἶαν.²⁷⁶

A sostegno della congettura di Winter², che si basava su Hom. *Od.* 5.59-60 τηλόσε δ' ὀδμή / κέδρου τ' εὐκεάτοιο θύου τ' ἀνὰ νῆσον ὀδώδει, si può aggiungere Mosch. *Eur.* 91-2 τοῦ τ' ἄμβροτος ὀδμή / τηλόθι καὶ λειμῶνος ἐκαίνυτο λαρὸν αὐτμήν; cfr. anche *Hymn. Hom.* 7.36-7 ὄρνυτο δ' ὀδμή / ἄμβροσίη (Dioniso dispensa vino profumato, da cui si effonde un profumo inebriante), dove ὀδμή è ugualmente preceduto da un predicato verbale che ne esprime l'emanazione e concorda con un aggettivo legato alla sfera del divino (ἱερή / ἄμβροσίη).²⁷⁷ Il nesso ἱερή ὀδμή non ha paralleli. ὀδμή in clausola esametrica è invece comune in Omero, vd. *Il.* 14.415, *Od.* 4.406, 442, 446.

3 Οὐλύμπ]οιο πολυπτύχου ἡγαθέοιο: La congettura di Winter τηλόσ' ἀπ' Οὐλύμπ]οιο è possibile (la ripetizione della preposizione ἀπό e del corrispettivo preverbo al verso precedente peraltro non sorprenderebbe, cfr. *supra* pp. 89-90): cfr. Leon. (b) *AP* 7.283.2 = *HE* 2352 τηλόσ' ἀπὸ ψιλῆς ἔπτυσας ἡίονος (pent.); Hes. *Theog.* 302, Opp. *Hal.* 1.180, τηλοῦ ἀπὸ ...; Opp. *Cyn.* 3.453 τηλόθ' ἀπὸ L'aggettivo πολύπτυχος, in unione con nomi propri, si trova esclusivamente riferito all'Olimpo (Hom. *Il.* 8.411; 20.5; Hes. *Theog.* 113) o all'Ida (Hom. *Il.* 21.449, 22.171).²⁷⁸ "Since the word preceding the adjective ends in οιο there can be no question regarding the restoration Οὐλύμπ]οιο":²⁷⁹ cfr. infatti, per antifrasi, Hom. *Il.* 21.449 Ἴδης ἐν κνημοῖσι πολυπτύχου ὑληέσσης, 22.171 = Hes. *Theog.* 1010 Ἴδης ἐν κορυφῆσι

²⁷⁵ *Loci similes* in Martin *ad* Arat. 735.

²⁷⁶ Cfr. Kidd *ad* Arat. *ibid.*

²⁷⁷ Cfr. D. Fröhder, *Die dichterische Form der Homerischen Hymnen. Untersucht am Typus der mittelgroßen Preislieder*, Hildesheim-Zürich-New York 1994, 85.

²⁷⁸ In Eur. *Iph. Taur.* 677 è attribuito di χθών. In Nonno l'aggettivo impreziosisce la curvatura della balza (2.377), o è riferito a uno scudo (37.493).

²⁷⁹ Winter², 21.

πολυπτύχου.²⁸⁰ Sulle balze dell'Olimpo vd. anche Hom. *Il.* 11.77 κατὰ πτύχας Οὐλύμποιο, *Hymn. Hom.* 4.326 ποτὶ πτύχας Οὐλύμποιο (v.l.), Ap. Rh. 3. 113 Οὐλύμποιο κατὰ πτύχας; cfr. Hom. *Il.* 8.25 περὶ ρίον Οὐλύμποιο.

L'aggettivo ἡγάθεος si adatta a diversi luoghi geografici (Hom. *Il.* 1.252, *Od.* 2.308, 4.599, 4.702, 5.20, 14.180, *Hymn. Hom.* 4.216: Pilo; *Il.* 2.722, 21.58, 79: Lemno; *Od.* 8.80, 14.180, Hes. *Theog.* 499, *Hymn. Hom.* 24.2: Delfi; Ap. Rh. 1.308: Delo, ma non è mai riferito all'Olimpo, per cui cfr. QS 2.441 e 444 ζαθέω ἐν Ὀλύμπῳ. La coppia di aggettivi πολύπτυχος ed ἡγάθεος non è altrove attestata; cfr. tuttavia *Hymn. Hom.* 5.258 αἶ τόδε ναιετάουσιν ὄρος μέγα τε ζάθεόν τε.

Per il profumo come qualità intrinseca dell'Olimpo cfr. *Hymn. Hom.* 4.322 θυώδεος Οὐλύμποιο, QS 7.557 Οὐλύμποιο θυώδεος. Si tratterebbe di una brezza leggera, come delicato è il soffio di Noto al v. 8, in grado di risvegliare con il suo tepore le ninfe: l'Olimpo è tradizionalmente immune alle violente sferzate dei venti, cfr. Hom. *Od.* 6.42-4 Οὐλυμπόνδ', ὅθι φασι θεῶν ἔδος ἀσφαλὲς αἰεὶ / ἔμμεναι· οὐτ' ἀνέμοισι τινάσσεται οὔτε ποτ' ὄμβρω / δεύεται οὔτε χιῶν ἐπιπίλναται; Apul. *Mund.* 169.6 *omni fuscitate ac perturbatione vident liberum; neque enim caliginem nubium recepit vel pruinas et nives sustinet nec pulsatur ventis nec imbribus caeditur* (Simon. fr. 25.1-2 W² τήν ῥά ποτ' Οὐλύμποιο περὶ πλευρὰς ἐκάλυψεν ἰώκυν ἀπὸ Θρήικης ὀρνύμενος Βορέης fa probabilmente riferimento a una situazione eccezionale, vd. ποτέ al v. 1; cfr. Oberhammer in E. Oberhammer-J. Schmidt-, *RE*, s.v. Olympos 1), 258-310, 271).

4]νει ἑκατηβόλου Ἀπόλλωνος: l'integrazione di Winter ἐν τεμείνει ἑκατηβόλου Ἀπόλλωνος, che trova un diretto parallelo in Ps.-Hes. *Scut.* 58 εἶρε γὰρ ἐν τεμείνει ἑκατηβόλου Ἀπόλλωνος, escluderebbe, se esatta, una possibile ambientazione sul monte Ida, famoso luogo di culto della *Meter Oreia* (vd. part. Campbell *ad* Ap. Rh. 3.133-4), privo però di un tempio di Apollo.

La proposta Θάλεια μένει di Della Corte *ap.* Traversa sarebbe interessante, se fosse stata adeguatamente motivata e giustificata. Al v. 5 lo studioso integra *Μελομένης*] (i.e. *Μελομένη*)? Ma così non si tiene conto del segno di elisione prima di α) Ἀχελωῖω εὐνηθεῖα: da Hes. *Theog.* 77 apprendiamo che Thalia e Melpomene furono due delle nove Muse; da Apollod. *Bibl.* 1.3.4 che da Thalia e Apollo nacquero i Coribanti, mentre da Melpomene e Acheloo (menzionato al v. 5) le Sirene.²⁸¹ Non saprei come far (ri)entrare tutto ciò nei vv. 4-5. Sulla base di Plut. *Quaest. Conv.* 657E, secondo cui Corythalia fu una delle due nutrici di Apollo, e presupponendo una confusione Thalia/Corythalia si potrebbe tentare Θάλεια μένει

²⁸⁰ Il genitivo epico Ἰδαίοιο è attestato a partire dall'età ellenistica, ma sempre in clausola, vd. Arat. 33, QS 1.10, 184, 3.674, 12.186 (eccezione Colluth. 71, quarta sede). Per una discussione su un'eventuale variante Ἰδαίοιο e sulle proposte di Merkelbach e Livrea vd. *supra*, p. 93.

²⁸¹ Vd. O. Höfer, in *ML*, s.v. Thaleia 1), 449-54, 451-3.

ἐκατηβόλου Ἀπόλλωνος / κουροτρόφος ~-] Ἀχελωίω εὐνηθείσα, ma della prole di Corythalia non si hanno notizie.²⁸²

All'inizio dei vv. 4-5 dovrebbe essere caduto in lacuna un plurale *νύμφαι*, che agiva da raccordo con le azioni di queste, verosimilmente nominate al plurale al v. 9. Ripetuti tentativi volti a spiegare la menzione di Apollo in maniera alternativa a quella congetturata da Winter, i.e. *χόλον πρηύ]*νει ἐκατηβόλου Ἀπόλλωνος / *νυμφάων τις* οννερο ἔνθα δ' ἐπηρεφέαι *χθέν]*εἰ ἐκατηβόλου Ἀπόλλωνος / *πάρθενοι ἄς τέκε Γαῖ* ... / *ναίουσιν· βορέης* (che però scavalcherebbe il segno di punteggiatura previsto dal papiro alla fine del v. 5) si sono rivelati complessivamente insoddisfacenti.

5] Ἀχελωίω εὐνηθείσα· : l'identificazione del soggetto femminile che si unisce all'Acheloo rimane un enigma, irrisolvibile allo stato della documentazione in nostro possesso. Secondo Plat. *Phaedr.* 263d (tutte?) le ninfe sono figlie dell'Acheloo; per Eur. *Bacch.* 520 e Panyass. fr. 15.2-3 Matthews, figlie di Acheloo furono, rispettivamente, le ninfe Dirce e Castalia. Apoll. Rh. 4.895-6 *τὰς (scil. le Sirene) μὲν ἄρ' εὐειδῆς Ἀχελωίω εὐνηθείσα / γείνατο Τερψιχόρη, Μουσέων μία*, apparente *locus similis*, si rivela, a ben vedere, fuorviante nel contenuto dell'*hemiepes* maschile: si può integrare, con Parsons, e.g. *Τερψιχόρη χαρίεσσ]*', ma sarebbe difficile inserire a questo punto un necessario predicato verbale indicante il concepimento; viceversa, ἔτικτ]' (e.g. Parsons) *vel similia* lascerebbero poco spazio per inserire tra i vv. 4 e 5 almeno il soggetto generante e il complemento oggetto, oltre alla probabile menzione del luogo del concepimento al v. 4 (*τεμέ]*νει ἔ. Ἀ.)

I nomi di Melpomene, che genera con l'Acheloo le Sirene (Apollod. *Bibl.* 1.3.4), e di Calliope, che concepisce le Sirene con l'Acheloo (Serv. *ad Verg. Aen.* 5.864, id. *ad Georg.* 1.8; Myth. Vat. 1.42), non si sottrae alle difficoltà metriche suddette. Così anche la testimonianza di Apollod. *Bibl.* 1.7.10 *θυγάτηρ* (di Portaone ed Eurite) δὲ *στερόπη, ἔξ ἧς καὶ Ἀχελώου χειρῆνας γενέσθαι λέγουσιν* non giova a delineare il contesto dei versi: una soluzione quale e.g. *ἐν τεμέ]*νει ἐκατηβόλου Ἀπόλλωνος / - *στερόπη τέκε -] Ἀχελωίω εὐνηθείσα / χειρῆνας· βο]*ρέης *τε νότος* scavalcherebbe il segno (di punteggiatura?) al v. 5 e comporterebbe una ricostruzione non coerente

²⁸² Cfr. H.W. Stoll, in *ML*, s.v. Korythaleia 1), 1395.

con i versi precedenti e seguenti.²⁸³ Per Perimede madre delle ninfe, vd. *supra* p. 92-3.

Il segno di elisione al v. 5 elisione rende invece altamente probabile una soluzione – ◡ ◡ – τέκε Γαί] Ἀχελωίω εὐνηθεῖα, già proposta da Merkelbach. È verosimile che le ninfe dovessero essere menzionate una prima volta ai vv. 4 o 5 (nella ricostruzione di Merkelbach νύμφαι δ' ἐν τεμέ]νει ἑκατηβόλου Ἀπόλλωνος / ναίους' ἄς τέκε Γαί] Ἀχελωίω εὐνηθεῖα): al v. 9 il participio κεκαλύμμεναι presuppone un soggetto plurale sottinteso, che dev'essere menzionato qualche verso prima (e non troppo lontano dal v. 9, altrimenti l'ellissi del nominativo in questo punto diventerebbe difficilmente tollerabile!). Che il soggetto del v. 5 possa essere Gaia, sembra parzialmente confermato da Hes. *Theog.* 126-30 Γαῖα δέ τοι πρῶτον μὲν ἐγείνατο ἱκον ἐωυτῆ / Οὐρανὸν ἀστερόενθ', ἵνα μιν περὶ πάντα καλύπτοι, / ὄφρ' εἴη μακάρεσσι θεοῖς ἔδος ἀσφαλὲς αἰεὶ, / γείνατο δ' οὐρεα μακρά, θεᾶν χαρίεντας ἐναύλους / Νυμφέων, αἱ ναίουσιν ἀν' οὐρεα βησσῆντα. “Hesiod does not say explicitly that the nymphs are created along with their hills, though this is the most likely interpretation. On the one hand, it is unexpected for them to have such pride of place in the creation, yet [...] they are inseparable from the landscape”.²⁸⁴

L'Acheloo, che stando ad Eur. *Bacch.* 519-20 è padre della sorgente Dirce, viene considerato ipostasi dell' acqua dalle antiche dottrine orfiche, vd. P.Derv. col. XXIII 12 con Tsantsanoglou *ad loc.*, Serv. *ad Verg. Georg.* 1.8.²⁸⁵ Secondo queste teorie, ad Acheloo, non ad Oceano ad un certo stadio della tradizione venne assegnato il primato nella genesi delle acque:²⁸⁶ che nel papiro si faccia riferimento all'unione tra

²⁸³ Cfr. già le perplessità di Körte, 253: “Die Wiederkehr des Halbverses Ἀχελωίω εὐνηθεῖα in Apollonios' Erzählung von den Sirenen läßt die Ergänzung der Verse 4f. τὰς μὲν ἄρ' ἐν τεμέ]νει ἑκατηβόλου Ἀπόλλωνος [γείνατο Τερψιχόρη], Ἀχελωίω εὐνηθεῖα verführerisch erscheinen [si elude in realtà il segno di elisione prima di Ἀχελωίω, ma ricordiamo che Körte non poteva basarsi sulla rilettura di Winter²], aber ich kann weder die Geburt im Tempel des Apollon wahrscheinlich machen, noch weiß ich die Sirenen in den ganzen Zusammenhang sicher einzufügen”. Lloyd-Jones e Parsons, ingegnosamente, rinviavano all'ottavo *Peana* pindarico, vd. fr. 52.1.68-71 Maehler, dove si accenna alla presenza nel secondo tempio di Delfi, sacro ad Apollo, di figure acrotoriali dorate chiamate *Κηληδόνας*: queste incantatrici, che coronavano il frontone del tempio emettendo un canto ammaliante, ma deleterio per la psiche dei visitatori, vengono accostate alle Sirene già in Athen. 7.290 e Paus. 10.5.12, cfr. K. Latte, ‘Die Sirenen’, in *Kleine Schriften*, München 1968, 106-11, 110; G. Cerri, ‘Dal canto citarodico al coro tragico: la *Palinodia* di Stesicoro, l' *Elena* di Euripide e le Sirene’, *Dioniso* 55 (1984-5), 157-74, 162-3; L. Mancini, *Il rovinoso incanto. Storie di Sirene antiche*, Bologna 2005, 52-61. È difficile tuttavia conciliare una menzione delle Celedoni e un eventuale scenario delfico con i versi del papiro: difficile spiegare a che monte il poeta farebbe riferimento al v. 3 e perché parte degli dèi Olimpici decidano di riunirsi in concilio.

²⁸⁴ J. Larson, *Greek Nymphs*, Oxford 2001, 4. Gaia è madre della naiade Creusa in Pind. *Pyth.* 9.15 (cfr. Hes. fr. 10a.20 M.-W.).

²⁸⁵ Per una diversa interpretazione delle fonti vd. Betegh, *Derveni Papyrus*, 215-7. Su Acheloo = acqua fuori dall'ambito orfico, vd. Aristoph. *PCG* 365.2; Eur. *TrGF* 753; Ephor. *FGrHist* 70 F 20a,c; *schol.* T *ad Hom. Il.* 21.194a1, p. 166.85 Erbse, inglobato in Hesych. α 8841-2 Latte. Per Acheloo padre delle ninfe, vd. Larson, *Greek Nymphs*, 98-100.

²⁸⁶ Vd. U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Der Glaube der Hellenen*, I, Berlin 1931, 241; cfr. ora G.B. D'Alessio, ‘Textual fluctuation and cosmic streams: Ocean and Achelooios’, *JHS* 124 (2004), 16-37, 33.

Acheloo, il supremo dio delle acque, e la madre Gaia, cioè tra due elementi primordiali, è possibile. Se Acheloo venisse visto qui in contrapposizione all'Oceano, in quanto simbolo dell'acqua dolce²⁸⁷ che si unisce alla terra, le ninfe, a qualunque specie esse appartengono, coerentemente sarebbero l'espressione della natura in rigoglio, che da tale unione deriva.

6 βο]ρέης τε νότος τ' ἐν πείρασι γαίης: sul significato dell'espressione πείρατα γαίης, vd. *supra*, pp. 94-5. : il nesso πείρατα γαίης può essere utilizzato da solo, oppure variamente determinato da aggettivi o complementi.²⁸⁸ Nel primo caso, il nostro, l'espressione fa riferimento ai margini dell'ecumene, a contatto con l'Oceano, vd. Hom. *Il.* 14.200-1, Hes. *Op.* 168-70; cfr. Hom. *Od.* 4.563 e 11.13; i margini sono espressamente orientali in *Hymn. Hom.* 5.227, occidentali in Hes. *Theog.* 507-8.²⁸⁹ Nel secondo caso, con l'aggiunta di complementi può indicare i recessi della terra (Hes. *Theog.* 621-2 ὑπὸ χθονὶ ... / ἐπ' ἐσχατιῇ μεγάλης ἐν π. γ.; Hom. *Il.* 8.478-9 τὰ νεύατα πείραθ' ἴκηαι γαίης καὶ πόντοιο);²⁹⁰ di aggettivi, specifiche zone geografiche in Hom. *Od.* 9.284 ὑμῆς ἐπὶ π. γ. (terra del Ciclope) o Ap. Rh. 4.1566 γαίης ἐνὶ πείρασι τῆςδε, (area tra le coste della Libia e Creta).

7]οῖσι μινυνθάνει· ἀγλαὸν ἦβην:

Per ἦμασι χειμερί]οῖσι cfr. Hom. *Il.* 12.279, Hes. *Op.* 524 ἦματι χειμερίω; *Op.* 565 χειμέρι' [...] ἦματα; cfr. anche Hom. *Od.* 5.485, Hes. *Theog.* 494 ὄρη χειμερίη.

μινυνθάνω, apparentemente *harax*, potrebbe essere presupposto in realtà in Bacchyl. 5.151 μίνυθεν δέ μοι ψυχὰ γλυκεῖα. La lezione μίνυθεν (imperfetto da μινύθω) è correzione di Wilamowitz,²⁹¹ accolta da Snell, Irigoin e Maehler, per il trådito μίνυνθα, difeso da Gentili.²⁹² Considerando il fatto che i verbi precedenti e seguenti il verso bacchilideo sono generalmente all'aoristo, proprio un'aoristo forte attivo di μινυνθάνω in Bacchyl. 5.151 confermerebbe la bontà dell'emendazione μίνυθε(ν) di Wilamowitz. Proprio al brano di Bacchilide potrebbe alludere l'anonimo, cfr. v. 154 ἀγλαὸν ἦβαν προλείπων.

La lezione μινυνθάνω è sicura: "My earlier reading μινυνθ' ἄνει must, I believe, be rejected in favour of μινυνθάνει. The correction μινυνθάνει was suggested to me independently of each other by Crönert and Lobel, and the new edition of L. and S. (*scil.* *LSJ*⁸, edito nel 1897 e ristampato nel 1928) cites μινυνθάνω (= μίνυθω) on the sole authority of this papyrus. In addition to providing a more satisfactory meaning

²⁸⁷ Cfr. Ephor. *FGrHist* 70 F 20b πάν[τ]α [...] ποταμὸν νομίζω e Artemid. 2.38 τὰ αὐτὰ τοῖς ποταμοῖς καὶ παντὶ ποτίμῳ ὕδατι σημαίνει.

²⁸⁸ Cfr. West *ad Hes. Theog.* 622.

²⁸⁹ West *ad Hes. Theog.* 335.

²⁹⁰ Cfr. part. Kirk *ad Hom. Il.* 8.477-83.

²⁹¹ U. von Wilamowitz-Moellendorff, 'Rezension von: [F.G. Kenyon,] The Poems of Bakchylides', *GGA* 160 (1898), 125-60 = W.M. Calder, J. Stern (hrsg.), *Pindaros und Bakchylides*, Darmstadt 1970, 322-63, 328.

²⁹² B. Gentili, *Bacchilide. Studi*, Urbino 1958, 22.

it has in its favor the evidence of the papyrus itself. To judge from the fragment before us, it appears to have been the regular practice of the scribe to indicate elision by the use of an apostrophe: there is none after θ ".²⁹³ Ma ineludibile è ancor più il fatto che nel linguaggio dell'epica l' $\acute{\alpha}$ - di $\acute{\alpha}\nu\omega$ ($\langle a[n,w]$) è lungo.²⁹⁴

Il sintagma $\acute{\alpha}\gamma\lambda\alpha\acute{o}\varsigma \eta\beta\eta$ è estraneo all'epica, cfr. *Hymn. Hom.* 5.225 τὸν δ' ἦ τοι εἵως μὲν ἔχεν πολυήρατος ἦβη. L'aggettivo $\acute{\alpha}\gamma\lambda\alpha\acute{o}\varsigma$, "un *Lieblingswort* dei poeti lirici",²⁹⁵ compare in relazione alla giovinezza in Theogn. 985 αἶψα γὰρ ὤσπερ νόημα παρέρχεται $\acute{\alpha}\gamma\lambda\alpha\acute{o}\varsigma \eta\beta\eta$, Tyrnt. fr. 10.28 W² ὄφρ' ἐρατῆς ἦβης $\acute{\alpha}\gamma\lambda\alpha\acute{o}\nu \acute{\alpha}\nu\theta\omicron\varsigma$ ἔχη e in Arch. fr. 24.14 W² [ἦ]βην $\acute{\alpha}\gamma\lambda[a]\eta\eta\nu \acute{\alpha}\pi[\acute{\omega}]\lambda\epsilon\varsigma[a]c$;²⁹⁶ cfr. anche Theogn. 1007-8 ὄφρα τις ἦβης / $\acute{\alpha}\gamma\lambda\alpha\acute{o}\nu \acute{\alpha}\nu\theta\omicron\varsigma$ ἔχων; Mimn. fr. 2.7-8 W² μίνυθα δε γίνεται ἦβης / καρπός, ὄσον τ' ἐπὶ γῆν κίδναται ἥλιος. Da notare come in tutti gli esempi citati, fatta eccezione per il passo di Archiloco, $\acute{\alpha}\gamma\lambda\alpha\acute{o}\varsigma$, generalmente a tre uscite, venga piegato alla variante a due terminazioni per necessità di metro.²⁹⁷

Il nesso si trova in clausola esametrica in un'iscrizione attica della metà del quinto secolo per i caduti in battaglia ateniesi nel Chersoneso, *CEG I 6 ii.1 hoída παρ' ηλλέσποντον ἀπόλεσαν ἄγλαόν ἠέβεν*, con cui cfr. [Simon.] *A.P.* 7.258 = *FGE* 46.1 *Oίδε παρ' Εὐρυμέδοντά ποτ' ἄγλαόν ὤλεσαν ἦβην*: è possibile che con l'avvento del V secolo e il consolidarsi della pratica iscrivzionale epigrammatica, $\acute{\alpha}\gamma\lambda\alpha\acute{o}\varsigma \eta\beta\eta$ sia diventato, in connessione con verbi indicanti perdita o privazione, una convenzionale espressione nel linguaggio parenetico degli epigrammi sepolcrali dedicati ai caduti in guerra.

Non considero, con Körte, la *στιγμή μέση* collocata dopo *μινυθάνει* un segno di punteggiatura, ma un segno posto dal copista per indicare separazione delle parole in un punto difficile: cfr. Parsons*: "the epic usage of *μινυθάδιος*, 'short-lived', would make it attractive to take the verb with *ἦβην*, 'shortens their glorious prime'. In that case we have to take the stop as dividing off the final two-word phrase. In favour: the grave accent suggests that the scribe or annotator saw some difficulty with the word-division. Against: the stop is not squeezed in, but written left for it". Ma il punto (?) potrebbe essere anche essere stato sull'antigrafo del copista, cfr. Winter²: "That he wrote negligently is sufficiently clear from the rest of the fragment, and the punctuation may have escaped to the eye of the corrector. Unless we can construe $\acute{\alpha}\gamma\lambda\alpha\acute{o}\nu \eta\beta\eta$ as the object of *μινυθάνει* the sequence becomes even more difficult to understand".²⁹⁸ L'iperbato con *enjambement* presupposto da Merkelbach,

²⁹³ Winter², 21.

²⁹⁴ Vd. Hainsworth *ad Hom. Il.* 10.251: "(except at 18.473), cf. $\phi\theta\alpha-\nu\omega$ ($\langle f\theta\alpha\nu, \ddot{u}\omega$, against Attic $\phi\theta\alpha-\nu\omega$ ".

²⁹⁵ J. Kroll, *Theognis-Interpretationen*, Leipzig 1936, 169 *apud* C. Prato (ed.), *Tyrtaeus*, Romae 1968, 90.

²⁹⁶ Come sottolineato da M. Treu, *Von Homer zur Lyrik*, München 1955, 268, Tyrnt. fr. 10.9 W² αἰσχύνει τε γένος, κατὰ δ' ἄγλαόν εἶδος ἐλέγχει dev'essere invece considerato prestito epico da Hom. *Il.* 7.203 = Hes. *Theog.* 628 καὶ ἄγλαόν εὐχος ἀρέσθαι.

²⁹⁷ Cfr. B.A. van Groningen (éd.), *Theognis. Le premier livre*, Amsterdam 1966, 370.

²⁹⁸ Winter², 21.

i.e. ἀγλαὸν ἦβην / ἀλλ' ὀπόταν θάλπη]ησι, con ἀλλ' ὀπόταν a scavalcare due elementi, aggettivo e sostantivo di riferimento, sarebbe senza precedenti.²⁹⁹

8]ησι νότος: Di Gregorio, che attribuisce il tepore della nuova stagione alle proprietà intrinseche di Noto:³⁰⁰ a me pare, tuttavia, che l'arrivo della bella stagione non dipenda dall'arrivo di Noto, che costituisce non la causa, quanto piuttosto *un segnale* dell'avvento della bella stagione. Noto non è per sua natura un vento caldo, né lo rende caldo il fatto di provenire da sud: d'inverno, per esempio, è un vento di notevole forza, cfr. Arat. 292 ἀλεγεινοί / τῆμος ἐπιρρήσουσι νότοι con Kidd *ad loc.*, e periculosità, cfr. Soph. *Ant.* 335 con Griffith *ad loc.* Trovo difficile che con il passaggio dalla stagione invernale a quella estiva l'effetto del vento sia quello di 'riscaldare' la giovinezza: l'uso metaforico di θάλπω prevede solitamente oggetti quali θυμόν ο κέαρ.³⁰¹ È forse preferibile intendere che la brezza leggera del vento del sud la 'allietti': τέρ]ησι, cfr. Hom. *Il.* 8.481 τέρποντ' οὔτ' ἀνέμοις; Nonn. *Dion.* 48.215-6 θυέλλαις / τέρπεο. Il congiuntivo dorico θάλπη]ησι non ricorre mai nell'epica, cfr. Bacchyl. 3.7 θάλπη]ησι θυμὸν; τέρπη]ησι è invece attestato in Hom. *Od.* 17.385 ἦ καὶ θέσπιν ἀοιδόν, ὃ κεν τέρπη]ησι ἀείδων.

ἀπὸ κρύος ἔλθη: gli editori segnalano a ragione Hes. *Op.* 543 ὀπόταν κρύος ὄριον ἔλθη, ma cfr. anche Dion. *Perieg.* 669-70 αἰεὶ σφιν ψυχρὴ τε χιῶν κρυμός τε δυσαίης / καὶ δέ κεν, ἐξ ἀνέμων ὀπόταν πλείστον κρύος ἔλθη ... ; più che postulare una dipendenza di quest'ultimo³⁰² dall'autore del testo tramandato dal papiro, mi sembra più probabile pensare che entrambi innovino rispetto a Esiodo. Sul *topos* del risveglio della natura in primavera vd. anche Leon. *A.P.* 10.1 = *HE* 2490-7, alla base di Hor. *Carm.* 1.4 e Meleag. (*vel* Cyr. Panop.) *A.P.* 9.363.1-4.³⁰³ Uno dei primi modelli per la trattazione dei cambiamenti climatici dovette essere costituito da Hes. fr. 204.124-35 M.-W., dove il trapasso dalla primavera perpetua al ciclico avvicinarsi delle stagioni viene espresso nei termini di una catastrofe epocale.

²⁹⁹ L'anastrofe in Eur. *Suppl.* 952 παύσαθ' ἀλλὰ λήξαντες πόνων è molto dubbio: vd. Collard *ad loc.* e Denniston, *GP* 23. Casi di congiunzione posposta (ma senza *enjambement*) in Hom. *Od.* 19.567 βροτῶν ὅτε κέν τις ἴδῃται; Semon. fr. 7.103 ᾿νῆρ δ' ὅταν μάλις τὰ θυμηδεῖν δοκῇ; Aeschyl. *Eum.* 647 ἀνδρὸς δ' ἐπειδὴν αἶμ' ἀνασπάσῃ κόνας; Arat. 733-4 ὀλίγη μὲν ὅταν κεράεσσι σελήνη / ἐσπερόθεν φαίνεται; Dion. *Per.* 670-2 καὶ δέ κεν, ἐξ ἀνέμων ὀπόταν πλείστον κρύος ἔλθη, / ἦ ἴππους θνήσκοντας ἐν ὀφθαλμοῖσιν ἴδοιο, ἦ καὶ ἡμιόνους, su cui vd. *infra*; Nonn. *Par.* 14.100 = 16.37 παράκλητος δ' ὅταν ἔλθη.

³⁰⁰ Di Gregorio, 92: "allorché sul nostro pianeta noto, un vento caldo del sud, riesce ad intiepidire l'atmosfera e il freddo se ne va".

³⁰¹ Cfr. *LSJ*, s.v. θάλπω III.

³⁰² Dionisio visse probabilmente durante l'età di Adriano: vd. ora E. Amato, 'Per la cronologia di Dionisio il Periegeta', *RPh* 78 (2003), 7-16.

³⁰³ Sulle dipendenze da *A.P.* 9.363 della letteratura successiva vd. ora C. De Stefani, 'L'epigramma longum tardogreco e bizantino e il *topos* dell'arrivo della primavera', in A.M. Morelli (cur.), *Epigramma Longum. Da Marziale alla tarda antichità*, Atti del Convegno internazionale, Cassino 29-31 maggio 2006, Cassino 2008, 571-600, 575-9, che segnala come intorno a quest'ultimo gravitino in particolare Greg. Naz. *Carm.* I 2.14.11-13 e Agath. *A.P.* 5.292.1-6 = 5 Viansino.

9] *κεκαλυμμένοι*: *κεκαλυμμένος* ‘velato’, ‘nascosto’ dopo cesura maschile è comune nel linguaggio dell’epica in riferimento a divinità o a figure eroico-mitiche, vd. Hom. *Il.* 16.360 (Aiace); 24.163 (Priamo); *Hymn. Hom.* 4.217 (Apollo); cfr. anche *ἠέρι καὶ νεφέλη* + part. pf. di *καλύπτω* in *Od.* 8.562 (le navi dei Feaci) e 11.13-5 (i Cimmeri, stanziati *ἐς πείραθ’ [...] βαθυρρόου Ὠκεανοῖο*).

Inserendo una negazione (i.e. “non stanno (più) nascoste (ora che non è più inverno)), si potrebbe congetturare *οὐ δὲ ζοφῶ κείνται] κεκαλυμμένοι*, intendendo con *ζόφον* la bruma invernale ed equiparandolo a *ἠέρι καὶ νεφέλη* della formula odissiaca *ἦ. κ. ν. κεκαλυμμέν-* (8.562=11.15): cfr. Pind. *Isthm.* 4.18-18b *νῦν δ’ αὖ μετὰ χιμείριον ποικίλα μηνῶν ζόφον / χθῶν ὥτε φοινικέοισιν ἄνθησεν ῥόδοις*.

Con *κεκαλυμμένοι* participio attributivo, si potrebbe anche proporre *οὐκέτι δ’ ἔγκεινται] κεκαλύμμεναι*, cfr. QS 3.380 *κείντο πολυκλαύτοιο λελασμένοι ἰωχμοῖο*, 11.307-8 *Καί ῥ’ οἱ μὲν ξιφέεσσι πεπαρμένοι ἦ μελίησι / κείντο*, cfr. anche Arat. 570 *ἀστέρες ἀμφοτέρωθεν ἐλισσύμενοι περίκεινται*; oppure, in alternativa, pensare a una forma del verbo *εἰμί*, e.g. *οὐκέτι δ’ — ἔασι] κεκαλύμμεναι*, cfr. QS 10.488 *στήλας αἶ περ ἔασι τετραμμένοι ἄλλυδις ἄλλη*.

Il participio, qui riferito alle ninfe (vd. *supra*, p. 103), potrebbe richiamare il *locus classicus* di Hes. *Theog.* 9-10 *ἔνθεν ἀπορνύμεναι (scil. le Muse eliconie) κεκαλυμμένοι ἠέρι πολλῶ / ἐννύχαι στείχον περικαλλέα ὄσσαν ἰεῖσαι*: sia le Muse che le ninfe frequentano la sede di un monte sacro agli dèi, entrambe danno vita a cori o danze (vd. *infra*, p. 109) in onore di divinità. Ma come mi fa notare P. Parsons*, “being ‘veiled’ is a natural part of a divinity appearing on earth (cf. also *καλύπτρη*)”: è possibile dunque che una negazione in lacuna non sia necessaria. Sono invece caduti una particella *δέ*, necessaria nell’apodosi temporale (Denniston, *GP* 179), e un verbo di modo finito.

10] *ἐπὶ Μητέρα· αἶψα δ’ ἔπειτα*: L’interpunzione in coincidenza della cesura bucolica al v. 9 e il nesso *ἄψ δ’ ἐπί* denotano chiaramente l’inizio di un nuovo periodo sintattico, che si esaurisce nel lacunoso v. 10 (... *ἐπὶ μητέρα*); in lacuna andrà dunque collocato un nuovo predicato verbale. Secondo Merkelbach (*Φοῖβος Ἀπόλλων εἶς’] ἐπὶ μητέρα· αἶψα δ’ ἔπειτα*) dovrebbe figurare Apollo: tuttavia, *αἶψα δ’ ἔπειτα* raramente marca un cambiamento di soggetto rispetto alla preposizione che precede, vd. H. Erbse in *LfrgE*, s.v. *αἶψα*, I.

αἶψα δ’ ἔπειτα è correzione della seconda mano, che interviene sull’ametrico *αγναι ε*. Il nesso è formulare, e risponde a una deliberata volontà arcaicizzante (vd. *supra*, pp. 89): non è più attestato dopo Hom. *Il.* 6.514, 23.418, 24.783 ed Hes. *Scut.* 465, 469 (nel primo, secondo e quarto caso in clausola); un’occorrenza (frutto di in-

tegrazione sicura) in P.Köln III 126 (=154) col. III 31-2 = *Merop.* fr. 6.1 Bernabé. = *adesp. pap.* SH 903 A.20 [αἴψα δ' εἴπειτα, (seconda metà del VI sec. a.C.?).³⁰⁴

11] καλὰς κείουσιν ἔθειρας. L'associazione di κείω con il sostantivo ἔθειρα è già in Hom. *Il.* 19.382-3 περιρσεῖοντο δ' ἔθειραι e 22.315-6 καλαὶ δὲ περιρσεῖοντο ἔθειραι (Achille), ma solo al medio e con l'impiego di un preverbio; cfr. anche *Hymn. Hom.* 7.4 καλαὶ δὲ περιρσεῖοντο ἔθειραι (Dioniso); Theocr. 5.91 λιπαρὰ δὲ παρ' αὐχένα κείετ' ἔθειρα (Cratida). Per le occorrenze di κείω in diatesi attiva con oggetto un sostantivo indicante i capelli, vd. *supra*, p. 95: proprio la forma attiva esclude, a mio avviso, che le chiome siano scarmigliate dal vento, come e.g. in Ap. Rh. 1.223 κύνειαι δονέοντο μετὰ πνοιῆσιν ἔθειραι.

Livrea interpreta lo scotimento delle chiome come un dettaglio puramente descrittivo: in presenza del soffio di Noto, le ninfe Amadriadi, a metà tra il mondo umano e vegetale, agiterebbero le proprie fronde;³⁰⁵ al v. 12 εἴματα κυγαλόε]γτα (con. Winter) περὶ χροῖ νύμφαι ἔχο[υ]σαι, la scena di vestizione delle ninfe simboleggerebbe allora il 'rivestimento floreale' delle piante a primavera: ciò è possibile, considerato il tenore dei vv. 1-2 e l'epiteto ἰάνοφρυν, 'dalle ciglia di viola', riservato a una delle ninfe al v. 13. La manifestazione di un risveglio dopo l'assopimento va, in ogni caso inquadrata in un'ottica rituale: ai paralleli citati *supra*, pp. 95-6, si aggiunga Catull. 64.390-1 *Liber* [...] / *Thyiadas* effusis *evantis* crinibus *egit*.

12] .τα περὶ χροῖ νύμφαι ἔχο[υ]σαι: A sostegno del proprio εἴματα κυγαλόε]γτα, Winter cita Hom. *Od.* 19.232 τὸν δὲ χιτῶν' ἐνόησα περὶ χροῖ κυγαλόε]γτα; ma cfr. anche *Od.* 16.210 ἀνδρὶ νέω καὶ καλὰ περὶ χροῖ εἴματ' ἔχοντι.³⁰⁶ Per εἴματα κυγαλόεντα in *iunctura* vd. invece Hom. *Il.* 22.154-5 εἴματα κυγαλόεντα / πλύνεσκον Τρώων ἄλοχοι καλαὶ τε θύγατρεις. Credo che ἔχο[υ]σαι 'le quali hanno sulla pelle [vesti?] etc.' abbia valore relativo e non sia da interpretare in senso diacronico.³⁰⁷

13] .ντο παρ' Ἰπποθόην ἰάνοφρυν: "there remains the trace of a letter before ντο which points to α; ο and ω are impossible, and ε is very improbable". Di Gregorio ha osservato che una terminazione -αντο non sarebbe incompatibile con le altre forme verbali al presente (vv. 2, 7, 11), se si tiene conto che "l' aoriste de l'indicatif

³⁰⁴ H. Lloyd-Jones, 'The Meropis', in *Atti del XVII Congresso di Papirologia*, Napoli 1984, 141-52 = *The Academic Papers of Sir Hugh Lloyd-Jones, I: Greek Epic, Lyric, and Tragedy*, Oxford 1990, 21-9. I richiami testuali raccolti e le considerazioni avanzate da Livrea puntano invece a una datazione bassa (III sec. a.C.).

³⁰⁵ E. Livrea, rec. a 'Supplementum Hellenisticum. Edd. Lloyd-Jones/Parsons', *Gnomon* 57 (1985), 592-601, 599: "] καλὰς κείουσιν ἔθειρας de comis arboreis (I τηλεθάοντα fort. δένδρα) Nympharum Hamadryadum, cf. Pamprep. fr. 3.99 sqq. Livrea: quae aetatem posteriorem (II p. Chr.?) sapiunt"; cfr. anche Callim. *Del.* 80-1 ἡλικος ἀσθμαίνουσα (scil. la ninfa Melia) περὶ δρυός, ὡς ἴδε χαίτην / κειομένην Ἐλικῶνος, con Mineur, *ad loc.*

³⁰⁶ Segnalato già da Di Gregorio, 64-5.

³⁰⁷ Diversamente Lloyd-Jones e Parsons, 411, che interpretano il verso come una scena di vestizione dovuta al cambiamento di stagione: "vere adveniente redeunt nymphae, chorus instituunt, vestes (novas) induunt".

s'emploie parfois avec un sens présent, l'aspect de l'action pure et simple étant essentiel et l'idée que le procès verbal est réalisé d'un coup mise en lumière".³⁰⁸ I casi raccolti da Chantraine per Omero si riferiscono tuttavia a dialoghi e discorsi diretti caratterizzati da una componente emotiva, o a situazioni in cui verbi o espressioni di movimento, "souvent en rapport avec un thème de présent" (e.g. *vûv*), esprimono un processo iniziato e che si sta per realizzare, cfr. e.g. *Od.* 23.27 ἦλθ' Ὀδυσσεὺς καὶ οἶκον ἰκάνεται.³⁰⁹

Le possibilità sono dunque due: o si integra un verbo di movimento all'aoristo e lo si affianca a una *Zeitbestimmung* presente quale ἄρτι, νέον, νῦν, e.g. ἄρτι δ' ἐπερρώσ]αντο "ed ecco che si mettono a danzare"; o si pensa a un effettivo cambiamento sul piano temporale, con un passaggio dal presente all'aoristo o all'imperfetto, e.g. χοροὶ ἴστ]αντο "si levavano cori".³¹⁰ Per ἴσταμαι con παρά e l'acc. vd. e.g. *Hom. Il.* II.314 = 17.179 = *Od.* 22.233, *Pind.* fr. 70b.7-8; per παρά preposizione in concomitanza con verbi di stato nella dizione epica, vd. H. Ebeling, *Lexicon Homericum*, II, 133, s.v. παρά II B γ; *LSJ*⁹, s.v. παρά C I 2.³¹¹

Sotto il nome Ἰπποθόη si celano ben cinque figure mitiche differenti:³¹² 1) una Nereide (vd. *Hes. Theog.* 251, *Apollod. Bibl.* 1.2.7); 2) la figlia di Pelia e Anassibia, sorella di Acasto e Alceste (*Apollod. Bibl.* 1.9.10); 3) la figlia di Mestore e Lisidice, generatrice con Posidone di Pterelao (*Herodor. FGrHist* 31 F 15.27-8 = *schol. ad Ap. Rh.* 1.747-57, p. 64.1-2 Wendel) o di Tafio (*Apollod. Bibl.* 2.4.5 ἐκ δὲ Μήστορος καὶ Λυσιδίκης τῆς Πέλοπος Ἰπποθόη. ταύτην ἀρπάσας Ποσειδῶν καὶ κομίσας ἐπὶ τὰς Ἐχινάδας νήσους μίγνυται, καὶ γεννᾷ Τάφιον, [...] ἐκ Ταφίου δὲ παῖς Πτερέλαος ἐγένετο³¹³); 4) una Danaide (*Hyg. Fab.* 170); 5) un'Amazzone, compagna di Penthesilea (*QS* 1.44, 532).

La menzione di Posidone in *SH* 906.17] *σειείχθονα ποντομέδοντα* ha fatto propendere Winter e Merkelbach per l'identificazione del personaggio nominato al v. 13 con l'Ippotoe 3) dell'elenco;³¹⁴ ma non è chiaro in che modo sarebbe possibile inserire l'episodio del rapimento nei vv. 14-7.³¹⁵ Ritengo più probabile che l'Ippotoe in

³⁰⁸ P. Chantraine, *Grammaire Homérique*, II. *Syntaxe*, Paris 1953, 184, citato in Di Gregorio, 93 n. 295; cfr. già E. Schwyzer, *Griechische Grammatik*, II. *Syntax und syntaktische Stilistik*, München 1950, 281 (4).

³⁰⁹ Chantraine, *ibid.*

³¹⁰ Cfr. *QS* 5.67 ἐν δὲ χοροὶ ἴσαντο νέων παρὰ ποσσὶ γυναικῶν; *Ap. Rh.* 1.1229 νυμφάων ἴσαντο χοροί; *Plat. AP* 9.823.5-6 αἱ δὲ πέριξ θαλεροῖσι χορὸν ποσσὶν ἐστήσαντο / ὕδριάδες νύμφαι, νύμφαι ἀμαδρῦάδες. Sui cori delle ninfe vd. anche *Hom. Od.* 12.318 ἔνθα δ' (*scil.* in una cava) ἔσαν νυμφέων καλοὶ χοροὶ ἠδὲ θόωκοι; *Hymn. Hom.* 5. 261 καὶ τε μετ' ἀθανάτοισι καλὸν χορὸν ἐρρώσαντο (le Ninfe oreadi); *Longus* 1.4 τὸ πᾶν *σχῆμα* (di una antro delle ninfe a Lesbo) *χορεία ἦν ὀρχουμένων*.

³¹¹ Cfr. G.P. Shipp, *Studies in the language of Homer*, Cambridge 1972², 134.

³¹² Vd. H.W. Stoll, in *ML* I 2, 2692, s.v. *Hippothoe*.

³¹³ Cfr. anche *hypoth. Δ ad Hes. Scut.*, p. 105.49-52 Rzach.

³¹⁴ Winter¹, 135; Winter², 36; Merkelbach, 259.

³¹⁵ Si vedano a tal proposito le perplessità di Körte, 254: "[Hippothoe] παῖς also gut in die Eöen, aber es scheint mir unmöglich, ihre Entführung durch Poseidon in den erhaltenen Text zu bringen", e dello stesso Merkelbach, 259: "der Zusammenhang ist ein ganz anderer, wie sich nun zeigt. Hier bleibt also ein Rätsel".

questione sia una delle cinquanta Nereidi nominate nel catalogo esiodeo (vd. *Theog.* 240-64),³¹⁶ e che proprio un corteo di Nereidi (o di Acheloidi ad alcune delle quali viene attribuito il nome delle Nereidi esiodee) festeggi insieme agli dèi olimpici l'arrivo della Madre.

Come convincentemente sostenuto da Taillardat, il composto *ἰάνοφρυον* non è formato dall'aggettivo omerico *ἔα-νόος* (vd. *LSJ*⁹, s.v. *ἔ*. I: “*fine*, of fabrics and materials for wearing”), ma da *ἴον* ‘viola’,³¹⁷ il fiore della primavera.³¹⁸ *ἔανός*, che presuppone un passaggio da *ε* a *ι* dovuto a iato, avrebbe *a* lunga;³¹⁹ la seconda accezione, che trova un preciso parallelo in Alc. *PMGF* 1.68-9 *νεανίδων / ἰανογ[λ]εγάρων* (= fr. 3.69 Calame), è invece confortata da Hesych. *ι* 60 Latte *ἰανοκρήδεμνος· ἴοις ὁμοιον τὸ ἐπικράνισμα* e Suid. *ι* 36 Adler *ἰανοκρήδεμνος· ὁ στέμμα ἐξ ἴων φορῶν*.³²⁰ “Il apparait donc que pour expliquer l'idée d' « yeux sombres », un poète avait la choix entre *ἰανογλέφαρος* (ou *ἰογλέφαρος* [vd. Pind. fr. 307 Maehler; cfr. Bacchyl. 9.3 *ἰοβλεφάρων* e 19.5 *ἰοβλέφαροι*, qui riferito alle Cariti] et *κυανοβλέφαρος* [vd. Rufin. *A.P.* 5.60], de même qu'il pouvait dire, selon ses préférences [e le necessità di metro], *ἰάνοφρυς* [...] ou *κυάνοφρυς* [vd. Theocr. 3.18, 4.59, 17.53], *ἰανοκρήδεμνος* (Hésychius) ou *κυανοκρήδεμνος* [vd. QS 4.115, 381, 5.121]”.³²¹ *ἰάνοφρυς* va dunque considerato proparossitono, cfr. anche Rufin. *A.P.* 5.76.2 *εὐόφρυς*, Hesych. *μ* 654 Latte *μελάνοφρυς*, Parke-Wormell 65.2 in Hdt. 3.57 *λεύκοφρυς*: va ricordato che nel papiro l'accento acuto si diparte da *α*.³²²

14], *α* καὶ Ἡρην χρυσοπέδιλον: “Traces of a letter are preserved at the beginning of the line before *α*, and these can be reconciled with *ρ* in support of Körte's *Δήμητρα*α”;³²³ né la proposta di Körte (cfr. Hes. *Theog.* 454 *Δήμητρα καὶ Ἡρην χρυσοπέδιλον* (v.l.)), né quella di Merkelbach (*Ζῆνά τε μητιόεν*]τα, cfr. Hes. *Theog.*

³¹⁶ A catalogo diverso da quello esiodeo sembra invece far riferimento Clem. Alex. *Protr.* 2.32 *Κάλει μοι τὸν Ποσειδῶ καὶ τὸν χορὸν τῶν διεφθαρμένων ὑπ' αὐτοῦ, τὴν Ἀμφιτρίτην, τὴν Ἀμμυώνην, τὴν Ἀλόπην, τὴν Μελαλίππην, τὴν Ἀλκυόνην, τὴν Ἴπποθόην, τὴν Χιόνην, τὰς ἄλλας τὰς μυρίας*, dove Ippotoe e Anfritrite sono incluse entrambe nella lista degli amori di Posidone.

³¹⁷ ‘Une prétendue forme laconienne’, 133-4, *cit.* n. 226; Chantraine, *DELG*, s.v. *ἰανογλέφαρος*.

³¹⁸ I fiori della viola mammola sbocciano a marzo-aprile.

³¹⁹ Un composto con primo membro formato dal sostantivo *ἔανός*, vd. *LSJ*, s.v. *ἔ*. II: “fine robe”, non produrrebbe senso, cfr. Taillardat, ‘Une prétendue forme laconienne’, 133.

³²⁰ Hesych. *ι* 61 Latte *ἰανόκροκα· λεπτά* “indique simplement que, dès l'Antiquité, on a cru reconnaître dans le premier terme le mot homérique *ἔανός* que Dionysius Thrax (*scil. EM*, s.v. *ἔανός*, p. 308.19-20 *Ὁ δὲ Θράξ ἐξηγεῖται ἔανὸν τὸ λεπτόν· παρὰ τὸ ἔω, τὸ ἀφήμι*) explique [...] par *λεπτός*” (Taillardat, ‘Une prétendue forme laconienne’, 133).

³²¹ Taillardat, *ibid.* La tentazione di correggere *ἰάνοφρυς* in *κυάνοφρυς*, espressa in Winter¹, 136 (“The most probable explanation, as Professor Campbell Bonner has suggested to me, is that the word in the text is a scribe's mistake for the *κυάνοφρυον* which appeared in the Ms. he was copying”) e *LSJ*, s.v. *ἰανόφρυς* (“prob(ably) f(alsa) l(ectio) for *κυαν-*”) non dovrebbe perciò sussistere.

³²² I paralleli citati sono tratti da Taillardat, ‘Une prétendue forme laconienne’, 134 n. 3. Stampano invece *ἰανόφρυον* Körte, Lloyd-Jones e Parsons, e Di Gregorio (che pure accetta la tesi di Taillardat).

³²³ Winter², 22.

11-2 ὕμνευσαι Δία τ' αἰγίοχον καὶ πότνιαν Ἥρην / Ἀργείην, χρυσεόοισι πεδίλοις ἐμβεβαυίαν) trovano, pare, riscontro paleografico.³²⁴ Nettamente preferibile *Κρονίω]γα*, suggeritomi da Parsons*: “I would have guessed that we have Zeus and Hera in 14, and therefore Amphitrite stands here as the wife of Poseidon. Why are the two pairs separated? Because one lives in the sky, and the other in the sea (perhaps Hades and Persephone followed to complete the tripartite division)?”³²⁵

χρυσοπένδιλον: riferito a Era in Hom. Od. 11.604 = Hes. *Theog.* 952 = Hes. fr. 25.29 = 229.9 (integrato) M.-W.; Rufin. A.P. 5.69.1; sull'attributo dei sandali d'oro vd. West *ad* Hes. *Theog.* 12.

15]ωνοὶ ἐν οὐρανῷ ἀστερόεντι: un composto con secondo membro in *-φωνοὶ* sarebbe particolarmente indicato per il canto delle ninfe: *λιγύφωνοι* sono definite le Esperidi in Hes. *Theog.* 275 e 518, cfr. Ap. Rh. 4.1398-9 ἀμφὶ δὲ νύμφαι / Ἐσπερίδες ποίπνυον ἐφίμερον αἰείδουσαι; 1406 λίγ' ἔστενον. Sulla stessa linea Merkelbach, che suggerisce ἐνθ' αἰ μὲν γλυκύφ]ωνοὶ e per il verso successivo ναίουσιν παίζο]γτες ο ζώσιν αἰείδο]γτες; “non si comprende però come con un femminile plurale possano concordare nell'esametro successivo delle voci verbali anch'esse plurali ma maschili”³²⁶ οἰ]ωνοί, nella medesima sede metrica in Hom. *Il.* 11.395, Callim. *Hec.* fr. 260.38 Pf. = 73.10 Hollis = *SH* 288.38, QS 3.104, avrebbe il pregio di contestualizzare il riferimento al cielo stellato: e.g. ὡς ... οἰ]ωνοί ... / πτερόε]γτες ἀκηδέα θυμὸν ἔχοντες: ma ἀ. θ. εἰ. non si addice agli uccelli: *κουφόνοος*, detto della stirpe degli uccelli in Soph. *Ant.* 342-3 non è direttamente comparabile (cfr. Griffith, *ad loc.*: ‘unthinking’; *κουφός* in Theogn. 580 ha valenza negativa, vd. van Groeningen, *ad loc.*). νῆ]ωνοί ‘nipoti, figli dei figli’, avanzato da Körte, “stimmt wohl am besten in den epischen Stil und diesen Zusammenhang”³²⁷.

οὐρανῷ ἀστερόεντι: forse la sede della prima coppia olimpica (vd. *supra* Parsons*): sull'Olimpo come sede celeste, vd. Latacz-Nünlist-Stoevesandt *ad* Hom. *Il.* 1.18 e 497; W.M. Sale, ‘Homeric Olympus and Its Formulae’, *AJPh* 105 (1984), 1-28, 14; E. Oberhammer, in *RE* XVIII (1942), s.v. Olympos, 258-323, 277-9; cfr. e.g. Hom. *Il.* 1.497-9 ἠερίη δ' ἀνέβη (scil. Θέτις) μέγαν οὐρανὸν Οὐλυμπόν τε. / εἶδρεν δ' εὐρύοπα Κρονίδην ἄτερ ἦμενον ἄλλων / ἀκροτάτη κορυφῇ πολυδειράδος Οὐλύμποιο. οὐ. ἀ. è clausola formulare, cfr. e.g. Hom. *Il.* 4.44 con Kirk, *ad loc.*, mai più attestata in età ellenistica (vd. solo *Batrachom.* 168). Ciò, a me pare, è spia di una forte dipendenza dell'anonimo dagli stilemi epici arcaici. Nonno, che pure utilizza il sintagma in numerosi casi, evita programmaticamente la clausola omerica: cfr. e.g. 2.166, 18.161, 31.242, 40.409.

³²⁴ Cfr. Lloyd-Jones e Parsons, 412: “*Δήμητ]ρα* Körte (Hes., Th. 454), *Ζήνῃ τε μετιόεν]τα* Merkelbach. legitur utrumque?”.

³²⁵ Cfr. già Lloyd-Jones e Parsons, 411: “[Jovem] et Junonem [...] choris celebrant”.

³²⁶ Di Gregorio, 94 n. 304. Ciò naturalmente vale anche per ὡς τε θεοὶ ζώον]τες di Körte.

³²⁷ Körte, 253.

16] .τεες ἀκηδέα θυμὸν ἔχοντες: “Vestiges of a letter remain before τ, and these give strong support to Körte’s restoration (*scil.* ὡς τε θεοὶ ζῶον]τεες)”:³²⁸ più prudentemente, converrebbe dire che ν è compatibile con le tracce in lacuna. L’espressione ἀκηδέα θυμὸν ἔχοντες si riferirà alla coppia divina, che riceve sull’Olimpo la propria Madre. La perifrasi è sempre riservata a soggetti immortali o semidivini: è riferita alle Muse in Hes. *Theog.* 60-1; rispettivamente alla prima e alla quarta stirpe in Hes. *Op.* 112 e 170.

17] *σεισίχθονα ποντομέδοντα*: l’epiteto *ποντομέδων* compare in riferimento a Posidone per la prima volta in Pind. *Ol.* 6.104, dov’è esplicitamente menzionato quale *πόσις Ἀμφιτρίτας*, su cui cfr. *infra*, v. 18. Sull’identità del dio non dovrebbero sussistere dubbi: *ποντομέδων* è epiteto del Cronide in Aeschyl. *Sept.* 129-30 *Παλλάς, ὃ θ’ ἵππιος ποντομέδων ἄναξ / ἰχθυβόλω μαχανᾷ Ποσειδάν*, nell’*Inno orfico* a Posidone dedicato *ποντομέδων, ἀλίδουπε, βαρύκτυπε, ἐννοσίγαιε*, vd. 17.4 e probabilmente in Corinn. *PMG* 654 (a), col. iii 14-5 *τρῖς δὲ (scil. le Asopidi) πόντ[ω γὰμ] μέδων / Π[οτιδάων]*.³²⁹

Nonostante in Eur. *Hipp.* 744-6 *ἴν’ ὁ πορφυρέας πον-/τομέδων λίμνας / ναύταις οὐκέθ’ ὁδὸν νέμει*, e Aristoph. *Vesp.* 1532 *καὐτὸς γὰρ ὁ ποντομέδων ἄναξ πατήρ προσέρπει* l’identificazione con Posidone non si possa considerare certa (vd. rispettivamente Barrett e MacDowell *ad locc.*), la menzione congiunta nel papiro di entrambi gli ‘stereotipi culturali’ (uso del tridente che scuote la terra e dominio sul mare, cfr. già Aeschyl. *TrGF* 78a.18 *σκοπεῖτε δῶμα ποντίου σεισίχθο[νος + 22 χαῖρ’ ἄναξ, χαῖρ’ ὦ Πόσειδον]*) non dovrebbe dar adito a dubbi.³³⁰ *σεισίχθων* è epiteto di Posidone anche in Pind. *Isthm.* 1.52, Bacchyl. 17.58 e 18.22; *Arg. Orph.* 345.

Notevole è comunque l’impiego di due epiteti solitamente non impiegati nella lingua dell’epica, fenomeno che qui si riscontra, si è visto, anche al v. 7 con *ἀγλαδὸν ἦβην* e, forse, con il prestito bacchilideo *μινυνθάνει*.

18] .ἦπιον Ἀμφιτρίτην: “Möglich ~ Ποσειδάωνα κα]ῖ; dann müsste Κρονίδην in Vers 17 natürlich fortfallen”.³³¹ Nell’esametro arcaico la sede naturale di ἦπιος non è la quarta, che diviene invece usuale in età ellenistica, vd. Callim. *Del.* 214; Arat. 1.5; Apoll. Rh. 3.941, 4.715; unica eccezione Theocr. 17.51.

Anfitrite è 1) una Nereide in Hes. *Theog.* 240, 243; 2) la madre delle figlie di Nereo in *lyr. ad. PMG* 939.11; 3) la sposa di Posidone in Hes. *Theog.* 930; 4) l’ipostasi del

³²⁸ Winter², 22.

³²⁹ In Simon. *A.P.* 13.19.6 = *FGE* 42.6 *Ποντομέδοντος ἄθλα* è congettura di Jacobs approvata dalla maggioranza degli editori, ma non da Page.

³³⁰ Cfr. Di Gregorio, 93.

³³¹ Merkelbach, 259.

mare in Opp. *Hal.* 1.83-4, 343, 422-3; QS 8.63; Catull. 64.II.³³² Preferibile, a mio avviso, la terza figura, vd. *supra*, p. 98.³³³

³³² Vd. H.W. Stoll, in *LM I* 1, 318-21, *s.v.* Amphitrite.

³³³ Anche Di Gregorio, 93 e n. 301 considera Anfitrite una divinità, non una ninfa.

ADESPOTA PAPYRACEA HEXAMETRICA

7. **P.Mich. inv. 4926a** - Afrodite e Dioniso (età imperiale?)

MP³ 1968.21; LDAB 5337; APIS 2346

Dat.: III sec. d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: IV 2 in *ZPE* 93 (1992); *APIS on line*

Edd.: H. Lloyd-Jones, *SSH* 1188 (ma vd. le correzioni di C. Meliadó, rec. a Lloyd-Jones, *SHH*, 490-3, 493 n. 1); W. Luppe, 'Hellenistische Hexameter' in *ZPE* 93 (1992), 157-9; K. Spanoudakis, 'Hellenistic (?) Hexameters Revisited', *ZPE* 127 (1999), 59-62; id., 'Addendum to *ZPE* 127.59 f.', *ZPE* 130 (2000), 41; W. Luppe, 'Nochmals zum Michigan Papyrus mit hexametern - P. Mich. inv. 4926a', *ZPE* 174 (2010), 47-8

C. Meliadó, rec. a Lloyd-Jones, *SHH*, 490-3, 492

Tr.: ... *amabili / pensando che vado errando per la terra / ... (in preda) alle angosce (per) nulla/nessuno in vista / ... ora per le speranze propizie / e scorgendo pace / per Dioniso che scaccia gli affanni / a me guardava Afrodite / del potente(?) Cancro*

8 Spanoudakis (2000) rileva un inelegante uso dell'articolo in ἐβλ[ε]πεν ἢ Ἀφροδίτη, che raffronta con Simias *CA* 11.2 ἔφν ἢ ἀλυκῆ ζάψ: ma nel frammento di Simia ἦ è correzione di Stählin, laddove L dà ἦ. | **8-9** Il pianeta Afrodite e il segno zodiacale del Cancro, che influenzano il destino del protagonista?

8. **P.Köln II 62** - Scena di distruzione (età incerta)

MP³ 1965.2; LDAB 5042

Dat.: II-III d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: P. Köln *on line*

Ed.: B. Kramer, in *P.Köln II 62*.

Tr.: ... /... *sanguinosi (?) / ... /... insidie /... delle strade / ... delle porte / ... la vampa / ... alla tempesta (?) / rad-/ras-... al suolo (?) / ... trascina (?) /... si spalancal/inghiottisce / ... la terra / ... / ... gettando / ...*

3-4 φέ]ρεσκον α.[/]ν ἀπειλάς[? 3 φέ]ρεσκον (cfr. Lyc. 775-6 *στρυγὰς ἀπειλὰς ... φέρεω*)? Ma cfr. **88.7** τρο]μέεσκ[ε]ν (con. Meliadó, *Diss.* p. 217) ἀπειλάς.

9. **P.Oxy. III 423** - Epitalamio (III d.C.?)

MP³ 1820; LDAB 5281

Dat.: III d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: /

Ed.: B.P. Grenfell, A.S. Hunt, *P.Oxy. III*

F. Blass, 'Literarische Texte mit Ausschluß der christlichen', *APF* 3 (1906), 257-99, 265. L. Miguélez Caveró, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 39, 103, 352-3

Tr.: ... *benevol-* ... / *di discorsi della molto celebrata* ... / ... *infatti immortali*; ... / ... *ed Hermes* ... / ... *dai dolci doni* ... / ... *un mendicante che ha* ... / ... *intesa* ... / ... *e io stesso* ... / ... *il cantore* / ... *a noi*; *insieme andasti* (?) / ... *ti imbarcasti* (?) ... / *voi due siete giunti* (?) / *in piena* (o *delle piene*) *il Nilo*

Si tratta di resti del secondo e terzo *metron*. Sono infatti riconoscibili le cesure principali dell'esametro: maschile (1: a fine lacuna; 2 ῥητῆς | ... ; 3 ἀθάνατοι | ...; 4 Ἑρμείας | μα[; 11]αιρων | ἀνέβης χ[oppure ἀνέβης | χ[; 12]ζηλυθετον· | ἄμφω; 13 π]λημ(μ)υρῶν | Μι); femminile (5: ἠπιόδωρον | ομ[; 8 ἔγωγε | ... ; 10]λος ἄμμι· | ἄμ'); maschile/femminile (6: πτωχὸν ἔχοντ[· ο πτωχὸν ἔχοντ[-; 7 ὁμοφροσύν[- | ...; 9]τεροις | τὸν oppure ἀοιδό[ν | ...). || 2 ῥητῆρ ? cfr. Hom. *Il.* 9.443 μύθων τε ῥητῆρ' ἔμναι πρηκτῆρά τε ἔργων. | 5 ἐπιόδωρος: cfr. Hom. *Il.* 6.251 (μῆτηρ) con Bierl-Latacz *ad loc.*; Opp. *Hal.* 4.7 (Μούσαι); *Hymn. Orph.* 67.3 (Ἀσκληπιός). | 10 Sorprende la posizione di ἄμα all'inizio del periodo e la mancanza di connettivi con la frase precedente; ciò si può forse spiegare alla luce di un discorso diretto in prima persona, vd. ἔγωγε (8), ἄμμι (10); cfr. Theocr. 15.67-8 *Εὐνόα, Εὐτυχίδος· πότεχ' αὐτὰς μὴ ἀποπλαγχθῆς. / πᾶσαι ἄμ' εἰσένθωμες· ἀπρὶξ ἔχει, Εὐνόα, ἀμῶν*. Il discorso sembrerebbe rivolto a un'altra persona presente: ἤλυθ[ες meglio di -θ[ε(ν), -θ[ον. Per l'uso di ἄμα con verbi di moto nella poesia epica vd. *LfrgE*, s.v. ἄμα I 2. | 12]ζηλυθετον· Un enigmatica forma di duale, cfr. ἄμφω: ἐ]λληλύθατον? | 13 πλημύρων, cfr., nella presente raccolta, 26.20 *Νείλου πλημύροντος. Νίλος* per *Νείλος* anche in *GVI* 1897.3 = Bernard, *Inscr. métr.* 86.3 (Hermoupolis Magna, II sec. a.C.). Altri componimenti in esametri sulle inondazioni del Nilo: P.Flor. XVIII = *ZPE* 106 (1995), 97-106; cf. anche no. 132.

10. P.Heid. I 188 - Le balie - età ellenistica?

MP³ 1962; LDAB 6964

Dat.: III^m a.C.

Pr.: El-Hibeh? (Siegmann); sconosciuta (Th. Kruse*)

Tab.: Taf. 5d in Siegmann, P. Heid. I; P.Heid. *on line*

Edd.: E. Siegmann, P.Heid. I 188 (H. Lloyd-Jones, *SSH* 1186); K. McNamee, *Annotations in Greek and Latin Text from Egypt*, Chippenham 2007, 457 (col I 3a).

A. Traversa, 'I papiri epici nell'ultimo trentennio', in *Proceedings of the IX International Congress of Papyrology*, Hertford 1961, 70 e nn. 4, 6; K. McNamee, *Marginalia and Commentaries in Greek Literary Papyri*, Ann Arbor 1977, 237, 536; C. Meliaddò, rec. a Lloyd-Jones, *SSH, Gnomon* 80 (2008), 490-3, 492

Tr.: col. I: ... *giungerò* / ... *mi governa* / ... *senza sonno*; col. II: *dilettate il bambino caro a molte* ... / *strappando le chiome ingrigite* ... / *e così versavano in grembo* ... / ... *dell'età* ...

Col. I: 2 lo spazio non consente una lacuna di una lettera; possibile invece]ι[·]αις di Siegmann. | 3a]ανθίει ὄρμην: "He makes an onrush" (McNamee): nota riferita probabilmente al v. 2, non al v. 3. | 3 κρ[α]δίη με κυβερνᾷ ? cfr. Pind. *Pyth.* 5.122-3 Διός τοι νόος μέγας κυβερνᾷ / δαίμων' ἀνδρῶν φίλων. | 6 le tracce non consentono di leggere]λαμπρο-. Col. II: 4 οἰκτρ- vel οἰκτειρ- / οἰκτίρ- in apparente contraddizione con ἠδξεξε (2); forse οἰκτι[ρ]μονες, cfr. Nonn. *D.* 33.215 οἰκτίρμονι ... κόλπῳ.

11. P.Mich. inv. 6946 - Galeomyomachia - tarda età ellenistica?

MP³ 2652.2; LDAB 6918

Dat.: II-I a.C. (Schibli); I a.C. (APIS); II^m-I^m (LDAB); A. Loftus, G. Schwendner, 'Overview of 769-81, Papyri recovered from Cartonage', in C.E. Römer, Tr. Gagos (edd.), *P. Michigan Koenen* (= *P. Mich. XVIII*), Amsterdam 1996, 89-97, 90 (c.a. 200-160 a.C.)

Pr.: Arsinoite

Tab.: *ZPE* 53 (1983), I-IV; *APIS on line*

Edd.: H.S. Schibli, 'Fragments of a Weasel and Mouse war', *ZPE* 53 (1983), 1-26 (ri-stampato in Jarcho, 'A New Papyrus Fragment', p. 55); H. Lloyd-Jones, *SSH* 1190

V.N. Jarko, 'A New Papyrus Fragment of Ancient Greek Mock-Heroic Epos', *VDI* 173.2 (1985), 52-66 [in russo, riassunto in inglese alle pp. 65-6]; C. Meliadò, rec. a H. Lloyd-Jones, *SSH, Gnomon* 80 (2008), 490-3, 492 (età ellenistica); M. Fusillo (cur.), [*Omero*]. *La battaglia delle rane e dei topi. Batrachomyomachia*, Milano 1988, pp. 90, 102, 109, 120

Tr.: Col. I: ... contesa ... / ... della donnola ... / ... Trisso ... combatteva innanzi / ... era il migliore tra i topi; / ma non lo riaccolse la terra patria. / Per primo infatti lo afferrò la donnola a metà del corpo e se lo divorò. / E di quello la sposa con le guance graffiate era stata abbandonata a casa / nel talamo bucherellato, lei che era a conoscenza di molte astuzie, / la figlia di ... , e girava intorno, e spesso fuori / danneggiando (vd. *infra*) della donnola ... tra i topi gridava; / e giunse il messaggero degli dèi con piedi veloci / ... il quale in ... nel demo dei topi / e parlandole le rivolse alate parole: / "è morto Trisso, eccelso in guerra". / (E quella si graffiava ? cfr. Schibli, p. 21) le guance e si strappava i capelli / ... lo sposo ... / ... aggiogava ... / solleva (l'animo?) aggiogandolo alla mia ragione (vd. *infra*). / Così diceva, e gli dèi banchettavano sul grande Olimpo, / quand'ecco che Ermes Cillenio si fece strada sul graticcio per i fichi / ... stavano fuori (dalle tane? cfr. Schibli, *ad loc.*) / del campo su tutti (i grappoli d'uva?) / lasciato il vigneto ... la volontà del dio radunò / ... per una spedizione , e li vide andare subito /... la donnola rivolse queste parole al proprio cuore: / "ahimé che cosa mai questi topi ammassati tutti insieme / ... la bellica contesa (si?) accresca / ... ai topi e a me intorno alla vittoria. / ... e proprio io ... il cuore / ... / andò ... la base dell'ulivo. Col. II: Quelli occupavano Sparta e la sacra roccaforte di Pilo; / non salivano sui mattoni né sui tetti, / ma si accampavano sui campi e nei boschi / costoro si riunivano in vista della mischia cruenta con la donnola. / E tra questi prendeva la parola Mileo, che ... / infatti non era neanche ben dotato nei piedi, ma ... / ma spiccava su tutti gli altri perché sapeva venerande e numerose cose. / Tra essi con mente saggia prese la parola e parlò: / "Tutto questo io lo sapevo, topi, avendolo sentito dal padre / nostro; quello ...

Il testo di Lloyd-Jones presenta alcuni errori di trascrizione ai vv. 9, 10, 14, 19, 21, 25, 27; un fraintendimento sulla denominazione e il posizionamento dei singoli frammenti delle col. I-II ("a", "b", "c" (I) e "d" (II) non sono frammenti indipendenti, ma singoli frustuli che sono stati riposizionati all'interno del frammento principale. I fr. "a", "b" e "c" in Lloyd-Jones devono dunque essere intesi come consecutivi). I vv. 32-50 della col. II non vengono riprodotti da Lloyd-Jones perché costituiti da appena due o tre lettere ad inizio verso: essi sono pubblicati in Schibli, pp. 14 e 16. Lo spazio interlineare della col. II doveva essere molto irregolare: per salvare l'indicazione sticometrica di 29 (κθ) nel margine inferiore della stessa colonna (v. Schibli, p. 1), qualche rigo doveva essere stato lasciato bianco, segno forse di una qualche interruzione nel poema: ciò poteva avvenire o tra il v. 37 e il v. 39 o a prima del v. 45 dell'ed. Schibli (dovrebbe forse essere posta lacuna di un verso tra 44 e 45). | 3 *Τρίξος*: "Squittoso", da *τρίζω* (Fusillo, p. 102). Sul rovesciamento parodico del *topos* del combattimento in prima fila nella *Batrachomyomachia* vd. Fusillo, p. 120; R. Gleis (hrsg.), *Die Batrachomyomachie*, Frankfurt am Main 1984, p. 131. | 10 «[π]ημήναντα χαλῆς ...: or possibly [c]ήμηνην τὰ χαλῆς (hardly τ' ἀταλαλή c...). Burkert suggests [φ]ήμην καὶ τὰ χαλῆς, but κ is difficult because αἰ is preceded by a horizontal stroke (middle stroke of ε or right leg of α)» (Schibli, *cit.*, 20). Il senso del passaggio è problematico. Tenendo presente che il r. 10 è preceduto da un verso interlineare inserito probabilmente dalla stessa mano, si può pensare alla caduta di più di un verso e, dunque, a una lacuna colmata solo in parte. | 18 *χαλινοῦς* (Lloyd-Jones) oppure *χαλινοῦς*' (Schibli). Haslam *ap.* Schibli, *cit.*, 21 propone [θυμ]ὸν [δ' αὐτίς ἄ]ειρε χαλινοῦς' εἰς φ[ρ]ένας ἀμάς, cfr. Schibli, *ad loc.*: "The speaker, most likely the messenger again, exhorts Trixos' widow to control her emotions and bring herself into line with his intentions (or check her spirit and raise it to the heart, i.e. be pious again [thus L. Koenen]). ἄ]ειρε χαλινοῦς εἰς φ[ρ]ένας ἀμάς di Lloyd-Jones, "solleva le briglie verso (?) la mia ragione" sembra fare più difficoltà. *ἔξαιρω* 'togliere le briglie' è usato in senso tecnico in Xen. *Hipp.* 3.2 εἰ δῶντος μὲν τοῦ ἄνουμένου ἐμβάλλοιτο ὁ χαλινός, ὀρώντος δ' ἔξαιροῖτο, ma di *εἰκαίρω* (che qui dovrebbe essere in tmesi) con significato di 'mettere le briglie' non ci sono attestazioni. | 60 Verisimilmente *κείνος* δ[έ ο δ'].

12. **P.Köln VIII 328** - Dialogo con Achille - età ellenistica

MP³ 1783.11; LDAB 6822

Dat.: I a.C. - I d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: Ia in P. Köln VIII; P. Köln *on line*

Edd.: M. Gronewald in P. Köln VIII; H. Lloyd-Jones, *SSH* 1193

C. Meliaddò, rec. a Lloyd-Jones, *SSH, Gnomon* 80 (2008), 490-3, 492; 493 n. 1

Tr.: ... / *giunsero né (?)* ... / ... *di ... dai piedi d'argento / ... ti ricordi del Centauro (?) / ... l'anima (di nessuno?/non venne vinta?) / ... che cosa Paride rese cieco (?)/annientò(?) / ... prese (di noi?) malvagio* ...

I due punti ricorrenti nel testo, per lo più in coincidenza di cesure (ma vd. 2 e 6), fanno pensare a un esercizio scolastico (cfr. Gronewald, p. 28), ma non è detto che il testo su cui viene eseguito l'esercizio sia scolastico.

13. **P.Köln X 402 (=P. Köln III 129)** - la morte di Achille? (età incerta)

MP³ 1965.4; LDAB 4313

Dat.: II d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: IVa in P. Köln III; II b-c in P. Köln X; P. Köln *on line*

Edd.: B. Kramer in P. Köln III 129; M. Gronewald in P. Köln X 402

W. Luppe, 'Thetis Klage um Achill in unbekanntem Hexametern', *ZPE* 148 (2004), 117-8

Tr.: ... (lo tenne) tra le braccia ... / ... *adirata con (?)/provando compassione per (?) il figlio ... / ... all'Ade; e (?) Teti ... / ... e (?) come lo videro ...*

Luppe rimprovera a Gronewald di aver formulato in particolare al v. 2 e al v. 4 dei supplementi troppo corti in rapporto all'allineamento complessivo dei versi. Un *fac-simile* che riproduce le quattro integrazioni di Gronewald dimostra che effettivamente i vv. 3 e 4 risultano *leggermente* più brevi degli altri, ma che i vv. 1 e 2 risultano perfettamente allineati. Secondo Gronewald i vv. 1, 3 presenterebbero il secondo e terzo metron con cesura trocaica; il v. 2 il secondo, terzo e quarto metron con cesura pentemimere; il v. 4 con il primo, secondo e terzo metron con cesura trocaica. Luppe presuppone invece ai vv. 2 e 4 un metro in più in lacuna nel margine sinistro. Un grande ostacolo si frappone a quest'interpretazione: al v. 3 - ~ ~] *εἰς Αἶδαο Θέτις* [... quale supplemento potrebbe riempire le undici lettere, che lo allineerebbero agli altri versi da Luppe ricostruiti? Al v. 4 [τὰ δ]έ permetterebbe un migliore allineamento: per un simile *incipit* esametrico vd. Ap. Rh. 2.206 οἱ δέ μιν ὦς εἶδοντο.

14. **P.Köln X 403** - Dyme? - età ellenistica?

MP³ 1965.42; LDAB 10078

Dat.: III a.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: Va in P.Köln X; P.Köln *on line*

Ed.: M. Gronewald, in P. Köln X 403

Tr.: ... / ... *Dyme (?) / ... / ... con i piedi / ... / ... si accingeva (?) / ... / ... / ... di Apollo (?) / ... /*

...

2 Oltre al probabile] *Δύμη*, suggerito dall'editore, possibili anche: A. *δι]δύμηος (-η)*, *Lieblingswort* nonniana mai in clausola; B. *Δι]δύμηος*, amante di Tolemeo Filadelfo, su cui vd. part. A. Cameron, 'Two Mistresses of Ptolemy Philadelphus', *GRBS* 31 (1990), 287-311, 287-95; o *Ἀμφιδύμηος (-η)*, misteriosa città di citata in Nic. fr. 109.3 Gow. | **10**]*λωνος*: probabile "das stereotype Ἀπόλλ]ωνος" (Gronewald, p. 28); in alternativa nella stessa sede *Δό]λωνος* (Hom. *Il.* 10.570); *Βαβυ]λωνος* (Leon. *AP* 9.686.1; cfr. Antip. [sulla cui identità vd. Gow-Page, *HE*, II, p. 34; L. Argen-

tieri, *Gli epigrammi degli Antipatri*, pp. 124-6], *AP* 9.58.1; Nonn. *D.* 40.401; κ]λωνός; ... | 12 εϑθη.: «Am Ende ähnlicher Abstrich nach η wie in Z.2. Entweder Ϸ oder ι. Die Buchstabenkombination gibt Rätsel auf. Verbigt sich am Ende eine (nicht belegte) Passivform von εῖω?». Potremmo riconoscere in εϑθη. un sintagma costituito dall'avverbio εἶ e una forma di congiuntivo aoristo di τίθημι (Vd. *LSJ*⁹, s.v. τίθημι A VII “of human beings, administer, manage”, cfr. Theogn. 846 εἶ δὲ θέμεν τὸ κακῶς κείμενον ἀργαλέον; Aristoph. *Lys.* 243 τὰ παρ’ ὑμῶν εἶ τίθει; *adesp.* *TrGF* 366.1 ἀττόν <τϷ> πράσσων εἶ τίθησιν εἰς μέσον; in questo caso θῆι o θῆις: non è possibile accertare l'eventuale presenza nel papiro dello *iota mutum*), ma: A. in poesia esametrica, il nesso εἶ + τίθημι compare in sedi differenti dall'ultima e solo al medio: vd. Hom. *Il.* 2.382; Hes. *Op.* 23; QS 3.441, 6.53; cfr. anche Dionys. Ch. fr. 1.5 W² (pent.); B. ci ritroveremmo di fronte a due monosillabi autonomi in fine verso con iato alla fine del quinto *metron*: non del tutto pertinente sarebbe un raffronto con casi eccezionali come Call. *Aet.* fr. 75.26 Pf. ὀππότε Ϸῆ παῖς, dove il doppio monosillabo è stemperato dall'unione aggettivo+sostantivo di riferimento, né Theocr. 13.67 τὰ δ' Ἰάκωνος ὕστερα πάντ' ῆς, dove lo stacco tra i due monosillabi è mitigato dall'elisione (E. Magnelli, *Studi su Euforione*, Roma 2002, 80 n. 85). Presupponendo un errore di trascrizione, si può presupporre εϑθς in luogo di εϑθς (= εἶθῦς), con interscambio vocalico υ > η (già attestato nel III sec. a.C., vd. E. Mayser, *Grammatik der Griechischen Papyri aus der Ptolemäerzeit*, I 1, 53); più difficile un errore meccanico εϑθι per ελθι (= ἔλθι(c)), che pure in clausola esametrica è frequentissimo.

15. **P.Köln II 63** - Lamento di Arianna o Medea - età ellenistica

MP³ 1965.3; LDAB 5044

Dat.: II-III d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: IIB in P.Köln II; P.Köln *on line*

Ed.: B. Kramer in P.Köln II; *papyrus contuli*

Tr.: ... agli occhi / ... (l'animo?) ferre(o)? inteneriva (?) / ... con i piedi / ... gli/le sfugga / ... slancio / ... con le ali / ... ruppe (=sciolse?) (la voce?) / ... rimani finché (lo?) ved- (?) / ... doni nuziali / ... le Erinini, (per il patto?) che hai profanato; / ... hai ucciso con il bronzo acuminato; / ... un'onta ancor più grande hai scatenato / ... (infamato il mio nome) tra gli uomini hai reso / ... io (ti?) sorpenda invidiosolscopra funesto / ... nune si prendeva (-sse?) cura di me / ... aveva compassione (?) delle mie pene d'amore / ... (mentre) dormivo, ignara d'amore / ... (agli dèi celesti ?) un sacrificio

Il testo critico in Kramer, pp. 46-7 è sensibilmente differente da quello del commento. Leggere: vv. 4 μν, 6 πτερύγεσσν, 8 κατ[α]ιχύνα(α), 9]ρεδ[.]χρ[ι]α[.]ειδ[ι], II εριννεσχημεινηνασ. || 2 Α φ]έγγε σιδηρ[ός] Kramer, θυμὸν τ]έγγε Ϸ σιδηρ[όν] Parsons e περιφ]εγγέσι δηρ[όν, -ις, -ιϷ Kramer-Kassel, si aggiunga ὄμματα τ]έγγε σιδηρ[ά, cfr. Hom. *Od.* 19.211-2 ὀφθαλμοὶ δ' ὡς εἰ κέρα ἔστασαν ἦε σιδηρος / ἀτρέμας ἐν βλεφάροις. | 4 μν ἀλύξη]ι, -ις (Gronewald, Parsons *ap.* Kr.) ο μ' ἔ' ἀλύξη]ι, -ις. | 12]κατέκτανες ὀξ[έ]ι χαλκῶ: cfr. v. 2 φ]έγγε σιδηρ[ός]; sull'idea di lucentezza associata al bronzo, vd. gli esempi in *LSJ*⁹, s.v. χαλκός I. | 19]...μοι ἰήσασθαι: verso di difficile lettura a causa di una piccola lacuna provocatasi prima di μ, di una seconda in coincidenza di η (di cui rimangono parzialmente visibili le due verticali), del parziale dilavamento dell'inchiostro e del distaccamento di una fibra sulla parte alta del rigo: “μοι oder μαι möglich auch -ωι ἰήσασθαι” (Kramer). In realtà dopo il bordo di frattura e prima di μ si riescono a distinguere abbastanza chiaramente: un κ con pedice allungato oltre il rigo di base; tracce di un arco superiore con un tratto orizzontale nella parte mediana; una traccia puntiforme sulla parte alta del rigo di scrittura: ἀρ]κεῖ μοι ἰήσασθαι presenterebbe due *metra* spondiaci in quarta e quinta sede, sequenza di norma evitata nella poesia ellenistica (West, *GM* 154). Più probabile -] ~ μοι, con abbreviamento in iato in C₂.

16. **P.Oxy. LXIX 4714** - Lapiti contro Centauri - tarda età ellenistica o imperiale

LDAB 10606

Dat.: III d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: X-XI in P.Oxy. LXIX; P.Oxy. *on line*

Ed.: G. Massimilla, in P.Oxy. LXIX 4714; *frg. I contuli*

G. Ucciardello, 'Su alcuni frammenti papiracei in esametri relativi a Eracle e Perseo', in E. Cingano (ed.), *Tra panellenismo e tradizioni locali. Generi poetici e storiografia*, Alessandria 2010, 329-84, 364

Tr.: fr. 1: ... artigiani ... / ... incurvati ... / ... (battono ?) con il martello, e la forza ... / ... congiunto ... / ... funesto ... / ... della guerra ... forgiò (?) ... / ... ampia spalla ... scud-(?) ... / ... d'umano si saziò ... / ... uno (?) dei Centauri Lapit- ... / ... colpendo il cimiero dell'elmo / ... un grande ramo di pino ... / e dove quei due si scontrarono, (nello stesso luogo?) ... / gli uni nel mucchio percossi ... / ... crudele e insopportabile ... / gli altri sotto gli scudi separatamente ... / come uno o (?) prova timore per il compagno ... / ... del doloroso (insepolto?) ... / ... vento (?) ... / nella stagione (?) invernale quando uno ... / ... dalle nuvole ...; fr. 2 ... / il gloriosopossente eroe (?) / Eracle / ... / una corda (?) ... / Cassiopea / ... salv- / ... conduceva ... / soccor- / ...; fr. 6 ... / nelle case lasciava il figlio / ... di Driante / ... si armavano / ... la città ben costruita / ... lance di bronzo / ... soccorso/vigore

2 Leggerei]ην γναμπτοῖς [...] ἐπιδορ[. | 5 πολύδακρυ.: il ν finale pare sicuro. | 13-5 ο]ί μὲν πεπλήγοντες ἐπαρστυε[ρ- / ἄγριον καὶ ἄλαστον ε...[/ ο]ί δ' ἄρ' ὑπ' ἐγχείησι διασταδὸν.[. «The iota of ἄγριον is scanned long [...] I would not think of ἄγρ(ε)ῖον» (Massimilla). Nella trascrizione diplomatica l'editore scrive]αγριον..., ma un corretto allineamento con il verso precedente prevederebbe per il v. 14]αγριον e per il 15 e.g. το]ὶ δ'; al v. 14 una soluzione -] ἄγριον, con *corruptio* come in Theocr. 24.91 (vd. C. Kunst, *De Theocriti versu heroico*, Lipsiae-Pragae 1886, 90 n. 3) e *adesp. AP* 7.319.1, risolverebbe il problema metrico, ma è difficile congetturare qualcosa che non comporti iato con *alpha*, e.g. ῆ] ἄγριον ...

17. P.Vindob. G 29409^v - Bellerofonte contro i Solimi (età incerta)

MP³ 1773; LDAB 1262

Dat.: IV sec. d.C.

Pr.: Vi è certezza solo riguardo al Kauf (PIII, anno 1893), non alla provenienza del reperto: vd. H. Harrauer, Kl. Worp, 'Literarische Papyri aus Soknopaiu Nesos', *Tyche* 8 (1993), 35-40, 37; cfr. M. Perale, 'Un nuovo frammento della 'Membrana Grafiana' (P.Vindob. G 29775; Demostene, *Sulla falsa ambasceria*, 16, 18)', *ZPE* 172 (2010), 22-6, 25.

Tab.: VII

Ed.: H. Oellacher, in MPER N.S. III 8 [testo riprodotto in A. Traversa, *Hesiodi Catalogi Sive Eoarum Fragmenta*, Napoli 1951, no. 8]; *papyrusum contuli*.

A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 14 (1941), 104-150, 105; F. Zucker, rec. a H. Oellacher (bearb.), *Mitteilungen aus der Papyrussammlung der Nationalbibliothek in Wien (Papyrus Erzherzog Rainer). Neue Serie, III. Folge. Griechische Literarische Papyri II*, Baden bei Wien 1939, *ZL* 15-16 (1940), 327-331, 328-9 [riferisce erroneamente il marginale sul *recto* del codice papiraceo al v. 4 sul *verso*]; H. Oellacher, 'Addenda und Corrigenda zu MPER, N. S. I und III', in P. Sanz (bearb.), *Mitteilungen aus der Papyrussammlung der Nationalbibliothek in Wien (Papyrus Erzherzog Rainer). Neue Serie, IV. Folge. Griechische Literarische Papyri Christlichen Inhaltes I*, Baden bei Wien 1946, 133-37, 135; E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 301; K. McNamee, *Marginalia and Commentaries in Greek Literary Papyri*, Ann Arbor 1977, 537 [in L. Fernandez Gil, *Estudios sobre el mundo helenístico*, Sevilla 1971, 89-120, incluso da MP³ *on line* nella bibliografia specifica, non c'è alcun riferimento al papiro in questione].

Attr.: Esiodo, *Catalogo* (dub. Oellacher, MPER N.S. III 8, p. 17: «Wir finden jedenfalls auch hier wieder Anklänge ans alte Epos; war Bellerophon der Held? (vgl. Hesiod Fragm. 76, 245 Rzach)»; id, libro primo (Traversa, fr. 8); il papiro viene invece considerato non esiodeo da M. Hirschberger, *Gynaiko-n Katalogos und Megalai Ehoiai*, München-Leipzig 2004, 511; «Reste eines

namhaften hellenistischen Dichters vor uns, der noch im IV. Jahrh. n. Chr. in kommentierten Ausgaben gelesen wurde» (Körte).

Tr.: ... / tanto grande ... / giacendo con ... / accolse ... / subito infatti Solim- ... / molte cose ... / quello ... / era danneggiato ...

2 La lettura δῶρα νε[dell'ed. princ. è senz'altro da escludere. Leggere α.ξ...ε.: αἴξ; sicuramente non una forma di aoristo da αἴκω: dopo ξ tracce di una lettera tonda, forse θ. | 2-3 correzione interlineare introdotta da *paragraphos*. | 4 εὐνήκαῖ pap.: terminazione lunga con sillaba aperta anche in Nonn. D. 35.278 εὐνήκαῖ δλοόν. | 5 Leggere δέξατο κα.[(καὶ τ[ed. princ., ma quella che dovrebbe essere l'asta orizzontale del *tau* è un tratto obliquo nella zona mediana del rigo). | 7/8 l'interlineare – κείνος αρ[è una correzione del v. 9 κείνον α[.

18. P.Vindob. G 29479 - L'elmo (età incerta)

MP³ 1826; LDAB 6384

Dat.: VI sec. d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: /

Ed.: H. Oellacher, in MPER N.S. III 13; *papyrus contuli*

A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 14 (1941), 108-9; W. Morel, rec. a Oellacher, MPER N.S. III, *JHS* 60 (1940), 113; E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 312; L. Miguélez Caverio, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 77.

Tr.: Recto: ... molt- ... / venerando / ... / della città ... / ... / ... / prim- / ... / ... / ...; Verso: dal rapido volo (?) / né ... / ... elmo ... / ... sap- / foste colpiti (?) ... / ... / ... / ... infatti ... / ... sagg- / ...

Recto 3 Leggerei]χα τήν β.[(]Ἐκάτην ed. pr.); ἀχάτην, μ]υχάτην e ἐ]χχάτην non appaiono compatibili con le tracce | 6 Leggere]έεθε μ[(]πρεθεμ[ed. pr.). | 9 Forse π]έυεθε (]λυεθε[ed. pr.). Verso 1 Possibile ὦ]κυπέτα[.

19. P.Vindob. G 26768a - Atalanta (e Ippomene?) (età incerta)

MP³ 530; LDAB 1256;

Dat.: III d.C.

Pr.: Socnopaiou Nesos (cfr. Harrauer-Worp, 'Literarische Papyri aus Socnopaiou Nesos', p. 36).

Tab.: /

Ed.: H. Oellacher, MPER N.S. III 6, riprodotto in A. Traversa, *Hesiodi Catalogi Sive Eoarum Fragmenta*, Napoli 1951, no. 16; *papyrus contuli*.

A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 14 (1941), 104; G. Ucciardello, 'Su alcuni frammenti papiracei in esametri relativi a Eracle e Perseo', in E. Cingano (ed.), *Tra panellenismo e tradizioni locali. Generi poetici e storiografia*, Alessandria 2010, 329-84, 330 n. 7

Attr.: Esiodo, *Catalogo*: "Vielleicht werden die Vorgänge vor dem Wettlauf der Atalante mit Hippomenes geschildert, ihr Bemühen mit Hilfe der Artemis und der Leto zu siegen" (Oellacher, p 16); "zwischen Frag. 21 Rzach [= XX M.-W.] und den [...] Papyrus der Soc. It. 130 [= fr. 75 M.-W.] einzuordnen sein" (Körte *ap.* Oellacher, MPER N.S. III 5, *ibid.*, cfr. Körte, 'Literarische...'); id., libro primo (Traversa, fr. 16); non incluso nelle edd. Merkelbach-West e Hirschberger.

Tr.: Recto: ... / ... Artemide / mandò in rovina, aizzando il popolo / Leto dalle auree bende / ... Atalanta / ... / ... Verso: ... / ... / partorì (?) / ... / vergine (?) / guerriera / spingeva a compiere / ... Latona / ed essendo lontana / all'interno (?) della casa / disse di compiere / ... del sole / (era?) la luna / indossava la tunica / dei sogni / ...

Recto 3 ἀπ]ώλεσε λαὸν ἐγείρας: cfr. Hom. *Il.* 2.664 λ. ἀγείρας; Hes. fr. 75.11 M.-W. (= *PSI* II 130.11) ἐπεγείρατο λαός (Oellacher); cfr. anche Arat. 6 λαοὺς ... ἐγείρει, *Arg. Orph.* 558 ἀνέγειρε δὲ

λαόν; Hom. *Il.* 4.734, 24.789 ἔγρετο λαός. λαόν sarà oggetto di ἐγείρω più che di ἀπόλλυμι (Oellacher segnala comunque Hom. *Il.* 5.758 ἀπώλεε λαόν). | 5 Il primo uso di χρυσάπυξ in relazione a divinità si ha nell'*Hymn. Hom.* 5.12. | 6 Tracce indistinte sulla parte alta del rigo. La mancanza dell'apostrofo esclude δὲ Ἄ. (cfr. Hes. fr. 73.2, 76.5, 20 M.-W.). || Verso 2 Leggere]σαντος (ἀτά]λαντος *dub. ep. pr.*). | 3 ἐλό]χευε (ἡνιό]χευεν *ed. pr.*) non stonerebbe in un catalogo genealogico; cfr. Call. *Del.* 326 ἦν ἐλοχεύσαο Λητώ; Eur. *Ion* 921 ἐλοχεύσατο Λατώ. | 5 πα]ρθενο[: la vergine Artemide, parto di Latona? Possibili anche *e.g.* Πα]ρθενό[πην τε; Πα]ρθενό[πεια, -ης; πα]ρθενο[πίπα (Hom. *Il.* 11.385); πα]ρθενο[χρωτ- (Meleag. *AP* 4.1.12 = *HE* ?) | 12 αὐγαῖς ἐπιείκε]λον Oellacher; ma sul bordo di frattura è visibile un arco destro in legatura con ο: κλίνοντος ὑπὸ ζό]φον ἠελίοιο (Ap. Rh. 1.452)? cfr. v. 13 ἐγλήγη. Possibile anche]μον (già Oellacher). | 13] ἦε Oellacher, secondo cui la congiunzione disgiuntiva esprimerebbe l'antitesi luna-sole, come in Hom. *Od.* 24.18 (*Od.* 147 [*sic*] Oellacher); così anche in *Od.* 4.45 = 7.84, ma in un unico verso. Più probabile forse ἦε. | 15 εἴ]ρδυνε χιτῶνα: cfr. Nonn. *D.* 48. 373 (Aura).

20. **P.Vindob. G 26768b** -*Eunomia* (età incerta)

MP³ 535; LDAB: 1272

Dat.: V d.C.

Pr.: sconosciuta (vd. part. Harrauer-Worp, 'Literarische Papyri aus Socnopaiu Nesos', p. 36).

Tab.: /

Ed.: H. Oellacher, in *MPER N.S. III* 9, riprodotto in A. Traversa, *Hesiodi Catalogi Sive Eoarum Fragmenta*, Napoli 1951, no. 95; *papyrus contuli*.

A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 14 (1941), 108; E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 96; G. Ucciardello, 'Su alcuni frammenti papiracei in esametri relativi a Eracle e Perseo', in E. Cingano (ed.), *Tra panellenismo e tradizioni locali. Generi poetici e storiografia*, Alessandria 2010, 329-84, 330 n. 7

Attr.: Esiodo, *Catalogo* (Oellacher); inserito nei frammenti *incertis auctoris* (no. 95) da Traversa; non incluso nelle edd. Merkelbach-West e Hirschberger.

Tr.: Recto: fr. 1: oro / ... / alber- / il sole ... / spesso ... / e i (?) ... / pace ... / buongovern- / e ... / divina; Verso: fr. 2: ... / patr-/padr / cognato/suocero? / acco(g)l- / noto ... / il tuo seggio /

Verso: fr. 1.8: leggere (ἐνι)αὐτός (αυτuc *ed. pr.*); fr. 2.3: forse γαμβρ[-.

21. **P.Vindob. G 29805** - La fondazione di Taso? - età ellenistica o imperiale

MP³ 1791; LDAB 794

Dat.: III d.C.

Pr.: Sconosciuta

Tab.: /

Edd.: H. Oellacher, *MPER N.S. III* 11; E. Heitsch, *GDRK*, Dionysius XIX 28; E. Livrea, *Dionysii Bassaricon et Gigantiadis Fragmenta*, Roma 1973, fr. 83; *papyrus contuli*

K.Fr.W. Schmidt, rec. a H. Oellacher, *MPER N.S. III*, *GGA* 202 (1940), 67-74, 67; A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 14 (1941), 107-8; R. Keydell, 'Die griechische Dichtung der Kaiserzeit. Bericht über das Schrifttum der Jahre 1930-1939', *JAW* 272 (1941), 1-71, 8 = id., *Kleine Schriften*, Leipzig 1982, 195-265, 202; K.Fr.W. Schmidt, rec. a H. Oellacher, *MPER N.S. III*, *GGA* 202 (1940), 67-74, 67; H. Oellacher, 'Addenda und Corrigenda zu *MPER*, N. S. I und III', in P. Sanz (bearb.), *Mitteilungen aus der Papyrussammlung der Nationalbibliothek in Wien (Papyrus Erzherzog Rainer). Neue Serie, IV. Folge. Griechische Literarische Papyri Christlichen Inhaltes I*, Baden bei Wien 1946, 133-37, 135; L. Miguélez Caverro, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 38-9.

Attr.: Dionysius Epicus ? (*dub.* Heitsch e Livrea); scettica Miguélez Caverro.

Tr.: Livrea

5 φυ]ζήγουειν (Oellacher) è paleograficamente preferibile a κκιρ]τήγουειν (Körte, *rec.* Heitsch e Livrea) e κι]γήγουειν (Schmidt). | 9 πλήθουσαν καρ]πῶν Θάσον οἴνου (*sic*) di Oellacher è da respingere: possibile invece]επων, già in Oellacher, app: “auch βλε– oder –ε]πων Θάσον οἴν[οδότειραν”.

22. **P.Vindob. G 29333^v** - *Rhesis* di argomento indefinibile (età incerta)

MP³ 1827; LDAB 5146;

Dat.: II-III d.C.

Pr.: Fayum

Tab.: IV in Oellacher, MPER N.S. III; **VIII**

Ed.: Oellacher, MPER N.S. III 15; *papyrus contuli*

A. Körte, ‘Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen’, *APF* 14 (1941), 108; W. Morel, *rec.* a Oellacher, MPER N.S. III, *JHS* 60 (1940), 113.

Tr.: vv. 2-10: *e (?) di difficili ... / ... pensando / ... diano / da boccioli (?) ... / di anni luminos- / ... di mortali (?) / nelle nostre, in gran quantità è presente ... / ... di tracotanza, grave ... / ... le mani ...*

3]τca φρο(ν)ησac· ac[*ed. pr.*: il punto in alto è in realtà l'estremità superiore del c che lo precede. | 5 Leggerei] ἐκ καλύκων αραβ.[: Ἀραβί[η]ς? cfr. Aeschyl. *Prom.* 420 Ἀραβίας τ' ἄρειον ἄνθος; ἀταλῶν di Crönert *ap.* Oellacher non è compatibile con le tracce: indizio dell'assenza di pentametri nel testo. | 6]τρικ preferibile a τρικ (*ed. pr.*): τρικ ἐτέων ‘tre volte all'anno’ richiederebbe il genitivo singolare, cfr. Hes. *Op.* 171 τρικ (scandito lungo) ἔτεος. | Da accogliere τηλανγ[di Maas *ap.* Oellacher. | 8 Morel integra ἀλκῆ δ' ἡμετέ]ραειν ἐνεσθ' ἄλις ἐν πο[λίεσσιν, ma l'ultimo termine non è compatibile con le tracce. Dopo]ραειν forse un segno diacritico (pausa sintattica). Prima di lacuna possibile ἐν μεχ[άροις(ν)]. | 9 ὕβριος βαρῆ α[: il genitivo semplice non può essere retto dall'aggettivo, vd. *LSJ*³, s.v. βαρύς; poco probabili *l'hapax* ὕβριος[ε]βαρῆ (cfr. Hom. *Il.* 1.225 οἶνοβαρῆς, 15.465 χαλκοβαρῆς etc.), e ὕ. βάρνα[μ– (per μάρνα[μ, scambio consonantico attestato nelle iscrizioni, ma mai nei papiri); ὕ]μετέρας ὕβριος βαρνα[λγέα λώβην Morel, non è compatibile sul piano paleografico. | 11 Leggerei]... ἔρδικον .ιτα...[.

23. **P.Vindob. 29833b** - Sulla pira (età incerta)

MP³ 1825; LDAB 5849

Dat.: IV-V sec.

Pr.: sconosciuta

Tab.: /

Ed.: Oellacher, MPER N.S. III 12; *papyrus contuli*

A. Körte, ‘Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen’, *APF* 14 (1941), 108; E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 311; L. Miguélez-Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 59. Tab.: /

Tr.: *verso un soccorritore / piazzato/esperto (?) ... / ... sulla pira / ... bianca/Lucan- (?) / ... / ... infatti / ... / ... / uccello / ... / ... / ...*

1 π]ρὸς ἀμύντο]ρα: cfr. *Lith. Orph.* 152 αἰεὶ μόσχον ἄγεσκειν ἐμὸν πρὸς ἀμύντορα βωμόν. | 2 ἀγχοῦ δ' ἰ]ταμένου Oellacher; possibile anche ἐπι]ταμένου. | 3 Leggere] .ρ' ἐ.ὶ πυρκ[αῖη-: la lettura] πῦρ di Oellacher è senz'altro da respingere. Possibile ὄ]φρ' ἐνὶ πυρκ[αῖη ο ἐπὶ πυρκ[αῖη: cfr. Diosc. *AP* 7.229.4 = *HE?* παῖδ' ἐπὶ πυρκαϊῆν Τύννιχος εἶπε τιθεῖς. Per episodi mitici con scene di roghi rimando a Pfeiffer *ad Call.* fr. 175 e 796. | 4]το λευκαν[: (πο]λευκαν[*ed. pr.*): possibile un dorismo (λευκᾶν, λευκάν) o l'etnico Λευκαν-. | 7 ἡ]χῆεν[τ? Oellacher; possibili anche αὐ]χῆεν[τ– (Rhian. *CA* 34; Nonn. *D.* 13.545, ...), τευ]χῆεν[τ– (Opp. *Cyn.* 3.4), ...

24. **P.Vindob. G 26762** - Diomede a Troia? (età incerta)

MP³ 1772; LDAB 1218

Dat.: II d.C.

Pr.: Socnopaiou Nesos (cfr. Harrauer-Worp, 'Literarische Papyri', p. 36).

Tab.: /

Ed.: Oellacher, MPER N.S. III 5, riprodotto in A. Traversa, *Hesiodi Catalogi Sive Eorum Fragmenta*, Napoli 1951, no. 94; *papyrus contuli*.

A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 14 (1941), 104; F. Zucker, rec. a H. Oellacher (bearb.), *Mitteilungen aus der Papyrussammlung der Nationalbibliothek in Wien (Papyrus Erzherzog Rainer). Neue Serie, III. Folge. Griechische Literarische Papyri II*, Baden bei Wien 1939, ZL 15-16 (1940), 327-331, 328; W. Morel, rec. a Oellacher, MPER N.S. III, *JHS* 60 (1940), 113; H. Oellacher, 'Addenda und Corrigenda zu MPER, N. S. I und III', in P. Sanz (bearb.), *Mitteilungen aus der Papyrussammlung der Nationalbibliothek in Wien (Papyrus Erzherzog Rainer). Neue Serie, IV. Folge. Griechische Literarische Papyri Christlichen Inhaltes I*, Baden bei Wien 1946, 133-37, 135; H. Maehler, 'Neue Hexameter - Fragmente', *ZPE* 6 (1970), 152-70, 166; G. Ucciardello, 'Su alcuni frammenti papiracei in esametri relativi a Eracle e Perseo', in E. Cingano (ed.), *Tra panellenismo e tradizioni locali. Generi poetici e storiografia*, Alessandria 2010, 329-84, 330 n. 7

Attr.: Esiodo, *Catalogo* (Oellacher); inserito nei frammenti *incerti auctoris* (no. 94) da Traversa; non incluso nelle edd. Merkelbach-West e Hirschberger; un poema del ciclo troiano (Körte)

Tr.: *le vesti divine ... / ... colpendo / ... onniveggente / ... del tuono / ... al re / ... / dell'Ecide / ... nel cielo / ... sul grande carro / ... città / alla città accedendo / ... i fidi compagni / ... nera / ... / ... agilmente muoversi / ... stand- / ... alle melodiose (?) di Ares / ... soddisfece (?) la brama / dia speranza (?) ... / ... / ... insigne per la perizia (?) / ... donò (?) ... / ... generò figli / ... / costringevi (?) Ares ad armarsi / ... davanti al Tidide / ... finchè la notte il terribile sogno / ... e non prese ... / ... soccorse ...*

L'ampio margine destro lasciato bianco indica che siamo di fronte (eccetto che al v. 1) a clausole esametriche, *pace* Oellacher; cfr. già Zucker, *cit. supra*. || 5 Oellacher suggerisce Πριάμωι, sulla base di un confronto con il v. 23, ma in entrambi i casi è difficile avallare tale lettura. | 13 Leggere] υρι μελαινα.; cfr. Hom. *Il.* 10.215 δώκουσι μέλαιναν. | 17 Forse λιγυρήσιυ (*iota mutum* non marcato). | 19 ἔλπη? | 21 ὑπελύετο τέχνη di Oellacher non è accettabile sul piano paleografico; un uso figurato del verbo non sarebbe peraltro attestato, cfr. *LSJ*, s.v. ὑπολύω. Forse κλυτοτέχνη(υ), -η(ς). | 25 Forse ὦ]τρυρες. | 27 Per αἰνὸς ὄνειρος vd., oltre a Hom. *Od.* 19.568 citato da Oellacher, [*Mosch.*] *Meg.* 91.

25. **P.Vindob. G 29327** - Diomede contro Ideo e Fegeo: etiope? (II-III d.C.?)MP³ 534; LDAB 1238;

Dat.: II-III d.C.

Pr.: Fayum

Tab.: /

Ed.: Oellacher, MPER N.S. III 7; *papyrus contuli*

A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 14 (1941), 104; K.Fr.W. Schmidt, rec. a H. Oellacher, MPER N.S. III, *GGA* 202 (1940), 67-74, 67; G. Ucciardello, 'Su alcuni frammenti papiracei in esametri relativi a Eracle e Perseo', in E. Cingano (ed.), *Tra panellenismo e tradizioni locali. Generi poetici e storiografia*, Alessandria 2010, 329-84, 330 n. 7

Tr.:... *incalzare / crollò ... / il sacerdote di Efesto ... / ... Ideo fort- / ... Agamennone / combattendo ... / dei Troiani ... / da (?) Tideo ... / ma lo sosteneva ... / si lanciò ...*

Si tratta di *incipit* esametrici. Per Ideo (v. 4) e Fegeo, figli del sacerdote di Efesto Darete (3) vd. Hom. *Il.* 5.9-29. || 2 κά]ππες[ε μ] ἐν γέγ[ος κά]ππες[ε δ'] ἐν γετ[ed. pr.; κά]ππες[ε δ'] ἐν γόν[ααιν Schmidt]? Cfr. Hom. *Il.* 12.22-3 πολλά βοάγρια καὶ τρυφάλεια / κάππεσον ἐν κονίησι καὶ ἡμιθέων γένος ἀνδρῶν. | 2/3 Dopo Ἥφαίστοιο, annotazione interlineare δας, forse correzione del v. 3. | 4 Ἰδαῖον κρατῆ[ρόν? Si scandisca - - - - - [, come in Hom. *Il.* 5.11 Φηγῆενς Ἰδαῖός τε μάχης. | 7

ν[ός]φιν di Schmidt pare troppo lungo in rapporto allo spazio disponibile. | 8 .τυδεοσαπιμον `κ.´... pap.; Schmidt propone di correggere il verso in *Τυδέος δῖος ὄμοσ' υἱῶ[ι]*: il Troiano Fegeo scaglierebbe un dardo insieme al Tidide Diomede? Possibile invece *Τύδεος ἄλκιμον* (- - - - -): cfr. Hom. *Il.* 6.437, citato da Oellacher); in quest'ultimo caso il verso verrebbe ad allinearsi ai successivi vv. 9-10, che presentano un rientro dello spazio pari a una lettera. | 9 ἔρχεν: 'lo supportava (=nell'attacco)' (*LSJ*⁹, s.v. ἔχω A II 5): cfr. v. 10; ἀλλά μιν ἔρχεν ἀτ[εῖρες ἀπὸ κρατερῆς χερὸς ἔγχος (= Διομήδους) (Schmidt).

26. **P.Oxy. XV 1796** - Le piante egizie (I a.C. - I d.C.?)

MP³ 1873; LDAB 4802

Dat.: II d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: I. Andorlini, G. Bastianini, M. Manfredi, G. Menci (edd.), *Atti del XXII Congresso Internazionale di Papirologia, Firenze, 23-29 agosto 1998*, Firenze 2001, III, no. XX; P.Oxy. *on line*

Edd.: B.P. Grenfell, A.S. Hunt, P. Oxy. XV 1796; D.L. Page, *Select Papyri*, III, no. 124; E. Heitsch, *GDRK LX*; D. Fausti, 'Il POxy 1796 verso: nuovi contributi interpretativi', in I. Andorlini, G. Bastianini, M. Manfredi, G. Menci (edd.), *Atti del XXII Congresso Internazionale di Papirologia, Firenze, 23-29 agosto 1998*, Firenze 2001, 443-55.

G. Crönert, rec. a 'B.P. Grenfell, A.S. Hunt, P.Oxy. XV', *LZB* 73 (1922), 398-400, 400; K.Fr.W. Schmidt, rec. a 'B.P. Grenfell, A.S. Hunt, P.Oxy. XV', *GGA* 186 (1924), 1-17, 10-1; A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 7 (1924), 114-60, 118; J.U. Powell, E.A. Barber, *New Chapters in the History of Greek Literature, Second Series: Some Recent Discoveries in Greek Poetry and Prose, Chiefly of the Fourth Century B.C., and Later Times*, Oxford 1929, 35; D. Bonneau, *La crue du Nil, divinité égyptienne à travers mille ans d'histoire (332 av. - 641 ap. J.C.)*, Paris 1964, Paris; K. McNamee, *Marginalia and Commentaries in Greek Literary Papyri*, Ann Arbor 1977, 212 n. 21; A. Zumbo, 'Considerazioni sul P. Oxy. 1796: *De plantis Aegyptiis*', *APapyrol* 4 (1992), 41-47; R. Cribiore, 'A Hymn to the Nile', *ZPE* 106 (1995), 97-106, 105; F. Angiò, 'Particolarità lessicali in papiri attribuiti a Cherilo di Samo', *PapLup* 7 (1998), 9-20, 12; B. Kramer, 'Zyklamen und Sykaminos. Zum Verständnis von P. Oxy. XV 1796 (MP² 1873): Anonymus *De plantis Aegyptiis*', in M. Baumbach - H. Köhler - A.M. Ritter (edd.), *Mousopolos Stephanos. Festschrift für H. Görgemanns*, Heidelberg 1998, 245-260; G. Agosti, 'Papyrologie et poésie grecque dans l'Antiquité tardive (iii^e-vi^e siècles après J.-C.)', *Annuaire del l'école pratique des hautes études. Section des sciences historiques et philologiques* 140 (2009) (*on line*)

Tr.: D. Fausti

Col. I: 9 Su *πολυγλαγής* vd. Kidd e Martin *ad Arat.* 1100. || Col. II 6-7 *πολλή γὰρ Νείλοιο χύσις, πολλή δ' ἐπὶ δίτῳ / ἀφθονίη τετάνυσται*: il rinvio di Crönert ad *Arat. Al.* 477 *ἐποιδάινει* (=ων?), detto del rigonfiamento della carne di un mollusco marino (!), non pare del tutto pertinente. | 9-10 *ὠγύγιος νόμος οὐτος ἀπ' ἀρχαίων ἔτ' ἀνάκτων / θέσθαι δένδρεα κείνα παρ' ἀλλήλοισι κολώναις*: allusione alla dinastia dei Faraoni, piuttosto che quella dei Tolemei. | 20-2 *Νείλου πλημύροντος ὕδωρ νέον εὔτε πιούσα / καρπὸν ἀπ' ὀφθαλμοῖο ν[έ]ω κυνανήκατο βλαστῶ / ἠέρος ἀκρισίησι πρὸς φ[ι]...]ει δ' ἐπὶ κήπῳ*: le tracce conducono verso *προσφικ[1-2]ει*. Non so proporre nulla di meglio di *ἀκρισίησι(ν)*, *προσφιλ[έ]ει*, che non produce senso e darebbe un esametro bipartito. Da correggere, comunque, la nota di Fausti, p. 455: «Si può pensare con Bonneau (*προσεφικνεῖ*) al verbo *προσαφικνέομαι*, raggiungere e aggiungersi + dat.>: i.e. (*προς-*) *ἐφικνή?* Ma a quale persona di *προσαφικνέομαι?* forse (*προς-*)*ἐφικνή?* ma come giustificare l'allungamento di *ε?* | 20 *Νείλου πλημύροντος*: cfr. nella presente raccolta, 9.13. | 21 *Per ὀφθαλμός = 'gemma' vd. LSJ*⁹, s.v. *ὀφθαλμός* II 5; cfr. Ion Chius fr. 89.6 Leurini, su cui vd. ora F. Valerio, 'Il mondo di Ione di Chio. Riflessioni a margine di una recente pubblicazione', *QUCC* 94.1 (2010), 159-78, 168-9.

27. **P.Oxy. VI 859** - Da Stinfalo alla casa di Talao - età ellenistica?MP³ 1776; LDAB 219

Dat.: III d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: /

Edd.: B.P. Grenfell, A.S. Hunt, P. Oxy. VI 859; B. Wyss (ed.), *Antimachi Colophonii Reliquiae*, no. 151 = V.J. Matthews, *Antimachus of Colophon*, no. 189J.U. Powell, *CA*, p. 249; A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 5 (1913), 531-72, 535; M.W. Haslam, 'The Contribution of Papyrology to the Study of Greek Literature: Archaic & Hellenistic poetry', in A. Bülow-Jacobsen (ed.), *Proceedings of the 20th International Congress of Papyrologists*, Copenhagen 1994, 98-105, 99 e n. 5; M. Broggiato, rec. a J. Matthews, *Antimachus of Colophon. Text and commentary*, Leiden 1996, *BMCRev* 1997.8.14; M.A. Harder, rec. a V.J. Matthews, *Antimachus of Colophon. Text and commentary*, Leiden 1996, *Mnemosyne* 51 (1998), 629-38, 637.

Attr.: Antimaco (Körte; dub. Wyss, Matthews; scettica Harder).

Tr.: *che pure andò al(la casa ?) di Talao / lasciando Stinfalo, / dove dimorava; prima/dinanzi ... / ... dentro la torre (?) fuliginosa / ... la madre elal (?) letto giungendo / ... dormisse come prima / per ... (?) era dell'impresa ...*2 *Ταλαῶν δ[όμον ἤλθε? cfr. Antim. fr. 31.1 Matthews = 32.1 Wyss Ἄδρητος Ταλαῶν (Stoll, Matthews : Ταλαῶ codd. Ταλαῶ' Siebelis, Dübner, Wyss) υἱὸς Κρηθηιάδαο. | 5]ων ἀλαβῶδεος ἐνδο[*: vd. *LSJ*9, s.v. ἀλαβῶδης: "sooty, murky, πύργος Antim. Col. I 5" (la citazione presuppone un supplemento ἐνδο[θι πύργου di paternità ignota): a causa di un incendio? cfr. Call. fr. 228.57 Pf. ἀ λίγνυς ἀφ' ὑμετ[έρας πόλιος (*scil.* Faro) φορεῖται.28. **P. Mich. inv. 1261** - Eracle e Meleagro (IV a.C.?)MP³ 1968.1; LDAB 5815; APIS 1344Dat.: II d.C.^{ex}

Pr.: sconosciuta

Tab.: XIIIc in *ZPE* 13 (1974); *APIS on line*Edd.: M.L. West, 'Wartetext 12: Hexameters', *ZPE* 13 (1974), 282; C. Meliaddò, 'PMich inv. 1261: Un 'nuovo' frammento di Antimaco?', *ZPE* 155 (2006), 41-8Attr.: Antimaco, *Artemide* (Meliaddò)Tr.: *... / fanciulla di ... / figlio di Anfitrione / dell'antica Calidone / entrambi avendo lottato / e quelli (?) non sol- / o vergine onorata / ... fanciulla*

1 Forse]μενα οἰάπ[ερ.

29. **P.Oxy. III 434** - La morte di un bovato (età incerta)MP³ 1821; LDAB 5285;

Dat.: III d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: /

Ed.: B.P. Grenfell - A.S. Hunt, P.Oxy. III 434

F. Blass, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 3 (1906), 257-99, 276; L. Miguélez Caveró, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 40.Tr.: vv. 9-16: *verde ... / non più l'amato (?) ... / perì (e l'uomo?) / ... / portat(r)- di ninfe / essend- (?) in ... / di ninfe ... / perì*9 *χλωρα[...]ρ[*: Il verde pascolo? Cfr. Theocr. II.12-3 *πολλάκι τὰ ὄϊες ποτὶ τωῦλιον αὐτὰ ἀπῆνθον / χλωρὰς ἐκ βοτάνας. | 10 [θ]ηλυ[τερ- o un composto di θηλυ-? Oppure [τ]ηλυ[γερ-*

glossa che in Omero, vale “amato”, “carissimo”: vd. Hom. *Il.* 3.175, imitato da [Mosch]. *Meg.* 79; *Il.* 9.143; 5.153; 9.143, 285; *Od.* 4.11; 16.19; *Hymn. Hom.* 2.164, 283; Apoll. Rh. 1.719; cfr. Kirk *ad* Hom. *Il.* III, 174-175; Agosti *ad* Nonn. *Paraphr.* V 99; sul significato e l’etimologia dell’aggettivo vd. part. A. Rengakos, *Apollonios Rhodios und die antike Homererklärung*, München 1994, 146-7. | **11** $\chi\acute{\omega}\nu\eta[\rho?$ | **13** $\nu\mu\phi\omicron\phi\acute{\omicron}\rho\omicron\nu$: *hapax*. In testi esametrici composti con prio membro in $\nu\mu\phi\omicron$ – occorrono solo in Nonno e in Museo: vd. W. Peek (hrsg.), *Lexicon zu den Dionysiaka des Nonnos*, III (A–II); D. Bo, *Musaei Lexicon*, ss.vv. $\nu\mu\phi\omicron\kappa\acute{\omicron}\mu\omicron\varsigma$, $\nu\mu\phi\omicron\sigma\tau\acute{\omicron}\lambda\omicron\varsigma$; ma cfr. già GVI 1238.3 (Leontopolis, I d. C.) e 2026.12 (Taso, II d.C.). | **21** $\theta\eta\rho[\acute{\omicron}\tau\nu\pi\omicron\nu?$ cfr. *Hymn. Orph.* 54.7-8 $\sigma\alpha\tau\acute{\upsilon}\rho\omicron\iota\varsigma \acute{\alpha}\mu\alpha \pi\acute{\alpha}\varsigma\iota / \theta\eta\rho\sigma\tau\acute{\upsilon}\pi\omicron\iota\varsigma$.

30. **P.Oxy. XV 1794** - Discorso di una vecchia in disgrazia - età ellenistica

MP³ 1782; LDAB 494

Dat.: II d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: P.Oxy. *on line*

Edd.: A.S. Hunt, in B.P. Grenfell, A.S. Hunt, P.Oxy. XV 1794, riprodotto in D.L. Page, *Select Papyri*, III, no. 122; J.U. Powell, *ep. adesp. CA* 4

A. Körte, ‘Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen’, *APF* 7 (1924), 114-60, 117-8; G. Crönert, rec. a B.P. Grenfell, A.S. Hunt, P.Oxy. XV, *LZB* 73 (1922), 398-400, 400; K.Fr.W. Schmidt, rec. a ‘B.P. Grenfell, A.S. Hunt, P.Oxy. XV’, *GGA* 186 (1924), 1-17, 9-10; É. Cahen, ‘Nouveaux fragments alexandrin’, *BAGB* Avril 1924, 5-17, 14-7; W. Morel, ‘Mitteilungen. Zum Papyrus Oxyr. 1794’, (*B)PhW* 46 (1926), 351; G. Méautis, ‘Une réminiscence homérique dans un papyrus d’Oxyrhynchus’, *CE* 13-14 (1932), 256-7; R. Pfeiffer, *Callimachus*, II, p. 244; N.J. Richardson, *The Homeric Hymn to Demeter*, p. 291; N. Hopkinson, *Callimachus. Hymn to Demeter*, Cambridge 1984, pp. 112, 161-2; E. Livrea, *KPECCONA BACKANIHC. Quindici studi di poesia ellenistica*, Firenze 1993, 16; G.B. D’Alessio, *Callimaco*, I, p. 296 n. 41; A.S. Hollis, *Callimachus. Hecale*, Oxford 2009², pp. 29-30.

Attr.: Callimaco (dub. Hopkinson, Méautis; scettici Hollis, Grenfell e Hunt); probabilmente un suo imitatore (Crönert, Page, Cahen, D’Alessio).

Tr.: D.L. Page

4 Leggerei $\epsilon\omicron\rho[\dots \kappa\epsilon \delta\omicron\iota\eta\varsigma$ | **5** Possibili anche $\tau\omicron\iota\grave{\iota}$ *vel* $\tau\omicron\nu\grave{\iota}$ δ' $\acute{\epsilon}\gamma\epsilon$ [. | **6** $\acute{\epsilon}\nu \mu\acute{\epsilon}\nu \acute{\omicron}\xi\acute{\epsilon}\nu$ Schmidt, ma ξ non trova riscontro paleografico. | **12** $\acute{\epsilon}\iota\varsigma \acute{\alpha}\gamma\alpha\theta\acute{\omicron}\nu \pi\acute{\iota}\pi\tau\epsilon\iota \kappa\alpha\iota \acute{\alpha}\phi\nu\epsilon\acute{\omicron}\nu \acute{\alpha}\iota\beta\alpha \tau\acute{\iota}\theta\eta\varsigma$: l’allungamento di $\kappa\alpha\iota$ in iato (cfr. anche 9 $\gamma\acute{\alpha}\rho$) non è elegantissimo, ma ha precedenti nell’epica omerica e in Callimaco (vd. Hunt, Powell *ad* 9; Richardson, *cit.*; Hollis, *cit.*, p. 30 n. 14). Ma inusuale è la stessa forma $\acute{\alpha}\phi\nu\epsilon\acute{\omicron}\varsigma$ per $-\epsilon\iota\acute{\omicron}\varsigma$, cfr. Theocr. 17.96 con Gow, *ad loc.* Callimaco utilizza sempre la forma dittongata, vd. *Dian.* 250, *Aet.* fr. 85.7 (pent.), fr. 384.55 Pf. | **20-21** $\acute{\epsilon}\gamma\omega \delta'$ $\acute{\alpha}\kappa\acute{\omicron}\mu\iota\sigma\tau\omicron$ [$\varsigma \acute{\alpha}$] $\lambda\eta\tau\iota\varsigma / \acute{\alpha}\delta\acute{\epsilon} \pi\omicron\theta\iota \pi\lambda\acute{\eta}\theta\omicron\upsilon\sigma\alpha\nu \acute{\alpha}\nu\acute{\alpha} \pi\tau\acute{\omicron}\lambda\iota\nu \epsilon$ [... $\acute{\epsilon}$] $\rho\pi\omega$. Sul *topos* dell’ospite caduto in miseria vd. Pfeiffer, D’Alessio, *ad* Call. *Dem.* 102.

31. **P.Oxy. L 3535** - *Rhesis* assembleare romana (età imperiale)

MP³ 1982.1; LDAB 4838

Dat.: II d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: VI in P.Oxy. L; P.Oxy. *on line*

Ed.: E. Lobel, in P.Oxy. L

W. Luppe, rec. a P.Oxy. L, 355-9, 357; S. Daris, ‘I papiri letterari di Ossirinco’, in M. Capasso (cur.), *Bicentenario della morte di A. Piaggio: raccolta di studi*, Galatina 1997, 109-128, 127

Tr.: ... *i figli ebbero riguardo dei loro genitori / io per me conquisterò (fama?) pari a ... / ... ciò infatti costui anche a loro / ... quando la forza (i) due uomini / confidando dirigano / lungo i profondi abissi del mare / ... oppure?/piuttosto che? solo(?) / ... stavano in silenzio, per ciò che avevano sentito / ... colpiti,*

bene del sovrano / avvolto dentro il cuore / ... un'impresa insopportabile e indicibile / ... a tutti quanti apparve / ... tutti sicuri / ... e fra loro nel mezzo come un dio / ... si rivolse una seconda volta / ... avendo sempre a cuore / (per?) lungo tempo (?) in grande difficoltà / ... mettendo alla prova la mente (?) degli uomini / ... dopo di voi ... / ... anche voi sapete / ... a un uomo farneticante / ... nel ... l'animo ambiguo / e racconti fandonie / e veemente si alzò / (subito?) tutti balzarono / ... del sovrano / ... impresa / del re il desiderio / e poi il popolo il nome / ... assegnò (?), ma a quello (?) i genitori / parlava il capo degli uomini / compisse il Cronide / (d?)agli uomini sono tenuti/stanno (?); col. ii: quest- / dell'eroe/della luce / terr- / tant- / a cui ... / o qualc- ... / ostil- / sono privo/inferiore / acquistammo (?) / in nessun luogo / comandav- / un'altra / (o) se / subito/indietro/di nuovo / ... / Auson- / né ... / per lungo tempo ... / fratello/sorella (germano/a) / lontano ... / dimorano ... / (de)l(ai) fanti / affidò da condurre/scortare(?) ... / tale che ... / e dove a quel re / scelti ... / o la forza (a?) quelli / di cui ... spartit- / e insieme degli Ausoni i consiglieri ... / ai capi del popolo ...

Col. i: **2**]ετέροισιν ἐγὼ καταθήσομαι ἱσον: cfr. Pl. *Symp.* 208c καὶ κλέος ἐς τὸν αἰὲ χρόνον ἀθάνατον καταθέσθαι (citazione esametrica, paternità ignota). | **6** «I have not found the 'wide deeps of the sea' anywhere but here and suppose them to be the result of insensitivity in the versifier» (Lobel); ma cfr. QS 7.306, 8.62 ἀν' εὐρέα βένθεα πόντου; id. 7.221 ἐπ' ε. β. π. | **8** «'Struck dumb by what they heard', cf. *Il.* vi 166 [...], ii 320 [...]

(Lobel); cfr. anche Eur. *Hec.* 532 κύγα πᾶς ἔστω λεώς. Sulle lezioni ἄνεω / ἄνεω(ι) con soggetto plurale vd. Chantraine, *Grammaire Homérique*, p. 249; cfr. Lobel, *ad loc.*: «in a composition as late as this seems to be the mistaken spelling ἄνεωι should be expected» (Lobel). | Lo ψ letto di Lobel non mi pare corrisponda alle tracce: forse...λι ανεω (cfr. r. 23 απατηλια) con sinizesi? | **19** Ἐλλαδ' ἐρέυθω (cfr. Hom. *Il.* 11.394, QS 6.453=8.424 γαίαν ἐρέυθειν) non sembra compatibile con le tracce; Ἐλλαδα κεύθω non produce senso; ἄλλα δὲ πρευθώ (Luppe) è longius spatium. | **31** κοίρανος ἀνδρῶν: cfr. Hes. fr. 308.1-2 κοίρανος ἔστω / ἀθανάτων; Or. *Syb.* 12.99-100 ἀνδρῶν / κοίρανος; Nonn. *D.* 29.302 = 30.261 = 34.198 = 35.2 κοίρανον Ἰνδῶν. | **32** La stessa clausola in Rhian. fr. dub. 16.2.8 Castelli (= *SH* 946.8), su cui vd. Castelli, *ad loc.* || Col. ii: **10** ηραμ]: una forma di αἶρω, non di ἔραμαι/ἐράω, né di ἀράομαι): cfr. Hom. *Il.* 22.393 = Nonn. *D.* 40.217 ἡράμεθα μέγα κύδος. | **11** Ἀνν. οὐδαμ[ά? οὐδαμός, -ή, -όν usato solo da prosatori ionici, vd. *LSJ*⁹, s.v. οὐδαμός. | **23** ναίουσιν κελ[: κελ[αδ-? Cfr. Dion. Per. 739-40 πέρην κελάδοντος Ἀράξεω, / Μασσαγέται ναίουσι. | **25-6** δῶκεν ἄγειν το.[/ τό]σση ὄση τε..[: una donna viene scortata? cfr. Hom. *Il.* 1.346-7 ἐκ δ' ἄγαγε κλισίης Βρισηΐδα καλλιπάρηον, / δῶκε δ' ἄγειν, 23.512 δῶκε δ' ἄγειν ἐτάροισιν ὑπερθύμοισι γυναῖκα; cfr. Simm. *CA* 6.3 δῶκαν ἔχειν (*scil.* Andromaca) ἐπίηρον ἀμειβόμενοι γέρας ἀνδρί. | **31** κυμφ[ρ]άδμωνας: oltre alle occorrenze citate in *LSJ*⁹, s.v. κυμφράδμων, vd. anche l'iscrizione esametrica (d'origine e datazione incerta) pubblicata in *SEG XXIV* 1243, col. I 5.

32. P.Oxy. L 3536 - La soffiatura del vetro (età imperiale)

MP³ 1982.2; LDAB 5383

Dat.: III d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: P.Oxy. on line

Ed.: R.A. Coles, in P. Oxy. L

W. Luppe, rec. a P.Oxy. L, 355-9, 357; L. Deroy, 'Sur deux poèmes grecs d'époque romaine décrivant un verrier au travail', in *Annales du 10e Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre, MadridSegovia/2328 September 1985*, Amsterdam 1987, 185-86, 186; id., 'Sur deux poèmes grecs d'époque romaine décrivant un verrier au travail', *AC* 58 (1989), 178-184, 183-4; S. Daris, 'I papiri letterari di Ossirinco', in M. Capasso (cur.), *Bicentenario della morte di A. Piaggio: raccolta di studi*, Galatina 1997, 109-128, 127; E.M. Stern, 'Ancient Glass in a Philological Context', *Mnemosyne* 60 (2007), 341-406, 349-54; L. Miguélez Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 41, 153

Tr.: R.A. Coles

Viene descritta una tecnica di soffiatura del vetro alternativa alla colatura a stampo: un pezzo di vetro preriscaldato (vd. 3 βῶλον) viene inserito utilizzando la punta rovente della canna da soffio (1 γλω[χίνα] in una fornace (4 κοίλης ἔντοσθε κ[αμίνου]), affinché il calore lo sciogla al punto di renderlo modellabile (5-6). Una volta raggiunta la temperatura adeguata, il bolo, soffiato ed espanso (6-8), acquisisce la forma di una bolla (10 [ε]φαιρηδόν) per poi venire di nuovo soffiato e modellato (11). || 6 ὕψ' Ἡφαίστειο βρο[λ]άων: espressione perifrastica per il fuoco. Sul processo di liquefazione di un materiale ad opera di Efesto, vd. e.g. Hes. *Theog.* 866 (κίδερὸς) τήκεται ... ὕψ' Ἡφαίστου παλάμησι. | 7-8 [...] ὅτ' ἀπὸ στομάτων διερῆν ἐρεπ[νεύς]εν ἀντμ[ήν] / [ε. 2]κυσ ἀνήρ ὡς εἴ τε τέχνης περιώ[με]ν[ο]ς ἀυλ[οῦ]: forse [ἀλ]λ' ὅτε ... εἴλ[κυσ] (Coles): “ma quando soffia dalla bocca una bocciata, aspira (l'aria), come un uomo che si mette alla prova nell'arte del flauto”: vd. *LSJ*⁹, s.v. ἔλκω II 4. | 10 [ε]φαιρηδόν: detto di una sfera armillare plasmata da un artigiano in Arat. 531, su cui vd. Kidd *ad loc.* | πάροισεν: “s'arrondit en boule vers l'avant” (Deroy); direi piuttosto ‘davanti al soffiatore’, nominato al v. 8.

33. **P.Oxy. L 3537^r** - Etopea acrostica su Esiodo (III^{ex}/IVⁱⁿ?)

MP³ 1857.32; LDAB 5556

Dat.: III^{ex}/IVⁱⁿ

Pr.: Ossirinco

Tab.: VII, in P.Oxy. L; P.Oxy. *on line*

Edd.: P.J. Parsons, in P.Oxy. L; M.L. West, ‘A New Poem about Hesiod’, *ZPE* 57 (1984), 33-36; A. Barigazzi, ‘Una dialexis in versi su Esiodo’, *Prometheus* II (1985), 1-10; G. Agosti, ‘P. Oxy. 3537r: etopea acrostica su Esiodo’, *ZPE* 119 (1997), 1-5, 1 = id., ‘L'etopea nella poesia tardo antica’, in E. Amato, J. Schamp (edd.), *ἩΘΟΠΟΙΙΑ. La représentation de caractères entre fiction scolaire et réalité vivante à l'époque impériale et tardive*, Salerno 2005, 34-60, 57; V. Jarcho, ‘What oration Hesiod would have delivered’, *VDI* 237 (2001) 17-37 [in russo, con *abstract* in inglese]; Hes. T 95 Most; G.W. Most, ‘Two Hesiodic Papyri’, in G. Bastianini, A. Casanova (curr.), *Esiodo. Cent'anni di papiri. Atti del convegno internazionale di studi, Firenze, 7-8 giugno 2007*, Firenze 2008, 64-70, 64-70.

N. Hopkinson, *Callimachus. Hymn to Demeter*, Cambridge 1984, 164 n. 1; W. Luppe, rec. a P.Oxy. L, 355-9, 357; T. Dorandi, ‘Den Autoren über die Schulter geschaut’, *ZPE* 87 (1991), 11-33, 20; J.-L. Fournet, ‘Une éthopée de Caïn dans le Codex des Visions de la Fondation Bodmer’, *ZPE* 92 (1992), 253-266, 256, 262; J.A. Fernández Delgado, ‘Hexametrische Ethopoíai auf Papyrus und anderen Materialien’, in A. Bülow-Jacobsen (ed.), *Proceedings of the 20th International Congress of Papyrologists*, Copenhagen 1994, 299-305, 303-4; G. Bona, ‘Esiodo e le Muse in P.Oxy. 3537^r’, *Studia classica Iohanni Tarditi oblata*, I, Milano 1995, 111-126 = id., *Scritti di letteratura greca e di storia della filologia*, Amsterdam, 2005, 193-204; S. Daris, ‘I papiri letterari di Ossirinco’, in M. Capasso (cur.), *Bicentenario della morte di A. Piaggio: raccolta di studi*, Galatina 1997, 109-128, 127; E. Livrea, ‘Callimaco: tre nuovi frammenti?’, *ZPE* 120 (1998), 28-34, 28-31; V. Jarcho, ‘P.Oxy. 3537: a True Ethopoea?’, *Eikasmos* 10 (1999), 185-199, 199; H. Bernsdorff, ‘Hesiod, ein zweiter Vergil? (Bemerkungen zu P.Oxy. 3537R, 3-28)’, in S. Doepf (ed.), *Antike Rhetorik und ihre Rezeption. Symposium zu Ehren von Prof. Dr. Carl J. Classen D. Litt. Oxon. am 21. und 22. Nov. 1998 in Goettingen*, Stuttgart 1999, 64-83; T. Dorandi, *Le stylet et la tablette. Dans le secret des auteurs grecques*, Paris 2000, 56; E. Livrea, ‘Poema epico-storico attribuito a Soterico di Oasi’, *ZPE* 138 (2002), 17-30, 20; A. Stramaglia, ‘Amori impossibili. P. Köln 250, le raccolte proginnasmatiche e la tradizione retorica dell' 'amante di un ritratto', in B.-J., J.-P. Schröder, *Studium Declamatorium Untersuchungen zu Schulübungen und Prunkreden von der Antike bis zur Neuzeit*, Leipzig 2003, 213-239, 229; c; E. Amato, G. Ventrella, ‘L'éthopée dans la pratique scolaire et littéraire’, in E. Amato, J. Schamp (edd.), *ἩΘΟΠΟΙΙΑ. La représentation de caractères entre fiction scolaire et réalité vivante à l'époque impériale et tardive*, Salerno 2005, 213-31, 215; L. Mi-

guélez Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 50-1, 104, 110 n. 57, 157, 170, 213, 321-2; S. Barbantani, 'Some remarks on the Origin and Orthography of the "Ptolemaic Hymns" P.Lit.Goodspeed 2', in E. Cingano, L. Milano (edd.), *Papers on Ancient Literature: Greece, Rome and the Near East. Proceedings of the Venice International University. "Advanced Seminar in the Humanities" 2004-2005*, Padova 2008, 1-32, 18; G. Agosti, 'Visioni bucoliche tardoantiche', *Cento Pagine* 2 (2008), 49-57, 53-54 (online)

Tr.: Barigazzi

8 Per ἀλλίεσ nom. plur. di ἀλλίεσ cfr. Call. *Dem.* 105 con Hopkinson *ad loc.*

34. **P.Oxy. L 3537^v** - Inno ad Antinoo (III^{ex}/IVⁱⁿ)

MP³ 1849.1; LDAB: 5556

Dat.: III^{ex}/IVⁱⁿ

Pr.: Ossirinco

Tab.: P.Oxy. *on line*

Ed.: P.J. Parsons, in P.Oxy. L

J.R. Rea, P.Oxy. L, 2-3; T. Dorandi, 'Den Autoren über die Schulter geschaut', *ZPE* 87 (1991), 11-33, 20; J.-L. Fournet, 'Une éthopée de Caïn dans le Codex des Visions de la Fondation Bodmer', *ZPE* 92 (1992), 253-266, 256; J.A. Fernández Delgado, 'Hexametrische Ethopoíai auf Papyrus und anderen Materialien', in A. Bülow-Jacobsen (ed.), *Proceedings of the 20th International Congress of Papyrologists*, Copenhagen 1994, 299-305, 303 n. 24; T. Dorandi, *Le stylet et la tablette. Dans le secret des auteurs grecques*, Paris 2000, 56; R. Crihiore, *Gymnastics of the Mind*, Princeton 2001, 242 n. 94; J. Nollé, 'Antinoos - Der neue Gott aus Bithynion Hadriane', in H. Heftner, K. Tomaschitz, *Ad fontes! Festschrift für Gerhard Dobesch zum fünfundsechzigsten Geburtstag*, Wien 2004, 467-83, 469-71; F. Pordomingo, 'Ejercicios preliminares de la composición retórica y literaria en papiro: el encomio', in ead., J.A. Fernández Delgado, A. Stramaglia (edd.), *Escuela y literatura en Grecia antigua. Actas del Simposio Internacional, Universidad de Salamanca, 17-19 Noviembre de 2004*, Cassino 2007, 405-54, 430-2; L. Miguélez Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 43, 45, 51-2, 69, 103

Tr.: *Antinoo, ... un inno canterò / annunciatore della tua ... e di Ermes glorioso, / e mai scorderò di intonare il bel canto / e se non mi ... dai pena. / Orsì, gloriose figlie di Zeus altissimo, / Muse ... alle acque / della fonte Pi(m)plea, ... intoniamo il canto. / E anche tu, (figlio di?) Latona, dall'arco d'argento, / ora prego ... e (insieme?) ai(?) i nostri canti / giungeresti (dando onore ... al rampollo?) di Ermes / ..., e poi / (allo stesso Ermes?) ... / di tutte le cose, (quante?) ... ricordiamo con (?) progetti (?) / e non ... queste cose ora narreremo / [...] / ... la cara prole concludere / ... (lo teneva?) tra (?) le braccia dopo averlo generato / ... pregiato fiore (=della giovinezza) (raggiunse?) ...*

Su Antinoo vd. anche P.Oxy. LIV 3723 = SH 1187. | 5 ἀγλαοῦ Ἑρμείας: cfr. *Hymn. Hom.* 4.395 ἀγλαός Ἑρμῆς; ἀγλαός non è inusuale in riferimento a dèi, ma è usualmente impiegato in quinta sede, preceduto da genitivo e seguito da νόος, vd. H.J. Mette in *LfgGE*, s.v. ἀ. Il verso presenta un'infrastrofe della legge di Tiedke-Meyer. | 6-7 οὐ γὰρ πρόποτ' ἐγὼ καλῆς ἐπιλήχομ' αἰοιδῆς / οὐδ' εἴ μοι...ρρ[] δωκεεσ ἀν[ε]τήην: cfr. *Hymn. Hom.* 3.1 Μνήσομαι οὐδὲ λάθωμαι Ἀπόλλωνος ἑκάτοιο; per la contrapposizione 'memoria-dimenticanza' negli inni vd. Bornmann *ad Call. Art.* 1. | 8 Leggerei οὐδ' εἴ μοι, παῖ,...[. | 17 ἐνέπω nella stessa sede anche in *Hom. Od.* 17.561; *Ap. Rh.* 2.1059; *Dion. Per.* 1128.

35. **P.Oxy. IV 670** - Era intrappolata sul trono (età incerta)

MP³ 1231.1; LDAB 2050

Dat.: III d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: /

Edd.: B.P. Grenfell, A.S. Hunt, P.Oxy. IV; J.U. Powell, *CA* ep. adesp. 4; R. Merkelbach, 'Ein Fragment des homerischen Dionysos-Hymnus', *ZPE* 12 (1973), 214-5 = *Philologica*, Stuttgart-Leipzig 1997, 35-7; M.L. West, 'The Fragmentary Homeric Hymn to Dionysius', *ZPE* 134 (2001), 2-7 [ma l'ultima e unica ricognizione autoptica è quella di Grenfell e Hunt]

F. Blass, 'Literarische Texte mit Ausschluß der christlichen', *APF* 3 (1906), 473-502, 479; R. Ganszyniec, 'HPΑΣ ΛΥΣΙΣ', *ARW* 21 (1922), 498-9; J.U. Powell, *CA*, p. 245; F. Càssola (ed.), *Inni Omerici*, Milano 1975, 14-5, 375 e n. 1; A. Hurst, 'Un nouveau papyrus du premier hymne homérique: le papyrus de Genève 432', in A. Bülow-Jacobsen (ed.), *Proceedings of the 20th International Congress of Papyrologists*, Copenhagen 1994, 317-321, 317-8; A. Dihle, 'Zu den Fragmenten eines Dionysus-Hymnus', *RhM* 145 (2002), 427-30; A. Faulkner, 'The Homeric Hymn to Dionysius', *ZPE* 172 (2010), 1-2

Attr.: Parte integrante del frammentario primo *Inno omerico* (Snell, Merkelbach (*dub.*), Hurst, West), il cui testo è stato recentemente accresciuto dalla pubblicazione di P.Gen. 432 (vd. *supra* Hurst) - Composizione indipendente (Càssola) di età ellenistica (Powell, Ganszyniec, Dihle) - Contenuto assimilabile a quello che doveva essere il nucleo narrativo del primo fra gli inni del *corpus* (descrizione di Nisa, luogo natale di Dioniso; la storia del trono di Era forgiato da Efesto per intrappolare la deà e il successivo intervento di Dioniso), ma linguaggio tendenzialmente post-classico (Faulkner).

Tr.: vuoi; che cos'altro ancora potresti patire di più vergognoso? / mi comportai sconsideratamente io stesso, ... / ... volontariamente ha lasciato ... / ... ritraggono (?) ... / lì la scaraventa avendola intrappolata con catene Tartaree. / Chi, diletta, ti potrebbe sciogliere? Una dolorosa cintura / avvolge dappertutto il tuo corpo; quello infatti / non volendo intendere né una richiesta né preghiere / concepirà nella sua mente un piano incontrovertibile. / O, il figlio mio, sorella, hai generato ... / Lui, che è esperto (e ?) zoppicante ... / ... davanti ai piedi buon- ... / ... ti ... il tuo ... / e ... car- / ... adirat- ... e ... / Orsù, vediamo se internerisce un pò il suo cuore ferreo. / E infatti, In soccorso ai tuoi guai / compaiono due nostri figli, dalla mente saggia; c'è Ares, / il guerriero con lo scudo di pelle bovina, che solleva una lancia veloce / ... vedere e ...; / c'è anche Dioniso, ... / non per me si ridesti la contesa; davvero sconvolto per i nostri fulmini - e non gli si addice - giunge / ... dei dolci ... / ... questo mio (?) fanciullo

2 ἀαράμην: vd. Ardizzoni *ad Ap. Rh.* I 1333: «qui e in II 623 questa I^a pers. di aoristo è collocata tra il primo piede e la cesura pentemimere, come sempre in Omero (*I* 119, *T* 137)»: ma cfr. Hom. *Il.* 9.116 ἀαράμην, οὐδ' αὐτὸς ἀναίνομαι. ἀντί νυ πολλῶν. | 4 [δει]νῶς [καρ]κάζουσιν (i.e. le catene del trono) αἰεί γε[Merkelbach. εἰκάζω (West) non compare mai nella poesia esametrica, ma cfr. Theogn. 127 εἰκάσσαι nella stessa sede. Ap. Rh. e Nonn. utilizzano l'aoristo εἴκαθον, vd. rispettivamente Ardizzoni *ad* 1.505 e Peek, *Lexicon zu den Dionysiaka von Nonnos*, s.v. εἴκαθον. | Possibile αἰε[ενέην]. | 5 ἀλυκτ[οπέδησι citata come congettura di Page da Merkelbach in apparato era in realtà già stata proposta *dub.* da Grenfell e Hunt. Il sostantivo non è nell'uso omerico, vd. West *ad* Theog. 521. | Ταρταρήϊειν ἄ.: cfr. Nonn. *D.* 32.124, 44.261 *T.* ἰμάσθη; 44.209 *T.* μάστιγξ. | 6-7 ἐπιζώ[κτηρ] δ' ἀλεγεινή / πάν]τοθεν [ἀμ]φιβέβηκε τ[εὸν] δέμας: cfr. Theocrit. 2.122 πάντοθι πορφυρέαισι περὶ ζώστραισι ἐλικτάν. | 10 ἀδελ[φειή]: forma dittongata e nella stessa sede metrica in QS 1.30. Parla Zeus, che con Era generò Efesto, autore del misfatto. | 11 τεχ]νήεισ [καὶ] χωλὸς ἐὼν .[: cfr. Hom. *Od.* 8.332 χωλὸς ἐὼν, τέχνησι (*scil.* εἶλεν Ἄρηα). | 19 υἱέεσ] ἡμέτεροι πινυτόφ[ρωνες: πινυτόφ[ρων] è attestato per la prima volta in Simias, *AP* 7.22.5 = 23.5 Fränkel = *HE* 3290 (Sofocle): vd. Fränkel, *ad loc.*: 'summa cum prudentia'; cfr. QS 14.630 (Odisseo), con F. Vian, É. Battegay, *Lexique de Quintus de Smyrne*, s.v. πινυτόφρων: 'à l'esprit avisé'. Faulkner (ma cfr. già Gow *ad* Simm. *HE* 3290) segnala l'aggettivo, insieme a 9 ἀκτυ[φέλι]κτον (su cui vd. 39^r l.11; cf. anche 117^v.14), come un possibile indizio della recenziarietà dell'inno.

36. P.Oxy. IV 671 - Etopea: il re e lo scettro (III d.C.)

MP³ 1857.1; LDAB 5458

Dat.: III² d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: /

Ed.: B.P. Grenfell, A.S. Hunt, P.Oxy. IV + J.L. Fournet, 'Une éthopée de Caïn dans le Codex des Visions de la Fondation Bodmer', *ZPE* 92 (1992), 253-66, 256 (r. 1 suppl. ὁ δεῖνα)

F. Blass, 'Literarische Texte mit Ausschluß der christlichen', *APF* 3 (1906), 473-502, 479 (raccolta di epigrammi; così anche Grenfell e Hunt); K. McNamee, *Abbreviations in Greek Literary Papyri and Ostraca*, Chico 1981, 63 n. 51; J.L. Fournet, 'Une éthopée de Caïn dans le Codex des Visions de la Fondation Bodmer', *ZPE* 92 (1992), 253-66, 256 (etopea in esametri); J.A. Fernández Delgado, 'Hexametrische Ethopoíai auf Papyrus und anderen Materialien', in A. Bülow-Jacobsen (ed.), *Proceedings of the 20th International Congress of Papyrologists*, Copenhagen 1994, 299-305, 300-301 (etopea in esametri); V. Jarcho, 'P.Oxy. 3537: a True Ethopoea?', *Eikasmos* 10 (1999), 185-199, 186 n. 1; G. Agosti, 'L'etopea nella poesia tardo antica', in E. Amato, J. Schamp (edd.), *ἩΘΟΠΟΙΙΑ. La représentation de caractères entre fiction scolaire et réalité vivante à l'époque impériale et tardive*, Salerno 2005, 34-60, 37-8 (etopea in esametri); E. Amato, G. Ventrella, 'L'éthopée dans la pratique scolaire et littéraire', in E. Amato, J. Schamp (edd.), *ἩΘΟΠΟΙΙΑ. La représentation de caractères entre fiction scolaire et réalité vivante à l'époque impériale et tardive*, Salerno 2005, 213-31, 223 (etopea in esametri); K. McNamee, *Annotations in Greek and Latin Text from Egypt*, p. 452 (antologia di epigrammi); L. Miguélez Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 43-4, 104, 321 (etopea in esametri).

Tr.: *Con precisione (?) la radiosa / ... il re / ... tramonti (?) ... / ... famosa (?) / ... uno dopo l'altro (?) ... / ... che ... / ... / ... incantevole ... / assegnò (?) / ... e ora ... / ... / ... re / uno scettro ha(?) / dorato ossevarono(?) - ndo(?) / ma (?) potresti (?) ascoltare, mio ... / e ai(?) rampolli / non ancora(?) della purpurea ... / non ancora(?) lo(?) scettro(?) / ritardi, o re, ... / desidero (che?) tuo figlio ...*

«Opposite l. 3, where the epigram (*sic*) commences, is the abbreviation $\nu\iota$ (-) or ω (-) which may give the name of the poet, e.g. Nicarchus, or of the speaker» (Grenfell, Hunt, p. 122). In realtà lo stesso segno ricorre in P.Oxy. IX 1174 = *GMAW*² no. 46 per indicare nomi di grammatici che intervennero sul testo, cfr. Hunt, *P.Oxy.* IX, p. 31, 72; E.V. Maltese (ed.), *Sofocle. Ichneutae*, Firenze 1982, 11-12; Turner *ad GMAW*² no. 46 [68]. Per lo stesso segno con valore di abbreviazione (= N(arratio)), vd. P.Panop. 31 B 1 (segnalato in Parsons *ad P.Oxy.* 3002(=46)). Ampia trattazione del problema in K. McNamee, *Marginalia and Commentaries n Greek Literary Papyri*, Ann Arbor 1977, 57-9; bibliografia in Miguélez Cavero, p. 321 n. 271 (*corrigenda*: Hanson, in *ZPE* 8 (1971), 15-27, 16; Youtie, Hagedorn, Youtie, in *ZPE* 10 (1973), 101-70, 152-3; *addendum*: Fernández Delgado, p. 300 n. 12). || **1** ἀτρεκές: aggettivo o avverbio, come in Hom. *Il.* 5.208: vd. *LSJ*⁹, s.v. ἀτρεκής. | **5** ἀ[ντολί]ας δύεας τ[ε]? cfr. *Or. Syb.* 2.195 con Lightfoot, 3.26 con Geffcken, *ad locc.* | **6**]ι κλειτήν oppure un aggettivo composto, e.g. ναυ]ρικλειτήν (*Εὐβοία* in *Hymn. Hom.* 3.31, 219) o πε]ρικλειτήν: riferito a nomi propri in Theocr. 17.34, [Theocr.] *ep.* 27.3, QS 3.305, *Ep. Graec.* 405.5 (Bozyuk, Galazia, datazione incerta); *ibid.* 685.1 (Catania, non inclusa in R. Arena (ed.), *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, III: Iscrizioni delle colonie euboiche); cfr. anche QS 7.694 (v. πόλις). | **11** ἐπ[έ]νησε τέκ[ε]σσι(ν)? i.e. il destino, vd. *LSJ*⁹, s.v. ἐπιπέω. | **17** ἀλλά oppure ἄλλα κλύοις, ἐμὸς | **19** πορφυρέης: evidentemente un'allusione alla regalità del *basileus* (14, 21): cfr. Brügger *ad Hom. Il.* 24.796; Braswell *ad Pind. Pyth.* 4. 114; Plut. 790B; sulla porpora quale elemento regale vd. H. Blum, *Purpur als Statussymbol in der griechischen Welt*, Bonn 1998, 68-75; cfr. B. Virgilio, *Lancia, diadema e porpora. Il re e la regalità ellenistica*, Pisa 2003², 70, 80, 82-3.

37. **P.Oxy. IV 672** - Piramo e Tisbe? - età incerta

MP³ 1822; LDAB: 4396

Dat.: I d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: /

Ed.: B.P. Grenfell, A.S. Hunt, P.Oxy. IV

F. Blass, 'Literarische Texte mit Ausschluß der christlichen', *APF* 3 (1906), 473-502, 479; K. McNamee, *Marginalia and Commentaries in Greek Literary Papyri*, Ann Arbor 1977, 212 n. 21

Tr.: ... / ... / ... / ... *onorarono* / ... *le Nereidi* / ... *venne istruito* / (*gli* / *loro?*) *andasse* (?) *incontro verso la tomba* / ... *una fiera tale quale a quella che gli era stata descritta* / ... *lontano* (?), *verso il* (?) *molto variegato*

«Lines 4-8 may be hexameters, but the metre of l. 9 seems to be different» (Grenfell-Hunt alludono probabilmente alla legge di Lehrs: divieto di divisione a metà del verso); «Unkennbarer Rest von Poesie, wohl in Hexameter» (Blass). Il frammento presenta alcuni elementi riconducibili a un episodio del mito di Piramo e Tisbe, cfr. *Ov. Met.* 4.55-166: l'incontro degli amanti al sepolcro di Nino (cfr. 7 εἰς (?) τάφον - *Met.* 4. 95 *pervenit ad tumulum*); la leonessa che tenta di sbranare Tisbe (8 θῆρ - *Met.* 4.102 *lea saeva*, 106 *ferae*); forse il velo della donna (9 πολυποίκιλ[? cfr. *infra* - *Met.* 4.101 *velamina*, 107 *vestem*) ridotta a brandelli dalla belva. Ma è difficile far quadrare questi dettagli con i vv. 5 *Νηρηΐδες* (non attestate in Ovidio) e 8 ὄσον ἐξεδίδαξε[(la leonessa giunge all'improvviso). || 7 Verisimilmente εἰς τάφον ἀντιάσει(ν); ἀντιάσει in clausola anche in *Hom. Il.* 13.290, *Od.* 12.88, 13.292, 21.404; *Ap. Rh.* 3.588, 1337, 4.1057; *Opp. Hal.* 1.562; [*Opp.*] *Cyn.* 1.521. In lacuna doveva figurare probabilmente un accusativo, cfr. *Hdt.* 1.166 οἱ Φωκαίεες ἀντίαζον (τοὺς Τυρρηνοὺς) ἐς τὸ Καρδόνιον πέλαγος, «andarono incontro» alle navi nemiche, provenienti dalla costa etrusca» (Asheri, *ad loc.*); 9.6 οὐ μετὰ σφέων ἠντίασαν (τὸν βάρβαρον) ἐς τὴν Βοιωτήν. | 8 ἐξεδίδαξε: in clausola anche in *Theocr.* 6.40, 24.105. | 9]ων· δίχα εἰς πολυποίκιλ[: «The high point is really over the ν and is possibly to be connected with the point between ν and θ in the line before. The double point usually indicates a change of speaker, but is also found as a mark of punctuation» (Grenfell, Hunt *ad loc.*); in assenza di interpunzione, δίχα potrebbe reggere un genitivo preposto, e.g. ἀνθρώπων]ν δίχα εἰς πολυποίκιλ[ον ὕλην (cfr. *Or. Chald.* 34.1) [i.e. il luogo dov'è stanziata la fiera del v. 8?] o indicare altrimenti due persone (Piramo e Tisbe?) che si muovono separatamente. πολυποίκιλος viene detto di indumenti in *Eur. IT* 1149-50 (π. φάρεα).

38. P.Ryl. III 487 - Etopea su Odisseo (III d.C.?)

MP3 1857.2; LDAB 5539

Dat.: III-IV d.C.

Prov.: sconosciuta

Tab.: /

Ed.: C.H. Roberts, P.Ryl. III; D.L. Page, *Select Papyri III* 137; E. Heitsch, *GDRKXXI*

A. Körte, 'Literarische Texte mit Ausschluß der christlichen', *APF* 14 (1941), 106-7; R. Keydell, 'Die griechische Dichtung der Kaiserzeit', *JAW* 272 (1941), 16-7 = id., *Kleine Schriften*, 195-265, 210-1; E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 313; J.-L. Fournet, 'Une éthopée de Caïn dans le Codex des Visions de la Fondation Bodmer', *ZPE* 92 (1992), 253-266, 258 e n. 8; J.-A. Fernández-Delgado, 'Hexametrische-ETHOΠOIIAI auf Papyrus und anderen Materialien', in A. Bülow-Jacobsen (ed.), *Proceedings of the 20th International Congress of Papyrologists*, Copenhagen 1994, 299-305, 301; J. Ureña Bracero, 'Homero en la formación retórico-escolar griega: etopeyas con tema del ciclo troyano', *Emerita* 67 (1999), 315-39, 328; V. Jarcho, 'P.Oxy. 3537: a True Ethopoea?', *Eikasmos* 10 (1999), 185-199, 186-7; A. Stramaglia, 'Amori impossibili. P. Köln 250, le raccolte proginnasmatiche e la tradizione retorica dell' 'amante di un ritratto'', in B.-J., J.-P. Schröder, *Studium Declamatorium Untersuchungen zu Schulübungen und Prunkreden von der Antike bis zur Neuzeit*, Leipzig 2003, 213-39, 229; G. Agosti, 'L'etopea nella poesia tardo antica', in E. Amato, J. Schamp (edd.), *ἩΘOΠOIIA. La représentation de caractères entre fiction scolaire et réalité vivante à l'époque impériale et tardive*, Salerno 2005, 34-60, 37-38, 55; L. Miguélez Caverio, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 46, 104, 264 n. 1, 324-5, 340.

Tr.: Verso: ... / ... / ... / infelice Elpenore, che il palazzo di Circe ha preso e portato via / come Antifate e Polifemo divoratore di uomini. / Dell'immortale ... parlerò / Zeus eggioco folgore della capra Amaltea / favorevole a coloro che meditano ... / ... nulla a coloro che sono / sonovado ... di uomini / ... / ... / ... / piccone(?) / ... in qualche luogo l'acqua / ... sul suolo (?) / ... uomo / ... / ...; Recto: vv. 21-9; vd. D.L. Page; vv. 30-36: Pastore, deponi / sta' presso (?) / un altro (?) / alla ventura (?) ... / da quando sulla(?) mandria(?)/compagine(?) di quelli / dei pretendenti la(?) malvagità / orsù da me salv-

8 Per οὔριος epiteto culturale riservato a Zeus vd. Friis Johansen, Whittle *ad* Aeschyl. *Suppl.* 594. | 13 μάκελλαν: vd. P. Chantraine, *DELG*, s.v. μακέλη: «f. «houe, pioche» (Hés. *Tr.* 470), Théoc., A.R.) à côté de μάκελλα f. (*Il.* 21,259, Luc.), employé pour désigner l'instrument avec lequel Zeus détruit les villes, etc. (Æsch., S., Ar.), i.e. Aeschyl. *Ag.* 526; Soph. *TrGF* 727; Aristoph. *Av.* 1240; vd. Fraenkel *ad* Aeschyl. *Ag.* 525ss., Dunbar *ad* Aristoph. *Av.* 1239-40. | 15 Il suolo colpito dal piccone? Sui possibili significati di βῶλος vd. Martin *ad* Arat. 8. | 16 Evidentemente πτολιπόρ]θιος, attributo di Odisseo in Hom. *Od.* 9.504, 530: vd. ora C. Brügger, M. Stoevesandt, E. Visser, J. Latacz *ad* Hom. *Il.* 2.278b-279; cfr. anche in questa raccolta il no. 41^v a 20. Per πτολιπόρ]θιος *pro* - πόρθος vd. Chantraine, *Grammaire Homérique*, I, 96. | 30 βουκόλε κάθθερ [: cfr. Hom. *Il.* 3.293 καὶ τοὺς (*scil.* ἄρναι) μὲν κατέθηκεν ἐπὶ χθονός. | 32 ἄ[λλο *con.* Roberts, *rec.* Heitsch: si tratta di un'annotazione estranea al testo: inizio di un nuovo poema/esercizio scolastico (Roberts, Jarcho)?

39. P.Graves s.n. - Serie di etopee (IV d.C.?)

MP³ 1844; LDAB: 6151

Dat.: V-VI d.C. (Turner); IV d.C. (Jarcho)

Pr.: Tebe?

Tab.: Graves, *Hermathena* 5 (s.p.)

Ed.: C. Graves, 'On Two Fragments of a Greek Papyrus', *Hermathena* 5 (1885), 237-57; A. Ludwich, *Carminis Iliaci Deperditi Reliquiae*, Regimonti 1897, 4-6; E. Heitsch, *GDRK* XXVI

R. Reitzenstein, 'Die Hochzeit des Peleus and Thetis', *Hermes* 35 (1900), 73-105, 102-5; K. Kost, *Musaios. Hero und Leander*, Bonn 1971, 336; P. Parsons, *ad* P.Oxy. XLII 3002 (p. 13); E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 315; K. McNamee, *Abbreviations in Greek Literary Papyri and Ostraca*, Ann Arbor 1981, 78; J.-L. Fournet, 'Une éthopée de Caïn dans le Codex des Visions de la Fondation Bodmer', *ZPE* 92 (1992), 253-266, 257-8; J.-A. Fernández-Delgado, 'Hexametrische-ETHOΠIOIIAI auf Papyrus und anderen Materialien', in A. Bülow-Jacobsen (ed.), *Proceedings of the 20th International Congress of Papyrologists*, Copenhagen 1994, 299-305, 300, 302, 303; G. Massimilla, *Callimaco. AITIA. Libri primo e secondo*, Pisa 1996, 405; J. Ureña Bracero, 'Homero en la formación retórico-escolar griega: etopeyas con tema del ciclo troyano', *Emerita* 67 (1999), 315-39, 328-9, 332; V. Jarcho, 'P.Oxy. 3537: a True Ethopoea?', *Eikasmos* 10 (1999), 185-199, 187-8; A. Stramaglia, 'Amori impossibili. P. Köln 250, le raccolte proginnasmatiche e la tradizione retorica dell' 'amante di un ritratto'', in B.-J., J.-P. Schröder, *Studium Declamatorium Untersuchungen zu Schulübungen und Prunkreden von der Antike bis zur Neuzeit*, Leipzig 2003, 213-39, 229; Chr. Heusch, 'Die Ethiopie in der Antike', in E. Amato, J. Schamp (edd.), *ἩΘΙΟΠΙΙΑ. La représentation de caractères entre fiction scolaire et réalité vivante à l'époque impériale et tardive*, Salerno 2005, 11-33, 26 n. 75; G. Agosti, *ibid.*, 34-60, 37-38, 55; L. Miguélez Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 71-2, 104, 264 n. 1, 324-5, 340.

Tr.: Recto i: vv. 1-15: Elena *ad* Achille (Graves): portami rispetto; non è corretto / avere ... e un amore illegittimo / ... colui che non ha appreso ... / ... abbandona, lascia / forgiarono le Erinni, non prive di forza / Hermes, messaggero di Zeus, che ... / ... avere di lamentevole ... / al(?) destino, mortal- / "Che cosa direbbe Calliope nel consolare Teti?" / Smetti di patire tremende sofferenze: non si può sfuggire a ciò che il destino assegna. / ... (il fato?) imperturbabile, inaffidabile ... / non dare noia alla mente di Zeus / in lacrime / Memnone divino / gemit- / Orfeo (?) Calliope / ...; Verso i: Elena, una fanciulla formosa /

che tu porti via ciò che (? v. *infra* 2) del giaciglio / ... si avvicinava alla (?) discendente (?) / indomiti, che generò il ventre / di Leda, Castore e Polluce, che combatte dal carro, / e quella per terza, lei, che escogita piani malvagi, / troppo tardi il fio / su indicazione di Afrodite / ... al cospetto di (?) Priamo la nutrice (?) / ... e ... / e senza contesa / ...; Recto II: a ... degli dei conducono (?) / : hanno intenzione di combattere con gli dèi. / Che cosa direbbe Odisseo ricevuto l'ordine da Menelao di non seppellire Aiace? *Giaci ... dei morti / che tu (non?) suscitati(?) l'ira del re degli dèi.* / Che cosa direbbe Triope se Erisittone gli consumasse tutti gli averi e non ne fosse sazio? *Deò, allontana da mio figlio la terribile punizione. / (motivo di?) biasimo pascolare le amate greggi. / mi allieto ... / ... e non si sazia del pasto / portando ...;* Verso II: ... / della tenda (?) il forte Patroclo / il peplo ..., possente / ... Ippolita / diede, e Ippolito ... / ... che io, il (?) marito, stia (sto?) agli ordini di ... / giacerò con (te che sei la) nobile(?) (figlia?) dell'egioco / o Niobe, *va'(?)* tra le file di cadaveri, tanto numerosi / e riconosci la forza degli dèi ... / ... / ...

Recto I: **2** κρυφίην τ' Ἀφροδίτην [v: cfr. Soph. *Tr.* 360 κρύφιον ... λέχος; Musaeus I κρυφίων ἐρώτων cfr. anche Ariph. *PMG* 813.5 κρυφίους Ἀφροδίτης ἔρκεω (v.l.). Per κρύφιος in riferimento a un'unione illegittima vd. Kost *ad Mus.* I. | **3** οὐ γάρ μοι (οὐδέ τ' ἐμοὶ Ludwig) φίλο]ς οὗτος, ὅς οὐ μάθ[ε φέρτ]ερα λ[έξαι Sidney Graves Hamilton *ap.* Graves [non 'Ludwich' (Heitsch, *app.*)] | **10** ἴσχεο δει]νὰ παθοῦσα· τὸ μόρσιμον [οὐχ ὑπαλυκτόν: Heitsch stampa a testo ὑπαλυκτόν, che tuttavia non è mai attestato. | **11** ἀστυφέλικτος ricorre per la prima volta in Call. *Del.* 26 (θεός); sulla ripresa del luogo callimacheo da parte di Gregorio Nazianzeno e le altre occorrenze alessandrine vd. Livrea *ad Nonn. Par.* 18.48. La forma dittongata ἀπείθανος non è attestata prima del IV sec.: vd. [Didym. Caec.] *Trinit.* 3 (*PG* XXXIX col. 828.36, 840.21-2); Severianus, *fr. epist. Cor. I*, 235 col. 2 Staab. | **14** Μέ]μνονα δ[ίον (ucciso da Achille): ma, data la frammentarietà del contesto, sono possibili, evidentemente, anche altre soluzioni: Ἀγαμέμνονα (già Graves) δ[ίον, μί]μνον ἀδ[- etc. || Verso I: **2**] ἀπὸ κλέπτῃς ἄτε κοίτης: Heitsch sembra propendere per un ἀπό posposto rispetto ad un sostantivo caduto in lacuna. ἀποκλεπτήσατε κοίτης («eine ganz ungewöhnliche Aorist form») di Ludwig non è ammissibile. La soluzione più economica sarebbe a mio avviso quella di stampare ἀποκλέπτῃς (cfr. *Hymn. Hom.* 4.522) ἄτε κοίτης, con ἄτε acc. plur. neutro di ὄστε come in *Hom. Il.* 11.779. | **3** πελαθέσκω: *harax* da πελάθω (= πελάζω: la forma con dentale muta è attestata già nel dramma attico, vd. Austin, Olson *ad Aristoph. Th.* 58), con suffisso iterativo. | **4** Ἐ] καρ]τερόφρονas, non καρ]τερόφρονas il supplemento proposto da Reitzenstein e a lui attribuito da Heitsch. Del brillante νηδ[ύς, da Heitsch assegnato a Ludwig, non v'è traccia nell'opuscolo di quest'ultimo sopra citato. | **7** ὕ]π' ἐνεσίης rest. Heitsch. Nella stessa sede in *Ap. Rh.* 1.7 e nella presente raccolta il no. 71.9^v. | **10** ἄδηριν : ἀδήριτον; in forma asuffissale ricorre solo in Leon. *AP* 7.440.7 = *HE* 2020 (λαλίην); *ep. adesp. SH* 982.11 (ὄμβρον, su cui vd. S. Barbantani, 'Un epigramma encomiatico «alessandrino» per Augusto (*SH* 982)', *Aevum(ant)* 11 (1998), 255-344, 281 n. 66). || Recto ii: **4**]εταθεσμονεκυωναί[pap.: prosa (i.e. titolo della nuova etopea?). | **6-7** <τί ἂν εἴποι> Τρίοπας Ἐρ]υσίχθονος ἀν[α]λίσκοντο[s πάσαν / τὴν αὐτοῦ] οὐσίαν καὶ μὴ κόρον ἐσχ[ηκότος: <τί ἂν εἴποι> di Heitsch è supplemento troppo lungo: se già ricorreva due righe sopra, qui potrebbe essere sottinteso (cfr. Reitzenstein, p. 104). | Τρίοπας di Reitzenstein è molto dubbio: di Triope, padre di Erisittone in Call. *Cer.* 99-100, vittima dell'ingordigia di Erisittone non ci sono attestazioni; per un inquadramento del profilo mitico di Triope vd. N. Hopkinson, *Callimachus. Hymn to Demeter*, p. 30-1; T. Gantz, *Early Greek Myth*, p. 169. | **9**]μῶμαρ (?) ὀμήθεα μῆλα νομεύ[ειν: la lettura μῶμαρ Heitsch risulta molto incerta: per il significato della glossa, altrove solo in Lycophr. 1134 μῶμαρ γένους, vd. Hesych. μ 2047 Latte.: μ· μέμψις. ὄνειδος. αἰσχος. | ὀμήθης: 'che ha gli stessi usi di qualcun altro' (così Call. *fr.* 178.5 Pf. = 89.5 Massimilla), quindi 'familiare', 'amico' (*Ap. Rh.* 2.917, 3.118; *QS* 9.405). Detto di animali in *QS* 10.445 (ταύρον); *Nonn. D.* 5.364 (κύνες). In poesia l'aggettivo non risulta attestato prima dell'età ellenistica: vd. Campbell *ad Ap. Rh.* 3.118 (con bibliografia). || Verso ii: **4** Ἰππολύτει[α: mai attestato, qui utilizzato in luogo di Ἰππολύτη per ragioni metriche; cfr. e.g. *Περσεφόνη/Περσεφόνηια* in *Hymn. Hom.* 2.359-60 con Richardson *ad v.* 57. | **5**]οικιν ὑποδρή[σων] παρακοίτ[ης: ὑποδρήσων regge il dativo precedente, cfr. ὑποδράω. Il verbo non è omerico (vd. nella presente raccolta il no. 46.20, con Parsons, *ad loc.*): *Ap. Rh.* 3.274 costituisce l'unica occorrenza ellenistica (Campbell *ad*

loc.); è invece particolarmente diffuso nella poesia tardo antica (Campbell *ad* QS 12.134). | 8 <τὶ ἄν εἴποι> Ἀπόλλων μετὰ τὴν ἀνέ[ρ]εω (l. ἀναίρεω) τῶν παίδων τῆς Νιό[β]ης di Reitzenstein è supplemento troppo lungo in rapporto a una colonna di scrittura ricostruibile approssimativamente sulla base di una qualunque delle integrazioni esametriche (cfr. Fournet, p. 258 n. 26); mi pare comunque più probabile che si tratti di un rigo di prosa, i.e. un titolo che introduceva una nuova etopea, piuttosto che un esametro (così anche Heitsch; *contra* Ludwig, che integra οὐ δεδιώε] Νέ[μ]εω τῶν παίδων τῆς Νιό[β]ης εὐ).

40. **P.Berol. 10559 B** - Encomio per un professore di Beryto (IV d.C.)

MP³ 1851; LDAB 5596

Dat.: IV d.C.

Pr.: Ermopolis

Tab.: W. Schubart, *PGB* 43a (sezione non esametrica)

Ed.: W. Schubart, U. von Wilamowitz-Moellendorff, *BKT* V.1, IX (I); D.L. Page, *Select Papyri III*, 138; E. Heitsch, *GDRK XXX*

Tr.: vv. 39-47: ... *ambidestr-* / a(?) *Berito* ... *gloriosa* ... / ora ... *che se ne sono andati l'oratore dal bel eloquio e la bellezza dei discorsi, che sulla terra tutta riversava / ... formulasse pensieri elevati (sulle?) città / ... mostrando il suo volto bellissimo / ... ; ma, quando esausta era la lingua Attica, disse ... / avendo perso un(?) occhio / ... sulle ciglia tira il peplo*; vv. 48-67 vd. D.L. Page; vv. 68-76: *E guardando con ammirazione entrambi, la dea spesso / ... / ... / o del fiume ... dalle belle correnti / l'acqua inesauribile verso il suo cuore / o anche dalla celeste osservava / ... le leggi e i (?) costumi (?) / alle Muse dell'eloquenza (gli insegnamenti?) Platonic-(i?)*; vv. 77-100 D.L. Page

Schubart, *PGB* 43a, XXIX; A. Ludwig, 'Rezensionen und Anzeigen', (*BPhW* 27 (1907), 481-96, 493; A. Körte, 'Literarische Texte mit Ausschluß der christlichen', *APF* 5 (1913), 531-72, 547-8; G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze 1952², 402; E. Norden, *Die Römische Literatur*, Leipzig 1954⁵, 100; T. Viljamaa, *Studies in Greek Encomiastic Poetry of the Early Byzantine Period*, Helsinki 1968, 38, 64, (68-97, *passim* sulle sezioni giambica ed elegiaca); A. Cameron, 'Pap. Ant. III. 115 and the Iambic Prologue in Late Greek Poetry', *CQ* 20 (1970), 119-29, 119; E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, 116; G. Cavallo, 'Conservazione e perdita dei testi greci: fattori materiali, sociali, culturali', in A. Giardina (cur.), *Tradizione dei Classici. Trasformazioni della cultura*, Roma-Bari 1986, 94; D. Gigli Piccardi, *La Cosmogonia di Strasburgo*, Firenze 1990, p. 28 n. 31; T. Dorandi, 'Den Autoren über die Schuler geschaut. Arbeitsweise und Autobiographie bei den Antiken Schriftstellern', *ZPE* 87 (1991), 11-33, 21; L. Pernot, *La rhétorique de l'éloge dans le monde gréco-romain*, Paris 1993, 66 n. 59 (pp. 407, 662, 673 sulla sezione in trimetri); P. van Minnen, K.A. Worp, 'The Greek and Latin Literary Texts from Hermopolis', *GRBS* 34 (1993), 151-186, 171; K. McNamee, 'Another Chapter in the History of Scholia', *CQ* 48 (1998), 269-88, 270 n. 5; G. Cavallo, 'Écriture et pratiques intellectuelles dans le monde antique', *Genesis* 15 (2000), 97-107; T. Dorandi, *Le stylet et la tablette. Dans le secret des auteurs grecques*, Paris 2000, 59; M.G. Bajoni, 'La retorica della memoria: a proposito degli epicedi di P.Berol. inv. 10559/10558 e della *Commemoratio Professorum Burdigalensium* di Ausonio', *Hermes* 129 (2001), 110-7; M.G. Bajoni, 'À propos de l'αἴτιον de Beyrouth dans les *Dionysiaques* de Nonnos de Panopolis', *AC* 72 (2003), 197-202, 197-8; G. Agosti, 'L'etopea nella poesia tardo antica', in E. Amato, J. Schamp (edd.), *ἩΘΟΠΟΙΙΑ. La représentation de caractères entre fiction scolaire et réalité vivante à l'époque impériale et tardive*, Salerno 2005, 34-60, 56 G. Agosti, 'Immagini e poesia nella Tarda Antichità. Per uno studio dell'estetica visuale della poesia greca fra III e IV sec. d.C.', in L. Cristanti (ed.), *Atti del convegno Internazionale Phantasia. Il pensiero per immagini degli antichi e dei moderni*, Trieste 2006, 351-74, 353; R. Cribiore, *The School of Libanius in late antique Antioch*, Princeton 2007, 162; A. Zumbo, 'P.Vindob 29788a: Λόγος ἐπιβατήριος (GDRK 28 Heitsch)', in J. Frösén, T. Purola, E. Salmenkivi, *Proceedings of the 24th International Congress of Papyrology. Helsinki, 1-7 August, 2004*, Helsinki 2007, 1063-75, 1067, 1074.

Copia trascritta da uno scriba professionista su dettatura dell'autore (Cavallo, 'Écriture'; Dorandi, *Styler*; cfr. Pasquali). I vv. 1-32 contengono un'introduzione allo stesso componimento in trimetri giambici. I vv. 33-38 corrispondono a una sezione lacunosa. || 45-7 ἀτὰρ Ἀτθίδος εἶπε καμοῦ[ς] / []μίαν γλήνην ὀλέσασα / []εν ἐπ' ὄφρυσι π[ε]πλον ἐρύσσει: Berito, senza il talento retorico del professore, è come se fosse privata di un occhio? ἐπ' ὄφρυσι π[ε]πλον ἐρύσσει: cfr. Hom. *Od.* 1.334 ἄντα παρειάων χρομένη λιπαρὰ κρήδεμνα (Penelope). Per un altro caso di prosopopea riguardante città vd. Tebe in Pind. *Isthm.* 7.1-3. | 48 Si apre la sezione dedicata a Smirne: lo si deduce dal riferimento ad Omero *Μελησιγένης* (vd. già Ephor. *FGrHist* 70 F 1) ai vv. 61-4 (Wilamowitz), e al terremoto che coinvolse la città nel 178 d.C. (Heitsch), su cui vd. Ael. Ar. 20 Keil (Monodia per Smirne). | 66-67 [δώρα] / Ἀτθίδος ἀμφ[ο]στέροι, δι' ἧς ῥέει ὦ[ς] μέλι φωνή: cfr. Hes. *Theog.* 39-40 φωνῆ ὀμηρεῦσαι, τῶν δ' ἀκάματος ῥέει ἀδῆ / ἐκ στομάτων ἠδεῖα. | 73 ὕ[δωρ] ἀπειρέσιον: cfr. *Or. Syb.* 1.235. | 76 Πλατώνια [δόγματα μίξας con. Wilamowitz; cfr. Christ. *AP* 2.1.390 εἶπετο (*scil.* Senofonte) φωνήεντι Πλατωνίδος ἠθεῖ Μούσης, con Tissoni, *Cristodoro*, p. 247. | Πλατώνιος: mai in poesia: la forma dittongata Πλατωνεῖους in *GVI* 1451 (Rodi, III a.C.) è scandita - - - | (pentametro); cfr. *Πλατωνικός* in Pallad. *AP* 11.305.3,6; Agath. *AP* 11.354.9. | 79 ἀμειδέ[ος] Αἰδωνῆος Wilamowitz, *rec.* Heitsch: i.e. il destino di chi discende negli inferi, cfr. Euph. *CA* 98.4 μούναξ ἀλλίστοιο πύλας ἔβαν Αἰδωνῆος, con van Groeningen *ad fr.* 102.4.

41. P.Flor. 2.114 - Encomio di un comandante tebano (V-VI d.C.)

MP³ 1849.2; LDAB 5950

Dat.: V/VI d.C.

Pr.: Ermoupolis

Tab.: D. Comparetti, G. Vitelli, *Papiri greco-egizi*, vol. II, IV-V; *Scrivere libri e documenti nel mondo antico LX* (solo verso); *Papiri letterari della Biblioteca Medicea Laurenziana* (CD-ROM)

Edd.: G. Vitelli, 'Da papiri greci dell'Egitto II', *A&R* 6 (1903), 149-58; D. Comparetti, in P.Flor. II 114; D.L. Page, *Select Papyri* III, no. 143; E. Heitsch, *GDRK XXXVI*

F. Blass, 'Literarische Texte mit Ausschluß der christlichen', *APF* 3 (1906), 257-99, 266; G. Vitelli, 'A proposito di Pap. Fior. 114', *SIFC* 16 (1908), 452-64; T. Viljamaa, *Studies in Greek Encomiastic Poetry of the Early Byzantine Period*, Helsinki 1968, 38, 44-5, 49-51, 105-7, 114, 120-1; A. Cameron, *Claudian. Poetry and propaganda at the court of Honorius*, Oxford 1970, 225; D. Gigli Piccardi, *La Cosmogonia di Strasburgo*, Firenze 1990, p. 28 n. 31; P. van Minnen, K.A. Worp, 'The Greek and Latin Literary Texts from Hermopolis', *GRBS* 34 (1993), 151-186, 171; E. Crisci, *Scrivere libri e documenti nel mondo antico*, no. 74; C. Meliaddò, *Diss.*, 205-6; G. Agosti, 'L'etopea nella poesia tardo antica', in E. Amato, J. Schamp (edd.), *ἩΘΟΠΟΙΙΑ. La représentation de caractères entre fiction scolaire et réalité vivante à l'époque impériale et tardive*, Salerno 2005, 34-60, 51-2, 56; L. Miguélez Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 66-7, 103, III n. 36, 156 n. 319, 308, 346-7, 348-9

Tr.: Verso b: vv. 1-8: D.L. Page; vv. 9-19: ... *le redini del carro veloce / ostil- ... / la quale ancoralal- l'indietro ti ... / ma ancora ... / tuo padre ... e si rallegra nel cuore / scorgendo ... / la patria ... in nessun caso quello / Alcide ... / la (?) vendetta non ... / Febo ... / a te ...*; Recto a: vv. 1-4a: *tessava per noi un tetro destino, ma l'arte nuova l'ha annientato / verso (le dimore?) di Zeus tese lo sguardo ... all'improvviso / dell'aria prese il desiderio (?) / emerse dalle profondità del baratro: / alla frenetica ricerca d'aria, perse (di vista?) la terra; vv. 4b-19a: vd. D.L. Page; vv. 19b-25 ... senza sonori lamenti [Heitsch] / e non senza la tua volontà (?) / (ti?) inviava (prontamente?) a guidare, / delle leggi profond- ... / Tebe esultante ... / e al (?) petto (?) ... / insieme / fanciull- ... lana (?) / più giovan- ... esult- / della vecchiaia ...*; Recto b: vv. 1-13: ... *nate dalla stessa carne / ... sulla cintura a vedersi (?) / ... la testa, e lo sterno lo (?) scotiterra / ... e un lamento si mescolava alla parola / sangue della stirpe che conosce incanti(?) / ... prostrata dalle fatiche / ... prona, rotolando ai tuoi piedi / del turbamento e di sofferenze incurabili / ... di ... il passo la città di Ar-*

sinoo (?) / ... e assunse un aspetto di gran lunga rinfrancato / ... molto infatti s'affaticò lei, che ... / ... colp- ... la città/molto (?) ormai / ... era stato trascinato(?); vv. 14-18b: vd. D.L. Page; vv. 18b-22: né (portandoti alla corte?) / sotterranea di Ade il flusso di Lete ti sommerse. / Già infatti dei grandi le orme(?) e ... / quest'uomo agli altri uomini / ancora oggi vivi (la?) vit-; Verso 2a: vv. 2-20: D.L. Page; vv. 21-22: città; non appena allontanati / ... il male dagli uomini vessati dalle sofferenze

Verso b: 5 πημενπηλ.α...[pap. : πη μεν πηλειδης [ενοπ]ης Comparetti : φή corr. Beazley ap. Page : fort. πῆ μὲν πῆλαι α...[....]ης ἀπὸ πειρηθέντα. | 16 Ἀλκείδης: solenne patronimico riservato a Eracle, cfr. Call. *Dian.* 145. | 18 νέμεες[ις: suppl. Heitsch; ma possibili anche νέμεες[ιν, νεμεες[ιζ- || Recto a: 2 ὄμμα τίταιεν: cfr. e.g. Triph. 371; Nonn. *D.* 7.283, 9.32, 12.344. | 3 μ[έ]ων δ' ὑπέδυνε βερέθρων: vd. *LSJ*, s.vv. ὑποδύω, ὑποδύνω II d2: «come from under, come forth from» (normalmente al medio; cfr. Opp. *Hal.* 3.19-20 ἐκ τε βέρεθρου / δύμεναι εὐρωποῖο καὶ εἰς ἀλὸς ἐλθέμεν ἀκτῆν). | 13 πα[ρα]ίφαις: 'consolazione', con sensibile slittamento semantico rispetto all'uso omerico: cfr. part. Nonn. *D.* 11.207; Agath. *AP* 5.285.7. | 19]ιχρεῖουδ' ακοντα pap. La lettura].....δ' ακοντα di Comparetti è preferibile a cov δ' ἀβόγητα di Keydell, accolta da Heitsch: forse οὐδ' ἀ(έ)κοντα. | 22 Cfr. 51.25^v πα[τρ]ίς μέγα [κα]γγαλόωσα. | 24 L'avverbio non è altrove attestato prima di Nonn. *D.* 27.243, 32.230. || Recto b: 9 Heitsch stampa πτόλις ἀρσινόο[ι]ο (αρσενοο[ι]ο pap.; ἀρτινόοιο Nardillo*); proporrei Ἀρσινόοιο: Ἀρσίνος è nome proprio comune a partire dal II sec.: vd. D. Foraboschi, *Onomasticon Alterum Papyrologicum*, s.v. Ἀρσίνος. Per la grafia Ἀρσεν- pro Ἀρσιν- cfr. e.g. Ἀρσενόη in P.Erlangen 61.2 (II sec.). | 19 οὐ θάνες Αἰγυπτίων Ἡράκλεες: per Αἰγύπτιος scandito ~ ~ cfr. e.g. Hom. *Od.* 4.83, Theocr. 17.101. | 19-20 οὐ[κ]ὶ δ' ἐς αὐλάς / νερτερίας Αἶδαό ce δ' οὐ ῥόος ἔκ[λυ]σε λήθης (Heitsch): la costruzione di κλύ(ζ)ω con oggetto ed εἰς + acc. non convince. La duplicazione di δέ all'interno della stessa frase, nonché la posposizione del secondo δέ (Keydell ap. Heitsch) sono difficilmente giustificabili con i luoghi citati da Heitsch in apparato: verso a 12-3 è giustamente ritenuto sospetto da Page (vd. la sua traduzione); in Diosc. *GDRK XLII* 3.43 è stata correttamente restituita da Fournet una doppia sentenza, vd. IV 11.43; in id., *GDRK XLII* 6.18 = IV 5.18 Fournet non si riscontra nessun uso di δέ posposto. || Verso a: 14 Περσεὺς καὶ μετὰ Νεῖλον ἐς οἰκία νόστιμος ἦλθεν: è presupposto Hdt. 2.91. | 21 ὡς κεν ἐλάσῃς: lege ἐλάσῃς.

42. **P. Argent. (Strasb.) 480** - Encomio di Diocleziano (III^{ex.} -IV^{in.})

MP³ 1848; LDAB: 5742

Dat.: IV-V d.C.

Pr.: Hermoupolis ? (vd. Worp)

Tab.: /

Edd.: R. Reitzenstein, *Zwei religionsgeschichtliche Fragen nach ungedruckten griechischen Texten der Strassburger Bibliothek*, Strassburg 1901, 47-52; D.L. Page, *Select Papyri III*, 135; E. Heitsch, *GDRK XXII*; E. Livrea, 'Poema epico-storico attribuito a Soterico di Oasi', *ZPE* 138 (2002), 17-30, 27-30

F. Cumont, 'Notes sur deux fragments épiques relatifs aux guerres de Dioclétien', *REA* 4 (1902), 36-40; W. Crönert, 'Literarische Texte mit Ausschluß der christlichen', *APF* 2 (1903), 337-81, 350-1; J. Bidez, 'Fragments nouveaux de Sotérichos?', *RPh* 27 (1903), 81-5, 81-2, 85; U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Marcellus von Side*, Berlin 1928, 23 n. 1 = id., *Kleine Schriften*, II, 218 n. 2; W. Seston, *Dioclétien et la tétrarchie*, Paris 1946, 117; E. Kornemann, *Weltgeschichte des mittelmerraumes, Von Philipp II. von Makedonien bis Muhammed*, München 1948, II, 265; P. Romanelli, *Storia delle Province romane dell'Africa*, Roma 1959, 502; T. Viljamaa, *Studies in Greek Encomiastic Poetry of the Early Byzantine Period*, Helsinki 1968, 38, 65-7; T.D. Barnes, 'Imperial Campaigns, A.D. 285-311', *Phoenix* 30 (1976), 174-193, 183; E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 316; T.D. Barnes, *Constantine and Eusebius*, Harvard 1981, 12, 16-17; J. Arce, 'Un relieve triunfal de Maximiano Hercúleo en Augusta Emerita y el Pap. Argent. Inv. 480', *MDAI(M)* 23 (1982), 359-71; D. Gigli Piccardi, *La Cosmogonia di Strasburgo*, Firenze 1990, 9, 11-2; C. Zuckerman, 'Les campagnes des tétrarques, 296-8', *AntTard* 2 (1994), 65-70, 66-8; K.A. Worp, 'Provenance of

some Greek Literary Papyri', *JJP* 28 (1998), 203-18, 206; E. Livrea, 'Chi è l'autore di P. Oxy. 4352?', *ZPE* 125 (1999), 69-73, 70 n. 10; A. Malnati, 'Révision de P. Stras. gr. Inv. 480 et 481 (= MP2 1848-1849)', *CE* 74 (1999), 101-108, 106-8; J. Radicke, *FGrHist* 1080, p. 256; E. Livrea (ed.), *Nonno di Panopoli. Parafrasi del Vangelo di San Giovanni. Canto B*, Bologna 2000, 46; R. Rees, *Layers of Loyalty in Latin Panegyric*, Oxford 2002, 101-2, n. 35; T. Derda, P. Janiszewski, 'Soterichos Oasites Revisited', in T. Derda, J. Urbanik, M. Węcowski (edd.), *EYEPTECIAC XAPIN. Studies presented to Benedetto Bravo and Ewa Wipszycka by their disciples*, Warsaw 2002, 51-70, 60-65; N. Gonis, 'BKT IX 152: Late Hexameters from Hermopolis', *APF* 49 (2003), 13-6, 14 n. 3; J.-Y. Carrez-Maratray, 'Les «soupleux de Typhon» et l'imaginaire du Sinäi antique', in É. Foulon (éd.), *Connaissance et représentations des volcans dans l'antiquité*, Clermont Ferrand 2004, 119-26, 124; P. Janiszewski, *The Missing Link: Greek Pagan Historiography in the Second Half of the Third Century and in the Fourth Century*, Warsaw 2006, 224-8, 231-9; G. Agosti, 'Presenza di Eratostene nella poesia tardoantica', in Ch. Cusset, H. Frangoulis (edd.), *Ératosthène: un athlète du savoir*, Saint-Etienne 2008, 149-65, 152; L. Miguélez Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 4, 63-5, 103, III n. 36, 348, 350

Attr.: Soterico di Oasi (Bidez, Wilamowitz, Livrea)? Scettici Keydell, Radicke

Tr.: Recto 1: vv. 1-12: vd. D.L. Page; vv. 13-20: *l'intera regione e le porte Casie / sotto il suolo arido d'Arabia / né la Grecia ignara / era del fatto che si stava assemblando / appare, il quale moltissimo / non il ... in Eubea ... / per una battaglia navale dichiar- / dopo lungo tempo(? vd. infra) la giustizia ai Persiani*; Recto 2: vv. 2.1-3: *... gli stava dinanzi / ... chiamò a battaglia (?) / temermi*; Recto 3: vv. 3.1-7: *raccolt- / occup- / mai / dirimpetto (?) / dal basso / accerchiat- ;* Verso 1: vv. 1-11: D.L. Page; vv. 12-21: *funesta fendendo / ... tra le cime / di Encelado furente / applicava alle chiome / assegnò Atena / ... diveniva del padre / ... Atritone / ... figlio Tifeo / e verso quel luogo Deò / per ogni speranza*; Verso 2: vv. 2-4: *tale nelle feste / di questo ... /dove un tempo Tirren- /* Verso 3: vv. 2-4: *ai petali / re / il percorso*

Recto i: **10** *καρχαλόων* (Livrea): la revisione di Malnati ha invece confermato *ἀρχαλόων* di Reitzenstein. | **13** *Κάσιαι*: 'relative al promontorio del Casio', il monte fenicio (Carrez-Maratray) o quello situato nell'estremo braccio orientale del delta del Nilo, come in Call. fr. 384.49 Pf.? La medesima ambiguità in 157.8 con Lloyd-Jones, Parsons *ad loc.* | **15** *ἄπυτρο[σ]*: non è necessario credere, con Malnati, che il copista abbia commesso un errore di itacismo e che *ἄπυτρος* alluda a l'infedeltà della Grecia: il testo fa piuttosto riferimento al fatto che la Grecia fosse al corrente del fatto che l'esercito persiano si stava preparando ad attaccare. | **20** *ἦ]ψε δίκην Πέρση[σ]*: il primo supplemento di Reitzenstein richiama Aeschyl. *Coeph.* 866-8 *τοιάνδε πάλην μόνος ὦν ἔφεδρος / δικοῖς μέλλει θεῖος Ὀρέστης / ἄψιν*; ma *δίκην* come oggetto di *ἄπτω* non è mai attestato. Propongo *ὄ]ψέ δ. Π.*: 'dopo lungo tempo', i.e. dopo le incursioni dei Persiani precedenti l'avvento di Diocleziano, durante il regno degli imperatori illirici. || Verso 1: **11** *πατρί[σ]* (Livrea): la revisione di Malnati ha invece confermato *κάρτος*, congetturato da Reitzenstein. | **18** *Ἀτρούωνη*: epiteto di Atena (vd. 16), 'tenace', 'indomita'? Cfr. Latacz *et alii ad Hom. Il. 2.* 157.

43. **P. Argent. (Strasb.) 481** - Frammento dai *Πάτρια* di Hermoupolis (III^{ex.} -IV^{in.})

MP³ 1848; LDAB: 5742

Dat.: IV-V d.C.

Pr.: Ermoupolis ? (vd. Worp)

Tab.: E. Heitsch, C-D

Edd.: R. Reitzenstein, *Zwei religionsgeschichtliche Fragen nach ungedruckten griechischen Texten der Strassburger Bibliothek*, Strassburg 1901, 53-65, 53-8; D.L. Page, *Select Papyri III*, 136; E. Heitsch, *GDRK XXIV* (vd. ed. 1963); E. Livrea, 'Poema epico-storico attribuito a Soterico di Oasi', *ZPE* 138 (2002), 17-30, 22-4

J. Bidez, 'Fragments nouveaux de Sotérichos?', *RPh* 27 (1903), 81-5; R. Reitzenstein, *Poimandres. Studien zur Griechischen-Ägyptischen und frühchristlichen Literatur*, Leipzig 1904, 114-5 n. 1; R.

Keydell, 'Die griechische Dichtung der Kaiserzeit. Bericht über das Schriftum der Jahre 1930-1939', *JAW* 272 (1941), 1-71, 16; = id., *Kleine Schriften*, 210; R. Keydell, 'ΠΑΤΡΙΑ ΕΡΜΟΥΠΟΛΕΩΣ', *Hermes* 71 (1936), 465-7 = id., *Kleine Schriften*, 287-9; T. Zieliński, 'La Cosmogonie de Strasbourg et l'Égypte byzantine', in *Sixième Congrès International d'Etudes Byzantines, Alger 2-7 Octobre 1939. Résumés des rapports et communications*, Paris 1940, 63-4; id., 'La Cosmogonie de Strasbourg', *Scientia* 70 (1941), 113-21; B. Wyss, 'Gregor von Nazianz. Ein griechisch-christlicher Dichter des 4. Jahrhunderts', *MH* 6 (1949), 177-210, 194; M. West, rec. Heitsch, *GDRK, GGA* 215 (1963), 164-72; W. Spoerri, *Späthellenistische Berichte über Welt, Kultur und Götter*, Basel 1959, 45-9; E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 317; G. Fowden, *The Egyptian Hermes. A Historical Approach to the Late Pagan Mind*, Cambridge 1986, 175; D. Gigli Piccardi, *La Cosmogonia di Strasburgo*, Firenze 1990; M.C. Vicario, 'rec. D. Gigli Piccardi, *La Cosmogonia di Strasburgo*', *APapyrol* 3 (1991), 157-60; J.G. Griffiths, 'rec. D. Gigli Piccardi, *La Cosmogonia di Strasburgo*', *CR* 42 (1992), 17-18; E. Dettori, 'rec. D. Gigli Piccardi, *La Cosmogonia di Strasburgo*', *GIF* 45.2 (1993), 300-2; P. van Minnen, K.A. Worp, 'The Greek and Latin Literary Texts from Hermopolis', *GRBS* 34 (1993), 151-186, 176 n. 61; J.-L. Fournet, 'rec. D. Gigli Piccardi, *La Cosmogonia di Strasburgo*', *REG* 106 (1993), 253-5; L. Pernot, *La rhétorique de l'éloge dans le monde gréco-romain*, Paris 1993, 205 n. 443, 207 n. 455; G. Agosti, 'La Cosmogonia di Strasburgo', *A&R* 39 (1994), 26-46; J. Hammerstaedt, 'Photios über einen verlorenen Codex mit Autoren des vierten Jahrhunderts n. Chr. aus Mittel- bzw. Oberägypten', *ZPE* 115 (1997), 105-16, 108 n. 30; K.A. Worp, 'Provenance of some Greek Literary Papyri', *JJP* 28 (1998), 203-18, 206; E. Livrea, 'Chi è l'autore di P. Oxy. 4352?', *ZPE* 125 (1999), 69-73, 70 n. 10; A. Malnati, 'Révision de P. Stras. gr. Inv. 480 et 481 (= MP² 1848-1849)', *CE* 74 (1999), 101-108, 101-6; T. Derda, P. Janiszewski, 'Soterichos Oasites Revisited', in T. Derda, J. Urbanik, M. Węcowski (edd.), *EYEPΓECIAC XAPIN. Studies presented to Benedetto Bravo and Ewa Wipszycka by their disciples*, Warsaw 2002, 51-70, 65-70; P. Janiszewski, *The Missing Link: Greek Pagan Historiography in the Second Half of the Third Century and in the Fourth Century*, Warsaw 2006, 231-9; A. Zumbo, 'PVindob 29788a: Λόγος ἐπιβατήριος (GDRK 28 Heitsch)', in J. Frösén, T. Purola, E. Salmenkivi, *Proceedings of the 24th International Congress of Papyrology. Helsinki, 1-7 August, 2004*, Helsinki 2007, 1063-75, 1075; G. Agosti, 'Presenza di Eratostene nella poesia tardoantica', in Ch. Cusset, H. Frangoulis (éd.), *Ératosthène: un athlète du savoir*, Saint-Etienne 2008, 149-65, 152; L. Miguélez Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 4, 63-5, 103, 349-50

Attr.: Soterico di Oasi (Livrea); Antimaco di Eliopoli (Wyss); Andronico di Ermupoli (*dub.* Gigli Piccardi)

Tr.: D. Gigli Piccardi

Recto: **11** ἀτρυγέτιο δι' [α]ἰθήρο[s]: cfr. Hom. *Il.* 17.425; per il dubbio significato dell'aggettivo riferito all'etere vd. part. Y. Gerhard, in *LfgE, s.v. ἀτρύγετος*. | **31** αἰθερίοι[ο ῥό]ου: αἰθερίοιο [χ]οροῦ (i.e. χορὸς ἄστρον) Malnati. | **34** ἤσυχος: 'tranquillo' Gigli Piccardi; direi 'inerte', i.e. privo di ἐνέργεια: cfr. Plot. 5.1.2 Ἡσυχον δὲ αὐτῆ ἔστω μὴ μόνον τὸ περικείμενον σῶμα καὶ ὁ τοῦ σώματος κλύδων, ἀλλὰ καὶ πᾶν τὸ περιέχον. ἤσυχος μὲν γῆ, ἤσυχος δὲ θάλασσα καὶ ἀῆρ καὶ αὐτὸς οὐρανὸς ἀμείνων. | 45 θινώδε[ος di Gigli Piccardi è sicuramente da respingere; da avallare la lettura di Malnati:]ρουθω[.]ωδε[. || Verso: **10** Si dovrà leggere con tutta probabilità μέχρι (Gigli Piccardi): μέ[νε]ι[ν di Livrea non corrisponde alle tracce; una costruzione di βαίνω equivalente agli omerici βῆ δ' ἴμεν, βῆ δ' ἴεναι, βῆ δὲ θέειν, βῆ δ' ἐλάαν non dovrebbe reggere un verbo di stato.

44. **P.Oxy. LXIII 4352** - Vittoria e catasterismo di Antinoo +(?) Encomio di Diocleziano (III^{ex} d.C.)

MP³ 1972.91; LDAB 5407

Dat.: III d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: I, P.Oxy. LXIII; P.Oxy. *on line*

Ed.: J.R. Rea, P.Oxy. LXIII; E. Livrea, 'Poema epico-storico attribuito a Soterico di Oasi', *ZPE* 138 (2002), 17-30, 22-4; *frg.* 5 ii *contuli*

E. Magnelli, 'Note al P.Oxy. 4352 (esametri su Antinoo)', *ZPE* 122 (1998), 61-6; E. Livrea, 'Chi è l'autore di P. Oxy. 4352?', *ZPE* 125 (1999), 69-73; E. Livrea, 'Due aporie calimachee', *ZPE* 137 (2001), 19-21, 20-21 e n. 15; D. Gigli Piccardi, 'Antinoo, Antinoupolis e Diocleziano (P. Oxy. 4352 fr. 5 II)', *ZPE* 139 (2002), 55-60; G. Agosti, 'P.Oxy 4352, fr. 5.II.18-39 (*Encomio a Diocleziano*) e Menandro Retore', *ZPE* 140 (2002), 51-8; T. Derda, P. Janiszewski, 'Soterichos Oasites Revisited', in T. Derda, J. Urbanik, M. Węcowski (edd.), *EYEPΓECIAC XAPIN. Studies presented to Benedetto Bravo and Ewa Wipszycka by their disciples*, Warsaw 2002, 51-70, 65-9; W.B. Henry, 'Notes on New Verse Texts (P. Oxy. 4352, SEG 47.737, IG IX.I².4.901)', *ZPE* 143 (2003), 18; J. Nollé, 'Antinoos - Der neue Gott aus Bithynion Hadriane', in H. Heftner, K. Tomaschitz, *Ad fontes! Festschrift für Gerhard Dobesch zum fünfundsechzigsten Geburtstag*, Wien 2004, 467-83, 469-71; P. Janiszewski, *The Missing Link: Greek Pagan Historiography in the Second Half of the Third Century and in the Fourth Century*, Warsaw 2006, 228-35; A. Zumbo, 'PVindob 29788a: Λόγος ἐπιβατήριος (GDRK 28 Heitsch)', in J. Frösén, T. Purola, E. Salmenkivi, *Proceedings of the 24th International Congress of Papyrology. Helsinki, 1-7 August, 2004*, Helsinki 2007, 1063-75, 1069, 1075; L. Miguélez Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 44-5, 103, 343-5, 349

Attr.: Soterico di Oasi (Livrea); scettici Derda e Janiszewski.

Tr.: J.R. Rea (fr. 5 ii 1-39; parzialmente riprodotta in Derda-Janiszewski)

fr. 5 ii 6-7: λειμῶν δ' Ἀντινόοιο καὶ ἡμερό[εν ... / οὐ πηγῆν, οὐ δίσκον ὀλέθριον, οὐ ...[...: "Yet the meadow of Antinous and his lovely (new flower?) (envy? hold in awe?) not pool, not fatal discus, not (boar?)" (trad. J. Rea). Sia φύγ' (Livrea) che ζῦν di (Rea) sono possibili; non compatibile μεθ[έπει σὺν, proposto dallo stesso Livrea in apparato.

45. P.Oxy. VII 1015 - Encomio di Teone il ginnasiarca (III d.C.)

MP³ 1847; LDAB 5218

Dat.: III d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: E.G. Turner, P.J. Parsons, *GMAW*² no. 50; J.A. Fernández Delgado, A. Stramaglia, *Escuela y literatura*, IV; M. Caroli, *Il titolo iniziale*, XL a

Edd.: A.S. Hunt, P.Oxy. VII; D.L. Page, *Select Papyri* III 130; E. Heitsch, *GDRK* XVI

A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 5 (1913), 531-72, 540; W. Schubart, *Einführung in die Papyrskunde*, Berlin 1918, 143; G. Manteuffel, *De opusculis Graecis Aegypti e papyris, ostracis lapidibusque collectis*, Warschau 1930, 58-9, 201-2; R. Keydell, 'Die griechische Dichtung der Kaiserzeit. Bericht über das Schriftum der Jahre 1930-1939', *JAW* 272 (1941), 1-71, 17; = id., *Kleine Schriften*, 211; E.G. Turner, 'Roman Oxyrhynchos', *JEA* 38 (1952), 78-93, 85 = A. Bowman, R.A. Coles, N. Gonis, D. Obbink, P.J. Parsons, *Oxyrhynchus. A City and its Texts*, London 2007, 141-54, 147; id., 'Scribes and scholars of Oxyrhynchos', in H. Gastringer (hrsg.), *Akten des VIII. internationalen Kongresses für Papyrologie*, Wien 1956, 141-6, 142 = 'Scribes and Scholars', in *Oxyrhynchus. A City and its Texts*, 256-61, 257; M.L. West, 'Echoes and Imitations of the Hesiodic Poems', *Philologus* 113 (1969), 1-9, 9; K. McNamee, *Marginalia and Commentaries in Greek Literary Papyri*, Ann Arbor 1977, 537; P.J. Parsons, in P.Oxy. L 3537, p. 65; E.G. Turner, P.J. Parsons, *GMAW*² no. 50; T. Dorandi, 'Den Autoren über die Schulter geschaut', *ZPE* 87 (1991), 11-33, 20; L. Pernot, *La rhétorique de l'éloge dans le monde gréco-romain*, Paris 1993, 640; T. Dorandi, *Le stylet et la tablette. Dans le secret des auteurs grecques*, Paris 2000, 56; R. Criore, *Gymnastics of the Mind*, Princeton 2001, 241-2; J. Nollé, 'Antinoos - Der neue Gott aus Bithynion Hadriane', in H. Heftner, K. Tomaschitz, *Ad fontes! Festschrift für Gerhard Dobesch zum fünfundsechzigsten Geburtstag*, Wien 2004, 467-83, 469 n. 17; M. Caroli, *Il titolo iniziale nel rotolo librario greco-egizio*, Bari 2007, 58, 59; F. Pordomingo, 'Ejercicios preliminares de la composición retórica y literaria en papiro: el encomio', in ead.,

J.A. Fernández Delgado, A. Stramaglia (edd.), *Escuela y literatura en Grecia antigua. Actas del Simposio Internacional, Universidad de Salamanca, 17-19 Noviembre de 2004*, Cassino 2007, 405-54, 425-8; K. Spanoudakis, rec. a L. Miguélez Cavero, *Poems in Context, Gnomon* 81 (2009), 692-6, 693;

Tr.: D.L. Page

11 ἐ[λ]αιόρυτον: *hapax*, ma l'ε, di cui rimane solo una traccia puntiforme alla base del rigo, va segnalata come *littera incerta*; gli altri composti in -ρυτον elencati in Buck, Petersen, *Reverse Index of Greek Nouns and Adjectives*, p. 523 non offrono alternative compatibili con le tracce.

14 ἐλαιοχύτοιςιν ... κοτύλησιςιν: 'oil-vessels' (D.L. Page); ε̄. è registrato come maschile della prima declinazione da Hesych. ε 1851 Latte ἐλαιοχύτας· περιραινόμενος (corr. Schmidt : επεραιομενος H); cfr. id. ε 4239 Latte ἐπαρυτρίδες· ἐλαιοχύται ἢ ἀντλητήρες.

46. **P.Oxy. XLII 3002** (IV d.C.?) - Etopea: Atena ad Achille

MP³ 1857.31; LDAB 2124

Dat.: IV d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: P.Oxy. *on line*

Ed.: P. Parsons, P.Oxy. XLII; *papyrus contuli*

Q. Cataudella, 'Ultime da Oxyrhynchos', *C&S* 54 (1975), 41-8; K. McNamee, *Sigla and Select Marginalia in Greek Literary Papyri*, Table 2G (*s.p.*) [non *ead.*, *Annotations*, citato in MP³ 1857.31]; J.-L. Fournet, 'Une éthopée de Caïn dans le Codex des Visions de la Fondation Bodmer', *ZPE* 92 (1992), 253-266, 259; J.-A. Fernández-Delgado, 'Hexametrische-ETHOΠOIIAI auf Papyrus und anderen Materialien', in A. Bülow-Jacobsen (ed.), *Proceedings of the 20th International Congress of Papyrologists*, Copenhagen 1994, 299-305, 300 n. 12, 301-4; J. Ureña Bracero, 'Homero en la formación retórico-escolar griega: etopeyas con tema del ciclo troyano', *Emerita* 67 (1999), 315-39, 324-5; V. Jarcho, 'P.Oxy. 3537: a True Ethopoea?', *Eikasmos* 10 (1999), 185-199, 188; A. Stramaglia, 'Amori impossibili. P. Köln 250, le raccolte proginnasmatiche e la tradizione retorica dell' 'amante di un ritratto'', in B.-J., J.-P. Schröder, *Studium Declamatorium Untersuchungen zu Schulübungen und Prunkreden von der Antike bis zur Neuzeit*, Leipzig 2003, 213-39, 229; G. Agosti, 'L'etopea nella poesia tardo antica', in E. Amato, J. Schamp (edd.), *ἩΘOΠOIIA. La représentation de caractères entre fiction scolaire et réalité vivante à l'époque impériale et tardive*, Salerno 2005, 34-60, 38, 51, 55; L. Miguélez Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 54, 104, 110, 156-7, 264, 321, 322

Tr.: P. Parsons, P.Oxy. XLII; Q. Cataudella, *C&S* 54 (1975), 42 (presenta alcune sviste)

15 φάσανον ἐν κλιτίσιςιν ξθήξας: ἐθήξας? Forme di θήγω 'affilo' in diatesi attiva con riferimento ad armi da taglio sono attestate nel quarto secolo: vd. Jul. *Caes.* 19.14-5, Liban. 18.290.

24 In fine rigo]λεμια.α.: πο]λεμιατᾶς, già proposto in apparato da Parsons, sembra la soluzione più ragionevole, nonostante un'anomala inclinazione dell'asse di τ. Dopo α tracce sul rigo di base compatibili con la sezione inferiore di un arco.

47 **P.Vindob. G 29801** - Agone tra Pan e i Satiri (III-II a.C.?)

MP³ 1858; LDAB: 5581

Dat.: II-IV d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: E. Heitsch, *GDRK*, A-B; R. Seider, *Paläographie der Griechische Papyri*, II, no. 60 (solo *recto*); Bernsdorff, *Fragmentum Bucolicum*.

Edd.: H. Oellacher, in *MPER N.S.* I 4; C. Gallavotti, *Theocritus Quique Feruntur Bucolici Graeci*, Roma 1946, 275-8; D.L. Page, *Select Papyri*, III no. 123; A.S.F. Gow, *Bucolici Graeci*, pp. 168-70, trascritto da H. Oellacher, *SIFC* 18 (1941), 113; H. Bernsdorff, *Das Fragmentum Bucolicum Vindobonense (P. Vindob. Rainer 29801)*, Göttingen, 1999

Alla bibliografia citata in MP³ *on line*, si aggiunga: R. Keydell, 'Eine Nonnos-Analyse', *AC* 1 (1932), 201 n. 35; J.U. Powell, rec. Gerstinger-Oellacher, Vogel, *MPER* n.S. I, *CR* 46 (1932), 262-3, 263; R. Keydell, 'Die griechische Dichtung der Kaiserzeit. Bericht über das Schrifttum der Jahre 1930-1939', *JAW* 272 (1941), 1-71, 13-4; = id., *Kleine Schriften*, 207-8; M. Hombert, 'L'état des études de papyrologie au lendemain de la guerre', *CE* 44 (1947), 343-62, 347; E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 324; R. Pintaudi, 'Frammenti Letterari Laurenziani', *ZPE* 27 (1977), 107-20, 107 (paleogr.); C. Gallazzi, 'Un papiro falso con un frammento di Bione, cm. 6.4 x 4.3', *ZPE* 34 (1979), 55-8, 55 n. 2; J. Debut, 'Les documents scolaires', *ZPE* 63 (1986), 251-79, 266 ("ép. alex."); W.R. Briggs, 'A bibliography of Virgil "Eclogues"', in *ANRW* II.130.2, 1268-1345, 1280; M.W. Haslam, 'The Contribution of Papyrology to the Study of Greek Literature: Archaic & Hellenistic poetry', in A. Bülow-Jacobsen (ed.), *Proceedings of the 20th International Congress of Papyrologists*, Copenhagen 1994, 98-105, 103; J.D. Reed, *Bion of Smyrna. The fragments and the Adonis*, Cambridge 1997, 30-1; A. Zumbo, 'Rilettura e interpretazione del fragmentum bucolicum XVII Heitsch (P. Vindob. G. 29801)', Relazione del 24 agosto 1998, XXII Congresso Internazionale di Papirologia [non inclusa negli *Acti*]; M.-Ch. Fayant, *Nonnos de Panopolis*, Les Dionysiaques, XVII, 154; A. Kerkhecker, 'Pan, Deus Arcadiae', rec. a Bernsdorff, *Fragmentum Bucolicum*, *CR* 50 (2000), 414-5; A. Sens, rec. a Bernsdorff, *Fragmentum Bucolicum*, *CW* 94 (2000), 88-9; H. Bernsdorff, 'Anmerkungen zum neuen Poseidipp (P.Mil.Vogl. VIII 309)', *GFA* 5 (2002), 11-44, 28; D. Accorinti, *Nonno di Panopoli. Le Dionisiache*, IV, Milano 2004, 529, 563; Th. Lindner, rec. a Bernsdorff, *Fragmentum Bucolicum*, *GB* 24 (2005), 314; G. Agosti, 'Visioni bucoliche tardoantiche', *Cento Pagine II* (2008), 49-57, 49.

Attr.: Bione (Gallavotti, 'Il papiro bucolico viennese' e la poesia di Bione', *RFIC* 69 (1941), 233-58; il frammento è invece considerato adespoto nell'ed. teocritea); Euforione (P. Collart, 'À propos d'un papyrus de Vienne', *REG* 46 (1933), 168-80, 172-5); Nicandro (H. Oellacher, 'Der Pap. Graec. Vind. 29801, Handlung und Literarische Einordnung', *Mnemosyne* 12 (1944), 1-33; un'attribuzione a Nicandro è ritenuta improbabile da Gow e Scholfield, *ad fr.* 148).

Tr.: H. Bernsdorff; D.L. Page

71 χείλεσσιν (suppl. Oellacher) ἐφήρμοσεν (Pan o una delle ninfe? vd. Bernsdorff, *ad loc.*) ἀκροτάτοις: cfr. Simias (?) *CA* 4 Χρυσῶ δ' αἰγλήεντι προσήρμοσεν (Pan che sfida Apollo) ἀμφιδασείας / κόρσας καὶ στόμα λάβρον ὀπιθιδέτοις ἰμάσιν.

48. P.Laur. III 56 - Laocoonte/Giasone e il serpente - età ellenistica?

MP³ 1812.2; LDAB 6818

Dat.: I a.C. - I d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: LII in P. Laur. III; C. Meliadò, *AnPap* 14-5 (2002-3), 110; L. Del Corso, cd-rom "Papi letterari della Biblioteca Medicea Laurenziana"; M. Caroli, *Il titolo iniziale nel rotolo librario greco-egizio*, Bari 2007, tav. 17 c-d; *Papi letterari della Biblioteca Medicea Laurenziana* (CD-ROM)

Edd.: R. Pintaudi, P.Laur. III 56; C. Meliadò, 'P. Laur. III 56. Edizione e commento', *AnPap* 14-5 (2002-3), 107-110; id., *Diss.*, 77-83

W. Luppe *ap.* R. Pintaudi, *Dai papi della Biblioteca Medicea Laurenziana (PLaur. IV)*, 13; M. Caroli, *Il titolo iniziale nel rotolo librario greco-egizio*, Bari 2007, 155-9

Tr.: C. Meliadò, *AnPap*

8 ἄτροπον ἦ[τορ di Meliadò è confortato da Opp. *Cyn.* 2.246 (*incipit* esametrico). Tra le altre soluzioni possibili: ἄτροπον ἦ[δη.

49. P.Oxy. II 221 col. IX 1-3 - Acheloo, origine delle acque - età ellenistica?

MP³ 1205; LDAB 1631

Dat.: II sec. d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: Erbse, vol. V (b); *CPF* IV.2, pl. 127.

Edd.: B.P. Grenfell, A.S. Hunt, in *P.Oxy.* II 221 (=P.Lond. Lit. 178) col. IX 1-3 + Add. in *P.Oxy.* IV, p. 261; J.U. Powell, *CA* ep. adesp. 5; id., *CA*, p. 248; Xenophanes *CPF* 107 T2 (*dub.*); H. Erbse (ed.), *Scholia graeca in Homeri Iliadem*, V, Berolini 1977, 93; G.B. D'Alesio, 'Textual fluctuation and cosmic streams: Ocean and Acheloius', *JHS* 124 (2004), 16-37, 20-23

T.W. Allen, 'New Homeric Papyri', *CR* 14 (1900), 14-8, 17; O. Müller, *Über den Papyruskommentar zum Φ der Ilias* (*POxy* 2, 56 ss.), diss. Monaci 1913, 18; J. Mette, *Sphairopoia. Untersuchungen zur Kosmologie des Krates von Pergamon*, München 1936, 226; N. Hopkinson (ed.), *Callimachus. Hymn to Demeter*, Cambridge 1984, 92; K. Tsantsanoglou ap. R. Janko, 'The Derveni Papyrus: an Interim Text', *ZPE* 141 (2002), 1-62, 46; A. Rodighiero, 'Formularità epica e dizione tragica: un caso di scomposizione', in G. Sandrini (cur.), *Studi in onore di Gilberto Lonardi*, Verona 2008, 289-302, 296-7; A. Bernabé. 'The Derveni Papyrus: Problems of Edition, Problems of Interpretation', in T. Gagos, A. Hyatt (edd.), *Proceedings of the 25th International Congress of Papyrology. Ann Arbor, July 29-August 4 2007*, Ann Arbor 2010, 77-84, 78

Tr.: *E dentro costruì i gorghi dell'Acheloo dai vortici d'argento / dal quale l'Oceano intero (trasse la propria origine?)*

2 e.g. ἐξ οὗ πάσα θάλασσαν ἀ]νέτειλε.

50. **P.Ryl. I 17** - Epitalamio (IV sec. ?)

MP³ 1829; LDAB 5681

Dat.: IV d.C.

Pr.: Ermoupolis

Tab.: /

Edd.: A.S. Hunt, *P. Ryl. I 17*; M. Lenchantin de Gubernatis, *Epithalamii fragmentum edidit et explicavit (in nuptiis M. Factae et P. Sciolla Lagrange Pusterla)*, Pinerolii 1919 [non vidi]; D.L. Page, *Select Papyri*, III 139; E. Heitsch, *GDRK XXV*

H. Schultz, rec. A.S. Hunt, *P.Ryl. I*, *GGA* 174 (1912), 57-61, 58; A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 5 (1913), 531-72, 541; W. Schubart, *Einführung in die Papyruskunde*, Berlin 1918, 141; H.I. Bell, 'Bibliography: Graeco-Roman Egypt. A. Papyri (1919-1920)', *JEA* 7 (1921), 87-104, 89; G. Manteuffel, *De opusculis Graecis Aegypti e papyris, ostracis lapidibusque collectis*, Warschau 1930, 188-9; R. Keydell, 'Die griechische Dichtung der Kaiserzeit. Bericht über das Schrifttum der Jahre 1930-1939', *JAW* 272 (1941), 1-71, 17 = id., *Kleine Schriften*, Leipzig 1982, 195-265, 211; R. Keydell, in *Reallexikon für Antike und Christentum* V (1962), 927-43, 34-5; T. Viljamaa, *Studies in Greek Encomiastic Poetry of the Early Byzantine Period*, Helsinki 1968, 129; F. Uebel, 'Literarische Texte unter Ausschluss der Christlichen', *APF* 24-5 (1976), 191-251, 225; D. Gigli Piccardi, *La Cosmogonia di Strasburgo*, Firenze 1990, p. 28 n. 31; P. van Minnen, K.A. Worp, 'The Greek and Latin Literary Texts from Hermopolis', *GRBS* 34 (1993), 151-186, 171; S. Barbantani, *Phatis Nikephoros. Frammenti di elegia encomiastica nell'età delle Guerre Galatiche: Supplementum Hellenisticum 858 e 969*, Milano 2001, 58 n. 217; L. Miguélez Caverio, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 57, 103, 280 n. 61, 350, 352

Tr.: D.L. Page

6 ἐς βαθὺ γῆρας ἰκέσθ[αι: 'entrare nel pieno della vecchiaia'. L'espressione, già in Leon. *AP* 7.163.3 = *HE* 2401 ἐς βαθὺ γῆρας ἴκοιτο, ricorre nel IV secolo anche in Greg. Naz. *AP* 8.16.3; vd. anche *IMilet* 342.3 (IV-VI sec.); adesp. *AP* 9.127.3-4.

51. **P.Vindob. 29788 a (+29776)** - Encomio del generale Massimo (III^{ex} d.C.)

MP³ 1853; LDAB [vd. 7118 per la sez. giambica]

Dat.: IV d.C. (Turner)

Pr.: sconosciuta

Tab.: /

Edd.: H. Oellacher, *MPER* N.S. I V (id., 'Addenda und Corrigenda', *MPER* N.S. III, pp. 89-96, 90-1); D.L. Page, *Select Papyri III* no. 132; E. Heitsch, *GDRK* XXVIII; una prossima edizione è annunciata in Zumbo, 1063.

A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 11 (1935), 220-83, 224-5; W. Schmidt, rec. H. Gerstinger, H. Oellacher, K. Vogel (bearbb.), *MPER* N.S. I, *GGA* 198 (1936), 241-53, 248-50; R. Keydell, 'Die griechische Dichtung der Kaiserzeit. Bericht über das Schrifttum der Jahre 1930-1939', *JAW* 272 (1941), 1-71, 15-6 = id., *Kleine Schriften*, Leipzig 1982, 195-265, 209-10; T. Viljamaa, *Studies in Greek Encomiastic Poetry of the Early Byzantine Period*, Helsinki 1968, 35, 64-5; 84, 110-1; A. Cameron, 'Pap. Ant. III. 115 and the Iambic Prologue in Late Greek Poetry', *CQ* 20 (1970), 119-29, 120; P. Parsons, *ad P.Oxy.* XLII 3002 (p. 13); E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 319; L. Pernot, *La rhétorique de l'éloge dans le monde gréco-romain*, Paris 1993, 95, 640 n. 298, 661 n. 4; A. Zumbo, 'P.Vindob 29788a: Λόγος ἐπιβατήριος (*GDRK* 28 Heitsch)', in J. Frösén, T. Purola, E. Salmenkivi, *Proceedings of the 24th International Congress of Papyrology. Helsinki, 1-7 August, 2004*, Helsinki 2007, 1063-75; L. Miguélez Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 4, 103, 112 n. 50, 369

Tr.: D.L. Page

Verso 25 τοὺς δ' αὐτῆ δέχεται πα[τρ]ίς μέγα [κα]γχαλώσα: cfr. 39^r a 22 Θήβη καρχα[λώσα (suppl. Vitelli); Ap. Rh. 4.996-7 ἐπὶ δέ εἰσι (scil. gli Argonauti) καρχαλάσκε / πᾶσα πόλις (dei Feaci).

52. **P.Vindob. 29788 A-C** - i. Encomio di un imperatore (Anastasio [Viljamaa]? Zenone [McCail]?) (+ ii?) *explicit* testo esametrico; iii. idillio su di un giorno autunnale (?); iv. encomio di Teagene - V^{ex}. d.C.

MP³ 1334; LDAB 3517

Dat.: V-VI d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: H. Gerstinger, Abh. III (solo l'*Encomio di Teagene*); E. Heitsch, *GDRK* E-K

Edd.: H. Gerstinger, *Pamprépios von Panopolis Eidyllion auf die Tageszeiten und Enkomion auf den Archon Theagenes von Athen : nebst Bruchstücken anderer epischer Dichtungen und zwei Briefe des Gregorios von Nazianz im Pap. Gr. Vindob. 29788 A-C*, Wien 1928; D.L. Page, *Select Papyri III*, no. 140 (solo ii-iv); E. Heitsch, *GDRK* XXXV; E. Livrea, *Pamprépii Panopolitani carmina (P. Gr. Vindob. 29788 A-C)*, Leipzig 1979; una nuova edizione curata da L. Miguélez Cavero è attualmente in progettazione (*)

K. Horna, 'Nachlese zu Pamprépios', *AAWW* 67 (1929), 257-63; P. Graindor, 'Pamprépios (?) et Théagènes', *Byzantion* 4 (1929), 469-75; O. Schissel, rec. H. Gerstinger, *Pamprépios von Panopolis, (B)PhW* 49 (1929), 1073-80; P. Maas, rec. H. Gerstinger, *Pamprépios von Panopolis, Gnomon* 5 (1929), 250-2; R. Keydell, rec. H. Gerstinger, *Pamprépios von Panopolis, ByzZ* 29 (1929-30), 290-3 = id., *Kleine Schriften*, 653-6; R. Keydell, 'Die griechische Poesie der Kaiserzeit (bis 1929)', *JAW* 230 (1931), 41-161, 122-3 = id., *Kleine Schriften*, Leipzig 1982, 73-193, 154-5; A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 10 (1932), 19-70, 25-8; A. Wifstrand, *Von Kallimachos zu Nonnos*, Lund 1933, 190-3; P. Bernardini Marzolla, 'A proposito di Pamprépio di Panopoli', *Maia* 7 (1955), 125-7; A. Cameron, 'Wandering Poets: A Literary Movement in Byzantine Egypt', *Historia* 14 (1965), 470-509, 481, 486; *el testo*, Firenze 1952², 402; E. Norden, *Die Römische Literatur*, Leipzig 1954², 100; R. Browning, rec. a Heitsch, *GDRK, CR* 13.2 (1963), 158-60, 159; T. Viljamaa, *Studies in Greek Enco-*

miastic Poetry of the Early Byzantine Period, Helsinki 1968, 12, 30-1, 54-8; A. Cameron, *Claudian. Poetry and Propaganda at the court of Honorius*, Oxford 1970, 12 n. 1, 293; id., A. Cameron, 'Pap. Ant. III. 115 and the Iambic Prologue in Late Greek Poetry', *CQ* 20 (1970), 119-29, 119; A. Griffiths, 'Alcman's Partheneion: The morning after the night before', *QUCC* 14 (1972), 7-30, 17 e n. 29 (su iii 26 ὄρθιο)c); E. Livrea, 'Due note a papiri tardoepici', *ZPE* 17 (1975), 34-35; E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 240; E. Livrea, 'Pamprepio ed il P.Vindob. 29788 A-C', *ZPE* 25 (1977), 121-34 = id., *Studia Hellenistica*, II, Firenze 1991, 493-504; id., 'Per una nuova edizione di Pamprepio di Panopoli', *Actes du XV^e Congrès International de Papyrologie*, III, 69-77 = id., *Studia Hellenistica*, Firenze 1991, 511-18; id., 'Nuovi contributi al testo dei fr. 1, 2 e 4 di Pamprepio (XXXV Heitsch)', *RFIC* 106 (1978), 281-7; R. McCail, 'P. Gr. Vindob. 29788C: Hexameter Encomium on an Un-named Emperor', *JHS* 98 (1978), 38-63; A. Cameron, 'The empress and the poet: paganism and politics at the court of Theodosius II', in J.H. Winkler, G. W. Williams, *Later Greek Literature*, Cambridge 1982, 217-89, 217, 232, 236-7; D. Gigli Piccardi, *La Cosmogonia di Strasburgo*, Firenze 1990, 46; E. Livrea, 'Terpandrea', *Maia* 45 (1993), 3-6, 4-6; E. Calderón Dorda, 'El hexámetro de Pamprepio', *Byzantion* 65 (1995), 349-61; C. Feld, 'Pamprepius - Philosoph und Politiker oder Magier und Aufrührer?', in A. Goltz, *Gelehrte in der Antike: Alexander Demandt zum 65. Geburtstag*, Köln-Wien 2002, 261-80; L. Miguélez Caveró, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 72-4, 103, 112, 156, 166, 169-70, 278-9, 295, 345, 349, 369

Attr.: Pamprepio (i-iv Livrea; iii-iv Cameron; iv *dub.* McCail)

Tr.: D.L. Page, *Select Papyri III*, no. 140

iii 198 Λιβυτιίδες ... [Μο]ύσαι: = Cirenee, vd. 195. Λιβυτιίς occorre solo a partire dalla prima età ellenistica, vd. Ap. Rh. 4.1793; Call. fr. 676.1 Pf. (vd. già Gerstinger, p. 73); è associato a divinità solo in Nonn. *D.* 13.345 Λιβυτιίδος ... Ἀθήνησ, dove l'uso peraltro presuppone l'epiclesi Τριτογένεια, i.e. figlia del lago Tritonide, collocato nella Libia occidentale secondo Hdt. 4.180 (cfr. A. Coppola, 'Erodoto e la Libia occidentale: dal lago Tritonide alla leggenda troiana', in P. Anello (cur.), *Erodoto e l'occidente*, Roma 1999, 121-38, 122). L'innovazione di Pamprepio (?) appare più marcata.

53. **P.Oxy. LXXIII 4939** - Lamento per la morte dell'amata

LDAB 117819

Dat.: II¹ d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: P.Oxy. LXXIII, pl. IV; P.Oxy. *on line*

Ed.: A. Nodar, in P.Oxy. LXXIII 4939; *papyrus contuli*

Tr.: A. Nodar, in P.Oxy. LXXIII 4939

16-17 καὶ γὰρ δὴ τις ἀνακτος ἀεικῆς δμῶ[ς / παυρίδιον δ[ι]ὰ πῆμα δέρην ἤρτησε μ.: il brillante μα[ταίως, proposto e.g. da Nodar, non mi pare trovi riscontro nelle tracce, che conducono piuttosto verso με[ι]: με[ρίμνη?

54. **P.Bingen 15** - La presa di Troia?

MP³ 1824.01; LDAB 7996

Dat.: III-IV d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: P.Bingen, pl. 8

Ed.: Luppe in P.Bingen

L. Miguélez Caveró, *Poems in Context. Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 48, 264 n. 1

Tr.: ... / figlio (?) guerriero / ... successivamente / di Priamo e(?) ... / la corrente molto contes- / consiolesperto dil'avvezzo a (?) / volevano (?) / rapido/Balio ... / ... avend- / bruciando (?) / ... / (il fuoco?) appiccando? / favorevol- (?)

3-4 ἀχ]νυμένιοιο ... Πρ]ιάμοιο, i.e. per la morte del figlio? Cfr. Hom. *Il.* 24.583-4. Altrimenti ὀρ]ν-, κιν]-. | **5**]οχοῶ πολυδηριτο[-: «Ich sehe keine andere Möglichkeit als οὐ]οχοῶ». Preferibile πρ]οχοῶ, che si trova in Nonno anche al singolare e sempre con il significato di 'flutto' (vd. W. Peek, *Lexicon zu den Dionysiaka des Nonnos*, s.v. προχοῶ): il Simoenta o lo Scamandro? | **6** Su ἐπίετωρ vd. Fernandez-Galiano *ad* Hom. *Od.* 21.26. | **10**] δαίω(ν)? Un riferimento all'incendio di Troia? | **12** e.g. πύρρον ἀνα]ψάμενο[ι, vd. *supra*.

54. **P.Haun. I 4** - Iperborei, Cilici, Etiopia - età incerta

MP³ 1788; LDAB 4316

Dat.: I d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: *C&M* 8 (1947), 220; **IX**

Ed.: T. Larsen in P. Haun. I; *papyrus contuli*

R. Merkelbach, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 16 (1956), 82-129, 85; P. Maas, rec. a P. Haun. I, *C&M* 8 (1947), 220

Tr.: *Atena figlia di Zeus / (fiducioso?) e con arroganza / ma orsù affinché al più presto / (coi?) piedi sulle onde del mare / ... fermosolido (?) ... / Iperborei e Cilici / l'Etiopia dalle molte balze / (risuonava il frastuono dei tamburi?)*

2 La lettura dell'editore γηθ]όρυνος è senz'altro da respingere. Dopo lacuna è chiaramente visibile la parte superiore di un'asta verticale con apice ricurvo, cf. 7 *Aiθ-*. Proporrrei, con riserve, π]ίρυνος: e.g. οὐ δὲ θεοῖς π]ίρυνος καὶ ὑπερφιάλω[ς. | **3** ἀλλ' ἄγ' ὄπως: cfr. Aristoph. *Eccl.* 82 ἀλλ' ἄγεθ' ὄπως. | **4** οἴδματα πόντου: nesso non attestato prima di Opp. *Hal.* 1.447, 2.259; cf. Paul. Sil. *Descr.* 908. | **5**]αους τ' ἐρέωμεν Ἄμφ[ιτρίτηι dell'editore solleva difficoltà metriche (μῆν Ἄμφ-), paleografiche (μ in Ἄμφ- avrebbe una forma corsiva, differente da quella maiuscola in οἴδματα (4) e μῆν (5)), morfologiche (mai attestata la prima persona del futuro ionico ἐρέω) e di senso ('e ... diremo ad Anfitrite' ?!). Scriverei]αου, στερεῶι (iota *mutum*) μῆν α[.]φ[. | **6** πολύπτυχον Αἰθιοπ[είαν (*ed. princ.*): un'espressione quanto mai bizzarra, se riferita all'Etiopia (a prescindere dalle diverse tradizioni sullo stanziamento in Asia o in Europa degli Etiopi stessi, per cui rimando a M. Hirschberger, *Gynaikon Katalogos und Megalai Ehoiai. Ein Kommentar zu den Fragmenten zweier hesiodeischer Epen*, Leipzig 2004, 323). Su πολύπτυχος vd. *supra*, pp. ----.

55. **P.Hamb. II 121 col. I 1.36**- Adone e gli anemoni - età ellenistica

MP³ 1621; LDAB 2438

Dat.: II a.C.

Pr.: El-Hibeh? (cf. M.R. Falivene, 'Greek Anthologies on Papyrus and their Readers in Early Ptolemaic Egypt', in T. Gagos (ed.), *Proceedings of the 25th International Congress of Papyrology*, Ann Arbor 2010, 207-16, 215)

Tab.: 3 in P. Hamb. II

Ed.: B. Snell *et al.* in P. Hamb. II; H. Lloyd-Jones, P. Parsons in *SH* 902

R. Merkelbach, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 16 (1956), 106; F. Pordomingo, 'Vers une caractérisation des anthologies sur papyrus', in B. Palme (ed.), *Akten des 23. Internationalen Papyrologen-Kongress*, Wien 2007, 549-557, 557; M. Fantuzzi, in *Die Neue Pauly* 1, s.v. Aratos, 956-62, 960; F. Pordomingo, 'Anthologies composites sur papyrus: étude bibliologique et fonction', in J. Frösén, T. Purola, E. Salmenkivi, *Proceedings of the 24th International Congress of Papyrology. Helsinki, 1-7 August 2004*, Helsinki 2007, 919-20, 909

Tr.: 5 *dolce*, 11 *avendo preso*, 12 *sette*, 13 *del letto consunto (?)*, 14 *ai (?) ... venerandi*, 15 ... *aver detto (?)*, 16 ... *Adone*, 17 *delle opere*, 18 *agli (?) anemoni*, 19 *alle (?) Muse*, 21 *figlio*, 25 *vide*.

56. **P.Hamb. II 122** - Adrasto, la stirpe di Arkas - età incerta

MP³ 1778; LDAB 222

Dat.: III-II a.C.

Pr.: El Hibeh (vd. *supra*)?

Tab.: /

Ed.: B. Snell *et al.* in P. Hamb. II

Attr.: Esiodo, *Catalogo?* Antimaco, *Tebaide?*

R. Merkelbach, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 16 (1956), 85

Tr.: col. i 10-I: *giunse / dei re*; col. ii 3-16: *oh (?) Adrasto / dei ... / e a lui (rispose?) / né se (a me?) / lo ... / così dicendo / darà (?) / della stirpe di Arkas / dei figli ... / cavaliere / il bronzo / ... / quando (?) costui la* (oppure: *come il coltivatore*) */ lei/la quale generò (T)Ar-/ compagn-*
col. ii 12 Evidentemente *ἰππότα* (nom. ep. per *ἰππότης*) τ[.

57. **P.Hamb. II 123** - Chirone e le Nereidi - età ellenistica?

MP³ 1806; LDAB 1285

Dat.: III-II a.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: /

Ed.: B. Snell *et al.* in P. Hamb. II

R. Merkelbach, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 16 (1956), 85

Tr.: *a(?) Chirone / ... / ... / saggiamente / escogitò / fuggir- / ... / figlio di Filira / balzò / le(?) figlie(?) di Nereo / nell'incavo di una grotta / ... / con(?) la mano ... / ... decis- / ... / la sposa (di Ettore?) / ... / nascos-/profond- / ...*

16 *Ἐκτορ]έην ἄλοχον ?* Cf. *Il. Parv.* fr. 21.2 Bernabé. | 19 *]εκευθ:* una forma di *κεῦθος / κευθών, κεύθω*.

58. **P.L. Bat. XXV 1** - Ippomedonte - età ellenistica

MP³ 0373.31; LDAB 884

Dat.: II-I a.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: I in P.L. Bat. XXV

Ed.: R.W. Daniel in P.L. Bat. XXV; Euphor. fr. dub. 192 Lightfoot

Attr.: Euforione, *Ippomedonte?*

E. Magnelli, *Studi su Euforione*, Roma 2002, 129

Tr.: 2-13: *i compagni (?) Ippomedonte / ... ardere d'amore(?) / cantiamo(?) / ... volontario la forza (?) / nutre / ... (ri)salivano / ... dei carri / ... insieme tutti / proteggendo arroccati (?) / .. ché (?) della piccola / mangiano(?);* J. Lightfoot

6]...σον ἔκον ῥως: mi sembra poco probabile, a prescindere dal genere dell'*hapax ῥως*, una concordanza tra i due termini, suggerita invece da Daniel nel commentario *ad loc.* | 11 *πυρ]γούντες*, i.e. i Tebani 'che alzano torri' a difesa della propria città? Cf. Hom. *Od.* 11.262-4 *Ἀμφιόνά τε Ζῆθόν τε, / οἱ πρότοι θήβης ἔδος ἔκτισαν ἑπταπύλοιο / πύργωσάν τ'*; Aeschyl. *Sept.* 30-1 *ἀλλ' ἔε τ' ἐπάλλεις καὶ πύλας πυργωμάτων / ὀρμάσθε πάντες; ibid.* 797-8 *στέγει δὲ πύργος, καὶ πύλας φερεγγύοις / ἐφραξάμεσθα μονομάχοις προσταταίς*. Come mi fa notare E. Magnelli, se l'attribuzione ad Euforione è esatta, l'Ippomedonte in questione non sarebbe un dei Sette a Tebe (sui nomi dei Sette vd. E. Cingano, *I nomi dei Sette a Tebe e degli Epigoni nella tradizione epica, vascolare e ico-*

nografica, in AA. VV., *I Sette a Tebe. Dal mito alla letteratura*, Bologna 2002, 27-62, 52-3), ma verosimilmente un governatore della Tracia così chiamato (vd. soprattutto E. Magnelli, *Studi su Euforione*, Roma 2002, 96 n. 11; cf. P. Treves, *Euforione e la storia ellenistica*, 48-54). L'esametro sarebbe spondaico, come i vv. 4 e 13, con clausola trisillabica come nell'ultimo caso. | 13] ἔθουσι? Nell'epica arcaica ἔθω si trova in posizione incipitaria; per un'occorrenza in clausola si deve attendere il IX secolo: Leo Phil. *AP* 15.12.7 = 9.7 Westerink (*JCS* 11 (1986), 193-222).

59. **P. Zen. Pestm. 16 col. I 2-14** - Le metamorfosi del dio - età ellenistica?

MP³ 2460; LDAB 6961

Dat.: III^m a.C.

Pr.: Filadelfia?

Tab.: I P. Heid. Lit. (Gerhard); XIV in P. Zen. Pestm.; R. Seider, *Paläographie der Griechischen Papyri*, II 2, IV 8; P. Heid. *on line*

Ed.: G.A. Gerhard, in P. Heid. Lit. (ed. 1938); E. Siegmann, in P. Heid. Lit. (ed. 1956); P.W. Pestman in P. Zen. Pestm.

F. Bilabel, 'Neue literarische Funde in der Heidelberger Papyrussammlung', in *Actes du Ve congrès international de papyrologie*, Bruxelles 1938, 72-84, 78; A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 14 (1941), 103-50, 140; M. Del Fabbro, 'Il commentario nella tradizione papiracea', *Studia Papyrologica* 18 (1979), 69-132, 124

Tr.: .. belle ... / ... dimore; l'immagine / ... in un momento (azzurr?) / ... la voce e (l'aspetto?) / ... in un altro del solitario (?) / e in un altro ancora simile ... / alla padrona bianc- / a volte a un toro / e al grande provvisto di corna; altre volte / appariva verso / altr- ... dei sacri / .. Zeus e A- / ... / ...

6 οιοπο οιο pap. Non vedo altra soluzione se non quella di leggere, con Gerhard, οιοπόλοιο. Siegmann, seguito da Pestman, stampa un incomprensibile *hapax οιοπόκοιο*. | Sull'uso dei due punti, qui usati per distinguere gli esametri, scritti consecutivamente, come segno di pausa/demarcazione vd. E.G. Turner, P. Parsons, *GMAW*², pp. 8-9.

60. **P. Heid. inv. G 239d** - La caduta di Troia - età imperiale?

MP³ 1810.01; LDAB 8245

Dat.: II-III d.C.

Pr.: Sconosciuta

Tab.: III in *ZPE* 133 (2000)

Ed.: C. De Stefani, 'P. Heid. inv. G 239d: Epica Imperiale?', *ZPE* 133 (2000), 56-60

Tr.: De Stefani, *ZPE* 133 (2000), 57

L. Miguélez-Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 37

Esametri o sotadei. Sullo stesso tema era incentrato, forse, il n. 54.

61. **P. Berol. inv. 21167** = BKT IX 70 - Bacco e Persefone - età incerta

MP³ 1984.5; LDAB 4976

Dat.: II-III d.C.

Pr.: Sconosciuta

Tab.: VII d in *ZPE* 6 (1970); 34 in BKT IX;

Ed.: H. Maehler, 'Neue Hexameter-Fragmente auf Papyrus', *ZPE* 6 (1970), 152-70, 159-61; G. Ioannidou, BKT IX 70

Tr.: ... / ... / ... sacerdotessa / Bacco ... / ... / ... la terra / a un(a) cervola ... / ... / ... essere (rin)chius- ... / fra ... / ... di fronte (?) / Persefone ... / ... / ... / ... Eumenid- / ... / e(?) messaggere / ... riti iniziatici / ... e di essi non / ... grandi / ... del(la) cervola ...

11 Forse $\eta\mu\ \kappa\alpha\tau\acute{\epsilon}\nu\alpha\lbracket\nu\tau\alpha$ | **17** $\tau\epsilon\lambda\epsilon\tau\alpha$ [: riti d'iniziazione verisimilmente connessi con Bacco (4) e Persefone (12), cf. *Hymn. Orph.* 24.10-1 $\acute{\upsilon}\mu\epsilon\iota\varsigma\ \gamma\acute{\alpha}\rho\ \pi\rho\acute{\omega}\tau\alpha\iota\ \tau\epsilon\lambda\epsilon\tau\eta\acute{\nu}\ \acute{\alpha}\nu\epsilon\delta\epsilon\acute{\iota}\xi\alpha\tau\epsilon\ \sigma\epsilon\mu\nu\eta\acute{\nu}\ / \epsilon\acute{\upsilon}\iota\acute{\epsilon}\rho\omicron\upsilon\ \text{B}\acute{\alpha}\kappa\chi\omicron\upsilon\ \kappa\alpha\acute{\iota}\ \acute{\alpha}\gamma\eta\eta\varsigma\ \Phi\epsilon\rho\sigma\epsilon\phi\omicron\nu\epsilon\acute{\iota}\eta\varsigma$. Prescindendo dalle numerose occorrenze negli *Inni Orfici*, in poesia esametrica $\tau\epsilon\lambda\epsilon\tau\eta$ non è mai impiegato prima di Opp. *Cyn.* 4.250. | **19** $\mu\alpha\lbracket\nu\acute{\iota}\alpha\varsigma$?

61. **P. Cairo inv. 212** - Arsinoe e i/uno dei Lagidi - età ellenistica?

MP³ 1965.1; LDAB 6770

Dat.: I d.C.

Pr.: Sconosciuta

Tab.: I b in *ZPE* 6 (1970)

Ed.: B. Boyaval, 'Le prologue du Misoumenos de Ménandre et quelques autres papyrus grecs inédits de l'Institut Français d'Archéologie Orientale du Caire', *ZPE* 6 (1970), 1-33, 7-9

Attr.: Callimaco?

Tr.: ... / o (?) sette / vivo / oppure già (?) / è morto(?) / oppure al di là ... / peggiore / ricord-/spos- / tutt- / malaltr- / ritorn- / danneggiano (?) / e tale / Arsinoe / Lagid- / nato (dalla stessa stirpe?) / vicino (agli dèi?) / è morto(?)

Esametri o distici elegiaci.

7 $\chi\epsilon\acute{\iota}\rho\omicron\nu\alpha$ [oppure $\chi\epsilon\acute{\iota}\rho\omicron\nu\ \alpha\lbracket$. | **8** $\mu\nu\eta$ [: da $\mu\mu\nu\eta\sigma\kappa\omega$, un riferimento alla memoria di qualcuno; oppure $\mu\nu\eta\lbracket\sigma\tau$ -, un'allusione a Tolemeo, che chiede la mano di Arsinoe (14) (ma i vv. 14ss. potrebbero essere parte di un diverso poema).

63. **PSI XV 1466** - Eracle a Reggio? - età incerta

MP³ 1837; LDAB 5013

Dat.: II-III d.C.

Pr.: Sconosciuta

Tab.: VIII in PSI XV

Ed.: M. Manfredi, in PSI XV fasc. I (ed. 1979); F. Maltomini, in PSI XV

C. Pernigotti, 'Notizie relative allo stato attuale del XV volume dei Papiri della Società Italiana', *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»* 5 (2003), 61-72, 64

Tr.: ... / ... / sollev-/sclcg- / valore ... / svegl- / di nuovo ... purpure- / malaltr- ... / sopportava l'assalto di colui che (l?) uccideva / cercando Reggio / e piangendo molte lacrime / né a lui il Cronide / fra (?) gli immortali capace (?) / patendo un dolore funesto / piangeva per la vecchiaia

8 $\acute{\epsilon}\tau\lambda\eta\ \acute{\omicron}\nu\ \acute{\epsilon}\kappa\tau\epsilon\iota\nu\epsilon\nu$: per $\tau\lambda\acute{\alpha}\omega$ costruito con l'accusativo diretto (a meno che non sia caduto un infinito in lacuna) vd. part. R. Führer, *LfrgE*, s.v. $\tau\lambda\eta\nu\alpha\iota$ 1a, coll. 552-8, 554: «ertragen, (er)dulden, (er)leiden, mitmachen (müssen)». | **9** $\acute{\epsilon}\xi\epsilon\rho\acute{\epsilon}\omicron\nu\tau\alpha$: vd. *LSJ*⁹, s.v. $\acute{\epsilon}\xi\epsilon\rho\acute{\epsilon}\omega$ B II 2: «search for», cfr. Ap. Rh. 4.1443 con Livrea, *ad loc.*

64. **PSI XV 1467** - Odisseo ad (?) Itaca?- IV d.C.?

MP³ 1837.2; LDAB 5788

Dat.: IV d.C.

Pr.: Sconosciuta

Tab.: IX in PSI XV

Ed.: M. Manfredi, in PSI XV fasc. I (ed. 1979); C. Pernigotti, in PSI XV

C. Pernigotti, 'Notizie relative allo stato attuale del XV volume dei Papiri della Società Italiana', *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»* 5 (2003), 61-72, 64; C. Meliaddò, *Diss.*, 216-7; L. Miguélez-Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 49-50

Tr.: *al (?) pastore (?) l'ira (?) / un tempo a me le truppella spedizione / e Itaca irta di sassi / l'astuto Odisseo / contro Troia combatt- / ... / ... spinta/affrettandosi / ... prepariamo / (...) (si) ricordasse ... / ...*

«Possiamo calcolare che il papiro conservi la parte del verso corrispondente grosso modo al 3° e al 4° metro dattilico» (Manfredi). Questo non può essere vero per i vv. 1-3 (si produrrebbe un esametro bipartito, e al v. 1 un'integrazione $\mu\eta\nu\iota[\nu \sim - \sim$, suggerita nel commento, produrrebbe un'infrazione del ponte di Hermann). Se vogliamo allineare il v. 4 ai successivi (il v. 5 *ἐπὶ Τροίην πτ[ολεμί- ~* pare confermare le indicazioni degli editori), non si dovrebbe però accogliere in testo *πολύ]μητις Ὀδυσσεύς* [, chiramente una clausola, ma optare per esempio per *αἰολό]μητις Ὀ*. (2°-4° *metron* in Opp. *Cyn.* 2.503, citato da Miguélez Caveró, p. 49).

5 *ἐπὶ Τροίην πτ[ολεμίξ-* (Bartoletti/Manfredi), oppure *πτ[ολεμίξ[*. Oltre a Hom. *Il.* 13.645 *πτολεμίζων ἐς Τροίην* (Manfredi), cf. *Il.* 10.28 *ἦλυθον ἐς Τροίην πόλεμον θρακὸν ὀρμαίνοντες*. | 6 *]επωρήχθης*. [Pernigotti, che non accoglie *παρήχθης* di Bartoletti. Una correzione *] ἐθωρήχθης* [an (4°-5° metro) permetterebbe di allineare il verso con i vv. 5-9. | 7 *ποτὶ χέ]ρσον ἐπειγομένη*? Cf. Opp. *Hal.* 5.299. | 8 *]τιν ἐπ' ἐντυνωμεν*[: *ἐπὶ* con l'accusativo in tmesi (e.g. *ἄκοι]τιν ἐπ' ἐντυνωμεν*), come in *GDRK XXVIII* (Etopea su tavola lignea, il cui supporto risale al V-VI d.C.) 3 *τί πλόον ἐντύνεσθε ταχείς ἐπὶ πάτρια τείχη*.

65. PSI XV 1468 - Scena di seduzione: Teseo e Arianna - IV sec.?

MP³ 1837.3; LDAB 5788

Dat.: IV d.C.

Pr.: Sconosciuta

Tab.: IX in PSI XV

Ed.: M. Manfredi, in PSI XV fasc. 1 (ed. 1979); C. Pernigotti, in PSI XV

C. Pernigotti, 'Notizie relative allo stato attuale del XV volume dei Papiri della Società Italiana', *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»* 5 (2003), 61-72, 64; C. Meliaddò, *Diss.*, 216-7; K. McNamee, *Annotations in Greek and Latin Texts from Egypt*, Chippenham 2007, 455; L. Miguélez-Caveró, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 49-50

Tr. (vv. 5-15): *ai(?) mortali / conoscitore di / di lei che generò / ... il pudore / avevo ricevuto / (per?) un'ora / ... / al (?) sogno / ... sul letto / ... caduta / imenei(?); m²: Teseo navigava*

II Oltre a *δαμ]άccας* (Manfredi) sono possibili ovviamente altre soluzioni: *ἐλ]άccας*, *πελ]άccας*, *γελ]άccας*, *θαλάccας* ...

66. PSI XV 1469 - Il re e il peana - età incerta

MP³ 1837; LDAB 4655

Dat.: II d.C.

Pr.: Sconosciuta

Tab.: X in PSI XV

Ed.: M. Manfredi, in V. Bartoletti, E. Grassi, M. Manfredi, 'Nuovi papiri fiorentini', *SIFC* 27-8 (1956), 39-54, 49-50; F. Maltomini, in PSI XV

C. Pernigotti, 'Notizie relative allo stato attuale del XV volume dei Papiri della Società Italiana', *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»* 5 (2003), 61-72, 64; C. Meliaddò, *Diss.*, 217-8

Tr. (vv. 2.-12): *... stend- / mandò il re / a più numerosi(?) ... / ... glille(?) diedi / le dimore regali / nella casa sedeva / ai (?) riti infamanti ... / cantando il peana ... / ... affinché io dica (a loro?) / ... / poi ... mort-*

3 *]πρὸλλ[...]*εν ἀναξ *ed. pr.* Una nuova lettura di C. Meliaddò (*) conduce verso *ἐ]πεμ[ψ]εν ἀναξ*. | 7 *]μεγάροις καθέζ[ετο*. Cf. Ap. Rh. 2.202 *ἐκ δ' ἐλθὼν μεγάροιο καθέζετο γούνα βαρυνθείς*. | 8 *δυ]ρφήμοις ἱεραίς*: il sintagma ricorda Call. *Aet.* fr. 7.20 Pf. = 9.20 Massimilla *ἢ δ' ἐπὶ δυ]ρφήμοις* *Λίνδος ἄγει θυσίην*. | II Il verso è stato recentemente restituito da C. Meliaddò (*) in *θ]γητόν ἐόντ' ἄν ἀείδε[ιν*.

67. **PSI XV 1501** - Contenuto imprecisabile

MP³ 1837.31; LDAB 10011

Dat.: II d.C.

Pr.: Sconosciuta

Tab.: XXXVI in PSI XV

Ed.: C. Pernigotti, in PSI XV

C. Pernigotti, 'Notizie relative allo stato attuale del XV volume dei Papiri della Società Italiana', *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»* 5 (2003), 61-72, 64

Tr. (vv. 2-11) *ricordandosi (?) tutti i giorni / ... ricordandosi (?) sempre / ... un altro / degli uomini (?) e degli dèi / portò la morte(?) / ... / ... / uom(ini) / ... / ... e non ...*

1] ,ζδοιωνονμεποτηναι pap. Separare in] ,ζ δ' οἰωνόν με ποτηναι, considerando quest'ultima forma (mai attestata) un infinito atematico attivo con uscita ionica dall'epico ποτέομαι (= ποτάομαι) (Meliadò*). Altrimenti, correggere il testo, e.g. in] ,ζ δ' οἰωνόν μεταθηται [. | 2 Un'integrazione μεμν]ήμενος ἡματα πάντα (Hom. *Od.* 4.592 = 8.431) creerebbe una ripetizione, probabilmente voluta, con il quasi certo με[εμν]ήμενος αἰεί del verso successivo.

68. **P.Lit. Lond. 38** - Epitalamio: Apollo e Galatea - III d.C.

MP³ 1814; LDAB 5313

Dat.: III d.C.

Pr.: Sconosciuta

Tab.: /

Ed.: H.J.M. Milne, in P.Lit. Lond.

F.G. Kenyon, in P.Lond. III (p. xlix); A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 10 (1932), 19-70, 30; T. Viljamaa, *Studies in Greek Encomiastic Poetry of the Early Byzantine Period*, Helsinki 1968, 34, 39, 41-2, 44, 130; L. Miguélez-Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 39-40, 103, 280 n. 61, 350, 351

Tr.: ... parto e stirpe / .. grandezz- ... comporre inni / ... amor- ... erola infuriato per i letti (?) / ... e manderai in rovina lolme sfacciato / ai (?) canti ... è / e tieni un tale ... di amori (Eroti?) / ... avendo ... / accogl- il coro con amore / ... il lampo(?) ... / e la sorella ... / ... tra i cittadini / ... Galatea / imparasse / ... scelse uno solo, il più felice / inseguendo-, a un certo punto ... prese / ... di Galatea / degli amori (Eroti?) scopri / scopristi una compagna / di Galatea / ... / ... / ... / ... / raggiante d'aspetto / ... e Apollo tir- / ... a quelli / ... unisci la notte al giorno / è giusto che il glorioso Apollo / ... che io di nuovo dica

3 μηνια λέκτρο(ν) Milne: i.e. μήνια λ. (impf. da μηνιάω + gen. rei), oppure μῆνι' ἀλέκτροι (dat. pers.). | 4 λαβραγορήν: *harax* omerico. | 8 ἀμφαγαπ[άζ-? Cfr. *Od.* 14.381. | 9 c]κῆπτος? | 16 μακ]άρτατον: cfr. Hom. *Od.* 6.158, Nonn. *D.* 16.218. | 27 Ἀπόλλων (κ)ατερυ...: un riferimento ad Apollo arciere? | 29 ἡματι νύκτα συνάπτεις: 'giorno e notte'. La costruzione con il dativo non è attestata prima di Ps.-Luc. *Enc. Dem.* 14.4 συνάψαι νύκτας ἐπιπόνοις ἡμέραις. L'espressione è già in Ael. Ar. 25.17 Keil κἄν ἀπάσας τὰς ὑπολοίπους τοῦ βίου νύκτας καὶ ἡμέρας συνάψωμεν, e verrà ripresa da Libanio (25.2.9, fr. 50.3.2 Foerster). | 30 Per ἀγλαός in riferimento a divinità vd. la nota a 34.5.

69. **P.Ant. I 17** - Etopee (*Recto*: 1. Gli Achei dopo la morte di Aiace; 2. (P)eribea a Teucro e a Odisseo tornati da Troia senza Aiace? - *Verso*: 3. Cosa direbbe Tersicore (?) sull'agone tra le Sirene e le Muse? ...) - III d.C.

MP³ 1786; LDAB 5360

Dat.: III d.C.

Pr.: Antinoupolis

Tab.: /

Ed.: C.H. Roberts, in P. Ant. I; C. Meliadó, *Frammenti papiracei di poesia esametrica adespota*, Diss. 2003, 40-49;

R. Merkelbach, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 16 (1956), 82-129, 84-5; M.L. West, 'Echoes and Imitations of the Hesiodic Poems', *Philologus* 113 (1969), pp. 1-9; E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 305; K. McNamee, *Marginalia and Commentaries in Greek Literary Papyri*, Ann Arbor 1977, K. McNamee, *Abbreviations in Greek Literary Papyri and Ostraca*, Chico 1981, 105; C. Meliadó, 'Miti eziologici e saghe troiane in PAnt I 17', in *Fontes Historiae. Studia in honorem Demetrii Protase*, Cluj-Napoca 2006, 751-6; L. Miguélez-Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 45-6, 264; C. Meliadó, 'L'agone fatale fra Sirene e Muse', in *Atti del Convegno Internazionale 'La parola dipinta. Rapporti fra testo e immagine nel mondo greco-latino'* (Trento, 9-10 Ottobre 2008) (c.d.s.)

Tr.: Recto: *Di Laerte il figlio che trama inganni / gli Argivi, che vogliono questa giustizia / empia-
mente infatti a tutti appariva / le armi del Pelide / né lo veda / il vecchio Laerte / ogni ... / ahimè! Della
mia / pensavo ... / che sostengono i vecchi ... / ora quello morì / al fratello ... / mio figlio Aiace / di ogni
concubina / non dentro la tua / ... voglia ... / poiché (?) sempre ai familiari ... / ... / persona odiatissima
... / verso dove ti affretti ... ? / a voi non infatti ... / sei giunto non preoccupandoti / sei giunto dalla guerra
... / sei giunto non tremando ... / ora nella reggia ... / te, l'assassino di Aiace ...* (C. Meliadó, *Diss.*)

Verso: *... non uccise(?) / ... figli(e) ... litigare / per noi ci sia un giudizio / Cronide / ... madre / ...
di me / (...) figlia di Acheloo / ... / ... le stesse care(?) / ... un canto / ... del desiderio / dopo la vittoria /
con le/nelle mie mani / esultanti (?) / ... fanciulle / ... fosse vinto / ... insegnare alle (?) generazioni / ...
lasciando / ... Elicona / ... Acheloo / ... regnare / ... compagne / ... con le mani dicendo/raccogliendo / (si)
increspava il mare* (C. Meliadó, *Diss.*)

20 Per Acheloo padre delle Sirene, cf. *supra* pp. 103-5.

70. **P.Ant. II 56** - L'aurora dal bianco polos; i Tebani; (il figlio di?) Oicleo (Meliadó, *Diss.*) -
età ellenistica?

MP³ 1957; LDAB 5365

Dat.: III d.C.

Pr.: Antinoupolis

Tab.: /

Ed.: J.W.B. Barns, H. Zilliacus, in P. Ant. II; C. Meliadó, *Frammenti papiracei di poesia esametrica adespota*, Diss. 2003, 51-60

Attr.: Antimaco, *Tebaide?* (Meliadó, *Diss.*, p. 51)

K. Latte, rec. a J.W.B. Barns, H. Zilliacus, P. Ant. II, *Gnomon* 34 (1962), 154

Tr.: A(a) Recto: 13-5: *di nuovo su (?) / spall- (?) / figlia/e*; A(b) Recto 3-5: *giung- / quale (rel.)/come /
insieme (?)*

B Recto 3-6: *dallo stesso padre / da ciascun lato della strada(?) / Aurora dal bianco polos / del cielo
immenso / II ... lavoro | Verso 3-4 Cadmei e in (?) ... / ... e di altri ... / ... figlio di Oicleo(?) ...; 9-14 al
posto di/di fronte a (?) / salt- / non ... / avendo intrecciato (?) / ... seppell- / stava (?)*

C Recto 2 *queste (cose) ...; 5 ricevono | Verso 3-6 sorgivo / ... / .. viv- / desidera l' (?) anima*

71. **P.Ant. II 57** - Recto: Scena di battaglia; Verso: una madre lamenta la morte (del figlio?) -
IV d.C.?

MP³ 1855; LDAB 5721

Dat.: IV d.C.

Pr.: Antinoupolis

Tab.: /

Pr.: Hermoupolis?

Tab.: X in *JHS* 23 (1903)

Ed.: E.J. Goodspeed, *Alexandrian Hexameter Fragments*, *JHS* 23 (1903), 237-247; id., *Alexandrian Hexameters*, in id. (ed.), *Chicago Literary Papyri*, Chicago 1908, 6-18; J.U. Powell, *Fragments of Greek Poetry from Papyri of the University of Chicago*, *JPh* 34 (1918), 106-28; id., *CA*, pp. 82-9; C. Meliadó, «*E cantando danzerò*». *PLitGoodspeed 2. Introduzione, testo critico, traduzione e commento*, Messina 2008

A. Calderini, *P.Chicago*, in *Studi della Scuola Papirologica*, I, Milano 1915, 101; J.U. Powell, *New Chapters in the History of Greek Literature*, Oxford 1921, 110; P. Maas, rec. a J.U. Powell, *CA*, *Gnomon* 3 (1927), 689-91; P.M. Fraser, *Ptolemaic Alexandria*, Oxford 1972, I, 667-8; II, 935-6; R. W. Allison, 'Guide to the Edgar J. Goodspeed Papyri', *ZPE* 16 (1975), 27-32; Plantzos, 'ΕΚΘΕΩΣΙΣ ΑΡΣΙΝΟΗΣ: on the Cult of Arsinoe Philadelphos', *ΑΡΧΑΙΟΓΝΩΣΙΑ* 7 (1991-92), 119-133, 126-7; G. Weber, *Dichtung und höfische Gesellschaft. Die Rezeption von Zeitgeschichte am Hof der ersten drei Ptolemäer*, Stuttgart 1993, 112 n. 2, 260-1, 266 n. 2, 340 n. 6; A. Cameron, *Callimachus and His Critics*, Princeton 1995, 270-1; K. Niafas, *A Note on Ep. Adesp. 9. X 14 Powell (P.Chicag. 1279 Pack)*, *ZPE* 119 (1997), 55-6; S. Barbantani, Φάτις νικηφόρος. *Frammenti di elegia encomiastica nell'età delle Guerre Galatiche: Supplementum Hellenisticum 958 e 969*, Milano 2001, 58-9, 111, 198; E. Lelli, 'Arsinoe II in Callimaco e nelle testimonianze letterarie alessandrine (Teocrito, Posidippo, Sotade e altro)', *ARF* 4 (2002), 5-29; C. Meliadó, 'Posidippo, l'epos ellenistico e la propaganda tolemaica', in M. Di Marco, B.M. Palumbo Stracca, E. Lelli (edd.), *Posidippo e gli altri. Il poeta, il genere, il contesto culturale e letterario*, Pisa-Roma 2004, 203-16; C. Meliadó, 'Παρηιάς, un hapax presunto', *ZPE* 150 (2004), 59-61; S. Barbantani, 'Goddess of Love and Mistress of the Sea. Notes on a Hellenistic Hymn to Arsinoe-Aphrodite (P. Lit. Goodsp. 2, I-IV)', *AncSoc* 35 (2005), 133-63; ead., 'Linno ad Afrodite-Arsinoe in P.Goodspeed 101', in R. Pretagostini, E. Dettori (curr.), *La cultura ellenistica. L'opera letteraria e l'esegesi antica*, Roma 2004, 137-53; C. Meliadó, 'Addenda et corrigenda a ZPE 150 (2004)', *ZPE* 155 (2006), 48; id., 'Da Cos a Delo: nuovi scenari mitologici in *PLitGoodspeed 2*', in J. Frösén, T. Purola and E. Salmenkivi (edd.) *Proceedings of the 24. Congress of Papyrology*, Helsinki 2007, 729-33; S. Barbantani 'The Orthography of the "Ptolemaic Hymns" of P.Lit.Goodspeed 2', in J. Frösén, T. Purola and E. Salmenkivi (edd.) *Proceedings of the 24. Congress of Papyrology*, Helsinki 2007, 83-92; ead., 'Considerazioni sull'ortografia dei poemi di P.Lit. Goodspeed 2 e sulla loro destinazione', *Aegyptus* 86 (2006), 3-33; F. Pordomingo, 'Vers une caractérisation des anthologies sur papyrus', in B. Palme (ed.), *Akten des 23. Internationalen Papyrologen-Kongress*, Wien 2007, 549-557, ---; S. Barbantani, 'Some remarks on the Origin and the Orthography of the "Ptolemaic hymns": P.Lit.Goodspeed 2', in E. Cingano, L. Milano (edd.), *Papers of the advanced Seminar in the Humanities 2004-2005. Venice International University*, Venezia 2008, 1-32; ead., 'Arsinoe II Filadelfo nell'interpretazione storiografica moderna, nel culto e negli epigrammi del P.Mil.Vogl. VIII 309', in L. Castagna, C. Riboldi (curr.), *Amicitiae templa serena. Studi in onore di Giuseppe Aricò*, Milano 2008, 103-34, 129; W. Luppe, 'Überlegungen zur Andromeda-Sage in *PLitGoodspeed 2*', *APF* 55 (2009), 352-6; M. Perale, 'Nuove letture in tre adespoti esametrici dalla Papyrussammlung di Colonia', *ZPE* 175 (2010), 25-7, 25-6 n. 5; S. Barbantani, 'Idéologie royale et littérature de cour dans l'Égypte lagide', in I. Savalli Lestrade, I. Cogitore (éd.), *Des rois au Prince. Pratiques du pouvoir monarchique dans l'Orient hellénistique et romain*, Grenoble 2010, 227-51, 240

Tr.: C. Meliadó, «*E cantando danzerò*»

74. **P.Oxy. XXXIX 2886 fr. b col. I 4-5, 7-10, 12-14, 16** - L'abbigliamento dell'eroe (Eracle? Teseo?) - età ellenistica?

MP³ 1972.4; LDAB 4818

Dat.: II d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: II in P.Oxy. XXXIX

Ed.: E. Lobel in P.Oxy. XXXIX; H. Lloyd-Jones, P.J. Parsons, *SH* 948-9; C. Meliàdò, *Diss.*, pp. 171-91

Attr.: Callimaco, *Victoria Berenices* (Lloyd-Jones, Parsons) o *Ecale* (Parsons, Hollis)? Nicandro, *Aetolica?* (Meliàdò)

W. Luppe, rec. a P.Oxy. XXXIX, *Gnomon* 46 (1974), 646-51, 648-9; K. McNamee, *Marginalia and Commentaries in Greek Literary Papyri*, Ann Arbor 1977, 350, 495; ead., *Abbreviations in Greek Literary Papyri and Ostraca*, Chico 1981, 58; M. Del Fabbro, 'Il commentario nella tradizione papiroacea', *Studia Papyrologica* 18 (1979), 69-132, 84 n. 53, 88. 106; J.E.G. Zetzel, *Fragmentary Pleasures*, *CPh* 82 (1987), 347-62, 358-9; R. Hunter, *The Argonautica of Apollonius*, Cambridge 1993, 56 n. 44; A.S. Hollis, 'Supplementum Hellenisticum 948-9: Callimachus, *Hecale?*', *ZPE* 100 (1994), 17-21; J.D. Reed, 'A Further Note on Supplementum Hellenisticum 949: an Imitation by Vergil?', *ZPE* 106 (1995), 94-95; A.S. Hollis, 'Three Possible Fragments of Callimachus' *Hecale* in Hesychius', *ZPE* 117 (1997), 47-49; C. Meliàdò, 'Il POxy 2886 e l'iconografia del cavaliere', in M. Caccamo Caltabiano, D. Castrizio, M. Puglisi (edd.), *La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della numismatica negli studi di iconografia*, Reggio Calabria 2004, 187-91; C. Meliàdò, 'POxy 2886: un cavaliere in cerca d'identità', *Incontro di studi sul tema 'Tradizioni locali e generi poetici nella Grecia arcaica: epos minore, lirica ed elegia'* (Venezia, 8 Settembre 2008)

Tr.: *di coloro che vivono/crescono nelle fenditure del terreno / purpurei / lucenti (i piedi?) / mentre camminava, il pregiato mantello (veniva scosso dal soffio del vento) / ... del diaspro purpureo sulla ghirlanda dorata / con (?) le briglie*

Esametri o, meno probabilmente, distici elegiaci.

75. **PSI XIV 1386** - Era, Atena e la supplica a Zeus: il giudizio di Paride? - età incerta

MP³ 1836; LDAB 6817

Dat.: I d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: VII in G. Menci, *S&C* 3 (1979), 23-53

Ed.: M. Manfredi, in V. Bartoletti, *PSI XIV*; C. Meliàdò, *Diss.*, pp. 193-201; id., 'PSI 1386 e le fonti sul giudizio di Paride', in E. Cingano, *Tra panellenismo e tradizioni locali: generi poetici e storiografia*, Alessandria 2010, 315-28

Attr.: Ciclo Troiano (Manfredi)

H. Lloyd-Jones, rec. a PSI XIV, *Gnomon* 31 (1959), 109-14; G. Menci, 'Scritture greche librarie con apici ornamentali (III a.C.-II d.C.)', *S&C* 3 (1979), 23-53, 42; R. Pintaudi, *Papiri greci e latini a Firenze. Secoli III a.C. - VIII d.C.*, Firenze 1983, 76-7; S. Daris, 'Scritti rari e scritti anonimi da Ossirinco', *Aevum Antiquum* 2 (1989), 47-95, 67-8; A. Saija, 'Considerazioni su PSI XIV 1386 (Pack² 1836)', *AnPap* 7 (1995), 35-38

Tr.: *... / O padre, quanto io (vorrei) / meditando Era ... / si coricò e di un'altra a ... / ... / non sarei rimasto/non sarebbero rimasti / ... potè / da sotto le palpebre (osservi) / (se) essa e ... / cessare e tem- / o padre, assai davvero / le azioni che dunque avvengono ... / certamente (non) quelle di un tempo ... / subito ponendo un incessante / ... / proprio il loro ... / ... / ... / (nel) petto ... / (attorno a) me la mano ... / ... / ... / queste cose disse il padre gioiando (di essere onorato) / (ma) Atena le divenne (nemica) / ... da Zeus ... / andare (più vicino) ... / rivestitasi di un peplo (si sedette) sul bel trono / così l'opera era compiuta dopo che ... / per lei si affaticavano/soffrivano e subito / di fronte al padre della dea ... / quindi Zeus esortò al giudizio ... / vergine alle sedi dove i ... / (esse) baciaron le mani di Zeus*

76. **PLit. Lond. 37** - Hermes e Zeus - età incerta

MP³ 1813; LDAB 4725

Dat.: II d.C.

Pr.: Sconosciuta
 Tab.:
 Ed.: H.J.M. Milne, in P.Lit. Lond.
 H.I. Bell, in P.Lond. V, p. 264; A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 10 (1932), 19-70, 30
 Tr. (vv. 1-9): *temibile (?) dalle nubi ... / ... e a quello (?) immediatamente ... / ... sia di ... che di Ermes tem- (?) / (a?) voi due ero con(?) / ... di Zeus molto ... / del più vecchio ... / di fatiche un inno / ... onor- / ... in rovina*
 Secondo e terzo *metron* ? | 1 μῆ]ρμερον ἐκ νεφέων (*incipit* - pentemimere)? Il tremendo lampo di Zeus (5) proveniente dalle nubi? Cf. Orph. fr. 39.1 Bernabé. | 3 δεῖδ[: una forma di δεῖδω, connessa con il fatto presupposto al v. 1?

77. **P.Lit. Lond. 41** - Eracle, dialogo - età ellenistica? [pergameneo]
 MP³ 1789; LDAB 5809
 Dat.: IV-V d.C.
 Pr.: Sconosciuta
 Tab.: /
 Ed.: H.J.M. Milne, in P.Lit. Lond.
 A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 10 (1932), 19-70, 24; E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 306
 Tr.: *Recto: ma(?) moglie e figlio ... / non a me; e di (entrambi?) / così diceva, e quello ... / ora l'Alcide mi ... / molto sfacciato sia scoss-*
Verso: ... e verso il bambino / e quello mi sorrideva / ... o padre, aver preceduto(?) / del fiume aver attraversato / ... faceva roteare
Recto 4 Per Ἀλκείδης vd. nota a 41.16 | *Verso 2* μεῖδιαάκκε pap. Per l'accento posto dallo scriba sul secondo elemento della distrazione a fine verso vd. 2.9.

78. **P.Lit. Lond. 252** - Metanira? - età incerta
 MP³ 1815; LDAB 6865
 Dat.: II a.C.
 Pr.: Sconosciuta
 Tab.: /
 Ed.: H.J.M. Milne, in P.Lit. Lond.
 Tr.: 2 *destino (?)*, 5 *iniziaste/iniziaste*, 6 *avete salvato*, 8 *in alto spandendosi*, 13 *progenie*; 18 -22: *Metanira? / ai(?) difficili / della paterna ... / terra / cont/sosten-*
 20 «πα]τρῶης: this form first in Theognis (Cr.(önert))». Ma cfr. già Hom. *Od.* 13.188, 251 γαίη (cf. qui v. 21 γαίην) πατρῶϊη.

79. **P.Lit. Lond. 257** - Contenuto ed età imprecisabile
 MP³ 1816; LDAB 4722
 Dat.: II d.C.
 Pr.: Sconosciuta
 Tab.: /
 Ed.: H.J.M. Milne, in P.Lit. Lond.
 Tr.: 3 *insegna-* / 5 *queste cose fin-*

80. **P.Oxy. XXX 2514** - Ettore e Diomede? - età incerta
 MP³ 1972.6; LDAB 5385

Dat.: II-III d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: 3, P.Oxy. XXX; P.Oxy. *on line*

Ed.: E. Lobel, P.Oxy. XXX

M.L. West, 'New Fragments of Greek Poetry', *CR* 16 (1966), 21-4, 22; L.W. Daly, rec. a P.Oxy. XXX, *AJPh* 88 (1967), 247-9, 248; H. Maehler, 'Neue Hexameter-Fragmente auf Papyrus', *ZPE* 6 (1970), 152-70, 166; F. Uebel, 'Literarische Texte mit Ausschluß der christlichen', *AfP* 24-5 (1976) 191-251, 217; S. Daris, 'Scritti rari e scritti anonimi da Ossirinco', *Aevum Antiquum* 2 (1989), 47-95, 6 5; C. Meliaddò, *Diss.*, p. 208-9; L. Miguélez Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 40, 264 n. 1

Tr.: col. ii 6 *ginocchi-/altur- / Tidide (?) / tem-(?) / ora(?) / ... / e ... / non è abbastanza ... ? / non è abbastanza ... ? / mal/altr- / le (quali?) infatti(?) / e non/né / specie(?) / eterel/accend- / annunc- / ... / preg- / Zeus padre e Feb- / pregat-/are ... / bisogna davvero ... / ad (?) Ettore ... / immortal-*

22 Zeus e Apollo sono menzionati insieme come 'progenitori di Didima' in Call. fr. 229.1 Pf.

81. P.Oxy. XXX 2509 - Chirone e Atteone - età arcaica?

MP³ 0529.2; LDAB 1206

Dat.: II d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: I, P.Oxy. XXX; P.Oxy. *on line*

Ed.: E. Lobel, P.Oxy. XXX; M. Hirschberger, *Gynaiko-n Katalogos und Megalai Ehoiai*, fr. 103; G. Most, *Hesiod*, fr. 162.

Attr.: Eumelo (Debiasi); Esiodo, *Catalogo* (*dub.* Lobel, Lloyd-Jones; Casanova, Janko, Führer); *contra* West; età ellenistica (Colonna)

M.L. West, 'New Fragments of Greek Poetry', *CR* 16 (1966), 21-3, 22; L.W. Daly, rec. a P.Oxy. XXX, *AJPh* 88 (1967), 247-9, 247; W.M. Calder, rec. a P.Oxy. XXX, *CPh* 63 (1968), 227-8; A. Casanova 'Il mito di Atteone nel Catalogo esiodeo', *RIFC* 97 (1969), 31-46; W. Morel, 'Zu Pap. Oxy. 2509', *ZPE* 9 (1972), 225-6; A. Colonna, 'I cani di Atteone in Esiodo', *Sileno* 1 (1975), 297-300, 299; A.M. Cirio, 'Fonti letterarie ed iconografiche del mito di Atteone', *BCLGrLat* 25 (1977), 44-60, 44-9; T. Renner, 'A Papyrus Dictionary of Metamorphoses', *HSCPh* 82 (1978), 277-93, 283-4; R. Janko, 'P. Oxy. 2509: Hesiod's *Catalogue* on the Death of Actaeon', *Phoenix* 38 (1984), 299-307; C.C. Schlam, 'Diana and Actaeon: Metamorphoses of a Myth', *CLAnt* 3 (1984), 82-110, 84 nn. 4, 6; M.L. West, *The Hesiodic Catalogue of Women*, Oxford 1985, 88; G.P. Fowler, rec. a West, *The Hesiodic Catalogue of Women*, *JHS* 106 (1986), 204-5, 204; R. Führer, in AA.VV., 'Beiträge aus dem Hamburger Thesaurus Linguae Graecae', *MH* 46 (1989), 237-8; H. Lloyd-Jones, *Greek Epic, Lyric, and Tragedy. The Academic Papers of Sir Hugh Lloyd-Jones*, Oxford 1990, 231-2, n. 15; A.S. Hollis, '[Oppian], Cyn. 2,100-158 and the Mythical Past of Apamea-on-the-Orontes', *ZPE* 102 (1994), 153-66, 161; M. Depew, 'POxy 2509 and Callimachus' *Lavacrum Palladis: αἰγύχοιο Διὸς κούρη μεγάληο*', *CQ* 44 (1994), 410-26, 412-5; ead., 'Gender, Power, and Poetics in Callimachus' Book of *Hymns*', in A. Harder, R.F. Regtuit, G.C. Wakker (edd.), *Callimachus II*, Groningen 2002, 117-38, 128; R. Hunter, *The Hesiodic Catalogue of Women*, Cambridge 2005, 259; A. Barchiesi, *Ovidio. Metamorfosi*, I, Milano 2005, §3; L. Del Corso, 'Lo *'stile severo*' nei P.Oxy.: una lista', *Aegyptus* 86 (2006), 81-106, 86; K. Fletcher, rec. a Hunter, *Hesiodic Catalogue*, *BMCR* 2006.10.03; M. Fox, rec. a Most, *Hesiod*, *BMCR* 2007.10.44; A. Mele, 'How Archaic Greek Colonisation Developed and What Forms It Took', *Electronic Antiquity* 11.1 (2007), 1-12, 9; G. Hawkes, 'Metamorphosis and Metamorphic Identity: The Myth of Actaeon in Works of Ovid, Dante and John Gower', *Iris* 2009, 21-42, 22 n. 2; A. Debiasi, 'Frammenti epici sul mito di Atteone (P.Oxy. 2509 e Apollodoro, *Bibl.* 3.4.4): una nuova proposta di attribuzione', *Seminari Veneziani di Letteratura Greca* (conferenza, 10 marzo 2010)

Tr.: C.C. Schlam (p. 85 n. 6); G. Most

82. **P.Oxy. VI 864.1-5** - I valorosi Achei - età incertaMP³ 1604; LDAB 5450

Dat.: III d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: /

Ed.: B.P. Grenfell, A.S. Hunt, P.Oxy. VI

A. Körte, 'Literarische Texte mit Ausschluß der christlichen', *APF* 6 (1920), 223-68, 235; G. D'Ippolito, 'Ero e Leandro dai papiri', in B.G. Mandilaras (ed.). *Proceedings of the XVIIIth international Congress of papyrology*, Athens 1988, 481-91, 489-90; H.A. Khan, *The Birth of the European Identity*, Nottingham 1994, 54; F. Pordomingo, 'Vers une caractérisation des anthologies sur papyrus', in B. Palme (ed.), *Akten des 23. Internationalen Papyrologen-Kongress*, Wien 2007, 549-557, 557

Tr.: ... *nella mente discorsi / sembra che sia illla migliore (cosa) (?) / ... i valorosi Achei / e tutti gli altri più valenti / dirà (?) quali cose (?) tutti*

83. **P.Ryl. III 486** - Ero e Leandro - età ellenistica o imperialeMP³ 1783; LDAB 885

Dat.: I d.C. (cf.

Pr.: Sconosciuta

Tab.: - in P.Ryl. III

Ed.: C.H. Roberts, P.Ryl. III; D.L. Page, *Select Papyri*, III no. 126; H. Lloyd-Jones, P.J. Parsons, *SH* 951; Parthenius, fr. dub. 54 Lightfoot (*Hell. Coll.* no. 54)

Attr.: Euforione (Snell); Partenio (Colonna)

B. Snell, rec. P.Ryl. III, *Gnomon* 15 (1939), 529-43, 540-2; A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 14 (1941), 105-6; R. Keydell, 'Die griechische Dichtung der Kaiserzeit. Bericht über das Schrifttum der Jahre 1930-1939', *JAW* 272 (1941), 1-71, 45; A. Colonna, 'Un antico epillio di Ero e Leandro', *SIFC* 22 (1947), 231-9; G. Pasquali, 'Ancora Ero e Leandro', *SIFC* 23 (1948), 259-60; L. Malten, 'Motivgeschichtliche Untersuchungen zur Sagenforschung III. Hero und Leander', *RhM* 93 (1949), 65-81; C. Giarratano, *Introduzione alla filologia classica*, Milano 1951, 180; C.H. Roberts, *ad P.Oxy.* 2331, p. 85; G. Schott, *Hero und Leander bei Musaeus und Ovid*, Diss. 1957; G. Solimano, 'Ero e Leandro: considerazioni sull'origine del mito', in *Tetraonyma. Miscellanea Graeco-Romana*, Genova 1966, 251-64, 251-3; E. Livrea, 'Ero e Leandro', *Maia* 28 (1976), 152-60, 153 = id., *Studia Hellenistica* II, p. 520; H. Maehler, 'Ein Fragment eines hellenistisches Epos', *MPhL* 7 (1986), 109-18, 116 = id., *Schrift, Text und Bild*, München und Leipzig 2006, 146; J.E.G. Zetzel, *Fragmentary Pleasures*, *CPh* 82 (1987), 347-62, 360; T.D. Papanghelis, *Propertius. A Hellenistic Poet on Love and Death*, Cambridge 1987, 104; E.G. Turner, P.J. Parsons, *GMAW²*, p. 7; G. D'Ippolito, 'Ero e Leandro dai papiri', in B.G. Mandilaras (ed.). *Proceedings of the XVIIIth international Congress of papyrology*, Athens 1988, 481-91, 481; R.A.B. Mynors (ed.), *Vergil. Georgics*, Oxford 1990, 222; H.A. Khan, *The Birth of the European Identity*, Nottingham 1994, 54; R. Criatore, *Gymnastics of the Mind*, Princeton 2001, 140; M. Magnani, 'Tre note a Museo', *Eikasmos* 13 (2002), 221-30, 229; T. Braccini, *Carmen choliambicum quod apud Ps.-Callisthenis Historiam Alexandri reperitur*, München und Leipzig 2004, 93

Tr.: D.L. Page, *Select Papyri*, III; L. Malten, *RhM* 93 (1949), 67; J. Lightfoot, *Parthenius*, p. 129; ead., *Hellenistic Collection*

Sul mito di Ero e Leandro vd. ora Th. Gärtner, 'AP 5.209 = HE 980-7 Gow-Page = Poseidipp. epigr. 128 Austin/Bastianini = Asklepiades epigr. 36 Clack: Die früheste Anspielung auf den Hero- und Leander-Mythos?', *Mnemosyne* 62 (2009), 451-8

84. **P.Oxy. III 422** - Eracle, scena argonautica - età ellenistica?
 MP³ 1819; LDAB 5280
 Dat.: III d.C.
 Pr.: Ossirinco
 Tab.: C. Meliàdò, 'Una scena argonautica in P.Oxy. 422', in *Atti del convegno nazionale Tradizioni e forme della ricezione nella Grecia antica. Torino 9-10 giugno 2010* (c.d.s.), 321-337, 337.
 Ed.: A.S. Hunt in B.P. Grenfell, A.S. Hunt, P.Oxy. III; J.U. Powell, *CA, ap. adesp.* 6; C. Meliàdò, 'Una scena argonautica', pp. 333-4
 Attr.: Euforione? Cleone? (discusse in Meliàdò)
 F. Blass, 'Literarische Texte mit Ausschluß der christlichen', *APF* 3 (1906), 257-99, 265; R. Pfeiffer in M. Treu, 'Astronomisches in P. Ox. 2521', *RhM* 110 (1967), 84-93, 88 n. 8
 Tr.: *presso (?) il fiume era steso, proteso ... / ... per questo (?) ... non lo accoglievano/potevano / ... davvero avendo bisogno d'aiuto / di Alcide il saggio Telecle (?) / (colpi?), lo sopraffecce un inesorabile destino di morte. / ancora in vita tratteneva l'ardore bellico / ... spos- affida- disc- / ... ma che io sia (?) il figlio / ... Eracle / ... giorni in lunghezza (?) / si mossero vorticosamente/girarono verso*
 4 Treu, p. 88 n. 8: «ob nicht auch P. Oxy. 422 [...] nicht [...] eine Kampfszene, sondern vielleicht Astrothesie zum Inhalt habe, kann dort in v. 7]κατθετο μυθο[ε(?) eine Stütze finden. In v. 9 Herakles erwähnt. Ergänzungen von v. 4]ειδαο δαιφρονα τη[.]να bleiben riskant: ein (Lag)ide?». La proposta di Meliàdò υἱὸς δ' Ἄλκ]ειδᾶο (riferito ad Anfitrione, non ad Eracle) pare più verisimile. Per il patronimico 'Alcide' vd. 41.16, 77.4. | 10 ἀ]δηκότ' ἀν' ἡματα μήκ[ει] Powell, Meliàdò: 'nei giorni spossati in lunghezza?' L'unica occorrenza di *ἀδηκώς è nel formulare καμάτωι ἀδηκότες ἦδὲ καὶ ὕπνωι, dove dovrebbe significare 'storditi dalla fatica', vd. Chantraine, *Delg.* s.v. ἀδηκότες.
85. **P.Lond. I 46, col. 6** (= PGM V 400-19) - Inno ad Hermes - IV d.C.?
 MP³ 1866; LDAB 5590
 Dat.: IV d.C.
 Pr.: /
 Tab.: 47 in P.Lond. I (facsimiles)
 Ed.: F.G. Kenyon, P.Lond. I; K. Preisendanz, PGM vol. II
 C. Wessely, 'Griechische Zauberpapyrus von Paris und London', *Denkschriften der Akademie der Wissenschaften in Wien. Philosophische-historische Klasse* 36 (1888), 27-208, 127-39; K. Preisendanz, 'Die griechische Zauberpapyri', *APF* 8 (1927), 104-131, 116-7; A. Calderini, 'ΦΩΣΦΟΡΕ ΛΑΜΠΙΑΣ (Nota al Papiro BGU. 597)', *Rivista indo-greco-italica*, 1 2 (1917), 39-42, 41 e n. 6; E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 325
 Tr.: E.N. O' Neil in H.D. Betz (ed.), *The Greek Magical Papyri in Transation*, Chicago-London 1986, 108-9
86. **P.Lond. I 47** (= PGM VI 6-28, 30-8, 40-1, 43-4) - Inno ad Elios-Apollo -II-III d.C.?
 MP³ 1867; LDAB 1798
 Dat.: II-III d.C.
 Pr.: sconosciuta
 Tab.: 50 in P.Lond. I
 Ed.: F.G. Kenyon, P.Lond. I; K. Preisendanz, PGM vol. II
 C. Wessely, 'Griechische Zauberpapyrus von Paris und London', *Denkschriften der Akademie der Wissenschaften in Wien. Philosophische-historische Klasse* 36 (1888), 27-208, 149-50; K. Preisendanz, 'Die griechische Zauberpapyri', *APF* 8 (1927), 104-131, 117

Tr.: E.N. O' Neil in H.D. Betz (ed.), *The Greek Magical Papyri in Transation*, Chicago-London 1986, 110-2

87. **P.Lond. I 121 col. 20**(= PGM VII 668-678) - Inno ad Hermes - III d.C.?

MP³ 1868; LDAB 1321

Dat.: III d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: 61 in P.Lond. I (facsimiles)

Ed.: C. Wessely, 'Neue Griechische Zauberpapyrus', *Denkschriften der Akademie der Wissenschaften in Wien. Philosophische-historische Klasse* 42 (1893), II, 1-96, 44-5; F.G. Kenyon, P.Lond. I; K. Preisendanz, PGM vol. II

K. Preisendanz, 'Die griechische Zauberpapyri', *APF* 8 (1927), 104-131, 117-8; V. Gazza, 'Prescrizioni mediche nei papiri dell'Egitto greco-romano', *Aegyptus* 35 (1955), 86-110, 97; GB. D'Alessio, 'Danni materiali e ricostruzione di rotoli papiracei: le *Elleniche di Ossirinco* (P.Oxy. 842) e altri esempi', *ZPE* 134 (2001), 23-41, 38; 'Anthologies composites sur papyrus: étude bibliologique et fonction', in J. Frösén, T. Purola, E. Salmenkivi, *Proceedings of the 24th International Congress of Papyrology. Helsinki, 1-7 August 2004*, Helsinki 2007, 919-20, 914

Tr.: E.N. O' Neil in H.D. Betz (ed.), *The Greek Magical Papyri in Transation*, Chicago-London 1986, 137

Lo stesso papiro londinese trasmette un centone omerico, parzialmente sovrapponibile allo stesso testo trasmesso da P.Oxy. LVI 3831 e P.Bon. 3. Come dimostrato da F. Maltomini, 'P. Lond. 121 (= PGM VII), 1-221: Homeromanteion', *ZPE* 106 (1995), 107-22, 110, il testo del centone era preceduto da cinque esametri, corrispondenti a P. Lond. I 121 fr. a (fr. 'a' = VIII Wessely) = P.Oxy. LVI 3831^v 7-11, che costituivano un'invocazione ad Apollo anch'essi sotto forma di centone (P.Oxy. 3831^v 11 ὅττι μάλιςτ' ἐθέλω, καί μοι φίλον ἔπλετο θυμῶ è ricalcato su Hom. *Od.* 18.113): non trattandosi di una composizione autonoma, non viene inclusa nel presente catalogo.

88. **PSI VI 722** - Etopea (Cosa direbbe Priamo dopo aver ricevuto la visita di Iris?)? - III d.C.?

MP³ 1834; LDAB 5243

Dat.: III d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: /

Ed.: G. Vitelli, PSI VII

G. Vitale, 'Una nota al PSI 722', *Aegyptus* 2 (1921), 37-42; H.I. Bell, 'Bibliography: Graeco-Roman Egypt', *JEA* 8 (1922), 83-101, 84; A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 7 (1924), 114-60, 118; Meliaddò, *Diss.* p. 217; L. Miguélez Caveró, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 41-2, 104, 264, 320-1

Tr.: *i re che amministrano la giustizia / del fiero Eacide / non infatti Achille / rilasciare Ettore, già cadavere / (per il?) figlio uccidere con le mani / ... richiesta della madre / tremava di fronte al(?)le minacce / si è piegato (?) Zeus celeste / si misurasse con ... / sfuggire al grande Zeus / ricordandosi di Apollo / ... l'esercito degli Achei / contro i Greci le frecce / di odio (?) la stirpe, e in particolare quella / smembrando (?) uccidere / della lancia di Ettore temerario / ... ma cosa farò? / ... alle navi degli Achei / dei celesti ... avendo pietà*

7 τρο]μέεεκ[ε] ἀπειλάς Meliaddò: cf. 8.3-4.

89. **P.Oxy. XV 1821** - Il ritorno di Odisseo? - III d.C.

MP³ 1823; LDAB 5386

Dat.: III d.C.?

Pr.: Ossirinco

Tab.: P.Oxy. *on line*

Ed.: A.S. Hunt, in B.P. Grenfell, A.S. Hunt, P.Oxy. XV

A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 7 (1924), 114-60, 118; C.H. Roberts, *ad P.Ryl.* III 487; L. Miguélez Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 42, 264

Tr.: *e i ritorni ... / laddove dopo aver tanto sofferto ... / infiammato dall'ira / lamentando infinitamente / ben accolto ... / e con l'arco i pretendenti / e di ogni cosa abbiamo fatto esperienza / lanciassi con precisione / come un tempo(?) ti ...*

3 μῆνιν χωομενοῖ[cf. 1.5 οὐ ... χολωσ]άμενος μεθέηκε (Lobel) oppure κοτεσσ]άμενος μ. / ὄν χόλον (Lloyd-Jones, Parsons). | 4 μοχθήσας δ' ἀτελ[cf. Triph. 125, 435 μοχθίζεω/-εις ἀτέλεστα; Nonn. *D.* 33.224 μοχθίζων ἀτέλεστον ἐς ἕμερον. | 5 εἶην ἀτρεκέως: i dardi contro i Proci?

90. **P.Oxy. XV 1795**, I d.C. - Serie di epigrammi esametrici: il corretto stile di vita - età imperiale

MP³ 1617; LDAB 4490

Dat.: I d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: P.Oxy. *on line*

Ed.: A.S. Hunt, in B.P. Grenfell, A.S. Hunt, P.Oxy. XV; J.U. Powell, *CA*, pp. 199-200 (senza il fr. 1); G. Manteuffel, *De opusculis Graecis Aegypti e papyris, ostracis lapidibusque collectis*, Warschau 1930, 176-8; E. Diehl, *Anthologia Lyrica Graeca*, II, Lipsiae 1950³, pp. 114-6 (senza il fr. 1); D.L. Page, *Select Papyri*, no. 125 (senza il fr. 1); E. Heitsch, *GDRK VII*; D. Young (ed.), *Theognis*, Lipsiae 1971², pp. 119-21; G. Tedeschi, 'Κόλια alfabetici', in E. Pellizer, G. Tedeschi (curr.), *OINHPA TEYXH. Studi triestini di poesia conviviale*, Alessandria 1991, 235-69; id., 'Il valore della ricchezza', *Incontri triestini di filologia classica* 3 (2003-4), 21-55, 54 (non il fr. 1)

P. Maas, rec. a B.P. Grenfell, A.S. Hunt, P.Oxy. XV, *BPhW* 42 (1922), 581-2; K.Fr.W. Schmidt, rec. a 'B.P. Grenfell, A.S. Hunt, P.Oxy. XV', *GGA* 186 (1924), 1-17, 10; A. Diehle, 'Die Anfänge der griechischen akzentuirenden Verkunst', *Hermes* 82 (1954), 182-99, 184; M. Brioso, 'Aportaciones al problema de la métrica griega tardía', *Eclás* 65 (1972), 95-138, 105-6; F. Pordomingo, 'Las aulodias de P.Oxy. 1795 y el simposio', in V. Bécares, M.P. Fernández Alvarez, E. Fernández Vallina (edd.), *Kalon Theama. Estudios de Filología Clásica e Indoeuropeo dedicados a F. Romero Cruz*, Salamanca 1999, 181-96; ead., 'Vers une caractérisation des anthologies sur papyrus', in B. Palme (ed.), *Akten des 23. Internationalen Papyrologen-Kongress*, Wien 2007, 549-557, 553-4

Tr.: col. i? fr. 1: ... *testa alla (?) corona / ... con il nero / ... e inserti / con me due ... / ... al ben visibile infatti ... / ... e sibilate (?) ... / ... dei venti ... / ... attorno al dito / bianche ghirlande / morire perché (?) ... / ... le ginocchia / ...* | col. ii: B.P. Grenfell, A.S. Hunt; D.L. Page; J.G. Winter, *Life and Letters in the Papyri*, Ann Arbor 1933, 217-8

L'ultimo dei quattro esametri cosituenti ciascun epigramma termina con piede giambico (*stichos meiouros* o teliambo). Per una simile composizione interamente in teliambi vd. P.Oxy. I 15 (Heitsch, *GDRK VIII* = Young, *Theognis*, pp. 122-3). | col. i fr. i 3 κλωνία: cf. Meleag. *AP* 12.256.8 = *HE* 4415 ἐν δ' ἔβαλ' ἐρπύλλου κλωνίον Οὐλιάδην.

91. **P.Lit. Lond. 52.10-5**, III d.C. - I travagli dell'innamorata - età imperiale

MP³ 1617; LDAB 4490

Dat.: III d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: IIIb in P.Lit. Lond.

Ed.: H.J.M. Milne, in P.Lit. Lond.; G. Manteuffel, *De opusculis Graecis Aegypti e papyris, ostracis lapidibusque collectis*, Warschau 1930, 162; D.L. Page, *Select Papyri*, no. 79; E. Heitsch, *GDRKIX*

W. Schubart, rec. a P.Lit. Lond., *Gnomon* 4 (1928), 395-402, 398-9; E. Wüst, W. Crönert, 'Die Ausgeforschte', *Philologus* 84 (1928), 153-72, part. 163-4; A.D. Knox, rec. a P.Lit. Lond., *JEA* 15 (1929), 139-41, 141; A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 10 (1932), 19-70, 62-3; G. Manteuffel, 'Studia Papyrologica II', *Eos* 32 (1929), 27-40, 33-40; R. Keydell, 'Die griechische Poesie der Kaiserzeit (bis 1929)', *JAW* 230 (1931), 41-161, 152-3 = id., *Kleine Schriften*, Leipzig 1982, 73-193, 184-5; M. Brioso, 'Aportaciones al problema de la métrica griega tardía', *Eclás* 65 (1972), 129-31; I.C. Cunningham (ed.), *Herodas*, Oxford 1971, 9-10

Tr.: D.L. Page

Teliambi.

92. **P.Oxy. XV 1822** - Astri e pianeti - età ellenistica o imperiale

MP³ 1874; LDAB 4803

Dat.: II d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: P.Oxy. *on line*

Ed.: A.S. Hunt, in B.P. Grenfell, A.S. Hunt, P.Oxy. XV; H. Lloyd-Jones, P.J. Parsons, *SH* 907-8;

A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 7 (1924), 114-60, 118; K. McNamee, *Marginalia and Commentaries in Greek Literary Papyri*, Ann Arbor 1977, 212; E. Livrea, rec. a *SH*, *Gnomon* 57 (1985), 592-601, 599 = *Studia Hellenistica*, Firenze 1991, 300; C. Meliàdò, *Diss.*, 206-7; H. Lloyd-Jones, *SSH* 908; K. McNamee, *K. Annotations in Greek and Latin Texts from Egypt*, Chippenham 2007, no. 1874

Tr.: *SH* 907 fr. 1 col. i: ... / ... / *alla fine della notte / si scorge/assomiglia / chiamarono (?) / ... ma quelli / un gran freddo/tempesta / siccità / ... / devasta (?) giungendo / ... / ... sempre / ... molti / nell'intervallo di un anno (?) / ... comete / costellazioni (?) a vedersi / gli stessi ... / ... la luna / ... giunga il sole. | SH 908.15 lumin-(?)*, 19 *quando a quello/quella*, 22 *umida (?) infatti quell-*, 23 *e molto lascia (?)*; 26-31 *della misura (?)*, *al sole della luna(?) ... / continuamente ... / queste cose -... / Giove, Saturno e Mercurio (recano?). | SH 909.1-4 sarà (?) imperituro il principio / la luna cornuta (?) / la forza, diviene potenza / sfavillano (delle?) comete/chiove*

SH 907 fr. 1 col. i **19** μέγα χεῖμα: l'espressione ricorre tre volte in Quinto Smirneo (2.348, 3.591, 14.506), dove termina sempre in coincidenza con la cesura trocaica. | **20** ἀρχμός: 'siccità': termine raro in poesia esametrica, ma cf. Nonn. *D.* 22.259 οἷς (*scil.* le nuvole) πάρος κατέβηεν ἀρχμόν ἀρούρης. Occorre in clausola in Emp. 31 F III.9 D.-K. = 101.6 Wright. | **22** ζίνεται (Lloyd-Jones e Parsons) o γίνεταί. | *SH* 908.15 λαμ]πρ(οτατ)- ? Detto del Sole e della Luna rispettivamente in *Hymn. Hom.* 31.12 e 32.12. | **22** ὑγρή: perchè carica di pioggia. | *SH* 909.2 κερ]όεσσα ξε[λήν]η: cfr. già Arat. 780 ἄλλοτε δ' ἄλλοῖαι μορφαὶ κερόωσι κελήνην con Kidd *ad loc.* Altre integrazioni sono suggerite in Livrea, *cit.*

93. **P.Oxy. XXX 2510** - Il recupero del cadavere di Achille - età arcaica?

MP³ 1780.1; LDAB 5711

Dat.: III^{ex.} - IV^{in.} d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: 2, in P.Oxy. XXX; P.Oxy. *on line*

Ed.: E. Lobel, P.Oxy. XXX; J. Th. Kakridis, 'AIAC AIOMAXOMENOC', *WS* 20 (1986), 63-7, 62-3; *Il. Parv.* fr. 31 Bernabé; B. Bravo, 'Un frammento della *Piccola Iliade* (P. Oxy. 2510), lo stile narrativo tardo-arcaico, i racconti su Achille immortale', *QUUC* 67 (2001), 49-114, 56-62. Una nuova edizione a cura di C. Meliadó è al momento in fase di preparazione.

Attr.: *Piccola Iliade* o *Etiopide* (Bravo)

M.L. West, 'New Fragments of Greek Poetry', *CR* 16 (1966), 21-4, 22; L.W. Daly, rec. a P.Oxy. XXX, *AJPh* 88 (1967), 247-9, 247; W.M. Calder, rec. a P.Oxy. XXX, *CPh* 63 (1968), 227-8, 228; F. Uebel, 'Literarische Texte mit Ausschluß der christlichen', *AfP* 24-5 (1976) 191-251, 216-7; S. Daris, 'Scritti rari e scritti anonimi da Ossirinco', *Aevum Antiquum* 2 (1989), 47-95, 66; Meliadó, *Diss.*, 194-5; A. Debiasi, *L'epica perduta: Eumelo, il ciclo, l'occidente*, Roma 2004, 133n. 63, 269 n. 164; M. Perale, 'Il. Parv. fr. 21 Bernabé e la Gorgo di Simia di Rodi', in E. Cingano (ed.), *Tra panellenismo e tradizioni locali: generi poetici e storiografia in Grecia*, Alessandria 2010, 497-518, 504 n. 18

Tr.: B. Bravo, p. 62

94. **P.Oxy. XXX 2512** - Atena (?) assegna una moglie- età arcaica?

MP³ 1984.1; LDAB 4825

Dat.: II² d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: 1, in P.Oxy. XXX; P.Oxy. *on line*

Ed.: E. Lobel, P.Oxy. XXX

M.L. West, 'New Fragments of Greek Poetry', *CR* 16 (1966), 21-4, 22; L.W. Daly, rec. a P.Oxy. XXX, *AJPh* 88 (1967), 247-9, 248; H. Maehler, 'Neue Hexameter-Fragmente auf Papyrus', *ZPE* 6 (1970), 152-70, 166; F. Uebel, 'Literarische Texte mit Ausschluß der christlichen', *AfP* 24-5 (1976) 191-251, 217; L. Del Corso, 'Lo "stile severo" nei P.Oxy.: una lista', *Aegyptus* 86 (2006), 81-106, 86

Tr. (fr. 2.3-7): (*di Zeus?*) *la figlia predatrice / diede all'uomo (?) una sposa / lei che ... e a cui sta cuore ... / ... / è giusto che (io risponda?)*

95. **P.Oxy. XXX 2513 + LIII 3698** - Scena argonautica - età arcaica?

MP³ 1984.2; LDAB 4826

Dat.: II d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: 3, in P.Oxy. XXX; II, II, in P. Oxy. LIII; P.Oxy. *on line*

Ed.: E. Lobel, P.Oxy. XXX; W.H. Haslam, P. Oxy. LIII

Attr.: *Cypria* (Janko); Eumelo, *Korinthiaka* (Debiasi; cfr. *Orph.* T 1005a Bernabé); Antimaco, *Lyde* (Scherer)

M.L. West, 'New Fragments of Greek Poetry', *CR* 16 (1966), 21-4, 22; L.W. Daly, rec. a P.Oxy. XXX, *AJPh* 88 (1967), 247-9, 247; H. Maehler, 'Neue Hexameter-Fragmente auf Papyrus', *ZPE* 6 (1970), 152-70, 166; F. Uebel, 'Literarische Texte mit Ausschluß der christlichen', *AfP* 24-5 (1976) 191-251, 217; R. Janko, 'P. Oxy. 2513: Hexameters on the Sacrifice of Iphigenia?', *ZPE* 49 (1982), 25-9; W. Luppe, rec. a P.Oxy. LIII, *CR* 37 (1987), 279-83, 280; G. Tarditi, rec. P.Oxy. LIII, *Aegyptus* 67 (1987), 265-70, 266; H.S. Schibli, rec. P.Oxy. LIII, *BASP* 24 (1987), 165-75, 166; M. Davies, rec. a P.Oxy. LIII, *JHS* 109 (1989), 247-8, 248; S. Daris, 'Scritti rari e scritti anonimi da Ossirinco', *Aevum Antiquum* 2 (1989), 47-95, 65; D. Nelis, 'Iphias: Apollonius Rhodius, *Argonautica* 1.311-16', *CQ* 41 (1991), 96-105, 105; R. Scaife, 'The "Kypria" and Its Early Reception', *Cant* 14 (1995), 164-92, 165 n. 5; A. Debiasi, 'P. Oxy. LIII 3698: Eumeli Corithii fragmentum novum?', *ZPE* 143 (2003), 1-5; C. Meliadó, *Diss.*, p. 209; A. Debiasi, *L'epica perduta*, Roma 2004, 37 n. 105; G. Tedeschi, 'in F. Crevatin., G. Tedeschi, *Scrivere, leggere, interpretare. Studi di Antichità in onore di S. Daris*, Trieste 2005, 1-32,

14-5; B. Scherer, *Mythos, Katalog und Prophezeiung. Studien zu den Argonautika des Apollonios Rhodios*, Stuttgart 2006, 12-3; A. Debiasi, 'Frammenti epici sul mito di Atteone (P.Oxy. 2509 e Apollodoro, *Bibl.* 3.4.4): una nuova proposta di attribuzione', *Seminari Veneziani di Letteratura Greca* (conferenza, 10 marzo 2010)

Tr.: P.Oxy. 2513: 4-32 *Pelide(?) / ... / nel(l') (in)fuoc- (?) / dèi(?) ... / ... Traci- / favorevol-(?) / ... / ... ner- / ... / ... / (Ifige-?)nia pes- / dalle belle trecce, lung- / (re)sta il re degli uomini / ... tunic- / ... / dispensatore senza scrupoli (?) / delicatamente (?) ... / ... / fredda terra (?) / ... afferrò (portando via dalla?) cara / ... pranzavano (?) / i loro congiunti ... / (dai?) soffi e Arg- / ... nella folla / ... / ... testa ... / ... cadere / con parole feriva / i comandanti e capi (?) / forti ... | P.Oxy. 3698: 3-26: (si) gir- ... / alzandosi (?) / così rapidamente / non infatti ... / né ... / dal vigoroso soffio / invecchiavano; allora ... / il figlio di Eagro / saggiava col plettro / e Mopso in seguito / il ritorno di ciasc- / bisogna portare a compimento le nozze / l'Esonide Medea / di Eeta; bisogna dunque che i nostri (?) / ma all' senza matrimonio ... / beni e ... / con buna fama ... / il mare ... / così diceva, e quelli di ... / vi ponevano i beni / la nave ben costruita, ... / valida (?) / 30 sulla concava nave / 33 dorata ... / 34 figl- di Zeus (?)*

Espressioni quali $\nu\eta\alpha\ \acute{\epsilon}\nu[\text{cc}]\epsilon\lambda\mu\omicron\nu$ (3698.25) e $\nu\eta\delta\acute{\omicron}\varsigma\ \acute{\epsilon}\pi[\iota\ \gamma]\lambda\alpha\phi\upsilon\rho\eta\varsigma$ (3698.30) conducono verso una composizione arcaica. | 3698.18 Le tracce *iuxta lacunam* non permettono di leggere δ' $\acute{\alpha}\mu\phi[\acute{\alpha}\delta\iota\omicron\nu$, proposto da Schibli (riferito all'unione del 16).

96. **P.Oxy. XXX 2519** - Anfiarao si sottrae alla spedizione contro Tebe - età ellenistica?

MP³ 88.3; LDAB 220

Dat.: III¹ d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: 6, in P.Oxy. XXX; P.Oxy. *on line*

Ed.: E. Lobel, P.Oxy. XXX; H. Lloyd-Jones, P.J. Parsons, *SH* 912; Antimachus, fr. dub.

198 Matthews; *papyrus contuli*

Attr.: Antimaco, *Tebaide?* (Lobel, scettico Matthews)

M.L. West, 'New Fragments of Greek Poetry', *CR* 16 (1966), 21-4, 23; L.W. Daly, rec. a P.Oxy. XXX, *AJPh* 88 (1967), 247-9, 248; W.M. Calder, rec. a P.Oxy. XXX, *CPh* 63 (1968), 227-8, 228; F. Uebel, 'Literarische Texte unter Ausschluss der christlichen', *APF* 22 (1973), 321-66, 344-5; M.L. West, 'The metrical placing of small papyrus fragments', in P.J. Parsons, J.R. Rea, E.G. Turner, *Proceedings of the XIV International Congress of Papyrologists*, London 1975, 341-7, 344; E. Livrea, rec. a *SH*, *Gnomon* 57 (1985), 592-601, 599 = *Studia Hellenistica*, Firenze 1991, 300; M.W. Haslam, 'The Contribution of Papyrology to the Study of Greek Literature: Archaic & Hellenistic poetry', in A. Bülow-Jacobsen (ed.), *Proceedings of the 20th International Congress of Papyrologists*, Copenhagen 1994, 98-105, 99 n. 7; Meliadò, *Diss.*, 210-1 L. Del Corso, 'Lo 'stile severo' nei P.Oxy.: una lista', *Aegyptus* 86 (2006), 81-106, 86

Tr. (fr. 1 col. ii): Lobel, p. 41 (parafraresi)

Fr. 1 col. II 1-3: si allude alla prescienza da parte di Anfiarao della propria morte a Tebe, e all'impossibilità di sottrarvisi: per questo al v. 3 si dovrà leggere $\acute{\alpha}\lambda\lambda' \sigma\tau\epsilon$, non $\acute{\alpha}\lambda\lambda\omicron\tau\epsilon$ (C. De Stefani*, che propone e.g. $\omicron\upsilon\delta\acute{\epsilon}\ \gamma\acute{\alpha}\rho\ \acute{\alpha}\mu\phi\iota\alpha\rho\eta\alpha\ \mu\acute{\omicron}\rho\omicron\varsigma\ \lambda\acute{\alpha}\theta\epsilon$, $\acute{\epsilon}\mu\phi\rho\omicron\nu\iota\ \theta\upsilon\mu\omega\iota\ / \epsilon\iota\delta\acute{\omicron}\tau\alpha\ \theta\alpha\ \dots\ \nu\ \Delta\alpha\nu\alpha\omicron\iota\varsigma\ \acute{\omicron}\zeta[\alpha\ \mu\acute{\epsilon}\lambda\lambda\epsilon\ \tau\acute{\epsilon}\lambda\epsilon\sigma\theta\alpha\iota$. Al v. 1 leggerei, come suggerito tentativamente da Lobel in apparato, $\acute{\alpha}\mu\phi\iota\alpha\rho\eta\alpha\ \kappa\alpha$ (ma secondo l'ultima revisione di Meliadò, *Diss.*, 209 il papiro ha $\acute{\alpha}\mu\phi\iota\alpha\rho\eta\alpha\ \epsilon$.): recuperando la suggestione di De Stefani, $\kappa\alpha[\kappa\acute{\omicron}\varsigma\ \mu\acute{\omicron}\rho\omicron\varsigma\ \acute{\epsilon}\lambda\lambda\alpha\theta\epsilon$? Per κ . μ . vd. Hom. *Il.* 6.357, 21.133 Ap. Rh. 2.339; per la forma di $\lambda\alpha\nu\theta\acute{\alpha}\nu\omega$ vd. Theodot. *SH* 759.11). | 2 Per $\Delta\alpha\nu\alpha\omicron\iota$ riferito ai sette eroi argivi che mossero contro Tebe vd. già Hes. fr. 193.6 M.-W. $\eta\rho\omega\epsilon[\varsigma]\ \Delta\alpha\nu\alpha\omicron\iota\ \dots\ \text{Ζηνός παρα} \theta\acute{\epsilon}\varsigma\phi\alpha\tau\alpha\ \beta\acute{\alpha}\nu\tau\epsilon\varsigma$ (C. De Stefani) | 7 Livrea immagina che a parlare sia Atalanta, madre di Partenopeo, nel tentativo di dissuadere il figlio dal recarsi in battaglia. L'ipotesi è contraddetta dal fatto che nella *Tebaide* di Antimaco Partenopeo era figlio di Lisimache (fr. 17 Matthews) non di Atalanta, e vantava una genealogia argiva, non arcade: vd. E. Cingano, 'I nomi dei Sette a Tebe e degli Epigoni nella tradizione epica, va-

scolare e iconografica, in AA. VV., *I Sette a Tebe. Dal mito alla letteratura*, Bologna 2002, 27-62, 40-1 (C. De Stefani*). | Fr. 3 **b3**: leggerei, in luogo di ἐ]ν χηλοῖς[ι proposto da Lobel in apparato,]ν χελε. [.].

97. **P.Oxy. XXX 2520** - Poema epico su Filippo II o V - età ellenistica

MP³ 1792.1; LDAB 4834

Dat.: II d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: 7-8, in P.Oxy. XXX; P.Oxy. *on line*

Ed.: E. Lobel, P.Oxy. XXX; H. Lloyd-Jones-P.J. Parsons, *SH* 913-21; *papyrus contuli*

M.L. West, 'New Fragments of Greek Poetry', *CR* 16 (1966), 21-4, 23; L.W. Daly, rec. a P.Oxy. XXX, *AJPh* 88 (1967), 247-9, 248; W.M. Calder, rec. a P.Oxy. XXX, *CPh* 63 (1968), 227-8, 228; M.L. West, 'The metrical placing of small papyrus fragments', in P.J. Parsons, J.R. Rea, E.G. Turner, *Proceedings of the XIV International Congress of Papyrologists*, London 1975, 341-7, 345; P.J. Parsons, 'Facts From Fragments', *G&R* 29 (1982), 184-95, 184; S. Daris, 'Scritti rari e scritti anonimi da Ossirinco', *Aevum Antiquum* 2 (1989), 47-95, 70-1; E. Livrea, rec. a *SH*, *Gnomon* 57 (1985), 592-601, 599 = *Studia Hellenistica*, Firenze 1991, 300; W. Hecker, *The Marshals of Alexander's Empire*, London 1992, 55 n. 37; R. Criore, 'A Hymn to the Nile', *ZPE* 106 (1995), 97-106, 101-2; A. Cameron, *Callimachus and his Critics*, Princeton 1995, 278; C. Meliador, *Diss.*, 8 n. 7, 211; id., 'Posidippo, l'epos ellenistico e la propaganda tolemaica', in M. Di Marco, B.M. Palumbo Stracca, E. Lelli (edd.), *Posidippo e gli altri. Il poeta, il genere, il contesto culturale e letterario*, Pisa-Roma 2004, 203-16, 211

Tr. (*SH* 913-7): fr. 1.6-22: (alla?) mente dir- / sperando / ... Ieronimo ... / sedendo su ... citt- / fuori dalla (?) terra di Pelope / Filippo (?) traeva diletto (?) / ... l'Arcadia, affinché ... / ... mai portasse la conte-
sa funesta (?) / ... da Feneo ben costruita / ... quelli a difesa; ma (?) ... / ... presso la patria restano / voglia
(?), raggiunga la città di Cadmo / ... quando per prima distrugga / ... (d?) Acaia (?) ... uomini inviarono
/ ... (quando?) l'esercito vicino / accorsero uomini ... / conoscendo il(?) grido di guerra | fr. 2: nella mi-
schia | fr. 3: assaltò la lancia afferrando(?) / dalle ferite ... / ... e nella polvere ... / ... della guerra ... / in-
vulnerabili(?) / presso(?) la battaglia ... / distingueva(?) ... / dalle nubi / ... / nei primi(?) ... / ... velo-
cemente ... / ... | fr. 4: ... compagni(?) | fr. 5 col. i 4: singhiozz-, 6 volev-; 9-16 già guard-(?) / e scapparono
... / (coi?) piedi / Eubei / tiravano giù / dimorano ... / e ... / molto(?) | fr. 5 col. ii (b-c) ne uccidevano di
continuo (?); 10-15 (b): come (?) veloci giungendo / dall'altro lato/entrambi i lati, e loro che sono stanziati
/ combattono e gli(?) Illiri / una zuffa, contendono / ... da ciascun lato uno dopo l'altro / dallo stesso nome
a parole

Per Phaistos, a cui sono attribuiti *Makedonika* o *Lakedaimonika*, vd. M. Fantuzzi, in K. Ziegler, *L'epos ellenistico*, Bari 1988, 60-1 [ed. orig. Leipzig 1966²]. | Fr. 1.6 νό[ωι] δ' ἔφρ[ιξε] (De Stefani*). | 7 κατὰ θυ]μόν ἐελπόμενος? Cf. Hom. *Il.* 10.355; QS 6.83, 12.420. | 11 στρατὸ]ν συνάγεσκε Φιλίπ[που] oppure -π[πωι] (De Stefani*). | 12 ἵνα θᾶ[ccov] (De Stefani*). | 13 ζ[τάει]ν (De Stefani*) oppure ἔρ]ν (Lobel), poi ἄγοιεν (già congetturato da Lobel). | 18 Ἀμφι[ccav], alleata di Tebe (cf. 17 πόλιν Κάδμοιο) a Cheronea e distrutta da Filippo nel 339-8, lascerebbe un primo piede lungo da integrare. Altrimenti un aggettivo, e.g. τειχιόε[ccav].

98. **P.Oxy. XXX 2522** (A, B) - Rhesis sul campo di battaglia - età ellenistica

MP³ 1437.3-4; LDAB 3871+9236

Dat.: II d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: 9, in P.Oxy. XXX; P.Oxy. *on line*

Ed.: E. Lobel, P.Oxy. XXX; H.J. Mette, 'Die «Kleinen» griechischen Historiker heute', *Lustrum* 21 (1978), 5-43, 25; H. Lloyd-Jones-P.J. Parsons, *SH* 923; C. Castelli, 'I *Messeniaci* di Riano. Testo ed esegesi dei frammenti', *ACME* 51.1 (1998), 3-50, 26-34

Attr.: Riano, *Messeniaci* (Lobel)?

M.L. West, 'New Fragments of Greek Poetry', *CR* 16 (1966), 21-4, 23; L.W. Daly, rec. a P.Oxy. XXX, *AJPh* 88 (1967), 247-9, 248-9; W.M. Calder, rec. a P.Oxy. XXX, *CPh* 63 (1968), 227-8, 228; F. Uebel, 'Literarische Texte unter Ausschluss der Christlichen', *APF* 24-5 (1976), 191-251, 218; C. Corbetta, 'A proposito di due frammenti di Riano', *Aegyptus* 58 (1978), 137-50; M. Fernandez-Galiano, 'Diez años de Papirologia literaria', *Eclás* 84 (=24) (1979), 237-304, 280-1; E. Livrea, rec. a *SH*, *Gnomon* 57 (1985), 592-601, 599 = *Studia Hellenistica*, Firenze 1991, 300-1; M.W. Haslam, 'The Contribution of Papyrology to the Study of Greek Literature: Archaic & Hellenistic poetry', in A.Bülow-Jacobsen (ed.), *Proceedings of the 20th International Congress of Papyrologists*, Copenhagen 1994, 98-105, 101; C. Meliaddò, *Diss.*, 8 n. 7

Tr.: C. Castelli, p. 27

99. **P.Oxy. XXX 2523** - Dione/Afrodite e Deione/Artemide (?) - età ellenistica

MP³ 1972.9; LDAB 4836

Dat.: II-III d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: 9, in P.Oxy. XXX; P.Oxy. *on line*

Ed.: E. Lobel, P.Oxy. XXX; H. Lloyd-Jones-P.J. Parsons, *SH* 924-7; C. Castelli, 'I *Messeniaci* di Riano. Testo ed esegesi dei frammenti', *ACME* 51.1 (1998), 3-50, 34-7; *papyrus contuli*

Attr.: Riano, *Messeniaci* (Livrea); *contra* Lloyd-Jones

M.L. West, 'New Fragments of Greek Poetry', *CR* 16 (1966), 21-4, 23; L.W. Daly, rec. a P.Oxy. XXX, *AJPh* 88 (1967), 247-9, 249; F. Uebel, 'Literarische Texte unter Ausschluss der Christlichen', *APF* 24-5 (1976), 191-251, 219; E. Livrea, rec. a *SH*, *Gnomon* 57 (1985), 592-601, 600 = *Studia Hellenistica*, Firenze 1991, 301; C. Meliaddò, *Diss.*, p. 211; H. Lloyd-Jones, *SSH* 924-7

Tr.: fr. 1 col. 2: *a volte (?) gocciol-(?) / ma segretamente parla ... / la pelle(?) etern- / ... / ... fiume (?) / certo tutt-(?) / tanto quant- / non ... / ma/altr- / ...* | fr. 2 b: *... / ... confidav- / che ... ma(?) la fanciulla(?) / ... / al cui cospetto tutte le montagne(?) / ... quella (ai?) cani / ...* | fr. 3 a 2 *venne scosso* | fr. 3 b 5 *... Dione / somigl- stirp- / ... Deione / ... letto ... / ... / molto lodata / ...*

fr. 2 b 3: per Artemide *κούρη* vd. e.g. Call. *Dian.* 40 | fr. 3 b 9: Proporrei, con riserve, *ἐνναίης* (cf. 8 *δέμνιον*): non c'è traccia del semiarco superiore di *ε*, ma l'inchiostro di quello inferiore è dilatato. | **11** *πολ]υλλίςτη*: Artemide? *πολύλλι(ς)τος* è impegnato nelle invocazioni a divinità in Call. *Ap.* 80 e, probabilmente, in Simias *CA* 4 ed Euph. fr. 68 (= *SH* 428) i 12 van Groeningen. Sul significato dell'aggettivo vd. Hainsworth, *ad Od.* V 445: «letteralmente "ciò per cui uno pregherebbe molto", con valore di gerundivo»; vd. Maehler, *ad Bacch.* 11,40-1 per le attestazioni precedenti a Bacchilide; per quelle successive E. Magnelli, *Studi su Euforione*, Roma 2002, 23 e n. 67.

100. **P.Oxy. XXX 2524** - Farnabazo contro Ateniesi e Spartani? Artabazo e la battaglia di Plataea? - età ellenistica

MP³ 1780.2; LDAB 5381

Dat.: III d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: 10, in P.Oxy. XXX; P.Oxy. *on line*

Ed.: E. Lobel, P.Oxy. XXX; H. Lloyd-Jones-P.J. Parsons, *SH* 928-35; Choer. fr. dub. 14a-21 Radici Colace = fr. dub. 13a-20 Bernabé

Attr.: Cherilo, *Persika* (Huxley)

M.L. West, 'New Fragments of Greek Poetry', *CR* 16 (1966), 21-4, 23; L.W. Daly, rec. a P.Oxy. XXX, *AJPh* 88 (1967), 247-9, 249; G.L. Huxley, 'Choirilos of Samos', *GRBS* 10 (1969), 12-29, 27-8; F. Uebel, 'Literarische Texte unter Ausschluss der Christlichen', *APF* 24-5 (1976), 191-251, 218; M.L. West, rec. a Radici Colace, *Choerili Samii Reliquiae*, *CR* 31 (1981), 104-5, 105; E. Livrea, rec. a *SH*, *Gnomon* 57 (1985), 592-601, 600 = *Studia Hellenistica*, Firenze 1991, 301; H. Lloyd-Jones, *SSH* 928-35; F. Angiò, 'Particolarità lessicali in papiri attribuiti a Cherilo di Samo', *Papyrologica Lupiensia* 7 (1998), 9-20, 15-6; C. Meliaddò, *Diss.*, 211-3; F. D'Angiò, 'Integrazioni in papiri attribuiti a Cherilo di Samo', *SEP* 3 (2006), 51-4, 51-2; L. Lulli, 'Anomalie' linguistiche e *performances* poetiche', *SemRom* 10.2 (2007), 223-48, 236; L. Del Corso, 'Lo *'stile severo'* nei P.Oxy.: una lista', *Aegyptus* 86 (2006), 81-106, 87

Tr.: fr. 1: ... e il grande strepito provocato da Zeus l'aria ... / combatt- a sinistra/sinistro del più terribile / guerra e funeste nel grido di battaglia / si mischiavano alle Neleidi / ... e insieme scagliando / ... suscitavano un'aspra contesa / ... gli Arimaspi / ... dei loti che alimentati dalle acque crescono rigogliosamente (così Angiò, p. 16) / ... portano / dell'etera oscurità / ... turbinando / scuro/insanguinato / incessantemente / ... davvero / ... / portando / ... | fr. 3.5-7: di un (uomo?) eccellente, magnanimo / ... con la mazza la testa / ... (trat)teneva (?) stando (?) al di sopra | fr. 5 col. 1.2-8 ben supportare / mostr- favore / nelle fauci della penosa / della guerra combattere / veloce Ares / ... è aspro / ... agli(?) uomini

Fr. 1 col. 1.11 διευόντες: διεύω, mai in clausola in Omero, è comune in questa sede a partire dall'età ellenistica; cf. anche 84.11. | fr. 3.7: e.g. ὑπερθε παρα[γράφας.

101. **P.Oxy. XXXVII 2814** - *Rhesis*: Alessandro il Grande subentra a Filippo? - età ellenistica?

MP³ 245.1; LDAB 4837

Dat.: III d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: IV in P.Oxy. XXXVII; P.Oxy. *on line*

Ed.: E. Lobel, P.Oxy. XXXVII; H.J. Mette, 'Die «Kleinen» griechischen Historiker heute', *Lustrum* 21 (1978), 5-43, 37; Choer. fr. dub. 23 Radici Colace = fr. dub. 22 Bernabé; H. Lloyd-Jones, P. Parsons, *SH* 937

Attr.: Agide di Argo, Anassimene di Lampsaco o Cherilo di Iaso (Lloyd-Jones, Parsons); Cherilo di Samo (*dub.* Mette, Radici Colace, Bernabé)

J. Diggle, 'Oxyrhynchus papyri XXXVII (1971), 2804, 2814, 2816', *PACA* 12 (1973), 1; W. Luppe, rec. a P.Oxy. XXXVII, *Gnomon* 45 (1973), 321-330, 327-8; M.L. West, rec. a Radici Colace, *Choerili Samii Reliquiae*, *CR* 31 (1981), 104-5, 105; E. Livrea, rec. a *SH*, *Gnomon* 57 (1985), 592-601, 600 = *Studia Hellenistica*, Firenze 1991, 301; P. Radici Colace, rec. a *SH*, *RPL* 9 (1986), 274-9, 279; J.E.G. Zetzel, 'Fragmentary Pleasures', *CPh* 82 (1987), 347-362, 358; S. Daris, 'Scritti rari e scritti anonimi da Ossirinco', *Aevum Antiquum* 2 (1989), 47-95, 70; F. Angiò, 'Particolarità lessicali in papiri attribuiti a Cherilo di Samo', *Papyrologica Lupiensia* 7 (1998), 9-20, 17-8; C. Meliaddò, *Diss.*, 213-4; id., 'Posidippo, l'epos ellenistico e la propaganda tolemaica', in M. Di Marco, B.M. Palumbo Stracca, E. Lelli (edd.), *Posidippo e gli altri. Il poeta, il genere, il contesto culturale e letterario*, Pisa-Roma 2004, 203-16, 211; F. D'Angiò, 'Integrazioni in papiri attribuiti a Cherilo di Samo', *SEP* 3 (2006), 51-4, 53-4

Tr.: H. Lloyd-Jones, P. Parsons, p. 435 (parafresi)

102. **P.Michael. Gr. 5 col. i 9-28 + ii 1-8** - I Greci contro i Persiani: prima dello scontro - età ellenistica

MP³ 1612; LDAB 2409

Dat.: III a.C.

- Pr.: sconosciuta
 Tab.: I, in P.Michael.
 Ed.: D.S. Crawford, P. Michael.; P. Radici Colace, *Choerili Samii Reliquiae*, Appendix B; H. Lloyd-Jones, P. Parsons, *SH* 904-5
 Attr.: Cherilo di Samo (Turner *ap.* Crawford)
 M.L. West, rec. a Radici Colace, *Choerili Samii Reliquiae*, *CR* 31 (1981), 104-5, 105; E. Livrea, rec. a *SH*, *Gnomon* 57 (1985), 592-601, 599 = *Studia Hellenistica*, Firenze 1991, 300; F. D'Angiò, 'Integrazioni in papiri attribuiti a Cherilo di Samo', *SEP* 3 (2006), 51-4, 53; F. Pordomingo, 'Vers une caractérisation des anthologies sur papyrus', in B. Palme (ed.), *Akten des 23. Internationalen Papyrologogen-Kongress*, Wien 2007, 549-557, 557; ead., 'Anthologies composites sur papyrus: étude bibliologique et fonction', in J. Frösén, T. Purola, E. Salmenkivi, *Proceedings of the 24th International Congress of Papyrology. Helsinki, 1-7 August 2004*, Helsinki 2007, 919-20, 914, 916, 919; L. Lulli, 'Anomalie' linguistiche e *performances* poetiche', *SemRom* 10.2 (2007), 223-48, 240-1
 Tr.: col. i: ... *correnti(?) / rifugi(?) / ... dei Medi / ... lasciando/allentando (?) / ... le mura / armavano seguendo(lo?) / il comandante (?) (del?) popolo / tutto occupava(no) / la sacra (vergine?) / ... le preghiere / Latona(?) / ... di tutti / l'aurora divina / a tutta l'Ellade(?) / si ritiravano (?) / gridando(?) / ... l'araldo / ai(?) Medi(?) / ... / ... / ... lucente | col. ii: quando ... / ... / ... / madre terra ... / alle correnti la notte (?) / e allora le onde / la celeste fanciulla / (al?) sonno che(?) tutto ...*
10]λητους pap. Λητούς (Crawford); o forse ἄτ]λητους, detto delle sofferenze dei combattenti.
 | **28** κώματι παντο. ρ[: παντογό[νωι (Crawford), παντοπό[λωι (Lloyd Jones, Parsons - *hapax*), πανταπό[νωι (corr. Livrea); forse παντοπό[ρ- (detto dell'essere umano in Aeschyl. *Ant.* 360), riferito a un altro sostantivo caduto in lacuna.

103. **P. Freib. I B 15-20** - Metafora sul pescatore - età ellenistica

- MP³ 1577; LDAB 2729
 Dat.: II-I a.C.
 Pr.: sconosciuta
 Tab.: I in P.Freib.
 Ed.: W. Aly, in P. Freib. I; J.U. Powell, *CA*, epimetrum I 8; D.L. Page, *Select Literary Papyri* no. 119
 Attr.: Riano (*dub.* Aly); Antimaco (*dub.* Page; *contra* Matthews, vd. fr. fals. 221); Cherilo (Huxley); Antimaco o Cherilo (Reitzenstein *ap.* Aly e Powell)
 A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 7 (1924), 114-60, 152; G.L. Huxley, 'Choirilos of Samos', *GRBS* 10 (1969), 12-29, 25-7; R. Cribiore, *Writing, Teachers, and Students in Graeco-Roman Egypt*, Atlanta 1996, 232 (no. 248); F. Angiò, 'Particolarità lessicali in papiri attribuiti a Cherilo di Samo', *Papyrologica Lupiensia* 7 (1998), 9-20, 18-20
 Tr.: D.L. Page

104. **P.Mich. inv. 4953** - Esercizio scolastico su Altea, Polluce e Perseo - III d.C.

- MP³ 1968.3; LDAB 5338
 Dat.: III² d.C.
 Pr.: sconosciuta
 Tab.: 1 c in *ZPE* 49 (1982)
 Ed.: R.W. Daniel, *Greek Papyri from the Collections of Freiburg, Vienna and Michigan, Diss.* 1982, 100-2; id., 'P. Mich. inv. 4953: A school Poem on Mythology', *ZPE* 49 (1982), 43-4
 R. Cribiore, *Writing, Teachers, and Students in Graeco-Roman Egypt*, Atlanta 1996, 206 (no. 138); K. McNamee, *Annotations in Greek and Latin Text from Egypt*, Chippenham 2007, 462; L. Mi-

guélez Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 42, 264

Tr.: R.W. Daniel, *ZPE* 49 (1982), 44

105. **P.Cair.Zen. inv. 59535** - Le navi di Achille - III^{med.} a.C.?

MP³ 1794; LDAB 6934

Dat.: III^{med.} a.C.

Pr.: Filadelfia

Tab.: 2 in P. Cair. Zen. IV; 4c in C.H. Roberts, *GLH*; 21 in G. Cavallo, H. Maehler, *Hellenistic Bookhands*; Photographic Archive of Papyri in the Cairo Museum, *on line*

Ed.: C.C. Edgar in P.Cair. Zen. IV; G. Cavallo, H. Maehler, *Hellenistic Bookhands* no.

21

R. Criatore, *Writing, Teachers, and Students*, Atlanta 1996, 214-5 (no. 175)

Tr.: *sei debitore di tanti spruzzi quante navi ebbe Achille*

106. P.Berol. inv. 21212 = **BKT IX 116** - A) I tuoni di Zeus; B) Penelope(?) e un discorso ad ignoti - IV d.C.?

MP³ 1831.1; LDAB 5492

Dat.: IV d.C.

Pr.: /

Tab.: VI e-f, in *ZPE* 6 (1970); 53 in BKT IX

Ed.: H. Maehler, 'Neue Hexameter - Fragmente', *ZPE* 6 (1970), 152-70, 168-9; G. Ioannidou, *BKT IX*

L. Miguélez Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 47, 264

Tr.: Recto: *chi/uno mi ha (dis)posto(?) / (che io?) portoli dei manufatti(?) (agli dèi?) beati / adunatore di nemi / produco(?) bagliori*; Verso: *Penelope / narra / vicino alle fiere / tu parlassi*

107. P.Berol. inv. 21123 = **BKT IX 23** - A) Un sacrificio ad Atena? B) Contenuto imprecisabile - V d.C.?

MP³ 1984.3; LDAB 2570

Dat.: V d.C.

Pr.: Ermoupolis

Tab.: VII e, in *ZPE* 6 (1970); 12 in BKT IX

Ed.: H. Maehler, 'Neue Hexameter - Fragmente', *ZPE* 6 (1970), 152-70, 161-3; G. Ioannidou, *BKT IX*

P. van Minnen, K.A. Worp, 'The Greek and Latin Literary Texts from Hermopolis', *GRBS* 34 (1993), 151-186, 173; K. McNamee, *Annotations in Greek and Latin Text from Egypt*, Chippenham 2007, 457; L. Miguélez Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 65-6

Tr.: Recto, 2-7: *del sire spietato / ... ricevette / come(?) faccio cose sacre / terminasse i giochi / ... Argo che alleva cavalli / ... sacrificò ad Atena*

Recto 5: come suggerito da Maehler (p. 163) e stampato da McNamee, la lezione giusta dev'essere δ]ιαπρήξειεν, non δ]ιαπλήξειεν.

108. P.Berol. inv. 21139^v = **BKT IX 40** - A) Contenuto imprecisabile B) Asteria(?) errabonda e la minaccia di Posidone - età incerta

MP³ 1957.9; LDAB 5932
 Dat.: V d.C.
 Pr.: Ermoupolis
 Tab.: VII e, in *ZPE* 6 (1970); 12 in BKT IX
 Ed.: A. Vassiliadis, 'Hexameterfragment', *ZPE* 41 (1981), 29-32; G. Ioannidou, *BKT IX*
 L. Miguélez Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 65-6, 110-1 n. 35
 Tr.: Recto: *avendo vagato per la terra e la stessa / Asteria su minaccia del possente Posidone*
 Verso 7'Ωγ]υγί-? Per Posidone e i miti delle isole 'flottanti' vd. *supra*, pp. 16-9.

109. P.Berol. inv. 9799 = **BKT V1 XI2** + 21154 = BKT IX 56 - Encomio per l'arrivo di un comandante nella Tebaide - IV-V d.C.

MP³ 349; LDAB 5774
 Dat.: IV-V d.C.
 Pr.: Teadelfia
 Tab.: /
 Ed.: W. Schubart, U. von Wilamowitz, BKT V1; D.L. Page, *Select Papyri*, no. 141; E. Heitsch, *GDRK II*, S 10 (=Mac Coull p. 131-2); H. Maehler, 'Neue Hexameter - Fragmente', *ZPE* 6 (1970), 152-70, 152-9; G. Ioannidou, *BKT IX*
 Attr.: Dioscoro (Mac Coull, scettico Fournet)
 Tr.: D.L. Page; L.S.B. Mac Coull, p. 132
 A. Ludwich, rec. a BKT V, *BPhW* 27 (1907), 481-96, 495-6; A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 5 (1913), 531-72, 540; D. Parker, rec. a E. Heitsch, *DGRK, CW* 56 (1950), 50; T. Viljamaa, *Studies in Greek Encomiastic Poetry of the Early Byzantine Period*, Helsinki 1968, 39, 42-3, 51-4; E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 62; K. McNamee, *Abbreviations in Greek Literary Papyri and Ostraca*, Chico 1981, xix; ead. K. McNamee, *Marginalia and Commentaries in Greek Literary Papyri*, Ann Arbor 1977, 218 n. 26; L.S.B. Mac Coull, *Dioscorus of Aphrodito. His Work and his World*, Berkeley, Los Angeles, London 1988, 131-4; A. Zumbo, 'P.Ross.-Georg. I 11: Hymnus in Dionysum', in B. Kramer, W. Luppe, H. Maehler, G. Poethke (hrsg.), *Akten des 21. internationalen Papyrologenkongresses*, Stuttgart, Leipzig 1997, 1068-78, 1068; J.-L. Fournet, *Hellénisme dans l'Égypte du VIe siècle. La bibliothèque et l'œuvre de Dioscore d'Aphrodité*, Le Caire 1999, 268-9; L. Miguélez Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 76, 103, 344-5, 349, 369

110. P.Berol. inv. 21222 = **BKT IX 126** - A) I Troiani si armano B) Tizzoni infuocati contro le navi (dei Greci?) - III-IV d.C.?

MP³ 1984.6; LDAB 5494
 Dat.: III-IV d.C.
 Pr.: Ermoupolis?
 Tab.: VII f-j in *ZPE* 6 (1970); 54 in BKT X
 Ed.: H. Maehler, 'Neue Hexameter - Fragmente', *ZPE* 6 (1970), 152-70, 166-8; G. Ioannidou, *BKT IX*
 L. Miguélez Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 47, 264
 Tr.: Recto (fr. 1): *ai Troiani i combattenti / Pelide, tu maggiormente / incoraggiano a combattere; / portare vicino (?) la vampa del fuoco; / ... da Troia alle navi |* Verso (fr. 1): *... disse questo / veniva detto ... / a tutti riuniti raccontai / i quali Priamo inviò / e i Troiani uscendo ... / le donne Troiane si armavano*

Recto fr. 1.4 φ]έρειν χχ[δὸν] αἰθόμενον πῦρ, cf. QS 4.5-6 ἐκ πυρὸς αἰθόμενοι μάλ' ἔσσυμένως ἀναείρας / δῶκε θοοῖς Ἀνέμοις φέρειν Λυκίης χχεδὸν αἴης.

III. P.Berol. inv. 21248 = **BKT IX 152** - Epicedio? - V d.C.?

MP³ 1957.82; LDAB 4247

Dat.: Vex.-VIin. d.C.

Pr.: Ermoupolis

Tab.: 66 in BKT IX

Ed.: G. Ioannidou, BKT IX; N. Gonis, 'BKT IX 152: Late Hexameters from Hermopolis', *AfP* 49 (2003), 13-16

L. Miguélez Cavero, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 70

Tr.: fr. 2.2-3: *singhiozz- / della morte* | fr. 4: *ma del dio ... / nella tomba ... / quale mortale non / verso la terra ... / e delle esequie funebri / pativa piang-* | fr. 5 ... / ... *dei legittimi / e ineffabile beatitudine / ... è dei re / attraverso le (mie?) mani / essere della colpa / udendo / risultai(?) / ... / ... fiere / ... / senza confini(?)* | fr. 6 ... / ... *cibo / il quale dei legittimi*

II2. P.Berol. inv. 21249 = **BKT IX 153** - Ero e Leandro? - età ellenistica

MP³ 1783.1 = LDAB 5778

Dat.: IV-V d.C.

Pr.: Ermoupolis

Tab.: 67 in BKT IX

Ed.: H. Lloyd-Jones, P. Parsons, *SH* 901 A; H. Maehler, 'Ein fragment eines hellenistisches Epos', *MPhL* 7 (1986), 109-18 = C. Láda, C. Römer, *Text, Schrift und Bild. Kleine Schriften von Herwig Maehler*, München-Leipzig 2006, 139-47; G. Ioannidou, BKT IX;

J.E.G. Zetzel, *Fragmentary Pleasures*, *CPh* 82 (1987), 347-62, 360; G. D'Ippolito, 'Ero e Leandro dai papiri', in B.G. Mandilaras (ed.), *Proceedings of the XVIIIth international Congress of papyrology*, Athens 1988, 481-91, 483-7; P. van Minnen, K.A. Worp, 'The Greek and Latin Literary Texts from Hermopolis', *GRBS* 34 (1993), 151-186, 172

Tr.: Recto: *prese (?) ma ... / del mare(?) che molto risuona (?) le vie (?) / ... lo(?) sfiniva / ... e all'(?)* *amore ... / [] / (im-)pavido cuore ... / ... attraversare l'onda (marina?) / di notte appar-(?) / ... lott- / trasportato dalle dolci (breeze?) / ... dolcissimo / ... e ... / ... / ... la terra vedere / ... trattenne (?) il timore del mare / ... / (lontano dalla?) patria / ... un desiderio prese / ... / ... è divenuto (?) / ... / ... / l'incontro amoroso / ... cantando / e la terra ...* | Verso: 1-10: *senza (?) pene ... / ... fatic- / la rovina in ... / l'anima invade(?) / ... stupore ... / ... / ... / a noi/voi(?) l'ornamento (?) / ... non piacevoli / ... sazieta (dello sguardo?); 14-23: affrett- / sulla torre ... / ... citt-(?) / ... nemic- (?) / ... e (per?) la bellezza con.. / stupendosi / femminil-(?) / sempre con gli uni e gli altri (?) / .. fort- / nel ... tutte*

Recto 18 Κύπρι]δος ἕμερος? Cf. Mesom. *GRDK* 5.12 οἱ Κύπριδος ἕμεροι.

II3. P.Berol. inv. 21276^v = **BKT IX 181**, IV-V d.C. Trattato grammaticale (?) con explicit esametrici (rr. 5-6)- età incerta

LDAB 5780

Dat.: IV-V d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: 74 in BKT IX

Ed.: G. Ioannidou, BKT IX

Tr. (4-5): ... *sollevando / tenendo d'occhio i figli*

114. **P.Berol. inv. 17024** - Rhesis militare - età incertaMP³ 1800.1 = LDAB 5769

Dat.: III-IV d.C.

Pr.: Ermoupolis

Tab.: /

Ed.: W. Müller, 'Bruchstücke untergegangener griechischer Literatur', in *Festschrift zum 150jährigen Bestehen des Berliner Ägyptischen Museum*, Berlin 1974, 394-407, 397

Tr.: Recto (1-6): ... nemici / verso l'esercito / armiamoci (?) / ai nemici ... / così diceva, e a ... |

Verso (12-5): della fatica / che scorre(?) / dell'ingegnoso/a / (com)piangeva

P. van Minnen, K.A. Worp, 'The Greek and Latin literary texts from Hermopolis', *GRBS* 151-186, 171; L. Miguélez Caveró, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 47-814 Probabile ἐὶ]παλάμοιο, *lieblingswort* nonniano, mai usato in clausola tuttavia.115. **P.Berol. inv. 17071** - Eracle, lotta tra gli Eraclidi ed Euristeo - età post-ellenisticaMP³ 1800.1 = LDAB 5769

Dat.: V d.C.

Pr.: Ermoupolis

Tab.: /

Ed.: W. Müller, 'Bruchstücke untergegangener griechischer Literatur', in *Festschrift zum 150jährigen Bestehen des Berliner Ägyptischen Museum*, Berlin 1974, 394-407, 397; G. Ucciardello, 'P. Berol. 17071. Frammenti esametrici su Eracle?', *AfP* 55 (2009), 477-85P. van Minnen, K.A. Worp, 'The Greek and Latin literary texts from Hermopolis', *GRBS* 151-186, 172; L. Miguélez Caveró, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 67; K. McNamee, *Annotations in Greek and Latin Texts from Egypt*, Chippenham 2007, 455

Tr.: Recto: ... / ... sollevò/suscitò(?) / doni(?) / (magn)animo(?) / rafforzando/impadronendosi / cuore! / che tu raggiunga(?); / ... / gli archi ricurvi / ... coi(?) ramoscelli / ...; Verso: ... / il figlio possente(?) / non al figlio / terra ... / davvero ... / più vecchi- / dell'eroe ... / Euribio / Tessalo / Tleptolemo / Copreo

115. **P.Berol. inv. 17050** - Eudoro: aggettivo o nome proprio? - età incertaMP³ 1800.3 = LDAB 6082

Dat.: V-VI d.C.

Pr.: Ermoupolis

Tab.: /

Ed.: W. Müller, 'Bruchstücke untergegangener griechischer Literatur', in *Festschrift zum 150jährigen Bestehen des Berliner Ägyptischen Museum*, Berlin 1974, 394-407, 398P. van Minnen, K.A. Worp, 'The Greek and Latin literary texts from Hermopolis', *GRBS* 151-186, 172; L. Miguélez Caveró, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 70

Tr. (4-5): generoso/Eudoro / invisibile ...

116. **P.Berol. inv. 17044** - Antinoo? - V^{ex.}-VI^{in.} d.C.?MP³ 1835.1 = LDAB 3520Dat.: V^{ex.}-VI^{in.} d.C.

Pr.: Ermoupolis

Tab.: 22,2 in Müller, *Forschung und Berichte* 10; 21b in Cavallo, Maehler, *GBEP*

Ed.: W. Müller, 'Griechische Literarische Texte auf Papyrus und Pergament', *Forschung und Berichte* 10 (*Archäologische Beiträge* 1968), 113-32, 121

Attr.: Pancrate (Müller; scettica Miguélez Caveró)

F. Uebel, 'Literarische Texte unter Ausschluss der Christlichen', *APF* 24-5 (1976), 191-251, 215; G. Cavallo, H. Maehler, *GBEBP*, no. 21b; J. Rea *ad P.Oxy.* LXIII, p. 43; P. van Minnen, K.A. Worp, 'The Greek and Latin Literary Texts from Hermopolis', *GRBS* 34 (1993), 151-186, 169; N. Gonis, 'BKT IX 152: Late Hexameters from Hermopolis', *APF* 49 (2003), 13-6, 13; L. Miguélez Caveró, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 69

Tr.: ... / di Antinoo (?) ... / ... / ma (un?) altro / né per questi ... / del nostro possesso (?) / e la terra ... / ...

4 ἀ]λλά μιν ἄλλο[ε (e.g. Müller): un riferimento all'amasio Antinoo, conteso da altri? Cf. Call. *AP* 12.43 = *ep.* 28.6 Pf. = *HE* 1045-6 ἀλλὰ πρὶν εἰπεῖν / τοῦτο καφῶς ἡχώ φησί τις "ἄλλος ἔχει".

117. P.Oxy. II 214 = **P.Lond. Lit. 39** - Telefo e gli Achei lungo il fiume Kaikos - età ellenistica o imperiale

MP³ 1792 = LDAB 5302

Dat.: III-IV d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: A. Pellin, *Diss.*, 189-90

Ed.: J.U. Powell, *CA ep. adesp.* 3; D.L. Page, *Select Papyri* III, no. 139; E. Heitsch, *GDRK XVIII*; A. Pellin, *Diss.*, 187-286

H. I. Bell, F. G. Kenyon (edd.), *Greek Papyri in the British Museum*, III, lxiii; A. Platt, 'On the Oxyrhynchus papyri, vol. II', *CR* 13 (1899), 439-40, 440; G. Fraccaroli, 'Briciole dai papiri di Ossirinco', *RIFC* 28 (1900), 87-92, 89-92; U. von Wilamowitz Moellendorff, rec. a P.Oxy. II, *GGA* 1 (1900), 29-58, 34-5; A. Ludwich, 'Rezensionen und Anzeigen', *BPhW XX* 12 (1900), 353-9, 356-7; H. Weil, 'Nouveaux fragments de Ménandre et d'autres classiques grecs', in *Journal des Savants* (1900), 95-106, 98; W. Crönert, 'Litterarische Texte mit Ausschluss der christlichen', *Afp* 1 (1901), 503-39, 516; G. M. Bolling, 'An epic fragment from Oxyrhynchus', *AJPh* 22 (1901), 63-9; J.U. Powell, E. A. Barber, *New Chapters in Greek Literature*, I, Oxford 1921, 110; A. Barigazzi, 'De papyro graeca Vindobonensi 29801', *Athenaeum* 24 (1946), 7-27, 16; A. Rostagni, 'L'Euripilo di Sofocle e un frammento epico adespoto', in *Hellenica Hellenistica*, Torino 1956, 51-5, 53-5; E.G. Turner, 'The Typology of the Early Greek Codex', Philadelphia 1977, no. 308; A. Pellin, 'Il mito di Telefo nell'epos ellenistico: l'Épyllium Telephi, fr. ep. adesp. 3 Powell', in E. Cingano (ed.), *Tra panellenismo e tradizioni locali. Generi poetici e storiografia*, Alessandria 2010, 519-40; C. Meliaddò, 'Una scena argonautica in P.Oxy. 422', in *Atti del convegno nazionale Tradizioni e forme della ricezione nella Grecia antica. Torino 9-10 giugno 2010* (c.d.s.), 321-337, 323.

Tr.: D.L. Page; A. Pellin, *Diss.*, 198-203; ead., 'Il mito di Telefo', 526-7, 530

118. **PSI II 149^v** - Encomio (di un cittadino in vista?) - III-IV d.C.

MP³ 1833 = LDAB 5791

Dat.: III-IV d.C.

Pr.: Ermoupolis

Tab.: *PSI on line*

Ed.: G. Vitelli, *PSI II*; E. Heitsch, *GDRK XXXIII*

P. Collart, 'Deux papyrus des *Publicazioni della Società* [sic] *Italiana*', *RPh* 43 (1919), 36-46, 36-8; H.I. Bell, 'Bibliography: Graeco-Roman Egypt. A. Papyri (1919-1920)', *JEA* 7 (1921), 87-104, 88; A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluss der Christlichen', *APF* 7 (1924), 114-60, 120; T. Viljamaa, *Studies in Greek Encomiastic Poetry of the Early Byzantine Period*, Helsinki 1968, 77; P. van Minnen, K.A. Worp, 'The Greek and Latin Literary Texts from Hermopolis', *GRBS* 34 (1993), 151-

186, 171; R. Pintaudi, 'Le venti cassette di papiri del secondo scavo di Ashmunên', *AnPap* 10-1 (1998-9), 237-44, 243; L. Miguélez Caveró, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 48, 103, III n. 36, II2 n. 50, 347

Tr. (26-34): ... *radunat-* / *le cariti della patria* / ... *è stato detto ...* / ... *è bella ...* / ... *è una città in grado di proteggere ...* / ... *fiori fest-* / *se è legittimo ora danzare* / ... *il tuo collo(?) ...* / ... *uccid-*

30 Per il raro aggettivo *καόπολις* vd. Livrea *ad* Colluth. 143; cf. 41^r b 16 ὄσσοι γὰρ δ' ὑπὸ χεῖρα καόπτολιν εἰσι μαχηταί.

119. P.Berol. inv. 13239 = **BKT V2, p. 146** - Elena ed Ermione - età incerta

MP³ 1798 = LDAB 5597

Dat.: IV d.C.

Pr.: Ermoupolis

Tab.: /

Ed.: U. von Wilamowitz, W. Schubart, BKT V2

A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 5 (1913), 531-72, 542; E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 309; P. van Minnen, K.A. Worp, 'The Greek and Latin Literary Texts from Hermopolis', *GRBS* 34 (1993), 151-186, 171; L. Miguélez Caveró, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 54, 264

Tr. (9-21): *a tutti / tutti / da Elena / Ermione / quella .. / Ermione / al Greco/Argivo / e davvero(?) / Troi-* / *tutte ... / tirat-* / *beata ... / dava*

120. P.Berol. inv. 1969 = **BKT V2, p. 145-6** - Rhesis bellica - età incerta

MP³ 1795 = LDAB 5870

Dat.: IV-VI d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: /

Ed.: U. von Wilamowitz, W. Schubart, BKT V2; E. Heitsch, *GDRKXL*

R. Pfeiffer (ed.), *Callimachus*, Oxford 1949, I, p. 239; G. Giangrande, 'Hellenistic Poetry and Homer', *AC* 39 (1970), 46-77, 59 n. 52 = id., *Scripta Minora Alexandrina* 1, Amsterdam 1980, 33-64, 46 n. 52; A.S. Hollis (ed.), *Callimachus. Hecale*, Oxford 2009², 170; L. Miguélez Caveró, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 59

Tr. (2-13): ... / *(dai bianch-?)i denti attraverso le mascelle / correva indietro(?) / secca legna (spaccare?)* / ... / ... *e a me ...* / ... *affermò / ... discordialcontesa ...* / ... *accatata-* / ... / *noi/voi dal sangue / io stesso ... / senza battaglia*

4 ξ]ύλα δανά κελ[: λ è in realtà sicuro (vd. W. Müller in Giangrande, *AC* 39 (1970), 59 n. 52): il problema della sovrapposibilità del frammento con Call. *Hec.* fr. 243 Pf. = 32 Hollis δανά ξύλα ... κεάσαι ..., non si pone. | 9]λοις ἐπενη[: probabile una forma da νηέω (Wilamowitz, Schubart), da mettere in relazione con la legna del v. 4, cf. Hom. *Od.* 19.64 ἐπ' αὐτῶν νήησαν ξύλα πολλά. | 13 ἀδῆριτο[: mutuato da Hom. *Il.* 17.41-2 πόνος ... ἀδῆριτος; cf. 157.12 ἀδῆριτον; cf. anche ἀδηρις in 39^v 10.

121. P.Berol. inv. 5226 = **BKT V2, p. 147(a)** - Tebe, città di Zeus - IV-VII d.C.

MP³ 1797 = LDAB 6551

Dat.: VII d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: /

Ed.: U. von Wilamowitz, W. Schubart, BKT V2; E. Heitsch, *GDRKXL*

A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 5 (1913), 531-72, 542
 Tr.: *madre Tebe dispensatrice di messi / ... e il cielo eguagliare / dell'Olimpo Rea ottenne dal fato come nuovo figlio / (un uomo?) che comanda coloro che celeri (portano gli scudi?)*

Ἰ σταχυώδεα: detto di Tebe anche in P.Flor. II 114(=41)^r a16. | 4 παν[CV]δίάω(ν): apparentemente un aggettivo coniato sulla base dell'avverbio πανκυδίηι (*Il.* 2.12, 29, 66; II. 709, 725).

122. P.Berol. inv. 5227 = **BKT V2, p. 147(b)** - Delo e i cigni - età incerta

MP³ 1799 = LDAB 6552

Dat.: VII d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: /

Ed.: U. von Wilamowitz, W. Schubart, BKT V2; E. Heitsch, *GDRKXLI*

A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 5 (1913), 531-72, 542

Tr.: ... / *dalla lunga chioma un tempo, dei cigni / si recò nella Ciclade Delo*

Sulla nascita di Apollo a Delo vd. ora Richardson *ad Hymn. Hom.* 3.21; sui cigni, animali prediletti da Apollo vd. Mineur *ad Call. Del.* 249.

123. **P.Hal. 2** - Epitalamio, la fedeltà di Penelope - età incerta

MP³ 1787 = LDAB 5650

Dat.: IV d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: VIII A in P.Hal.

Ed.: F. Bechtel *et alii*, P.Hal.; J.U. Powell, *CA ep. adesp.* 8

T. Viljamaa, *Studies in Greek Encomiastic Poetry of the Early Byzantine Period*, Helsinki 1968, 129-30; L. Miguélez Caveró, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 103, 264, 280 n. 61, 350, 351-2

Tr. (1-7): F. Bechtel *et alii*, P.Hal. p. 182 (parafraresi)

124. **P.Laur. inv. III/277** - Afrodite, rhesis di un personaggio maschile e di uno femminile - età incerta

MP³ 1812.1 = LDAB 5645

Dat.: IV^{ex} d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: IIb in *ZPE* 35 (1979)

Ed.: E. Livrea, 'Un nuovo frammento epico fiorentino', *ZPE* 35 (1979), 33-40

L. Miguélez Caveró, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 57-8, 264

Tr. (fr. A): 5-7: *ancora costui sicché (?) / di Cipride ... / chi l'ira della dea; 13-30: dalle prue / ma comunque / domani ... / dei Troiani ... / solo ... / nostro ... / la quale/davvero non è (bastevole?) / così dicendo / sciocco essendo(?) / la quale poneva(?) / la testa (reclinando?) / così disse / il sole / le stirpi divine / (ma?) / sola / vagava*

125. **P.Ant. II 58** - Il serpente - IV-V d.C.?

MP³ 1849.4; LDAB 5827

Dat.: IV-V d.C.

Pr.: Antinoupolis

Tab.: III in P.Ant. II; 76a in G. Cavallo, *Ricerche sulla maiuscola biblica*, II, Firenze 1967

Ed.: J.W.B. Barns, H. Zilliacus, P. Ant. II

K. Latte, rec. a J.W.B. Barns, H. Zilliacus, P. Ant. II, *Gnomon* 34 (1962), 154; G. Cavallo, *Ricerche sulla maiuscola biblica*, I, Firenze 1967, 85-7, 90-1, 100, 104; E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 322; C. Meliàdò, *Diss.*, 204; L. Miguélez Caveró, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 67-8

Tr.: 8-16: *era andato in rovina / (bramava il?) letto / ... è giunto / ... scaraventato, negletto(?) / era scagliato e forte gridava / ... per(?) questo / chiamavano/invocavano / ..., e nessuno sopportava / vuoto / né entrambi;* 25- : *giungendo / quello allora (?) ... / ... / diresti, alla maniera d'un fiume ... / che rilasci(?) le lisce spire ... verso l'alto(?) / verso l'alto teneva la testa ... / un fremito di luce negli occhi / faceva scivolare la lingua sulla dorata ...*

27 τως παρος εγνον εεκεν επρ.[: il testo degli editori non produce senso e sarà probabilmente da emendare: e.g. τὼς πάρος ἐκ γονάτων ἐπέρησε.

126. **P.Ant. II 59** - La terra incolta - V-VI d.C.?

MP³ 1849.5; LDAB 6331

Dat.: VI d.C.

Pr.: Antinoupolis

Tab.: III in P.Ant. II

Ed.: J.W.B. Barns, H. Zilliacus, P. Ant. II

E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 323; C. Meliàdò, *Diss.*, 204-5; L. Miguélez Caveró, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 78

Tr.: ... / *c'è un promontorio / impervio(?) dove (d)alle messi / qui infatti né i seminatori / ... agli(?) abitanti ... / ... / del ... che perde i suoi frutti / dalle insenature(?) / alla(?) polvere / l'aratro per la semina (?)*

7 ωλ]ε[ε]ικάρπου: glossa omerica (vd. *Od.* 10.510 ἰτέαι ὦ.), ripresa da Opp. *Cyn.* 3.283.

127. **P.Ant. III 121** - Invocazioni magiche? - età incerta

MP³ 1957.6; LDAB 5557

Dat.: III-IV d.C.

Pr.: Antinoupolis

Tab.: /

Ed.: J.W.B. Barns, H. Zilliacus, P. Ant. III

F. Uebel, 'Literarische Texte unter Ausschluss der Christlichen', *APF* 24-5 (1976), 191-251, 250; R.W. Daniel, F. Maltomini (edd.), *Supplementum Magicum*, I, Opladen 1989, xv; C. Meliàdò, *Diss.*, 205

Tr. (fr. 1) (a): ... / a ... *danneggiati / dai morti la vita mi ... / avendo annunciato (?) del celeste / ... sconfinata (?) ...* | (b): *che tutto sai, che tutto sveli, che tutto / versando agli afflitti / indicando una lucertola(?) (all'i) buon- / ... sacra, eterna / ...*

128. **P.Ant. III 116** - l'indovino, Lampsaco(?) - età incerta

MP³ 1957.1; LDAB 5402

Dat.: III d.C.

Pr.: Antinoupolis

Tab.: /

Ed.: J.W.B. Barns, H. Zilliacus, P. Ant. III

F. Uebel, 'Literarische Texte unter Ausschluss der Christlichen', *APF* 24-5 (1976), 191-251, 216; K. McNamee, *Marginalia and Commentaries in Greek Literary Papyri*, Ann Arbor 1977, 107 e n. 114; ead., K. McNamee, *Annotations in Greek and Latin Text from Egypt*, Chippenham 2007, 457

Tr.: Recto: 7 *radura*, 8 *capra*, 9 *tirando*, 11 *andare e venire(?)*, 13 *viaggiatore*, 14 *sete*, 15 *da dove cominciò?*, 18 *coppa*, 21 *fusto/tronco*. | Verso: 6 *chiamare*, 7 *malaltre cose(?)*, 8 *migliore tra tutte(?)*, 10 *fendette*, 11 *venerando(?)*, 12 *popolo(in armi?)*, 13 *indovino ... grand-*, 14 *per tutto l'anno*, 20 *Lampasco(?)*, 23 *risiedete*, 25 *dell'altra vittima sacrificale*

129. P.Berol. inv. 5003 (= **BKT VI, pp. 108-114**) + **P.Gen. inv. 140** + **P.Phoib.** fr. 1a, 6a, 11c, 12c - Il generale Germano contro i Blemmii - IV^{ex.}-V d.C.

MP³ 1852; LDAB 5938

Dat.: IV^{ex.}-V d.C.

Pr.: Tebe

Tab.: V in U. Wilcken, *Tafeln zur älteren griechischen Paläographie nach Originalen des Berl. Kön. Museums* herausgegeben, Leipzig, Berlin 1891; 75 in BKT VI; XXXIII in R. Seider, *Paläographie der Griechischen Papyri*, Stuttgart, II 2; I-II in *ZPE* 126 (1999); MacCoull, in *Proceedings of the Sixteenth Int. Congr. Pap.*, p. 493;

www.ville-ge.ch/musinfo/bd/bge/papyrus/index.php

Ed.: L. Stern, 'Fragmente eines griechisch-ägyptischen Epos', *ZÄS* 19 (1881), 70-75; F. Buecheler, 'Coniectanea', *RhM* 39 (1884), 274-93, 277-82; A. Ludwich, *Procli Lycii, Claudiani carminum Graecorum reliquiae. Accedunt Blemyomachiae fragmenta*, Lipsiae 1897, 183-95; U. von Wilamowitz, W. Schubart, BKT VI; D.L. Page, *Select Papyri* III, no. 142; E. Heitsch, *GDRK XXXII*; E. Livrea, *Anonymi fortasse Olympiodori Thebani Blemyomachia* (P. Berol. 5003), Meisenheim am Glan 1978; L.S.B. MacCoull, 'Papyrus Fragments from the Monastery of Phoebammon', in R.S. Bagnall *et alii* (edd.), *Proceedings of the Sixteenth International Congress of Papyrology*, Ann Arbor 1981, 491-8; M. Steinrück, 'Neues zur Blemyomachie', *ZPE* 126 (1999), 99-114

Attr.: Ciro di Panopoli (Buecheler); Ciro di Panopoli, Ammonio (i.e. *RE*, s.v. *Ammonios* 11) o Claudiano (Viljamaa); Olimpodoro di Tebe (*dub.* Livrea e Cameron; cf. Whitby)

K. Wessely, 'Analekten', *WS* 7 (1885), 69-81, 77-8; A. Ludwich, 'Rezensionen und Anzeigen', (*BPhW* 27 (1907), 481-96, 495; J. Dräseke, 'Zu den Bruchstücken der „Blemyomachia“', *Wochenschrift für Klassische Philologie* 33 (1916), 15-21; A. Wifstrand, *von Kallimachos zu Nonnos*, Lund 1933, 183-5; M. Naoumides, rec. a Pack², *AJPh* 88 (1967), 355; T. Viljamaa, *Studies in Greek Encomiastic Poetry of the Early Byzantine Period*, Helsinki 1968, 39-40, 47-9; E. Livrea, 'Contributi al testo della *Blemyomachia*', *Sileno* 1 (1975), 281-8 = id., *Studia Hellenistica*, II, Firenze 1991, 351-6; F. Bossi, 'Note alla *Blemyomachia*', *MCr* 10-2 (1975-7), 303-4; E. Livrea, 'Chi è l'autore della „Blemyomachia“ (P. Berol. 5003)?', *Prometheus* 2 (1976), 97-123 = id., *Studia Hellenistica*, II, Firenze 1991, 357-79; E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 318; A. Cameron, 'The empress and the poet: paganism and politics at the court of Theodosius II', in J.H. Winkler, G. W. Williams, *Later Greek Literature*, Cambridge 1982, 217-89, 227-8; M. Whitby, 'From Moschus to Nonnus: The Evolution of the Nonnian Style', in N. Hopkinson (ed.), *Studies in the Dionysiaka of Nonnus*, Cambridge 1994, 99-155, 128-9; N. Mugelli, 'Materiale digressivo negli *ιστορικοί λόγοι* di Olimpodoro da Tebe: l'exkursus egiziano', in L. Criscuolo *et alii* (ed.), *Simbolos 3. Studi di Storia Antica*, Bologna 2001, 207-24; L. Miguélez Caveró, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 59-61, 103, 110 n. 30, 123 n. 119, 127 n. 42, 155-6, 164 n. 376, 308, 348, 349 n. 428, 369

Tr.: D.L. Page

130. **P.Bodm. XXIX, XXX-XXXVII** - *Visio Dorothei*; Per Abramo; Elogio di Cristo Signore; Etopea: cosa direbbe Caino ad Abele?; Il Signore ai sofferenti; Etopea: cosa direbbe Abele a Caino?; Il giudizio universale - V d.C.?

LDAB 1016

Dat.: V d.C.

Pr.: Panopolis?

Tab.: P. Bodm. XXIX, XXX-XXXVII

Ed.: E. Livrea, 'Un poema inedito di Dorotheos: *Ad Abramo*', *ZPE* 100 (1994), 175-87; A. Hurst, O. Reverdin, J. Rudhardt, P.Bodm. XXIX; A. Hurst, J. Rudhardt, P.Bodm. XXX-XXXVII

Alla bibliografia segnalata in L. Miguélez Caveró, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 61-2 aggiungere G. Agosti, 'Il ruolo di Dioscoro nella storia della poesia tardoantica', in J.-L. Fournet (éd.), *Les archives de Dioscore d'Aphrodité cent ans après leur découverte. Histoire et culture dans l'Égypte byzantine. Actes du colloque de Strasbourg (8-10 décembre 2005)*, Paris 2008, 33-54, 40 n. 35, 44, 45 n. 57, 49; K.J. Kalish, 'Greek Christian Poetry in Classical Forms: The *Codex of Visions* from the Bodmer Papyri and the Melding of Literary Traditions', *Diss.* Princeton 2009

Tr.: *Visio Dorothei*: A.H.M. Kessels, P.W. van der Horst, 'The Vision of Dorotheus (Pap. Bodmer 29). Edited with Introduction, Translation and Notes', *VChr* 41 (1987), 313-59, 321-45; A. Hurst, O. Reverdin, J. Rudhardt, P.Bodm. XXIX (pp. 81-90) | Gli altri poemetti del Codice delle Visioni: A. Hurst, J. Rudhardt, P.Bodm. XXX-XXXVII, pp. 48-9, 91-6, 115-6, 124, 142-3, 172-4, 192 | Per Abramo: E. Livrea, *ZPE* 100 (1994), p. 180

131. **PSI III 253** - Encomio di Eraclio (frr. I-V?) - V d.C.

MP³ 1850; LDAB 5953

Dat.: V d.C.

Pr.: Ermoupolis

Tab.: /

Ed.: G. Vitelli, PSI III; D.L. Page, *Select Papyri* III, no. 144; E. Heitsch, *GDRK* XXXIV

A. Wifstrand, *Von Kallimachos zu Nonnos*, Lund 1933, 199-200; R. Keydell, rec. a Wifstrand, *Von K. zu N., Deutsches Literatur Zeitung* 10 (1934), 445-8, 448 = id., *Kleine Schriften*, Leipzig 1982, 695-6, 696; id., 'Zu Nonnos und einigen Bruchstücken spätgriechischer Dichtung', *Byzantinisch-neugriechische Jahrbücher* 12 (1936), 1-11, 8-11 = id., *Kleine Schriften*, Leipzig 1982, 419-19, 426-9; T. Viljamaa, *Studies in Greek Encomiastic Poetry of the Early Byzantine Period*, Helsinki 1968, 59-60; A. Cameron, *Claudian. Poetry and propaganda at the court of Honorius*, Oxford 1970, 293; P. van Minnen, K.A. Worp, 'The Greek and Latin Literary Texts from Hermopolis', *GRBS* 34 (1993), 151-186, 171; L. Miguélez Caveró, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 68-9, 103, 111 n. 36, 127 n. 140, 278, 295, 308-9, 348

Tr.: D.L. Page

132. **PSI VII 845** - Epitalamio (Il Nilo e la terra d'Egitto, sua sposa)? La cetra di Orfeo - V-VI d.C.

MP³ 1835; LDAB 566

Dat.: V-VI d.C.

Pr.: Ermoupolis

Tab.: /

Ed.: M. Norsa, in PSI VII; D.L. Page, *Select Papyri* III, no. 147; E. Heitsch, *GDRK* XXXIX

A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 8 (1927), 251-72, 255; R. Keydell, 'Zwei Stücke griechisch-ägyptischer Poesie', *Hermes* 69 (1934), 420-5 = id., *Kleine Schriften*, Leipzig 1982, 280-5; T. Viljamaa, *Studies in Greek Encomiastic Poetry of the Early Byzantine Period*, Helsinki 1968, 33, 130-1; E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 314; R. Pintaudi, 'Le venti cassette di papiri del secondo scavo di Ashmunên', *AnPap* 10-1 (1998-9), 237-44, 244

Tr.: D.L. Page

133. **P.Heid. inv. 1271v** - Etopee: Fenice ed Achille; una donna greca incontra Elena; un greco si rivolge a Ettore dopo l'uccisione di Patroclo; Zeus ad Afrodite, appena ferita da Diomede; Afrodite a Diomede, respinto dalla moglie Egialea; Agamennone rimprovera Menelao, reo di non aver aiutato Oreste - V-VI d.C.?

MP³ 1611; LDAB 6202

Dat.: V-VI d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: XXXIII in R. Seider, *Paläographie der Griechischen Papyri*, Stuttgart, II 2; 110 in G. Cavallo, *La scrittura greca e latina dei papiri*, Pisa, Roma 2008; P.Heid. *on line*

Ed.: G.A. Gerhard, O. Crusius, 'Mythologische Epigramme in einem heidelberger Papyrus', in P. Moriaud, E. Naville, P. Oltramara, *Mélange Nicole*, Genève 1905, 615-24; J.A. Fernández Delgado, J. Ureña Bracero, *Un testimonio de la educación literaria griega en época romana: IG XIV 2012 = Kaibel, EG 618*, Cáceres 1991, 59-60 (prime tre etopee). Una nuova edizione curata da C. De Stefani è annunciata in Agosti, 'Il ruolo di Dioscoro', p. 44 e in K. Spanoudakis, rec. a L. Miguélez Caveró, *Poems in Context, Gnomon* 81 (2009), 693.

Alla bibliografia segnalata in L. Miguélez Caveró, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 74-6 aggiungere: R. Criboire, *Writing, Teachers, and Students in Graeco-roman Egypt*, Atlanta 1996, 262; G. Agosti, 'Il ruolo di Dioscoro nella storia della poesia tardoantica', in J.-L. Fournet (éd.), *Les archives de Dioscore d'Aphrodité cent ans après leur découverte. Histoire et culture dans l'Égypte byzantine. Actes du colloque de Strasbourg (8-10 décembre 2005)*, Paris 2008, 33-54, 44; G. Cavallo, *La scrittura greca e latina dei papiri*, Pisa, Roma 2008, 113

Tr.: J.A. Fernández Delgado, J. Ureña Bracero

134. **P.Harr. II 175** - Panegirico per un membro della famiglia degli Apioni - IV^{ex.}-VI^{in.}

MP³ 1847.01; LDAB 6236

Dat.: VI d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: XV in P.Harr. II

Ed.: V. Baroncelli, in P. Harris II

L. Miguélez Caveró, *Poems in Context: Greek Poetry in the Egyptian Thebaid 200-600 AD*, Berlin-New York 2008, 77-8, 103, 349

Tr.: ... *Apione* ... / ... *del poeta* / ... / *dell'ornamento(?)* / ... / *della terra* / *della bellezza* / *dell'Olimpo* / ... *cavalli* / ...

2]ννυ ποιητο[ὸ: Ἰωά]ννου (Baroncelli)? O, in una dichiarazione di poetica posta all'inizio del carmine, *Νό]ννου* ('alla maniera di')

135. **P.Ant. III 117** - La malattia d'amore? - età incertaMP³ 1957.2; LDAB 4871

Dat.: II d.C.

Pr.: Antinoupolis

Tab.: /

Ed.: J.W.B. Barns, H. Zilliacus, P. Ant. III

F. Uebel, 'Literarische Texte unter Ausschluss der Christlichen', *APF* 24-5 (1976), 191-251, 219Tr. (Recto, 3-9): ... *sonno* / ... *dell'animo* / ... *la malattia* / ... *animo* / ... / ... *degli Eroti/all'amore* / ... / ... *di altri*

Si tratta di clausole esametriche. | 6 e.g. ἐπ[ρ]ήσατο θύμ[ον]. | 7 Separare]οc'Ερώτ[. Una clausola ricorrente in Nonno è ἄνθος Ἐρώτων (D. 1.23, 11.341, 397, 12.86, 15.354); possibili anche φέγγ]οc'Ερώτων (id. D. 11.442), ὕμενα]οc'E. (11.451), ...

136. **P.Ant. III 119** - Contenuto indefinibile - età incertaMP³ 1957.4; LDAB 5387

Dat.: III d.C.

Pr.: Antinoupolis

Tab.: /

Ed.: J.W.B. Barns, H. Zilliacus, P. Ant. III

F. Uebel, 'Literarische Texte unter Ausschluss der Christlichen', *APF* 24-5 (1976), 191-251, 250Tr.: ... / *si allontana da* / *glacial-* / *meravigl-* / *incessantemente*

Esametri o distici elegiaci. | 2 ῥιγαλε[.]: aggettivo rarissimo in poesia, coniato forse da Empedocle, 31 B 21.9 D.-K. = 14.5 Wright (ὄμβρος, vd. Bollack *ad fr.* 69.5) sulla base di ῥίγος, e ripreso da Nonn. D. 22.213 ὡς δ' ὅτε ῥιγαλέου κκιερὴν μετὰ χεῖματος ὤρην.

137. **PSI VII 844** - Le meraviglie del cosmo - età incertaMP³ 1862; LDAB 5244

Dat.: III d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: Ia in *ZPE* 18 (1975); *Papiri letterari della Biblioteca Medicea Laurenziana* (CD-ROM)

Ed.: G. Vitelli, PSI VII; E. Heitsch, 'PSI VII 844, ein Isishymnus', *MH* 17 (1960), 185-8; id., *GDRK XLVIII*; E. Barigazzi, 'L'inno a Iside del PSI 844', *ZPE* 18 (1975), 1-10

A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluss der Christlichen', *APF* 8 (1927), 251-72, 255; T. Wolbergs, 'Ein kaiserzeitliches Homerенокmium', *Hermes* 103 (1975), 188-99; K. McNamee, *Abbreviations in Greek Literary Papyri and Ostraca*, Chico 1981, 4, 6, 15, 16, 34, 35, 64; J. Moore-Blunt, rec. a McNamee, *Abbreviations*, *CR* 35 (1985), 223-4, 224

Tr.: ... / *non veniamo scossi da sonori ... / né veniamo coperti da invernali neviccate, / ma sempre ci intiepidisce a primavera il cielo sereno, immune da neve. / Da te sappiamo da quale luogo proviene la luce del sole, / dove trascini via la notte nera e gli astri, che s'immergono / nell'immensità dell'Oceano, che eternamente li fa tornare. / [...?] / Così Posidone ebbe in sorte il mare dalla superficie azzurra, / ed Ade dalla nera chioma il vasto abisso. / Da te il tuono che porta il fulmine, e le brezze, / l'origine dei venti freddi apprendiamo, e la natura / degli dèi incarnati, come la progenitura dei mortali. / ma sia la virtù che si addice agli uomini, sia ogni riflessione*

3 οὔτε νιφοβλή(τοι)σι παλυνόμε(εθ)α χεῖ[μῶ]ων: la lettura παλυνόμε(εθ)α di Barigazzi è preferibile sul suo piano paleografico ad ἀλαινομ[ε- di Vitelli. Cf. inoltre Ap. Rh. 3.64 νιφετῶ δ' ἐπαλύνετο

πάντα, Nonn. *D.* 8.275 οὐ νιφετοῖς ἔτι γαῖα παλύνεται, *Alph. AP* 9.95.1 = *GPh* 3548 χειμερίοις νιφάδεσσι παλυνομένα.

138. **P.Berol. inv. 6987^v** - Gioco di parole - 75 d.C.

MP³ 1800; LDAB 10835

Dat.: 75 d.C.

Pr.: Fayoum

Tab.: /

Ed.: F. Krebs, in *BGU* II 597; E. Heitsch, *GDRK* XIV

A. Calderini, 'ΦΩΣΦΟΡΕ.....ΛΑΜΠΙΑΣ (Nota al Papiro BGU. 597)', *Rivista indo-greco-italica*, 12 (1917), 39-42

Tr.: *Apportatrice di luce, splendente, luce degli amici, porta la luce, tu che sei la luce*

139. **P.Amh. II 11 + P.Berol. inv. 7504 (= BKT V2, pp. 144-5)** - Formula (magiche?): contro il mal di testa; contro le infiammazioni in genere; formula di Filinna contro il mal di testa - età ellenistica

MP³ 1871; LDAB 6827

Dat.: I a.C.-I d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: II in *BGU* II; XI a in *ZPE* 6 (1970); *QS* 66 (2007), 162 (facsimile)

Ed.: B.P. Grenfell, A.S. Hunt, *P.Amh. II*; D.L. Page, *Select Papyri* III, no. 146; P. Maas, 'The Philinna Papyrus', *JHS* 62 (1942), 33-38; K. Preisendanz, *PGM* XX; L. Koenen, 'Der brennende Horosknabe. Zu einem Zuberpruch des Philinna-Papyrus', *CE* 37(73); (1962), 167-74; A. Heinrichs, 'Zum einiger Zuberpapyri', *ZPE* 6 (1970), 193-212, 204-9; R.W. Daniel, 'A note on the Philinna Papyrus', *ZPE* 73 (1978), 306; H. Lloyd-Jones, P. Parsons, *SH* 900;

W. Crönert, 'Literarische Texte mit Ausschluß der christlichen', *APF* 2 (1903), 337-81, 363; A. Abt, 'Nuclearum hexa', *Philologus* 69 (1910), 141-52, 150-2; A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 5 (1913), 531-72, 542; K. Preisendanz, 'Die griechische Zuberpapyri', *APF* 8 (1927), 104-131, 125; C. Bonner, 'The Philinna Papyrus and the Gold Tablet from the Vigna Codini', *Hesperia* 13 (1944), 349-51; S. Eitrem, 'Varia', *SO* 29 (1952), 129-31; R. Merkelbach, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 16 (1956), 82-129, 85-6; K. McNamee, *Abbreviations in Greek Literary Papyri and Ostraca*, Chico 1981, 49; M.-H. Marganne, *Inventaire analytique des papyrus grecs de médecine*, Genève 1981, 49-50; R. Kotansky, 'Incantations and Prayers for Salvation on Inscribed Greek Amulets', in D. Obbink, C.A. Faraone (edd.), *Magika Hiera*, New York, Oxford 1991, 107-37, 122-3; H.D. Betz, *The Greek Magical Papyri in Translation*, Chicago 1992, 314; M.W. Dickie, 'The Identity of Philinna in the Philinna Papyrus', *ZPE* 100 (1994), 119-22; R.K. Ritner, 'The wives of Horus and the Philinna Papyrus', in A. Schoors, H. Willem (edd.), *Egyptian Religion. The Last Thousand Years, I. Studies dedicated to the memory of Jan Quaegebeur*, Leuven 1998, 1027-41; C.A. Faraone, *Ancient Greek Magic Love*, Cambridge Mass., London 1999, 108 n. 40; id., 'Handbooks and Anthologies: the Collection of Greek and Egyptian Incantations in Late Hellenistic Egypt', *ARG* 2 (2000), 195-214, 197-202; id., 'A Collection of Curses against Kilns (Homeric Epigram 13.7-23)', in A. Yarbro Collins, M.M. Mitchell, *Antiquity and Humanity. Essays on Ancient Religion and Philosophy*, Tübingen 2001, 435-49, 440, 445; I.M. Plant, *Women Writers of Ancient Greece and Rome*, London 2004, 112-4; H. Lloyd-Jones, *SSH* 900; L. Lehnus, 'Maas e Filinna', *QS* 66 (2007), 155-62; D. Collins, 'The Magic of Homeric Verses', *CPh* 103 (2008), 211-36, 219-220

Tr.: D.L. Page, K. Preisedanz; E.N. O' Neil in H.D. Betz, *The Greek Magical Papyri in Translation*, 258-9 (riprodotta in Kotansky, pp. 112-3); C. Faraone, 'Handbooks'; id., 'Collection', p. 440; I.M. Plant

140. **P.Berol. inv. 16352** - Scontro verbale (?) tra Atena ed Apollo - età ellenistica?

MP³ 1781; LDAB 6843

Dat.: II a.C.

Pr.: Abousir el-Melek

Tab.: /

Ed.: E. Visser, 'Egyptisch Hellenisme. Een gedaanteverwisseling van Apollo', *JVEG* 6 (1939), 60-62; H. Lloyd-Jones, P. Parsons, *SH* 901

C. Préaux, rec. a Visser, *CE* 33 (1942), 300; W. Brashear, 'Berlin Papyri: Past, Present and Future', in I. Andorlini, G. Bastianini, M. Manfredi, G. Menci (edd.), *Atti del XXII Congresso Internazionale di Papirologia, Firenze, 23-29 agosto 1998*, Firenze 2001, 151-5, 152 n. 5

Tr.: *né sono una fiera ... / io Apollo, figlio di Latona, (ti?) prego ... / incantevole(?) ... guardò con ammirazione a(?)/d'una(?) una grandezza tale ... / e bellezza e forza, e il timore ancora non mi abbandona / ma tu, o dea, lascia cadere dalle spalle le ghirlande (le armi?) / e della testa il destino per terzo ... / Tritogenia di tutte le città ...*

141. **P.Berol. inv. 9564** - Carme astrologico sulla creazione del mondo - età incerta

MP³ 1841; LDAB 5589

Dat.: IV d.C.

Pr.: Ermoupolis

Tab.: /

Ed.: G. Kroll, *Analecta Graeca*, Greifswald 1901, 3-5; A. Gercke, in G. Kroll, *Analecta Graeca*, 15-16

W. Crönert, 'Literarische Texte mit Ausschluß der christlichen', *APF* 2 (1903), 337-81, 349-50; P. van Minnen, K.A. Worp, 'The Greek and Latin Literary Texts from Hermopolis', *GRBS* 34 (1993), 151-186, 171

Tr. (4-16): *antica / bagliore ... / di fronte/prima infatti ... né ... / la terra e il giorno ... / non più (Selene?) mai doma si mosse (circolarmente?) / né lo stesso Fetonte (brillò) / nella cieca notte ... composito (il cosmo traeva origine?) / dopo che Febo si levò / ciò io ti canterò, il piacere / sfavillando di luce venne a contatto / la sua gloria annunc- / ... desiderio ... / ... (negli?) anni ...*

7 ἡρι[γ]έπεια: più che epiteto dell'Aurora, un sostantivo usato per indicare l'intero nuovo giorno', cf. W. Peek, *Lexicon zu den Dionysiaka des Nonnos*, s.v. Ἡριγένεια/ἡριγένεια II.

141. P.Berol. inv. 9779 (= **P.Schubart 12.1-9**) - Inno a Serapide - età incerta

MP³ 2481; LDAB 5162

Dat.: III d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: /

Ed.: W. Schubart, P. Schubart; E. Heitsch, *GDRK* IL

R. Merkelbach, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 16 (1956), 82-129, 125

Tr.: *(Ascolta dio salvatore?), ineffabile liberatore dagli affanni / ... e altissimo tra gli immortali. / vedi e rimani in silenzio / (padre?) dei buoni ... / molte/grandi virtù improvvisamente ... / venne scosso*

(pur?) avendolo fortificato / ... a me preghiere davanti ai piedi ... / desisti dall'ira, spirito beato, immortale. / (Ti invoco,?) Serapide, e ti inneggio come si dovrebbe

142. **P.Ross. Georg. I II** - Inno a Dioniso - III d.C.

MP³ 1861; LDAB 4911

Dat.: III d.C.

Pr.: Fayoum?

Tab.: *ZPE* 162 (2007), 82-4

Ed.: G. Zereteli, 'Ein neuer Hymnus zu Ehren des Dionysus', *Nachrichten der Russischen Akademie der Wissenschaften*, Petrograd 1918; D.L. Page, *Select Papyri* III, no. 129; E. Heitsch, *GDRK* LVI; D.F. Sutton, *Papyrological Studies in Dionysiac Literature. P. Lit. Lond. 77 and P. Ross, Georg. I. II*, Oak Park 1987, 61-106; (segue Heitsch); A. Zumbo, 'P.Ross.-Georg. I II: Hymnus in Dionysum', in B. Kramer, W. Luppe, H. Maehler, G. Poethke (hrsg.), *Akten des 21. internationalen Papyrologenkongresses*, Stuttgart, Leipzig 1997, 1068-78; W.D. Furley, 'A Lesson to All: Lykurgos' Fate in the Tbilisi Hymn (P.Ross. Georg. I. II)', *ZPE* 162 (2007), 63-84

L. Castiglioni, 'Papiri Greci Letterari Conservati in Russia e Georgia', *Aegyptus* 7 (1926), 223-36, 228-34; A. Körte, 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 8 (1927), 251-72, 254-5; R. Keydell, 'Die griechische Poesie der Kaiserzeit (bis 1929)', *JAW* 230 (1931), 41-161, 84-6 = id., *Kleine Schriften*, Leipzig 1982, 116-8, D.A. Tsirimpas, 'Νέος Ὑμνος εἰς Διόνυσον', *Platon* 5 (1953), 33-80; M.L. West, 'Echos and Imitations of the Hesiodic Poems', *Philologus* 113 (1967), 1-9, 8-9; V. Longo, *Aretalogie nel mondo greco*, Genova 1969, no. 85; K. McNamee, *Marginalia and Commentaries in Greek Literary Papyri*, Ann Arbor 1977, 536-7; M. Huys, rec. a D.F. Sutton, *BO* 48 (1991), 517-23; T. Dorandi, 'Den Autoren über die Schulter geschaut', *ZPE* 87 (1991), 11-33, 20; id., *Le stylet et la tablette*, Paris 2000, 55

Tr.: D.F. Sutton, 105-6; W.D. Furley, 71-2

143. **P.L. Bat. I V**, coll. 7.33-8.5 = **PGM XII 244-52** - Inno al Pantocratore - IV d.C.?

MP³ 1869; LDAB 5669

Dat.: IV d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: 105 in *CPF* IV₂

Ed.: A. Dieterich, in A. Dieterich, C. Leemans, P.Bat. I; A. Dieterich, *Papyrus Magica musei Lugdunensis Batavi*, Lipsiae 1888, 778-9; K. Preisdanz, *PMG* II; E. Heitsch, *GDRK* LIX 1

U. von Wilamowitz, 'Commentariolum grammaticum III', Gottingae 1889, 3-30 = id., *Kleine Schriften* IV, Berlin 1962, 619-53, 658-9; E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 326; R. Merkelbach, M. Totti, *Abrasax. Ausgewählte papyri religiösen und magischen Inhalts*, I, Opladen 1990, 16-17

Tr.: Merkelbach, Totti, p. 17; M. Smith in H.D. Betz (ed.), *The Greek Magical Papyri in Translation*, Chicago-London 1986, 163

144. P.Louvre inv. 2391 (P.Mimaut), coll. 8, 9 e 17 = **PGM III 198-228; 549-58** - Inni a Pantocratore e ad Elio - IV d.C.?

MP³ 1864; LDAB 5738

Dat.: IV d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: /

Ed.: K. Preisledanz, PGM III; E. Heitsch, *GDRK LIX* 2 e 5

C. Wessely, 'Griechische Zauberpapyrus von Paris und London', *Denkschriften der Akademie der Wissenschaften in Wien. Philosophische-historische Klasse* 36 (1888), 27-208, 139-48; id., 'Zu den griechischen Papyri des Louvre und der Bibliothèque nationale', *Jahresbericht des K.K. Staatsgymnasiums in Hernalts* 55 (1888), 3-23, 19-23; A. Dieterich, rec. Wessely, Gr. Zauberpapyrus', *BPhW* 11 (1891), 9-10; L. Fahz, 'Ein neues Stück Zauberpapyrus', *ARW* 15 (1912), 409-21; K. Preisledanz, 'Die griechische Zauberpapyri', *APF* 8 (1927), 104-131, 108-9; E. Heitsch, 'Drei Helioshymnen', *Hermes* 88 (1960), 139-58, 150-8

L. Fahz, 411-2; J. Dillon, E.N. O' Neil in H.D. Betz (ed.), *The Greek Magical Papyri in Translation*, Chicago, London 1986, 18, 36

145. P.Bibl. Nat. Suppl. gr. 574, foll. 4^v-5^r, 7^r, 22^v, 28, 30, 31^v, 32^r + (P.Lond. I 122 col. 2.74-9 + P.Berol. 5025 A e B, col. 5.305-26) = **PGM I 315-25, 341-2; IV 261-73; 436-61; 939-48; 1957-89; 2522-67; 2714-83; 2786-870; 2915-39** - Inni ad Elio, a Tifone, alla Luna, ad Ecate e ad Afrodite - IV d.C.?

MP³ 1865; LDAB 422, 5564, 10636

Dat.: IV d.C. (P.Bibl. Nat. Suppl. gr. 574, P.Lond. I 122); IV-V d.C. (P. Berol. 5025)

Pr.: sconosciuta

Tab.: G. Parthey, 'Zwei griechische Zauberpapyri', s.n. (P.Berol. 5025); 67 in P.Lond. I (facsimiles);

Ed.: G. Parthey, 'Zwei griechische Zauberpapyri', *Abhandlungen der Königlichen Akademie der Wissenschaften in Berlin* 1865, 109-49, 129 (P.Berol. 5025); F.G. Kenyon, P.Lond. I; K. Preisledanz, PGM; E. Heitsch, *GDRK LIX* 4, 7, 10, 12, 13, 14

K. Preisledanz, 'Die griechische Zauberpapyri', *APF* 8 (1927), 104-131, 109-15; K. McNamee, *Abbreviations in Greek Literary Papyri and Ostraca*, Chico 1981, 122; R. Merkelbach, M. Totti, *Abraxas. Ausgewählte papyri religiösen und magischen inhalts*, I, Opladen 1990, 10-6 (*GDRK LIX* 4)

Tr.: G. Parthey, 139; R. Merkelbach, M. Totti, 12; E.N. O' Neil in H.D. Betz, *The Greek Magical Papyri in Translation*, Chicago, London 1986, 36-101, *passim*

146. P.Berol. inv. 9734.5-6, 8-II^r = **BKT V2, pp. 140-2** - Trattato di metrica - età imperiale

MP³ 2170; LDAB 5200

Dat.: III d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: /

Ed.: W. Schubart, U. von Wilamowitz, BKT V2; D.L. Page, *Select Papyri* III, no. 131; E. Heitsch, *GDRK LXI*

H. Gleditsch, 'Bericht über die Erscheinungen auf dem Gebiete der griechischen und römischen Metrik von 1903 bis Mitte 1908', *JAW* 144 (1909), 75-156, 80; A. Körte, 'Zu dem Berliner metrisch papyrus', *RhM* 65 (1910), 473-4; id., 'Literarische Texte unter Ausschluß der Christlichen', *APF* 5 (1913), 531-72, 540; U. von Wilamowitz, *Griechische Verskunst*, Berlin 1921, 380-1

Tr.: D.L. Page

147. P.Berol. inv. 13267-8 = **P.Schubart 5** - Adrasto (?), i Driopi (?) - età ellenistica?

MP³ 1784; LDAB 5487

Dat.: III-IV d.C.

Pr.: Ermoupolis

Tab.: /

Ed.: W. Schubart, P.Schubart

E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 304; P. van Minnen, K.A. Worp, 'The Greek and Latin Literary Texts from Hermopolis', *GRBS* 34 (1993), 151-186, 171

Tr.: 1 *in soccorso*, 3 *oppure(?) a loro stessi*; 13-6: *fuggendo ... (i?) Driop- / (giacque?) con l'odiata moglie / a quello (ingiunse?) ... / Adrasto(?)*; 26 *somiglianti(?)*, 27 *ultim-lestrem-*, 29 *così (?)*, 30 *giunco(?)*, 32 *tale*, 33 *e non portò a compimento (?)*, 38 *dei remi*, 39 *essendo*, 41 *Erinni(?)*; 47-51: *ma quando ... / in un primo momento / il terzo alt- / quarto ... / meraviglia-*; 53 *se a noi (queste cose?)*

30]εχοινων[o] εχοῖνον [(Schubart), 'giunco' (evidentemente non l'unità di misura callimachea, su vd. comunque Massimilla *ad Aet.* fr. 1.18), già in Hom. *Od.* 5.463. | 48 *αὐτίκα μὲν*: mai in Omero, cf. Theogn. 201 *αὐ. μ. ... ἐκ δὲ τελευτήν.*

148. P.Berol. inv. 17060 = **P.Schubart 6** - Eteocle e Polinice a Tebe - età ellenistica?

MP³ 1777; LDAB 218

Dat.: III d.C.

Pr.: Ermoupolis

Tab.: /

Ed.: W. Schubart, P.Schubart; Antimachus, fr. dub. 200 Matthews

Attr.: Antimaco, *Tebaïde* (B. Snell ap. Schubart)?

E.G. Turner, *The Typology of the Early Greek Codex*, Philadelphia 1977, no. 303; P. van Minnen, K.A. Worp, 'The Greek and Latin Literary Texts from Hermopolis', *GRBS* 34 (1993), 151-186, 171

Tr.: 3-8: *si apprestava (a combattere?) / della morte ... / ... dono che ... / ... uccise ... / ... / ... consegnò la testa*; 12-20: *illustre e valoroso gentili / preparati alla guerra combattendo(?) in prima linea / ... di Eteocle e Polinice / ... / che soccorre nel canto / cant- / di Tebe dalle sette porte i più valenti ... / sempre ... o passantelviaggiatore(?) / le abbaglianti arcate sopra le palpebre*; 25-30: *e conobb- / ... / (sarà?) fissato da un giuramento / ... fatic- / immane fatica (?) / sicuro/esatto ben-*; 34-8: *dei dardi il fuoco(?) ... / sporgendosi verso il bambino / la madre poneva su (?) / ma il padre lo afferrava senza procurargli danno / .. fugg- ...*; 41 *dalle femminili*

13] ἐς Ἄρηα κορύττεο: cf. QS 10.48, Nonn. 47.685. | 19 *αἰὲν[...]* ὀδῖτα: non sono in grado di verificare le tracce dopo la lacuna; una soluzione possibile sarebbe *αἰὲν [ὦ π]αροδῖτα*. | 20 β]λεφάρ[ω]ν ἀκτῖν[ε: vd. Kost *ad Mus.* 90; cf. Nonn. 8.341, 35.172. | 35 Per ἀπό (soltamente preverbo) + θρώσκω in Omero vd. *LfgyE*, s.v. θρώσκω, θορεῖν II 2.

149. P.Berol. inv. 10584 = **P.Schubart 8** - Penelope parla di Alessandro - età ellenistica

MP³ 1838; LDAB 6809

Dat.: I a.C. - I d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: /

Ed.: W. Schubart, P.Schubart; H. Lloyd-Jones, P. Parsons, *SH* 952

Tr.: ... *ha appreso spos- / Menelao da Sparta ... / ... furtivo agli imenei / ... vent'anni di sofferenze alle case / tenendo tra le mani quest'opera da disfare / non volendo sottostare (?) a centinaia (di pretendenti?) / ... un giudizio su tre (donne) portò alla guerra / ... ingiusto Paride il giudizio (degli?) immortal-(i?) / giunse il giudizio non(?) / ... stirpe ma ... / verso (?) l'Aulide si dirigeva / triplice grazia (?) era(?) ...*

10 e.g. δι]κάσαι, γένος ἀλλ' ἐπιπ[λήξας.

150. P.Berol. 11801 = **P. Schubart 9** - *Teichoscopia* (con assedio?) - età ellenistica?

MP³ 1839; LDAB 6896

- Dat.: III^{ex.}-II^I a.C.
 Pr.: sconosciuta
 Tab.: /
 Ed.: W. Schubart, P.Schubart; G. Ucciardello, 'Resame di P.Schubart 9 (= P.Berol. 11777 + 11801): alcune osservazioni di lettura e proposte interpretative', in B. Palme (hrsg.), B. Palme (ed.), *Akten des 23. Internationalen Papyrologen-Kongress*, Wien 2007, 693-701
 Tr. (3-10): *la distante isola / lacrime dalle(?) azzurr- / ... vicina/momentanea ... / masso e ... / Teu- genide ... / acropoli ... / (dal?) muro di cinta l'occhio ...*
 Metra *dattilici*. Forse una parodia epica in anapesti (Ucciardello, 697, 700-1).
151. .Berol. 16002 = **P. Schubart 10** - La fanciulla infelice (sull'?) isola - età incerta
 MP³ 1840; LDAB 4964
 Dat.: II-III d.C.
 Pr.: sconosciuta
 Tab.: XII in K. McNamee, *Annotations in Greek and Latin Text from Egypt*, Chippenham 2007
 Ed.: W. Schubart, P.Schubart;
 K. McNamee, *Annotations in Greek and Latin Text from Egypt*, Chippenham 2007, 455-6; ead., 'Very small scripts', in T. Gagos (ed.), *Proceedings of the Twenty-Fifth International Congress of Papyrology*, Ann Arbor 2010, 521-40, 526
 Tr. (5-17): *funesta(?), che mai dorme / ... quando lo stesso(?) / ... e a(?) noi, / ... / non/che (ti?) vorrà / l'unione desiderata / ... e dell'altro(?) / l'ira trattenevall'animo manteneva (?) / né qualcosa del padre / veniva tessuta (?) della tela / dall'isola / dai(?) soffi / è dal di te*
152. **PSI III 157** - Carme astrologico - I-II sec.?
 MP³ 1875; LDAB 5245
 Dat.: II-III d.C.
 Pr.: Ossirinco?
 Tab.: I, in PSI III; XIII in G. Cavallo, E. Crisci, G. Messeri, R. Pintaudi, *Scrivere libri e documenti nel mondo antico*, Firenze 1998; *Papiri letterari della Biblioteca Medicea Laurenziana* (CD-ROM)
 Ed.: F. Boll, in PSI III; Anubio, fr. dub. 16 Obbink
 Attr.: Anubione (Obbink); Manetone (*dub.* Boll?)
 O. Neugebauer, H.B. van Hosen, 'Astrological Papyri and Ostraca: Bibliographical Notes', *PAPhS* 108 (1964), 57-72, 65; R. Pintaudi, *Papiri greci e latini a Firenze. Secoli III a.C. - VIII d.C.*, Firenze 1983, 81; K. McNamee, *Marginalia and Commentaries in Greek Literary Papyri*, Ann Arbor 1977, 212, 537
 Tr.: parafrasi parziale di Firmico Materno (*Math.* 4.6.1; 3.6.29; 3.5.30) disponibile in Boll *ad* 8-13, 18-21, 35-7; Obbink, pp. 51-2
 Pentametri ai vv. 3, 27, 39.
153. **P.Hibeh II 117** - I Beoti, il tridente dorato - età ellenistica?
 MP³ 1780; LDAB 6986
 Dat.: III a.C.
 Pr.: Hibeh
 Tab.: /
 Ed.: E.G. Turner, P.Hib. II; H. Lloyd-Jones, P. Parsons, *SH* 903

Tr. (fr. 1.7-15): *i Beoti che guidano i cavalli / ahì, io (i?) tuo figli(o) / ... offri ... / già ... nascost- / ... / avendo rovinato/indicato crin- / (con il?) tridente dorato / ... soffiava/raffreddava*
 Esametri o, meno probabilmente, distici elegiaci.

154. **P.Coll. Youtie I 1** (= P.Köln III 126) **col. ii 45-iii 85**- Meropide - età arcaica o ellenistica
 MP³ 96.1; LDAB 241
 Dat.: I a.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: P.Köln *on line*

Ed.: L. Koenen, R. Merkelbach, P.Coll. Youtie I; H.J. Mette, 'Die «Kleinen» griechischen Historiker heute', *Lustrum* 21 (1978), 5-43, 21-3; B. Kramer, P.Köln III; H. Lloyd-Jones, P. Parsons, *SH* 903 A; H. Lloyd-Jones, 'The Meropis (*SH* 903 A)', in *Atti del XVII Congresso internazionale di Papirologia*, Napoli 1984, 141-50; A. Bernabé, *Poetae Epici Graeci*, Lipsiae 1987, 133-5; N. Pellé, 'Ancora su P.Köln III 126, Apollodoro sugli dèi', *SEP* 6 (2009), 73-85

A. Heinrichs, 'Philodems « De Pietate » als mythographische Quelle', *BCPE* 5 (1975), 5-38, 23-34; id., 'Ein Meropiszitat in Philodems « De Pietate »', *ibid.* 7 (1977), 124-5; R. Führer, 'Zur Meropis', *ZPE* 24 (1977), 42; A. Heinrichs, 'Zur Meropis: Herakles' Löwenfell und Athenas zweite Haut', *ZPE* 27 (1977), 69-75; S.M. Sherwin-White, *Ancient Cos. An Historical Study from the Dorian Settlement to the Imperial Period*, Göttingen 1978, 48 n. 96; P.J. Parsons, 'Recent Papyrus Finds: Greek Poetry', in J. Harmatta (éd.), *Proceedings of the VIIIth Congress of the International Federation of the Societies of Classical Studies*, II, Budapest 1984, 517-31, 524-6; E. Livrea, rec. a *SH*, *Gnomon* 57 (1985), 592-601, 598-9 = *Studia Hellenistica*, Firenze 1991, 299-300; G. D'Ippolito, 'Epici Greci Minori', in *Dizionario degli scrittori greci e latini*, II, Milano 1987, 724; M. Davies (ed.), *Epicorum Graecorum Fragmenta*, Gottingae 1988, 143; C. Meliàdò, *Diss.*, 148-51; H. Lloyd-Jones, *SHH* 903 A; L. Lulli, 'Anomalie' linguistiche e *performances* poetiche', *SemRom* 10.2 (2007), 223-48, 229-32; G. Cavallo, *La scrittura greca e latina dei papiri*, Pisa, Roma 2008, 65

Tr.: N. Pellé, 77.

155. **P.Oxy. XXXVII 2816** - Invocazione alle Muse; cosmogonia - età ellenistica o imperiale
 MP³ 1873.1; LDAB 5095
 Dat.: IIIⁱⁿ. d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: VI, in P.Oxy. XXXVII; P.Oxy. *on line*

Ed.: E. Lobel, in P.Oxy. XXXVII; W. Luppe, 'Die Kosmogonie Pap. Oxy. 2816', *Philologus* 120 (1976), 186-94; H. Lloyd-Jones, P. Parsons, *SH* 938

Attr.: Nicandro (*e.g.* Merkelbach)

J. Diggle, 'Oxyrhynchus papyri XXXVII (1971), 2804, 2814, 2816', *PACA* 12 (1973), 1; M. Treu, 'Eine Neue Kosmogonie (P. Oxy. 2816)', *GB* 1 (1973), 221-39; W. Luppe, rec. a P.Oxy. XXXVII, *Gnomon* 45 (1973), 321-330, 328-9; R. Merkelbach, 'Zu den Hexametern Pap.Oxy. 2816', *ZPE* 14 (1974), 192 = id., *Philologica. Ausgewählte Kleine Schriften*, Stuttgart, Leipzig 1997, 534; E. Livrea, 'Due note a papiri tardoepici', *ZPE* 17 (1975), 34-35, 34; E. Livrea, rec. a *SH*, *Gnomon* 57 (1985), 592-601, 600 = *Studia Hellenistica*, Firenze 1991, 301; J.E.G. Zetzel, *Fragmentary Pleasures*, *CPh* 82 (1987), 347-62, 360; D. Gigli Piccardi, *La Cosmogonia di Strasburgo*, Firenze 1990, 22 n. 17; 39-40; E. Courtney, 'Virgil's Sixth *Eclogue*', *QUCC* 34 (1990), 99-112, 102; T. Dorandi, 'Den Autoren über die Schulter geschaut', *ZPE* 87 (1991), 11-33, 20; G. Agosti, 'P. Oxy. 3537r: etopea acrostica su Esiodo', *ZPE* 119 (1997), 1-5, 4; T. Dorandi, *Le stilet et la tablette. Dans le secret des auteurs grecques*, Paris 2000, 56; H. Lloyd-Jones, *SSH* 938; G.W. Most, 'Two Hesiodic Papyri', in G. Bastianini, A. Casa-

nova (curr.), *Esiodo. Cent'anni di papiri. Atti del convegno internazionale di studi, Firenze, 7-8 giugno 2007*, Firenze 2008, 55-70, 68-9

Tr.: *Muse della Pieria, figlie di Zeus che governa dall'alto, / che l'origine degli dèi e gli splendidi doni / del padre onnipotente verso (la dorata casa?) Olimp-(ica?), / che dalla Pieria, dal monte divino muovendovi, / o precipitandovi fuori dall'Elicono dagli alti picchi, / rivestite di nebbia dolc- (intonate il?) canto / voi a me che canto ... il piacere / nell'aria avvicinandovi ... divino. / Nel momento in cui il Padre bramò ... il mondo illimitato / costruendo voi ... una dimora eterna per i figli, / con un piano ingegnoso ... lo spirito / con cura, affinché ponga delle base solide per ogni cosa. / Temeva infatti che la discordia ... gli uni verso gli altri, / la forza insita nell'etere inestinguibile e la stessa sterminata superficie terrena, / così come il grande mare, che ribolle di temibili onde, / nel Caos ... ripiombasse / per ciò ... prim- ... / quello ...*

7 ἀνταί: Il confronto con Ap. Rh. 4.1-2 in M. Campbell, 'Apollonian and Homeric Book Division', *Mnemosyne* 36 (1983), 154-5, 155 non pare perspicuo.

156. **P.Oxy. XXXVII 2817** -La ninfa Argantone (o Artemide) e Reso? - età ellenistica o imperiale

MP³ 1972.1; LDAB 4862

Dat.: II d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: VII, in P.Oxy. XXXVII; P.Oxy. *on line*

Ed.: E. Lobel, in P.Oxy. XXXVII; Lloyd-Jones, P. Parsons, *SH* 939; A. Pellin, *Diss.*, 386-

9

W. Luppe, rec. a P.Oxy. XXXVII, *Gnomon* 45 (1973), 321-330, 329; S. Daris, 'Scritti rari e scritti anonimi da Ossirinco', *Aevum Antiquum* 2 (1989), 47-95, 68; E. Livrea, rec. a *SH*, *Gnomon* 57 (1985), 592-601, 600 = *Studia Hellenistica*, Firenze 1991, 301; A.S. Hollis, rec. a P. Chuvin, *Mythologie et géographie dionysiaques. Recherches sur l'oeuvre de Nonnos de Panopolis*, Clermont-Ferrand 1991, *CR* 44 (1994), 12-3, 13; C. Meliaddò, *Diss.*, 214-5; H. Lloyd-Jones, *SSH* 939

Tr.: A. Pellin, *Diss.*, 387, 389

157. **P.Oxy. XXXVII 2818** - Segnali di guerra a Lemno? - età ellenistica

MP³ 1972.2; LDAB 4384

Dat.: I^{ex.} d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: IX, in P.Oxy. XXXVII; P.Oxy. *on line*

Ed.: E. Lobel, in P.Oxy. XXXVII; Lloyd-Jones, P. Parsons, *SH* 940

W. Luppe, rec. a P.Oxy. XXXVII, *Gnomon* 45 (1973), 321-330, 329; E. Livrea, rec. a *SH*, *Gnomon* 57 (1985), 592-601, 600 = *Studia Hellenistica*, Firenze 1991, 301; C. Meliaddò, *Diss.*, 215; H. Lloyd-Jones, *SSH* 940

Tr.: ... / ... re(g)- / ... / ... e Adrast- / ... doni graditi/govern- ... / ... / ... tagliati/straziati/divisi ... / fianchi e dello scosceso Casio(?) / cornuti(?) centinaia dinocolati (?) / di Myrina presso la fornace (?) di Efesto / appiccando (non?) piacevoli fuochi / la guerra(?) rovinosa / devastatore di città senza battaglia ...

II ἄρεα: vale probabilmente 'guerra', come in 148.13. | 12 ἀδῆρειτον: vd. nota a 120.13.

158. **P.Oxy. XXXVII 2819** - Io ed Epafo? Gli Aminti? Le Simplegadi - età ellenistica?

MP³ 1972.3; LDAB 4823

Dat.: II d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: VIII, in P.Oxy. XXXVII; P.Oxy. *on line*

Ed.: E. Lobel, in P.Oxy. XXXVII; Lloyd-Jones, P. Parsons, *SH* 941-5; Rhian. fr. dub. 15 Castelli

Attr.: Riano, *Thessalika* (Lobel, Livrea) oppure *Messeniaka* (Livrea)

W. Luppe, rec. a P.Oxy. XXXVII, *Gnomon* 45 (1973), 321-330, 329-330; K. McNamee, *Marginalia and Commentaries in Greek Literary Papyri*, Ann Arbor 1977, 238-9; J.S. Rusten, 'One Clashing Rock?', *ZPE* 36 (1979), 63-4; M. Del Fabbro, 'Il commentario nella tradizione papiracea', *Studia Papyrologica* 18 (1979), 69-132, 109, 118, 126; E. Livrea, rec. a *SH*, *Gnomon* 57 (1985), 592-601, 600 = *Studia Hellenistica*, Firenze 1991, 301-2; C. Meliaddò, *Diss.*, 215-6; H. Lloyd-Jones, *SSH* 941-5

Tr. (fr. 4.3-9): *la vela ... / serv- / presso la roccia Simplegade / su di quella la stirpe degli uccelli non ... / ma così levigata(?) si estende(?) / come lavorandola (?)*

159. **P.Oxy. XXXIX 2883** - I Messeni contro gli Spartani - età ellenistica?

MP³ 1437.2; LDAB 5384

Dat.: III d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: III, V, in P.Oxy. XXXIX; P.Oxy. *on line*

Ed.: E. Lobel, P.Oxy. XXXIX; H. Lloyd-Jones, P. Parsons, *SH* 946-7; Rhianus, fr. dub.

16 Castelli

Attr.: Riano, *Messeniaka* (Lobel)?

D. Page, 'Notes on P.Oxy. XXXIX', *CQ* 23 (1973), 199-201, 201; W. Luppe, rec. a P.Oxy. XXXVIII e XXXIX, *Gnomon* 46 (1974), 641-51, 647; M. Fernandez-Galiano, 'Diez años de Papirología literaria', *EClás* 84 (=24) (1979), 237-304, 281; K. McNamee, *Marginalia and Commentaries in Greek Literary Papyri*, Ann Arbor 1977, 207 n. 14, C. Corbetta, 'A proposito di due frammenti di Riano', *Aegyptus* 58 (1978), 137-50, part. 137-41

Tr.: C. Castelli, 'I *Messeniaka* di Riano. Testo ed esegesi dei frammenti', *ACME* 51.1 (1998), 3-50, 40-1

160. **P.Gen. Gr. inv. 326** - Serse, Dario II (?) - età incerta

MP³ 2246.1; LDAB 5967

Dat.: V d.C.

Pr.: sconosciuta

Tab.: I in A. Carlini *et alii* (edd.), *Papiri letterari greci*;

www.ville-ge.ch/musinfo/bd/bge/papyrus/index.php

Ed.: A. Concolino Mancini in A. Carlini *et alii* (edd.), *Papiri letterari greci*, Pisa 1978,

31-5

Attr.: Cherilo o un poeta locale (Lloyd-Jones, Parsons)

Tr. (Recto): *ascolt-(?) / appariva(?) / questo(?) ... / Serse / dei Medi(?) / verso la terr- / e dur- / e il Nothos(?) / elma delle figlie*

J.E.G. Zetzel, *Fragmentary Pleasures*, *CPh* 82 (1987), 347-62, 360

Esametri (Lloyd-Jones, Parsons) o prosa storica (Concolino Mancini).

161. **PSI XIV 1385** - La vergine cacciatrice (Pirene?) - età ellenistica?

MP³ 1779; LDAB 217

Dat.: II-III d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: II in PSI XIV

Ed.: V. Bartoletti, in PSI XIV; H. Lloyd-Jones, P. Parsons, *SH* 953-4; Antimachus, fr. dub. 199

Attr.: Antimaco, *Artemide* (Maas ap. Bartoletti)

Tr. (A): *assennati ... / ... ma illustri ... / dai piedi di vento uccideva(?) / sulla base di queste cose(?) fece un duraturo(?) (giuramento?), / che avrebbe concesso a ... l'onore (di avere in sposa?) come regina / ... da fanciulla senza volerlo / ... prato / ... / ... onorata (tra le dee?) / ... ancor oggi / allestendo(?) cori intorno all'altare / stagione/momento(?) / ... / signora delle fiere / ... di fuoco le grandi montagne / eponim- celebrò / .. era costruito / né appar-*

H. Lloyd-Jones, rec. a PSI XIV, *Gnomon* 31 (1959), 109-10

A 9: sul significato di *πρέβειρα* vd. ora Faulkner *ad Hymn. Hom.* 5.32.

162. **P.Oxy. XXX 2526** - L'annegamento presso Calcide, gli effetti di Mera - età ellenistica

MP³ 373.2; LDAB 881

Dat.: IIⁱⁿ. d.C.

Pr.: Ossirinco

Tab.: II-2 in P.Oxy. XXX; IX in G. Menci, 'Scritture greche librarie con apici ornamentali (III a.C. - II d.C.)', *S&C* 3 (1979), 23-53; P.Oxy. *on line*

Ed.: E. Lobel, P.Oxy. XXX; H. Lloyd-Jones, P. Parsons, *SH* 433-52; Euph. fr. dub. 193 van Groeningen, fr. dub. 198 Clua, fr. dub. 191 Lightfoot

Attr.: Euforione (Lobel; Lloyd-Jones, Parsons; favorevoli West, Magnelli)

G. Huxley, 'Xenomedes of Keos', *GRBS* 6 (1965), 235-45, 140; M.L. West, 'New Fragments of Greek Poetry', *CR* 16 (1966), 21-4, 23-4; L.W. Daly, rec. a P.Oxy. XXX, *AJPh* 88 (1967), 247-9, 248; W. Morel, 'Zu Pap. Oxy. 2509', *ZPE* 9 (1972), 225-6, 226; F. Uebel, 'Literarische Texte mit Ausschluß der christlichen', *AfP* 22 (1973), 322-66, 352; F. Williams, rec. a Van Groeningen, *Euphorion*, *JHS* 99 (1979), 181-2; H. Herter, H. Bannert, rec. a L.A. De Cuenca y Prado, *Euforion de Calcis*, *AAHG* 33 (1980), 163-8, 163; D. Knoepfler, 'Un témoignage épigraphique méconnu sue Argous(s)a, ville de Thessalie', *RPh* 57 (1983), 47-57, 48-9 n. 7; 4. Daris, 'Scritti rari e scritti anonimi da Ossirinco', *Aevum Antiquum* 2 (1989), 47-95, 65; K. McNamee, *Sigla and Select Marginalia in Greek Literary Papyri*, Bruxelles 1992, 73; H. Lloyd-Jones, rec. a B.A. van Groeningen, *Euphorion*, *CR* 29 (1979), 14-7, 16 = The Academic Papers of Sir Hugh Lloyd-Jones, Oxford 1990, 154-7, 156; S. Radt, in H. Hofmann, A. Harder, *Fragmenta Dramatica*, Göttingen 1991, 98 = *Kleine Schriften*, p. 282; P. Chuvin, *Mythologie et géographie dionysiaques. Recherches sur l'oeuvre de Nonnos de Panopolis*, Clermont-Ferrand 1991, 52; N. Richer, *Les éphores: études sur l'histoire et sur l'image de Sparte*, Paris 1998, 1991 n. 227; W. Blümer, *Interpretation archaischer Dichtung*, Münster 2001, 194 n. 237; E. Magnelli, *Studi su Euforione*, Roma 2002, 129; E. Livrea, 'Il "Philoctetes" di Euforione', *ZPE* 139 (2002), 35-39, 35 n. 1K. McNamee, *Annotations in Greek and Latin Text from Egypt*, Chippenham 2007, 251-2; C. Oesterheld, *Göttliche Botschaften für zweifelnde Menschen*, Göttingen 2008, 107;

Tr.: J. Lightfoot

Altri testi non riesaminati:

163. MP³ 0533 = LDAB 1265; PSI XIV 1389, IV-V d.C. L'innamorato, il rifiuto, la partenza (?) - età ellenistica o imperiale; Partenio?

164. MP³ 1775 = LDAB 5596; P.Berol. inv. 10566 = BKT VI, p. 67-74, IV d.C. Diomede lascia Argo e affida il figlio al servo Fidone - età ellenistica?

165. MP₃ 2292 = LDAB 768: PSI IX 1093, col. I 1-6, II d.C. Sentenza di Chilone - età incerta
166. MP₃ 1984.21 = LDAB 10580: P.Oxy. LXIX 4712, lin. d.C. L'incubo e il risveglio (di Medea?) - età ellenistica: Cleone di Kourion?
167. MP₃ 1843.1 = LDAB 4840: P.Oxy. XLII 3001, II d.C. Il fantasma di Patroclo appare ad Achille - II d.C.?
168. MP₃ 1613 = LDAB 2441: P.Hibeh II 224 col. II 2-8, III¹ a.C. Il tragico Cheremone: acrostico gnomico - IV-III a.C.
169. MP₃ 1793 = LDAB [rimando errato], II d.C.? Armodio, Trittolemo - età incerta
170. MP₃ 1801 = LDAB 2415, P. Bon. 4, II-III d.C. Catabasi orfica - età imperiale
171. MP₃ 1802 = LDAB 4996, P. Cairo Cat. 10578, I-II d.C. Contenuto indecifrabile - età incerta
172. MP₃ 1804 = LDAB 7073: P.Got. 98, epoca incerta. Contenuto indecifrabile - età incerta
173. MP₃ 1805 = LDAB 7013: P.Grenf. II 5, III a.C. Contenuto indecifrabile - età incerta
174. MP₃ 1807 = LDAB 4429: P.Harris I 3, I-II d.C. Zeus, Apollo. Titanomachia? - età incerta. Esiodo, Catalogo?
175. MP₃ 1808 = LDAB 4277: P.Harris I 4, I d.C.? La virtù di Eracle, un decesso. Epitafio per Patroclo? - età ellenistica?
176. MP₃ 1809 = LDAB 4433: P.Harris I 5, I-II d.C. Contenuto indecifrabile - età incerta
177. MP₃ 1859 = LDAB 4987: P.Harris I 6, II-III d.C. Hermes (su invito di Zeus?) prega Demetra di non piangere (la scomparsa di Persefone?): Inno a Demetra? - età incerta
178. MP₃ 1810 = LDAB 4281: P.Harris I 7.4-9, I d.C.? Il regno/la regina (tit.), le sorelle - età ellenistica?
179. MP₃ 1811 = LDAB 6930: P.Hibeh 1 8 (forse parte di MP₃ 1805), III a.C.? Scena di battaglia; dialogo: Achei e Argivi - età ellenistica?
180. MP₃ 1812 = LDAB 6966: P.Hibeh I 9, III¹in. a.C. Fegeo e Aiace - età incerta
181. MP₃ 1828 = LDAB 7095: P.Vindob. G s.n., epoca incerta. Fineo - età incerta

182. MP3 1832 = LDAB 4745: P.Ryl. III 494, II ex. d.C. Il ritorno di Persefone dagli inferi? - età incerta
183. MP3 1842 = LDAB 10828: P.Cairo inv. 47270, non datato. Il re fuggiasco (?) e il velo rilucente (della ninfa?) Cirene - età incerta; Esiodo, *Catalogo?*
184. MP3 1845 = LDAB 5906: P.Gen. inv. 96, II-IV d.C. Zeus e Leda - età ellenistica?
185. MP3 1872 = LDAB 5709: P.Oxy. inv. 72/65(a) (= *Supplementum Magicum* no. 88), IV d.C. Formula magica contro il mal di testa e le infiammazioni (si sovrappone a MP3 1871, integrando parzialmente il testo), IV d.C. - età ellenistica
186. MP3 1823.1 = LDAB 4550: P.Palau Rib. Lit. 22, II d.C. Contenuto indecifrabile - età incerta
187. MP3 1806.01 = LDAB 113261: P.Oxy. LXXII 4846, I a.C.-I d.C. Peleo (e Achille?) - I a.C.-I d.C.?
188. MP3 1806.02 = LDAB 113262: P.Oxy. LXXII 4847, II d.C. Priamo, i Giganti - età imperiale?
189. MP3 1806.03 = LDAB 113263: P.Oxy. LXXII 4848, II-III d.C. I guadagni ottenuti dalla navigazione? - età incerta
190. MP3 1806.04 = LDAB 113264: P.Oxy. LXXII 4849, II-III d.C. Morte e funerali di Neottolemo? Matrimonio tra Andromaca ed Eleno? - età imperiale
191. MP3 1806.05 = LDAB 113265: P.Oxy. LXXII 4850, III d.C. L'offesa agli dèi (?) e la preghiera a Zeus - età ellenistica o imperiale
192. MP3 1953 = LDAB 1166: P.Aberdeen 114, I d.C. Contenuto indecifrabile - età incerta; Esiodo, *Catalogo?*
193. MP3 2465.1 = LDAB 7049: P.Derveni, IV a.C. Teogonia orfica - V a.C.?
194. MP3 1971 = LDAB 4788: P.Oslo III 175, II d.C. Contenuto indecifrabile - età incerta
195. MP3 1977 = LDAB 6872: P.Ryl. IV 552, II a.C. Afrodite, le strade bronzee - età incerta
196. MP3 0529.1 = LDAB 1282: P.Berol. 9780-1 + MP3 1830 = LDAB 6871: P.Ryl. I 32, II2 a.C. Perseo e Andromeda; Cerbero e la clava - età incerta
197. MP3 1861.1 = LDAB 4297: PSI XV 1482, I d.C. Inno ad Irene - I d.C.
198. MP3 1968.4 = LDAB 4844: P.Münch. II 20, I-II d.C. Eracle (?) e Cicno, l'Arcadia - età incerta; Esiodo, *Catalogo?*

199. MP3 0458.1 = LDAB 5260: P.Laur. inv. II/29, II^m d.C. Periegesi? - età incerta
200. MP3 2750.1 = LDAB 5371: P.Oxy. XXXI 2604, III d.C. L'altare, la fiaccola - età incerta
201. MP3 1981.3 = LDAB 6805: P.Yale I 8, I d.C. Contenuto imprecisabile - età incerta
202. MP3 1225.11 = LDAB 7023: P.Yale II 124r, III a.C. Contenuto imprecisabile - età incerta
203. MP3 1437.21 = LDAB 9935: P.Mont. inv. 160, I d.C. Contenuto non indicato - Riano, *Messenika*?
204. MP3 2748.01 = LDAB 10245: P.Oxy. LXVIII 4669, I-II d.C. Le procellarie - età incerta
205. MP3 2448.2 = LDAB 10800: P. Lill inv. 71 k, t, y, i + 126, III^{med.} a.C. Su Eracle - età incerta
206. LDAB 422: P.Lond. (P.Br. Libr. inv.) 122, col. 2.74-79 = PGM VIII 74-81, IV-V d.C. Inno ad Elio - IV-V d.C.?
207. LDAB 10581: P.Oxy. LXIX 4713, II d.C. Il boschetto sacro agli dèi? - età ellenistica o imperiale
208. LDAB 4413: P.Oslo II 14, II-I a.C. Oracoli (sibillini?) - età incerta (II-I a.C.?)
209. LDAB 6839: P.Macquarie inv. 586.1, II a.C. Oracoli (sibillini?) - età incerta (II a.C.?)
210. LDAB 13267: P.Oxy. LXXII 4852, III-IV d.C. Meleagro e il cinghiale; la caduta di Calidone - età imperiale?
211. LDAB 6349: P.Upsal. 8, VI d.C. La maledizione di Sabino - VI d.C.?
212. LDAB 10639: P.Louvre II 93, II d.C. Roma, il Tevere, i Dioscuri - età imperiale?

RIEPILOGO

Papiri attribuibili all'età arcaica:

81, 93, 94, 95, 154

Papiri attribuiti ad Esiodo non inclusi nell'edizione Merkelbach-West:

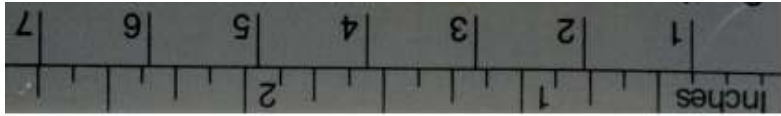
6, 17, 19, 20, 24, 56, 81, 174, 183, 192

Papiri attribuiti all'età ellenistica non inclusi nell'edizioni Powell (*CA*) e Lloyd-Jones, Parsons (*SH*):

4, 5, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 21, 27, 30, 48, 57, 58, 59, 61, 70, 77, 81, 147, 148, 150, 166, 168, 178, 179, 184, 185, 191, 203, 207

TAVOLE

I



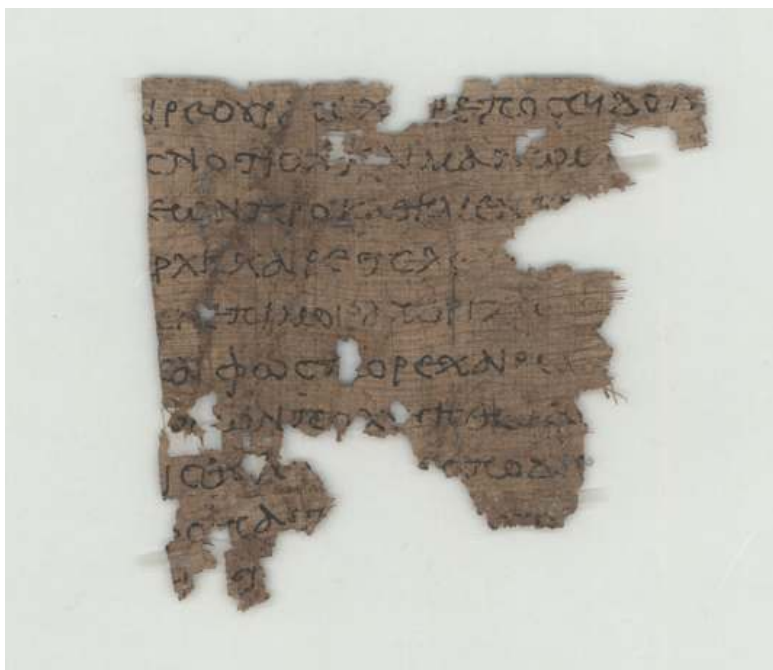
I. P.Oxy. 2515^r - Oxyrhynchus Papyri *on line*, Imaging Papyri Project

II



2. P.Oxy. 2521 - Oxyrhynchus Papyri *on line*, Imaging Papyri Project

3. P. Köln I 6. Papyrussammlung, Köln. Digitale services



III a



III b

IV



4. P.Vindob. G 29809. Papyrussammlung, Wien. Digitale Services

V a



V d (vd. *editio princeps*)



Vb



Vc



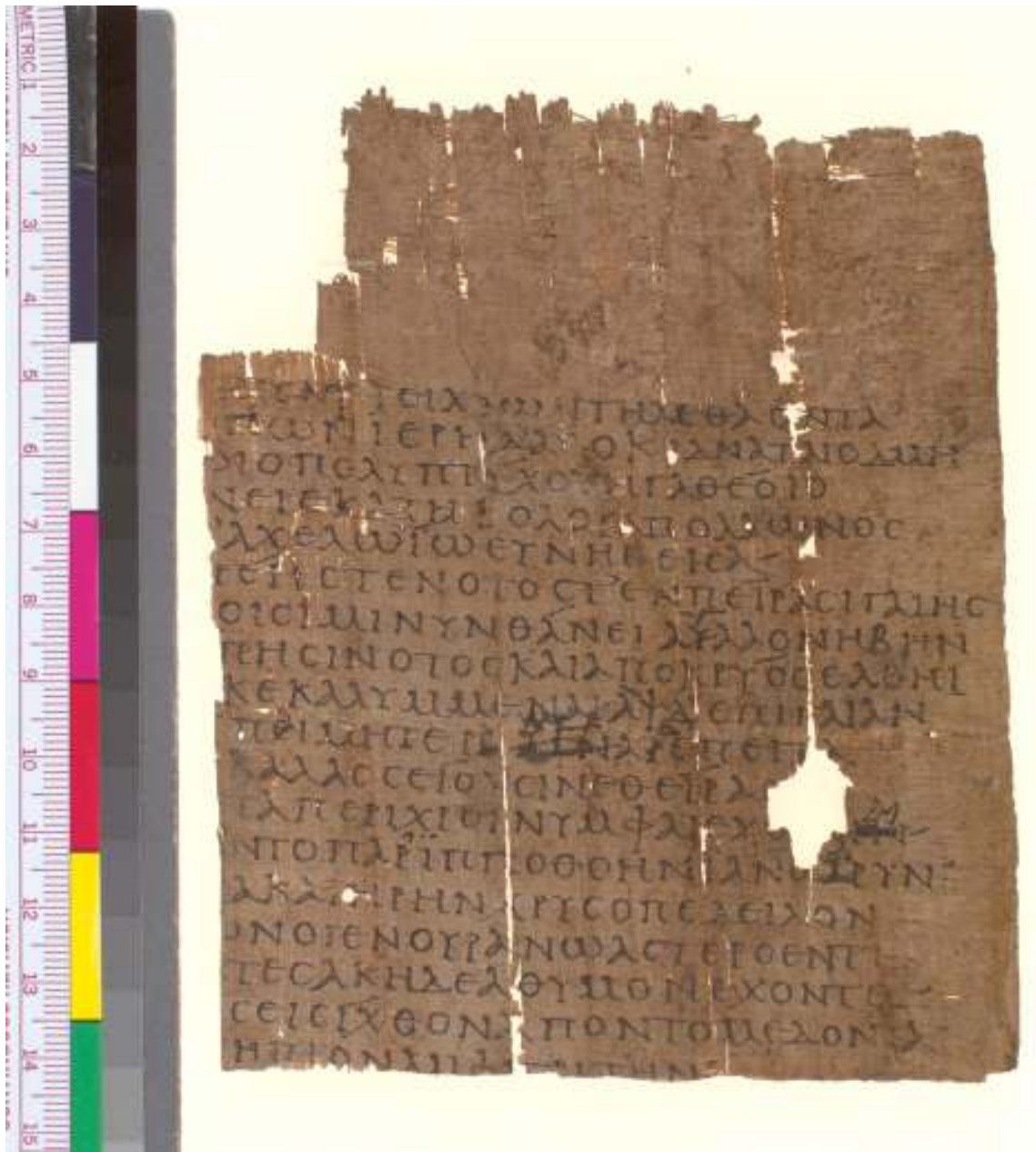
1



2

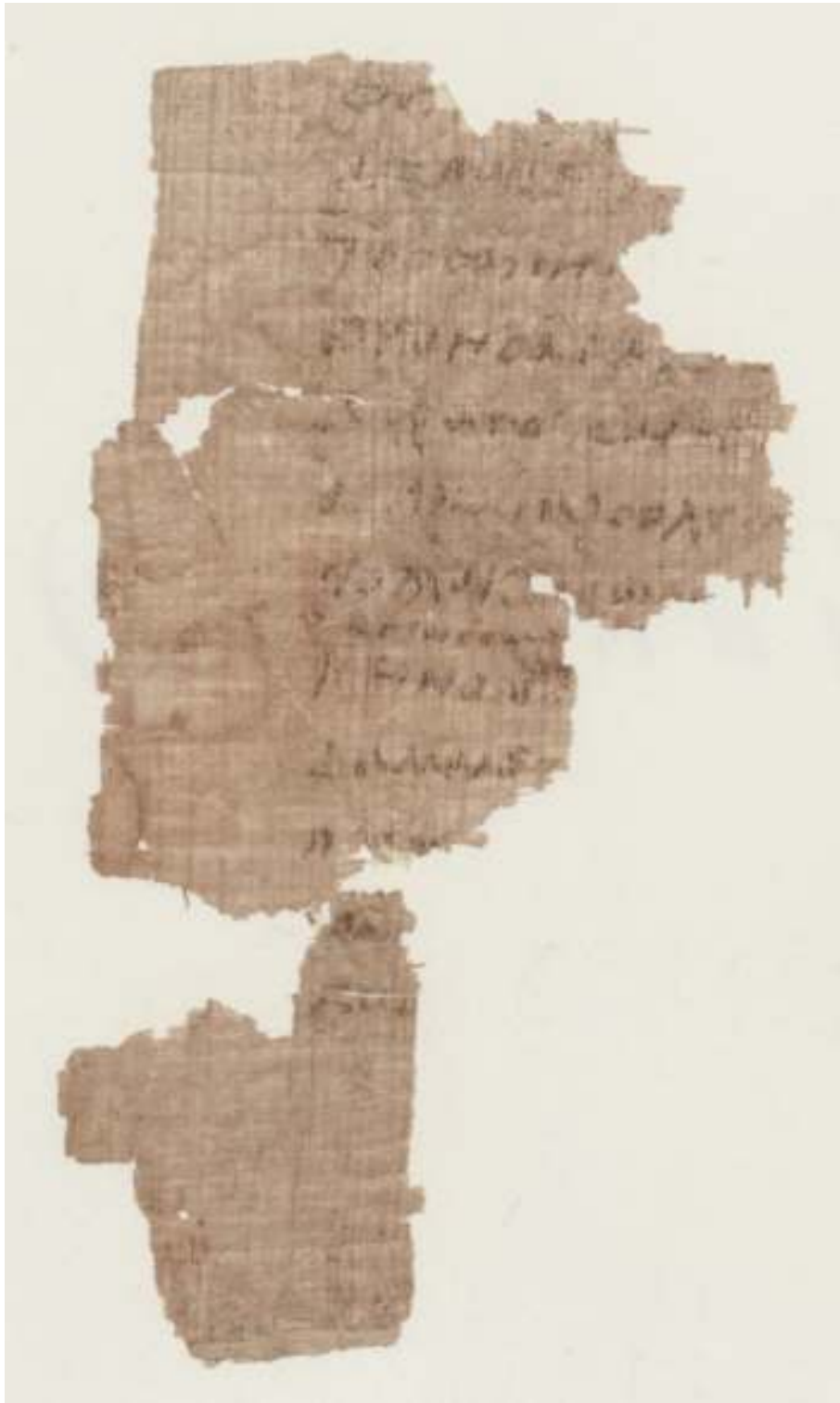
5. P. Köln VI 242. Papyrussammlung, Köln. Digitale services

VI



6. P. Mich. III 139. Advanced Papyrological Information System *on line*.
Columbia University Libraries Digital Program

VII



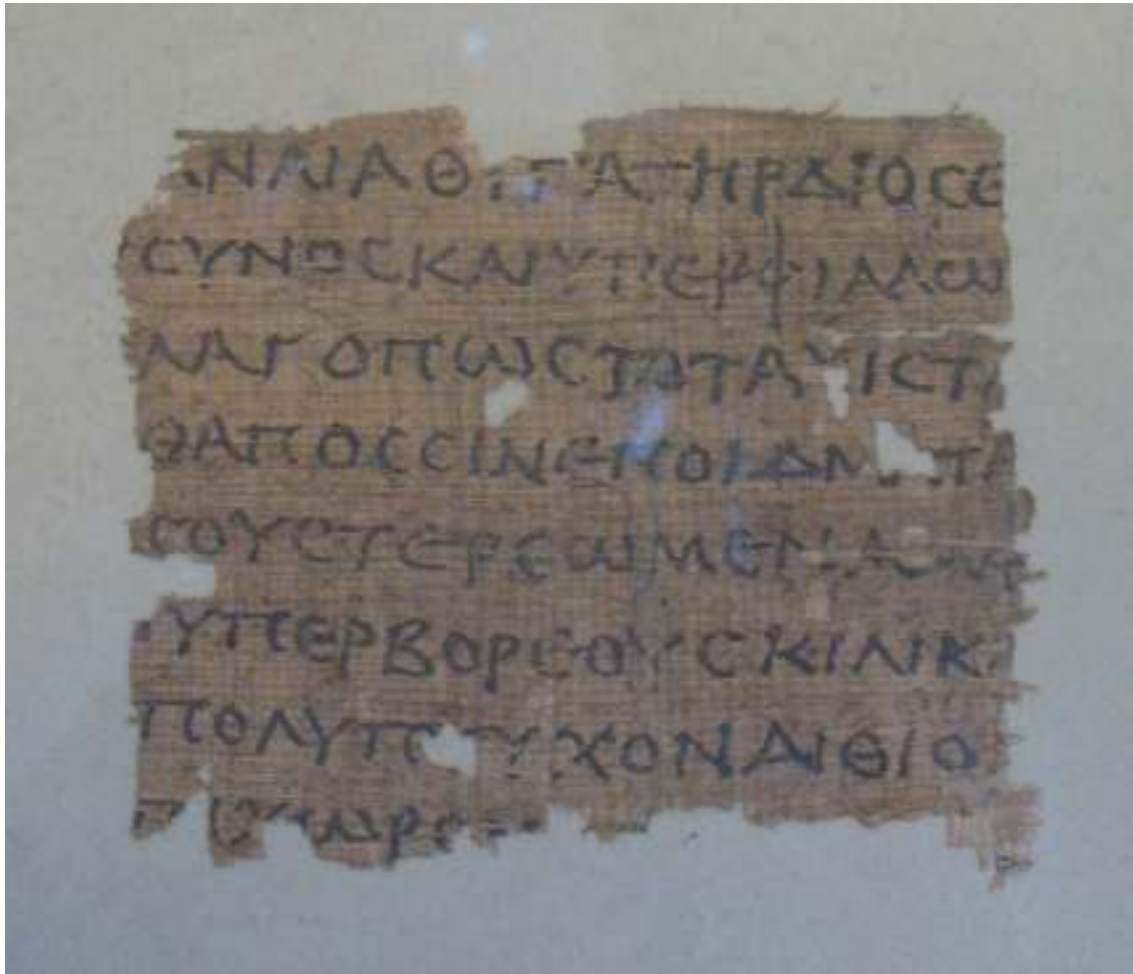
17. P.Vindob. G 29409^v. Papyrussammlung, Wien. Digitale Services

VIII



22. P.Vindob. G 29333. Papyrussammlung Wien. Digitale Services

IX



54. P. Haun. I 4. Per gentile concessione del SAXO Institut, University of Copenhagen

